

GIORNATA DI STUDIO A TORINO

BOBBIO  
LA REGOLA  
DEL MAESTRO

Gustavo Zagrebelsky

L'IDEA-MADRE dell'intera fase della vita del professor Bobbio dedicata agli studi giuridici è - mai pare di poter dire - la riduzione del diritto al (solo) diritto positivo e, correlativamente, la battaglia contro le correnti giusnaturalistiche, di cui il secondo dopoguerra - per ovvie ragioni storiche e spirituali - vedeva l'ennesima rinascita, particolarmente in Italia e in Germania. Giuspositivismo contro giusnaturalismo, l'antitesi che ha sempre grandeggiato nella storia del pensiero giuridico.

La testimonianza più eloquente di questa battaglia ideale è contenuta negli scritti raccolti sotto il titolo *Giusnaturalismo e positivismo giuridico* (Ed. di Comunità, 1965), i quali rappresentano «esercitazioni su temi tradizionalissimi; ma sono quei temi di fondo cui non si può sfuggire e attraverso i quali ciascuno è costretto a scoprire le proprie posizioni, a mettere in discussione le proprie preferenze» (p. 9 dell'introduzione).

In quest'ambito, ha fatto scuola la disarticolazione in tre di quella che generalmente si considera un'unica dottrina: il positivismo giuridico (a) come modo di avvicinarsi allo studio del diritto; (b) come teoria o concezione del diritto e (c) come ideologia della giustizia.

Il positivismo giuridico come modo di avvicinarsi allo studio del diritto presuppone la «netta distinzione tra diritto reale e diritto ideale, fra diritto come fatto e diritto come valore, tra diritto qual è e il diritto quale deve essere e comporta la convinzione che il diritto di cui deve occuparsi il giurista (che voglia assumere un atteggiamento scientifico, e non perdersi in vane elucubrazioni) sia il primo e non il secondo» (p. 105). In quanto teoria, il positivismo considera il diritto come il prodotto di certi fatti normativi oggettivi, riconosciuti socialmente come idonee fonti giuridiche: principalmente, nell'attuale momento storico, la legislazione ma anche la tradizione consolidata in consuetudini. In quanto ideologia, il positivismo riconosce nel diritto un valore in sé, per il solo fatto di esistere e comporta la trasformazione dell'obbligazione giuridico-politica in obbligo morale, l'obbligo di obbedire alle prescrizioni giuridiche incondizionatamente, quali che ne siano i contenuti.

Nell'insieme, la riflessione del professor Bobbio è stata uno sviluppo fedele al positivismo giuridico nella prima e nella seconda accezione. Della terza, la più ostica da accettare - la fondazione del valore del diritto nella sua stessa e sola effettività cioè, storicamente, nella forza dello Stato - si avverte talora (ad es. p. 114 ss.) la necessità di una difesa, in considerazione degli attacchi superficiali, immemori delle esigenze su cui il positivismo ha nel tempo poggiato le sue buone ragioni: la certezza giuridica, la legalità, l'ordine sociale.

CONTINUA A PAGINA 28 PRIMA COLONNA

IL SEGRETARIO UDC REPLICA ALL'INTERVISTA DEL LEADER DELL'ULIVO: SULLE TASSE PERO' ANCHE NOI RISCHIAMO DI FARE DEMAGOGIA

## Follini raccoglie la sfida di Prodi

«Chi vuol guidare il governo non può cedere alla piazza»

VERTICE CON MARONI, CALDEROLI, CASTELLI E GIORGETTI

## Bossi: «Un referendum per la Turchia in Europa»



Il capo del Carroccio ordina la nuova battaglia «In Francia se ne discute perché da noi no?» E c'è chi pensa anche a un leghista al vertice della Regione Lombardia

Giovanni Cerruti A PAGINA 2

ROMA. «Prodi sa dire solo dei no. Così rinuncia alla leadership». Marco Follini segretario dell'Udc commenta così l'intervista in esclusiva a Romano Prodi pubblicata domenica da «La Stampa». Il leader dell'Unione di Centro attacca anche la scelta dell'ex presidente della Commissione Ue di tornare alla politica italiana con la grande manifestazione del 6 novembre: «Perché scendere in piazza contro una Finanziaria che il Parlamento non ha neppure discusso? Chi vuole guidare un governo non può cedere alla piazza». Follini accusa Prodi di troppa compiacenza nei confronti dei vizi della sinistra: «Finge di non ricordare che nel '98 il suo governo cadde proprio su quelle contraddizioni».

INTERVISTA DI LA ROSA A PAGINA 3

IL PROCURATORE COMMENTA LA SENTENZA DI ASSOLUZIONE

## MA ANDREOTTI E' STATO MAFIOSO

Giancarlo Caselli

LA critica nei confronti dei provvedimenti giudiziari (dei pubblici ministeri e dei giudici) è, come per ogni atto di pubblici poteri, il sale della democrazia. Tutt'altra cosa sono le quantità industriali di fango e menzogne, le diffamazioni all'ingrosso che han dovuto subire - in tutti questi anni - i magistrati cui è capitata la «sfortuna» - adempiendo i loro obblighi istituzionali - di dover occupare di imputati cosid-

detti eccellenti, accusati di collusione con mafiosi. Eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge? Obbligatorietà dell'azione penale? Necessità assoluta di indagare (senza sconti) non solo sul versante della mafia militare ma anche su quello dei rapporti mafia-politica? Tutte favole per gonzi. Per certuni il copione immutabile - scritto una volta per sempre - è stato un altro: presentare gli imputati come dei benemeriti

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA

A ROTAZIONE PER 5 GIORNI. VERTICE CGIL-CISL-UIL SULLA MANOVRA.

## Partono gli scioperi del pubblico impiego

INTERVISTA

## MARZANO: MENO IRAP E PIU' COMPETITIVITA'

Il ministro: «Il Paese non è in declino, in un testo collegato alla Finanziaria tagli fiscali e incentivi per la produttività e per l'innovazione»

Gigi Padovani A PAGINA 15

ROMA. Comincia dal pubblico impiego una settimana «calda» sul fronte degli scioperi. Si parte con quelli territoriali, e si passa allo stop nazionale previsto per dicembre, probabilmente IN10. Sul fronte delle trattative in attesa che il governo presenti la seconda parte della Finanziaria, con la riduzione delle tasse e la riforma degli incentivi al sistema produttivo, i leader dei sindacati confederali si incontreranno di nuovo oggi per cercare una posizione comune sulla manovra e sul possibile avvio del confronto con Confindustria.

Giovannini A PAG. 15



## «TROPPO PERICOLOSO RIDURRE LE TRUPPE»

Secondo i servizi segreti le forze del governo non sono ancora pronte

Guido Ruotola A PAGINA 9

**GRANDE CONCORSO**

Ogni settimana in palio fotocamere digitali, pc portatili, cellulari e altri fantastici premi

On the Road

Tour in Liguria, Piemonte e Val d'Aosta

Oggi su LA STAMPA la 11ª tappa del tour

MOTOMONDIALE PER ROSSI IN AUSTRALIA IL SESTO TITOLO IRIDATO



Valentino Rossi festeggia sul podio la vittoria del Gran Premio d'Australia e del motomondiale. Blondi e Zonca NELLO SPORT

## VALE, CAMPIONE ESAGERATO

Roberto Beccanti

CON Valentino Rossi lo sport (tutto, mica solo il motociclismo) entra nella dimensione del mito. Si può vincere in tanti modi, e rivincere in tanti altri, ma così è, sinceramente, troppo bello, troppo speciale, troppo esagerato. La volata di Phillip Island e il sesto titolo mondiale ne riassumono e certificano la diversità. L'operazione alla quale Michael Schumacher non ha voluto o potuto sottoporsi - mescolare il campione al personaggio, e il personaggio all'uomo - a Valentino è

riuscita benissimo. Eccolo qui, a 25 anni, guascone e padrone, la corona fra i ricami a uno strascico di numeri che mettono paura. La faccia da monello e il tocco dell'artista. Magliette staccate. Orgoglio, rabbia, classe.

Non è stata una passeggiata. Lasciando la cerniera Honda per la Yamaha, che non ne azzecchava una dal lontano 1992, non avrebbe potuto esserlo comunque, né a lui interessava che lo fosse. Quando decise di sfidare se stesso, il destino, di solito, fissa un prezzo. Il «dottore» di Tavullia ha rove-

sciato tutto, la legge della concorrenza e il più radicale degli slogan (il mezzo conta più dell'uomo). È stato il trionfo del talento sul tremore che spesso ci accompagna nelle scelte, sugli alibi preventivi, sui cliché dell'idolo che, in quanto tale, non potrà mai essere «uno di noi».

Ammesso che esista, l'impossibile è un confine vago, che il coraggio e la fantasia aiutano a sfiorare, se non, addirittura, a valicare. Basta credere nei sogni, e inseguirli come se fossero prede. Se poi ti chiami Valentino Rossi, sono loro a sognarti.

**LA STAMPA**

Domani con La Stampa

**Confessioni**

di Agostino

€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

Silvia Ronchey A PAGINA 29

**prestito dipendenti**

a tempo indeterminato

da 3.000 euro a 30.000 euro

rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto prestiti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

**L'ULTIMA «GUERRA COLONIALE» FRANCESE**

**«Niente ribaltoni in paradiso»**

Papeete protesta contro Chirac

Cade il governo indipendentista votato quattro mesi fa e in Polinesia temono che sia una manovra di Parigi per rimettere in sella il vecchio «Ras» amico dei gollisti

Cesare Martinotti A PAGINA 10

**FRANZ KLINE**

1910 - 1962

LA MOSTRA È REALIZZATA GRAZIE A UN ACCORDO CON LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO, FONDAZIONE CRI

PER I 20 ANNI DEL MUSEO

REGIONE PIEMONTE FONDAZIONE CRT CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO CITTA' DI TORINO UNICREDIT PRIVATE BANKING - GRUPPO UNICREDIT

CASTELLO DI RUVOLO

41018

9771122176003

STATI UNITI



CACCIA AL VOTO GAY

TRA LUSINGHE E INBARAZZI

Il peso dei consensi degli omosessuali nella sfida Bush-Kerry

Lucia Antoniazzi e GU INTERVISTA DI Franco Debenediti e Gianni Vattimo A PAG. 7

lanterna rossa

Guido Ceronetti

ERANO giovani e molto amici.

A Madrid, 1920 circa, nel gruppo di estudiantes al caffè, Luis Buñuel si rivolge brutalmente a Federico García Lorca: «E vero, Federico, che sei un maricon?». Lorca, furioso e pieno di vergogna, lasciò il gruppo immediatamente e soltanto dopo mesi si rappacificò con Luis, che non conosceva il precetto talmudico: «Non fare mormorare il tuo fratello in pubblico».

Tuttora, in castigliano, maricon è un insulto e vale cullatone, finocchio, frocio, termini onorati in questi giorni da una polemica linguistico-politico-religiosa finalmente libera da riferimenti economici e finanziari. Ma Lorca fece male ad offendersi. Le parole argotiche non sono ignobili o triviali, ma (a ragione Sgarbi) letterarie - sia scritta che orale. Mi pare sia nel Roman de la Rose questo sottile ragionamento: se la parola per designare le Sante Religiose fosse couilles, i devoti in chiesa vennero e bacerebbero le couilles (termine più forte per indicare testicoli). Lo stesso Lorca, da New York, lanciò in uno sfogo lirico, contro i maricones del mondo, invettive tremende. La vita vera non fa complimenti.

La cancellazione censoria dei termini argotici e delle metafore che designano l'omosessualità ha più motivazioni politiche che di igiene linguistica. Ma a furia di rispettare ossessivamente questo e quello, di usare termini corretti, accettati dai gruppi sociali presi di mira, squarciamo lo scafo della lingua viva, verde, cruda, sapientemente perfrida, allegramente ultragiossa: la lingua che suscita il torvo, l'ombra, il fuoco soggiacente delle cose - e in poco tempo la nuova prodigiosa, divina e malvagia del Linguaggio finirà sui fondali.

Peggio: nel dizionario iperglobale di Internet, da cui l'allievo all'Università estrarrà congelati cullatone, maricon, finocchio, la pedale, diventati avanzi di cultura, genere di cremati raccattati nel vento.

Omosessuale va bene, è termine tecnico, ma colore zero, vita interna zero. L'avrebbero mai usato Kavafis o Gide? Io trovo brutto e improprio gay e ho l'allergia per lesbica, lesbismo. Purtroppo, in italiano argotico, ne mancano corrispondenti (vorrei essere illuminato su questo). In francese c'era gougnolle, che era vispo, oggi prevale lesbienne, che è lingua morta. Gli abitanti di Lesbo bisognerà chiamarli lesbies, lesbani? Che un pugno di versi, scampati al naufragio, di una immortale Voce della poesia, dedicati a delle collegiali dalla loro direttrice Saffo, circa duemilacinquecento anni fa, abbiano prodotto una volgarità idiomatica come lesbismo, lesbica, lesbian, dovrebbe farci arrossire di quel che è accettato e approvato dal parlare comune.

Veramente ripugnanti invece sono le parole dell'odio, dette per propagare l'odio, per chiudere qualcosa o qualcuno nella gabbia del male, dell'esclusione, del dolore. E queste verranno sempre più usate, via via che prevarrà, nello scambio verbale e nello scritto, il grigiore. Tollerate la lingua verde anche quando ustiona; non è questo che possa far paura, non è questo che fa indossare ben detersi giubbotti al tritolo.



IL CAPOGRUPPO DEI SENATORI DS: BERLUSCONI VUOLE AVOCARE A SE TUTTI I POTERI

Angius: sulla riforma della giustizia il governo non si azzardi a porre la fiducia

«Dopo l'indecente fiducia sulla delega ambientale, la scorsa settimana in Senato, dico una sola cosa: il governo non si azzardi a chiedere la fiducia anche sulla riforma dell'ordinamento giudiziario». E quanto afferma Gavino Angius. «La nostra massima», spiega il presidente dei senatori della Quercia - sarebbe dura e determinata. Infatti è una di quelle riforme su cui non si può porre fiducia, anche perché il Capo dello Stato ha più volte invitato al dialogo. Il giudizio di Angius sul merito della riforma è netto: «Con essa si vuole mettere la magistratura agli ordini del governo. È una riforma contro i cittadini, perché non tocca il rapporto tra cittadini e il sistema giudiziario. Per queste ragioni - conclude Angius - noi contrasteremo l'ipotesi di una richiesta di fiducia. Le riforme di Berlusconi hanno un segno preciso: avocare a se tutti i poteri. È un disegno chiaramente inquietante».



Gavino Angius

DOPO LO STOP IMPOSTO DAL PREMIER. «È UNA LEGGE NECESSARIA»

Alemanno: giovedì passerà il decreto per la coesistenza di colture Ogm e convenzionali

«Nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri, che dovrebbe essere giovedì, il decreto per la coesistenza di colture Ogm e convenzionali passerà e poi sarà consegnato nelle mani del Parlamento»: a dirsi convinto è il ministro per le Politiche Agricole, Gianni Alemanno, rassicurato dai segnali positivi giunti in questi giorni. «Dopo l'assenso positivo della conferenza Stato-Regioni agli emendamenti - ha detto il ministro Alemanno, parlando a margine di un talk-show all'Ippodromo di Milano - credo che ci sia un segnale chiaro sul fatto che questa legge non solo è necessaria ma ha anche il consenso del territorio e di tutte le forze politiche reali, cioè il Parlamento e la conferenza Stato-Regioni».



Il ministro Gianni Alemanno

I TRE MINISTRI E GIORGETTI DAL «CAPO». E SI COMINCIA A PARLARE DELLE REGIONALI: IL CARROCCIO PUNTA ALLA PRESIDENZA DELLA LOMBARDIA?

# La Lega: un referendum per la Turchia in Europa

## Bossi ordina ai suoi una nuova battaglia: «Perché non ne parla nessuno?»

Giovanni Cerruti

Inviato a DEMOSIO (Varese)

Aveva cominciato al mattino. «Come mai nessuno parla della Turchia e del suo ingresso nell'Unione Europea? Leggo che in Francia ne stanno discutendo e da noi niente». Davanti al camino acceso, la ciccilla Perlina che rumoreggia nella sua gabbia, alle dieci ne parlava con Roberto Maroni. E poi con Roberto Calderoli, Roberto Castelli, Giancarlo Giorgetti, i quattro leghisti che dovrebbero viaggiare su frequenze diverse e invece sono tutti qui, domenica con Umberto Bossi e famiglia, chiacchiere e politica, sempre più politica. Incassato il voto sulla Riforma Costituzionale, Bossi medita le nuove mosse.

La prima, appunto, riguarda la Turchia. Alle quattro del pomeriggio, rimasto solo con Castelli, chiama Giorgetti che per dovere si alza dallo stadio e abbandona la partita Varese 1910-Spino d'Adda. Calderoli è già in macchina, direzione la festa delle Guardie Padane nel Veronese. Maroni sta volando a Teheran, in missione come ministro. E a Castelli e Giorgetti che Bossi consegna la sua decisione. «Quando uscite ditelo ai giornalisti, dirà: «Un referendum popolare sull'ingresso della Turchia nell'Unione Europea». A Castelli anche il compito di parlarne al prossimo Consiglio dei ministri.

Bossi sa che questa è materia che scotta. Sa, e lo ha ricordato davanti al camino, che il governo italiano non si è mai espresso contro. E che Silvio Berlusconi è in ottimi rapporti con il premier turco Recep Erdogan. «È andato anche a far da testimone di nozze alla figlia, no?». Lo sa e ci marcia, come il Bossi di sempre. Nella villetta di Gemonio c'era anche Luciano Besciani, il suo cardiologo ora candidato alle elezioni nel collegio di Milano 3, proprio al posto del dimissionario Bossi. Besciani assicura che migliora o migliora, starà più a casa che in clinica. La testa funziona, è il fisico che non la segue.

Legge, scrive, telefona. Manuela, la moglie, cerca di evitare ogni emozione, ogni scossa al cuore malandato, ma non riesce a tenerlo lontano dalla sua passione. Così, quando Maroni si siede accanto a lui, lo stupisce con una citazione dai giornali. «Finì dice che per la riforma costituzionale al Senato ci saran-

LE TAPPE

PRIMI ACCORDI

Nel 1964 la Cee (Comunità economica europea) e il governo turco firmano una Convenzione che prevede la realizzazione di un'unione commerciale fra Europa e Turchia da attuarsi in 3 fasi nell'arco di 13 anni. Le difficoltà economiche interne della Turchia durante gli Anni 70 impediscono l'applicazione degli accordi. Nel 1980 la salita al potere dei militari congela i rapporti Europa-Turchia.

DUE RICHIESTE

Nel 1987 il governo turco presenta una richiesta formale di adesione all'Ue, respinta a causa della sua lontananza dal modello europeo. Nel 1996 vi è una seconda richiesta.

PAESE CANDIDATO

È solo nel 1999, al Consiglio europeo di Helsinki, che l'Unione concede alla Turchia lo «status» di Paese candidato, precisando che solo evidenti progressi in materia politica permetteranno l'avvio dei negoziati.

LA SVOLTA ERDOGAN

Nel 2002 Recep Tayyip Erdogan, leader del partito islamico moderato Akp, diviene primo ministro e fa dell'entrata della Turchia in Europa uno dei punti di forza del suo programma. Vengono attuate alcune riforme: l'abolizione della pena di morte, il riconoscimento delle minoranze, il bando della tortura.

no modifiche sostanziali. Nossignore! Non ci deve essere una virgola di modifica!». Anche a Maroni consegna un pacco di fogli: idee e progetti sull'Occupazione, l'Impresa, l'Export cinese, ecco la questione Turchia e Referendum. E' il programma della Lega da qui alle regionali del 2005.

Le elezioni della primavera prossima, anche di questo hanno parlato. Bossi le ha messe come traguardo, e le settimane a venire dovranno confermare, e meno, le voci che vogliono la Lega assai interessata alla presidenza della Regione Lombardia. Qualche segnale viene dalle dichiarazioni di Giancarlo Giorgetti, che è anche segretario dei leghisti lombardi, uno che di suo parla ed



I deputati leghisti esultano venerdì in piazza Montecitorio dopo il voto sulla riforma della seconda parte della Costituzione

«poco», e invece da una settimana batte sull'attuale governatore Roberto Formigoni. I consiglieri leghisti hanno già detto che la ricandidatura Formigoni al Pirellone andrà ridiscussa. Ed è stato un altro segnale.

Il candidato Besciani si mette al pianoforte. Sapere di sale... In tavola ci sono spaghetti e bistecche, ma non per tutti. «Tornano nel pomeriggio, dai, torneranno Castelli e Giorgetti, uno a parlare di riforma della giustizia, l'altro di legge finanziaria» (forse) di elezioni regionali. «E' stata una giornata tra amici», diranno tutti i presenti. Con Bossi che canta, si fa dare i francobolli e ridiventa dai leghisti con il suo fascino e la benaugurante scritta torna presto tra noi,

accoglie il ministro Calderoli che gli consegna il testo della Riforma Costituzionale così: «Bravo, tieni...». Un cioccolatino. «Sai Umberto - gli fa Calderoli - L'altro giorno, dopo l'approvazione alla Camera, mi ha telefonato Tremonti. «Non ci avrei scommesso un euro», mi ha detto. Era sicuro che non ce l'avremmo fatta». Tremonti ha telefonato anche a Bossi, i due restano amici, e nella Lega c'è chi ricorda come il ricovero d'urgenza nell'ospedale di Lugano, a metà luglio, sia avvenuto proprio due giorni dopo la dimissioni forzate del ministro dell'Economia. Tremonti resta un amico della Lega, ma la ipotesi che lo vorrebbero futuribile erede di Bossi nella villetta di Gemonio

sono state prese a risate. O Bossi o nessuno.

I quattro leghisti torneranno a casa Bossi domenica prossima, appuntamento ormai fisso. Ci sarà ancora la pattuglia di cronisti. Passerà ancora sulla sua Bmw l'attore Renato Pozzetto, che va a trovare la madre che abita a Gemonio. Ci sarà Franco Bossi, fratello di chi ripete le barzellette che Berlusconi racconta a Umberto. All'uscita dei quattro, più che dichiarazioni, silenzi o battute, come quella di Calderoli: «Far parlare De Mita di riforme è come far parlare di donne un gay». Dichiarazioni solo per riferire l'ultima di Bossi, il referendum sulla Turchia. E silenzi sull'obiettivo vero. La Regione Lombardia?

Troppi «grande» nei progetti dell'opposizione



Filippo Ceccarelli

GRANDE grande grande» canta Mina, con il contributo musicale (e proto-berlusconiano) di Tony Renis. Lo sfogo di una donna che non ne può più del suo compagno: «egoista», «prepotente», «spiegato di un bambino capriccioso». E però: «C'è di buono che al momento giusto/ tu sei diventato un altro/ e in un attimo tu/ sei grande grande grande» eccetera.

Ecco l'anno del Gad, che inopinatamente si presenta maschio pur essendo la sigla della Grande Alleanza Democratica, ma vale la pena di soffermarsi su quel «grande», aggettivo semplice nella sua immediatezza, e tuttavia prepotente o magari anche eiettorico, come ha scritto Stefano Bartezzaghi su Repubblica, «editsch», secondo Giuliano Ferrara, comunemente forsenatamente frequentato dai vari leader del centrosinistra il giorno dell'inaugurazione del Gad: «una gran bella giornata» come ha confidato Prodi a Parisi.

E allora, da una ricerca che le tecnologie digitali hanno reso tanto agevole quanto significativa sul piano della più ripetute sonorità lessicali, risulta che nella sola mattinata di lunedì Prodi abbia pronunciato: «grande alleanza», «grandi valori», «grande cammino», «grande sfida», «grande forza», «grande progetto», «grande margherita», «grande ulivo», più l'annuncio di una «grande manifestazione nazionale sulla Finanziaria».

Un «grande appuntamento di popolo» l'ha definito l'altra parte il portavoce verde Pecoraro Scario; mentre il segretario dei comunisti italiani ha espresso «grande soddisfazione». In Prodi, ha spiegato Diliberto, che trovava una grande capacità d'ascolto. Ci sono dunque i presupposti, a detta di Calderoli: «Far parlare De Mita di riforme è come far parlare di donne un gay». Dichiarazioni solo per riferire l'ultima di Bossi, il referendum sulla Turchia. E silenzi sull'obiettivo vero. La Regione Lombardia?

scuola Rutelli, infine, ha notato una grande e forte crescita dell'unità del centrosinistra attorno a Prodi, constatando altresì come l'alleanza abbia fissato una linea di «grande fermezza».

Ora, se nella canzone di Mina il triplice «grande» era una grande - eh, sì - trovata, nella sigla è ancor più nella piattezza e martellante reiterazione da parte dei leader del centrosinistra quella stessa parola rischia di suonare come una ben misera e inutile sparata. Palesemente diretta, oltretutto, al pubblico più indifeso: come se per galvanizzarlo fosse lecito qualsiasi facile artificio; e che la «grandezza», oltretutto, non fosse lo sbocco, anzi il fine di una saggia azione politica, ma un espediente incantato per guadagnare dalla propria presunta autocoscienza, una scorciatoia illusoria, un ingenuo auspicio, una scaramanzia, forse. O forse è l'effetto di troppa tv, essendo scientificamente provato che la prolungata esposizione alle radiazioni degli schermi procura un calo di melatonina e accelera lo sviluppo. Sia come sia, il mal ricordo della «gioiosa macchina da guerra» pare svanito.

Ora, il linguaggio, non tutti i suoi tic, resta pur sempre lo specchio del pensiero. Ma quando si fa lingua politica collettiva, «grande Prodi», e tutti gli altri, all'unisono, ingrandiscono a dismisura i loro disegni, il loro consenso, le loro formule politiche, ecco, forse non se ne rendono conto, ma l'effetto è opposto. E viene da chiedersi se, di fronte al miracolismo berlusconiano, vogliono convincere o piuttosto convincersi di essere grandi grandi grandi. O addirittura se non sia, la loro, politica piccola, povera d'idee e d'entusiasmo, un'alleanza ancora segnata dalle rivalità e niente affatto democratica, anzi compiutamente oligarchica.

Sempre che la maiuscola ossessione non sia un trucco del marketing, disciplina eminentemente commerciale, poco adatta a leader disposti a riconoscersi nell'umiltà, nella misura e nella pazienza.

LO SCETTICISMO DEL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ALLA RICHIESTA DI CONSULTAZIONE POPOLARE

Il ministro per l'Attuazione del Programma Claudio Scajola (Forza Italia)

intervista

Renato Rizzo

Inviato a RIMINI

LA sinistra? «Una fucina di conservazione». Il Parlamento? «Un votificio dove c'è gente che non sa neppure che cosa deve approvare». L'economia italiana? Un miracolo che si sia salvata «dopo la gestione fallimentare di tre governi di centro-sinistra, compreso quello di Prodi». E, ancora: i poteri che le riforme affideranno al premier sono inferiori a quelli attribuiti dal 90% dei paesi occidentali ai loro primi ministri, la finanziaria è un necessario foro in più alla cintura anche per quei comuni che l'avventurano in spese superflue. Claudio Scajola, ministro per l'attuazione del programma di governo, ospite del convegno dedicato dal Pci Manzù alla «cile» senza arcipelago che discute gli scenari del futuro prossimo venturo del



paesano, si ferma a scrutare, intanto, quello del nostro Paese. E lo fa cancellando, con puntiglio e un pizzico di rabbia, la fosca visione di quest'orizzonte italiano evocata nell'intervista a La Stampa di Romano Prodi. Ministro, il leader della Gran-

de Alleanza Democratica sostiene di voler ridare la «gloria di vivere» a un Paese che lotta contro grandi paure: per il domani, i giovani, l'occupazione, l'ingresso nella Ue dei nuovi paesi. Problemi robusti in si pensa che, pro-

# Scajola: «Discorso prematuro e impraticabile»

Il ministro: Non si può cancellare una norma che non è stata ancora varata

«Prodi? Sostiene che il Paese ha paura ma credo piuttosto che sia lui a temere molte cose perché deve prima ottenere il consenso dei suoi e della coalizione e poi deve sfidare Berlusconi»

prio in queste ore, la Lega esce dal coro della maggioranza e propone un referendum per stabilire se sia giusto far entrare la Turchia in Europa. Intanto quest'ultima ipotesi: a me sembra un discorso del tutto

prematuro. Anche perché la consultazione referendaria, da noi, è solo abrogativa. Come pensare di cancellare una norma non ancora varata? Quanto a Prodi, è possibile che colga riflessi di paura. Per sé. E' alla vigilia d'una competizione elettorale che gli impone due battaglie. La prima per ottenere il consenso dei suoi e il sì convinto dell'intera coalizione; la seconda contro Berlusconi. Altro che paura...»

Come replica a chi vi accusa d'aver dato all'Italia non una «devolution», ma una «dissolution»?

Per favore... La sera dopo il voto, con alcuni colleghi ministri abbiamo riletto la seconda parte della Costituzione. Ancora una volta ci siamo resi conto di quanto sia superata: norme che determinano lungaggini spaventose e, alla fine, rendono difficile legiferare. E, poi, si può forse negare che i parlamentari siano troppi? Senza contare che il Parlamento è diventato, ormai, un «votificio»: ci sono eletti dal popolo pronti a esprimere

un assenso o dissenso senza neppure sapere di che cosa si discute.

Tra le critiche alcune riguardano la nuova forma di premierato...

«Le rispondo citando dati di cronaca: negli ultimi cinque anni l'Italia ha dovuto subire 4 cambi di governo, il che significa un nuovo esecutivo ogni 11 mesi. Che garanzia può dare questa «media»? Più poteri al primo ministro significano più stabilità per il Paese».

C'è chi sostiene, però, che questi poteri siano eccessivi. «In Inghilterra, Germania, Stati Uniti e nel 90% degli stati occidentali i premier ne hanno ben più di quelli previsti da noi. Lo sa qual è il punto? Che la nostra sinistra è una fucina di conservazione. Semplice. Non vuole aggiornare le norme, le considera immutabili. Prodi lancia l'allarme economico: l'Italia è il fanalino di coda quanto a crescita del Pil tra i 25 stati europei. «Ricordo solo che, quando siamo arrivati al governo, abbiamo trovato un buco di 30 mila miliardi

di lire e che, nella classifica delle economie Ue, eravamo alle spalle di Francia e Germania. Ci sono stati gli attacchi alle Torri, l'Afghanistan, l'Iraq, la crisi economica mondiale eppure la nostra posizione non è peggiorata. Ne abbiamo avuto richiami dalla Ue come altre grandi potenze. Oggi per poter far fronte agli obblighi cui ci chiama l'Europa è necessario che tutti stringiamo un po' la cinghia. Senza imporre tagli, ma solo mettendo un tetto alla spesa dei vari ministeri».

E gli enti locali? L'opposizione sostiene che sono stati strangolati dalla mancanza di sostegno finanziario. E aggiunge che l'Uci, proprio per questa ragione, s'è trasformata in una pesante patrimoniale.

«A questa cintura più stretta devono adeguarsi anche comuni e regioni, come, del resto, hanno già fatto in passato. Si tratta di contenere spese che, forse, sono importanti, ma che, a volte, possono anche essere superflue».



LE PAROLE DEL «PROFESSORE»

L'EUROPA

«Deve avere coi vicini un forte rapporto di cooperazione. Non solo amicizia, ma condivisione delle politiche»



Il Parlamento europeo

IL PROGRAMMA

«Penso a un'Italia più aperta, che impari dall'Irlanda come attrarre capitali stranieri. E porrò il problema-energia»



Tema centrale, la ripresa economica

LA PATRIMONIALE

«Di fatto l'ha messa Berlusconi, con l'aumento dell'Ici. Dunque il problema è toglierla»



Silvio Berlusconi

BUTTIGLIONE

«Quello che gli è successo riguarda una speciale sensibilità dell'Europarlamento nei confronti dell'Italia sul tema-justizia»



Rocco Buttiglione

GIUDIZI FAVOREVOLI DA TUTTE LE COMPONENTI DELLA «GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA»

# Il centrosinistra applaude la «sfida» di Prodi

## «Nell'intervista alla Stampa un messaggio di ottimismo per il Paese»

ROMA

Un'iniezione di ottimismo, una visione internazionale dei problemi italiani, una sfida a Silvio Berlusconi sul piano della credibilità personale e politica, un leader in forma: l'intervista di Romano Prodi a «La Stampa» ha avuto una lettura positiva da parte dei partiti che compongono la «Grande alleanza democratica». Ma c'è un punto sul quale i Ds hanno qualcosa da obiettare e riguarda il referendum sulla fecondazione assistita. A questo proposito Prodi ha detto di augurarsi un miglioramento della legge in «moltissimi punti di debolezza». Ricordando gli sforzi di Amato in tal senso e il fatto che il referendum divide sia a destra sia a sinistra: «Sono temi tanto cari alla coscienza che queste divisioni sono particolarmente dolorose».

Ecco, su questo punto Vannini Chiti riscontra una «diversa valutazione» e chiede a Prodi maggiore chiarezza. In sostanza il coordinatore della segreteria Ds fa osservare che il referendum è una scelta giusta: «Se si vuole evitarlo, allora la legge voluta dalla destra deve essere modificata in tutti i punti che sono oggetto dei quesiti referendari. Non ci serve una legge,

inganno. E in ogni caso, con tutto lo sforzo che può fare Amato, la responsabilità della prima mossa non spetta al centrosinistra ma alla maggioranza, perché i numeri in Parlamento parlano chiaro. E a destra io non vedo nessun movimento positivo».

Insomma, su una questione come la fecondazione assistita e l'opportunità di fare il referendum, rimane una divergenza. Per il resto dell'intervista, Chiti vede un candidato alla premiership «molto in forma». Molto apprezzato il giudizio di Prodi sullo «sfregio della Costituzione» e la definizione della devolution come «dissolution». Chiti si sofferma inoltre sulla manifestazione contro la Finanziaria, ricordata dallo stesso Prodi. E qui l'esponente della Quercia critica l'editoriale di Ferruccio De Bortoli che accompagna l'intervista all'ex premier: «E' una grande manifestazione che segna il ritorno di Prodi in Italia. Non capisco l'obiezione di De Bortoli che la considera un errore. Le stesse cose che lui dice giustificano l'iniziativa. Le grandi battaglie riformiste non devono conquistare solo gli stati maggiori ma devono camminare con le gambe di milioni di cittadini». E su questo Pierluigi Bersani aggiunge che nella mani-



festazione del 6 novembre non si vedrà solo l'opposizione, ma un'assunzione di responsabilità e l'impegno a costruire tutti insieme una nuova e credibile alternativa di governo».

Insomma, i partiti del centrosinistra hanno molta voglia di valorizzare il «Prodi-federatore» della Grande Alleanza Democratica che affronta i problemi, ha superato le divisioni interne e presenta una linea politica comune. E' questo l'aspetto che coglie

Roberto Villetti dello Sdi: «Lui è il punto di unione tra componenti che hanno identità diverse». E Pierluigi Castagnetti legge nell'intervista al nostro giornale la «quintessenza del prodismo». Per il capogruppo alla Camera della Margherita non c'è dubbio che Prodi ha capito che questo Paese è «immacinato, depresso, anche psicologicamente, che ha perso la fiducia in se stesso»: «Manca la fiducia in una classe dirigente in grado di portare gli

italiani fuori dalle difficoltà. Da Prodi invece arriva un messaggio di ottimismo e lui è credibile perché già nel '96 vinse la scommessa di portarci nell'Unione monetaria». Castagnetti poi comprende perché l'ex premier non abbia voluto rispondere alle domande sulla vicenda Buttiglione. In sostanza, secondo l'esponente della Margherita, ogni commento avrebbe finito per interferire con la scelta che Barroso dovrà fare, proprio alla

Così Romano Prodi sulla «Stampa» di ieri

vigilia del voto di fiducia che ancora non ha ottenuto da parte del Parlamento europeo.

Intervista positiva, dice Rifondazione comunista, se è il segno iniziale di una dura battaglia di tutte le opposizioni contro la Finanziaria di Berlusconi e di una «nuova» piattaforma programmatica intorno alla quale costruire l'appuntamento di massa del 6 novembre. Russo Spenschi chiede «un nuovo, qualificato intervento pubblico, capace di contrastare i devastanti processi di liberalizzazione e di privatizzazione che stanno smantellando apparato produttivo e lo Stato sociale». Molto soddisfatto il leader dei Verdi Pecorelli Scario che dice «grazie a Prodi perché finalmente rilancia la centralità del programma, con particolare riferimento ai temi dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica». Altrettanto lusinghiero il giudizio del Pdci. Marco Rizzo è convinto che l'ex premier «andando nella giusta direzione, come ha fatto Zapatero: «L'Europa ha bisogno di Stati guidati da leader credibili». Anche l'Italia ha bisogno di mettere al centro la pace e una radicale differenza di scelte rispetto al centrodestra. Senza indugi. Senza aperture bipartisan. E Prodi ci sta provando davvero».

[A. L. M.]

MA I CENTRISTI INSISTONO

## Bondi: bene il proporzionale. Senza preferenze

dall'inviato a SAINT VINCENT

Le ragazze di «Baciamenti» lo aspettavano dietro una porta con le telecamere di «Striscia la Notizia», ma lui è riuscito a scappare. Scatto da centometrista, quello di Marco Follini, ospite d'onore dell'ultima tavola rotonda organizzata dalla Fondazione Donat Cattin a Saint Vincent. E così niente scandalo, per la chiusura del rito bipartisan lungo tre giorni, officiato dagli ex democristiani convenuti in Val d'Aosta. Piuttosto, un risultato che agli «orfani» del «vecchio leone» della corrente della sinistra sociale non dispiace affatto, come al moderatore Enrico Ciseotto, che sul tema ha organizzato una sua associazione: torna alla ribalta una legge elettorale in senso proporzionale.

Se Follini ieri ha ribadito la richiesta, aggiungendo la sua condizione, cioè il ritorno alla preferenza, il coordinatore di An, Ignazio La Russa, aveva invece parlato di «piccola cosa» per una «degge ponte»: il deputato campano Vincenzo Nespoli l'ha già presentata. Una parziale doccia fredda è venuta dal Coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi. «Siamo d'accordo che sia venuto il momento di discutere anche della legge elettorale», ha detto l'esponente azzurro. Aggiungendo però che la condizione è quella - sulla quale sono d'accordo tutti, nella Cdl - di mantenere il bipolarismo «con la scelta di un capo di governo, di un'alleanza politica, di un programma». La «riserva» è sulla preferenza: «Siamo disposti a discuterne, ma non crediamo sia un tema essenziale in questa discussione», dice Bondi.

Il leader dell'Udc durante il confronto con Tiziano Treu (Margherita), il ministro Antonio Marzano, Bondi e il segretario Cisl Savino Pezzotta - uno degli organizzatori del convegno, con Claudio Donat Cattin, Sandro Fontana e Giorgio Merlo - ha ribadito come la preferenza non sia «un abominio» né una «nefandezza». Ma non c'è concordia. La maggioranza vorrebbe arrivare a una legge di tutta la Cdl, magari cercando la sponda di Mastella e Bertinotti. E per intanto deve trovare un accordo al suo interno. Se An frema e propone semplicemente la scheda unica con le preferenze, persino dentro l'Udc un anti-folliniano come Maurizio Romconi spara contro il proporzionale, mentre il partito sta preparando un disegno di legge da presentare dopodomani al vertice del tavolo tecnico. La prima riunione passò inosservata, fu il giorno della liberazione delle due Simone, poi ci sono stati altri due incontri al gruppo di Forza Italia con Schifani, Donato Bruno, Ciochitto, Calderoli e altri esperti. Il Questore del Senato, Mauro Cutrufo, rappresenta l'Udc. Ribadisce: «Con il proporzionale i cittadini sono più vicini alla politica». Il telefono spiega ma cosa sta lavorando: «Pensiamo di basarci sul sistema delle Provincie in Sicilia». Il che significa un complesso metodo basato su collegi distribuiti senza sbarramento e con la preferenza, che facilita i candidati nei piccoli centri, con il presidente indicato sulla scheda. Aggiunge Cutrufo: «Stiamo approfondendo come fare rispetto alla riforma costituzionale, ma pensiamo di poterla anticipare».

Prima di chiudere, Cutrufo chiede: «Come sta Emerenzio Barbieri?». Il deputato Udc, eletto in Lombardia, ieri notte si è sentito male a Saint Vincent per un infarto. L'hanno ricoverato alle Molinette di Torino, se la caverà. [g. p.]

IL SEGRETARIO DELL'UDC: «PERCHÉ SCENDERE IN PIAZZA CONTRO UNA FINANZIARIA CHE IL PARLAMENTO NON HA NEMMENO DISCUSSO?»

# «Romano sa dire solo dei no. Così rinuncia alla leadership»

La critica di Follini: «Troppa compiacenza verso i vizi della sinistra. Ma è vero che sulle tasse anche noi rischiamo di fare demagogia»

intervista

Umberto La Russa

ROMA

SONO d'accordo con Romano Prodi che la sfida è sull'innovazione. Chi pensa al domani, e anche al dopodomani, vince. Ma l'innovazione non è una parola vuota, non è un'ovvietà, è una sfida che ha dei costi e chi imbocca questa strada deve sapersi assumere dei rischi. Cosa che il leader del centrosinistra sta dimostrando di non volere o non poter fare. Marco Follini, segretario dell'Udc, resta fedele al suo stile di ragionevole moderazione e perciò non accusa Prodi di essere da maschera di Bertinotti o di un comunismo che non c'è più. Ma addenta senza rimorsi le contraddizioni dello schieramento che il Professore guida, e a lui personalmente contesta di eludere temi scottanti come la riforma delle pensioni, del mercato del lavoro, degli ordini professionali. Insomma, secondo Follini l'intervista rilasciata l'altro ieri alla Stampa da Prodi riflette l'immagine di chi ha rinunciato ad esercitare la leadership e ha scelto la via più facile per fare opposizione, quella della demagogia. Con la conseguenza che, se dovesse vincere, tutti i nodi non sciolti arriverebbero al pettine e gli effetti sarebbero laceranti.

Segretario, che cosa vuol dire che Prodi non si assume i rischi necessari? «Che insegna la sua base, è compiacente verso molti vizi, difetti e abitudini della sinistra, e rinuncia a guidare i processi. E' cronaca di queste settimane: Prodi si è inventato una sfida falsa, le primarie, come se non si sapesse già che sarà lui a correre per Palazzo Chigi; ma sfugge al problema vero, che è quello della natura della sua coalizione. Finge di non ricordare che

nel '98 il suo governo cadde per le contraddizioni interne al centrosinistra e finge di non sapere che quelle contraddizioni sono ancora tutte lì, irrisolte, sul tappeto».

Quindi, secondo lei, Prodi non esercita la sua leadership?

«Prodi ha scelto di condurre la battaglia di opposizione nel modo più facile, dicendo soltanto dei no. Il che però esporrebbe un suo eventuale governo, se mai ci fosse, a guidare il Paese in condizioni di estrema difficoltà. D'altra parte, se questa Grande Alleanza Democratica ha posizioni omogenee e un programma coerente, perché non si presenta con liste unitarie alle prossime Regionali? E perché i deputati europei eletti con il cosiddetto Triciclo e nel nome di Prodi, continuano a vagare per il Parlamento di Strasburgo dispersi tra un gruppo e l'altro? Perché lui non li richiama a una posizione unitaria? Questa sarebbe una vera prova di leadership...».

Neanche il centrodestra però riesce a presentare liste unitarie e, anzi, proprio lei si è opposto a questa eventualità alle ultime elezioni europee; ma ciò non vi impedisce di governare.

«C'erano posizioni diverse tra Udc e Forza Italia che andavano sottoposte agli elettori per quello che erano e restano. La differenza, però, è che Prodi ha presentato il Triciclo come una novità assoluta, come un soggetto unitario e compatto. Evidentemente, la novità è già passata di moda».

La maggioranza, e non solo, critica la decisione di Prodi e degli altri leader del centrosinistra di manifestare contro la Finanziaria. Condivide? «Chiamare il popolo di centrosinistra a scendere in piazza contro una Finanziaria che il Parlamento non ha ancora avuto modo né di discutere, né di emendare, né di votare, mi sembra la prova di una

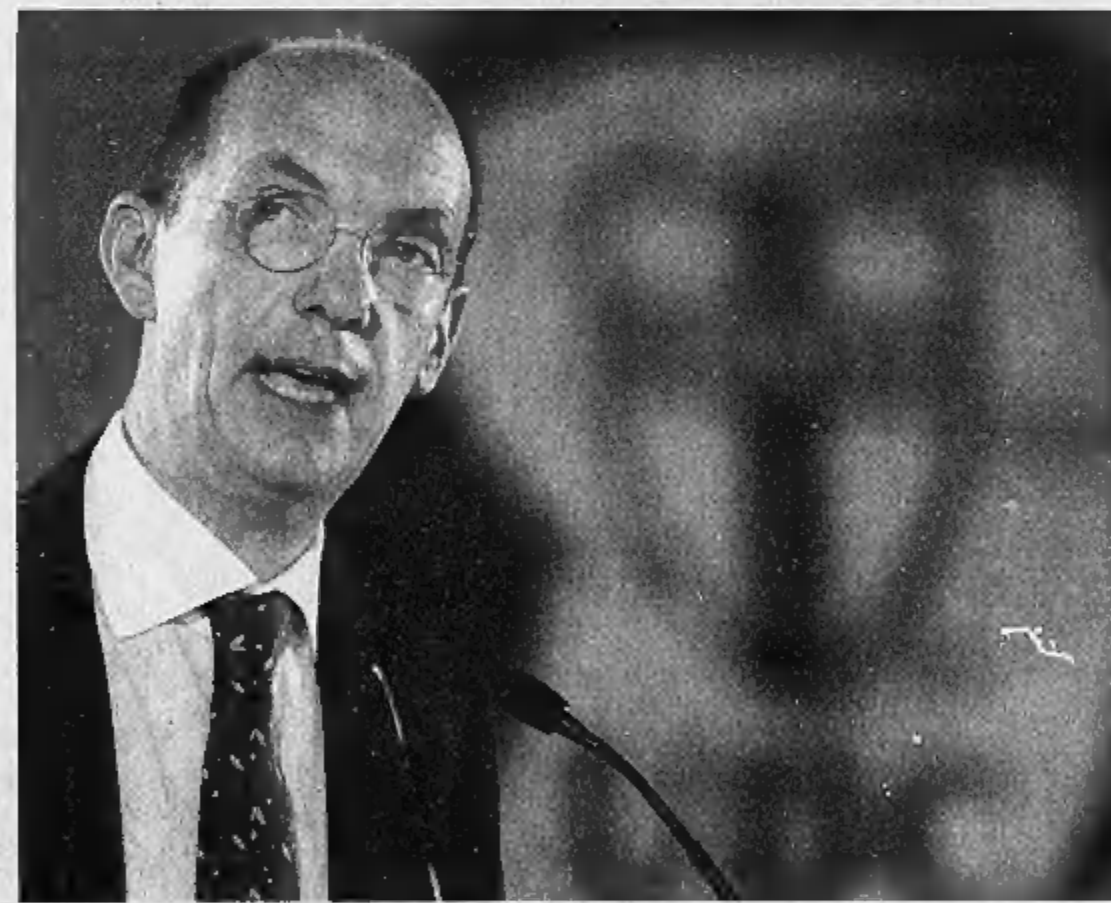
Si è inventato una sfida falsa, le primarie, e finge di non ricordare che nel '98 il suo governo cadde per quelle contraddizioni interne al centrosinistra che sono ancora tutte lì irrisolte sul tappeto

deriva demagogica. Non sta dimenticando che il Polo, quando era all'opposizione, ricorse allo stesso strumento e addirittura minacciò una «secessione aventiniana»?

«Lo ricordo bene, ma ricordo anche che in quegli anni mossi delle forti obiezioni alle manifestazioni del centrodestra contro la Finanziaria. E quindi penso di avere le carte in regola per rivolgere oggi questa critica al centrosinistra».

In un articolo sulla «Stampa», Ferruccio De Bortoli invoca un bipolarismo «del coraggio», che sappia cioè assumere anche decisioni impopolari. E' d'accordo?

«Nell'Enrico IV di Shakespeare c'è un soldato che non vuole andare in guerra e per spiegare la sua disaffezione sostiene che la prudenza è la parte migliore del coraggio. Io credo che dobbiamo rovesciare il ragionamento e considerare il coraggio come la parte migliore della prudenza. Anche qualche volta fatico a trovare il coraggio, ma chi



Il segretario dell'Unione di Centro Marco Follini

vuole guidare il Paese qualche responsabilità in più se la deve assumersi. E tanto sono d'accordo con De Bortoli che chiedo a Prodi: se un domani fosse lui al timone del Paese, la legge sul mercato del lavoro la difenderebbe oppure la cancellerebbe come vuole la Cgil?

ALTROVE  
di Guido Ceronetti

C'era da augurarsi che per aver dato consolazione ai vecchi in quella casa conquistasse la felicità futura; parve quasi a lui che la ragazza fosse, come in antiche leggende, la reincarnazione di qualche Buddha. Non si raccontava di cortigiane e prostitute che erano reincarnazioni di Buddha?

YASUNARI KAWABATA:  
La casa delle belle addormentate (1960)

La riforma delle pensioni la attuerebbe o la cambierebbe? E come? E quella sugli ordini professionali... Che però il centrodestra non ha ancora approvato...

«Infatti, è lamentoso questo ritardo. Però la stiamo portando avanti e speriamo di condurla a buon fine vincendo qualche resistenza corporativa trasversale. Ma Prodi? Che farebbe se fosse al governo? Registro che finora la sua leadership somiglia più a quella di Zapatero che a quella di Blair, è debole rispetto alle pulsioni emotive e identitarie della sua base e non sa mai essere severa e capace di opinioni controcorrenti».

Non crede che sia un rischio presente anche nella Casa delle libertà? Con i conti pubblici in rosso per esempio, il taglio delle tasse sembra più una scelta demagogico-elettorale che una decisione lungimirante e rigorosa...

«Il rischio c'è. E io so di rappresentare nel centrodestra un punto di vista più da formica che da cicale. Tutti i leader politici hanno la

tentazione di rincorrere qualche applauso, ma credo invece che dobbiamo assumerci qualche volta l'onere di piacere un po' meno oggi per essere magari più apprezzati domani o dopo. Quanto alla riforma fiscale, dobbiamo farla considerando i margini nei conti pubblici e dobbiamo approvare una proposta mirata che non dia tutto a tutti, ma qualcosa a chi ha più necessità. Questo vale per gli sgravi alle famiglie e vale per l'Irap sulla ricerca».

Nonostante i problemi sul programma, l'Ulivo ha riconquistato una certa unità politica. Tanto che qualche giorno fa Giuliano Ferrara ha ammonito Berlusconi: guarda che la ricreazione è finita. «Il centrosinistra è un concorrente temibile. E io penso che sia rischioso fare come quei pugili che prima di salire sul ring pensano di aver già messo knock-out l'avversario. Detto questo, ripeto che la forza dell'Ulivo mi sembra basata su molte contraddizioni e molti silenzi. E nei prossimi mesi non potranno non emergere».



AVRÀ FORME CHE NON  
CI IMMAGINIAMO  
NEPPURE, MA L'ENERGIA  
CI SARÀ SEMPRE.

**LA NUOVA OFFERTA DI AZIONI ENEL, INVECE, FINISCE IL 22 OTTOBRE.**

L'energia di Enel è solida, ed è una ricchezza che sarà sempre indispensabile. Infatti Enel è patrimonio energetico del Paese e grazie alle sue strategie di sviluppo, è diventata il secondo distributore di gas in Italia, è tra i primi operatori elettrici in Spagna e uno dei principali produttori di energia da fonti rinnovabili negli Stati Uniti. Dal 18 al 22 ottobre puoi sottoscrivere le sue azioni a condizioni esclusive\*: 5 azioni gratis ogni 100 a chi le conserva 12 mesi. E se hai azioni Enel dal primo collocamento, le azioni gratis possono diventare 8. Scopri le condizioni dell'offerta in Banca e alla Posta. Inoltre, sottoscrivendo le azioni potrai beneficiare anche tu dell'acconto di dividendo di 0,33 Euro per azione\*\*. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo. [www.enel.it](http://www.enel.it)

\*Offerta valida per i primi 3 lotti. \*\*Assegnato a tutti i possessori, il 22 novembre 2004, di azioni Enel.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



## VERSO IL VOTO DI APRILE: I POSSIBILI ASPIRANTI GOVERNATORI DELLA CASA DELLE LIBERTÀ

<b>LIIGURIA</b> Sandro BIASOTTI (Indipendente)	<b>PIEMONTE</b> Enzo GHIGO (Forza Italia)	<b>LOMBARDIA</b> Roberto FORMIGONI (Forza Italia)	<b>VENETO</b> Giancarlo GALAN (Forza Italia)	<b>EMILIA ROMAGNA</b> Giorgio GUAZZALOCA (foto) (Indipendente) o Filippo BERSELLI (An)	<b>TOSCANA</b> ? (Lo designerà An)	<b>ABRUZZO</b> Giovanni PACE (An)
<b>MARCHE</b> Antonio BALDASSARRE (Indipendente)	<b>UMBRIA</b> ? (Lo designerà Forza Italia)	<b>LAZIO</b> Francesco STORACE (An)	<b>CAMPANIA</b> ?	<b>PUGLIA</b> Raffaele FITTO (Forza Italia)	<b>BASILICATA</b> Guido VICECONTE (Forza Italia)	<b>CALABRIA</b> ?

MARCHE, EMILIA, ABRUZZO, MA LE TRE CANDIDATURE PER MOTIVI DIVERSI SEMBRANO DIFFICILI

## Regionali, Berlusconi corteggia un trio per risalire

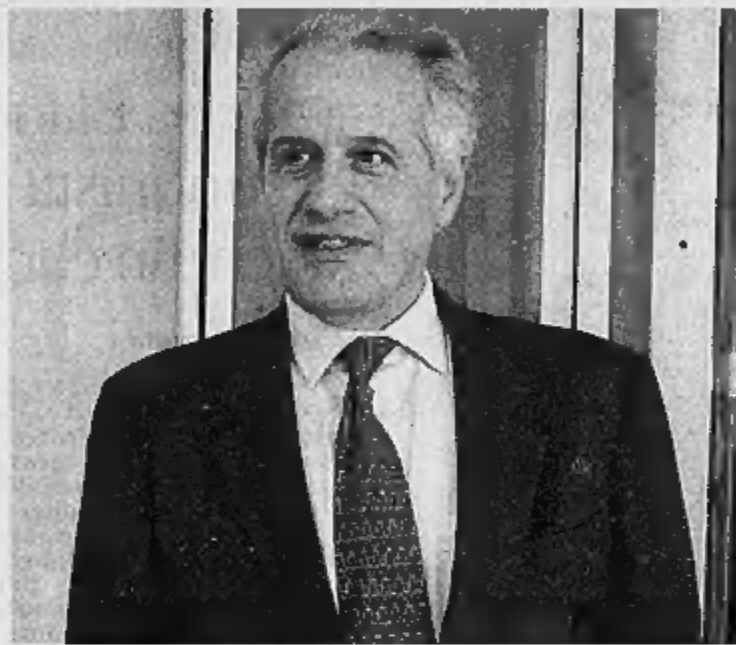
Sondaggi allarmanti, il Cavaliere vorrebbe Baldassarre, Guazzaloca e Scelli

Ugo Magri

ROMA

Se oggi si tornasse alle urne per le regionali, Silvio Berlusconi sperimenterebbe la più dolorosa batosta della sua carriera politica. Di quattordici regioni in cui si voterà ad aprile, il centrodestra ne conquisterebbe quattro: Piemonte, Lombardia, Veneto e Puglia. Le altre dieci finirebbero al centrosinistra, un magnifico trampolino di lancio per la candidatura di Romano Prodi. Non si tratta dei soliti sondaggi, magari confezionati da istituti al soldo degli avversari, bensì di proiezioni elaborate dal serio istituto di Luigi Crespi per alcune aziende tra cui Mediaset e basate su un voto vero, quello delle ultime elezioni europee. Allora finì in un sostanziale pareggio sul piano delle percentuali nazionali, ma la ripartizione di quel suffragio regionale per regione avrebbe l'effetto di mandare a casa Sandro Bissotti (Liguria), Francesco Storace (Lazio), Giovanni Pace (Abruzzo) e Giuseppe Chieravallotti (Calabria).

Poi, naturalmente, ci sono ulteriori studi che addolciscono la pillola, segnalando una buona ripresa del governo negli indici di gradimento e la possibilità di giocarsela, quantomeno, in tre-quattro situazioni critiche. Però è una scommessa, e molto dipende dai nomi che il Cavaliere saprà far scendere in lizza. Conferma un ricercatore cui si affida istituzionalmente Palazzo



Antonio Baldassarre, ex presidente della Rai

Chigi, Nicola Piepoli: «Per capire se ci sarà o meno un ricupero, bisogna prima sapere chi saranno i candidati e misurarne la voglia di battersi alla morte. Lo sforzo di Berlusconi, in questi ultimi giorni, è proprio quello di estendere una lista di gladiatori. Ne ha ragionato a cena venerdì scorso con il suo stato maggiore. S'è reso conto di essere al «carissimo amico». E' vero che mancano ancora sei mesi al momento della verità, però su

certa regioni c'è un vuoto pneumatico di idee. In Campania, ad esempio. O in Umbria (la designazione spetta a Forza Italia). O in Toscana. O in Calabria, dove si sa soltanto che Chieravallotti non sarà ripresentato (lui stesso nutre parecchi dubbi al riguardo). Altrove la scelta sembra dettata dalla mancanza di alternative.

Per la Liguria, ad esempio, il Cavaliere è giunto alla conclusione che se Bissotti gettasse la

IL PREMIER PERÒ INSISTE

## Il commissario Cri: non corro

■ Se si tratta di una occasione perduta non lo so ma è una occasione che perdo in maniera consapevole e ponderata perché queste persone meritano che io stia con loro. In questo momento non posso abbandonarli per nessuna proposta. Così il commissario straordinario della Croce rossa italiana (Cri), Maurizio Scelli, ha commentato con i giornalisti le voci su una possibile candidatura con il centro destra alla presidenza della Regione Abruzzo alle prossime elezioni regionali. Scelli ha poi precisato di non si sentire «di tradire i volontari per una carriera politica» e di volere restare «con loro: ho bisogno di ridare a questo ente il massimo della democrazia». [r. l.]



Giorgio Guazzaloca, ex sindaco di Bologna

le della Croce Rossa, che si è già ripetuto indisponibile. Ma a Forza Italia si prevede che alla fine resterà Pace. Per disperazione.

D'altra parte non è facile trovare dei volontari al martirio. Nella rossa Emilia Romagna il premier lancerebbe volentieri l'ex sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca. Però i suoi gli hanno fatto notare che il «Guazza» ne ha già avuto abbastanza nella sfida con Sergio Cofferati, difficilmente concederà il bis.

Per cui ora si parla del sottosegretario di An, Filippo Berselli. Nelle Marche dal cilindro è spuntato il nome di Antonio Baldassarre, ex presidente Rai e della Corte costituzionale, ma l'intervento ancora non ne è al corrente.

In alto mare pure la politica delle alleanze. Al centro destra recano parecchio danno i partiti cosiddetti minori, talvolta con una storia antica, che rischiano mezzo punto di qua, un

punto di là. In certe situazioni potrebbero essere decisivi. Nel Lazio, ad esempio, Francesco Storace corre sul filo. E la peggior insidia viene dalla «transfuga» di An Alessandra Mussolini, che ha fondato un suo partito capace di conquistare nel Lazio alle europee il 2,7 per cento. Vuoi vedere che la sinistra vincerà grazie alla nipotina del Duce? «E' un tranello dialettico in cui non cado», replica lei, «presupposti per un'intesa con il Polo non esistono proprio. Nemmeno hanno tentato di contattarla, finora. Né si registrano avances berlusconiane verso la Fiamma Tricolore, che vale uno 0,7 per cento a livello nazionale. La Casa delle libertà ha viceversa inglobato Pino Rauti, uscito dalla Fiamma e accreditato di uno 0,1 per cento».

Sembrava che Forza Italia volesse aprire ai radicali, poi è morta lì. Il partito di Emma Bonino e Marco Pannella chiedeva, come condizione minima per trattare, la fine dell'oscuramento sulle reti Rai e berlusconiane, un prezzo ritenuto, si vede, troppo alto dal Cavaliere. Secondo Daniele Capezzone, segretario radicale, «l'ostracismo è totale. Socialisti e repubblicani chiedono anch'essi più visibilità», ma nel loro caso il premier è sicuro di cavarsela con qualche poltrona di sottosegretario nel prossimo rimpianto di governo, sospeso in attesa di conoscere la sorte del Commissario italiano, Rocco Buttiglione.

**SUPPLEMENTO**  
**DEL**  
**24-25 OTTOBRE**

Fabio Poletti

MILANO

Ignazio La Russa lo dice esplicitamente da giorni: «Se vinciamo noi è tutto normale. Se perdiamo avremo un contraccolpo negativo». Nel collegio Milano 3, case popolari ed area residenziale, roccaforte del centrodestra nel 2001 con Umberto Bossi che straccia di oltre dieci punti il candidato del centrosinistra, non va in scena solo la conta dei voti per riempire il vuoto lasciato dall'ex ministro delle Riforme passato in Europa, anche se per adesso sta in una clinica svizzera. Va in scena molto di più. Queste elezioni - lo dicono proprio tutti - potrebbero essere la prova del nove per l'opposizione che partendo da Filippo Penati, eletto a giugno alla Provincia, sogna di aver tracciato il solco che nel 2005 la porterà a riconquistare la Regione di Roberto Formigoni e l'anno dopo - perché no? - a sloggiare Gabriele Albertini da Palazzo Marino e Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi.

I candidati sono otto. Ma solo due contano davvero. Quello della Casa delle libertà: Luciano Apollinare Bresciani, 64 anni di Carbonara Po in provincia di Mantova, faccia affilata, modi gentili, occhiali leggeri, pochette verde d'ordine, cardiocirurgo con un passato nell'equipe di Cristiano Bernardi e un presente a fianco del letto di dolore del Senatùr. I maligni dicono che la sua candidatura sia il ringraziamento per aver rimesso quasi in piedi Umberto Bossi: «Assolutamente no. Non è stata nemmeno un'idea sua ma di Giorgetti. E poi preferisco pensare che al mio nome non siano arrivati per quello che ho fatto negli ultimi mesi, ma per un lavoro che dura dieci anni. E da ciclista quasi professionista - appese al chiodo la bici optando per la laurea in Medici-

## LA RUSSA E LA SFIDA MENEGHINA: «SE VINCIAMO NOI È TUTTO NORMALE. SE PERDIAMO AVREMO UN CONTRACCOLPO NEGATIVO»



IL COLLEGIO 3

Camera dei Deputati  
Collegio Milano 3  
sistema uninominale  
elettori 95.046  
si vota domenica 24  
e lunedì 25  
Risultati 2001  
Umberto Bossi,  
Casa delle libertà, 53,1%  
Alberto Martinelli, Ulivo,  
41,3%  
Guido Miserandino,  
Lista Di Pietro, 5,6%  
I due candidati hanno ciascuno  
un sito Internet, quello della  
Casa delle libertà è  
www.lucianobresciani.com,  
quello del candidato ulivista è  
www.robertozaccaria.it  
Si teme un rilevante  
astensionismo. Come ha  
detto il coordinatore di An La  
Russa: «Il vero problema è che  
la gente deve andare a votare,  
poi voterà per chi ritiene più  
opportuno».



A sinistra Roberto Zaccaria con Francesco Rutelli. Qui accanto Luciano Bresciani con Silvio Berlusconi

dato della Lega va in tv e fa sfoggio della sua conoscenza del dialetto meneghino. «E' quello dell'Ulivo risponde a tono ma in francese, in attesa di prendere cittadinanza e casa se andrà bene. Roberto Zaccaria dice che in questo voto la politica della coalizione conta per oltre i tre quarti. Luciano Bresciani non lo dice, ma poi parla della necessità dei «dazi doganali» europei per frenare lo strapotere dei cinesi e questo sarà il prossimo cavallo di battaglia di Umberto Bossi».

Il candidato dell'Ulivo vorrebbe una città più aperta ed europea. Il messaggio forte che preferisce mandare in questo rush finale di campagna elettorale è che «nel lungo elenco di leggi pessime approvate dal governo Berlusconi, a partire da quella sulla giustizia, la peggior è la riforma della Costituzione». Esattamente l'opposto del cardiocandidato della Casa delle libertà che ricorda al contratto con gli italiani della coalizione, il federalismo che finalmente è passato e la devoluzione». Decideranno i 95 mila e rotti elettori di questo collegio, che vive con i riflettori accesi addosso, una battaglia politica tutta nazionale. Magari sperando che arrivino presto i fondi per la biblioteca europea di via Calvinate, che si trovi qualche parcheggio in più e che vada finalmente in porto - oppure sia definitivamente affossato, a seconda del gusto - l'allargamento di piazzale Cuoco. Alla fine tutti convinti che quello che conta è la profetia di La Russa: «Se non vinciamo noi...». Con un esito destinato a ripercuotersi - comunque vada - ben oltre viale Ortles, come Plebisciti, viale Zama e viale Bianca Maria, i confini naturali del collegio. Ma più fino a Roma dove più si guarda con preoccupazione anche alle previsioni meteo, che potrebbero influire in modo sorprendente sull'affluenza ai seggi e alla fine pure sul risultato.

## Milano, Zaccaria prova a sfatare il tabù Bossi

L'ex presidente Rai deve rimontare per battere il medico del Senatùr

na - ricorda le sue tappe di manager e amministratore delegato: commissario straordinario della Usl milanese nel '94, consigliere alla Salute alla Provincia di Como nel '97, poi alla Direzione generale Sanità della Regione Lombardia dal 2003.

A contendersi il collegio mercato per mercato, strada per strada, casa per casa il candidato dell'Ulivo Roberto Zaccaria, 63 anni, rimigliando sempre affabile malgrado le migliaia di strette di mano, stessi occhiali ma è l'unica cosa che lo accomuna veramente all'altro candidato, docente di Diritto Costituzionale e Diritto dell'informazione all'università di Firenze, prima esperienza diretta in politica ma molto più noto della tv, se non altro per essere stato presidente della Rai fino al 2002. Altri maligni dicono che la sua candidatura sia

il ringraziamento del centrosinistra per le barricate innalzate contro il ribaltone berlusconiano alle tv di Stato: «Assolutamente no. Altrimenti mi avrebbero offerto un collegio blindato. Che so? Il Mugello...». Il riferimento implicito va ad Antonio Di Pietro, candidato a candidarsi prima di ritirare la mano e passare in seconda fila, a sostenere Zaccaria. Spiega il professore: «Il mio nome è uscito dopo una chiacchierata con Nando Dalla Chiesa. Era di venerdì, tre giorni dopo scadeva la presentazione delle liste. Mi sono consultato per due ore con la mia compagna e poi ho detto sì». E in quattro parole tira in ballo quella che spera sia la sua doppia e buona stella, l'uomo della Margherita e l'attrice Monica Guerritore, capelli rossi che incendiano e sorriso che non si dimentica.

Il leghista: «La mia candidatura non è stata un'idea del Capo ma di Giorgetti»

Il candidato ulivista: «La proposta l'ha fatta Nando Dalla Chiesa. Mi sono consultato per due ore con la mia compagna, Monica Guerritore, e poi ho detto sì»

A far da contorno, il corollario dei soliti candidati destinati a un qualcosa virgola pochino. A «Tele Lombardia», dove vanno uno ad uno, si presentano come possono. Flavio Carlo Ferrario di No euro e Fronte cristiano è il più agguerrito a dispetto della sigla: «Vogliamo stravolgere il sistema». Luciano Giulio Garati di Basta tasse, il programma che finisce col nome, alza il tiro: «Ci avevano promesso un milione di posti di lavoro, abbiamo un milione di disoccupati». A Tommaso Statti di Cuddia delle Chiese, una vita nell'Msi, poi nella Fiamma tricolore, adesso in lizza con i Nazionalpopolari che hanno per simbolo un Toro, consigliere comunale a Milano per 20 anni, tre legislature alla Camera, arbitro elegante e riconosciuto e battista d'eccezione, il merito di aver spiegato ad un giornalista

di Telenova il perché di una candidatura comunque senza futuro: «Non si preoccupi, ho le sue stesse possibilità di diventare miss Italia». Ma il meglio di tutti è Anna Belardi dei Liberaldemocratici: «Votatemi perché sono donna, giovane, milanese e del territorio».

Perché alla fine, questo della milanesità, è stato il terreno più aspro di scontro tra i due candidati maggiori, nessuno veramente milanese. Alla faccia di Ennio Biagi che pure sostiene Roberto Zaccaria: «I milanesi veri non esistono più. Qui si viene solo a lavorare». O a cercare di strappare voti per questo duello all'O.K. Corral dove della emulazione e della rivalutificazione della zona come dice Zaccaria o della esantasi e dei campi rizi da rilocalizzare come sostiene Bresciani, alla fine non gliene frega niente a nessuno. Anche se il candi-



IL DIFENSORE DEI DEBOLI IN UN'INTERVISTA ALLA CNN

Nader: «Il senatore del Massachusetts è il male minore»  
Ma il candidato indipendente non si ritira

Ralph Nader, il candidato indipendente che alle ultime presidenziali sottrasse voti decisivi al candidato democratico Al Gore, potrebbe ripetere il dispetto in numerosi Stati incerti e in alcuni incertissimi, come la Florida. Tra i due principali candidati oggi in corsa, ritiene che Kerry sia il male minore per l'America, ma non per questo si farà da parte. Anzi. Grande difensore dei diritti dei consumatori, dei deboli e degli sfruttati dallo strapotere delle corporation, ha ripetuto ieri in un'intervista al talk show domenicale della Cnn «Late Edition» che non si tirerà indietro. Nader rivendica il diritto a difendere istanze che nessuno, in una campagna elettorale condizionata da valori conservatori, vuole prendere in considerazione: il ritiro delle truppe dall'Iraq, la necessità di incrementare la paga minima dei lavoratori, la difesa dei cittadini dallo strapotere della lobby e delle corporation.



Ralph Nader

AVEVA LASCIATO WASHINGTON DOPO L'ELEZIONE DI BUSH

Muore d'infarto in Francia Pierre Salinger  
Divenne celebre come portavoce di John Kennedy

Aveva deciso di tornare in Francia - il Paese di sua madre, dove aveva già vissuto per anni - nel 2000, poche settimane dopo l'elezione di George W. Bush alla Casa Bianca. E in Francia Pierre Salinger, ex portavoce di John Kennedy, è morto sabato d'infarto. Aveva 79 anni ed era malato da tempo. Da anni viveva in Provenza, non lontano da Avignone, dove la sua quarta moglie gestisce un Bed&Breakfast. Salinger non sopportava le idee di Bush, e così aveva deciso di lasciare Washington, dove si era installato qualche anno prima, di ritorno da Parigi e Londra, dove era corrispondente per la Afp. Giornalista stimatissimo di qua e di là dell'Atlantico, era molto popolare in Francia, dove partecipava regolarmente alle trasmissioni televisive dedicate alla politica interna e alle relazioni tra Parigi e Washington. Le sue spoglie saranno sepolte nel cimitero militare di Arlington, lo stesso in cui riposa JFK.



Pierre Salinger

ORMAI SOLO OTTO GLI STATI DOVE LA LOTTA SI MISURA IN UN PUGNO DI VOTI

# Il Presidente continua a guadagnare terreno

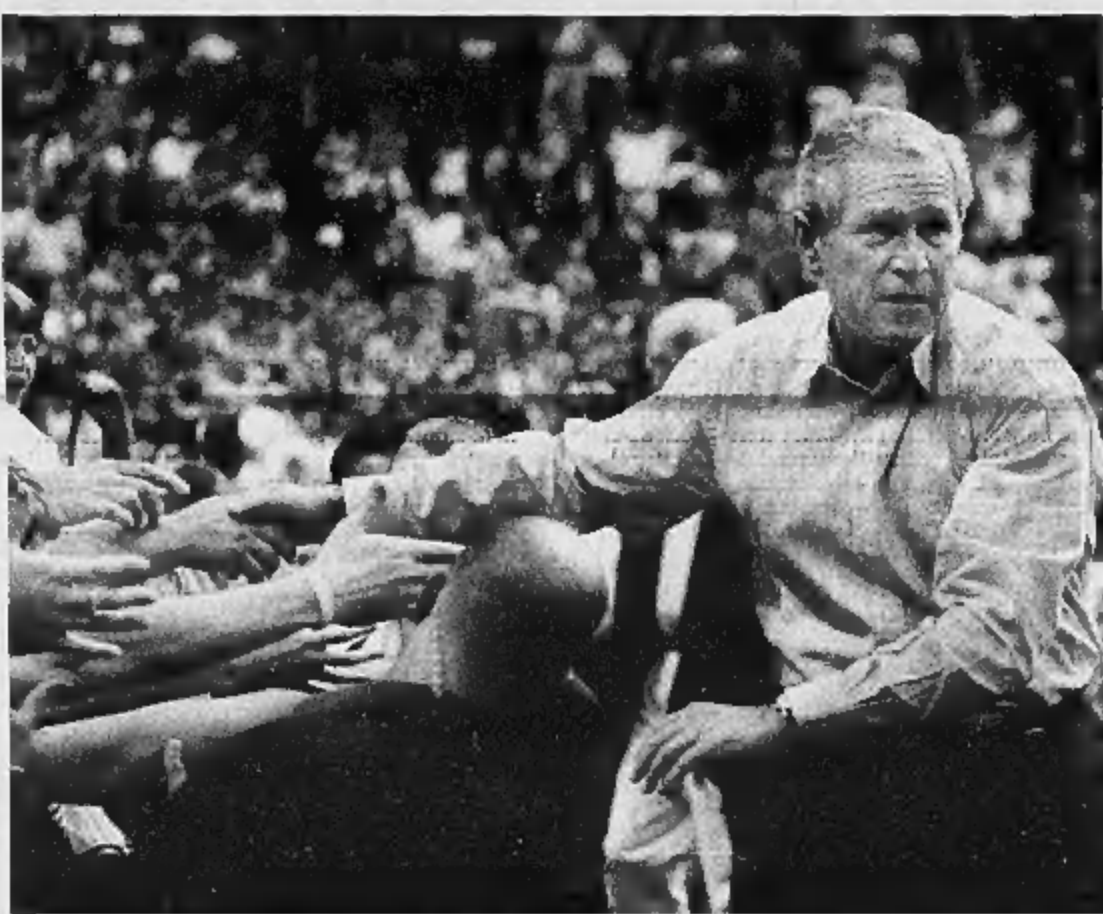
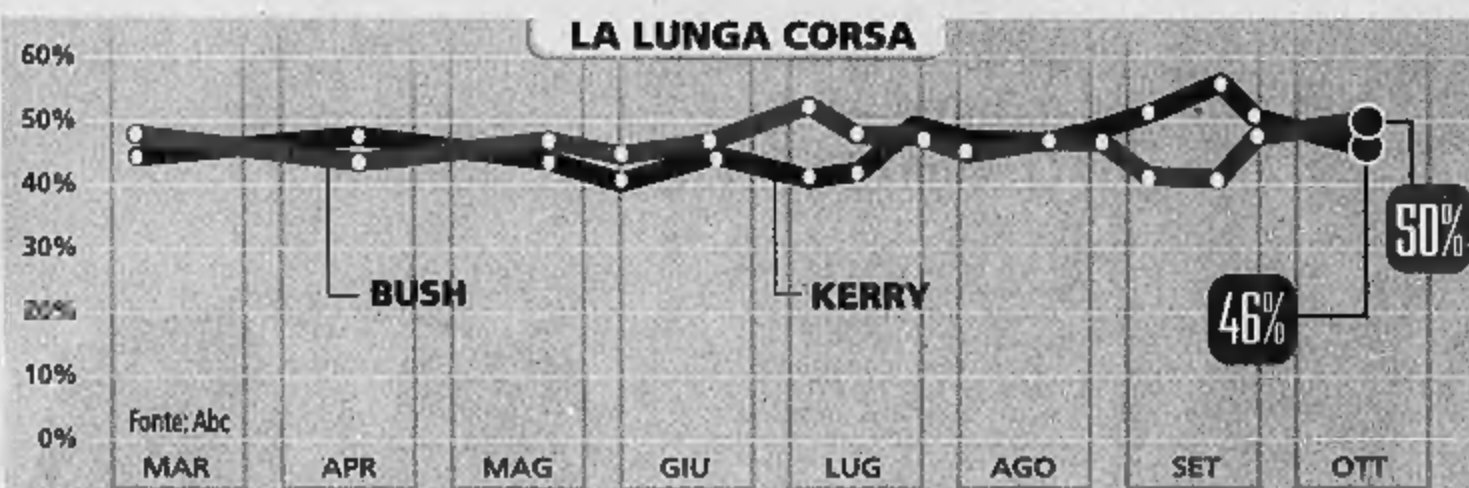
Kerry lo attacca perché manca il vaccino antiinfluenza, ma il vantaggio cresce

Maurizio Molinari  
inviato a WASHINGTON

Il presidente George W. Bush continua a guadagnare terreno nei sondaggi d'opinione mentre lo sfidante democratico John F. Kerry lo aggredisce sui temi interni, dalla fede alla lotta all'influenza. Gli ultimi due sondaggi danno al presidente margini crescenti di vantaggio. Per Gallup-Cnn-UsaToday è avanti di otto punti - 52 a 44 - mentre per Afp di quattro - 50 a 46. In entrambi i casi la differenza è superiore al margine di errore, mentre nel complesso si conferma la tendenza rilevata negli ultimi giorni da Zogby-Reuters, Newsweek e Time.

Il rilevamento Gallup-Cnn-UsaToday è stato effettuato su un campione di elettori potenziali composto in maniera analoga a quello che dopo il terzo dibattito presidenziale a Tempe, in Arizona, premiò il democratico 52 a 39 per cento. Questo significherebbe che il vantaggio d'immagine ottenuto da Kerry non si è concretizzato in un maggiore sostegno elettorale. L'esito delle elezioni dipende comunque dal conteggio dei voti del Collegio Elettorale - ne servono 270 - che vengono assegnati dagli Stati. Secondo gli analisti, il braccio di ferro si è ormai ristretto a otto Stati che potrebbero essere assegnati per una manciata di voti: due in cui è in vantaggio Bush (Florida e Nevada), cinque in cui è avanti Kerry (Ohio, Pennsylvania, New Hampshire, Wisconsin, Iowa) e uno dove sono in parità (New Mexico).

Nel tentativo di far pendere la bilancia a proprio favore, lo sfidante democratico è andato ieri in chiesa per la seconda volta in due giorni. Parlando alla Mt Olivette Baptist Church di Columbus, in una zona dell'Ohio a maggioranza repubblicana, ha detto ai fedeli che l'America «deve uscire dallo stato selvaggio e ritrovare la tranquillità» e ha disseminato il suo intervento di citazioni bibliche, nell'evidente tentativo di rubare terreno a Bush sulla fede, uno dei suoi punti di forza. Secondo il «Washington Post», il consigliere politico di Bush, Karl Rove, punta proprio sullo stretto rapporto del presidente con la fede per portare alle urne quattro milioni di elettori evangelici che nel 2000



George W. Bush saluta i suoi sostenitori di Sunrise, Florida, uno degli Stati-chiave della sua campagna elettorale

non andarono a votare.

Le visite di Kerry in chiesa coincidono con la corsa contro il tempo dello staff democratico per far registrare votanti afroamericani, nella convinzione che possano fare la differenza. Il governatore della Florida, Jeb Bush, è sotto accusa

per aver incluso numerosi afroamericani nelle liste degli individui accusati di reati penali che non potranno votare. Sempre guardando ai settori più poveri della società americana, Kerry ha attaccato Bush per la mancanza di vaccini anti-influenza, lamentando

che «settantenni e ottantenni sono in fila per ottenere qualcosa che forse non avranno mai». Obbligato a rincorrere i sondaggi, da ieri Kerry può contare sul sostegno del «New York Times», che in un editoriale ha lodato il suo pensiero chiaro e la dirittura morale, pur am-

Lo sfidante moltiplica le apparizioni in chiesa con interventi zeppi di citazioni bibliche

Anche il giornale dell'Illinois feudo dei democratici si schiera con il presidente

mettendo «a determinare la scelta a suo favore è soprattutto l'avversione per le politiche di Bush. L'appoggio del «New York Times» di orientamento liberale e molto critico di questa amministrazione - non è una sorpresa, come non lo è quello del «Boston Globe», il quotidiano del Massachusetts (lo Stato di Kerry). Fondamentale per Bush è invece il sostegno che gli dà il «Chicago Tribune» dell'Illinois, uno Stato roccaforte dei democratici, dove i sondaggi danno Kerry in vantaggio di 16 punti. Fra i giornali che ancora si devono schierare, il «Los Angeles Times» ha già fatto capire di essere con Kerry e il «Wall Street Journal» con Bush. Resta ancora il dubbio sulla scelta del «Washington Post» che, pur di orientamento liberale, non ha esitato in più occasioni a criticare Kerry e sostenere Bush.

AMERICANA

La Casa Bianca si conquista anche in cucina



Lucia Annunziata

CIBO. Sì, proprio. Nella campagna elettorale più contesa degli ultimi vent'anni, il voto passa anche per lo stomaco dei candidati. Così, se oggi il «New York Times» scende in campo con il proprio endorsement per Kerry, anche gli inserti Food delle edizioni domenicali dei quotidiani si sono politicizzati, abbandonando i ristoranti favoriti per dedicarsi alla democrazia del cibo. Esiste infatti anche questo: un concetto di Democrazia nel Cibo. Teresa Heinz, moglie di Kerry e multimilionaria, veniva (improbabilmente) descritta una settimana fa dal «Washington Post» come un'ottima cuoca e

stern. Nel secondo tutti i cibi di tendenza - fusion, insalate, frutti di mare, vino al posto della birra - a basso tasso di grasso, a basso livello di colesterolo e ampiamente sospetti di essere ispirati dalla cucina francese, e un po' anche italiana (non italo-americana, che, con i suoi pizza e cannelloni, è entrata nel mainstream americano).

In sintesi, si tratta dell'ennesima sfida fra internazionalisti e autentica identità americana, che oggi sembra perfettamente ritagliarsi addosso ai due candidati: Kerry con le sue scuole straniere e la moglie portoghese, e Bush con il suo approccio texano.

I supercarboidrati nazionali di hamburger e patatine contro l'internazionalismo delle insalate e del vino. Ma nessuno dei due candidati, entrambi ricchi, gusta cibo «democratico»

fotografata in cucina. Il «New York Times» ci informa invece che Clinton, di tutti i Presidenti, è «colui che decisamente è a suo agio con il cibo democratico». Mentre Reagan, che forse a suo agio con il cibo democratico non era, essendo un grande attore costruì la leggenda che ogni sera lui e Nancy consumavano davanti alla Tv polpettone e pure di patate. Cibo democratico, dunque, contro il non democratico. Nel primo si elencano tutti i supercarboidrati piatti nazionali: hamburger, patatine, bistecche, chili, hot-dog e naturalmente pollo fritto e ribs (costolette) We-

dei due candidati davvero mangia «cibo democratico», essendo entrambi ampiamente ricchi. Ma entrambi devono far vedere che lo fanno: da qui una campagna elettorale punteggiata di barbecue e fermate ai ristoranti dei camionisti. Dei due è Kerry quello che deve faticare di più. Con conseguenza di buffi incidenti. Di recente, Kerry, Edwards e le due mogli sono fuggiti (ma con stampa al seguito) per andare a divorare due hamburger. Al loro ritorno al Club dove dovevano parlare c'era il loro vero pranzo: gamberi in salsa rosa e vino bianco. Smascherati!

DALLA PRIMA PAGINA

MA ANDREOTTI E' STATO MAFIOSO

Giancarlo Caselli

ingiustamente perseguitati (un calvario...); azzannati alla gola da giustizialisti impetenti, sempre pronti ad elaborare tesi assurde basate sul nulla, buone solo a soddisfare le loro smanie di toghe rosse, di magistrati «chiodati», politicizzati e asserviti. Di qui un catalogo infinito di insulti. Testualmente: assassini, terroristi, farabutti, brigatisti, faziosi, sadici, torturatori, perversi da manuale, venduti, menti distorte, falsificatori di carte, folli, predicatori di mostruosità, bugiardi, frodatori processuali, spregiatori di norme (costituzionali e ordinarie), criminali vestiti da giudici, dissennati, macigni sulla strada della democrazia, omuncoli bisognosi di una perizia psi-

chiatrica, cupola mafiosa, corrottori della dignità dei siciliani, foraggiatori di pentiti destinati ad alimentare il pozzo nero dell'antimafia postfalconiana. Per arrivare agli epiteti più recenti (e più noti): tipo malati di mente e antropologicamente diversi dal resto della razza umana. Coloro che si sono esibiti in queste sceneggiate hanno ora un'importante occasione per affiancare - alle scelte fin qui praticate - una strada diversa. Le prime avvisaglie sono nel senso di un irriducibile rifiuto di cambiare registro. Ma perché disperare? L'occasione, infatti, non è di quelle che si possono decentemente respingere. Si tratta della sentenza della Corte di Cassazione che (decidendo il processo relativo al più eccellente fra gli imputati eccellenti in via definitiva, ciò che dà più spazio - a bocce ormai ferme - anche a questo mio intervento) ha confermato la sentenza della corte d'appel-

lo di Palermo, il cui dispositivo, alla lettera, recita: «la Corte... dichiara non doversi procedere nei confronti (dell'imputato) in ordine al reato di associazione per delinquere a lui ascritto al capo A della rubrica, commesso fino alla primavera del 1980, per essere lo stesso reato estinto per prescrizione; conferma, nel resto, la appellata sentenza». Dunque, la Cassazione (ribadendo l'assoluzione per i fatti successivi) ha confermato che fino alla primavera del 1980 l'imputato ha commesso il reato di associazione con i mafiosi dell'epoca, capeggiati da Stefano Bontade, autori di gravissimi delitti. Si potrebbe dare atto di questa verità processuale, magari riproducendo alcune delle pagine della sentenza d'appello (confermata ora dalla Cassazione) che dimostrano come e perché: «sia ravvisabile il reato di partecipazione alla associazione per delinquere

nella condotta di un eminente personaggio politico nazionale» che abbia contribuito al «rafforzamento della organizzazione criminale». Si potrebbe. Significherebbe semplicemente informare. Osservando l'elementare principio che le sentenze vanno rispettate. Soprattutto quelle definitive. Valutandole in base alla correttezza e al rigore, non alla stregua della loro utilità contingente. Invece molti non lo fanno. E continuano a cancellare tutto quello che non si adatta alla denigrazione apodittica delle ragioni dell'accusa. Continuano con l'insulto e con l'arte della confusione delle parole (per esempio quella che chiama assoluzione la prescrizione). Per poter continuare a parlare di teoremi e complotti anche quando la Cassazione ha definitivamente spazzato via persino la prospettività di ipotesi del genere. Procuratore generale di Torino

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura.

Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno.

I perché, i come, i dove e i quando.

Tutto nello spazio di un quotidiano.

Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi

tst. tutto Scienze e Tecnologia

Tutto quello che c'è, da sapere.



LE DICHIARAZIONI DI BUSH CONTRO LE COPPIE DI FATTO METTONO A DURA PROVA LA LEALTÀ DEGLI OMOSESSUALI REPUBBLICANI

Manifestazione gay a San Francisco  
La più grande associazione di omosessuali repubblicani ha deciso quasi all'unanimità di non appoggiare la rielezione di Bush perché contrario ai matrimoni tra persone dello stesso sesso

## analisi

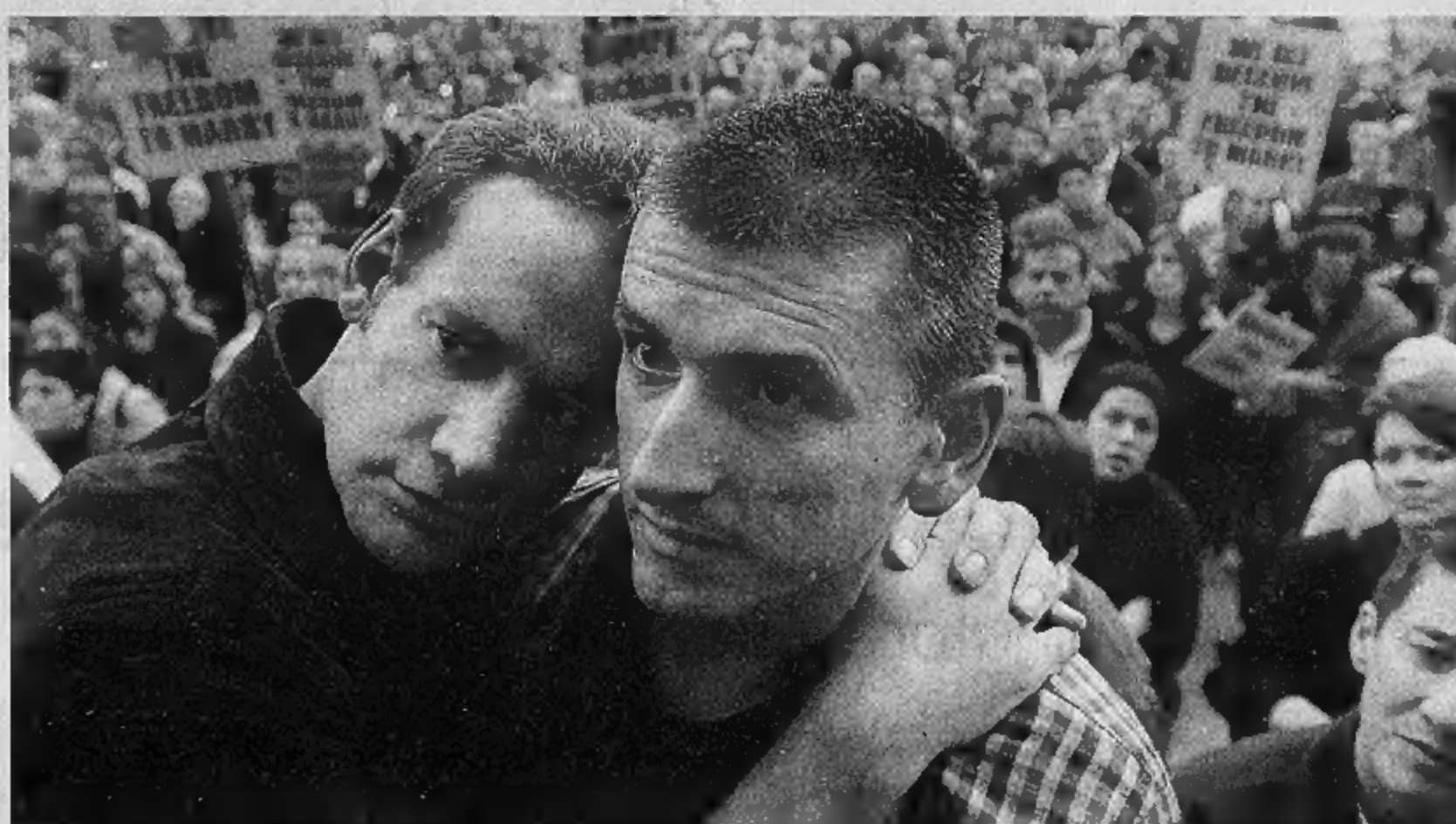
Lidia Annunziata

Il destino ha deciso molte cose a favore di George Bush, ma come il famoso diavolo, non ha fatto delle sue pentole tutti i coperchi. È successo così l'imprevedibile: che il severo, abile, capace vicepresidente Cheney venisse in politica con in dote una figlia bella, intelligente, abile quanto e forse più di lui, ma gay. Gay e felice di esserlo, che ha fatto della sua identità sessuale la sua fortuna professionale: Mary Cheney, 32 anni, è infatti una manager di altissimo livello della casa di produzione della birra Coors, società per la quale è incaricata di definire le vendite per il settore gay; e oggi è organizzatrice politica (a pagamento) della campagna di rielezione del padre e del presidente.

Un paradosso politico, in apparenza, che però nella terribile battaglia in corso sta avendo il ruolo di una cartina di tornasole che, a ogni svolta del dibattito politico (approvazione, disaccordo, polemiche) rivela un lato del pragmatismo e della complessità sociale della politica americana. Società a sistema in cui è sempre più chiaro che essere gay non porta a una identificazione politica univoca: non tutti i gay sono per Kerry. D'altra parte, che cosa significa essere gay e repubblicani, sostenitori cioè di un partito che è ufficialmente contro il matrimonio fra coppie dello stesso sesso, e che condanna l'omosessualità come un peccato?

Cominciamo con le vicende recenti. Mary Cheney è tornata alla ribalta politica quando, nel corso del terzo e ultimo faccia a faccia fra i candidati, Kerry ne ha fatto il nome indicandola come lesbica. Una volgarità, una furbata elettorale, un colpo basso: la Cheney del democratico ha trasformato di colpo in un scontro, passionale, un capitolo sociale tenuto finora solo discretamente in vista.

La domanda che, nell'ultimo dibattito ha provocato la risposta di Kerry era fatta in realtà per imbarazzare lui, cattolico dichiarato, agli occhi dei suoi tanti elettori cattolici: «L'omosessualità è una scelta?». Il candidato aveva poche vie d'uscita: appellarsi alla teoria genetica (nasciamo così), secondo una tesi che i conservatori usano per giustificare l'omosessualità come fosse una malattia o dire che certo è una scelta (ma insomma, allora si può evitare!).



# GAY caccia al voto tra lusinghe e imbarazzi

Con un colpo d'ala Kerry ha invece ribaltato la palla in campo avversario. «Siamo tutti figli di Dio», ha esordito ecumenicamente, per poi aggiungere con perfidia: «E io credo che se voi parlate con la figlia di Cheney, che è lesbica, lei vi direbbe che è quello che è, che è quello che è nata per essere. Io credo che se parlate con chiunque, ci dirà che non è una scelta».

L'intera nazione, e certamente l'aula magna dell'Università dove il dibattito si è svolto, ha per un momento trattenuto il respiro: in prima fila infatti c'era tutta la famiglia Cheney, con figlia e compagna della figlia. Molti, anche fra i democratici, hanno trovato l'affondo di cattivo gusto. E il giorno dopo Lynne Cheney, una donna molto silenziosa che gode però di grande reputazione politica soprattutto fra i neocons, ha rotto la mielosa convenzione che vuole le mogli zitte e sorri-

Kerry ha citato nel terzo match in tv la figlia lesbica di Cheney provocando l'irruzione del tema della diversità nella campagna elettorale americana

dent, e ha detto: «Che disgusto a un volgare trucco politico... Questo qui non è un buon uomo. Ed è ovvio che parlo come madre, e madre furiosa».

Cheney padre ha seguito a ruota: «Chi avete visto è un uomo che non si ferma davanti a nulla per essere eletto. E anch'io parlo come padre, e

sicuramente arrabbiato». Apriti cielo!

Rotto il clima di correttezza politica di solito tenuto intorno all'argomento gay, finalmente la polemica è partita con la violenza di una bottiglia agitata dopo essere stata tenuta troppo a lungo chiusa. Kerry e i suoi si sono difesi dichiarandosi finta sorpresa: ma come, allora è offensivo essere gay? Ma come, hanno riempito pagine e pagine di blog i militanti gay. Mary non aveva fatto una professione della sua identità sessuale? «Il mio voleva essere un apprezzamento», ha detto Kerry, giocando a scoprire le radici dell'indignazione dei Cheney.

La verità che c'è infatti dietro l'offesa sentita dalla famiglia del vicepresidente è in fondo un po' la rivelazione della sofferita ambiguità con cui la questione omosessuale è vissuta in campo repubblicano: la stessa Mary, usata finora per dimostrare che

anche in campo conservatore c'è posto per ampia tolleranza, si rivela poi una ferita aperta per la famiglia, se viene pubblicamente indicata come lesbica.

Un problema per altro di natura tutt'altro che familiare. Nelle ultime elezioni un milione di gay votarono George Bush. Essi contano per l'uno per cento del totale elettorale e il 25 per cento del voto gay: la corsa ad accaparrarsi anche l'ultima scheda che domina la campagna elettorale fa del voto gay un ampio serbatoio, le cui oscillazioni potrebbero essere decisive. Da qui la complessa e delicata congiuntura in cui i repubblicani sono finiti, e in cui si è incagliato il dibattito della stessa comunità omosessuale, che ritorna sempre sulla stessa questione: esiste, dopotutto, un gay repubblicano, e come è fatto?

In un recente film, un gran successo critico-anti-Bush, «Stepford wife» (in Italia: La donna

perfetta) interpretato da Nicole Kidman, c'è una risposta a questa domanda. Il film narra di coppie che si spostano dalla grande città nell'idillio cittadino di Stepford, in Connecticut, e trovano lì serenità, con donne che diventano perfette - appunto - nei loro vestiti a fiori e nella sorridente sottomissione ai mariti. E i mariti tornano ragazzi, passando il tempo al club e giocando con le macchinine.

Nelle coppie che cambiano c'è anche una coppia gay: nel giro di alcune settimane la parte femminile dei due si trasforma, lascia le camicie di Dolce e Gabbana, i pantaloni Prada e i capelli gelatinati, per indossare un completo Brooks Brothers, cravatta regimentale, e presentarsi, con voce tonante, candidato al Senato. E' la trasformazione di un gay trasgressivo in un gay benpensante, di un gay cittadino, votante democratico, nel perfetto candidato di minoranza repubblicana. La sua trasformazione è così descritta: «Si può essere gay senza essere checcos».

Nel film, naturalmente, tutto questo finisce presto: la trasformazione è dovuta a una scienziata pazza che impianta dei microchip nei cervelli delle donne di Stepford per farle tornare a uno stato di perfezione femminile. I microchip vengono battuti da Nicole Kidman, e il gay risvegliandosi dalla manipolazione si guarda ed esclama in orrore: «Ma cosa indosso?». La sua buffa parabola coglie tutta la dilemma.

I repubblicani gay votarono Bush nelle scorse elezioni soprattutto negando la loro specifica identità di voto: «C'è questa falsa idea che per i gay conti soprattutto la sessualità; invece il nostro voto va, come quello di tutti, al merito delle diverse questioni: tasse o terrorismo o sicurezza». Quattro anni dopo, tuttavia, questa posizione non è facile da mantenere. Soprattutto per la scelta del presidente di opporsi al matrimonio tra coppie dello stesso sesso.

Fin dalla primavera scorsa, quando la questione è salita agli onori della cronaca, i gay repubblicani sono divisi tra lealtà a Bush e propri principi. Alcuni, come Patrick Guerriero, leader di un conoscitissimo gruppo, il «Log Cabin Republican» (si prega notare il nome: «Log Cabin» è la famosa capanna di tronchi simbolo del machismo del West), hanno protestato ma solo a mezza voce; altri, come Charles Francis, leader gay della coalizione «Republican Unity Coalition», si sono dichiarati contro le posizioni del presidente, ma con la motivazione che «tradiscono l'idea di Federalismo» e di non ingerenza del governo centrale» proprie dei conservatori.

Quasi tutti loro si sono rivolti a Mary Cheney perché si schierasse apertamente in merito. Ma «la sventura non rispose». Nonostante il suo impegno e la sua orgogliosa rivendicazione del suo destino. Lasciando così poi che fosse Kerry a richiamarla al peso di questa sorte.

## MANAGER PRESTATA ALLA POLITICA



### CHI È

Mary Cheney, 32 anni, è una manager della casa di produzione della birra Coors, dove è incaricata delle vendite per il settore gay. Ora fa parte dello staff della campagna di rielezione del padre

### LA COMPAGNA DI VITA

Da anni Lynne vive con Heather Poe, che era seduta accanto a lei al faccia a faccia tra candidati vicepresidenti: era la prima volta che apparivano insieme in un evento politico pubblico

### L'OUTING DEL PADRE

La scorsa primavera, in una conferenza stampa, Dick Cheney dichiarò: «Lynne e io abbiamo una figlia gay e quindi la questione dei matrimoni gay ci è estremamente familiare»

IL DIBATTITO DOPO LE CONTESTATE DICHIARAZIONI DEL COMMISSARIO EUROPEO A BRUXELLES

## «Bocciare Buttiglione? Sì, in nome della politica»

Franco Debenedetti

Se anche conoscessi tutte le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei un rasoio risonante o uno squillante cembalo, scriveva San Paolo ai Corinzi. I parlamentari europei, audendo Rocco Buttiglione, ne hanno apprezzato la conoscenza delle lingue (degli uomini), l'hanno interrogato sulla sua carità, e gli hanno negato la fiducia.

Apriti cielo! Una levata di scudi contro la commissione del PE, rea di aver giudicato un politico cattolico in base alle sue idee e al suo credo. L'appello lanciato dal Foglio è stato raccolto e fatto proprio da molti liberali anche non sospettabili di collateralismo governativo, da intellettuali certo non discepoli di Joseph de Maistre.

Sul piano religioso, sono complicate le questioni evocate. Sulla capacità della parola di significare, della carità di comprendere, della fede di giustificare, la cristianità si è combattuta, divisa, ricomposta. Sui temi della famiglia e dell'amore, della vita e della morte, dottrina teologica e prassi pastorale hanno scritto pagine, nelle quali l'integralismo cattolico professato da Rocco Buttiglione è poco più di una nota.

Sul piano politico invece la questione è semplice. Il Parlamento è un organo politico, le frasi che vi si pronunciano hanno valore politico. Rocco Buttiglione ha il diritto a non essere discriminato per le sue idee, i parlamentari hanno il dovere di giudicare se non vengono meno alla fiducia dei loro elettori prestando fede alle affermazioni di Buttiglione.

«I parlamentari avevano il dovere di giudicare se prestando fede alle sue affermazioni non venivano meno alla fiducia dei loro elettori»

Le storie di Buttiglione politico è la dimostrazione come le sue convinzioni morali abbiano avuto incidenza sul suo agire politico. Il principio voltairiano (comatterò con tutte le mie forze le tue idee, ma darò la mia vita per difendere il mio diritto a professarle) non c'entra: mica è un diritto essere commissario europeo. Anche la tensione fra parlamento europeo e governi nazionali, che certamente ha giocato un ruolo nella vicenda, è un fatto politico costitutivo dell'Unione.

Perché invece tanti liberali (due tra tutti, Piero Ostiaellino e Pigi Battista) hanno bollato di illiberal la decisione della commissione di Strasburgo? E' singolare che i principi liberali vengano tranquillamente applicati se le convinzioni in gioco sono secolari, e appaiono lesi quando sono religiose: anche nel nostro ordinamento ci sono norme sottoposte al parere del Parlamento, ma nessuno penserebbe di discriminare negando fiducia a un no-global al commercio estero, a uno statalista



Il senatore Franco Debenedetti

all'antitrust, a un comunista alle finanze. Azzardo un'ipotesi: che la demolizione del politicamente correct sia andata tanto oltre da essere diventata un nuovo politicamente correct, che il rifiuto dell'«anti» (Berlusconi, il comunismo, il fascismo) come pregiudiziale politica, sia diventato pudore nel professarsi antis: berlusconiani, comunisti, o fascisti o anti-integralisti.

E poi ci sono, caso affatto diverso e singolare, i laici che vedono nella religione - meglio se dogmatica -, nel cattolicesimo - meglio se integralista -, la difesa dei soli valori che possono salvare l'Occidente dalla disgregazione nichilista. Ben venga una dottrina che pone limiti al potere di Venere: vogliono che anche l'Europa sia un poco Marte. Non la guerra di religione, ma la religione per la guerra.

Correndo il rischio di una grande delusione: non avere come alleata la Chiesa nel sostenere chi combatte i terroristi iracheni, e trovarsi al fianco degli integralisti nel fare la guerra agli omosessuali.

## «Un guaio non separare lo Stato e la religione»

Gianni Vattimo

Che peccato non essere più deputato europeo, e non aver potuto partecipare a due eventi che hanno segnato in vario modo la vita del Parlamento di Strasburgo-Bruxelles in questi ultimi giorni: il saluto conclusivo a Prodi che lascia la presidenza della Commissione esecutiva dopo cinque anni di un lavoro che ha suscitato giustamente l'ammirazione di tutti (e al quale anche il sottoscritto, come parlamentare, ha assistito da vicino, e anzi partecipato attivamente); e la «boccatura» di Buttiglione da parte della Commissione Libertà e diritti dei cittadini, di cui anch'io sono stato membro.

Due eventi che hanno apparentemente ben poco da fare l'uno con l'altro, ma che nella loro coincidenza temporale assumono un significato emblematico di ciò che l'Unione e il suo Parlamento significano nell'Europa attuale. Prodi, anzitutto. Non solo ha dapprima creato le condizioni per l'adesione dell'Italia all'Europa (i sofferti «parametri di Maastricht»); ma è riuscito a condurre in porto la complessa trattativa per l'adesione di altri dieci Paesi, in virtù della quale l'Ue è sempre meno un ristretto club di Stati uniti da patti di amicizia e solidarietà, e sempre più un soggetto capace di stare alla pari con le altre grandi entità che si dividono la scena economica e politica globale.

I limiti che sono ancora ben visibili nella Costituzione che sta per essere firmata, e che dovrà poi essere ratificata dai parlamenti e/o dai cittadini dei vari Stati, non sono tali da farci cambiare idea sull'importanza di questa realizzazione, davvero storica. Tuttavia, proprio di questi limiti è in fondo un

«Esternando le sue (rispettabili) convinzioni il ministro avrà forse capito che in Europa non può permettersi di dire qualsiasi cosa, come fa in Italia»

simbolo evidente la vicenda Buttiglione. Nel senso che, qualunque sia il parere che il Parlamento ha espresso (in una sua commissione consultiva) ed esprimerà in sessione plenaria, Buttiglione rimarrà commissario, vicepresidente eccetera fino a che Barroso e i governi nazionali che lo hanno messo al suo posto non lo sfiduceranno. E ciò perché, anche nella nuova Costituzione, il Parlamento continua a essere solo uno, e non il maggiore, titolare dell'azione legislativa dell'Unione. Su tutta una serie di temi decisivi - politica estera, difesa, tasse - decidono ancora i governi nazionali o, nel caso migliore, il Consiglio Europeo, che ne è la diretta emanazione.

E' certo stato importante che la Commissione Libertà abbia votato contro il nostro ex ministro - il quale probabilmente, esternando le sue (rispettabili) convinzioni ha dimenticato che in Europa lui e i suoi compagni di maggioranza non possono permettersi di dire qualunque cosa come fanno in Italia, contando sulla compiacenza dei media addomesticati. Detto di passata,



Il filosofo Gianni Vattimo

cheché se pensi Cacciari, anche un cattolico minimamente liberale non poteva non votargli contro: semplicemente in nome del suo record come parlamentare e ministro italiano, che ha mostrato tante volte di non voler affatto separare le sue convinzioni religiose dalle leggi dello Stato e dal rispetto dei diritti di chi non le condivide. Ma, appunto, tutto questo resterà agli atti solo (temiamo) come tante altre posizioni del Parlamento: penso alla commissione di studio su Echelon e le intercettazioni illegali anglo-americane tutte in mano alla Cia; al rapporto sulla libertà di informazione in Italia (se ne riparlerà mai?); ai diritti delle coppie di fatto e alla ricerca sugli embrioni sopranumerari.

Tutte prese di posizione che hanno avuto - non sempre - la dovuta eco sulla stampa, ma non hanno cambiato niente nei fatti. Noi deputati degli anni scorsi riponevamo molte speranze nella nuova Costituzione. Adesso c'è, ma non sarà tanto facile cambiarla; e i limiti che la segnano non lasciano più sperare quasi niente.



## ELEZIONI PRESIDENZIALI AFGHANE

**Hamid Karzai saldamente in testa dopo lo spoglio dell'8,3 per cento dei voti**

Il presidente uscente afgano Hamid Karzai è in testa nei risultati preliminari del primo turno delle elezioni presidenziali del 9 ottobre, con il 61,6 per cento dei suffragi. Lo ha comunicato la commissione elettorale. I dati si riferiscono allo spoglio di 686 mila schede, che corrispondono a circa l'8,3 per cento dei voti e rappresentano i risultati parziali di 23 province su 34. In base agli stessi risultati, l'ex ministro dell'Istruzione tagiko Yunis Qanouni è al secondo posto, con il 17,6 dei suffragi, seguito dal signore della guerra uzbeko Abdul Rashid Dostam con l'11,4 per cento. Secondo l'Onu, una tendenza netta e attendibile potrebbe emergere entro una settimana, ma i risultati definitivi non saranno disponibili prima di due settimane.



Il presidente afgano Hamid Karzai

## LO SCRIVE IL QUOTIDIANO «NEWSDAY»

**«Gli Usa tagliano gli aiuti militari ai Paesi che non si schierano contro la Corte penale dell'Aja»**

Nessun aiuto economico in ambito militare, da parte degli Stati Uniti, ai Paesi che si rifiutano di allinearsi all'amministrazione Bush nella sua lotta contro la Corte Penale Internazionale, operativa da due anni a L'Aja, in Olanda. Secondo quanto riportato dal quotidiano «Newsday», il governo di Washington - da sempre contrario alla Corte fortemente sostenuta dall'Onu - ha deciso di sospendere o ridurre gli aiuti, sia di natura finanziaria che militare, a quelle nazioni che si rifiutano di escludere i soldati statunitensi dalle richieste del Tribunale di stanza in Europa. Secondo il giornale, sono diversi gli Stati, quasi tutti in via di sviluppo, che nel corso dell'ultimo anno hanno visto sospesa la corresponsione di fondi loro promessi da parte americana.



Una seduta alla Corte dell'Aja

IL PRIMO DICEMBRE SARA' CONSEGNATO IL RAPPORTO SUL NUOVO CONSIGLIO DI SICUREZZA

# Powell: «Per la riforma Onu aiuteremo l'Italia»

## Incontro con Frattini a Washington alla annuale cerimonia della Niaf

Maurizio Molinari  
inviato a WASHINGTON

«Quando affronteremo la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite potete essere certi che l'Italia sarà presa in considerazione». L'assicurazione arriva dal Segretario di Stato, Colin Powell, intervenuto alla serata annuale della Niaf (National Italian American Foundation), dalla quale ha ricevuto la designazione di «italoamericano onorario». Prima di Powell era stato il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, a sollevare nel proprio discorso la questione della riforma dell'Onu: «L'Italia ha bisogno del sostegno degli Stati Uniti e in particolare degli italoamericani allorché in gioco il nostro futuro alle Nazioni Unite, dove il processo di riforma è in corso e sono state avanzate proposte che rischiano di marginalizzare il nostro Paese. E noi non possiamo consentire che ciò avvenga».

All'allusione di Frattini alla scadenza del primo dicembre, quando verrà consegnato a Kofi Annan il rapporto sulla riforma, Powell ha risposto senza mezzi termini: «Non dimentichiamo i nostri amici, in questi mesi difficili in Iraq l'Italia e il premier Berlusconi non hanno mai oscillato, siamo spalla a spalla nei Balcani, in Afghanistan e in Iraq sulle frontiere della libertà». Anche il presidente della Niaf, Frank Guarini, ha assicurato il sostegno: «E' nell'interesse degli italo-americani che l'Italia all'Onu non sia penalizzata».

La risposta data da Powell a Frattini premia le pressioni esercitate da Roma su Washington negli ultimi due

anni affinché l'amministrazione Bush uscisse allo scoperto impegnandosi a evitare un accordo sulla riforma dell'Onu che potrebbe consentire a Germania, Giappone, Brasile, India e un Paese africano di entrare in maniera permanente nel Consiglio di Sicurezza, escludendo il nostro Paese. Dietro la sintonia fra i due ministri sulla riforma dell'Onu c'è l'intesa fra i due Paesi sulla guerra al terrorismo, che Frattini ha sottolineato: «Condividiamo principi e impegni, siamo assieme in Afghanistan tentando di aiutare il nuovo governo sulla strada della democrazia e siamo assieme in Iraq aiutando a organizzare le elezioni che possano garantire agli iracheni un futuro di pace, libertà e democrazia». E a proposito dello scenario di un inizio di ritiro delle truppe dal 2005 ha aggiunto: «L'Italia ha un'idea molto chiara, abbiamo di fronte un percorso a tappe: la prima sono le elezioni entro il gennaio 2005, la seconda è un nuovo governo legittimato dal popolo. Contemporaneamente lavoreremo affinché questo governo inviti altri Paesi, in particolare arabi, a essere presenti sul territorio. Di questo parleremo alla conferenza internazionale in Egitto».

La presenza di Powell sul palco d'onore al gala della Niaf, seduto fra Luciano Pavarotti e Frattini, ha segnato una serata nella quale hanno spiccato personaggi legati all'area dell'amministrazione repubblicana. Powell ha ricordato la propria gioventù ad Harlem «giocando a poker» assieme agli immigrati italiani. E fra gli ospiti vip c'erano anche Richard Grasso, ex presidente della Borsa di New York, Tony Principi, ministro

per i veterani di guerra nell'esecutivo di Bush, Antonin Scalia, giudice conservatore della Corte Suprema e il generale Ray Odierno, già al comando della IV divisione di fanteria in Iraq quando catturò Saddam Hussein nei pressi di Tikrit. Anche il top manager cui la Niaf ha assegnato il premio per il business, Joseph J. Plumeri, è stato presentato alla platea da Guarini come «l'unico repubblicano in una famiglia di democratici».

Sebbene la Niaf, la maggiore organizzazione di italo-americani, sia e rimanga bipartisan e abbia ai vertici Guarini, ex deputato democratico, e Joseph Cerrell, ex consulente dell'amministrazione Clinton, la serata ha messo in luce una convergenza fra l'elettorato italo-americano ed i repubblicani. Convergenza che gli stessi studi realizzati dalla Niaf confermano, a dispetto di un passato in cui il voto degli immigrati italiani si concentrava quasi esclusivamente sui democratici. Forse anche per questo Powell è rimasto in sala per oltre quattro ore, dall'inizio alla fine della serata - non assai rara per la sua agenda - portando i saluti del presidente degli Stati Uniti George W. Bush.

Dei democratici, invece, poche tracce fra i tavoli vip, ad esclusione del governatore dell'Arizona, Janet Napolitano, e dell'ex capo di gabinetto di Clinton, John Podesta. L'annunciata presenza del candidato presidenziale John Kerry non c'è stata, neanche sotto forma di saluto portato da altri. Nel corso del gala è stato assegnato a Luciano Pavarotti il premio alla carriera per il successo artistico.



Franco Frattini (nella foto con Powell): «Stati Uniti e Italia non sono mai stati così amici»

IL NEW YORK TIMES

## «Stesse torture a Guantanamo e Abu Ghraib»

dell'inviato a WASHINGTON

Alcuni dei metodi adoperati ad Abu Ghraib sarebbero stati usati anche nei confronti dei prigionieri detenuti a Guantanamo. A sollevare l'accusa è un'inchiesta del «New York Times», secondo la quale alcuni dei 620 detenuti considerati legati ad Al Qaeda sono stati sottoposti a particolari trattamenti tesi a piegarne le loro volontà. In particolare venivano lasciati con indosso solamente le mutande, ancorati al terreno con mani e piedi legate e quindi sottoposti a temperature molto basse ed a «minacce di stenti ad alta intensità».

Le fonti citate dal giornale, che non fa però nomi specifici, affermano che le basse temperature sono state usate in contrasto con i climi caldi ai quali i detenuti sono abituati, e alle temperature medio alte che si registrano anche nella stessa base di Guantanamo. I detenuti sarebbero stati tenuti in queste condizioni per periodi lunghi fino a un massimo di quattordici ore, ma con alcuni intervalli, e il risultato sarebbe stato quello di ottenere un brusco calo della loro resistenza a rispondere alle domande di chi li interrogava.

«Tenere delle persone bloccate al pavimento per molte ore sottoponendole a stress a causa di musica ad alto volume o temperature estreme - ha commentato David Sheffer, ex funzionario del Dipartimento di Stato per i diritti umani durante l'amministrazione Clinton - costituiscono chiaramente delle torture».

In altre situazioni i detenuti avrebbero gettato escrementi contro i soldati di guardia che, per reazione, avrebbero sostituito l'olio per i lumi votivi con sostanze irritanti. Il Dipartimento della Difesa, in un suo comunicato, ha negato gli addebiti affermando che i prigionieri detenuti a Camp Delta, nella base di Guantanamo sull'isola di Cuba, vengono trattati in maniera «umana e professionale» e mantenuti in costante «condizione di sicurezza», ricordando che la Croce Rossa ha più volte ispezionato le strutture.

La denuncia del «New York Times» segue la pubblicazione di un editoriale nel quale si lamentava che tanto il presidente George W. Bush che il candidato democratico, John F. Kerry, non avevano affrontato la questione degli abusi avvenuti ad Abu Ghraib durante i tre dibattiti televisivi ai quali hanno partecipato. Il gruppo indipendente «Human Rights Watch» alla fine della scorsa settimana era riuscito a sollevare il problema delle carceri americane nel rispetto della Convenzione di Ginevra sulla detenzione dei prigionieri di guerra, soffermandosi in particolare sul fatto che una dozzina di individui sarebbero dei fantasmi, ovvero i loro nomi non sono mai stati consegnati alla Croce Rossa e non si conosce neanche il luogo dove sono stati internati. Fra loro vi sarebbe anche Khalid Shaik Mohammed, catturato nel 2003 in Pakistan e considerato il regista degli attacchi terroristici a Washington e New York del 11 settembre del 2001 causarono quasi tremila vittime.

[M. MO]

## IL PREMIER ORA RISCHIA LA RIVOLTA DEL PARTITO GIA' IN SUBBUGLIO

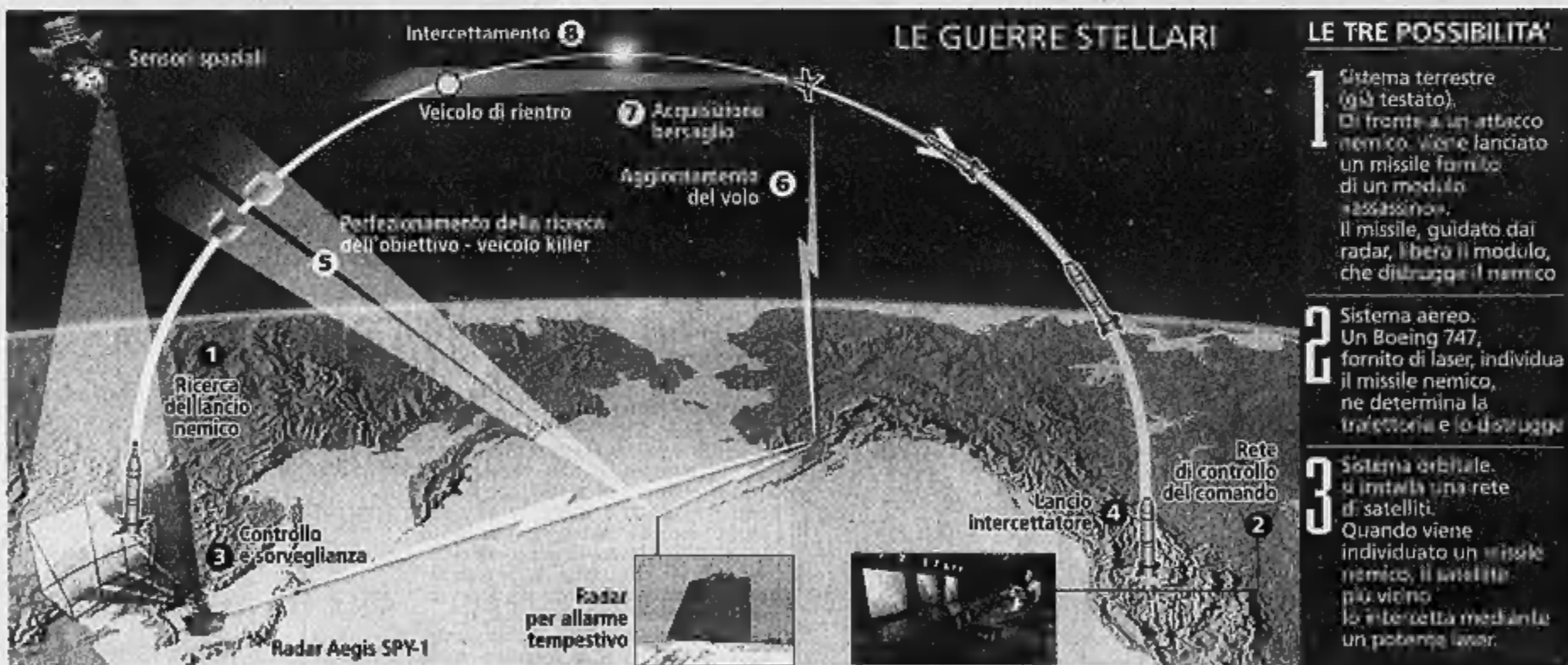
Finora la posizione ufficiale inglese si riferiva all'offerta di potenziare il sistema radar utilizzando una base aerea nello Yorkshire

Maria Chiara Bonazzi  
LONDRA

Tony Blair si è messo segretamente d'accordo con il presidente Bush per autorizzare l'installazione di missili intercettori americani sul suolo britannico, nell'ambito del progetto dello scudo spaziale noto come «figlio delle guerre stellari».

Questo patto confidenziale, che prevede l'utilizzo della base aeronautica di Fylingdales nello Yorkshire, andrebbe in questo modo ben oltre la posizione ufficiale di Londra, che si era finora dichiarata disponibile a potenziare le difese radar del sistema. Il primo ministro rischia ora la rivolta delle retrovie laburiste, pronte a punirlo per aver preso una decisione di tale portata senza previa consultazione del Parlamento. E deve fare i conti con la prospettiva di una massiccia protesta dell'opinione pubblica.

Stando a quanto ha riferito ieri il settimanale «Independent on Sunday», l'offerta della base nello Yorkshire è stata avanzata lo scorso maggio durante una riunione ad alto livello a Washington. Vi avrebbero partecipato «alti funzionari dell'ambasciata britannica, un vice di John Bolton, sottosegretario di Stato per il controllo degli armamenti, e personale del Dipartimento di Stato americano». Secondo il giornale, i



## «Blair vuole ospitare i missili di Bush»

### Rivelazioni dell'Independent: c'è l'accordo sullo scudo stellare

diplomati britannici erano dato in linea di principio il consenso allo spiegamento dei missili intercettori a Fylingdales, ma hanno chiesto che gli Stati Uniti non avanzino nessuna richiesta ufficiale fino a dopo le prossime elezioni».

Benché Blair e il ministro della Difesa Geoff Hoon si siano finora rifiutati di specificare fino a che punto il Regno Unito è disposto a collaborare al programma, pare che il governo creda di poter trascinare dalla sua parte il Paese assicurando che non un penny di denaro pubblico sarà speso per l'in-

stallazione dei missili nell'Inghilterra settentrionale.

Sembra che i preparativi per superare l'opposizione del parlamento e dell'opinione pubblica siano già in fase avanzata: Blair sarebbe pronto ad assicurare di aver ricevuto dall'alleato americano garanzie che si tratterà di un sistema strettamente difensivo, e che in questo modo il Regno Unito riceverà una copertura extra contro un eventuale attacco nucleare, e senza costi aggiuntivi.

A quanto sembra anche altri Paesi dell'Est europeo avrebbero indicato la propria disponibilità a ospitare i

missili intercettori. Resta però il fatto che il loro spiegamento nello Yorkshire rappresenterebbe la più massiccia presenza militare americana sul suolo britannico dall'epoca dello smantellamento degli euromissili.

Se sarà rieletto, Bush ha promesso di spendere dieci miliardi di dollari l'anno per realizzare lo scudo spaziale. Per ora, la posizione ufficiale del Ministero della Difesa britannico resta quella che il Regno Unito non ha ancora deciso se abbiamo bisogno del sistema di difesa missilistico americano. Questa resta una decisione da prendere

in futuro, quando tale sistema si sarà evoluto».

Queste notizie hanno messo in subbuglio l'opposizione pacifista. Il portavoce affari esteri dei liberaldemocratici, Menzies Campbell, nota con preoccupazione che «se questa storia è vera, ha implicazioni enormi per la posizione del Regno Unito in materia di difesa, rispetto ai rapporti con gli alleati Nato e gli altri alleati e all'equilibrio strategico delle armi nucleari nel mondo».

Anche un deputato laburista, Malcolm Savidge, contrario allo scudo spaziale, protesta: «Questo fa parte

della rinuncia a difendere gli interessi britannici per soddisfare le ossessioni dell'amministrazione Bush».

La notizia dell'accordo segreto sullo spiegamento dei missili giunge proprio nel bel mezzo di una polemica sulla possibilità che centinaia di soldati britannici di stanza in Iraq possano essere inviati a combattere sotto il comando americano e quindi correre pericoli ancora più gravi. Ieri Downing Street ha negato che una decisione del genere faccia parte di un accordo politico per aiutare Bush in vista delle elezioni.



IL MINISTRO DELLA DIFESA MARTINO AVEVA FATTO INTRAVEDERE UNA SVOLTA DOPO IL VOTO

# «Impossibile ridurre le truppe in Iraq I rischi sono troppi»

Rapporto dei nostri Servizi: «I ribelli in Iraq sono almeno 120 mila. Finirebbero per travolgere le scarse forze del governo provvisorio»

## documento

Guido Quotolo

ROMA

NEI rapporti riservati delle varie intelligence alleate sull'Iraq, lo scenario «sicurezza» è molto preoccupante. La situazione, addirittura, si presenta molto più grave di quanto non appaia, anche dal punto di vista militare. E di fronte a segnali politici forti di un possibile inizio di disimpegno militare delle forze alleate, all'indomani delle elezioni del 5 gennaio in Iraq - così come ha lasciato intendere l'altro giorno anche il nostro ministro della Difesa, Antonio Martino - i rapporti dell'intelligence delineano una realtà perlopiù «complessa»: «La situazione generale della sicurezza in Iraq non è per nulla incoraggiante».

La «resistenza» nel triangolo sunnita, nella zona curda e nell'Iraq sciita (anche se adesso a Najaf e a Sadr City è in vigore una tregua), l'offensiva terroristica di Al Zarqawi e l'industria dei sequestri rappresentano la spina nel fianco di ogni tentativo di pacificazione. Ma da quanti è composto l'Iraq che si oppone, che resiste, che rimpiange Saddam o che sogna la fondazione di un regno islamico? «Lo Stato maggiore della 1ª divisione di fanteria Usa», scriveva in un dossier riservato alla nostra intelligence agli inizi di settembre - valuta, tre indigeni e stranieri, il nucleo duro degli oppositori armati intorno allo 0,5 per cento della popolazione (120 mila persone su una stima di 24 milioni). Una valutazione assai differente da quella ufficiale governativa Usa di 5-6.000 persone.



Un poliziotto iracheno sul luogo di un attentato a Baghdad

che implica la mancanza di truppe alleate sufficienti per raggiungere il rapporto di forza 10:1, storicamente adatto per debellare attività irregolari organizzate.

Dunque, se così fosse, se avesse ragione lo Stato maggiore della 1ª divisione di fanteria Usa, i circa

150 mila militari delle forze alleate presenti oggi sul territorio iracheno - ai quali si possono aggiungere, altri 100 mila tra militari e poliziotti iracheni - non sono sufficienti a fronteggiare un'opposizione composta da 120 mila «resistenti». Addirittura, per ri-



I gruppi di Al Qaeda si sono inseriti nella guerra civile con gli stessi criteri usati a Kabul

Gli 007 in allarme soprattutto per le trame dell'«Esercito islamico» che ha ucciso Baldoni

spettare i manuali di guerra e controguerriglia, il numero dei militari alleati dovrebbe aumentare di quattro, cinque volte. Invece gli stessi vertici del Dipartimento della Difesa americana - e anche il ministro Martino - lasciano balenare la prospettiva che dopo il

voto del 5 gennaio, quando si insedierà un governo iracheno legittimato, a scaglionare, verranno richiamati in patria i vari contingenti. Il ministro Martino ha ricordato, tra l'altro, che il governo legittimo potrà contare su oltre 100 mila tra soldati e poliziotti addestrati ed equipaggiati da truppe italiane e degli specialisti Nato. Insomma, in una prospettiva ravvicinata, queste forze militari irachene sapranno esprimere «un buon livello di efficienza». E, dunque, saranno in grado di fronteggiare la resistenza e il terrorismo di matrice islamica.

La partita che si sta giocando in queste ore a Falluja, con i negoziati del governo Allawi per imporre ai «resistenti» la «scongelata» dei macellai di Al Zarqawi, è seguita con molta attenzione dalla nostra intelligence. I gruppi di Al Qaeda si sono inseriti nella guerra civile irachena - si legge in un dossier degli 007 - con gli stessi criteri che hanno utilizzato per

incapsularsi all'interno dello Stato taleban in Afghanistan. Le varie «anime» della guerriglia irachena sono formate anche da militanti non affascinati dal mito dello shahid, del «martirio» operato dall'uomo-arma, elemento della guerra totale povera. Dunque, oggi, la distanza «progettuale» e «politica» tra «resistenti» e Al Qaeda - è l'ipotesi della nostra intelligence - potrebbe portare a una presa di distanza dai macellai senza che questo comporti una loro consegna al governo Allawi.

La cronaca di ieri ha registrato l'ennesimo agguato, nella zona di Latifiyah, contro un minibus che trasportava nove poliziotti iracheni. E' l'ultimo episodio di una mattanza che va avanti da mesi e si alimenta con autobombe davanti alle caserme, colpendo anche gli iracheni che vogliono essere reclutati. Una decimazione alla quale vanno aggiunte le defezioni e le diserzioni di massa (che raggiungono punte dell'80 per cento) dei

Secondo i parametri dei manuali della antiguerriglia sarebbe addirittura necessario aumentare le forze

L'industria dei sequestri dilaga in tutto il Paese con il moltiplicarsi di sigle nuove e di difficile decifrazione

militari inquadrati nella Guardia nazionale irachena ogni qualvolta si debbano assaltare le capitali della resistenza. Agguati, mattanze, diserzioni propongono un quadro delle forze militari e di polizia locali non in grado di incidere sui focolai di guerriglia.

In queste ore, in queste settimane, il governo Allawi e gli americani vorrebbero neutralizzare i focolai di resistenza per arrivare al voto del 5 gennaio in una situazione accettabile dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico. Ma c'è un terzo convitato di pietra nel drammatico palcoscenico iracheno: l'industria dei sequestri. Il gruppo che più preoccupa - oltre quello che si richiama al terrorismo islamico di Al Zarqawi - è l'Esercito islamico in Iraq, che ha rivendicato il sequestro e l'omicidio di Enzo Baldoni, il sequestro dei due giornalisti francesi e l'altro giorno si è rifatto vivo con nuove minacce contro l'Italia.

«Si tratta di un gruppo - secondo un rapporto della nostra intelligence - che viene menzionato per la prima volta su Quds Press a Londra in un manifesto del 2 maggio scorso, pubblicato da 18 «resistenti» di tendenza sunnita, laica e islamista, durante l'assedio di Falluja. E' ragionevole supporre che si tratti di un gruppo di lealisti di Saddam Hussein. L'aggettivo islamico nella denominazione del gruppo è pienamente coerente con la svolta islamista attuata dall'allora Raiss dopo la seconda guerra del Golfo.

L'Esercito islamico in Iraq disporebbe di «5.000 combattenti a tempo pieno, strutturati in dozzine di cellule guidate da sceicchi tribali e ispirato da imam sunniti, mentre i combattenti a tempo parziale sarebbero 20 mila».

1. CONTINUA

AL ZARQAWI ANNUNCIA UNA «NUOVA ALLEANZA» CON BIN LADEN

## Bombardata Falluja, morti tra i civili

Uccisi in un agguato 9 agenti iracheni, autobomba a Baghdad

BAGHDAD

Il mese santo del Ramadan non porta né pace né meditazione all'Iraq. Non si concede una tregua la resistenza irachena, non se la concedono i gruppi terroristi e neppure le truppe di occupazione e i loro collaboratori iracheni. Sono questi ultimi ad avere pagato ieri il prezzo di sangue più alto: nove poliziotti sono stati uccisi in un agguato al ritorno da un corso di addestramento in Giordania; altri, il numero non è ancora accertato, sono morti ieri sera a Baghdad in un attentato contro un ristorante. I nove agenti, originari della città santa sciita di Karbala, a sud di Baghdad, sono stati massacrati nella zona ribelle di Latifiyah, nell'Iraq occidentale. Il minibus sul quale viaggiavano è stato improvvisamente bloccato e circondato da un commando armato che ha fatto fuoco falciando tutti gli uomini al suo interno. Nessuno ha avuto il tempo di reagire e nessuno si è salvato. Il secondo attentato è stato realizzato nella piazza Ahmed Ourabim, in una zona che ospita anche numerose ambasciate, con un'autobomba che ha fatto strage degli avventori di un locale frequentato da poliziotti e agenti della guardia nazionale. Il bilancio, provvisorio, è di 7 morti e 20 feriti.



Il cratere provocato da una bomba americana a Falluja

A Baghdad un colpo di mortaio ha colpito un centro di raccolta di armi nel sobborgo sciita, provocando anche qui un numero imprecisato di vittime (non meno di tre). E sono ancora imprecise le ragioni che hanno provocato sabato sera lo scontro in volo di due elicotteri americani presso la capitale. Scontro in cui due militari sono morti e altri due sono rimasti feriti.

Il cadavere di un altro autista di camion, di nazionalità irachena, è stato ripescato dal fiume Tigri nei pressi del ponte Doulouiyah, 70 chilometri a Nord di Baghdad.

Da segnalare che l'ambasciatore britannico a Baghdad è apparso sugli schermi televisivi per lanciare un accorato appello di aiuto agli iracheni nella ricerca del cadavere di Kenneth Bigley, l'ingegnere inglese rapito e decapitato. «La sua famiglia non merita di soffrire ancora di più», ha detto Edward Chaplin, parlando in arabo. «È l'inizio del mese santo del Ramadan, un tempo dedicato alla famiglia, alla meditazione e all'impegno per gli altri... Vi prego pensate alla famiglia di Ken. Almeno concedete loro il conforto di poterlo seppellire e dirgli addio degnamente».

Dopo i primi annunci trionfali, il governo iracheno deve intanto prendere nota che rimangono deludenti i risultati della campagna degli arsenali da guerra pattuita con il leader radicale Moqtada Al Sadr. Pare che fino a questo momento solo pochi vecchi fucili siano stati depositati, dietro congruo pagamento.

Infine centomila persone hanno sfilato ieri nel centro di Londra per chiedere la fine dell'occupazione militare in Iraq e il ritiro immediato delle truppe. Il corteo ha concluso i tre giorni di lavori del Forum Sociale Europeo che ha attratto nella capitale britannica ventimila delegati di 67 Paesi.

(a. st.)

Anche ieri i bombardieri statunitensi hanno martellato la città di Falluja, caposaldo sunnita, dove secondo il Pentagono si sarebbe asserragliato, con i suoi guerriglieri il terrorista Abu Musab Al Zarqawi, ricercato numero uno degli americani. La tesi della presenza in città di Al Zarqawi è stata smentita senza indugi dal governo iracheno. Al punto che il premier Allawi nei giorni scorsi aveva posto una sorta di ultimatum (senza scadenza) alla popolazione: «Consegnate Al Zarqawi o attaccheremo in forze». Dimostrando di con-

siderate in qualche modo colpevoli anche la popolazione civile dei crimini di Al Zarqawi. E la popolazione civile ancora una volta è stata coinvolta: quattro persone sono morte sotto le bombe, tra cui un bambino, e altre 12 sono state ferite, tra le quali un altro bambino e una donna. Combattimenti si sono svolti tra la guerriglia sunnita e le truppe Usa a Joulan, quartiere settentrionale della città.

Un'altra notizia, sconcertante, arriva dal gruppo di Al Zarqawi. «Tawhid wa al Jihad» (monoteismo e guerra santa), si legge in un

comunicato che porta la data di ieri e che è stato diffuso su diversi siti Internet, annuncia un'alleanza con Osama bin Laden. Quello che stupisce è che l'intelligence americana ha sempre definito Al Zarqawi il «duogente» di Osama bin Laden in Iraq. Anche se sull'effettiva presenza di Al Zarqawi in Iraq non si sono viste fino ad ora prove concrete. Il nuovo annuncio appare anomalo: infatti se Al Zarqawi fosse effettivamente il braccio destro di Bin Laden in Iraq, non avrebbe senso parlare «nuova alleanza».



**SOLO ANDATA**  
TASSE E SPESE AMMINISTRATIVE  
NON SUPERIORI A €11

**OGNI POSTO, OGNI VOLO!**  
OFFERTA VALIDA PER VIAGGIARE DAL MARTEDÌ AL GIOVEDÌ

**BARCELLONA**  
(Girona)

**RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI CORTI**

BUONI ACQUISTO NATALIZI DISPONIBILI SU [WWW.RYANAIRVOUCHERS.COM](http://WWW.RYANAIRVOUCHERS.COM)

Prezzi entro il 21.10.04. Validi per viaggiare dal 04.11.04 al 10.02.05. Offerta non valida: dal 16.12.04 al 05.01.05. Sono esclusi i partenze dirette a prezzi speciali. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni via carta di credito per passeggero e tratta. Soggetta a specifiche condizioni. Supplemento "security" €2,50 per tratta. Partenze da Torino.



IN POLINESIA L'ULTIMA «GUERRA» COLONIALE DELLA FRANCIA

# Tumulti in paradiso Papeete si mobilita per dire no a Chirac

Un ribaltone rovescia il governo di Oscar Temaru, l'outsider vincitore delle elezioni dello scorso giugno. E subito nasce il sospetto che il presidente francese voglia rimettere in sella il suo vecchio amico Flosse

la storia

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

Il disordine regna a Papeete, che uno s'immagina come un paradiso e invece è un posto con le sue migliaia di abitanti che vivono in bidonville a poche centinaia di metri dal porto dove approdano lussuosi yacht, dove più del 15 per cento della popolazione è in condizioni di estrema povertà, dove dall'11 settembre il turismo è praticamente crollato e, come non bastasse, anche la pesca della perla nera subisce i colpi di una sovrapproduzione mondiale e la spietata concorrenza giapponese. Laggiù a Papeete, a ventimila chilometri da Parigi, la Francia sta affrontando l'ultima, silenziosa, avvelenata, ma per adesso incruenta guerra coloniale.

Il protagonista di questa storia è un furbo e sorridente politico, Gaston Flosse, 73 anni, signore e padrone della Polinesia francese: centodiciotto isole e 260 mila abitanti sparsi su un orizzonte di oceano Pacifico vasto quanto l'Europa intera. E' dall'84 che Flosse signoreggia sull'arcipelago, «tout-puissant et indéboulonnable», potentissimo e inamovibile, feudatario di questo territorio d'oltremare residuo dell'impero coloniale francese. Occhiali da sole, anello con pietra dura al dito, collana di fiori al collo come si vede nei défilés turistici. O nella foto che lo ritrae accanto a Jacques Chirac (anche lui adornato della corona di fiori) nella sua ulti-

Il governo  
indipendentista  
del territorio francese  
d'Oltremare è caduto  
per due voti: non è  
durato neppure quattro  
mesi. L'ex premier  
chiede nuove elezioni  
E denuncia sistemi  
e pressioni mafiose



ma visita a Papeete. Era il 27 luglio 2003. E il presidente prese con i polinesiani l'impegno solenne: «Non siete soli, lo Stato vi accompagna».

Da allora è successo qualcosa che nessuno aveva previsto. In primavera Flosse ha perso le elezioni, battuto per un pugno di voti da Oscar Temaru, il «Gavroche tahitien», come l'ha chiamato «Le Monde» prestandogli il nome del monello dei Miserabili di Victor Hugo. Personaggio anche egli abbastanza multiplo, che ama farsi fotografare avvolto nel pareo con i colori del Fronte di liberazione polinesiano, uno che anni fa predicava l'avvento nell'arcipelago di un turismo di tipo hawaiano per finanziare la futura indipendenza.

Ex ufficiale delle dogane francesi, sindacalista ed ecologista, uno che ormai ha superato i cinquant'anni, ma conserva lo spirito della generazione dei «giovani polinesiani» che furono i primi a denunciare gli esperimenti nucleari organizzati da Parigi in quell'angolo di paradiso scelto da De Gaulle in persona per provare la «bomba» che gli permettesse di battere i pugnali sul tavolo della Nato.

Temaru ha governato dal 14 giugno fino all'altra sera, quando due dei suoi l'hanno tradito, sono ripassati con Flosse e messo in minoranza. Un ribaltone, diremmo noi; un colpo di Stato, ha invece sentenziato «Libération», pre-

MANIFESTAZIONE GUIDATA DAL LEADER DELL'OPPOSIZIONE

## In 30 mila contro «le trame» di Parigi

PARIGI. A Papeete non avevano mai visto nulla di simile: dalle 15 mila alle 30 mila persone su una popolazione totale di 260 mila, sparpagliata su tutte le 119 isole degli arcipelaghi della Polinesia francese, hanno sfilato per chiedere nuove elezioni e denunciare i giochi e le pressioni di Parigi nella gestione dell'autonomia del territorio. A guidare il corteo c'era Oscar Temaru, leader indipendentista, vincitore delle elezioni dello scorso maggio con una maggioranza di 27 membri all'assemblea locale su 57 e presidente della Polinesia francese per sole 15 settimane. Una breve interruzione dopo vent'anni di potere ininterrotto di Gaston Flosse, amico e personale del presidente Jacques Chirac. «Lo stato chiacchiera è dietro a tutto questo», tuonava «Libération» nei giorni scorsi. E lo stesso Temaru, in una dichiarazione all'agenzia Afp, ha ironicamente ringraziato il Presidente e il suo senatore per aver aiutato a dar vita alla più grande

manifestazione politica del territorio, alla quale ha dato il suo appoggio l'opposizione metropolitana socialista, che ha inviato una nutrita delegazione di parlamentari alla testa del corteo. L'attuale scontro con Parigi riguarda la richiesta dei gruppi che fanno capo a Temaru di far svolgere nuove elezioni. Per ora Parigi non vuole sentire ragioni, sebbene l'ex presidente denunci le pressioni fatte e il rifiuto della popolazione di accettare la «censura antidemocratica» che lo ha cacciato dal potere. Sono infatti state fatali due mozioni di censura presentate al parlamento locale, l'Assemblée del territorio francese d'Oltremare è caduta con 23 voti favorevoli alle mozioni di censura su 57. Le mozioni dei seguaci di Flosse denunciavano una «incapacità dell'attuale governo a dirigere il Paese».

(Ansa)

to un cambio di maggioranza. E allora?

Gaston Flosse, la cui vita politica è infarcita di leggende esotiche, com'è naturale che sia per un «edem» (meticcio) figlio di un lorenese e una polinesiana, ma soprattutto di sospetti di affarismo, clientele e corruzione, è partito al contrattacco quando Temaru ha ordinato un'«audit», una perizia, sulle finanze dello Stato. Il nuovo presidente mirava soprattutto a capire che fine avessero fatto i 150 milioni di euro all'anno che dal '95 Jacques Chirac aveva assegnato al suo amico Flosse come rimborso spesa per il disturbo

creato giusto in quell'anno dalla ripresa degli esperimenti nucleari, interrotti tre anni prima da Mitterrand. Una notevole massa di denaro per le misere finanze locali. Dispersa nelle lagune polinesiane.

Ma il temerario Temaru s'è spinto più in là. In un meeting s'è presentato con il libro «Paris Mafia», scritto da un funzionario del municipio della capitale, dove si racconta il «sistema Chirac» (che casualmente in questi giorni è di nuovo alla prova dei giudici d'appello, che già hanno condannato Alain Juppé, il suo pupillo) e l'ha platealmente mostrato al pubblico quasi

gridando: «Flosse gestisce il nostro Paese esattamente nello stesso modo».

Ma da quelle parti, come diceva De Gaulle quando scelse l'atollo di Mururoa per farci esplodere la sua bomba atomica, le persone «sono gentili e nessuno ha ancora fatto la rivoluzione». Con il pareo ai fianchi e la faccia dipinta, i polinesiani accolgono non solo i turisti, ma anche i lontani padroni quando sbarcano nel loro paradiso. Protettorato francese dalla metà dell'Ottocento, dal 1984 la Polinesia ha il suo statuto d'autonomia, dal '96 una bandiera e un inno che comincia con queste parole: «Notre pays est né de Dieu».

Ma Dio ha creato Papeete, Flosse invece ce l'ha messo Chirac, «creandogli» ha detto Gilles Yau, un agricoltore di origine cinese, capo degli imprenditori - un regno dentro la Repubblica. E lui se l'ha gestito, comprandosi tutti i giornali locali, inventando una televisione, favorendo le case da gioco, riempiendo di amici gli uffici pubblici, investendo persino il suo successore, Edouard Fritch, uno dei suoi generi, un ingegnere che ha cominciato la carriera come capo dei lavori municipali della città di Parigi. Naturalmente quando Chirac era il sindaco.

Se l'intruglio di Papeete può trasformarsi in miscela rivoluzionaria lo vedremo. Oscar Temaru non s'è mai espresso da rivoluzionario, c'è chi lo

dipingeva come un agitatore di estrema sinistra perché nella lotta contro gli esperimenti nucleari s'era avvicinato a Greenpeace; ma c'è anche chi, considerando il modo in cui ha amministrato da sindaco il comune di Papeete, assicura che è uomo di destra. «Noi - dice ora Temaru - siamo un piccolo popolo che rivendica il diritto all'autodeterminazione e che vuole uscire da una situazione economica catastrofica».

Un fatto è certo: la stagione della pace sociale acquistata da Parigi con massicce dosi di denaro è finita ed è cominciato l'autunno per la caricatura neocoloniale del viceré Gaston Flosse. E anche il «re» lontano che sta all'Eliseo, Jacques Chirac, comincia a non sentirsi troppo in forma.

Per vent'anni  
l'arcipelago  
è stato governato  
da un potente «Ras»  
legato ai gollisti che ha  
riempito di suoi amici  
tutti gli uffici pubblici  
si è comprato i giornali  
e adesso vuole tornare  
a comandare nelle isole



Una folla sterminata per la manifestazione di protesta per il ribaltone politico a Papeete

Improvvisamente è mancato  
**Pio Remotti**

Ne danno il tristissimo annuncio la cognata Dina, la nipote Chiara con il marito Vincenzo e il piccolo Federico. Funerali in Perletto (Cuneo) martedì 19 ore 11 partendo dall'ospedale Martini (via Toliana) alle ore 9. La presente quale partecipazione e ringraziamento.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice La Stampa Spa partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di  
**Pio Remotti**

— Torino, 17 ottobre 2004.

La Direzione e la Redazione de La Stampa ricordano il collega  
**Pio Remotti**

— Torino, 17 ottobre 2004.

Marcello Sordi partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di  
**Pio Remotti**

— Torino, 17 ottobre 2004.

Gianni De Rita ricorda con affetto l'amico  
**Pio Remotti**

— Torino, 17 ottobre 2004.

Partecipano al lutto i colleghi e gli amici:  
Piercarlo Alfonsetti  
Antonella Ameghetti  
Renato Ambiel  
Mirella Appiotti  
Maria Paola Arbelli  
Gianni Armandi Pilon  
Maurizio Assalto  
Giorgio Barberis

Mario Baudino  
Roberto Beccantini  
Gabriele Beccaria  
Roberto Bellato  
Piero Benacchi  
Gian Paolo Boetti  
Carlo Bologna  
Luciano Borghesan  
Piero Bottino  
Giacomo Bramardo  
Rino Cacioppo  
Emma Camagna  
Mimmo Candito  
Giovanni Capponi  
Laura Carassus  
Marina Carpin  
Amanda Caruso  
Filippo Ceccarelli  
Giovanni Cerruti  
Sandra Chianotti  
Alessandra Comazzi  
Simone Conti  
Dario Corradino  
Barbara Cottavoz  
Fiorenzo Cuvattini  
Mauro Facciolo  
Giovanna Fenu  
Michela Fenu  
Fabio Galvano  
Luciano Genta  
Claudio Giachino  
Donatella Giacotto  
Francesco La Licata  
Aldo Lamanna  
Luigi La Spina  
Claudio Lauger  
Patrizia Luzzi  
Grazia Longo  
Franco Marchiaro  
Antonella Mariotti  
Maria Teresa Martinengo  
Cesare Martinetti  
Gianni Martini  
Susanna Martzolla  
Raffaello Marci  
Cristina Meneghini  
Fulvio Milone  
Beppe Minello

Emanuela e Augusto Minucci  
Stefania Miretti  
Rocco Moliterni  
Federico Monga  
Emanuele Nazzari  
Nico Orsigo  
Giampiero Pavolo  
Massimiliano Penzini  
Rita Pinci  
Ludovico Poletto  
Gianfranco Quaglia  
Bruno Quaranta  
Paolo Querio  
Gianni Ranieri  
Roberto Reale  
Carla Reschia  
Renato Rizzo  
Renato Romanelli  
Salvatore Rotondo  
Vittorio Sabadin  
Gian Luigi Savio  
Raffaella Silipo  
Enrico Singer  
Alberto Sinigaglia  
Marcello Sordi  
Piero Soria  
Nino Sormani  
Luigi Sugliano  
Vincenzo Tessandori  
Guido Tiberga  
Roberto Travan  
Sergio Trombetta  
Luca Ubaldeschi  
Mario Varca  
Marinella Varogoni  
Marina Verra  
Renzo Villani

I colleghi della Segreteria di Redazione ricordano Pio con affetto:  
Filomena Ambrosio  
Armando Cogliola  
Maria Teresa Corda  
Agnese Dalmazzo  
Carlo Gialdi  
Edoardo Macchiarula

Improvvisamente è mancato  
**Rosa Allegranza**  
ved. Buffa

Funerali a Brozolo martedì 19 ore 15.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Sergio Rigolone**

Lo annunciano: la moglie, la mamma, il figlio. Funerali martedì 19 ottobre ore 14,30 parrocchia S. Maria della Scala. Non fiori.  
— Moncalieri, 17 ottobre 2004.  
O.F. Niggi Moncalieri tel. 011/645084

Pensiamo solo lontano, per  
noi o sui miei: DARIO sta  
affrontando il suo ultimo viaggio solitario.

**Dario Ponza Salino**  
anni 47

non è più qui. Tristemente lo annunciano la moglie Laura Riberi, papà Giacomo, Valeria con Mario Fabrizio e Alessandro, Mauro con Milena e parenti tutti. Lunedì 18 ottobre sarà dato l'ultimo saluto alle ore 14,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco.  
— Cuneo, 17 ottobre 2004.  
O.F. Brignone - Cuneo

Marco Marelli  
Damaride Moccia  
Giulia Muzzoli  
Maria Paglialonga  
Raffaella Spezzani

David Fiammengio ricorda con affetto l'amico PIO.  
I Serenosi «La Stampa» ricordano il caro COLLEGA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Rosa Allegranza**  
ved. Buffa

Funerali a Brozolo martedì 19 ore 15.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Sergio Rigolone**

Lo annunciano: la moglie, la mamma, il figlio. Funerali martedì 19 ottobre ore 14,30 parrocchia S. Maria della Scala. Non fiori.  
— Moncalieri, 17 ottobre 2004.  
O.F. Niggi Moncalieri tel. 011/645084

Pensiamo solo lontano, per  
noi o sui miei: DARIO sta  
affrontando il suo ultimo viaggio solitario.

**Dario Ponza Salino**  
anni 47

non è più qui. Tristemente lo annunciano la moglie Laura Riberi, papà Giacomo, Valeria con Mario Fabrizio e Alessandro, Mauro con Milena e parenti tutti. Lunedì 18 ottobre sarà dato l'ultimo saluto alle ore 14,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco.  
— Cuneo, 17 ottobre 2004.  
O.F. Brignone - Cuneo

Hai raggiunto i tuoi cari  
**Teresa Pagnotta**  
ved. Piccinino  
ex allieva salesiana

L'annuncio: i figli: Enzo e Mario con le loro famiglie, la sorella Giuseppina e famiglia, un ringraziamento alle suore e al personale del Pensionato «San Giuseppe» per l'assistenza spirituale e materiale data alla nostra mamma. Per oratio funerali telef. al 3382328482 o 3343066646 dopo le ore 10. Non fiori ma offerte alle missioni del pensionato San Giuseppe, Suore Minime del Suffragio. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

E' mancata  
**Gerardo Pecoraro**  
anni 55

Lo annunciano: la moglie Maria Assunta, il figlio Antonio, la suocera Caterina e parenti tutti. Funerali martedì 19 ottobre ore 9,45 Duomo di Chieri.  
— Chieri, 17 ottobre 2004.

E' cristianamente mancato  
**Mario Gianoglio**  
di anni 82

L'annuncio con dolore la moglie Grazia, la nipote Daniela, Enrico, Aldo ed Elsa, i funerali martedì 19 ottobre alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Volterra. No fiori ma eventuali offerte alla Fondazione F.A.R.O. o.n.l.u.s. sul c/c postale 33651100 via Cavour, 40 bis Torino.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

Gli amici Bifani e Calisto partecipano commossi.

Andrea e Maria Teresa si stringono con affetto a Sara per la perdita del suo caro papà

**Cesare Berruto**  
— Revigliasco, 17 ottobre 2004.

Mario e Elena con Francesca e Matteo si stringono a Sara in un commosso abbraccio.

Magda e Sergio Tomatis sono vicini a tutta la famiglia per l'improvvisa scomparsa del  
**rag. Cesare Berruto**  
— Carmagnola, 17 ottobre 2004.

Collaboratori e Dipendenti dello Studio Tomatis - Essendo partecipato al lutto.

E' mancata  
**Luigi Geninatti**  
Tornante Partigiana

L'annuncio: la moglie Nella, la figlia Cristina, la sorella Luigia con Emilia, nipoti. Funerali in forma civile martedì 19 ore 11,30 da via Gurianna 26.  
— Torino, 16 ottobre 2004.

Presidente Comitato Organizzativo Docenti Assistenti e Discenti dell'Università della 3ª età di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la prematura perdita di  
**Marina Boggio**  
per tanti anni generosa collaboratrice.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

**ANNIVERSARI**

1392 10 OTTOBRE 2004  
**Paolo Boccetti**  
Ricordandoti con affetto, ti sentiamo sempre vicino. Maria, Patrizia, Leo e nipotine.

Per la pubblicità su

**LA STAMPA**

**publikompass**

**10126 TORINO**

Corso Massimo d'Azeglio, 80

Tel. (011) 666.52.11

Fax 666.53.00



## NEL NAPOLETANO

Commerciante reagisce a una rapina sparando  
Uno dei ladri all'ospedale in gravi condizioni

Preoccupazione e sgomento a Cercola (Napoli), dove oggi un commerciante, atteso da un rapinatore, si recarsi ad una battuta di caccia, ha reagito a una rapina sparando i rapinatori, una pistola regolarmente detenuta. Uno dei malviventi, un giovane di 22 anni è rimasto gravemente ferito nella fuga: ora è ricoverato, piantonato dalla polizia, in condizioni disperate. L'episodio di oggi è di alcuni mesi fa la morte di una suora in seguito ad una rapina in convento, i cui autori non sono stati arrestati. Nella cittadina torna la preoccupazione per l'escalation della malavita che ancora una volta ha lasciato il segno in una comunità tranquilla. Il sindaco ha annunciato un incontro con il prefetto di Napoli.

Monfalcone, uccide la moglie  
e poi si spara davanti ai figli

Un colpo di pistola in aria, poi due: la moglie e l'ultimo contro se stesso: così V.L., anni, ha la parola fine all'unione tormentata con P.R., di due anni più giovane. Entrambi originari di Cerignola (Foggia) ma da qualche tempo residenti a Monfalcone (Gorizia). D. matrimonio nati due figli, oggi di 9 e 16 anni, che ieri mattina hanno assistito alla tragedia nella casa dove la madre. Di loro si stava occupando il Tribunale dei minori di Gorizia, nell'ambito di una separazione segnata da episodi di violenza e minacce. L'ultima udienza si era svolta proprio pochi giorni fa e potrebbe essere stata questa - secondo gli inquirenti - a scatenare l'ira dell'omicida-suicida, che non aveva mai accettato l'idea di essere allontanato dal resto del nucleo familiare. Nel giugno scorso, l'uomo era stato per maltrattamenti.

## LA CONFERENZA MONDIALE PER LA TUTELA DELL'INFANZIA

## L'Unicef: le guerre uccidono ogni giorno 500 bambini

Ciampi alla Camera: «I più piccoli chiedono soltanto di essere amati»

Michela Tamburino  
ROMA

Bambini, protagonisti e vittime. Non chiedono molto, solo l'indispensabile e lo custodiscono in un appello: «Chi uccide noi uccide il futuro». I dati Unicef fanno rabbrivire: 500 mila bambini, il 50 per cento femmine, sono soldati; arrivano a 200 mila i bambini (547 al giorno) che ogni giorno sono legati alla guerra e al terrorismo; 10 mila sono saltati sulle mine, due milioni negli ultimi dieci anni sono a causa della guerra, oltre 20 milioni sono profughi. Bambini, più da chi anagraficamente è all'opposto: «Loro si aspettano solo di essere amati», ecco il capo dello Stato quando inaugura, a Montecitorio, la due giorni della Conferenza Mondiale delle donne parlamentari per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, iniziativa promossa dalla commissione bicamerale per l'infanzia, che è visto partecipare, oltre al presidente Ciampi accompagnato dalla moglie Franca, il presidente della Camera Casini, il vicepresidente del Senato, il ministro per Pari Opportunità Prestigiacomo e il sindaco di Roma Veltroni.

Ogni giorno almeno trentamila bambini muoiono per cause evitabili come malattie, un bam-

## LE CIFRE

## VITTIME DELLE MINE

Almeno 10 mila dei bambini vittime dei conflitti sono saltati sulle mine. Sarebbero 2 milioni, negli ultimi 10 anni, 1 bambino morti per causa delle guerre; oltre 20 milioni sono invece stati costretti ad abbandonare le loro case e a diventare profughi insieme alle famiglie e persino gli.

## MILIONI SOLDATI

Sempre a causa delle guerre, un milione di bambini sono orfani, risultano traumatizzati in modo grave a livello psicologico. Secondo alcuni organismi internazionali (fra i quali l'Unhcr e Amnesty) circa 300 mila bambini al di sotto dei 15 anni sono soldati nelle forze governative o in formazioni irregolari in paesi nel mondo. Il 25-30 per cento sono femmine.

## PAESI POVERI

Nel 99 per cento dei bambini che muoiono prima dei 5 anni provengono da un paese povero. Sono 30 mila bambini al giorno. Ed è una cifra approssimativa visto che il 41 per cento delle nascite non vengono nemmeno registrate.



bino su dieci non raggiunge i cinque anni di vita, avverte la cantante Ami Stewart, ambasciatrice Unicef per l'Italia. Ecco perché duecento parlamentari provenienti da centosette paesi si confronteranno in questa due giorni di lavori che si concluderà stasera con un orientamento a definire azioni politiche

transazionali. Fianco a fianco, unite nella medesima battaglia, deputate israeliane, iraniane, pachistane e indiane nonché le rappresentanti di ben 13 nazioni islamiche. Grandi assenti, le parlamentari della Cina (invitate) e le parlamentari Usa (solo per motivi di campagna elettorale alle battute cruciali).

Stamattina le parlamentari ospiti saranno ricevute da Giovanni Paolo II che in ventisei anni di pontificato più volte si è pronunciato spronando la comunità internazionale ad una maggiore azione a favore dell'infanzia. Intanto a Montecitorio gli adulti sono accolti dagli alunni della scuola multi-etnica

Duecento donne parlamentari di centosette Paesi si confronteranno a Montecitorio

Invitate ma assenti le rappresentanti cinesi. Disertano le americane in campagna elettorale per le presidenziali

Due bambini ieri a Montecitorio. Ad ascoltarli anche i coniugi Ciampi

colpiti dal terrorismo, lanciando poi un monito di vita di speranza. Il presidente della Camera Casini ha parlato della «difesa intransigente dei loro diritti umani, il fattore più profondo che deve guidare ogni intervento a tutela dei diritti dell'infanzia». Sulla questione è intervenuta anche il ministro Prestigiacomo la quale giudica «fondamentale l'impegno delle donne parlamentari come altrettanto importante è

le norme tra i paesi del mondo». Ma i diritti violati non solo un triste prerogativa dei paesi più disastriati, il sindaco Veltroni ha richiamato l'attenzione sull'adolescenza che ha problemi anche nelle nostre città: «Dove si vive in uno stato di diffuso benessere, i più piccoli risultano essere le prime vittime del modello di vita egoista e veloce che riserva importanza all'apparire e all'aver molto più che all'essere, che si preoccupa abbastanza di aver cura di chi è più fragile e indifeso. Allora che fare? «Liberiamo i minori dai campi profughi» dicono loro un'ipotesi di vita dicono le rappresentanti dell'associazione Amdit-Iwma mentre si parla di maggiore cooperazione, di partnership di donne parlamentari, di lobby di pressione di scambio di informazioni. Oggi si replica.

## ANCHE L'EX DEPUTATA POZZA TASCA PARTE DOMANI PER LA LIBIA

La gioia degli italiani di Tripoli  
«Finalmente torniamo a casa»

«Andrò subito alla ricerca del vecchio negozio dei miei nonni. Chiederò aiuto agli autisti che parlano ancora la nostra lingua»

Giacomo Galeazzi  
ROMA

«Non riesco a crederci, è una gioia fortissima, la realizzazione di un sogno rincorso per una vita intera. Parto con la valigia carica di ricordi ed emozioni per rianodare i fili della mia vita. Finora il mi era sempre stato negato in quanto «figlia di colonizzatori», poi, dopo l'incontro tra Berlusconi e Gheddafi, si sono spalancate le porte della mia terra natale. Domani è il grande giorno» di Elisa Pozza Tasca, parlamentare a patto Segni e dei Democratici (per due legislature tra il 1994 e il 2001) ed ex presidente della commissione Infanzia del Consiglio Europeo. Avvalendosi dell'apertura all'Occidente di Gheddafi e dei buoni rapporti italiani con l'Italia, approderà finalmente, via Bengasi, nella Tripoli e sarà così la prima «profuga» italiana a ritornare in Libia. «Conservo un certificato dove è indicata l'abitazione in cui sono nata, anche se temo che laggiù sia cambiato tutto - racconta con voce incrinata dall'emozione - Andrò a cercare la casa e i luoghi cari da cui sono dovuta fuggire insieme con la mia famiglia».

Da espulsa a benvenuta. Ci sperava ancora? «Ho pagato la condizione di figlia di italiani residenti in Libia durante la colonizzazione. Non ci contavo più, ma ero pronta a dar battaglia. Mi avevo successo l'ultimo tentativo, la sfida estrema. A settembre, infatti, mi sono provocatoriamente iscritta a una campagna nei siti archeologici libici. Come al solito, l'agenzia di viaggio ha ricevuto il «no» del consolato di Milano e, davanti all'ennesimo rifiuto, ho chiesto di avere la motivazione ufficiale dell'iter burocratico. Intanto dal presidente della commis-

«Ho lasciato il Paese appena nata nel 1941 ma negli Anni 70 anche i miei parenti furono costretti ad andarsene»

sione Esteri della Camera, Gustavo Selva, ricevevo segnali incoraggianti sul «nuovo corso» dei rapporti tra Roma e Tripoli. Appena saputo che avrei beneficiato dell'accordo tra Gheddafi e Berlusconi sul rientro degli italiani, ho ringraziato a Montecitorio il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. E ora che il visto è arrivato, attraverso il nostro ambasciatore a Tripoli, mi piacerebbe tornare Gheddafi. In fondo, nati nello stesso anno, il 1941 e nello stesso paese. Io ho lasciato la Libia appena nata, ma negli Anni '70 anche i miei parenti furono costretti ad andarsene. Mi commuove sapere la prima profuga di Libia a rientrare legittimamente nel suo paese, anche perché (per tanti italiani) si spalancano le porte a una opportunità. Tra loro, un'amica 85enne di mia madre che accompagnerò presto laddove si è svolta tanta parte della sua vita.

Quanto le ha pesato il divieto d'entrata imposto agli italiani nati in Libia?

«È stata una dura ingiustizia: appartenevamo tutti alla generazione successiva a quella che invase il Paese e portammo lavoro, infrastrutture, sviluppo. Mia madre lva lavorava per il Vespri Misurata, mio padre Giovanni

era dirigente della Sade, la società dell'energia elettrica. Ho desiderato tornare e, grazie al passaporto diplomatico, l'avrei potuto fare nel periodo in cui sono stata deputata. Ma non era la stessa cosa. Potuto portare mia sorella Lina, nata ad Roma, e comunque non sarebbe cambiato nulla per le migliaia e migliaia di connazionali nelle medesime condizioni. Quando iniziai a sollevare la questione, sembrava un'impresa impossibile. Dobbiamo grati a Berlusconi per aver strappato a Gheddafi questa promessa. La rimozione del veto è un fatto storico, favorito dalla revoca dell'embargo da parte dell'Ue».

Cosa farà appena arrivata a Tripoli?

«Andrò alla ricerca della mia casa e del negozio di alimentari che gestivano i nonni paterni. Ho ricevuto vaghi resoconti da amici di famiglia che hanno visitato quei luoghi. I nomi delle vie sono mutati e per questo mi hanno consigliato di chiedere aiuto agli anziani autisti libici che parlano ancora italiano. Spero che quegli non siano stati abbattuti. In ogni modo è una specie di liberazione e sono molto felice, 63 anni dopo una partenza tanto traumatica, di poter riattraversare il Mediterraneo. Mancò da Tripoli da quando mia madre mi riportò in Italia e da allora non sono più riuscita a vedere la terra dove sono nata. Il viaggio durerà una settimana: visiterò pure le zone archeologiche della Libia. Un percorso del cuore e comunque non si tratta di un'opportunità isolata. Se ripenso ai visti negati e alle porte chiuse in faccia, mi sembra di non poterci quasi credere. È una bella conquista e spero che tanti nella stessa condizione possano realizzare il loro sogno».



Anno 1938: l'imbarco di un gruppo di coloni per la Libia

## A FIRENZE IL SUMMIT DEI MINISTRI DELL'INTERNO DEI CINQUE BIG

## L'Ue si divide sui campi profughi in Nord Africa

FIRENZE

Si è aperto nel Grand Hotel Villa Corsi, presidiato dalle forze dell'ordine e accerchiato dai contestatori e dai cortei del «Movimento antagonista toscano», il G5, incontro informale dei cinque ministri dell'Interno di Italia (Giuseppe Pisanu), Germania (Otto Schily), Spagna (José Antonio Alonso), Francia (Dominique Villepin) e Inghilterra (David Blunkett).

I temi sul tappeto sono due: la gestione dei flussi migratori e la lotta alla criminalità organizzata. Un'intesa è stata raggiunta sulla necessità di elaborare norme di base comuni per l'espulsione di sospetti terroristi, e sul passaporto comunitario corredato anche dalle impronte digitali, come già accade in Spagna.

Anche sull'immigrazione si attendono novità da parte dei ministri. Al vaglio del G5 c'è la proposta del tedesco Schily, sostenuta da Pisanu, di realizzare Centri di accoglienza in Nord Africa, targati Ue, per gli immigrati intenzionati a sbarcare nel Vecchio Continente. Si tratterebbe di strutture «che dovrebbero funzionare come una sorta di filtro».

La proposta, annunciata in agosto a Lucca durante l'incontro dei due ministri tedesco e italiano, è stata accolta freddamente da Francia e Spagna: hanno espresso perplessità sul merito al rispetto dei diritti umani all'interno di queste strutture che sorgerebbero in Paesi come la Libia che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra. Pisanu e Schily contano di perfezionarla nel corso del G5 in modo da trovare convergenze con gli altri ministri.

Non è questo l'unico scoglio da superare. Altro argomento di

discussione riguarda la lotta alla criminalità organizzata. Dopo l'allargamento dell'Unione europea occorrerà fornire assistenza ai Paesi entrati nella Ue, più indietro per quel che concerne questo. Infine, sul terrorismo si punterà a rafforzare la cooperazione e a favorire lo scambio di informazioni e le polizie e dei 5 Paesi. «Questo punto occorrerà superarlo le tradizionali perplessità della Gran Bretagna, resta a condividere queste informazioni gli alleati».

Per i ministri c'è stato tempo per un tour fiorentino, fra le strade e i palazzi di una città blindata. Al termine della prima sessione dei lavori, i ministri accompagnati alla Provincia di Firenze, dove si trova la Cappella dei Magi, capolavoro di Benozzo Gozzoli, poi al Corridoio Vasariano e agli Uffizi.

Davanti al principale museo fiorentino una ventina di lavoratori hanno inscenato una protesta.

Gli slogan degli stessi ripetuti sabato nel primo corteo di contestazione che aveva raccolto un migliaio di aderenti, dietro le bandiere del Movimento antagonista toscano: «Globalizzazione o diritti», «Nessuno è clandestino».

I contestatori hanno protestato contro la proposta sui Centri di accoglienza: il vertice di Firenze intende tradurre in pratica ciò che già succede, l'apertura di lager ai confini della Libia (Libia, Marocco) la trasformazione di chi fino a ieri aveva fatto lo scafista, o comunque l'importatore di schiavi dell'età contemporanea, in carceriere assunto e pagato dalle nazioni europee. Arci e Caritas di Firenze e il Coordinamento nazionale di accoglienza hanno fatto avere a Pisanu, tramite il prefetto Lombardi, un lettera-appello «dalla parte dei migranti». La lettera, tradotta, è stata consegnata dal ministro ai colleghi. [r. cri.]



## GENETICA

**Londra, «bambini con due mamme biologiche»**  
Autorizzata una ricerca choc contro le malattie ereditarie

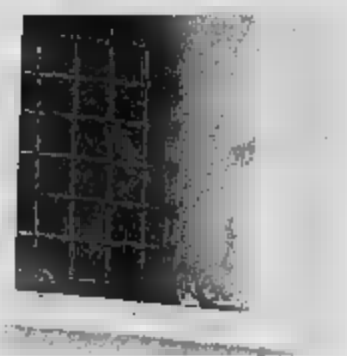
Alcuni scienziati inglesi hanno chiesto il permesso per poter effettuare particolari esperimenti genetici per prevenire la trasmissione ereditaria di gravi malattie degenerative, sviluppando una tecnica che - accusano gli oppositori - porterebbe però alla nascita di bambini con due mamme biologiche. Nonostante le critiche già sollevate dalle associazioni etiche entro poche settimane i ricercatori dell'Università di Newcastle otterranno il nulla dalla Human Fertilisation and Embryology Authority (Hfea). La controversa tecnica consiste nell'impianto del nucleo dell'embrione di una madre affetta da gravi malattie nell'ovulo privo di nucleo di una donatrice. In questo modo, sostengono gli scienziati, il nascituro dovrebbe ereditare le malattie della madre naturale.



## GIUSTIZIA

**Da oggi proteste in tutte le carceri italiane**  
I detenuti chiedono la piena applicazione della Gozzini

Stop alle celle sovraffollate e alla malasanità penitenziaria, sì alla piena applicazione della legge Gozzini: i detenuti italiani chiedono condizioni detentive più umane e per questo, da oggi, in decine di carceri una mobilitazione nazionale pacifica si snoderà per settimane con scioperi, sfilate e altre forme di protesta. L'Associazione culturale dei detenuti di Rebibbia, «Papillon», spiega che scopo della manifestazione è sollecitare i parlamentari e gli amministratori locali a presentare proposte di legge contenenti «un reale provvedimento di indulto e amnistia oltre a provvedimenti che rendano obbligatoria l'applicazione piena e integrale della Gozzini in tutti i tribunali di sorveglianza per tutti i detenuti, e la limitazione dell'uso della custodia preventiva».



POLEMICA SUI LISTINI PIÙ ALTI IN EUROPA

# «Il ministro ritiri i vaccini antinfluenzali»

## Il Codacons: troppo cari. Sirchia: non vogliono ridurre i prezzi

ROMA

È polemica aperta sul caro-vaccini antinfluenzale. Il Codacons ha diffidato il ministro della Salute, Giuliano Sirchia, a revocare l'autorizzazione alla vendita dei vaccini antinfluenzali, i cui prezzi risultano eccessivamente superiori rispetto al resto d'Europa. Lo fa sapere la stessa associazione, aggiungendo di aver presentato un esposto per aggittaggio alla procura della Repubblica di Torino, contro le industrie farmaceutiche che «vendono lo stesso prodotto a prezzi sensibilmente maggiori in Italia».

L'associazione chiede, inoltre, l'intervento dell'Antitrust affinché accerti eventuali cartelli nel settore e inviti i cittadini italiani a farsi inviare per posta il vaccino da quei Paesi europei i quali il prodotto costa meno.

Il ministero della Salute precisa di essere impossibilitato a intervenire per ottenere un abbassamento del prezzo «per questo tipo di farmaci». Ribattendo alle polemiche suscitate dalle associazioni dei consumatori, Sirchia ha rilevato che «in effetti il costo in Italia dei vaccini è più elevato che negli altri Paesi, per questo motivo abbiamo chiesto alle aziende di abbassare il costo anche perché, così facendo, si può sperare di ampliare il numero delle persone che si vaccinano». Purtroppo però, ha aggiunto il ministro, «la risposta è stata negativa e abbiamo, dunque, dovuto desistere».

Il ministero, dunque, ha le mani legate e non può intervenire per un abbassamento del prezzo dei vaccini. «Non abbiamo alcuna possibilità - ha sottolineato Sirchia - di imporre prezzi per questo tipo di farmaco, perciò dobbiamo accettare quello che le aziende

decidono di fare». Il prezzo, secondo quanto riferito dal ministro, «è libero, così come il mercato è libero, quindi non si tratta di farmaci acquistati direttamente dal Servizio sanitario nazionale - può imporre o negoziare il costo».

Cinque giorni fa Sirchia aveva annunciato che il vaccino era disponibile in farmacia e che era stata predisposta la circolare sulla campagna vaccinale. Per la prima volta il ministero della Salute aveva inviato un'ulteriore circolare allo scopo di richiamare la necessità di offrire la vaccinazione non solo agli anziani ma a tutte le persone con malattie croniche e alle numerose categorie di operatori socialmente utili, come il personale sanitario, gli insegnanti, gli addetti alla pubblica sicurezza e ad altri servizi pubblici.

Era stata garantita un'adeguata fornitura di vaccino e annunciata la predisposizione di un sistema di sorveglianza che utilizza il web, al quale partecipano oltre mille medici di famiglia chiamati a fare un controllo settimanale che permette un monitoraggio costante. Ma già in questa occasione il ministro aveva fatto sapere che ogni richiesta di abbassamento dei prezzi dei vaccini era stata inutile.

Prodotto da sei aziende, in diverse formulazioni, il vaccino antinfluenzale costa fra gli 11,5 e i 14,98 euro, il prezzo più alto in Europa (il doppio della Francia) insieme a quello inglese che scosta però il cambio della sterlina. La circolare del ministero della Salute prevede per le fasce di popolazione a rischio la possibilità che siano i servizi territoriali di prevenzione a offrire la vaccinazione gratis. (r.r.)

## I consumatori

«Via l'autorizzazione di vendita a chi specula. Ci faremo mandare i flaconi dall'estero»

Per questi prodotti il prezzo è libero e il governo non può fare nulla. Esposto per aggittaggio alla procura di Torino

## IL FARMACOLOGO GARATTINI

## «Nessuna ragione scientifica giustifica un costo così alto»

## intervista

Paolo Poletti

Silvio Garattini, 76 anni, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, è il più illustre dei farmacologi italiani, ed è uomo di scienza che non ha mai avuto remore nell'affrontare i potenti del suo campo.

Professore, c'è qualche ragione scientifica in questo aumento tutto italiano dei prezzi dei vaccini antinfluenzali?

«Nessuna, nel modo più assolu-

to. Non c'è alcuna giustificazione scientifica al fatto che il vaccino che si vende in Italia sia più caro di quello che si vende in Francia o in Germania, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi sono prodotti da multinazionali e vengono confezionati in Paesi diversi. Semplicemente, si può definire il tutto con una sola parola: speculazione. È solo una speculazione commerciale delle aziende farmaceutiche presenti in Italia, probabilmente è un'azione per il blocco o la diminuzione dei prezzi di altri

medicinali. Le ragioni di Ferdinando non sono accettabili, è solo un cartello di società che vuole guadagnare di più».

Per fare l'avvocato di diavolo, non si potrebbe giustificare l'aumento con un costo maggiore dovuto al fatto che i vaccini dell'influenza sovente cambiano, e quindi bisogna fare altre ricerche, investendovi denaro?

«Quest'anno come scienziato non reggerebbe, i ceppi sono praticamente gli stessi dell'anno scorso, in Europa».

Quindi ci sono vie

d'uscita, dobbiamo tenerci i prezzi alti visto che le aziende hanno detto no anche al ministro Sirchia?

«Una soluzione ci sarebbe. Considerato che si tratta di un braccio di ferro commerciale, le Asl, molte di esse, potrebbero consorziarsi, far fronte comune per acquistare un grande quantitativo di vaccino da distribuirlo ai cittadini. Oggi solo ai bambini e agli anziani, i soggetti più a rischio, può essere inoculato gratis. Ma se le Asl facessero valere il loro potere contrattuale i prezzi potrebbero scendere».

Quindi ci sono vie

d'uscita, dobbiamo tenerci i prezzi alti visto che le aziende hanno detto no anche al ministro Sirchia?

«Una soluzione ci sarebbe. Considerato che si tratta di un braccio di ferro commerciale, le Asl, molte di esse, potrebbero consorziarsi, far fronte comune per acquistare un grande quantitativo di vaccino da distribuirlo ai cittadini. Oggi solo ai bambini e agli anziani, i soggetti più a rischio, può essere inoculato gratis. Ma se le Asl facessero valere il loro potere contrattuale i prezzi potrebbero scendere».

Quindi ci sono vie

E' MORTO A 78 ANNI

## Pio Remotti

### giornalista gentiluomo

TORINO

Di Pio Remotti, morto ieri a settantotto anni, tutti ricordano in stile, il portamento elegante e i modi cortesi cui per ventiquattro anni, dal 1980 al '92, ha svolto le mansioni di segretario di redazione della «Stampa».

Al giornale, Remotti era stato assunto nel 1949, come giornalista-stenografo. In un'epoca di computer, il ruolo dei colleghi che come lui raccoglievano i testi degli inviati sui fatti cronaca era fondamentale per la vita di un quotidiano. Nel 1980 entrò nella segreteria di redazione al fianco di Fausto Frititta, quando a dirigere «La Stampa» fu Giulio De Benedetti. Da quel giorno, divenne una sorta di memoria storica del giornale, un punto fermo attraverso le direzioni di Alberto Ronchey, Arrigo Levi, Giorgio Fattori, Gaetano Scardocchia, Paolo Mieli e Ezio Mauro.

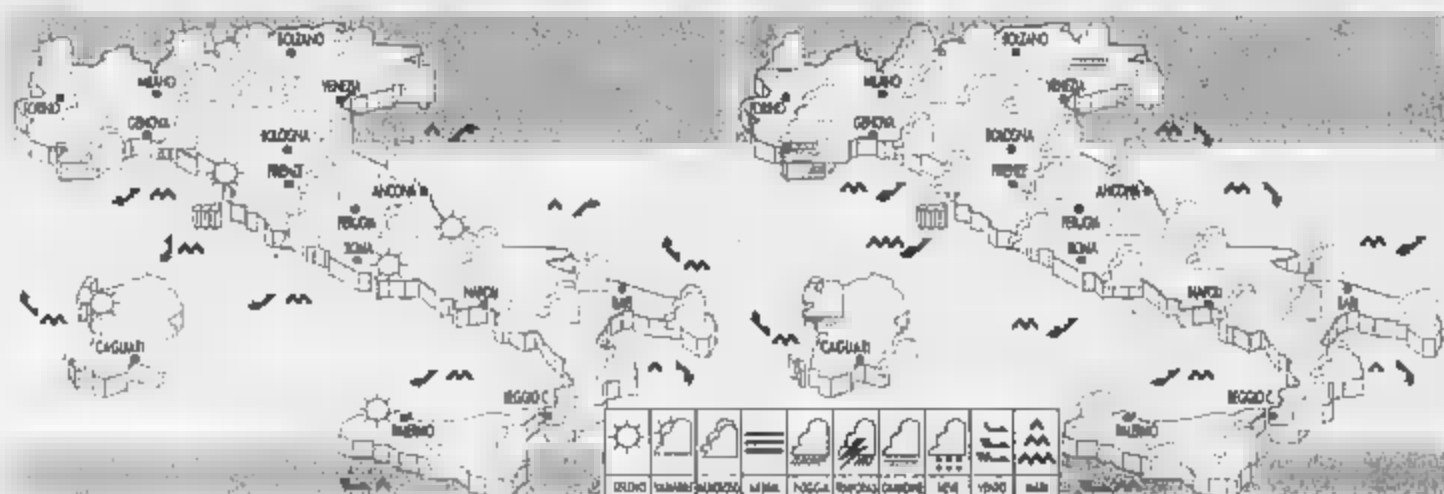
I suoi ultimi anni furono segnati da grandi dolori familiari: pochi mesi dopo il pensionamento, infatti, Remotti rimase vedovo. Un anno fa dovette anche superare il dolore della morte del figlio. Una situazione difficile, che aveva affrontato con sobrietà e compostezza. Da qualche tempo era ricoverato nell'ospedale Martini di Torino. L'altro giorno le sue condizioni si sono aggravate all'improvviso, fino a che il suo cuore non si è fermato. I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa di Perletto (Cuneo), con partenza del corteo dall'ospedale Martini alle 9.

(r.c.)

ARCELLO LOFFREDI

## LA VARIABILITÀ

Sarà una settimana all'insegna della variabilità. Lunedì, infatti, si comincerà con un temporaneo miglioramento su tutte le Regioni, mentre già a partire da martedì arriverà una nuova perturbazione, interessando tutto il Nord e anche il Centro con una serie di precipitazioni sparse, anche di carattere temporale. Le temperature saranno in diminuzione al Nord, mentre si manterranno su livelli stagionali altrove. Mercoledì, giovedì e venerdì peggioramento: nelle regioni settentrionali si avrà cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e di qualche rovescio sui rilievi alpini. Al Centro e al Sud la nuvolosità sarà variabile, ma le probabilità di forti precipitazioni restano comunque basse. Sabato e domenica, infine, cambiamento: tornerà il bel tempo in tutte le regioni, se si accetta qualche residua nuvolosità sui rilievi alpini, dove è possibile qualche rovescio isolato. Resterà invece piuttosto forte il pericolo di nebbie su tutte le zone pianeggianti del Nord. Quanto alle temperature nel corso del weekend, saranno stazionarie le massime, mentre le minime registreranno una progressiva diminuzione.



**OGGI.** Al Nord nuvolosità variabile in graduale aumento nelle ore pomeridiane, con possibilità di qualche pioggia su Piemonte e Liguria. Nelle ore notturne fischie dense sulla Pianura Padana. Al Centro e al Sud cielo poco nuvoloso con qualche residuo addensamento sulla Puglia.

**DOMANI.** Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna cielo nuvoloso con precipitazioni sparse e rovesci sui rilievi alpini. Al Sud cielo poco nuvoloso, a parte temporanei addensamenti nelle zone interne. Temperatura stazionaria nei valori massimi, in diminuzione le minime.

## CITTA' ITALIANE

min	max	min	max	min	max
Aosta	11	15	Dolomiti	9	17
Alghero	11	16	Firenze	12	20
Verona	8	16	Pisa	13	19
Trieste	11	15	Ancona	13	22
Venezia	10	16	Perugia	13	18
Milano	7	19	Pescara	16	25
Torino	5	16	L'Aquila	10	16
Cuneo	3	19	Roma Camp.	15	19
Genova	12	20	Roma Fium.	15	21
Imperia	11	19	Campobasso	10	15

(PREVISIONE 11 OTTOBRE)	
min	max
Amsterdam	7 10 sereno
Atene	22 25 sereno
Bangkok	24 33 sereno
Berlino	5 10 sereno
Bruxelles	6 9 sereno
Bucarest	6 15 part. nuv.
Budapest	6 13 sereno
Buenos Aires	12 23 sereno
Copenaghen	8 9 sereno
Dubino	6 9 sereno
Francforte	7 12 sereno
Gerusalemme	21 25 sereno
Ginevra	7 11 sereno
Helsinki	5 8 sereno
Il Cairo	21 31 sereno
Istanbul	18 22 sereno
Johannesburg	9 23 sereno
Lisbona	11 19 sereno
Los Angeles	16 22 part. nuv.
Madrid	11 19 sereno
Montecarlo	20 21 sereno
Montreal	12 14 part. nuv.
Mosca	4 8 part. nuv.
New York	12 14 part. nuv.
Parigi	5 11 sereno
Riga	9 19 part. nuv.
Rio de Janeiro	22 28 sereno
Sofia	11 12 sereno
Sydney	11 18 sereno
Tokyo	11 16 sereno
Varsavia	7 16 sereno
Vienna	8 10 sereno

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE  
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/558111, fax 011/553006. Roma, via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/4802906. Milano, piazza S. Pietro 3, tel. 02/762181, fax 02/780049.  
ABBONAMENTI  
Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/562754. Italia (c.p. 950103) consegna dire. posta annua € 190; Estero: € 290. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. Via La Stampa (alleg. 084-900) published daily in Torino Italy. \$ USA 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing office. Send address changes to La Stampa (c.p. 950103) via airmail, 3302 4th Avenue, L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Abbonamento annuale € 600. € 199 (c.p. 950103) consegna dire. posta annua € 190. Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite Fax al numero 011/562754; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Forme di pagamento: c.c. postale 950103; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233382; presso gli sportelli della Saline La Stampa, via Roma 80, Torino.  
Credito telefonando al n. verde 800-233382; presso gli sportelli della Saline La Stampa, via Roma 80, Torino.  
Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/562754. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ  
PUBBLICOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24424.11, fax 02/24424.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665.211, fax 011/6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5485111. Bologna via Parmigiani & Co. tel. 051/266666. Padova via Mantova 6, tel. 049/8724717. Catania corso Sicilia 374/3, tel. 095/266666. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo via Linoleo 19, tel. 091/6235100. Roma via Barberis 86, tel. 06/4200891, fax 06/42011658. Napoli via A. Depretis 21, tel. 081/4261411.  
Subconcessionaria pubblicità P. ma Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010/33641, fax 010/543197.

## CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Sant'Anna Vinadio ha solo 11 milligrammi per litro di residuo fisso e 3,2 gradi francesi di durezza, non è un sorsaggio ma una quota nel cuore delle Alpi piemontesi (per la precisione, a 1.503 metri di altezza) e non ha mitici effluvi. Proprio per questi motivi Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale per l'alimentazione dei neonati e per la preparazione degli alimenti per i neonati. In Italia, come potete vedere, non sono molto ad averla.

**SODIO 0,0001%**

**Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.**





E tu quanto fai con un litro?



Punto Diesel Multijet 1.3 16v 70 CV  
consuma meno di un diesel  
e va come un benzina.

www.fiat.it

## Zero anticipo, zero interessi, zero maxirata finale e climatizzatore incluso.

Investite su Multijet, il rivoluzionario diesel Fiat. L'unico così multipotente con il 1.3 70 CV, multieconomico con i suoi 22,7 chilometri con un litro e multiresistente, infatti è testato per avere manutenzione straordinaria fino a 250.000 chilometri. L'unico così innovativo da mantenere il suo valore nel tempo. L'unico che oggi, Punto, ti offre così tanti vantaggi.

### Multijet

La rivoluzione del diesel

LA SCELTA GIUSTA, PUNTO.

**FIAT**

Punto 1.2 Active Bz 3p: prezzo chiavi in IPT esclusa da 10.760. Zero anticipo, durata finanziamento mesi, rate 263,55 euro. TAN. TAEG 0,77%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Salvo approvazione SAVA. Offerta valida fino 31/10/2004. Il climatizzatore non è incluso nella versione Punto Actual. Consumi: da 4,5 a 5,3 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni allo scarico CO<sub>2</sub> da 119 a 140 g/Km. \*2 anni garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. Il nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al del prezzo sull'acquisto un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat.

**Fiat**  
**per te 5** ■ garanzia o 120.000 km di assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.







## ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 15 LUNEDÌ 18 OTTOBRE 2004

## I piloti Northwest si riducono gli stipendi

I rappresentanti sindacali dei piloti della compagnia americana Northwest Airlines hanno approvato all'unanimità una proposta di accordo con l'azienda che prevede un taglio annuale delle loro retribuzioni pari all'equivalente di 213 milioni di euro. La

Northwest ha fatto sapere che deve tagliare il monte salari (non solo dei piloti ma di tutti i lavoratori) di 765 milioni per evitare la bancarotta. I piloti avevano respinto una prima proposta di tagli avanzata dalla compagnia.



## Nuova formula di leasing per Azimut-Benetti

Azimut-Benetti, leader mondiale nella produzione di barche a motore, ha firmato un accordo di collaborazione con Marine Azur della Banque Populaire Côte d'Azur, leader europeo per il finanziamento di barche con leasing italiano. Questo permetterà di offrire ai clienti di Azimut

una formula che, fra l'altro, prevede brevi tempi di istruttoria e non richiede garanzie collaterali oltre alla barca stessa. L'intesa è stata firmata da Paolo Vitelli (nella foto) presidente di Azimut-Benetti, e da Alain Garcia, direttore europeo leasing della Banque Populaire Côte d'Azur.

FISCO E MINORI SPESE I NODI CRUCIALI DELLA MANOVRA. STAMANE IL TAVOLO SUGLI STUDI DI SETTORE. IL PROBLEMA È LA COPERTURA DEL TAGLIO ALLE TASSE

## Finanziaria, il sindacato minaccia la mobilitazione

Oggi nuovo incontro al vertice per Cgil, Cisl e Uil

ROMA

In attesa che il governo presenti il secondo disegno della finanziaria, che conterrà la parte dedicata alla riduzione delle tasse e alla riforma degli incentivi al sistema produttivo, il Tesoro è al lavoro per riformulare il cuore della manovra, l'applicazione del 2% alla crescita della spesa. Quella che si annuncia è però una settimana importante per il destino della manovra economica 2005.

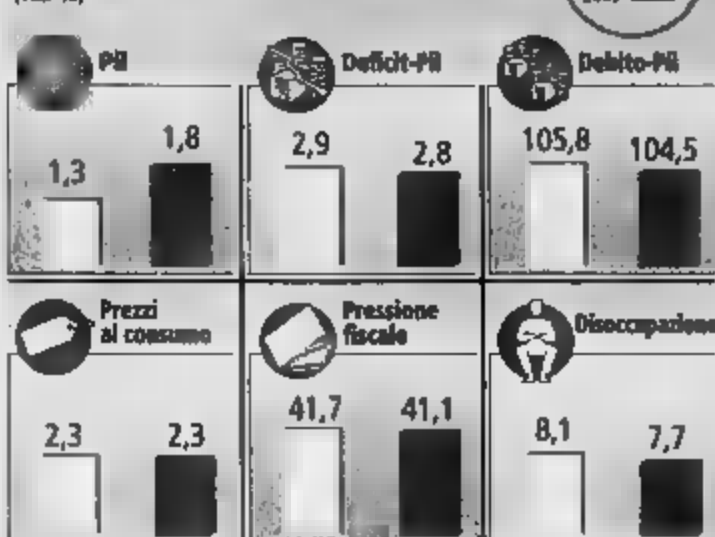
Sulla «cura inglese» ai conti pubblici è previsto un chiarimento giovedì, quando il Ragioniere generale dello Stato, Vittorio Grilli, illustrerà le modifiche in Parlamento. E sulle norme su tasse più competitive si terrà una riunione della maggioranza in settimana, giovedì o venerdì, poiché l'obiettivo del premier Berlusconi è di varare il testo entro due Consigli dei ministri. A parte i provvedimenti sugli incentivi e la competitività - illustrati ieri dal ministro delle Attività produttive Antonio Marzano -, sulla riduzione delle imposte c'è tensione nella Cdl e sembra attenuarsi negli ultimi giorni. Nonostante le rassicurazioni del Tesoro e di Palazzo Chigi, resta non semplice la definizione della copertura finanziaria della riforma fiscale. Due giorni fa Berlusconi stesso ha escluso che si possa agire sul versante dell'armonizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie, e così il viceministro dell'Economia, Baldassarri, ha ventilato l'ipotesi che si possano reperire 4 dei 6 miliardi che - per tagliare le tasse - una nuova stretta sulla «farmacoteca» e sugli acquisti dei beni e dei servizi della pubblica amministrazione. Al ministro di XX Settembre si ribadisce che verrà messo a punto un pacchetto di tagli veri, e che non si farà ricorso ad altre

Il Tesoro sta lavorando sull'applicazione del tetto alle uscite dei ministeri. Resta escluso l'intervento di armonizzazione delle rendite da capitale.

Giovedì il ragioniere generale Grilli dovrebbe illustrare il meccanismo di funzionamento della cura all'inglese per le casse dello Stato.

## PREVISIONI IN ROSA

Le stime per l'economia italiana. Le principali previsioni dell'Isae per il 2004 e il 2005 (var. %).



I tre segretari confederali Savino Pezzotta (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) e Guglielmo Epifani (Cgil)

Le misure di entrata o ad operazioni contabili «creative».

Per quanto riguarda infine la parte già presentata della manovra, iniziano oggi i tavoli di confronto del Tesoro sugli studi di settore, mentre martedì in commissione Bilancio della Camera prenderà l'avvio la discussione generale sul provvedimento, con la relazione di Guido Crosetto (Pli) e proseguirà fino a giovedì, giorno in cui è stato fissato il termine per gli emendamenti. Termine che sembra destinato a slittare, proprio quel giorno arriveranno le prime riformulazioni del Ragioniere generale dello Stato sulle quali si applicherà il tetto del 2%. Tra gli emendamenti alla manovra, sembrano certi ormai quelli che stralceranno il riassestimento degli estimi catastali e la polizza obbligatoria anti-calamità naturale.

E oggi i leader dei sindacati confederali, Epifani, Pezzotta e Angeletti, si incontreranno ancora per cercare di concordare una posizione comune sulla finanziaria, e sul possibile avvio del confronto con Confindustria, due volti abortiti. Non sarà una discussione semplice: le divergenze tra Cgil, Cisl e Uil sono consistenti. Ieri, al convegno della Fondazione Donat Cattin, il segretario generale della Cgil Savino Pezzotta ha adoperato parole pesanti sulla finanziaria e sull'annuncio di alleggerimento del prelievo fiscale. «Con le tre aliquote Irpef previste - ha detto il numero uno cislino - si dà di più a chi guadagna di più, e non si aumentano i consumi perché sono interessati in pochi. Cominciamo piuttosto a rinnovare i contratti del

pubblico impiego». Non rinuncia ai toni duri: «La Cisl sta aspettando che il governo apra un tavolo di confronto come ha promesso. Se le richieste non vengono accolte, il sindacato normale fa una mobilitazione, sciopero. E noi siamo un sindacato normale». Replicando alle rassicurazioni del ministro Marzano, Pezzotta ha domandato al governo «dove andate a prendere i miliardi necessari per gli sgravi fiscali?». Intanto, aumentano le tariffe, le tasse degli enti locali, c'è una partita di giro. La situazione del Paese rischierà un'altra politica. Se ci sono risorse bisognerebbe che fossero investite soprattutto a favore di innovazione tecnologica, Mezzogiorno e politica sociale rivolte alle famiglie. Non dimenticate che il Paese sprofonda, e

meno che la cassa integrazione e la continua chiusura di aziende siano solo immaginazione. «Ne sentiamo di tutti i colori: due aliquote, tre, bisogna premiare le famiglie - gli ha fatto eco l'ex ministro Tiziano Treu - ma finora abbiamo visto solo provvedimenti a favore dei ricchi. E non è possibile che i tagli si facciano davvero non sia ancora più preoccupante: dove prenderà il governo i soldi?». «Credo che in Italia ci sia una questione fiscale», ha osservato il segretario Uil Marco Pollini - ma c'è anche una questione sociale che viene prima. Dobbiamo collegare le due cose, mirare alle famiglie e provvedimenti su cui il governo sta lavorando e partiti saranno chiamati nei prossimi giorni, non ora, ad assumere le proprie responsabilità. (r.g.)

## OUTRE LA LIRA

## Popolari nel mirino Ma qualcuno vuole specularci

Alfredo Recanatani

QUANDO la borsa è particolarmente a corto di idee, vi è chi riesuma l'eventualità che negli statuti delle banche popolari venga eliminata la norma limitativa del possesso delle azioni (per lo più allo 0,50% del capitale), che subordinano la iscrizione nel libro soci ad una clausola di gradimento, e che attribuiscono a ciascun socio solo diritto di voto indipendentemente dal numero delle azioni che possiede. Coerentemente con la natura cooperativa di queste banche, queste norme hanno lo scopo di impedire che qualcuno possa assumerne il controllo e che possano essere scalate, motivo per cui la loro quotazione, a parità di ogni altra condizione, è più bassa, non incorporando il valore di un potenziale premio di maggioranza. Ne discende che, nel caso quelle norme fossero abolite, la quotazione di borsa delle azioni delle banche popolari beneficerebbe di un salto verso l'alto.

intendere un giudizio di fondatezza del ricorso stesso. Il governo italiano ha risposto richiemandosi alla natura cooperativa di quelle banche, la loro origine locale ed i vantaggi che hanno acquisito nella promozione e nel sostegno delle piccole imprese così numerose nella provincia italiana. La Commissione, a questo punto perché nel frattempo la Commissione ha proposto di scadenza e la Commissione di insediamento. Si vedrà l'orientamento del nuovo commissario al mercato interno che eredita la pratica.

La considerazione che il caso ha trovato a Bruxelles è comunque opinabile per almeno due motivi. Il primo è che si dia ascolto a chi si pone fine meramente speculativo avendo acquistato delle azioni non per quello che sono, ma solo per chiedere che diventino un'altra cosa e poter lucrare la plusvalenza che presumibilmente si realizzerebbe nel caso la richiesta trovasse accoglimento. Il secondo motivo è dato dalla tendenza

IL MINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE: IL PAESE NON È IN DECLINO, SIAMO LEADER IN MOLTI SETTORI

## Marzano ha un piano in 14 mosse «Meno Irap e più competitività»

## intervista

Gigi Padovani

inviato a SAINT VINCENT

SEDUTO sui divani del Centro congressi di Saint Vincent, dove si è concluso il convegno della Fondazione Donat Cattin, il ministro per le Attività produttive fa il punto sul provvedimento che incentiverà la produttività, che diventerà un tema della finanziaria e quindi entrerà in vigore entro fine anno. Prevede tagli Irap, incentivi, sgravi fiscali per l'innovazione. Marzano ci tiene a far sapere che il progetto è farina del suo sacco e dell'ex ministro Giulio Tremonti, qualcuno ha detto, avendolo egli consegnato a Siniscalco i primi di settembre. Scoccato, l'economista Marzano ha detto ai suoi collaboratori: «Il primo della classe questa volta ha copiato i compiti».

Ministro Marzano, questo provvedimento è una risposta alle critiche del presidente di Confindustria, Montezemolo, alla finanziaria?

«Gli industriali avevano sostenuto che la legge finanziaria non affronta il tema della competitività e dello sviluppo. Ma lo dice il stesso: occuparsi di finanza pubblica. Così, abbiamo deciso di preparare una serie di articoli che sarà collegato alla finanziaria».

Il tema dello sviluppo è stato posto, qui a Saint Vincent, anche dal segretario Cisl Savino Pezzotta, il quale ha parlato di declino dell'Ita-

## MORATTI LANCIA IL FONDO DEI FONDI L'IN-TECH

## «Così sosterremo le start up»

Il fondo dei fondi per finanziare e quindi incoraggiare l'incremento di start up tecnologiche, poche in Italia: il progetto al quale il ministro dell'Istruzione, l'università e la ricerca, Letizia Moratti, sta lavorando, il collega dell'Economia. Lo ha detto la stessa Moratti a margine della cerimonia di inaugurazione del telescopio Lbt sul Monte Graham, in Arizona. Il progetto per un «fondo dei fondi» è in fase avanzata di studio, ha proseguito il ministro, aggiungendo però che «al momento i tempi sono definiti». Non è da escludere, ha rilevato, che il nuovo fondo possa rientrare nel provvedimento sulla competitività. «Le start up tecnologiche sono ancora poche in Italia», ha osservato Moratti, «e l'obiettivo del fondo dei fondi è avere a disposizione risorse per finanziare sia le start up innovative generate dagli 11 distretti tecnologici oggi attivi in tutta Italia, sia le start up che nascono indipendentemente dai distretti».

Ma, un Paese che sprofonda. Condivide?

«Guardi, il Pil italiano del sistema manifatturiero è più alto della media europea. Siamo davanti a Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti. Ora, come si fa a dire che in Italia c'è declino, quando il peso dell'industria è tuttora maggiore che nei Paesi con i quali ci confrontiamo? E poi, vedo settori di eccellenza che vanno molto bene. Sono stato a Salò, a Nautica e in questo campo l'Italia è seconda e nessuno. La cito anche il comparto aerospaziale, della chimica fine, del «Made in Italy» di qualità. Serve una trasformazione strutturale della nostra economia, che vada sempre di più verso una produzione di alta tecnologia nei settori innovativi».

Come vede l'industria manifatturiera classica?

«Se si riferisce al settore dell'auto, osservo che produce nuovi model-

li e conserva la sua quota di mercato, mentre altri le stanno perdendo. Si muove sulla strada che auspichiamo, quello dell'innovazione».

Il provvedimento che lei propone al governo vuole sostenere questo tipo di sviluppo? Quanto valgono le misure previste? Si è parlato di altri 11 distretti, tanti quanti?

«No, il taglio delle start up. Qui lei vi ha fatto cenno, legandolo ad un incremento del 4 per cento del Pil nel 2005. E' così?». «No, valgono molto di meno. Sono misure che costano poco e puntano ad una efficienza migliore della normativa».

Cosa vuole ottenere, il governo?

«L'obiettivo è la competitività, in termini di capacità innovativa, crescita dimensionale delle aziende, miglioramento dell'intervento pubblico con gli incentivi e semplifi-



Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano

ficazione degli adempimenti.

Come volete ottenerlo?

«Tanto per cominciare, vogliamo togliere l'Irap a chi fa ricerca. Poi intendiamo dare agevolazioni fiscali per le attività di sviluppo tecnologico svolte dalle Università e da altri enti di commissione delle imprese».

Riferisce ad una attività commissionata al Politecnico di Torino o al Politecnico di Milano, per esempio?

«Esattamente. E' bastato, in Italia abbiamo quasi 800 centri di ricerca, che sono poco collegati tra loro e con le imprese: così in uno degli articoli del mio provvedimento si tende a favorire il trasferimento tecnologico».

Entrano anche gli incubatori?

«Sì, li vogliamo sviluppare. E poi abbiamo proposto che si possa incentivare la sostituzione da parte delle imprese dei macchinari

esistenti in altri «oil saving».

Una sorta di rottamazione? Ma limitata al settore energetico. Inoltre, si prevede un incentivo fiscale per le aziende che non lo potranno ricevere nei periodi di imposta successivi. Ci interessa anche spingere le banche ad assumere partecipazioni in capitali di rischio nelle piccole e medie imprese, a rotazione: entrano e poi escono.

Parla di riforma degli incentivi. Come sarà?

«Si prevede che gli incentivi a fondo perduto siano, gradualmente e parzialmente, sostituiti da agevolazioni sugli interessi, con tassi molto bassi e a lungo periodo. Le banche dovrebbero partecipare con il proprio credito ai finanziamenti con loro risorse: ciò consentirebbe di migliorare la selezione. Infine, prevediamo norme per semplificare la nascita e la vita delle imprese».

Una sedicente organizzazione di categoria ha fatto ricorso

all'Ue per chiedere, in sostanza, di eliminare la categoria

Una mossa che rischia di provocare distorsioni nel mercato

pari valore che il valore potenziale, ma non tanto dal momento che in larga misura si tratta di banche efficienti, e clienti altamente fidelizzati, redditizi, tali insomma da far gola alle banche più grandi che quasi sicuramente competerebbero per acquisire il controllo e per incorporarle.

Qualcuno, però, è andato oltre. Una sedicente associazione di azionisti di banche popolari (sedicente perché questo genere di organizzazioni si guarda bene dall'accreditarsi rendendo nota l'anagrafe dei propri associati e la quote associativa realmente corrisposta) fece un ricorso alla Commissione europea per chiedere la rimozione di quella norma in quanto limitativa della libertà di circolazione dei capitali, distorsiva della concorrenza, contraria alla tendibilità del controllo, in buona sostanza per chiedere l'abolizione delle banche popolari cooperative. Che ci si possa provare si può anche capire. Si capisce meno che la Commissione abbia dato considerazione a questo ricorso dandosi un seguito chiedendo al governo italiano di giustificare la denunciata anomalia e lasciando

versità che anche in campo bancario è un valore che la cultura e l'ordinamento dovrebbero riconoscere e tutelare. In borsa le quote delle banche costituite in forme cooperative, e in forme cooperative, chiunque è libero di investire nell'uno o nell'altro tipo dopo essersi documentato sulla loro forma giuridica e sulla loro realtà economico-patrimoniale.

Non è qui ed ora il caso di richiamare l'origine ed il ruolo delle banche popolari e i motivi per i quali alcune di esse sono espresse ben oltre il loro territorio d'origine: basterà dire che hanno un ruolo sociale ed economico per molti aspetti diverso dalle altre, che costituiscono una alternativa di impiego del risparmio, che si può anche discutere sulle ragioni e sui meriti della loro esistenza, ma non sul fatto che la loro presenza possa nuocere a qualcuno. Per altro, la tutela della concorrenza ed il perseguimento delle distorsioni sono valori la cui salvaguardia non può essere a spese di un altro valore quale quello della varietà delle tipologie di banche, e delle alternative offerte dal mercato finanziario a chi intende impiegare le proprie risorse nel settore bancario.







Lettere e  a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: 011 6568111; e-mail: [tuttosoldi@lastampa.it](mailto:tuttosoldi@lastampa.it)



tra domanda e offerta. E, in questa direzione, un ■■■■■ segnale allarme ■■■■■ arrivato anche dall'Agenzia internazionale per l'Energia (AIE), che ha rilevato che la domanda sta crescendo quest'anno a un ritmo più veloce di quanto previsto finora. L'AIE ha infatti rivisto al rialzo le stime sulla crescita della domanda mondiale nel 2004 apportando una correzione all'insù nell'ordine di 190mila barili in più al giorno rispetto alle previsioni comunicate solo un mese fa.

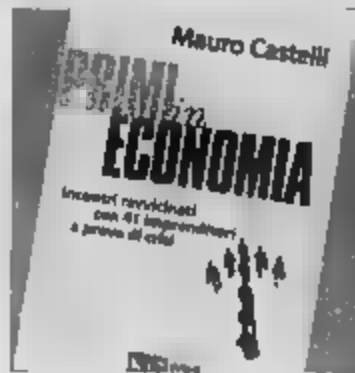


## Novità in libreria

Nel suo «41 incontri ravvicinati», Mauro Castelli non finge contatti con altri più o meno pericolosi in qualche segreto anfratto extragalattico. Si limita, molto più semplicemente, a raccontare le intuizioni e la storia di 41 personaggi dei nostri giorni. Tutti hanno almeno una caratteristica comune: il fatto di essere imprenditori. E così questo «41 incontri ravvicinati» - edito da Soli 24 Ore, 24 € - trasmette al lettore, in tempi di gravi incertezze, proprio nel momento di rileggerlo, la validità del modello italiano posto in discussione, il messaggio di

ottimismo e di speranza.

Si inizia questo viaggio ideale attraverso la Penisola con «La signora delle radici», Pina Amarelli Mengano, e sempre seguendo il filo conduttore del genio e della creatività, si giunge ad ammirare i «Mosai di Orazi di Renato» Piero Bisaccia, fino all'«Albero delle idee» Ezio Foppa Pedretti, al «Pù lo mandò giù, più ti tira su», Emilio Lavazza, per chiudere con «Due ragazzi» Irresistibile, Giordano e Mario Zucchi. Leggendo le 41 biografie di altrettanti successi si giunge facilmente a una conclusione, che è miracolo imprenditoriale italiano non ha regole né certezze, né possibilità di venire previsto o misurato. Si verifica e basta.



Il nuovo volume di Mauro Castelli

La garzantina «Enciclopedia della finanza», edizione 2004, contiene 1800 lemmi su 736 pagine, è corredata da 3 appendici e costa 32 euro. Questa terza edizione (la prima risale al 1998) fornisce informazioni e approfondimenti per familiarizzare con i diversi strumenti finanziari pur senza avere la pretesa di orientare il lettore-investitore. Affronta però argomenti quali: alternative di investimento, gestione del rischio, evoluzione del previdenziale, assicurazioni, trasformazione dei servizi bancari, i fondi comuni, le decisioni finanziarie di famiglie e imprese. Questa edizione rende conto delle novità legate all'evoluzione del sistema

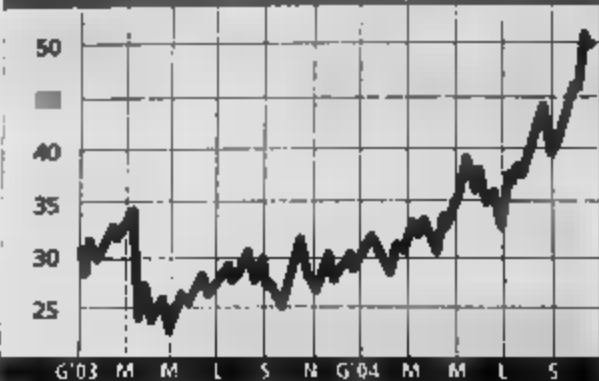
economico europeo e internazionale, con una particolare attenzione ai mutamenti prodotti dalla globalizzazione dei mercati dei capitali dalla nascita dell'euro. All'appendice sulle società quotate in piazza Affari, se ne sono aggiunte, come detto, altre due: «Storia dei mercati e delle crisi finanziarie» e «Risparmio in Italia dal dopoguerra a oggi».

## Etf senza commissioni

Grazie a un accordo con Société Générale, Banca Finco, scorso primo ottobre non applica più alcuna commissione sugli Etf della serie Master Unit messi a punto da Lynx Asset

Management e quotati a Piazza Affari. I fondi indicizzati in questione sono otto. Cinque Etf azionari che replicano, rispettivamente, l'S&P500, il nuovo indice di riferimento della borsa milanese, il Dax EuroStoxx 50 (le blue chips europee), l'American Dow Jones Industrial Average, l'Msci Us Tech (titoli tecnologici Usa) e il Dow Jones Global Titans 50, che riunisce le 50 maggiori capitalizzazioni mondiali. Restano tre prodotti obbligazionari che replicano le forme dell'indice EuroMts Global (titoli di Stato dell'area euro), l'EuroMts 3-5Y (con durata finanziaria tra 3 e 5 anni) e l'EuroMts 10-15Y, che racchiude un paniere di durata tra 10 e 15 anni.

## LA CORSA DEL PETROLIO



## I FONDI SULLE MATERIE PRIME

	Anno in corso	2 anni	3 anni
GESTNORD AZ. ENERGIA	19,86	22,90	-
DUCATO SET ENERGIA	18,76	33,38	7,63
AZIMUT ENERGY	16,77	32,80	12,56
RAS ENERGY I	-	18,59	(10,40)
NEXTRA AZ. EN. SMAT. PRIME	15,22	23,17	(7,94)
BIPIENNE RISORSE DI BASE	12,61	20,33	3,75
AUREO MAT. PRIME	-	20,91	(1,33)
SANPAOLO ENER. & M. PRIME	12,45	38,07	24,34
DUCATO SET MAT. PRIME	4,62	20,97	3,29
MEDIA SU SELEZIONE FONDI	14,28	25,68	3,99

Dati all'11 ottobre. Valori espressi in %

## la classifica

## Azionari Est Europa

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
Novaria Aquilone Equity Europe Growth	11,89	22,57	***
Lion Fortune European Emerging Equities	10,06	21,43	**
AXA WFE Eastern European Equities	9,61	20,68	***
Dexia Invest Emerging Europe	9,50	16,55	***
Nord Est Fund - Azionario Est Europa	9,14	30,84	***
ING (L) Invest Emerging Europe	9,10	13,57	***
Porto L Fund Equity Europe Emerging	8,43	13,88	***
Gestelle East Europe*	8,40	16,91	-
LOOM Invest - Eastern Europe	8,34	17,68	***
CAF Eastern Europe Private	8,24	17,90	**
Credit Suisse Equity Fund (L) E. Europe	7,82	21,19	***
Julius Baer Central Europe Stock Fund	7,83	36,30	**
Solihus Fund Equities Eastern Europe	7,74	15,28	***
UNIEM Osteuropa	7,57	22,59	***
General AM Central and E. European Eq.	7,56	-	-

La performance dei fondi esteri sono calcolate al 13 ottobre 2004 al lordo dell'imposta sul capital gain, quelle degli italiani (\*) sono nette e calcolate all'11 ottobre 2004.

Il Rating Morningstar è stato calcolato il 30 settembre 2004

Fonte: Morningstar

## IMMOBILIARE A STELLE E STRISCE: IL CASO DI REIT

## La formula vincente del mattone Usa

Max Malandra

SCOPPIERA la bolla immobiliare Usa? Le opinioni degli operatori, il proposito, si dividono. Certo, dopo la galoppata degli ultimi anni, il valore delle case in California o a New York ha raggiunto livelli proibitivi. L'aumento dei tassi, poi, minaccia di interrompere il circolo positivo che ha consentito a molti americani di sostituire la rendita immobiliare ai guadagni di Borsa. Ma, replicano i più ottimisti, la spinta dello sviluppo in alcuni Stati, dall'Arizona al New Mexico, è tale che i professionisti dei fondi possono «avere comunque buoni affari».

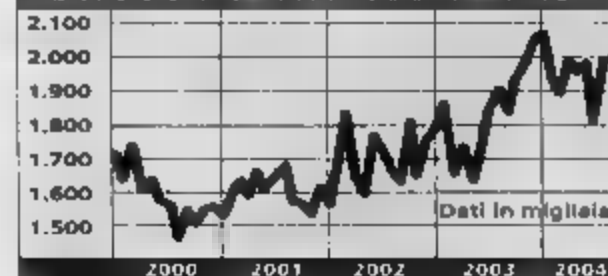
Come approfittarne? Per un investitore italiano che volesse scommettere sul mattone americano lo strumento a disposizione si chiama Reit (Real estate investment trust). Si tratta di una compagnia (si comporta come un fondo chiuso) che possiede e gestisce proprietà immobiliari e distribuisce agli azionisti almeno il 90% del proprio utile ante-imposta. Introdotti dal Congresso nel 1960, i Reit sono cresciuti di numero e dimensione: alla fine del 2003 si contavano 180 società pubbliche con una capitalizzazione complessiva di 375 miliardi di dollari. Dal 1971 al 2003 i Reit hanno sovraperformato i principali indici borsistici, fornendo un rendimento annuo composto (comprensivo dei dividendi) del 12,91% rispetto all'11,45% dello S&P500.

Anche quest'anno il settore ha smentito le Cassandra che da tempo annunciavano un crollo fragoroso e proprio nei giorni scorsi ha segnato nuovi massimi. L'attrazione dei Reit sta nei rendimenti competitivi che sono in grado di offrire.

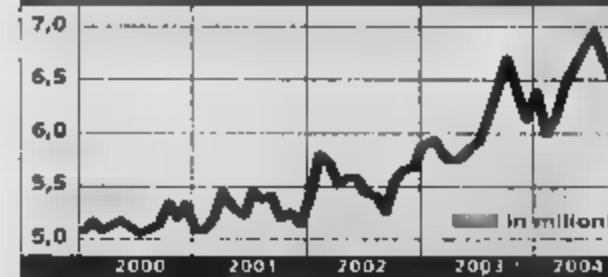
Gli esperti restano comunque cauti sulle prospettive del comparto. Andrew Davis, gestore del Davis real estate funds, mette le mani avanti: «Lo scorso aprile, nelle quattro settimane successive alla pubblicazione di un dato sull'occupazione superiore alle attese, i Reit persero in media il 17%. Ormai il settore segue a ruota l'evoluzione dei tassi e se questi dovessero puntare di nuovo verso l'alto con decisione, assisteremmo a un'altra profonda correzione». Oggi chi compra un fondo immobiliare lo deve fare a un orizzonte temporale di 3-5 anni.

[Borsa & Finanza]

## LE NUOVE CASE NEGLI STATES



## VENDITE DI ABITAZIONI IN USA

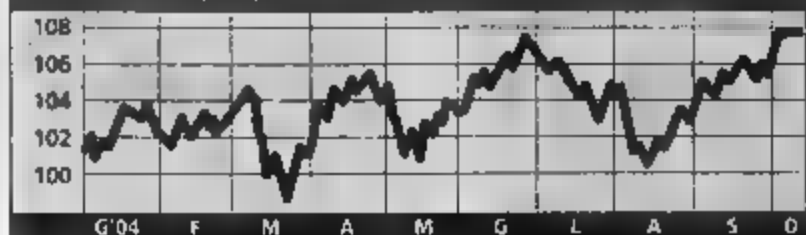


## DI REIT STATUNITENSIS

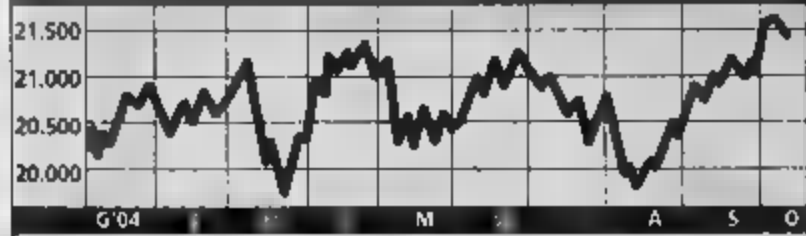
	Market cap mln Usd	2005
ANNUAL MORTGAGE	17,08	1.605,52
EQUITY OFFICE	20,08	12.964,36
GENERAL GROWTH	32	7.401,50
HEALTHCARE REIT	35,44	1.745,03
HERSHA HOSPITALITY	9,43	176,68
INSPAC MORTGAGE	25,16	1.564,62
LIBERTY PROPERTY	40,34	2.864,30
MFA MORTGAGE	9,27	547,86
NATIONWIDE HEALTH	21,38	1.414,58
PLUM Creek	35,48	6.504,29

il focus

## L'INDICE FIDEURAM DEI FONDI AZIONARI



## UN ANNO DI MIBTEL



## I PRIMI 20

Società di gestione	Performance al 30/9/2004	1 mese	1 anno
NEXTRA AZ. PMI IT.	NEXTRA I.M. SGR	23,80	14,43
AZ. SMALL CAP IT.	BIM INTERMOBIL. SGR	21,03	11,92
NEXTAM P. AZ. IT.	NEXTAM PARTNERS SGR	19,20	10,59
BNL AZIONI ITALIA PMI	GESTIONI SGR	17,80	8,47
FONDERSEL PMI	ERSEL A.M. SGR	17,60	8,17
NEXTRA AZ. IT. DINAMICO	NEXTRA I.M. SGR	15,22	6,40
PRIMAVERA TR. AZ. IT.	NEXTRA I.M. SGR	15,09	6,51
IMI ITALIA	INVEST. SGR	15,08	7,47
LEONARDO SMALL CAP	LEONARDO SGR	14,65	7,06
OPTIMA SMALL CAP IT.	OPTIMA SGR	13,93	8,14

Fonte: Elaborazione Bloomberg Investment

## L'AZIONARIO ITALIANO PREMIA I GESTORI

## Piazza Affari fa bene ai fondi

Vittorio Zinwstein

La raccolta non li premia di sicuro. Per il terzo mese consecutivo i fondi azionari chiudono in rosso con un saldo negativo di 507 milioni. La ritirata colpisce i fondi investiti in Wall Street (-207 milioni) su cui pesa l'incognita dollaro, oltre all'avvicinarsi della scadenza elettorale. Va male anche per Piazza Affari (-187,9 milioni); ma in questo caso tanta sfiducia non sembra motivata, almeno a giudicare dal parere dei gestori. «A nostro avviso», spiega Umberto Orsenigo, responsabile dei Fondi azionari italiani di Dwa - un terzo del portafoglio azionario dev'essere destinato a un fondo azionario italiano. A conforto di questo consiglio ci sono i numeri: il listino di Piazza Affari è oggi in testa,

La performance del listino milanese supera la classifica di quelli europei e Usa. E bisogna anche aggiungere i dividendi: +3,6%

ca principale, l'ex Mib 30: prevalgono, infatti, i titoli a carattere difensivo, in grado di assicurare un elevato dividendo yield. «Sono d'accordo», conferma Marco Cappelleri, gestore del fondo Generali Capital - vista la revisione al rialzo delle stime sugli utili di molte società e le cedole retribuite con i rendimenti delle obbligazioni. Ma ci sono due fattori di cui occorre tener conto: l'andamento non positivo della raccolta dei fondi azionari e la «liquidity» che sarà assorbita dal piazzamento della terza tranche dell'Enel.

Per questi motivi, sostengono i più ottimisti, questo potrebbe essere il momento giusto per aumentare la propria esposizione verso l'azionario italiano. A conforto di questo consiglio ci sono i numeri: il listino di Piazza Affari è oggi in testa,

Non solo per le considerazioni consuete (i fondi si rivolgono ai risparmiatori, l'acquisto di una singola azione ha un intento speculativo più immediato), ma anche perché i gestori potrebbero essere più rapidi ed efficaci nel cambiare i cavalli in corsa. Dopo la lunga cavalcata dell'ultimo anno, infatti, l'utilità ed energetici potrebbero essere arrivati al traguardo (anche se il petrolio continua a stupire).

Se la ripresa economica contagia l'Europa, telecom ed energetici potrebbero essere le locomotive della prossima stagione borsistica. «Telecom, media e qualche occasione nei finanziari», conferma Nicoletta Pedrini - sono questi i comparti che offrono le migliori opportunità di investimento. Le Telecom coniugano il carattere difensivo con temi di crescita e di sviluppo con l'applicazione delle tecnologie.

Il settore media dovrebbe beneficiare della ripresa degli investimenti pubblicitari. Tra i finanziari, nei prossimi mesi potrebbe registrarsi la ripresa di alcuni titoli del comparto assicurativo. L'offerta, insomma, non manca. «Dati i buoni fondamentali», conclude Riccardo Cavallero - il carattere difensivo del listino, credo che sia naturale avere un 20% del patrimonio investito nell'azionario italiano. Tramite fondi, naturalmente. [Borsa & Finanza]

Roma: convegno su «Processi di sviluppo e finanziaria degli enti territoriali» organizzato da Banca Intesa. Ore 9,30, Complesso monumentale di San Michele a Ripa Grande, v. di San Michele 22, partecipano Giovanni Bazzoli, Marcello Pera, Maria Cannata, Andrea Pininfarina, Savino Pezzotta, Enrico La Loggia, Corrado Passera

Milano: consegna dei premi al progetto d'impresa vincitore del «Premio per l'innovazione tecnologica start up Milano». Ore 14,30, Politecnico.

Milano: convegno dell'Università su: «Contributo della ricerca per uno sviluppo sostenibile». Ore 10,30, Campus universitario, v. Langhirano. Partecipano Alberto Martelli, Mario Vajkov

Milano: convegno della Compagnia delle Opere Alto Milanese su: «Chiave di opportunità di sviluppo per il capitale umano». Ore 18,30, Auditorium padri Olivi, c. Europa, 228, partecipano Luigi Roth, presidente Fondazione Fiam Milano.

Parma: convegno dell'Università su: «Contributo della ricerca per uno sviluppo sostenibile». Ore 10,30, Campus universitario, v. Langhirano. Partecipano Alberto Martelli, Mario Vajkov

Parma: convegno dell'Università su: «Contributo della ricerca per uno sviluppo sostenibile». Ore 10,30, Campus universitario, v. Langhirano. Partecipano Alberto Martelli, Mario Vajkov

risparmio gestito

Milano: convegno della Camera di commercio sul «Il marchio registrato: un valore aggiunto per tutte le imprese». Ore 14,30, Palazzo Turati, v. Meravigli 9, partecipano, Giandomenico Auricchio.

Milano: incontro dibattito su: «Bush vs Kerry: quanto conta l'economia?», organizzato da Aspenia. Ore 16,30, Collegio Milano, v. San Vigilio 10, partecipano Giulio Tremonti, Reginald Bartholomew, Francesco Glavazzo, Paolo Savona.

Milano: convegno della Compagnia delle Opere Alto Milanese su: «Chiave di opportunità di sviluppo per il capitale umano». Ore 18,30, Auditorium padri Olivi, c. Europa, 228, partecipano Luigi Roth, presidente Fondazione Fiam Milano.

Parma: convegno dell'Università su: «Contributo della ricerca per uno sviluppo sostenibile». Ore 10,30, Campus universitario, v. Langhirano. Partecipano Alberto Martelli, Mario Vajkov

## VOLANO I PRODOTTI ENERGY

## Arriva il bond legato al greggio

Gabriele Petruccioli

Nel mondo dei fondi italiani che si occupano di energia e materie prime. Con l'eccezione di Ducato materie prime (fermo su un incremento del 4,62%), gli altri otto prodotti registrano un aumento considerevole, dal 12,45% di Sanpaolo Energia al 19,86% messo a segno da Gestnord azioni Energia. Ma non solo: i fondi di investimento. Com'era prevedibile, la corsa del petrolio (ma anche del rame o dell'acciaio) sta stimolando la fantasia delle grandi case finanziarie. Di qui la proposta al pubblico italiano dei primi strumenti obbligazionari che collegano il rendimento ai corsi del greggio. Si tratta di Dexia-Credip, banca d'affari

gazione quinquennale più un'opzione call sul greggio.

Ma conviene davvero acquistare un bond che collega il rendimento all'andamento del petrolio in un periodo in cui l'oro nero è ai massimi storici? Dexia-Credip è convinta di sì. «La crescita di alcune economie emergenti, prima tra tutte quella cinese, avrà una notevole influenza», dice Daniele Albarrin, responsabile capital market della filiale italiana della società - sulla domanda mondiale di petrolio. Riteniamo quindi che, da qui a cinque anni, il prezzo possa ancora salire, premiando così i nostri investitori».

Non tutti sono di questo avviso. Tra i grandi protagonisti del mercato, c'è chi sconsiglia (come l'Eni Vittorio Mancato) su un rientro dei prezzi in una forchetta

Un titolo appetibile soltanto se fra cinque anni il prezzo del barile risulterà superiore di parecchi punti ai 50 dollari

A differenza di prodotti analoghi lanciati qualche anno fa, e ormai giunti tutti a scadenza, il nuovo bond di Dexia garantisce la restituzione del capitale e un interesse annuo minimo dell'1,5%. La durata dell'obbligazione è di cinque anni, durante i primi quattro viene riconosciuta una cedola, appunto, dell'1,5%, alla scadenza, invece, l'interesse sarà pari al migliore tra l'1,5% e la differenza tra il prezzo del greggio a oggi rispetto a quello che verrà segnato alla scadenza del bond nel 2009.

La percentuale di retrocessione dell'eventuale apprezzamento del petrolio sarà stabilita in sede di offerta pubblica tra il 90 e il 120%. Per esempio: oggi il greggio oscilla intorno ai 50 dollari al barile. Nel caso in cui, cinque anni, il prezzo di riferimento in Europa dovesse essere di 52 dollari si avrebbe una crescita del 4%, che verrà riconosciuta all'investitore in base alla percentuale di retrocessione. Arranger dell'operazione è Uhm, che ha creato per Dexia un prodotto relativamente semplice. La struttura del bond, infatti, è costituita da un obbli-

gazione. «Riteniamo che nel medio-lungo periodo», dice John Botham, responsabile a Henderson Global Investors - il petrolio si stabilizzerà attorno ai 50 dollari al barile. E comunque su livelli inferiori rispetto agli attuali».

Anche dal punto di vista obbligazionario il greggio-bond di Dexia non fa faville. Un rendimento dell'1,5%, infatti, è la metà rispetto al 3% garantito da un Btp a 5 anni. Inoltre, in un contesto di tassi ufficiali crescenti, il bollettino settimanale della Bce uscito giovedì 14 ha puntato il dito sulle possibili tensioni inflazionistiche, il prezzo dello strutturato potrebbe subire un calo, obbligando il fatto l'investitore a mantenerlo sino a scadenza. In definitiva, l'acquisto del greggio-bond di Dexia-Credip è una sorta di scommessa a basso rischio: la garanzia del capitale e l'interesse minimo costituiscono infatti un utile paracadute per gli investitori. Ma rispetto ad altri investimenti altrettanto sicuri il rendimento, sebbene sia potenzialmente alto, è molto più aleatorio. [Borsa & Finanza]



## Prima cedola

Cassa Lombarda e Deutsche Bank collocano fino al 25 ottobre un'obbligazione di KFW (rating AAA), con durata 12 anni, indicizzata all'inflazione europea; 1<sup>a</sup> cedola pari al 5%, negli anni successivi il rendimento sarà dell'1,30%, maggiorato della variazione annuale, se positiva, dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (escluso il tabacco) dell'area euro. Sottoscrizione (1000 euro) agli sportelli Deutsche Bank e Cassa Lombarda. Ragni, responsabile fixed income di Cassa Lombarda, spiega: «L'obbligazione punta a un rendimento elevato anche dopo lo

inizio. Il recente calo dei tassi ha reso appetibili i rendimenti offerti per questa tipologia di prodotto. L'indicizzazione all'inflazione rappresenta un aspetto particolarmente attraente per i fondi pensione e più in generale per i risparmiatori che vogliono accrescere il capitale mantenendo il potere di acquisto».

## Piccoli lavori

Banca Woolwich (Barclays Bank) lancia 2 nuovi mutui per acquistare ristrutturare la casa: «Compro e sistemo» e «Piccoli lavori». Il 1° è una soluzione «all in one» per chi vuole acquistare un immobile e



Nuovi prodotti Woolwich per la casa

ristrutturarlo. Il nuovo mutuo (a tasso fisso e tasso variabile), copre fino al 75% del valore dell'immobile a lavori ultimati (importo minimo, 70 mila euro), con durata tra 10 e 20 anni. Tasso variabile: Euribor 1 mese/365 più spread dello 0,90% per 10 anni, dell'1,1% per 15 anni, dell'1,20% per 20 anni, dell'1,40% per 25 e 30 anni (condizioni applicate sul canale web). «Piccoli lavori» è un prodotto pensato per lavoratori dipendenti. Vantaggi: erogazione in unica soluzione (senza tranches successive e con un'unica perizia), possibilità di scegliere tra tasso fisso e tasso variabile. Ha una durata compresa tra 10 e 20 anni e copre fino al 50% della spesa totale, importo massimo

10 mila euro. Per richiederlo è sufficiente presentare una copia del preventivo dei lavori. Tasso variabile: Euribor 1 mese/365 più 1,50% per 10 anni, 1,70% per 15 anni e 1,80% per 20 anni.

## Formula classica

«Metodo» è un piano di risparmio innovativo, con durata prefissata a premi unici ricorrenti. È distribuito in esclusiva da Alleanza. Investimento minimo 1200 euro all'anno per una durata compresa tra 5 e 20 anni; dal 2° anno è possibile frazionare l'importo in più rate. Il piano di risparmio è fissato a cliente, la sospensione del versamento avviene

senza alcuna penalità. Il premio annuo è di almeno 2400 euro, viene riconosciuto il bonus «PIL Valore» che garantisce un incremento del capitale, a scadenza o in caso di prematurità, dell'1% per la durata del contratto fino a un massimo del 10%. Metodo investe nella gestione separata Euro San Giorgio, il capitale viene rivalutato in base al rendimento del Fondo, tutelando nel modo più equilibrato la crescita del risparmio (il rendimento lordo del fondo Euro S.G. nel 2003 è stato del 5,31%; nel 2002, anno di costituzione, del 5,30%). Tutti i contratti emessi fino al 31 dicembre 2004 avranno la garanzia minima annua del 2,5%, per tutta la durata contrattuale.

## LE STRATEGIE

LA SFIDA CINESE. LE AZIONI HANNO VALORI CONVENIENTI. IL RAPPORTO CON GLI UTILI È INFERIORE A DIECI

# Le occasioni oltre la Grande Muraglia

«Prospettive interessanti con i fondi ma ancora molti rischi»

## forum

Agnese Vigna

Molti paesi vi scoprono inimmaginabili opportunità di business e così via. Pechino si verifica una sorta di corsa all'oro. I cambiamenti indotti dalla liberalizzazione economica sono stupefacenti. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha registrato la crescita record, rivisto le stime di crescita del Pil 2004 al 9%, dalle attese iniziali di +8,5% e non dà per certo un atterraggio morbido dell'economia.

alcuni segnali di rallentamento della crescita. Saranno decisive le riforme economiche. **BORSA.** Dall'inizio dell'indice Msci China ha avuto una performance negativa pari a -5% (in Usd), che si avvicina alla neutralità se consideriamo i dividendi distribuiti dalle società. In particolare, nei tre mesi successivi l'introduzione di misure volte a raffreddare l'economia sul fronte prezzi (marzo-maggio 2004), il mercato cinese ha perso circa il 17%, periodo poi seguito da un notevole recupero. Tale risultato è attribuibile all'osservabile successo di tale politica di razionamento del credito, una crescita dell'economia (ora al 9%) e dei prezzi (4% le attese per il 2004) che appaiono al

momento sotto controllo. **PROSPETTIVE.** Lo scenario macroeconomico, caratterizzato da buoni livelli della fiducia dei consumatori e imprese e da tassi di interesse che non appaiono destinati ad aumentare, il livello di valutazione delle società e le prospettive di crescita degli utili sostengono il mercato azionario. **YUAN.** Sul mercato a per i settori più esposti alla domanda estera, pesa però l'eventualità di una possibile rivalutazione dello yuan, che avrebbe effetti negativi di breve periodo. La valuta cinese è attualmente in regime di cambio semi-fisso con il dollaro statunitense (è lasciato oscillare in una ristretta banda intorno a 8,27 yuan per dollaro).

Nel medio periodo tale scenario sarebbe coerente con tassi di interesse non distanti dagli attuali livelli (5,3%) e potrebbe continuare a essere di sostegno agli investimenti delle società e mantenere buone prospettive di crescita per l'economia cinese. **IL MERCATO.** I gestori convinti - secondo sondaggio di Morningstar - che il mercato possa salire nei prossimi mesi poiché le valutazioni dei titoli attrattivi: molte aziende hanno un rapporto prezzo/utile (p/e) inferiore a 10 e il fatturato è in crescita grazie alla solida domanda domestica. Ecco che ci hanno risposto i quattro esperti da noi interpellati.

## DEI GESTORI

## PER CHI VUOLE INVESTIRE IN CINA

## Netti Gestelle

## Energia e petrolchimico i settori su cui puntare

Questa piazza rimane ancora troppo legata alle scelte governative e alla politica monetaria. I prezzi però sono interessanti con multipli bassi e buone prospettive di crescita.

Le più recenti dichiarazioni delle autorità cinesi (la State Development and Reform Commission) indicano una crescita dell'economia pari al 9 per cento, e se anche il dato non viene ufficializzato, il rialzo è annunciato dopo l'implementazione di misure restrittive atte a combattere le speculazioni in alcuni settori manifatturieri e non, spiega Giuseppina Parini, responsabile del front office azionario Aletti Gestelle. «Il governo cinese, attraverso le dichiarazioni del suo primo ministro, Wen Jiabao, ha reiterato di recente la politica adottata negli ultimi mesi, anche se con toni meno rigorosi, facendo intravedere, indirettamente, una parziale soddisfazione in merito agli obiettivi raggiunti. I risultati societari non hanno offerto particolari sorprese negative ed in alcuni settori (quelli più sensibili alla ripresa economica) si è registrata una revisione al rialzo degli utili e delle stime per l'anno corrente. Se si considera anche il miglioramento dei mercati globali, ci sono le basi per il corso rialzista dei titoli dalla seconda metà di agosto. Attualmente l'universo dei titoli cinesi quotati a Hong Kong tratta a un multiplo interessante (per il 1) e con potenzialità di miglioramento. Tra i settori evolutivi positivi sono attese nei comparti più sensibili alla crescita economica (energia, petrolchimico, industriale). Nonostante queste considerazioni, ordiniamo che questo mercato rimane vulnerabile a possibili cambiamenti della politica monetaria e governativa, oltre che ad un rallentamento dell'economia globale».

## COME INVESTIRE 200 MILA EURO (a cura del Team location Aletti Gestelle)



## Arca Sgr

Attenzione: le banche dovranno presto essere ricapitalizzate



L'incremento della ricchezza pro capite e il processo di liberalizzazioni che sta continuando ci consigliano di focalizzare la nostra attenzione sulle società di consumo e servizi.

## American Express Bank

Ci sono investimenti in eccesso. Finora inefficaci le misure per limitarli.



Il nodo centrale sarà l'andamento dello yuan. Ci attendiamo un rafforzamento rispetto al dollaro. L'inflazione ora è ai massimi. Interessanti i margini di investimento.

## I MIGLIORI FONDI AZIONARI DA INIZIO ANNO

Nome Fondo	Rendim. YTD%	3 anni	Morningstar Rating
Templeton China F.	9,25	44,10	***
Franklin Templeton Investments			
INVECO GT Greater China Opp. F.	6,58	37,52	***
INVECO GT Management S.A.			
Pacific & Asia E. Type	6,53		***
Union Bank Asia Private			
Franklin Templeton Investments	6,45	44,31	***
UBS			
UBS Global Asia (Investment)	5,69	5,70	
Fidelity F. - South East Asia F. Inc.	4,73	23,52	**
Fidelity International Limited			
Fortis L.E. Equity Greater China	3,82	15,40	*
Fortis Investments			
JPMF Hong Kong F. Inc.	1,57	41,00	***
JPMorgan Fleming AM (U.S.)			
SPI - Obiettivo Cina	-0,64	13,39	**
Sanpaolo IMI Wealth Management			
CDC Hong Kong Renaissance	-1,11		***
CDC W.S. Asset Management			

Dati disponibili al 12 ottobre 2004. Il rating è stato calcolato al 30 settembre 2004. Sono stati selezionati i fondi che investono più del 10% in Cina dal momento che anche tra i fondi specializzati il peso della Cina è basso, in media del 6%.

## FONDI AZIONARI GRUPPI ITALIANI

Nome Fondo	Rendim. 1 mese	Rendim. YTD%	Rendim. 3 anni
SPI - Obiettivo Cina			
Sanpaolo IMI (WM Lux)		-0,64	13,39

Lanciato nel 2004, Sanpaolo IMI WM Lux è il fondo più anziano tra quelli che fanno capo a gruppi italiani. Ha due stelle di rating Morningstar e negli ultimi 3 anni ha reso il 13,4% contro una media del 28%, pur con un profilo di rischio leggermente superiore, il 2,5%, contro il 21,8%. La commissione di gestione è in linea con la media, l'1,6% contro l'1,59%.

Gestelle Cina	Aletti Gestelle SGR
	7,21

È l'unico specializzato sulla Cina di diritto italiano. Fa capo ad Aletti Gestelle, società del gruppo Banco Popolare di Verona e Novara. È lanciato il 1° marzo 2004, con un rendimento del 7,21%. Commissione di gestione 2,28%, contro una media dell'1,5%.

Pioneer F. - Equity	Equity
	2,73 6,68 0,57

Il fondo investe prevalentemente in titoli cinesi, di Hong Kong e Taiwan. È gestito da Pioneer IMI che fa capo al gruppo Unicredit e nell'ultimo mese ha reso il 2,7%, da inizio anno ha guadagnato il 6,7%. Commissione di gestione inferiore alla media, 1,5%.

Dati disponibili al 12 ottobre 2004. I rendimenti di Gestelle Cina sono al netto dell'imposta sul capital gain, gli altri sono al lordo.



# BOT

**N**OVITA' in vista nel panorama del debito pubblico con l'arrivo del primo Btp trentennale indicizzato all'inflazione dell'area (tabacco escluso). Il Tesoro ha affidato a Barclays, JPMorgan, Mcc-Capitalia e Morgan Stanley il mandato per il collocamento, che sarà effettuato «nel prossimo futuro in relazione alle condizioni di mercato, come il ministero precisando che si impegnerà a mantenere la liquidità del nuovo titolo. Il pubblico ha dimostrato di gradire le recenti emissioni di Btp a 5 e 10 anni,

indicizzati allo stesso parametro economico: per questa via i risparmiatori assicurano infatti un rendimento reale, che i titoli a rendimento fisso fino alle scadenze di 3-4 anni non danno ormai da tempo, se si considerano le spese bancarie e le tasse. Neppure gli altri titoli indicizzati da tempo ben noti agli investitori, i Cct a 7 anni, riusciti in tempi recenti a offrire una copertura adeguata alla perdita del potere d'acquisto, momento che sono agganciati a un parametro finanziario, i Bot a breve termine.

## Occhi puntati sui Btp a 30 anni con rendimento oltre l'inflazione

Sarà interessante vedere ora quale l'accoglienza del nuovo Btp a scadenza lunghissima e con rendimento che batte l'inflazione: mentre i trentennali a cedola

fissa sono apprezzati in questo periodo di tassi molto bassi, ma che potrebbero risalire di concerto con la prevista ripresa economica europea, i nuovi offrono un riparo reale contro ogni eventuale fiammata inflazionistica. In cambio del minor rischio daranno però un interesse più contenuto dei titoli fissi a parità di durata, come già capita per le scadenze più corte. Che il clima sia di incertezza, e quindi favorevole alla prossima sortita del Tesoro, è dimostrato dalle ultime tre aste del Bot a 6 mesi e del Btp a 5 anni, con

una domanda circa doppia dell'offerta. La febbre per i titoli di Stato è tornata alta, e i rendimenti sono tutti calati. Il Bot a tre mesi dà ora un rendimento composto lordo dell'1,999% (che in tasca, al netto di tutto, è dell'1,35%), contro il 2,003% di fa e il 2,013% dell'ottobre 2003. Il Bot a un anno è sceso al 2,209% (al netto l'1,62%) dal 2,283% precedente, mentre l'anno fa era al 2,187%. Anche il Btp a 5 anni è calato, e per la terza volta di fila: l'asta data un rendimento del 3,08% lordo, 21 centesimi precedente e 93 meno d'un anno fa. [GLAUCO MAGGI]

risparmio individuale

NON SOLO ENEL. AUTOSTRADE E AEROPORTI: PIOGGIA DI OFFERTE DEGLI EMITTENTI PUBBLICI

## In Europa è l'ora dei saldi di Stato

### Anche Parigi e Madrid in corsa per le Ipo

Ugo Bertone

**U**NO spettro si aggira per l'Europa: le Ipo di Stato. Oggi, infatti, parte l'offerta di Enel 3, un'operazione che ha le carte in regola per incontrare l'interesse di tutti i protagonisti del mercato, dai cassetisti ai grandi investitori internazionali. In giro per le Borse, del resto, non è facile trovare titoli che, tutto compreso, potrebbe rendere addirittura il 10% tra dividendi ordinari, straordinari, rimborso di stranded cost (gli oneri di sistema per i 1,1 miliardi dovuti dallo stato società) e bonus share (5 azioni gratuite ogni 100 assegnate e conservate per 12 mesi). Ma l'esempio del Tesoro italiano sta facendo scuola in Europa. La settimana scorsa, infatti, il governo tedesco ha annunciato la cessione, tramite un collocamento privato, di titoli della Deutsche Telekom per 5 miliardi. Poche settimane prima era toccato a Parigi le azioni di France Télécom per 5,1 miliardi. E, a giudicare dai programmi in essere in Europa, non è difficile prevedere che questo sarà il tema dominante delle Borse europee per i prossimi mesi, o, forse, per tutto l'anno. Non è difficile spiegare il fenomeno: i principali Stati della Ue hanno bisogno di soldi per rispettare i vincoli del patto di stabilità. «Di qui», spiega Alberto Barucci responsabile equity market di Rasfin - una serie di incentivi con evidenti vantaggi per i risparmiatori che

finiscono per ritrovarsi in portafoglio azioni gratuite, come avviene con il meccanismo delle bonus share, o sostanziosi dividendi. A favorire l'auto-Ipo, poi, entro luglio arriverà il prospetto unico europeo: sarà sufficiente agli effetti di legge la pubblicazione (in lingua locale e in inglese) del prospetto sul sito Internet della società. E' facile prevedere che il prospetto unico servirà a condurre a buon fine le Ipo più impegnative, tipo quella del colosso francese dell'elettricità, Edf (stimata 40 miliardi). Nell'attesa non mancheranno le offerte interessanti, soprattutto nei comparti difensivi più graditi ai risparmiatori: autostra-

de, ad esempio, o aeroporti (sette assente per ora da Piazza Affari). Il 28 ottobre sarà quotata alla Borsa di Cintra, la società autostradale iberica controllata dalle Ferrovie spagnole, assai apprezzata dagli analisti di Deutsche Bank perché dispone di una concessione a durata eccezionale: 30 anni (mentre in genere le spetanti valgono per 35 anni). A novembre, l'Ipo più interessante sarà quella di Sapir, la società autostradale Parigi-Reno-Rodano. E' una società interessante - spiega Massimiliano Raposio di Ipo World, specializzato in offerte iniziali - perché possiede una rete molto estesa e ha ottimi fondamentali. Nel gennaio del 2005, invece,

toccherà a un'altra rete: Senef, le autostrade del Nord dell'Est della Francia. Un certo interesse dovrebbero riscuotere anche gli aeroporti. Ad aprire i giochi sarà probabilmente il colosso Save, lo scalo di Venezia. In calendario ci sarà una quota degli Aeroporti di Parigi e l'offerta del 49% dell'Aeroporto di Schiphol, oggi posseduto dai comuni di Amsterdam e di Rotterdam oltre che dallo Stato olandese. E' uno scalo che ha grande importanza strategica - commenta Raposio - non solo perché è l'aeroporto principale di Klm, ma anche perché possiede il terminal 4 dell'aeroporto di New York e lo scalo di Brisbane in Australia. [Borsa & Finanza]

## Questa Borsa ha un'anima d'acciaio

Danieli e Tenaris, due multinazionali che godono ottima salute

Saverio Malatesta

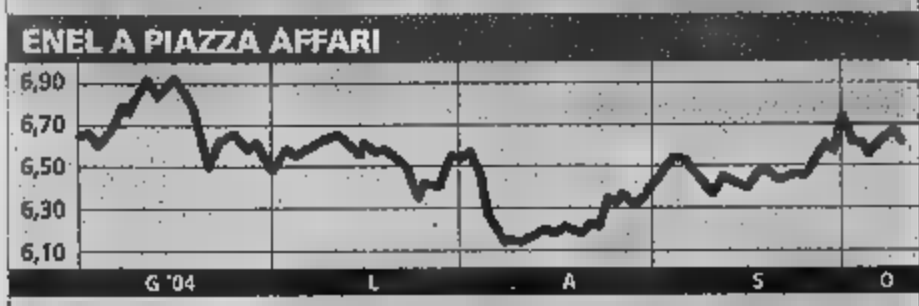
**L**A febbre delle materie prime colpisce al cuore il sistema manifatturiero italiano. C'è chi, come Merloni, già lanciato un profit warning legato all'aumento dei prezzi di plastica e acciaio. Altri, rifacendo i conti, alla luce dell'incremento medio dei prezzi. Ma c'è anche chi, dopo anni difficili, vede premiata la propria attività. E' il gruppo Danieli, che si occupa di

progettazione, costruzione e commercializzazione di impianti per l'industria siderurgica. La fame d'acciaio ha permesso all'azienda di Buttrio, in Friuli, di diventare in questi ultimi anni uno dei leader mondiali nella costruzione di macchinari industriali. I numeri, d'altra parte, danno ragione alla strategia del management: il titolo è salito in Borsa del 50% dall'inizio dell'anno e del 10% dai minimi del 2003. Anche il bilancio

chiuso al 30 giugno 2004 permette di guardare alla società guidata da Gianpiero Benedetti con ottimismo: i profitti sono saliti a 12 milioni di euro, più rispetto al 2003, il margine operativo lordo è stato di 128,2 (+35%), mentre il reddito operativo è stato di 68,4 (+65%) a fronte di un valore della produzione superiore a 1,1 miliardi (+16%). La performance borsistica e i brillanti dati di conto economico hanno riportato sul gruppo l'attenzione dei broker. Cabota ha

aggiornato a 5,1 euro il target price dell'azione ordinaria e a 2,9 euro quello delle risparmio. Conti in regola anche per Tenaris, la società del gruppo Rocca che unisce l'ex Dalmine oltre ai tubifici di Argentina e Messico. La società, negli ultimi anni, ha cambiato pelle: da gruppo dell'acciaio a società specializzata nei tubi e in altre infrastrutture legate alla ricerca petrolifera. Non Tenaris è ormai in grado di progettare pozzi in parte del

mondo. Temi di stretta attualità destinati a dominare l'orizzonte economico nei prossimi anni. Non stupisce perciò che Tenaris abbia messo a segno dall'inizio dell'anno una crescita attorno al 35% (il 63% circa negli ultimi dodici mesi). Contro il titolo ha finora giocato lo scarso flottante, disperso in quattro piazze borsistiche (Milano, Buenos Aires, Mexico City e New York). Ma a questo, promette Paolo Rocca, varrà presto posto rimedio. [Borsa & Finanza]



LE AZIONI DA SOTTOSCRIVERE					
Settore	Borsa	Dimensione dell'offerta	Contro. in euro	Data	
ENERGIA	MILANO	20%	8 MLD	18-10-2004	ENEL*
ENERGIA	MILANO	45%	3 MLD	6-2005	TERNA*
AUTOSTRADE		1,2		11-2004	SAPRR*
AUTOSTRADE		30%	1 MLD	1-2005	SANEF
AEROPORTI	PARIGI			ENTRO 2005	AEROPORTS DE PARIS
ENERGIA	PARIGI	30%			EDF
AUTOSTRADE	MADRID	35-40%		28-10-2004	CINTRA
TELECOM		17%		1° TRIM. 2005	TELEKOM AUSTRIA*
		49%		ENTRO 2005	SCHIPOL GROUP



Avviso pubblicitario.

## CONTO INTESA BUSINESS.

### IL CONTO CHE TI AIUTA A FAR CRESCERE LA TUA ATTIVITÀ.

Canone bloccato almeno fino a GENNAIO 2007





## Prestito in rand

La Bel, tramite i servizi di Rbc Capital Markets, ha riaperto un vecchio prestito in rand aggiungendone sul mercato altri 150 milioni (per un nuovo totale di 2,15 miliardi). L'operazione ha una scadenza all'ottobre 2013, una cedola fissa dell'8% a un prezzo di emissione di 93,385. Il rilancio in sterline (di 150 milioni) a un nuovo totale di 525 milioni. Capital è stato curato da Hsbc e Goldman Sachs e ha riguardato la scadenza dicembre 2010, cedola secca del 4,75% con prezzo di lancio di 99,576 (pari a premio di 51 punti base) e gilt di riferimento. Anche

l'operazione Council of Europe Development Bank è un rilancio di 40 milioni di euro del bond dicembre 2007 (2,35% e 100,447), che porta il nuovo totale a un miliardo di euro. L'operazione dell'Asian Development Bank da un miliardo di dollari è nell'ottobre 2014 (prezzo e cedola da stabilire).

## Bond Terna

Terna è in prestito e prezzato l'atteso bond da 1,4 miliardi di euro, il titolo decennale (28 ottobre 2014), per un importo complessivo di 600 milioni, paga una fissa del 4,25% a un



Occhi puntati su Terna

prezzo di 99,968. La seconda tranche ha durata di vent'anni (28 ottobre 2024), da 1,4 miliardi, riconosce un coupon del 4,90% a 99,624. L'operazione è stata curata da Citibank, Morgan e Ubs. Le agenzie internazionali di rating Moody's e Standard & Poor's, hanno assegnato il loro rating all'emissione obbligazionaria da 1,4 miliardi deliberata dal cda di Terna. Moody's ha assegnato un Aa3, con outlook stabile; S&P ha fissato il suo voto a Aa-, sempre con outlook stabile. Il titolo è durato di dieci anni riconosce un premio di 22 punti base sopra il midswap, mentre per quello che giungerà a scadenza nell'ottobre 2024

c'è uno spread di 38 punti base (pari a 191,7 punti sul titolo di riferimento tedesco più vicino). Entrambi si collocano nella parte bassa della fascia indicativa di prezzo circolata nella vigilia.

## Il bollo

novembre è disponibile sul sito internet di Banca Sella, rinnovato e potenziato - i derivati negoziabili sul mercato Cbot (futures, t-bond, t-notes) ed Eurex (futures su indici settoriali e opzioni). Sempre da novembre i clienti potranno web il bollo auto.

Il pool di banche che fa capo al Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara (che comprende anche il Credito Bergamasco) ha deciso di riorganizzare i propri servizi di gestione patrimoniale mobiliare e in fondi trasferendone il tutto la responsabilità alla Banca Aletti che, a partire dal 1° gennaio 2005 aumenterà il capitale sociale da 72 a 73,548 milioni di euro. Il nuovo modello organizzativo, assicura il portavoce del gruppo, non comporterà alcun cambiamento nel rapporto commerciale con i clienti e, di conseguenza, nel modo di operare degli sportelli.

## DUE MINE NEL MERCATO GLOBALE Consumi cinesi e deficit Usa

Alexander Weber

È un brutto periodo quando gli ottimisti vedono brutte notizie e si consolano semplicemente dicendo che prima o poi se ne andranno. Un pessimista - come sto diventando - comincia a dire invece che cattive notizie per i mercati e per tutti gli investitori hanno appena cominciato ad arrivare e non andranno per un lungo tempo. Wall Street, che in passato prima di un'elezione presidenziale aveva sempre preso il volo, sta lentamente scivolando all'indietro.

La prima notizia è che i prezzi del petrolio sono destinati a restare a lungo più alti del previsto. Tre sono le ragioni con cui gli ottimisti controbattano: 1) gli aumenti sono stati gradualisti, senza strappi, quindi non c'è una situazione di vero panico sui mercati; 2) in termini reali (cioè depurati dall'inflazione) ci sono stati altri periodi in cui i prezzi hanno raggiunto livelli ben più alti; 3) le tensioni sul mercato del petrolio questa volta sono determinate da un eccesso di domanda. Ebbene questi che dovrebbero essere motivi di sollievo sono per me motivi di angoscia. Non a caso si può considerare positivo che i prezzi siano oggetto di una evoicabile speculazione, che abbiano ampi margini ancora di aumento reale e infine che non sia possibile con un'iniziativa politica migliorare le condizioni d'offerta perché tutti i paesi produttori stanno pompando greggio a mettili. Le angosce sulle economie si faranno presto sentire e quindi automaticamente anche sui listini. La ragione per cui penso che ci troviamo su un nuovo scoglio strutturale è che in passato gli aumenti del petrolio non sono mai rimasti costantemente al di sopra della media storica per più di sei mesi. Ma l'attuale trend è già in atto da molto più tempo, e non ha perso - bensì ha guadagnato - vigore.

L'altra novità strutturale è che la domanda addizionale che sta prosciugando l'offerta è quella della Cina, un attore sconosciuto solo dieci anni fa. In altre economie l'aggiustamento avverrebbe attraverso i meccanismi flessibili dei mercati, il prezzo del petrolio aumentando regolerebbe automaticamente la domanda. Ma che succede se un'economia ancora fortemente regolata come quella cinese non si pensa nemmeno a franare la propria domanda a meno di un inevitabile razionamento globale? Quale ritardo dovrà incorporare il mercato per assorbire la necessità del player cinese?

Ma non basta. Dopo il voto americano, l'esercizio di talking up di Alan Greenspan sui mercati e sul dollaro non avrà più molta ragione d'essere. Tutti sono in sospeso per vedere chi sarà il primo a gridare che il re è nudo: la posizione finanziaria degli Stati Uniti, un disavanzo corrente che scappa verso il 6% del pil, è del tutto insostenibile. La favola degli aumenti di produttività che dovrebbe giustificare l'autofinanziamento futuro del deficit di risparmio interno, non è sostenibile. Anche qui si tratta di una tendenza di lungo termine. Quando alla fine degli Anni Sessanta, gli Usa dovettero attendere il 1982 per ritrovare capacità finanziaria, il dollaro scenderà dunque, anche se non del 30-50% quanto i catastrofisti (peggiori di me) pronosticano. Quale mercato finanziario potrà reggere a un tale scossone?

alexweb\_nik@web.de

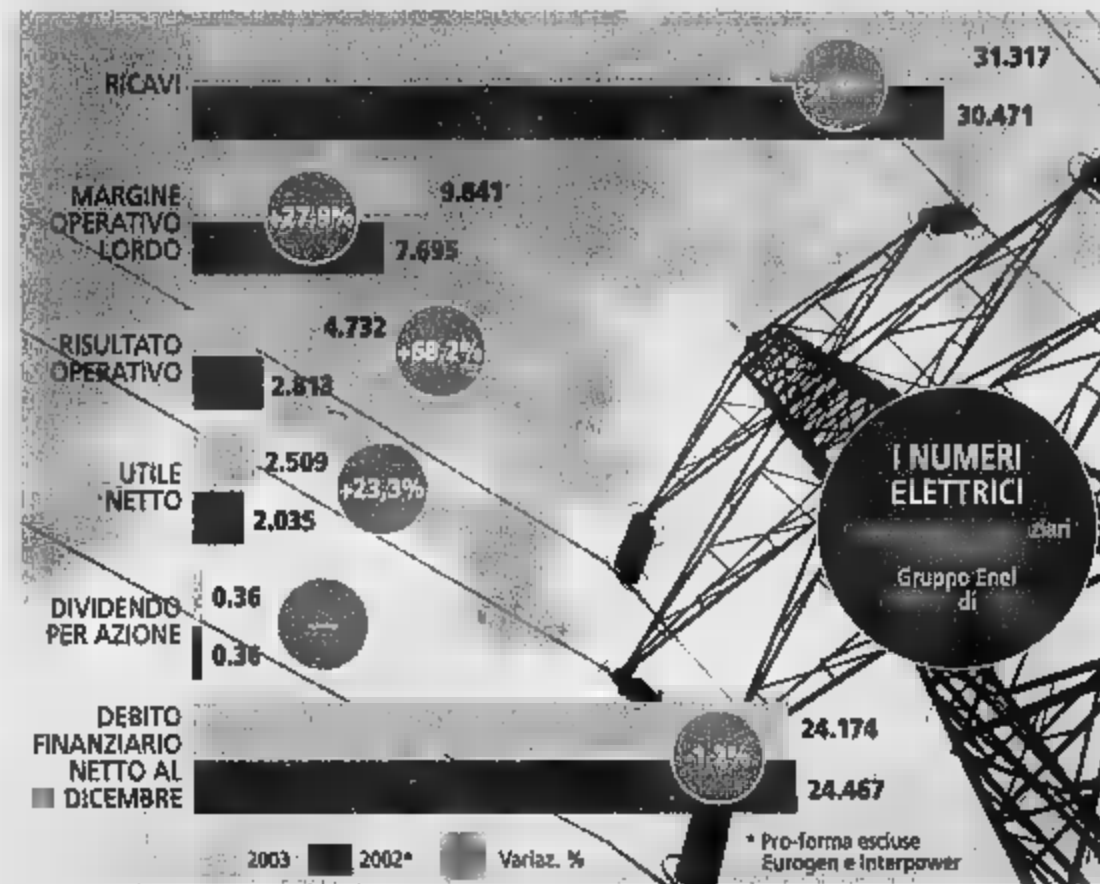
LA PIU' GRANDE OPERAZIONE MONDIALE DAL 2002. LOTTO MINIMO DI SEICENTO AZIONI. ASSEGNAZIONE MASSIMA TRE LOTTI

# Collocamento Enel3, istruzioni per l'uso

## Premiati i vecchi soci e chi tiene le azioni almeno un anno

I vertici del Tesoro hanno optato per collocare il massimo possibile del capitale del colosso elettrico: il miliardo di azioni. Il numero massimo di azioni ordinarie destinato all'opv raggiungerà quindi il miliardo di titoli, che rappresenta circa il 16,4% del capitale di Enel. La green shoe, l'opzione riservata agli investitori istituzionali, sarà di 150 milioni di titoli, per arrivare così al 19% circa del capitale. A tale percentuale, infine, si aggiunge l'1% che il Tesoro ha destinato alle bonus share, i titoli gratuiti che premieranno dopo un anno la fedeltà degli azionisti. Un'offerta imponente, che agli attuali corsi del titolo Enel equivale a 7,5 miliardi di euro. La più grande operazione al mondo dell'ultimo biennio.

**MINIMO.** Sarà di 600 titoli. Ai prezzi di queste ultime sedute significa che un risparmiatore, per partecipare al collocamento, dovrà sborsare poco meno di 4 mila euro. Dell'offerta globale il 20% sarà destinato al pubblico indistinto, mentre ai dipendenti Enel andrà l'11% del totale. Gli analisti ritengono che le richieste della clientela retail saranno meno elevate rispetto all'ipo del 1999. Tuttavia la domanda potrebbe comunque superare l'offerta, da una volta e mezza a due volte.



**MINI.** Saranno previsti degli incentivi all'acquisto. Verranno assegnate al pubblico indistinto 5 azioni gratis ogni 100 assegnate, conservate in

do ininterrotto per almeno 12 dalla data di consegna, il 27 ottobre. Tuttavia l'offerta è comunque limitata a un massimo di 3 lotti. Ai dipendenti Enel andranno invece

**VECCHI AZIONISTI.** È previsto anche un premio agli azionisti di Enel che sono soci del colosso elettrico dalla data dell'ipo, avvenuta nel 1999. A loro saranno consegnate 8 azioni gratis ogni 100 assegnate (le conservate per 12 mesi fino ad un massimo di 3 lotti minimi). Tali soci devono risultare già assegnatari di azioni gratuite derivanti dalla prima tranche collocata, devono essere possessori, alla data di presentazione del prospetto in Consob (lo scorso 9 settembre) di almeno 250 azioni della società e, da quella data, non devono aver ridotto tale quantitativo minimo.

**COORDINATORI.** Mediobanca & Merrill Lynch Advisor; Lazard Bookrunner; Mediobanca, Merrill Lynch, Goldman Sachs & Morgan Stanley Responsabile del collocamento; Mediobanca Consorzio di collocamento: Banca Caboto, Banca IMI, BNL, MCC, Fininvest Banca Mobiliare, Po, Italiane & UBM.

**DATE.** Inizio offerta pubblica di vendita: 22 ottobre. Termine offerta pubblica di vendita: 22 ottobre. Pagamento: 27 ottobre.

**L'OFFERTA.** 1 miliardo di azioni (16,4% del capitale) per l'offerta globale; 150 milioni di azioni (2,5% del capitale) per la green shoe; il residuo (circa 1% del capitale) per la bonus share.

Numero Verde  
**800.61.61.61**  
www.bancaintesa.it

CONTO INTESA BUSINESS, L'UNICO CONTO CHE TI PREMIA QUANTO PIÙ LAVORI CON LA BANCA. IL NUOVO CONTO MODULARE DI BANCA INTESA DEDICATO AI COMMERCianti, AGLI ARTIGIANI E A TUTTI I PROFESSIONISTI CHE CERCANO NELLA BANCA UN RIFERIMENTO AFFIDABILE PER LAVORARE E CRESCERE INSIEME.

### VANTAGGIOSO E TRASPARENTE

Conto con commissioni minime, addebito automatico all'utenza e a tutti i fornitori, compensazione del 100% per le spese di gestione del conto. Conto con un canone fisso, con un canone di gestione, con un canone di addebito, con un canone di gestione del conto.

### COMPLETO E FLESSIBILE

Tutti i servizi bancari, dalla gestione del conto alla gestione del credito, dalla gestione del libretto alla gestione del conto di deposito, dalla gestione del conto di deposito alla gestione del conto di deposito.

### CONVENIENTE

Proprietà di gestione, gestione di credito, gestione di credito, gestione di credito, gestione di credito, gestione di credito.

### SERVIZI A SCELTA

SEI SERVIZI A SCELTA
PER LA GESTIONE DEL CREDITO
PER LA GESTIONE DEL CREDITO
PER LA GESTIONE DEL CREDITO
PER LA GESTIONE DEL CREDITO
PER LA GESTIONE DEL CREDITO
PER LA GESTIONE DEL CREDITO
PER LA GESTIONE DEL CREDITO
PER LA GESTIONE DEL CREDITO

Vogliamo meritare di essere la tua banca.

**Banca Intesa**



PAROLE  
CHIAVE

## ADSL

(Asymmetric digital subscriber line) Tecnologia di trasmissione dati, attraverso il doppino telefonico, asimmetrica, che permette di avere una quantità di banda maggiore in fase di download (scaricamento) dei dati, nell'ultimo tratto della connessione, va dalla centrale del provider alla casa dell'utente, in cosiddetto ultimo miglio, di quanto non avvenga in fase di trasmissione. Tale asimmetria, combinata con la caratteristica di «always on» - sempre attivo - dell'accesso Adsl,

rende questa tecnologia ideale per fare video on-demand e in generale per un utilizzo all'interno di reti locali. In genere gli utenti di questo tipo di applicazioni hanno necessità di scaricare più informazioni di quelle che inviano: ciò spiega le diverse velocità, che, durante l'operazione di scaricamento sono comprese tra 1,5 e 12 Mbps; in senso inverso vanno da 640 Kbps a 1,54 Mbps. Normalmente è facile trovare anche la denominazione «xDSL» o semplicemente «xDSL» designare diverse forme di compressione della trasmissione dei dati.

## SHARED ACCESS

«Accesso condiviso» alla rete locale in doppino: l'operatore che richiede tale servizio (in Italia Tiscali, Wind), dotato di una propria infrastruttura di rete, noleggia la parte dello spettro di una coppia in non utilizzata per servizi di telefonia vocale per fornire servizi a larga banda.

## ULTIMO MIGLIO

La tratta di cavo che connette le nostre case con le centrali. I gestori telefonici alternativi, che non hanno sviluppato infrastrutture

proprie, noleggiavano a Telecom Italia l'ultimo miglio. Per effettuare il collegamento dell'ultimo miglio con l'Adsl viene utilizzato il vecchio doppino telefonico con i fili in rame. Altrimenti per aver la banda larga si può optare per il collegamento satellitare (Netsystem) o per i cavi in fibra ottica, più potenti (per ora disponibili solo nelle principali città italiane: fino a 10 MB l'offerta di Fastweb, www.fastweb.it).

## UNBUNDLING

Di fatto è il termine che sottintende la liberalizzazione dell'ultimo miglio.

Attraverso la modalità di Unbundling Local Loop (ULL, Accesso disaggregato dell'ultimo miglio) i clienti possono decidere quale operatore utilizzare o fruire dei servizi forniti attraverso il doppino telefonico (telefonia di base, accesso a Internet, ecc.).

## FULL UNBUNDLING

L'«accesso disaggregato alla rete locale» include sia l'accesso completamente disaggregato alla rete locale (Fastweb è in «unbundling»), sia l'accesso condiviso alla rete locale («shared access»).

TELE2 RILANCI LA DIATRIBIA: «L'ITALIA È IN RITARDO NELLA LIBERALIZZAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI»

# Adsl, la concorrenza abbassa i prezzi

## Nuove offerte Wind e Tiscali. Telecom: non c'è più il monopolio

Anna Masera

La materia è complicata a partire dai termini-chiave: «unbundling» (accesso disaggregato dell'ultimo miglio), «shared access» (accesso condiviso al doppino d'utente), «Adsl» (Asymmetric digital subscriber line). Eppure bisogna partire da lì (si veda il glossario in pagina), per sciogliere i nodi che frenano la diffusione di Internet veloce con il doppino telefonico. Nelle telecomunicazioni è finita l'era del monopolio Telecom, ma gli operatori alternativi, cosiddetti concorrenti, lamentano ancora una mancanza di pari opportunità. C'è chi fa il paragone con Paesi comunitari limitrofi come la Francia, prima dalla condizione di monopolio che ha offerto prima condizioni più vantaggiose ai propri consumatori, e anche in Italia la concorrenza sta facendo sentire i suoi benefici.

La copertura Telecom sul territorio raggiunge ancora oltre il 70% dell'utenza, accusa Andrea Filippetti, amministratore delegato di Tele2. Poi il ritardo accumulato lo ha fatto sentire il confronto con il mercato dell'Adsl all'ingrosso: in Francia oltre a France Telecom ci sono ben altri quattro operatori.

Proprio rivendendo lo shared access, che rende più economico l'Adsl a utenti e operatori alternativi. In Italia invece c'è solo Telecom, visto che gli operatori alternativi (Wind, Tiscali e Fastweb, quest'ultimo con la fibra ottica al posto del doppino) non hanno abbastanza copertura e non rivendono ancora l'accesso alle loro reti: così il pago Adsl all'ingrosso 20 euro in Francia e 21 in Italia, una differenza che poi deve essere nelle bollette dei miei utenti. Telecom Italia risponde: «Basta con i lamenti, non è colpa nostra se il modello di business scelto da Tele2 non prevede lo sviluppo di infrastrutture proprie, è inconfutabile che noi offriamo lo shared access al prezzo più competitivo d'Europa» e non può più dire che la «liberalizzazione» in Italia ci sia. Si infervorisce Pietro Labriola, direttore marketing di Telecom Italia. I prezzi più competitivi di Telecom «sono arrivati in ritardo di quasi un anno» replicano gli operatori alternativi. Soprattutto, non Paese con un ex monopolista che detiene oltre il 70% di quota di mercato non può darsi liberalizzazione. Antonio Conventi, direttore marketing di Libero (Wind), e Sergio Cellini, responsabile Tiscali Italia, che hanno investito in costose infrastrutture proprie.

In effetti, come il professor Silvio Traversa, commissario dell'Autorità Garante, «Telecom non ha colpa originale se lo Stato le ha concesso il monopolio vendendo-

la tutta la rete telefonica, come del resto è avvenuto in tutta Europa. Per porre fine a questo monopolio naturale o si scorpora la Rete, stringendo l'incumbent ad accedere alla pari con gli altri operatori, o si vigila per garantire almeno una parità di trattamento, in modo che Telecom, che possiede sia la rete che i servizi, non approfitti del vantaggio accumulato». A levare gli scudi ci pensano anche le associazioni dei consumatori, che denunciano rallentamenti operati dall'ex monopolista per ostacolare il passaggio di clienti che scelgono un altro operatore. L'Antitrust ha imposto a Telecom la separazione contabile delle attività: «Certo è tutto molto recente» ci vuole tempo, anche perché la concorrenza si attrezza.

La concorrenza fa passi da gigante. Dieci mesi fa è arrivata Wind, con offerte Adsl che permettono, anche se solo in alcune città, di raggiungere la velocità di 1,28/256 Kbps al prezzo di 34,95 euro al mese («flat rate») o di 1,90 all'ora (formula «free», cioè «canone» senza abbandonare Telecom. Tiscali l'ha seguita a ruota giovedì scorso rilanciando con una linea più rila-

veloce, quasi il doppio, per ora in 24 città: ben 12 Megabit, e un prezzo ancora più basso (1,8 euro l'ora per la formula «free», 36,95 per quella «flat»). La Wind e Tiscali porta finalmente in Italia la modalità dello shared access. I consumatori hanno tutto da guadagnare. Infatti, a questo punto resta indietro Alice di Telecom Italia, fino a due settimane fa la numero uno con Alice Mega (che si fa pagare ben 64,95 euro al mese): è scontato che per contenere il prezzo non mancherà di rittoccare al ribasso il prezzo e al rialzo la velocità. Idem Tele2, che fino a settimana scorsa era quella che faceva l'offerta più vantaggiosa dal punto di vista del prezzo: sarà costretta a migliorare dagli attuali 640 kbps a 1280, tenendo fermo il prezzo. E lo stesso vale per gli altri fornitori di Internet veloce, se vogliono restare sul mercato. Con lo shared access ai primi passi, la copertura è ancora traballante. L'obiettivo è di raggiungere tra due-tre anni il 10% del mercato italiano, un bacino potenziale di 6 milioni di famiglie ha dichiarato Cellini. Tiscali Italia. Ce ne vuole, ancora, prima di erodere il 70 per cento di Telecom.

## INTERNET VELOCE A CONFRONTO

ADSL ALL'INGROSSO (640 Kbps)

ITALIA

Telecom Italia

20 euro

(unico operatore che rivende Adsl all'ingrosso)

FRANCIA

Télécom France

20 euro

Gli altri operatori che rivendono Adsl all'ingrosso: listini variabili, non confrontabili

Kbps = Kilobit per secondo (unità di misura della velocità di trasmissione digitale)

## LE PRINCIPALI OFFERTE IN ITALIA

## ADSL FREE

Telecom Italia (Alice)

www.aliceadsl.it

attivazione 28 euro

fino a 640 Kbps

oggi in promozione gratis,

2 euro l'ora dall'1/1/05

Wind (Libero)

www.libero.it

attivazione gratis

fino a 1280 Kbps

oggi in promozione gratis,

1,9 euro l'ora dall'1/1/05

Tiscali

abbonati: tiscali.it/adsl/

attivazione 39,95 euro

fino a 2048 Kbps (2MB)

oggi in promozione gratis,

1,8 euro l'ora dall'1/1/05

Tele2

www.tele2.it

fino a 640 Kbps

(in cantiere una nuova offerta)

1,79 euro l'ora

## ADSL FLAT

Telecom Italia (Alice Mega)

www.alicemega.it

fino a 1280 Kbps

64,95 euro al mese

Wind (Libero)

www.libero.it

fino a 1280 Kbps

(nuova offerta)

34,95 euro al mese

Tiscali

abbonati: tiscali.it/adsl/

fino a 2048 Kbps (2MB)

36,95 euro al mese

(oggi in promozione a 29,95 euro)

Tele2

www.tele2.it

fino a 640 Kbps

(in cantiere una nuova offerta)

33,95 euro al mese

ANCORA UTILIZZATO IL VECCHIO SISTEMA DI CREDITO MA LA CLIENTELA ORMAI È IN LARGA PARTE COSTITUITA DAI GIOIELLIERI

## Al banco dei pegni per un prestito in poche ore

Gino Pagliuca

NELL'IMMAGINARIO collettivo l'idea del banco dei pegni è ancora legata alla Bobame e al personaggio che deve impegnare al Monte di pietà la vecchia zingara per comprare le medicine a Mimi. In realtà i prestiti di ultima istanza sono solo una piccola parte dell'attività delle banche che esercitano il credito su pegno. In effetti a ricorrere più spesso a questa forma di finanziamento sono piccoli imprenditori, commercianti o professionisti che trovano il modo di ottenere un brevissimo tempo (nell'arco della stessa mattina) un credito che per le banche normali sarebbe negato o sarebbe molto più lungo da ottenere. Chi parla è il professor Serafino Gatti, ordinario di diritto commerciale all'Università La Sapienza di Roma e presidente dell'Associazione italiana crediti su pegno, cui aderiscono i cinquanta istituti bancari affiliati.

Un caso tipico di ricorso al credito su pegno, dice il professor Gatti, è quello del gioielliere che vuole comprare oro in lingotti in un momento in cui ritiene che il prezzo sia destinato a salire. Per finanziare la sua operazione il gioielliere si impegna parte dei gioielli del suo magazzino riuscendo a comprare la materia

prima e assicurandosi nel contempo una sicura custodia dei beni impegnati.

Il momento in cui il pegno viene richiesto dalla banca effettua una valutazione e sulla base di questa viene erogato un finanziamento e rilasciata la polizza che legittima il portatore a riscattare il bene alla scadenza del prestito e anche prima. «Normalmente la polizza - se la banca lo consente - è rinnovabile alla scadenza, previo pagamento degli interessi maturati e salvo l'esito della nuova stima che l'istituto per legge deve effettuare. Un pregio indubbio del prestito su pegno è che avviene nella più assoluta riservatezza: la banca ha il dovere di identificare il cliente e di annotare su un registro la generalità e gli estremi del documento esibito; ma trattandosi di beni mobili non effettua nessuna indagine a carico di chi richiede il prestito sull'appartenenza del bene, né fa indagini sullo scopo della richiesta. Se alla scadenza del prestito il debitore non riscalda il pegno la banca, trascorsi 30 giorni, ha il diritto di mettere i beni all'asta. Il debitore ha poi cinque anni di tempo per ripagare la somma ricavata dalla vendita, detratti gli interessi e i diritti d'asta dovuti alla banca. In ogni caso, va sottolineato, la

## COSTO DI UN PRESTITO



Condizioni applicate da Banca San Paolo

Valore del pegno	Interessi	Tasso reale
100	8,25	
200	18,00	18,00%
500	42,75	17,10%
1.000	83,00	16,60%
1.500		
2.000	168,00	16,80%
2.500	208,63	16,69%
3.000	251,75	16,78%
3.500	292,38	16,71%
4.000	333,00	16,65%
4.500	373,63	16,61%
5.000	414,25	16,57%
10.000		16,66%

\* Pegno in gioielli che occupano meno di un dm cubo; durata del prestito sei mesi

banca non è responsabile sulla provenienza della merce data in pegno.

Negli ultimi anni il mercato dei pegni è in discesa, in parte perché l'accesso al credito al consumo è più facile, in parte perché

spingendo il nocciolo duro della clientela, costituita da piccoli imprenditori, a limitare gli investimenti e quindi la necessità di finanziamento. Dalla metà degli anni Novanta fino al 2002 è risultata in costante diminuzione l'ammontare dei pegni. Il

ha segnato l'inversione di tendenza. «Stimiamo un aumento a livello di sistema del 4% - conclude il professor Gatti - dovuto soprattutto all'aumento delle richieste dei prestiti di ultima istanza».

Il mercato dell'aumento di prestiti di piccola entità è confermato dalla sezione crediti su pegno del Sanpaolo di Torino: «In questi mesi abbiamo emesso anche un certo numero di polizze di valore minimo 20, addirittura 10 euro, in quanto il nostro istituto non ha un limite minimo di prestito; il tasso nominale varia in funzione della cifra richiesta. Lo scorso anno in questo periodo avevamo in essere 84.000 polizze per complessivi 29 milioni di euro; a oggi ne risultano invece più di 85.000 con un totale complessivo di prestiti praticati».

invariato: ciò significa che il valore medio del prestito sta scendendo. Interessante è notare anche che negli ultimi anni è molto diminuito il numero di polizze impegnate: spesso - sottolineano all'istituto torinese - succedeva che si impegnava la polizza in primavera per poi riscattarla a fine autunno. Lo scopo non era tanto di fare fronte a esigenze economiche quanto di «un'alternativa alla custodia in un centro specializzato».

## LE BANCHE ITALIANE IN TRINCEA CONTRO LE SCALATE D'OLTRALPE

Valeria Sacchi

THOMAS Middelhoff, ex grande capo di Bertelsmann, ha accettato una difficile sfida: risanare KarstadtQuelle, il gigante bifronte della distribuzione tedesca (grandi magazzini e vendite per corrispondenza) che fa capo alla famiglia Schickelzanz, entrato in una crisi che potrebbe costare il posto di lavoro a diecimila dipendenti (su un totale di 100.000) e la cessione di un alto numero di punti vendita. Sul caso, l'opposizione conservatrice si è già accesa al cancelliere Gerhard Schroeder e al ministro dell'Economia Wolfgang Clement. I quali si sono finora limitati a prendersi atto, forse memori di precedenti che hanno finito per mettere il governo nei pasticci, come il salvataggio (1999) del costruttore Philipp Holzmann, poi fallito, e il forte sostegno al re delle televisioni Leo Kirch che non è riuscito a evitare lo smembramento del gruppo dei media. Dopo l'olandese Abold guidata da Anders Moberg - che proprio in questi giorni è ceduto al fondo Permira i suoi supermercati spagnoli - tocca ora a Karstadt capitolarare e a Middelhoff - uscito un po' ammannato dall'esperienza Bertelsmann, che aveva por-

tato ad alte vette ma anche a un alto grado di indebitamento - di salvarsi. Un compito non facile in una congiuntura che vede l'indice delle aste al dettaglio puntare al negativo.

Come le ex cicale italiane diventate formiche, anche i consumatori tedeschi si sono fatti parsimoniosi mentre, un po' dappertutto, la crisi dei consumi ha abbattuto al rialzo del petrolio sta creando problemi ai settori considerati da sempre anticiclici: quelli dei beni di largo consumo, tradizionale rifugio degli investitori nelle fasi di depressione. Coca Cola e Colgate Palmolive negli Usa, Unilever Schwepes in Europa, tanto per citare colossi a prova di bomba, hanno già messo le mani avanti ridimensionando le prospettive di crescita. Ma c'è anche chi fa la crisi non la sente. Ad esempio Ikea, il gruppo svedese fondato da Ingvar Kamprad che si prepara a investire in Italia 600 milioni nei prossimi due anni per la costruzione di due nuovi



Leo Kirch

centri a Padova e Bari, per portare Ikea in ogni regione, come ha spiegato il presidente Anders Dahlvig. O come Comad, che sta realizzando a Abruzzo un grande polo logistico di distribuzione che servirà i nuovi ipermercati del Centro-Sud.

Sul piano della concentrazione le nostre banche restano ancora lontane dagli standard europei, come emerge dal Rapporto sul sistema finanziario italiano curato per la Fondazione Rosselli da Giampaolo Bracchi e Renato Masciadroni. Un ritardo che è conseguenza di vincoli normativi e amministrativi, come ha spiegato pochi giorni or sono anche Tommaso Padua-Schioppa, ex Bankitalia e direttore Bce, ricevendo a Genova la laurea honoris causa. Questi laici e laiculi sono dannosi per tutti. Per le banche, strette in strutture rigide e in strutture rigide per i clienti, penalizzati da costi che sono tra i più alti d'Europa e per quei banchieri stranieri che hanno investito o vor-

rebbero investire negli istituti italiani. A Roma, da anni, il Bilancio Viscaya aspira a contare di più. Bnl presieduta da Luigi Abete, ma a ogni mutamento interno si trova a dover fronteggiare una muraglia di nuovi patti che lo stringono nell'angolo. Lo stesso vale per Abn Amro, che nella Capitalia presieduta da Cesare Geronzi e nell'Antonveneta guidata da Piero Montani - dove è stato appena nominato direttore generale Achille Mucci (ex Amro) - ha partecipazioni di peso. Acquistata in previsione di sviluppi che, finora, non sono stati in linea con le attese.

Al Sanpaolo di Torino presieduto da Enrico Salza, dove è presente da tempo, il presidente del Santander Emilio Botin, un socio che non ha mai alzato la voce, ha recentemente perso la pazienza di fronte ai continui rinvii nella scelta del nuovo direttore generale. Riusciranno questi stranieri a rompere le catene? Difficile dirlo, dal momento che il progetto di trasferire la competenza in materia di fusioni bancarie da Bankitalia all'Antitrust sembra essersi arenato, dopo l'uscita di Giulio Tremonti dal Tesoro. E, come tutti ben sanno, il governatore Antonio Fazio tollera gli stranieri a patto che non diventino troppo

ingombranti. Non è il solo. A un recente convegno, il presidente di Cariplo Giuseppe Guzzetti si è offerto di sostenere nuove aggregazioni che evitino la colonizzazione, asserendo che «è vero che gli italiani sono più bravi di noi. Così non è un caso, sempre a Genova, Padua-Schioppa ha consigliato di crescere oltre confine attraverso alleanze e modelli organizzativi basati su aziende autonome, nel rispetto delle regole locali».

Per finire due buone notizie. La prima è che, tra le Borse Occidentali, piazza Affari guidata da Massimo Capuano (appena eletto vicepresidente della federazione mondiale delle Borse, la World Federation of Exchanges) ha messo a segno la migliore performance: rispetto all'ottobre 2003, il Mibtel ha guadagnato oltre il 14%. La seconda, che farà piacere ai bambini, è che Euro Disney ha trovato un accordo con i creditori e ha quindi scongiurato il pericolo di dover chiudere per fallimento.



Massimo Capuano

consumi

Microedit 20

Roma: l'istat rende noti i dati sull'andamento del fatturato e degli ordini relativi ad agosto.

Giovedì 21

Francoforte: Central banking conference «The new Eu member States: convergence and stability». Partecipano Lucas Papademos, vice presidente Bce, T. Padua-Schioppa a (direttore Bce), Termini domani.

Milano:

del risparmio gestito 2004 su: «Il liberismo in Italia è possibile?». Organizzato da Assogestioni. Ore 9, Piazza Affari 6, partecipano Marco Tronchetti Provera, Matteo Arpe, Giuseppe Guzzetti.

Roma: l'istat rende noti i dati sull'andamento del commercio estero extra Ue di settembre. Ore 9,30.

Roma: l'isde diffonde i dati dell'inchiesta mensile tra i consumatori relativi a ottobre.

Foggia: 3° Spazio lavoro, su: «Sinergie, nuovi giochi di squadra». Ore 10,30, Ente Riera, c. del Mezzogiorno, partecipano Anna M. Arcei.

i nomi e gli affari





## I prezzi a

L'istat ha comunicato l'aggiornamento degli indici prezzi al consumo relativi a settembre. L'indice Nlc (costo della vita riferito all'intera comunità nazionale) è aumentato su base annua del 2,1% considerando anche il costo dei tabacchi e del 2,0% escludendo i tabacchi dal computo. L'indice Fll (costo della vita riferito alle famiglie di operai e impiegati) è aumentato del 2,1% considerando i tabacchi e del 1,8% senza tabacchi. L'indice armonizzato (costo calcolato su un paniere di beni e servizi stabiliti a livello comunitario) è aumentato del 2,2%. Per quanto

riguarda l'aggiornamento dei canoni locazione, i contratti per immobili residenziali stipulati con i patti in deroga o a canone concordato e i riguardanti immobili non residenziali aumentano dell'1,35%, dato che la legge stabilisce un aumento massimo pari al 75% dell'indice Fll senza tabacchi; i contratti residenziali stipulati a libero dopo il dicembre 1998 si aggiornano seguendo l'indice Istat indicato nel contratto.

## Mutuo Sanpaolo

Si amplia l'offerta di mutui per la casa offerti da Sanpaolo Imi.



Sanpaolo-Imi offre un nuovo mutuo

Block, a tasso variabile con durata di 10, 15 e 20 anni. Caratteristica principale è la certezza di un limite predefinito al rialzo del tasso per effetto di un tetto massimo di interesse (Cap). I livelli di Cap sono stati fissati al 6,95%, 7,15% e 7,40% rispettivamente per le durate decennale, quindicennale e ventennale e i relativi spread annuali fissati all'1,70%, 1,90% e 2,10%.

## Nuovi conti per Intesa

Banca Intesa ha lanciato due nuovi conti correnti. Il primo, Intesa Business è dedicato a professionisti, commercianti e artigiani, l'altro, Intesa Personal, il

invece diretto a tutti, in particolare quest'ultimo prevede un'alta personalizzazione del prodotto. Il pratica il suo costo varia a seconda dei servizi che vengono scelti in relazione alla loro utilità per il cliente. Tra i servizi con cui costruire il conto ci sono ad esempio il rendiconto finanziario, la carta Moneta (bancomat e una carta credito) in forma base o oro, il servizio Intesa Online (banca via Internet), il deposito titoli o soluzioni assicurative. D'altro lato il canone mensile del conto, così come il costo dei singoli servizi muterà a seconda del patrimonio complessivo investito presso la banca: più è alto,

minori saranno le spese. Lo stesso principio è applicato anche a Intesa Business.

## Centurion per pochi

Costa 2 mila euro l'anno, ma è inutile andare in banca per richiederla: la viene proposta direttamente da American Express ai suoi clienti migliori. Sbarca anche in Italia Centurion, che rispetto a una carta «normale», punta a soddisfare il titolare in ogni sua esigenza. Da chi desidera alloggiare in un autentico igloo a chi è in cerca di un pappagalio che parli inglese, i clienti sono soddisfatti.

SUL MERCATO PIU' DI 1400 OFFERTE, COSTRUITE DA SESSANTA EMITTENTI

## Unit e index linked polizze assicurative senza paracadute

Negli ultimi tre anni i patrimoni dei risparmiatori si sono ridotti anche di un quarto. I prodotti garantiti diventano sempre meno

Giacca Maggi

Perdere il 56,99% dovendo avere sottoscritto una polizza assicurativa (C Vita Ebi I.T. Fund Commercial Union); il 50,03% (UI Az America Lva Fideuram Vita); o il 49,74% (America 10-Growth Fund Venezia Assicurazioni). Eppure, le polizze sulla vita sono sinonimo di prodotto assicurativo, e dovrebbero in quanto tali offrire almeno la sicurezza della tutela del capitale investito, e possibilmente il vantaggio di una prestazione finanziaria aggiuntiva: al di là del capitale, o nel caso di vita, la restituzione del capitale investito più una certa rivalutazione.

Questa è sempre stata, tra il pubblico, l'aspettativa dei prodotti assicurativi, almeno fino a quando si è mantenuta netta la distinzione tra i prodotti finanziari, e i fondi comuni o le gestioni patrimoniali. Con l'avvento sul mercato delle nuove polizze a natura finanziaria negli Anni Novanta, il quadro è completamente mutato. Le polizze di ultima generazione

La sostanziale differenza con i prodotti «vecchio stile» è che non vengono assicurati la restituzione del capitale rivalutato negli anni e il consolidamento del patrimonio

tunità di indicare terze persone quali beneficiari delle prestazioni conservando la titolarità del contratto, l'impignorabilità e l'insequestrabilità, la possibilità di costituzione in pegno. La realtà è che, caduto il vantaggio fiscale che fu il potente motivo di collocamento fino alla riforma del 2000, che lo eliminò per le polizze finanziarie e lo riservò a quelle effettivamente previdenziali, al cliente sono rimaste le briciole contrattuali della insequestrabilità, dell'impignorabilità e dell'indicazione del beneficiario, in cambio della piena libertà del rischio finanziario dell'investimento e di carichi mediamente più alti rispetto ai fondi comuni.

Le polizze unit linked sono infatti dei contratti le cui prestazioni sono collegate (linked) al valore delle quote (units) di fondi di investimento. Questi ultimi investono le risorse dei clienti in azioni e obbligazioni, italiane o estere, né più né meno di come fanno i fondi comuni aperti. Il patrimonio dei fondi assicurativi è ripartito in quote di pari valore, che sono attribuite ai contraenti a seconda dei versamenti effettuati. Tecnicamente, i fondi di investimento collegati alle unit linked possono essere fondi assicurativi (ossia gestiti internamente dalla società) o fondi di investimento, che possono essere esternalizzati alla compagnia.

Su questa base le unit linked vengono ripartite in loro, per l'indirizzo scelto, nelle cinque classiche categorie: azionarie, bilanciata, obbligazionaria, mista e flessibile. La sostanziale differenza con le polizze vecchio stile è che le clausole

Per il marketing delle società, passato il principio della «banca assicurazione», l'ampia gamma offerta è più d'onore, ma per la clientela la caduta della vecchia divisione tra «assicurazione» e «investimento» non è un vantaggio. Anzi, si tiene conto del fatto che il collocamento dei vari prodotti finanziari e assicurativi è direttamente incentivato (come è sempre stato, a onor del vero) dai margini di guadagno dati dalle commissioni di collocamento e di gestione, e che l'interesse della clientela troppo spesso viene buon secondo il «quasi» parametro, il rimpianto del passato si fa struggente: quando i Bot erano Bot e non bond e orologeria (come nel caso delle obbligazioni strutturate) dei corporate a rischio fallimento; quando la vita e i fondi azionari volevano azzardare finanziario e rischio consapevole; e quando le polizze, appunto, volevano dire assicurazioni.

Ora invece, come si legge nel materiale di propaganda delle banche e delle loro controllate assicuratrici, le polizze vita abbinano un elevato contenuto finanziario alle caratteristiche peculiari dei contratti assicurativi: le opzioni di rendita, la maggiorazione in morte, l'oppor-

Caduti gli sgravi fiscali del 2000 per il risparmio la convenienza si è ridotta notevolmente i vantaggi si limitano a titolarità del contratto impignorabilità, insequestrabilità e possibilità di costituzione in pegno. Anche la trasparenza lascia molto a desiderare

## FONDI

Media rendimento percentuale +2,09

GESTORE	NOME FONDO	3 ANNI
1	My Gest. Euroobbligazione	16,98
2	Obb. Euro Spif	15,73
3	Obb. Puglia e Basilicata	15,61
4	Cabel SI Obbligazionario Italia	15,13
5	Creditas Bond	14,45
6	Obbl. Euro	13,92
7	R&P Gestività Obbligaz.	12,40
8	Obb. Euro Multimanager	12,29
9	Obbligazionario Europa	12,15
10	Life Obbl. Europa	12,00

GESTORE	NOME FONDO	3 ANNI
1	Obb. Giappone Multi	-26,81
2	2rv Eurounit 4	-23,61
3	Giappone Spif	-22,18
4	Obb. America	-21,24
5	Obb. America Spif	-21,08
6	Obb. America Multimanager	-20,93
7	Us Dollar Income Trust	-16,07
8	Cu Vita Global Bond	-14,43
9	Obb. Mer. Emergenti Multimanager	-14,25
10	Obb. Mercati Emergenti Spif	-13,83

## Il rendimento degli azionari sprofonda -24%

E' la media delle 205 unit italiane delle quali ben 16 hanno perso oltre il 40%

del rischio, il panorama delle performance delle unit è molto vario, mediamente deludente. Alla fine di ogni trimestre, l'Ania fornisce i risultati a 1, 2 e 3 anni di tutte le «unit linked», suddivise per categoria. Dall'ultima rilevazione (fine giugno 2004), Tuttosoldi ha ricavato le medie di rendimento dei patrimoni dei fondi, famiglia per famiglia. Le performance medie tra le 205 unit «senza garanzie» con almeno tre anni di vita è stata del -23,75% sull'intero periodo; le unit hanno perso, nel periodo, oltre il 40% e una sola, CU Vita Global della Commercial Union ha dato più del 10% (+37,34%). La polizza con il segno più, sui tre anni, sono solo 8, malgrado gli ultimi 12 mesi siano stati buoni per quasi tutte le Borse. Le unit azionarie «con garanzie» e almeno tre anni di vita sono 5, con una media del -0,81%.

Se si passa alle unit azionarie con due anni di vita, la media sale al -2,87% «senza garanzie» e al +5,5% «con garanzie»; al +12,45% «senza» e al -1,17% «con garanzie». Tra le unit bilanciate «senza garanzie», la media sui 3 anni è di -1,96%, 2 di +0,34% e su uno di +4,45%;

garanzie, rispettivamente -4,49%, +3,01%, +3,12%. Tra le flessibili «senza», la media è di -1,66%, a +0,33%, a +1,2,64%; «con garanzie», -1%, +0,33%, +5,2%.

Solo passando alle due categorie delle unit obbligazionarie e monetarie si vede un'immagine di performance positive: per le obbligazionarie «senza garanzie» +2,09%, +3,62% e +0,84%, +3,2 a 3 anni; «con garanzie» +7,21%, +6,33% e +1,39%; per le monetarie «senza», +4,11% a 3, +3,42% a 2 e +0,18% a un anno; e per le monetarie «con garanzie» +7,16%, +3,48% e +0,41% rispettivamente. Da notare che, sui tre anni, hanno il segno meno anche 3 unit linked monetarie e 36 obbligazionarie, per aver investito in valuta. Le performance citate sono quelle finanziarie relative ai fondi interni, che possono o meno comprendere tutti i carichi annui, come avverte l'Isvap, che stile periodicamente le statistiche delle varie tipologie contrattuali delle unit linked: 1) rendita vitalizia: 5,1% a premio unico e 5,5% a premio annuo; 2) capitale differito: 5,5% a premio unico; 3) assicurazione a vita intera: 3,8% a premio unico e 2,2% a premio annuo.

premio unico; 4) mista: 5,4% a premi ricorrenti e 3% a premio unico; 5) termine fisso: 7,4% a premi annui.

Per la completa valutazione delle assicurazioni unit linked - avvisa sempre l'Isvap - oltre al caricamento gravante i premi bisogna tener conto dell'eventuale presenza di commissioni prelevate dalle imprese assicuratrici direttamente dal valore delle quote dei fondi di investimento. Il prelievo delle commissioni, che può avvenire con periodicità diverse (giornalmente, mensilmente, trimestralmente ecc.), riduce la redditività dei fondi. Sulla base dei dati disponibili è rilevato che le commissioni annue variano da 0,1% a 3%. Spesso, a fronte di un caricamento nullo, si trovano commissioni annue sui fondi di riferimento più elevate, mentre per livelli di caricamento maggiori possono essere previste commissioni. Nella nota informativa, avvisa infine l'Isvap, è indicata la misura degli eventuali costi che gravano sui fondi. È illustrato con un grafico l'andamento del valore delle quote del fondo negli ultimi dieci anni.

previdenza

Venerdì 22

Lecco: convegno Unione Industriale su: «l'emergenza materie prime e la rinascita dell'economia reale». Ore 15,30, v. Caprera 4.

Foligno: 13ª

«Etica della concorrenza». Ore 9, Auditorium S. Domenico, partecipano il Nobel Vernon Smith, Vittorio Merloni, Giuseppe de Rita.

Pescara: dibattito su «Dove va la nuova economia in Europa?». Ore 18, Municipio, partecipa Maurizio Beretta.

Roma: l'Istat rende noti i dati sull'andamento del commercio al dettaglio relativi ad agosto. Ore 9,30.

Caserta: convegno su: «Le pubbliche amministrazioni per lo sviluppo e la modernizzazione dei paesi del Mediterraneo». Ore 14, Complesso Belvedere di S. Lucia, partecipano Luigi Mazzella, Pasquale Giuliano, Carlo Flammet, Enrico Borghi.

Siracusa: assemblea Assindustria. Ore 15, Fiera del Sud, partecipa Luca Cordero di Montezemolo.





Le lettere vanno spedite alla redazione  
**TUTTOSOMMI** in via Marengo 32 - 10126 Torino

**S**ONO ■■ dei sottoscrittori di obbligazioni Finmek International S.A., che hanno seguito purtroppo la strada dell'insolvenza aperta da predecessori dai nomi più illustri. L'azienda è in una grave situazione finanziaria e industriale, e i bond scaduti nel 2004 ■■ sono stati pagati. Come per i casi Parmalat e Cino, ■■ banche che hanno piazzato ■■ obbligazioni ■■ incontro al risparmiatori? E l'Abi, che ha promosso il comitato a favore dei creditori dei titoli argentini, farà lo stesso pure per noi?

**L**AZIENDA Il in amministrazione straordinaria, e il **Gianluca Vidali** ha pubblicato sul sito della **Fimek**, [www.fimek.com](http://www.fimek.com) le istruzioni e lo schema per «effettuare l'insinuazione al passivo individualmente», come scrive in un comunicato l'associazione di tutela dei consumatori **Aduc**. La stessa **Aduc** ha pure rivolto una specifica domanda all'Abi, «per un supporto, non successo nei casi **Parmalat**, **Gialomelli** e altri, per l'insinuazione **il passivo cumulativo** attraverso le varie banche che hanno venduto queste obbligazioni», ottenendone la seguente risposta negativa: «la scrivente (cioè **Aduc**) ritiene **non** **avviare** **il** **in** oggetto analoghe iniziative». Sempre secondo il carteggio **Aduc-Abi**, quest'ultima sostiene infatti che «non rientra tra gli obblighi della banca depositaria quello di **in** iniziative **il** ordine processuale per conto **dei** depositanti». Ciò è legalmente ineccepibile, e quindi la sostanza della posizione dell'associazione delle banche è che, passata la buona mediazione **caso** **diamorosi** e consistenti di **Parmalat**, **Cirio** e **Argentina**, la linea d'ora in poi sarà quella di rispettare puramente gli obblighi imposti dalla legge e non ripetere le eccezioni e **il** ed **era** più che **era** **il** fatto per quelle situazioni. Ora si tratta di vedere se qualche banca, **una** scelta propria, accetterà di presentare le domande **il** **in** **zione** dei clienti ai quali ha piazzato i bond **Fimek** in modo cumulativo: ciò, almeno, verosimilmente lo svolgimento delle operazioni di verifica dello stato passivo da parte del Tribunale. Ma gli istituti **se** sembrano più orientati **il** imparare **il** beghe, passate e in corso, qualche lezione sul futuro: **il** **il** non piazzare più tra il pubblico bond **il** rating. I risparmiatori devono dunque tornare **il** ragionare **il** termini di responsabilità pienamente individuale, senza illudersi che ci **il** altre **Cirio** o altre **Parmalat** su cui per diverse vittime **il** stato effettivamente passato un colpo di spugna dalle banche gravate dal senso **il** colpa. Investire è una attività a rischio e il contribuente più debole è tutelato **il** diritto civile e dalla attività della Consob (con i prospetti informativi) della Banca d'Italia, che vigila sull'operato degli sportelli. Ma per resto, la miglior difesa **il** **il** investire è giocare sempre d'anticipo, e con due mosse. La prima è approfondire le informazioni su ciò che si acquista: per i bond **il** rating **il** un elemento di giudizio utile, ma non sufficiente, è troppo spesso si comprano prodotti finanziari che non si capiscono. La seconda è di natura finanziaria: preferendo i fondi **il** ed **il**, che garantiscono almeno una certa distribuzione del rischio, più sempre capitare **il** essere alle prese con perdite sul capitale investito (che possono essere **il** manningi, quanto i renditi).

**IL MACIGNO ■ UNA STRADA  
F' UNA RIPCICA DEL COMUNE?**

**P**ER accedere alla mia casa ■ vacanze, situata in ■ località ■ montagna, dev' percorrere una strada comunale. Con una delibera del maggio ■ il Comune mise ■ cartello ■ divieto ■ transito (cerchio bianco con contorno rosso) da ■ ambo i lati di accesso perché all'eopca, sporadicamente, passavano delle motorette ■ ■ mai lagnatosi). Dopo l'apposizione ■ quel cartello stradale passano solo più pedoni e io con la mia auto, anche perché la mia casa è l'unica ■ quella ■ strada. L'auto, quando mi reco in quella casa, la parcheggio nel terreno facente parte dell'abitazione ■ e non la muovo fino alla partenza. Quest'anno ■ quando ■ arrivata ■ trovato un macigno che ■ ■ Nirensso ■ strada. Ho parlato con il

vico-sindaco il quale mi ha detto che il masso era stato messo «per provocazione» e che avrei ottenuto il permesso di passaggio con un atto notarile che dimostrasse che il prato dove sono l'auto è adibito a parcheggio. Quest'atto è necessario, oltre che per le case di nuova costruzione, anche per quelle costruite secoli fa come la mia? (datata 1645). Non sarebbe possibile fare un'auto-certificazione? Giuridicamente Il Comune è in regola nel porre un magnifico altimobacco di una strada comunale che in quel punto, di notte, ■■■■ perché ■■■■ illuminazione pubblica? E questo ■■■■ inoltre, può ■■■■ appoggiato ■■■■ un muro di cinta di un'abitazione privata? Ancora una cosa: la spesa del taglio ■■■■ rami ■■■■ alberi ad alto fusto che ricadono ■■■■ proprietà del confinante a chi tocca? E i rami recisi a chi restano? Al proprietario degli alberi o al confinante?

Anna Bozzetti  
for *all*

**L** comportamento del Comune appare, decisamente, non legittimo ■■ si consideri che la ■■ ■■ stata costruita nel ■■ ■■ allora, per potervi accedere e recedere, è stata usata la stradina in questione che ■■

definisce comunale. Verosimilmente la casa godeva di una servitù di uso pubblico che il Comune con il proprio provvedimento ha considerato cessante, essendo venuto meno l'interesse pubblico a cui risale tale strada (probabilmente per evitare il passaggio delle motorizzate). Comunque, la decisione del Comune di apporre un macigno all'imbocco della strada appare censurabile se si considera che, in tal modo, non è più possibile esercitare il passaggio con automobili. Varebbe la pena di chiedere un incontro con gli amministratori comunali per chiarire la vicenda, posto che lei, e prima di lei i suoi danti causa, avete sempre pacificamente usato tale strada. Del pari, non è dato di comprendere perché il Comune le dieda un vincolo a parcheggio di cui l'art. 28 riconosce espressamente il proprietario del fondo sul quale i rami si pretendono il potere di costringere il vicino a tagliarli in qualunque tempo. I rami ingiungono ancora danno ai vicini.

le regole di oggi. Poiché, però, con gennaio 2008 ci sarà la riforma, lui potrà avere la pensione solo a 60-61 anni di età oppure con 40 anni di contributi versati. Identica risposta debilita dare se lei andrà in mobilità: anche in questo caso il problema non si sposta. C'è quindi il fondato rischio - tanti cari in bocca al lupo, affinché invece accada il contrario - che dovrà aspettare qualche tempo senza cinquendo e pensione.

**IMPIEGATA** nata il 6 agosto 1951. Ho iniziato il lavoro il 1° dicembre '66. A fine anno avrò 15 settimane di contributi. Quando andrò in pensione?

**H**A due possibilità: 1) opta per la pensione contributiva che decorrerà da settembre 2008 (dopo il compimento dei 57 anni di età), 2) attende i ☐ ☐ ☐ contributivi (luglio 2009) e chiede la pensione retributiva, ☐ cui finestra si aprirà con il luglio 2010.

**V**ORREI acquistare un appartamento intestandolo a mia nipote. Supponendone la locazione a terzi, come verrà **il** **da** affitto dell'appartamento? E come si dovrà regolare fiscalmente mia nipote, che ora percepisce compensi sotto al livello minimo di tassabilità e non presenta di conseguenza alcuna dichiarazione dei redditi?

**ΕΠΙΛΟΓΗ**  
ΕΛΛΗΝΙΚΗ

In linea generale il reddito dei fabbricati in locazione è [ ] a capo il proprietario in base al maggior valore tra: il [ ] risultante dal contratto, ridotto del [ ] a titolo di deduzione forfettaria, e il reddito catastale. Ciò vuol dire che la nipote del lettore, [ ] decorrerà dall'anno d'imposta in cui decorrerà la [ ] locazione dell'immobile, [ ] cui diventerà proprietaria, dovrà [ ] a tutti i redditi già ora percepiti, anche quello derivante dalla locazione, calcolato nel modo sopra esposto, e su tale imponibile determinare le tasse dovute. È evidente che, a meno di percepire canoni di importo particolarmente [ ] molto probabilmente verranno [ ] le [ ] di esclusione dalla presentazione delle dichiarazioni dei redditi, e la nipote verrà chiamata a versare le imposte sul nuovo reddito conseguito. Ricordiamo, in particolare, che la [ ] dichiarazione non deve [ ] presentata quando il contribuente percepisce redditi di qualsiasi tipologia, ad esclusione di quelli per i quali è obbligato [ ] delle scritture contabili, per [ ] importi complessivamente non superiore ad euro 3.000.000. L'unica consolazione consiste nel fatto che, nel caso [ ] prospetto, è comunque data la possibilità [ ] poter utilizzare il modello 730.

Hanno collaborato

ROBERTO BELLA, presidente Inca  
MAURO SALV  
Studio BERARDINO E ASSOCIATI

**H**o ricevuto l'estratto ■■■ Inps e mi sono accorta che risulta coperto un periodo con certi contributi mentre so per certo che tali contributi non ■■■ ■■■ versati. ■ l'Inps ■ accorgesse dei mancati versamenti tali periodi risulterebbero scoperti o no?

Giusy Galizia

**C**APITA che il datore di lavoro presenti all'Inps la certificazione annuale delle retribuzioni e dei contributi e che, indichi, diciamo così, con un codice errato tali contributi, che quindi vengono inseriti tra quelli utili ai fini della pensione. Questo errore può essere fatto anche direttamente dagli uffici, senza intervento dell'azienda. In ogni caso, in fase di liquidazione della pensione gli uffici si accorgeranno dell'errore e toglieranno il periodo. E quindi correrà il rischio che, per non bloccare la pratica nel momento della richiesta della pensione, lei faccia ora presente agli uffici la faccenda, di modo che l'estratto vanga messo a posto e lei il percorso facilitato nel chiedere un domani la pensione.

**N**ATO il 1° giugno 1951, lavoro ■■■ una multinazionale dal 2 febbraio '74. ■■■ versato sempre contributi cui si aggiungono 16 mesi ■■■ militare e ■■■ come altro ■■■ dipendente. Con la riforma, a fine 2007 maturerei ■■■ anni di contributi ma solo 56 anni e mezzo di età: quando andrei in pensione senza riforma? Se usufruissi di tre anni di inattività avrei ■■■ garanzia di andare ■■■ pensione nel 2008 o rischio di trovarmi, magari a 58 anni, senza lavoro e senza pensione?

**S**ENZA riforma lei raggiungerebbe il diritto alla pensione con giugno 2008, vale a dire con il compimento dei 57 anni di età e quindi avrebbe la pensione con la finestra del successione ■ di ottobre ■ questo co-

## Si può usucapire un terreno comunale?

Se **■** possiede (non con la violenza né in modo clandestino) un immobile per un lungo periodo **■** tempo, **■** acquista automaticamente la proprietà. Il periodo è vent'anni, se **■** era in mala fede, e cala a dieci anni se **■** convinti in buona fede, attraverso un titolo non valido, **■** proprietari. Capita piuttosto spesso che ciò accada con **■** terreno pubblico. **■** I beni demaniali sono usucapibili? In **■** di principio, no. **■** sensi dell'articolo 823 del Codice civile, sono beni indisponibili **■** indivisibili, quindi non possono formare oggetto di diritti a favore di **■** (tra **■** l'usucapione). L'articolo 824 stabilisce che i beni che appartengono a Province o a Comuni **■** soggetti al regime **■** demanio pubblico. Tuttavia il bene appartenente **■** comune può **■** «demanializzato», trasformandosi perciò **■** patrimonio disponibile del Comune, **■** divenire quindi usucapibile. Talora ciò accade per **■** **■** legge. Più spesso per un atto amministrativo dello **■** Comune (che ritiene di voler vendere il bene). Molto raramente si ha **■** «demanializzazione tacita» per la quale non è sufficiente che l'amministrazione si limiti a sospendere anche per **■** lungo periodo **■** tempo l'uso pubblico del bene, ma **■** altresì che compia «atti univoci e conclusivi incompatibili **■** la volontà della pubblica amministrazione di conservare la destinazione del bene all'uso pubblico» (vedi, **■** l'altro, Corte **■** Cassazione, 18 marzo 1981, n. 1603).

[S. Rezzonico-Confandoli]

[S. Rezzonico-Confappi]

11.03  
Oggi ridarella molesta!  
Sara' lo spirito del Piemonte che aleggia  
in questa Citta'? Sembriamo 5 pazzi,  
che fanno a gara a chi la spara piu' grossa!  
Io cerco di mantenere il controllo, ma si sa,  
la collina e' contadina... massi

18.17  
Troppo conti questi eporediesi  
si chiamano cosi' i cittadini del posto...  
In giro per il centro storico, abbiamo conosciuto  
un sacco di gente simpatica  
luno in particolare, molto pittoresco, con un  
cappelletto rosso... Lo abbiamo incrociato  
ovunque: in trattoria (ci ha consigliato quale vino  
ordinare), vicino all'Archivio Storico Olivetti  
(ci ha informato sugli orari d'apertura) e ora davanti  
ad un aperitivo piemontese DOC (stirpi)  
Non ci stara' mica seguendo?  
Ilaria

21.10  
Siamo gasatissimi! Stasera in piazza c'era il  
pienone! Tra l'altra, chi vediamo spuntare in  
terza fila? Lui, la nostra mascotte del  
giorno, mister ~~Red Hot~~  
Ci ha pure strizzato l'occhio e, a  
forza di applaudire, si sarà  
spellata le mani!  
Ormai abbiamo deciso per noi  
MISTER XI?  
Nico

Arancia: c'e' chi la mangia  
e chi la lancia

**Vivida On The Road - Sulle Tracce del Misterioso**  
**Non perdere il ritmo!**  
**Vincere è facile.**

## Dove si è svolta la tappa

① Rivoli      ② Bardonecchia      ③ Ivrea

**I vincitori della tappa n° 8 sono:**

Pablo Oberi, Seño San Giovanni (MI) • Claudio Sculli, Aymavilles (AD) • Cristina Garello, (IM)  
Perrona Agosta

Ogni lunedì e giovedì su **La Stampa**  
 diario della hand, scova gli indizi e indovina le  
 località e del tour.

**Invia subito la tua risposta:**  
• via SMS al n. 48228 (costi: 60 cent IVA incl.)  
SMS di conferma ricevuto, per ogni invio valido.  
Componi un SMS scrivendo: Da (spazio) il tu  
n. di cellulare (spazio) la tua risposta.  
Es.: Da 3351234567 1  
• dal sito: [www.vivida.it](http://www.vivida.it)  
• telefonando al n. 199 446 688

Il costo di ogni 5448 inviato al 4228 è: gratuita per i clienti  
e 32,66 cent per l'utente Wind. In 100 giorni resterà da co-

**Non perdere la prossima tanna, giovedì 21 ottobre**

**LA STAMPA**

## ELECTRONICS

Handbook: TOSHIBA HD-504G | Tablets: cellular MOTOROLA V605 + AUDIOLOGIC BLUEPOOTH | Palmare PALM Tungsten 75 + Next Issue  
 Navigation: GPS | DVD Cam SONY DCR DCR D20 281 | Modem: biologia digitali NIKON D 70 + MEN 254 ME "PLASMA" SONY KEP 42 ME 3C  
 Cam: SONYCAMI SONY STR DE 965 5 Cam KUSTI FERRAZZI ROMY 3A VS 500 HP Cam REGISTRATORE DVD ROMY ROM 905 3C | PROIETTORE  
 SHARP ZD 10000 20000 Cam SCHEMIO MOTORIZATO ZV 500 SHARP 17"APRACIMO Cam KIT MONO CHROMA BOWM BOW 100 3C



2.7 CRD Turbodiesel Common Rail (163 CV e 400 Nm ■ 2000 giri/min) - 4,7 V8 (223 CV e 394 Nm a 3300 giri/min) - 4,7 V8 Overland (258 CV e 425 Nm ■ 3500 giri/min).

800 833 223  
chryslerjeep.it

JEEP GRAND CHEROKEE. QUANDO ARRIVI IN ALTO, PUOI ANCORA SALIRE.

Consumi da 9,7 a 16,0 litri/100 Km (ciclo urbano). Emissioni CO<sub>2</sub> da 255 a 380 g/Km.

A PARTIRE DA 40.500 EURO.

**Jeep**  
THERE'S ONLY ONE





# **LA STAMPA** *per l'Europa*

Nell'ambito dell'iniziativa nata dalla collaborazione tra la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e La Stampa, ideata per promuovere non solo la lettura del quotidiano, ma anche per essere di stimolo alla diffusione di un'idea nuova e allargata di Europa, gli studenti e gli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori di Piemonte e Valle d'Aosta iscritti alla 1<sup>a</sup> fase sono ora invitati all'

## incontro con **BARBARA SPINELLI** editorialista della Stampa e scrittrice

La presentano

**Lorenzo Caselli**

Presidente della Fondazione per la Scuola  
della Compagnia di San Paolo

**Marcello Sorgi**

Direttore della Stampa

Partecipano

**Piero Bianucci**

**Alberto Sinigaglia**

giornalisti della Stampa

---

### **Teatro Nuovo**

**Corso Massimo D'Azeglio, 17 - Torino**

**Lunedì 18 ottobre - h. 10,30**





## I cent'anni ■ Cantimori

Si svolge oggi alla Scuola Normale di Pisa Palazzo della Carovana il convegno di studi «Delfo Cantimori a cento anni dalla nascita». Tra gli altri parteciperanno Gennaro Sasso, direttore Istituto Italiano per gli studi storici, John Tedeschi, dell'University of Wisconsin. In serata ci sarà il «Cantico dei cantici».



## Platone e l'Europa

Platone e l'Europa il titolo della tavola rotonda che si svolge alle 18, al Teatro dal Verme di Milano per tentare una lettura aggiornata delle opere platoniche considerate come una Bibbia laica. Partecipano tra gli altri Massimo Cacciari, Hans Kramer, Maurizio Migliorini, Roberto Radice, Mario Vegetti, Giovanni Reale.



## La lingua italiana

Saranno gli eventi organizzati in tutto il mondo in occasione della quarantesima della lingua italiana nel mondo, che si svolge da oggi al 23 ottobre. L'iniziativa è organizzata dal ministero degli Affari Esteri con la diretta collaborazione dell'Accademia della Crusca.

PARLA LA DIRETTRICE DEL MUSEO CHE FESTEGGIA I VENT'ANNI DI ATTIVITÀ CON UNA RETROSPETTIVA DELL'ESPRESSIONISTA ASTRATTO AMERICANO



Ida Gianelli, direttrice del Museo d'arte contemporanea di Rivoli

## OGGI L'ANTEPRIMA

È oggi in programma, al Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli l'anteprima della mostra Franz Kline 1910-1962, curata da Carolyn Christov-Bakargiev. La mostra sarà aperta al pubblico da mercoledì 24 ottobre al 30 gennaio 2005. L'orario di apertura è 10-17 (da martedì a giovedì) e 10-21 (ven., sab e dom). Il giorno di chiusura è il lunedì. Il biglietto d'ingresso costa 6,50 euro. Il catalogo è edito da Skira. La mostra è realizzata grazie al contributo di Regione Piemonte, Compagnia Paolo e Fondazione Crt. Il museo ha di recente visto l'ingresso sostenitore istituzionale anche del Gruppo UnCredit.



## Kline, una vita di jazz dolore e pittura

Marco Vallera

RIVOLI

ANCHE se, con un filo di snobismo, sosteneva quando gli artisti descrivono la propria pittura sono goffi come «dei ragazzini al primo ballo scolastico, troppo timidi per salire sulla pedana», bisogna che Franz Kline, così ebbro di musica jazz e facile alle accensioni conviviali, agguantò molte volte il microfono estemporaneo della propria poetica, e ad amici poeti, a pittori complici, a critici storditi, profetò alcune verità fulminanti su di sé, assai più illuminanti di quelle che una critica formalistica e rigida ha cercato di spiegarci. Arrampicandosi sulle tele viscide d'una formula ambigua come quella di Espressionismo Astratto e tentando di distinguere il suo cirruento segno calligrafico (Greenberg) dalle vibrazioni cromatiche di Rothko, dai tellurici frullati di Pollock, dalle femminili naturalismo crollante di De Kooning. Invece Kline, architetto in bianco e nero, eriletto delle proprie forme in tensione, avverte: «Dipingo un'organizzazione che diventa un dipinto».

E questo potrebbe essere anche il dell'intensa mostra che Carolyn Christov-Bakargiev ha curato per la Manica Lunga del Castello di Rivoli, dove queste opere immense e minime, insieme, ciclopiche ed intimissime, dialogano magnificamente con lo spazio vuoto ed ossigenato della irrealizzata fantasia juvareniana. Non necessariamente inseguendo il filo cronologico sua vita, spezzata in due, per molti motivi, biografico-pittorici. Perché come molti altri maestri dell'informale, ma in fondo anche come Picasso, Kline rimase a lungo bigamo dei propri stili personali, prima di gettarsi definitivamente in così atletico e macho miniatura, baffetti Corman (un suo mito) e un metro e settanta di vitalità annodata, da pugile - nella grande piscina invitante dell'astrazione americana. Ma non ha vederlo (molto lo hanno fatto) come un autentico paladino dell'action painting: perché, vero, che c'è il lui l'azzardo calcolato del gesto e la vitalità energetica, concentrata, delle forme «pirotecniche» (Ashton), ma c'è quasi il coinvolgimento corpo (alla Pollock, che s'invischiava dripping piovoso della materia) e c'è semmai, preventiva, una sofferta meditazione, appunto, una riflessione, che distacca la mente, proiettando la visione in un cielo alto, pur senza frenarne l'immediatezza. Qualcosa appunto che trasforma l'opera in un'organizzazione, che si fa dipinto.

Nutrito di koinè esistenzialista, ma anche di pragmatismo americano («l'arte come esperienza» di Dewey) Kline allude spesso a quadri come «situazione», come preparazione d'un mondo. «Non sono simbolista», ripeteva, a chi vedeva in lui un orecchiano della calligrafia cinese: «quello sono semplicemente le mie esperienze. non decido in anticipo quale esperienza dipingerò, è quel che dipingo che diventa un'esperienza genuina». Polemizzando i pittori, come Léger o Barnett Newman, che sapevano sin da principio verso quale esperienza si sarebbero diretti. Non è un caso che Kline provenga dalla caricatura (come molti artisti cubisti, del resto, e primis Duchamp): ha studiato l'arte dell'essenzializzazione dei tratti e dei segni concentrati. Una stilizzazione si riddensa in effetti anche negli ideogrammi orientali. Solo vi ha immesso un'energia emotiva dirompente, convinto che esse significano molto per te, mentre lo fai, il significato. E, voce di Caruso, coinvolgerà anche gli altri: perché alla luna appartiene a tutti, e la cosa migliore della vita sono gratuite».

Secondo la mitologia, la sua conversione astrattista avvenne per miracolo una notte, lo racconta Elaine De Kooning: su consiglio del marito (che rimase sempre vicinissimo a Kline) egli proiettò su parete dei suoi piccoli disegni, che divennero improvvisamente labili, come delle dilatazioni cinematografiche, dei fantasmi del vuoto: slontanati, ma in primo piano. Mettendo in luce anche la biaccona, «agliata scrittura dei muri (sino alla vigilia del periodo astratto, quando dipingeva ancora clowns tristi, marionette svuotate come maschere di Ensor, Kline non si vergognava di vendere caricature nelle botole, per guadagnarsi qualche b... dipingeva innocui murali, sulle pareti delle taverne). In lui rimarrà sempre viva questa sensibilità per il «muro» persistente della pittura, anche se nelle tele individua più frattura fra lo sfondo e le sue compassate scabellate. Non. Non. Non. caso, quando moltiplica i suoi schizzi e i suoi inchiestri, sceglie già le superfici preparate dei fogli strappati alle guide telefoniche, cosparsa di segni e di esistenze numeriche. La sua storia con Elizabeth, una ballerina che ha studiato addirittura in Russia con Cecchetti, il maestro Ballets Russes, è una mistura tra Zeldia Fitzgerald ed una tela di Hopper. La conquista con una Coca Cola pre-pop, ma lui sta sempre in giro, o in studio, lei depreda in casa, ridotta ad un'ameba, la testa reclinata tavolo di cucina, il dondolo che s'agita desolato: dalla depressione alla schizofrenia. Non bisogna cedere alla seduzione dell'aneddotico, come hanno fatto molti critici contemporanei. Ma la bella sequenza dei disegni - che da una visione quasi fiorentina, pntomescica, di lei, immandorlata sul dondolo, giunge sino a desolazione d'un legno cavo, spoglio - spiega molto dell'evoluzione beckettiana di Kline. Peccato che non ci sia qui il Nijinskij folle, sembra volersi gettar fuori dalla finestra tela. La danza del dolore è in fondo il suo ricorrente soggetto. Sinché arriva il colore, che sembrava soffrire, soffocato sotto questa prigione di bianchi e di neri, distintivamente si ama quel che non si riesce a fare. A me piace Fra Angelico. (...) Hokusai richiama quel che vuole. Parigi, dice l'artista, «val bene una messa», in questo caso un funerale. Specie qui nella cappella di Marguerite de Valois.

# ARTE a RIVOLI povera ma bella

Rocco Molteni

RIVOLI

Ascorere l'elenco delle mostre che il Castello di Rivoli ha ospitato da quel 19 dicembre del 1984 in cui aprì i battenti l'emozione è in questo smoccolarsi di 123 eventi grandi e piccoli l'evoltersi dell'arte contemporanea (ma anche della fotografia e dell'architettura, perché certi steccati in molti casi non hanno senso) nella seconda metà del secolo appena concluso. Si va dall'Arte Povera, che qui ha la sua casa, alla Transavanguardia, da Warhol, Burri, Fontana, Vedova o Mirò a giovani quasi sconosciuti quando Rivoli si occupò di loro, come Maurizio Cattelan, passando per fotografi come i Becher o architetti come Frank Gehry e Isozaki.

Eppure quando il museo aprì - corda la direttrice Ida Gianelli, che lo guida dal 1990 - sembrava una follia ospitare nel castello sabaud del Juvarr l'arte contemporanea. Giovanni Ferrero, allora alla Cultura della Regione, che lo volle fermamente, si trovò a combattere contro chi diceva che non c'era alcuna necessità, a Torino, di aprire un simile museo. Invece era un'idea intelligente e concreta: nell'arte antica Torino non avrebbe mai potuto competere con Firenze, Roma o Venezia, in quella contemporanea poteva diventare un punto di riferimento.

Nel 1984 non c'erano in Italia altre istituzioni pubbliche che si dedicassero esclusivamente all'arte contemporanea: quali furono le scelte di partenza?

«La prima mostra si chiamava "Ouverture", pensata dall'allora direttore Rudy Fuchs, come un abbozzo di possibile collezione. Peccato che in quel momento non ci fossero i fondi per acquisire quelle opere. L'idea che il museo non dovesse limitarsi a ospitare mostre e dovesse dotarsi di una propria collezione era giusta, e quando sono subentrato a Fuchs ho cercato di proseguire sulla stessa linea. Una linea che ha portato oggi Rivoli ad avere una collezione permanente di oltre 300 opere. Io sono particolarmente fiero di essere riuscito a far funzionare il museo come un museo, ossia a dotarlo di strutture indispensabili a un'attività di ricerca come una biblioteca, che oggi ha 30 mila volumi, o una videoteca, per dargli un'identità. Certo abbiamo dovuto per anni fare i conti con budget, strutture e spazi limitati, ma i risultati oggi si vedono».

■ rapporti ha avuto ■

questi ■ museo ■ gli artisti?

«Un rapporto continuo: le nostre mostre sono quasi sempre di artisti viventi e le organizziamo con loro, ci confrontiamo, non cerchiamo mai di far violenza al loro lavoro. Devo dire che questo modo di procedere è utile anche ai curatori più giovani, perché permette loro di capire le motivazioni e le scelte degli artisti, anche quando all'apparenza sembrano casuali».

Un altro segmento del sistema-arte è quello del collezionista: come hanno interagito con il museo?

«All'inizio non c'era neppure desiderio da parte loro di far sapere le opere che avevano, quindi lavorare con chi aveva collezioni d'artisti contemporanei non era facile. Oggi si è capito che mostrare le opere che si possiedono non è una cosa da fare, ma può essere un modo per condividerle con chi non può comperarle e non solo per motivi economici. Così molti lasciano in deposito da noi piccole o grandi raccolte. Certo è diverso regime fiscale che faciliterebbe nel-

l'acquisizione di opere sotto forma di donazione dai collezionisti.

E i rapporti con il pubblico? Un'accusa che è stata rivolta a Rivoli è quella di essere un'istituzione troppo elitaria.

«L'arte contemporanea non è facile da capire perché non si è abituati a guardarla. Rivoli ha avuto per di più il problema della distanza, venir fin da noi non è come avere un museo sotto casa. Stiamo lavorando soprattutto le giovani generazioni, perché sono molto più disponibili a hanno prevenzioni. Così abbiamo scoperto ad esempio che molte volte sono i ragazzini a portare i genitori nelle nostre sale. Per loro è fatto normale frequentare il museo. Io credo in questo tipo di impegno, che magari non paga subito e risultati sul lungo periodo. Non credo invece nelle mostre i nomi altisonanti per acciappare pubblico a tutti i costi».

Eppure la moda delle mostre-monstre, degli avventurieri come da non perdere, sembra dilagare oggi in Italia.

LA PRIMA PERSONALE NELLA CAPITALE FRANCESE DELL'ARTISTA ITALIANO: UNA BARA CON IL CORPO DI KENNEDY

## Cattelan, Parigi val bene un funerale

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

PERCHÉ proprio Now, adesso? la simulazione, il momento quanto mai vero, ci risponde Maurizio Cattelan, al telefono da Parigi si apre la sua prima personale che intitola appunto Now e consiste in una sola opera: una cassa da morto dentro il morto, un uomo giovane in abito grigio, elegantissimo, direbbe presidenziale, il viso pulito, i piedi nudi.

Sono i piedi, appunto, i primi ad apparire alla sguardo visitatore che introduce cauto nei luoghi più bizzarri di Parigi, la Chapelle des Petits-Augustins, fatta costruire all'inizio del Seicento da Marguerite de Valois, la sposa divorziata di Enrico IV, più nota col nome di regina Margot. I «petits-Augustins» erano gli agostiniani scalzi nel cui convento, sulla riva sinistra della Senna, fu eretta questa cappella destinata a raccogliere le loro lodi e i loro canti: azioni di grazie che venivano fatte

in onore di qualcuno su ordine qualcuno.

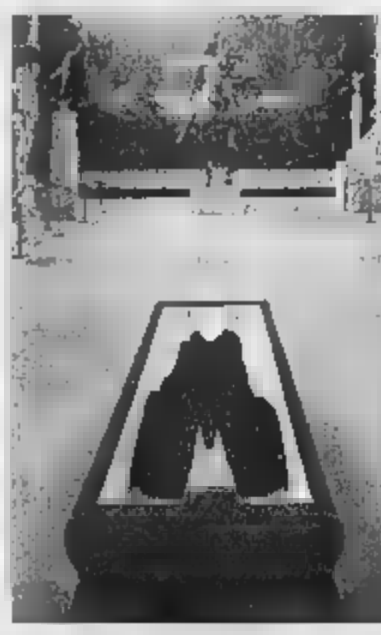
Bizzarro che raccoglie copie, calchi a riproduzioni di grandi opere, soprattutto italiane. Ma mica opere qualsiasi. Sulla parete il fondo della cappella c'è il Giudizio Universale di Michelangelo, una copia a grandezza quasi naturale della Sistina. Un po' buia, ma imponente. Subito sotto c'è il modello in gesso originale e a grandezza naturale - del grande monumento equestre a Bartolomeo Colleoni di Andrea del Verrocchio, in campo San Giovanni e Paolo a Venezia.

E proprio di fronte al Colleoni, al centro della cappella, c'è questa bara nuda e scura nella quale si intravedono, primi, i piedi, nudi e bianchi. Uno dei fantocci di Maurizio Cattelan, artista, installatore, provocatore che è già ricorso alla Storia per trovare i soggetti delle opere. Un Hitler - anche lui a piedi nudi - che prega Giovanni Paolo II accasciato al suolo colpito da un meteorite sul fianco. Ora questo fantoccio, guardato da vicino in viso, è ben John Fitzgerald Kenne-

dy, il presidente degli Stati Uniti ucciso a Dallas da una pallottola (sola?) sparata da Lee Oswald (sola?) quando Cattelan aveva appena tre anni.

Ma che significa? «Un nuovo funerale pubblico - ci dice Cattelan -, anzi vero funerale perché allora il corpo di Kennedy non fu esposto al pubblico. Perché ora? Perché è un momento vero, quello in cui si celebrano i funerali dei più ideali. E' la celebrazione di una fine... intuisci di America che si vuole rievocare - dicono i - di della mostra - in un rito funerario collettivo... cerimonia cattolica che vuol fare il lutto della perdita di un ideale. Il viso del presidente è pulito e intatto, come sicuramente non era dopo la fucilata (una sola?) di Lee Oswald. Cattelan ha studiato il caso, s'è documentato, sembra che un chirurgo plastico ricomposto il viso di Kennedy. Chissà. La bara è identica a quella nel quale il corpo presidenziale rientrò a Washington e fu fatta buttare a mare dalla famiglia che la volle sostituire con una più chiara.

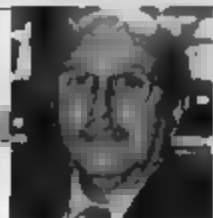
«Umiltà e umiliazione», ci dice critico Cattelan cui non piace spiegare troppo le sue opere. Ognuno capisca quel che vuole. Parigi, dice l'artista, «val bene una messa», in questo caso un funerale. Specie qui nella cappella di Marguerite de Valois.



L'installazione di Cattelan a Parigi



## PAROLAIO



Pierluigi Battista

**T**ALLONE D'ACHILLE. Accade di frequente che nell'involo sfarzoso di una recensione molto favorevole in cui trasuda la più viva ammirazione per il recensore, peraltro occasionalmente collaboratore dello stesso giornale in cui scrive chi recensisce e ammira, si annidi il simulacro, o non beninteso di una stroncatura, ma almeno di una vigorosa presa di distanza, questo sì. Per esempio il lungo articolo che Eugenio Scalfari dedica a Repubblica al rifacimento di Alessandro Baricco dell'Iliade. Grandi complimenti, entusiasmo alle stelle. Però? Però? qualche passaggio mamezzato nella fluviale ammirazione si scopre che il recensore non ama «alcune licenze che a volte stridono come il raschio prodotto da una lama di

coltello strisciata sul marmo (ma Baricco è uno scrittore, potrebbe offendersi). Inoltre parole di disapprovazione per una scelta che produce uno scandalo stilistico inutile che non alleggerisce il fraseggio ma lo disarticolava (ma Baricco è uno scrittore, potrebbe offendersi). E poi la dimensione didascalica (ma Baricco è uno scrittore, potrebbe offendersi). E ancora una volta aritmica (ma Baricco è uno scrittore, potrebbe offendersi). «Mi permetto di non essere del tutto d'accordo su questo punto», osserva di sfuggita Scalfari. Ma forse la recensione non è del tutto pia. Ammirazione letteraria per questa rilettura

dell'Iliade. Ma Baricco è uno scrittore. Potrebbe offendersi?

**FACE E GUERRA.** Giusto replicare, polemizzare, puntualizzare, criticare, demolire? Il sale della discussione, del meno disaccordo di idee e di opinioni che convivono conflittualmente in una società aperta e libera. Perché invocare la censura per chi ha espresso l'opinione che si vuole criticare e demolire? Perché, anziché incrociare polemiche e armi argomentative, ci si scandalizza per il semplice fatto che le idee con cui polemizzare siano state espresse e addirittura pubblicate? Vittorio Agnoletto, per esempio. Comprendibilmente contrariato perché sul Corriere della Sera Giovanni Sartori lo include in un elenco di «scio-ciocapacisti», per di più «micro-cefali», il leader del global scrive all'Unità per rispondere per le rime. Giusto. Sartori, poi, però Agnoletto si fa prendere dal crampo censorio e prorompe indignato: «meraviglia che un giornale come il Corriere della Sera... un articolo... un simile linguaggio». Perché, non lo avrebbe dovuto pubblicare?

Sartori è un illustre collaboratore del Corriere e il suo giornale avrebbe dovuto cestinargli l'articolo perché molto, a sprezzante, critico nei confronti di Agnoletto? Sempre? Stessa pul-... lo scandalo per un pensiero libero e anche per un linguaggio non curiale. Senza... meglio, molto meglio.

**UNIFILIT.** Intervendo sul Manifesto a proposito del caso Buttiglione in Europa, lo scrittore Aldo Busi spiega così il significato della sua presenza pubblica nella cultura italiana: «potrei dire parecchie cose sulla rimozione toccata alla mia persona... del marcescente... cattolico e cattolico... tutto... vigente nel giudizio... destra che è sinistra... ogni quotidiano. Rimuovono Busi... un completo cattolico... che accomuna indifferentemente destra e sinistra e nessuno se ne accorge? Una cospirazione... cattolico-mediatrice a danno di Aldo Busi... non una... laica che si sia... a difesa della vittima del cattolico e del cattolico? Vergogna. Distruzione. Rimozione della rimozione.

**SAPORITO.** Vita durissima per ristoranti e ristoratori nell'onda di iper-suscettibilità gastronomica, nell'integralismo dei sapori, nell'imperialismo culturale dell'alimentazione corretta, con tutta la cascata di voti, stroncature, classifiche, graduatorie. Intervistato da Enrico Arosio per l'Espresso, per esempio, il filosofo Tullio Gregory, che gode fama di gastronomo severo e raffinato, fa... che è sua abitudine recarsi al ristorante con strumenti tecnici sofisticatissimi: «di recente un ristorante stellato di Roma mi ha presentato un Merlot a 22 gradi». E allora? E allora avevo un termometro tedesco ad alta precisione. Uno va a mangiare al ristorante e si porta appresso un termometro tedesco ad alta precisione per verificare la temperatura dei vini. E la chiamano vita spensierata.

**GRUPPUSCOLI.** Alain Robbe-Grillet intervistato da Alain Elkann per la Stampa sul Gruppo 63: «Penso che vi fossero più pensatori che creativi. Alberto Arbasino ha nulla da pensare?

## al DIRETTORE

LE LETTERE VANNO INVIATE A: L'ESPRESSO VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011 5569924 E-MAIL: lettere@l'espresso.it

## Berlusconi-Prodi, sfida tv ma regole chiare

**E** GREGIO Direttore, ho letto l'intervista di Prodi alla Stampa con i lineamenti del programma che il centrosinistra, o la «Gad» come adesso si fa chiamare, vuole offrire agli elettori come alternativa alle promesse di Berlusconi. Come elettore dell'Ulivo che ha assistito a grandi dispiaceri alle litigate che portarono alla sconfitta del 2001 e alle tensioni che hanno accompagnato anche il buon risultato delle ultime europee, non posso che essere soddisfatto della svolta che ha riportato la coalizione all'unità, pur a prezzo di qualche inevitabile genericità nelle proposte. Ma mi chiedo, perché tanti dubbi sul faccia a faccia con Berlusconi? Ora che il premier mi sembra disponibile, non sarebbe interesse del centrosinistra insistere per la sfida tv all'americana?

Giovanni Santini

**G**ENTILE lettore, il ritorno di Prodi, e la sua aperta disponibilità a correre come candidato premier in Italia, introduce indubbiamente un elemento di chiarezza nella situazione politica, e ripropone la sfida diretta con Berlusconi che si svolge già nel '96. In quest'ambito è chiaro che i due concorrenti tengano per ora coperte le loro carte più importanti, consapevoli che i tempi della gara sono lunghi e il primo tempo dipende dai risultati delle elezioni regionali e amministrative della prossima primavera. Quanto al faccia a faccia, ritengo che la discussione, per la prima volta, riguardi solo l'opportunità di proporlo, accettarlo o farlo svolgere, ma proprio perché abbiamo freschi negli occhi le orecchie i tre confronti Bush-Kerry della campagna elettorale americana - la necessità di fissare regole precise per i due concorrenti: turni alternati nelle domande e nelle risposte, tempo a disposizione, composizione del pubblico, eccetera. Materia, questa, che come insegna l'esperienza Usa, va disciplinata in modo preciso nell'interesse degli elettori indecisi che guardano e ascoltano proprio per scegliere.

Marcello Sorgi  
marcello.sorgi@l'espresso.it

## A chi giovano le bombe

## L'esultanza del centrodestra

## TEORIE ELETTORALI

Si ripete volentieri che le bombe di Madrid hanno fatto Zapatero contro Aznar. Però, pochi anni fa, le bombe di Hamas in Israele hanno fatto vincere Netanyahu, di destra, contro il laburista Peres fautore del dialogo e degli accordi di pace.

Alberto Arbasino

## HANNO SMANTELLATO LA COSTITUZIONE

Vedo le fotografie sui giornali dell'esultanza del centrodestra dopo aver smantellato la nostra Costituzione. Rabbiniudico! Nello stesso tempo mi vengono in mente le foto di alcuni anni orsono quando Ciampi e l'allora maggioranza di centrosinistra brindavano per aver portato l'Italia in Europa. Che differenza! Non finirà mai di apprezzare chi ci condurrà con serietà a rigore in Europa, altrimenti oggi come oggi la lira? Quanto è pagato un litro di benzina?

Roberto Ghisleri, Roma

## GLI ERRORI DI ITALIANO

Ho apprezzato l'articolo di Lorenzo Mondo «Povero italiano ucciso dai vezzi e dagli abusi», anche perché, pur essendo ormai settantacinquenne, mi indigno quando leggo sui giornali o sento in televisione strafalcioni di italiano. La Stampa, che un tempo aveva una rubrica a firma Leo Pestelli, non potrebbe fare qualcosa in merito? Ormai gli errori di italiano sono a tutti i livelli, basta leggere o sentire l'uso improprio della particella «sine» anziché «ad» per indicare una materia: contenitore in plastica, anziché di plastica, in oro, in ferro, in legno, in lana, in frangimenti belli e buoni. E' evidente che le scuole al riguardo funzionano più.

Cesare Mionni, Torino

## ESULTARE PER KERRY È PREMATURO

La maggior parte dei mesi media europei esultano per le tre vittorie del candidato democratico nei dibattiti con il presidente Bush. Non è però dimenticato che il presidente non è superato nei sondaggi relativi alla vittoria elettorale. Né si può dimenticare che durante queste ultime settimane prelettorali aumenterà sempre di più il ricorso ai crudi e diretti spot televisivi, che sono sempre stati un'arma a favore di Bush. Né va dimenticato che c'è un terzo candidato alla presidenza che potrebbe portar via qualche determinante voto proprio ai democratici. Insomma, Kerry ha fatto tanto per recuperare terreno nei con-

fronti di Bush, ma esultare anticipatamente, come si fa in Europa, è perlomeno azzardato.

Lorenzo Solmi

## SICILIA, SPIRITO UNITARIO E INCRESCIOSI EPISODI

A proposito dell'increscioso episodio dei manifesti listati a tutto per il segretario regionale del partito, Raffaele Lombardo, stupisce, non poco, il fatto che sulle pagine della Stampa Amedeo La Mattina, che dovrebbe essere un conoscitore della realtà siciliana, attento nella lettura delle dinamiche politiche, si avventuri in una ricostruzione dei fatti che è alla base del dibattito che si è aperto all'interno dell'Udc siciliana, fuorviante e fantasiosa.

La classe dirigente del partito siciliano, Lombardo in testa, lavorando a un impegno vero spirito per far crescere l'Udc e farlo diventare un grande partito moderato, aperto, autonomo, plurale e democratico, in grado di raccogliere la migliore eredità della Democrazia Cristiana. Nessuno ha intenzione di costruire alcuna fronda interna per contestare l'operato del segretario Marco Pollini, ma anzi, ne condividiamo la linea politica e la rappresentanza con passione sul territorio certi di poter contribuire alla sua affermazione. La Sicilia è partita la disgregazione della Dc e della Sicilia, in pieno accordo con il nostro segretario nazionale. È ripartito il processo di riaggregazione dell'aria moderata che si riconosce nei valori che ispirarono Don Sturzo e De Gasperi.

Quanto successo a Catania è un fatto increscioso e inqualificabile, severamente censurato da tutta la classe dirigente del partito, ma non è certo l'ultimo episodio di una sorta di cavalleria rusticana che si sta consumando all'interno dell'Udc. Al massimo livello, forse con toni un po' esacerbati, si vive l'esercizio dialettico fra le varie componenti, ma in ogni partito che vuol definirsi democratico, intorno a una idea di base comune è giusto che si possano aprire dibattiti sulle diverse sfumature che ogni componente vorrebbe mettere in risalto.

Sta, poi, a chi ha la responsabilità della guida del partito analizzare i diversi contributi e trovare la sintesi in grado di valorizzare l'apporto di idee che ogni componente è in grado di fornire alla crescita complessiva del partito: questo è ciò che tutti noi chiediamo al nostro segretario.

Salvatore Cuffaro, Palermo  
presidente della Regione Siciliana

Forse non si sta consumando una sorta di cavalleria rusticana all'interno dell'Udc, ma come definire altrimenti l'increscioso episodio dei manifesti listati a tutto per la fotografia del segretario regionale Raffaele Lombardo?

[a. l. m.]

INTERPRETAVA LA CONDIZIONE DI CHI NON POSSIEDE LA VERITÀ MA NE È ALLA RICERCA: SENZA NEPPURE SAPERE ESISTA

## Bobbio, le inquietudini di un positivista

DALLA PRIMA PAGINA

Gustavo Zagrebelsky

Ma questa difesa è assoluta: è solo relativa, essendo fondata su considerazioni storiche, valide cioè in certi contesti (ad es. la minaccia dell'anomia che conduce al disordine e alla guerra civile, come ai tempi di uno dei padri del positivismo giuridico, Thomas Hobbes) non in altri (ad es. le dittature e i totalitarismi del secolo scorso). Donde l'insistita connotazione dell'atteggiamento del professor Bobbio nei confronti del diritto come positivismo «critico».

Del resto, come avrebbe potuto il professor Bobbio, che era un irriducibile dualista, abbracciare il positivismo nel suo aspetto ideologico? Questo è un punto da mettere in luce particolare poiché era caratteristico del suo modo di pensare, direi di più: del suo modo d'essere. I dualisti ascrivono i fatti a valori umani e sfere distinte, il mondo dell'essere e quello del dover essere. Dire che un fatto è compiuto non significa che dovesse esserlo; così come anche dire che deve essere compiuto, significa che lo sarà. I fatti sono valori; i valori non sono fatti. Nel mondo della giurisprudenza, i fatti sono le norme positive. Separare dai valori; separare la giurisprudenza dall'etica: è la premessa indispensabile per creare un rapporto di tensione, per sottoporre il diritto vigente a un'istanza di giudizio morale: un'esigenza che il professor Bobbio ha sottolineato continuamente, in tutti i modi e in tutte le sedi. Purché chiara la dualità dei piani; poiché, se si perde e il diritto che si viene confuso col diritto che deve essere o viceversa, il raffronto e il giudizio morale sul diritto diventa impossibile. Il diritto esistente si giustificerebbe davvero per il suo fatto di esistere, secondo il positivismo ideologico.

Nel 1972, il professor Bobbio lasciò la Facoltà di Giurisprudenza e, con essa, la cattedra di Filosofia del diritto, per assumere quella di Filosofia politica presso la Facoltà di Scienze politiche, da poco istituita. Questa data segna un passaggio cruciale, poiché negli studi di filosofia politica possono trovare pieno e legittimo spazio proprio quei valori la cui considerazione egli aveva ritenuto impropria nell'ambito dello studio del diritto, dato positivo. In breve: passava dall'altra parte della dicotomia, dal dualismo, o, se si vuole, dalla barricata; dalla parte dei valori la cui considerazione gli si vietava, nell'ambito di una concezione scientifica positiva del diritto.

I valori possono essere



Norberto Bobbio

conosciuti obiettivamente, in quanto distinti dai disvalori, né argomentati logicamente nel loro fondamento. Possono però anch'essi essere analizzati, sia per quanto riguarda la loro natura, sia lo statuto logico dei conseguenti giudizi di valore, da distinguere dai giudizi di fatto, sia anche quanto ai modi e ai mezzi per la loro valorizzazione pratica. Già in *Sul fondamento dei diritti dell'uomo*, in Riv. int. fil. dir., 1965, ripreso nel volume *Il problema della guerra e le vie della pace* (Il Mulino, 1979), pubblicato anche sotto il titolo *L'illusione di fondamenti assoluti*, si trova l'affermazione, solo apparentemente rinunciataria, «in realtà del tutto coerente con l'impostazione dualista, che, rispetto ai diritti umani, i valori più importanti sono quelli della giustizia» (che, se posto in termini assoluti, è mal posto), è quello della realizzazione, cioè della determinazione delle politiche necessarie per espanderli e renderli effettivi. E tutto ciò attiene, per l'appunto, alla sfera della filosofia e della teoria politica, e quindi agli studiosi dell'una e dell'altra, e poi all'altro mondo della politica tout court.

In questa schematica periodizzazione dell'opera del professor Bobbio, lasciati da parte gli studi sul diritto positivo, diventano predominanti i grandi temi intellettuali e gli assilli morali della giustizia e dell'ingiustizia nella convivenza umana, cioè il dover essere e il dover non delle società e degli individui: il problema della guerra e le vie della pace; la democrazia, i suoi pericoli e la difesa; i diritti umani, la loro diffusione, valorizzazione e garanzia di effettività; fino all'estrema perorazione in favore dei diritti degli emarginati contenuta nella prima parte di *De senectute* (Einaudi, 1996).

Si è detto e ripetuto tante volte: il professor Bobbio, uomo

## GIORNATA DI STUDIO

Oggi il filosofo Norberto Bobbio, scomparso il 9 gennaio, avrebbe compiuto 95 anni. L'Università di Torino e l'Accademia delle Scienze, hanno promosso una giornata di studio, con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Nell'Aula Magna di via Verdi 8, alle 9.30, introduzione del rettore Ezio Pettizzetti e di Rosi per l'Accademia, saluti di Giovanni Conso (Accademia dei Lincei), Carlo Gobetti (Centro Gobetti) e Terenzio Cozzi (Fondazione Einaudi) e relazioni di Gustavo Zagrebelsky, «Bobbio e il diritto» e di Massimo L. Salvadori, «Bobbio e la politica». Nel pomeriggio, alle 15, relazioni di Riccardo Guastini, Michelangelo Bovero, Pier Paolo Portinaro, e Luigi Bonanate, il testo che pubblichiamo è un'ampia parte della relazione di Zagrebelsky, ex presidente della Corte costituzionale.

del dubbio. Egli stesso, in una pagina famosa di *Politica e cultura* (Einaudi, 1954) indicava nella seminazione del dubbio la missione del dotto. Bisognerebbe aggiungere: uomo del dubbio e della ricerca; del dubbio come metodo, come pungolo incessante ad andare al di là. Altrimenti, si alimenta, come fanno i detrattori, l'idea totalmente errata del dubbio per il dubbio, dello scetticismo e del nichilismo: una cosa vale l'altra. Sono debitori di Alberto Papuzzi per avermi rammentato un'immagine molto cara che credo i presenti non faranno fatica a recuperare dalla memoria: colpito da un'asserzione dell'interlocutore che mette in azione i suoi pensieri, il professor Bobbio che appoggia le mani sui braccioli della poltrona, per tenersi saldo, e solleva la testa e lo sguardo raccogliendosi in sé per qualche momento. Non credo che quel volto e quello sguardo vagassero nel vuoto. Si muovevano invece in una selva intricata e oscura di pensieri e preoccupazioni morali, illuminata - secondo una sua espressione - dal sole lumen della ragione. Ma questo non è il dubbio in azione, ma la ricerca consapevole della debolezza dei suoi mezzi.

Ritorniamo all'antitesi diritto positivo-diritto naturale. Alla fin fine, c'è qualcosa, e che distingue il professor Bobbio da iusnaturalista (non di fede)? La domanda non è affatto peregrina. Lo sarebbe visto argomentare con naturalezza sui suoi con Diderot, un D'Alembert o un abate Mably (meno, per la frivolezza di questi, con Voltaire). Ma, soprattutto, il professor Bobbio stesso ad avvertire che le distanze possono essere ridotte al minimo. In *Iusnaturalismo e positivismo giuridico* (p. 137), si distinguono due forme di iusnaturalismo, una estrema e una moderata. Nella

forma estrema, il giusnaturalismo è una manifestazione di monismo: esiste solo il diritto naturale, il diritto positivo o è una traduzione in leggi del diritto naturale o è nulla; è radicalmente invalido e quindi non può pretendere ubbidienza. Per il giusnaturalismo moderato, invece, le leggi sono leggi anche se ingiuste e devono essere normalmente ubbidite, pur essendo dovere del giusnaturalista che conosce la giustizia agire per cambiarle e renderle forme. Esclusa la prima concezione, dove sta la differenza tra un giusnaturalista moderato e un giuspositivista dualista (dunque, anch'egli moderato) come il professor Bobbio, il quale rifiuta l'identificazione ideologica della giustizia con il mare dato positivo e stabilisce una linea di tensione tra giustizia e legge? Entrambi riconoscono al diritto positivo una propria ragione di validità; entrambi si preoccupano però dell'adeguatezza e di un ideale di giustizia. Secondo la sua naturale propensione a evitare gli scontri, quando non necessari, Bobbio stesso, nella polemica con il risorgente giusnaturalismo, avverte che al di là della grande dicotomia, teorizzata per più a partire dalle posizioni estreme, esiste un ampio terreno pratico di convergenza.

La differenza c'è, forse non immediatamente evidente ma grande. Il giusnaturalista ha certezze che appoggia su autorità: un magistero dogmatico, costituito da una piovra assoluta di verità; la natura obiettiva delle cose: la retta ragione che, per definizione, non può sbagliare. Il giusnaturalista che possiede la verità, perché l'ha scoperta lui stesso o perché qualcun altro gliel'ha rivelata o inculcata, non può tollerare verità alternative. Per carità cristiana, potrà semmai, nella migliore delle ipotesi, tollerare l'erranza, per poterlo però poi convertire alla verità. Chi possiede, ma va cercando la verità, sapere non solo in che consista, ma anche se esista, sarà tollerante: le opinioni diverse dalle sue e addirittura le rispetterà a perfino le amerà come un prezioso aiuto per confrontarle, migliorarle o per confermarle e rafforzarle. La descrizione di questo atteggiamento dello spirito, che è al tempo stesso un capitolo autobiografico, è in *Elogio della miseria e altri scritti morali* (Nuove Pratiche ed., 1998).

Il punto di disaccordo è dunque al tempo stesso etico, riguardando prima di tutto l'atteggiamento verso gli altri, e scientifico, riguardando l'atteggiamento verso la natura. Il professor Bobbio rifiutava i pulpiti che distribuiscono certezze. Il giusnaturalista no: sia essa la verità dispensata dai maestri di verità, o dall'evidenza (7) della natura delle cose, o dalla retta (7) ragione. La distanza qui è davvero incolmabile. A meno che, sul versante del giusnaturalismo,

L'ESPRESSO  
Quotidiano fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marcello Sorgi  
Vicedirettore: Vittorio Sabaia, Carlo Bonaiuti, Roberto Brito  
Redattori: centrali Luca Uballeschi, Daria Corbelli  
Capo della redazione romana: Federico Geremica  
Capo della redazione milanese: Francesco Manacorda  
direttore: Cynthia Scarpalano

EDITRICE LA STAMPA SPA  
Presidente: Sergio Mialafarina  
Amministratore delegato: Ernesto Auci  
Direttore generale: Giovanni Dotto  
Amministratore: Luca Cordero  
Montecarlo: Antonio Girardo, Francesco Paolo Mattioli  
Ludovico Passerelli d'Esteve, Giovanna Recchi, Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:  
via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011 5569911  
STAMPA IN FACSIMILE  
La Stampa, via G. Bruno 44, Torino  
BIBLITEL via Carlo Pavoni 136, Roma  
STZ - Quindici Strada 35, Milano  
L'Espresso, via della Giustizia 11, Milano  
L'Unità, viale della Repubblica 10, Roma  
E.R.A. printing, Montebelluna 33, Montebelluna (TV)



LE «CONFESSIONI» NELLA COLLEZIONE DEI CLASSICI LA STAMPA

Sant'Agostino  
il più amato dagli eretici  
e dai tormentati

Nel suo diario celebrò l'incomprensibilità della vita, la fuggevolezza del tempo. In anticipo su Freud, scoprì il Mistero nella psiche umana

Sílvia Ronchev



«**I**l nostro cuore è inquieto», scrive Agostino all'inizio del suo sterminato diario intimo, il primo della storia della letteratura. Il filosofo africano che «nelle *Confessioni*» cantò il fastidio del mondo e nella *Città di Dio* cullò la paurosa angoscia del tempo, come lo ha definito Huysmans, aveva davvero un'anima turbata.

Era pessimista sulla natura umana, esitante su quella divina. Secondo Agostino la presenza della **memoria** è al centro della vita sensibile. La vita, scrive, è una fossa comune nella quale i vivi **giacciono** sepolti insieme con i cadaveri. Giobbe, scrive, era più grande di Catone, perché Giobbe, contrariamente a Catone, non si uccise.

**Le Confessioni** ■ Agostino, in effetti, possono considerarsi ■ un'immensa commentario al Libro di Giobbe. E l'antieroe biblico, con cui l'io narrante si identifica, rappresenta il paradigma dell'uomo in lotta ■ ■ ■ sé stesso, dunque il prototipo dell'uomo moderno, «in guerra con la natura e in conflitto con l'istinto», secondo la definizione che ne diede Nietzsche nel *Crepuscolo degli idoli*.

Agostino apparteneva ■  
senso proprio all'età della De- ■  
cadenza, ■ vissuto al tempo ■  
della caduta dell'impero anti- ■  
co, quando i Vandali e gli Unni ■  
avanzavano e Roma veniva ■  
saccheggiata dai Visigoti. Da ■  
ragazzo, scrive nelle *Confessio-* ■  
ni, si era svestibalizzato in amo- ■  
ri diversi e tenebrosi. I rovi ■  
delle passioni erano cresciuti ■  
oltre il suo capo. Era ossessio-

**Author's address:** Department of Psychology, University of Cambridge, 80 South Road, Cambridge CB2 3RQ, UK.  
E-mail: [m.j.davis@cam.ac.uk](mailto:m.j.davis@cam.ac.uk)

**Le Confessioni** di Agostino, 38° volume dei **Classici La Stampa** (pp. LXXIII-449, con introduzione di Stefano Pittaluga e saggio sull'opera, traduzione e commento di Roberta De Monticelli), sarà in edicola  domani a 4,50  più il prezzo del giornale. La prossima settimana appuntamento con un classico della letteratura politico-militare antica, *La guerra gallica* di Giulio Cesare.

Non è un caso che Agostino sia il santo più amato dagli eretici e dai tormentati. Perché era lui stesso eretico e un tormentato. Da bambino rubava. L'infanzia, secondo Agostino, è l'età del rilivido dell'oblio. Secondo Agostino innocente è la debolezza delle membra del bambino, non l'animo del bambino. Gli uomini, scrive, esagerano le differenze tra l'età infantile e quella matura: «I giochi grandi si chiamano lavoro, mentre quelli dei piccoli, pur essendo tutto analoghi, sono puniti dai grandi. E la pietà dei bambini, né degli adulti, né di entrambi.

Da ragazzo Agostino era diventato ■ grande enigma ■ «se stesso» ■ aveva cominciato ■ domandare alla ■ anima ■ perché fosse così triste. Più tardi aveva capito che la tristezza consuma l'anima ■ perché perde ciò che desidera nel momento in ■ lo possiede. Molti secoli più tardi, ■ un'altra Decadenza, al tramonto di ■ un altro impero, quello austro-ungarico, Freud avrebbe ■ analogamente che ■ ogni sentimento ■ tensione verso il piacere comporta ■ cessariamente il carattere del dispiacere.

Gli uomini, si stupiva Agostino, vanno ad ammirare le vette dei monti e trascurano l'infinita, vertiginosa complessità della propria psiche. Nella psiche umana, lui scoprì l'esistenza di un Mistero, di qualcosa di altro dalla coscienza, qualcosa che è nella mente anche quando l'animo prova più nulla. La casa della coscienza gli appariva piccola.



Non è un caso che Agostino sia, tra i filosofi e gli scrittori cristiani, il più amato dai non cristiani. Il diario del vescovo di Ippona, che celebra la difficoltà degli uomini ad ancorarsi al mondo, l'incomprendibilità della vita, la fuggevolezza del tempo, come ogni grande libro si può leggere in tutti i modi, ma anche come la sconcertante avanguardia delle scoperte di Freud. Il quale del resto non fece che ritrovare in sé una disciplina ancestrale accantonata dal progresso, alla quale si iniziò e che chiamò misticismo.

Agostino chiamava il Mistero divinità, Freud lo chiamava

inconscio. Fra le due verità c'è un'incessante attrazione, poiché nella psicologia di tutti i tempi il mistero e il sacro coincidono. Al Mistero Agostino ■■■■ del tu. «Il nostro ■■■■ il inquieto», scriveva, ma subito aggiungeva: «Finché non trova quiete in Tes. Quel Tu che lui evoca e invoca, quel Tu al di fuori del quale niente esiste veramente - la legge delle cose essendo il non essere - altro non è, nelle Confessioni, se non la sfuggente e misteriosa possibilità dell'analisi del Sé.

In quel Tu Agostino intuiva

un'entità divina, fluida, dolce  
■ onnisciente, cui porre tutte

le domande che tormentavano l'Io. «Tu misericordioso, di' mi misero **■ ■ ■ ■ ■** la infanzia sia succeduta a qualche altra mia età a **■ ■ ■ ■ ■** volta già morta. E prima ancora? Sono stato da qualche parte, sono stato qualcuno?».

Quel Tu ci dà per maestro il dolore. Quel Tu è «un ricordo innamorato e come il rimpianto del profumo di cibi che non si **■ ■ ■ ■ ■** ancora stati capaci **■ ■ ■ ■ ■** mangiare». Quel Tu ci cattura attraverso l'amore: «Ho fame **■ ■ ■ ■ ■** sete di Te, Tu mi hai toccato **■ ■ ■ ■ ■** mi hai infiammato della pace. Quel Tu è il desiderio che determina tutte le azioni e aspirazioni degli uomini. **■ ■ ■ ■ ■**

L'Eros del divino Platone: «Tu, mio amore, nel quale vengo meno per essere forte». «Ma», si domandava Agostino, «cosa amo quando Ti amo? Amo una certa luce, ■■■■ certa voce, ■■■■ certo profumo, un certo cibo, un certo amplesso».

«Anche se scendessi agli inferi», diceva, «Tu [ ] in me». Perché quel Tu ribolle [ ] qua dell'Io, inaccessibile all'intelletto: «interior intimo meo et superior summo meo», affondato «più in più del [ ] intimo» ma in aiuto della parte più alta. «Infinito, in sfondato e permanente, non delimitabile nello spazio della coscienza: «Non sono certo [ ] pieni di Te a renderTi stabile, poiché se si infrange- [ ] Tu non Ti verosserai».

«Ma come posso trovarTi, se di Te non ho memoria? Sorpasserò la mia memoria?». A quel Tu ci porta «il santuario enorme, sconfinato» della memoria rimossa, che si apre al di sotto della «**memoria**» come una cripta piena di sale e di corridoi gremiti di terribili tesori.

Anche Agostino, Freud, amava molto e conosceva bene la cultura classica. Ma definiva Omero «dolcissimamente vano», perché dubitava che le cose che possiamo conoscere con l'intelletto e da cui possiamo essere consolati, la cultura e l'arte, di per sé possano riscattarci «toglierci quell'ansia che rende «inquieto il nostro cuore». «Chi aggiunge conoscenza aggiunge anche dolore», scriveva Agostino. Non si tratta di aggiungere. Si tratta di cambiare la via del conoscere, e le *Confessioni* sono la guida per questo itinerario.

Botticelli, *Sant'Agostino nello studio*, 1480, chiesa di Ognissanti a Firenze. Agostino nacque a Tagaste, Africa settentrionale, nel 354 e morì nel 430 a Ippona, nell'odierna Algeria, città di cui fu vescovo dal 395

BMW Serie 3  
Berlina e  
Touring

BMW  
M  
W

Piacere di guidare

Se v  
and  
ci ch  
di r  
tedesch  
di una  
fresca  
no trop  
verde omb  
conifere, circon  
giaco scenario d  
noine reso scintillan  
sembra ■ pi  
per i nostri nervi  
■ imminenti

intervistati ha notato  
essere ritornato in forma in tre settimane ■ ha fat  
come se ■ pensare, anche per  
che secondo Ma

■ ■ ■ Serie 3 con Value Lease plus.  
Da oggi ■ può rubare solo da una pagina.

BMW e BMW. 27. Acordo di vendita della BMW. BMW Financial Services: la più avanzata realtà nel servizi finanziari. www.bmw.it. Consumi: 12,9 (litri/100km) ciclo urbano/extraurbano/misto. Emissioni CO2 (g/km): da 151 (315g a 245 g/km) Touring.

nel  
no  
di  
responsabilit. ansia  
il sanraazione  
luc





Riso a

cia?

rege  
li que  
modo che  
ode improv  
dalle scale dell  
quet della sposa  
qui in Italia quest  
prender piede  
meniamo per un  
panni degli addet  
delle chiese, che inve  
to macchietto di ris  
ritrovarsi a dover fa  
piezzante pantano flo

SU  SERIE 3 BERLINA E TOURING OLTRE ALLA MANUTENZIONE PROGRAMMATA DI SERIE, CON VALUE LEASE PLUS ASSICURAZIONE INCENDIO E FURTO PER DUE ANNI INCLUSA.

■ INTERVENTI GRATUITI DI MANUTENZIONE ORDINARIA IN ■ ANNI O 100.000 KM. INOLTRE BMW ■ 3 BERLINA ■ TOURING CON VALUE LEASE PLUS DA 180 EURO AL MESE

Modello	Prezzo*	Anticipo (incluso primo canone) o eventuale 	23 canoni 	Tasso Leasing	TAEG
 Eletta	32.400 Euro	13.162 Euro	180 Euro	3,99%	4,73%
 Touring Eletta	33.950 Euro	13.983 Euro	180 Euro	3,99%	4,70%

È un'offerta delle Concessionarie BMW valida fino al **31/12/2000**

\* IVA e messa in strada incluse. IPT esclusa.  
Spese istruttoria pratica Euro 218 IVA inclusa.  
Salvo approvazione BMW Financial Services  
Italia S.p.A.

**Autocrocetta** - MONCALIERI (TO) - Tel. 011 8311111  
**biAuto** - TORINO - Tel. 011 2483711  
**Biella Auto** - BIELLA - Tel. 015 [redacted]  
**BORGOSIESA** (VC) - Tel. 0163 25801  
**C.E.A.** - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. [redacted] 711384  
**QUART** (AO) - Tel. 0165 765863

**Camar** - NOVARA - Tel. 0321 620217  
BORGOMANERO (NO) - Tel. 0323 553112  
VERBANIA - Tel. 0323 553112  
**Camar** - VERCELLI - Tel. 0161 862282  
**Cuneo Motori** - MADONNA DELL'OLMO (CN) - Tel. 0171 413293

**Ferrero** - GUARENTE D'ALBA (CN) - Tel. 0173 381308  
TORRE S. (CN) - Tel. 0173 58222  
**Rolandi Auto** - ALESSANDRIA - Tel. 0131 347131  
TORTONA (AL) - Tel. 0131 311111  
**Romano Bruno** - CASALE M. (AL) - Tel. 0142 311111

**Savona Motori** - SAVONA - Tel. 010 8485270  
**ALBENGA (SV)** - Tel. 0182 571057  
**Target** - ASTI - Tel. 0141 477575



## PRIME CINEMA

## Cole Porter meritava di meglio

«De Lovely»: bei vestiti, bella musica e niente più

Letta Tornabuoni

**C**OLE Porter (1892-1964), autore di canzoni bellissime («Begin the Beguine», «Night and Day», «I Love Paris», «Love for Sale»), uno dei maggiori compositori americani di musica leggera, ha poca fortuna con la biografia cinematografica. La precedente, che non lo nominava, «Notte di Michael Curtiz con Cary Grant (1946), cancellava e rimuoveva l'omosessualità del musicista; quella attuale fa quasi peggio, presenta il suo amore per i ragazzi come incidentale, un turpe vizio prostitutorio e clandestino, a contrasto con un sentimento sublimato verso la moglie.

«De-Lovely», diretto da Irwin Winkler che è un produttore ogni tanto tentato dalla regia, si può vedere come un film che voglia evocare nella forma e negli stereotipi la maniera del musical o delle biografie hollywoodiane degli Anni Trenta e Quaranta di cui adotta stile e tic, oppure si può vedere come un film antiquato e banale in cui le uniche cose belle sono le canzoni, l'interpretazione di Kevin Kline e i vestiti di Armani.

Struttura tremenda: Cole Porter, da morto, dialoga con un amico vivente e la conversazione - che dura tutto il film - serve a rievocare fatti, successi, spettacoli, Broadway, Hollywood, amori e Metro Goldwyn Mayer. Le canzoni legendarie sono molte, disseminate qua e là: «Volte il musicista compone al piano, altre volte le canticchia alla moglie e agli amici invitati a cena, oppure vengono eseguite in palcoscenico durante le prove. La maggiore attenzione si concentra sulla vita lussuosa e cosmopolita del protagonista, tra Parigi, Venezia e la California. I legami narrativi elementari: dalla

tastiera autunnale si passa alla tastiera primaverile, dall'abbraccio amoroso alla moglie passa all'abbraccio a un biondino. Le disgrazie non vengono mai sole: la moglie muore di cancro ai polmoni, a lui dev'essere amputata una gamba dopo una caduta da cavallo. L'eleganza, il talento, lo swing anche languido e struggente Cole Porter avrebbero meritato meglio.

**DE-LOVELY** di Irwin Winkler con Kevin Kline, Ashley Judd. Biografico. Usa. TORINO, Romano. MILANO, Cavour. ROMA, Cineland, Embassy, Metropolitan (v.o.), Nuovo Olimpia, Village.



Kevin Kline e Ashley Judd in «De-Lovely»

DRAMMA E IRONIA IN «LA SPOSA TURCA» DI FATH AKIN ORSO D'ORO A BERLINO

## Il matrimonio? Una scelta da suicidi

Alessandra Levantesi

**O**PERA terza di Fath Akin, «La sposa turca» ha ottenuto in febbraio l'Orso d'oro alla Berlinale imponendosi su candidati prestigiosi come Rohmer, Loach e Anghelescu. Troppa grazia? Per alcuni versi discutibile (è un film interessante, non è rivelazione), il premio ha avuto il pregio di far dalla nicchia un cinema di talento, che per età (trent'anni) e per origine (è un turco di Amburgo) è in sintonia naturale con un mondo che sempre più trae linfa vitale dal miscuglio di culture e di etnie.

Significativo in tal senso è la angoscia in cui si dibattono i due protagonisti non abbia nulla a che vedere con le difficoltà di integrazione. Anzi. Immigrati della seconda generazione, Cahit e Sibel, che si incontrano in una clinica psichiatrica dove entrambi ricoverati

per un tentativo di suicidio, hanno problemi con il loro mondo di provenienza. Se lo scontro, violento Cahit che si trascina da un bar all'altro autodistruggendosi fra alcol e droga, mostra un totale disprezzo per tradizioni e religione, paese d'origine, la ventenne Sibel si è tagliata le vene perché controllata da padre e un fratello intransigente, si sente prigioniera e non può fare sesso con chi pare. Che Sibel chieda a un rottame come Cahit di sposarla, pur di andarsene di casa, è strampalato; che Cahit con il suo cattivo carattere accetti è altrettanto poco credibile. Ma che fra i due ribelli, i quali per un po' convivono come estranei ognuno cercando conforto fra le braccia di altri, sbocchi fine l'amore è prevedibile e inevitabile quanto il dramma che subito ne consegue.

«La sposa turca» ad

Amburgo e si conclude a Istanbul, come a suggerire simbolicamente che solo rientrando nell'alveo della terra madre Cahit e Sibel potranno recuperare il gusto della vita. Un po' sull'esempio di Akin, un regista che fa un cinema occidentale, con l'occhio al melò di Fassbinder, dal cuore visceralmente mediorientale. In un composito cast turco-tedesco, più del consumato teatrante Birol Ünel (Cahit) dall'ostentato maledettismo, convince l'inedita Sibel Kekilli, una ex-commessa di cui, con questa coraggiosa, magnifica prova, è nata un'attrice.

**LA SPOSA TURCA** di Fath Akin con Birol Ünel, Sibel Kekilli, Birol Ünel, Gönül Tuna, 2004. TORINO, cinema Eliseo, Fratelli Marx MILANO, Colosseo, Eliseo, Odeon ROMA, Andromeda, Eden, Eurcine, Mignon, Nuovo Sacher

CONVEGNO SULLA CONTROVERSA STAGIONE 88-90

## La Biennale ricorda l'avventura di Bene

Eduardo Bruno

VENEZIA

**S**TRANO convegno quello che, con il patrocinio della Biennale, si è appena svolto a Venezia, su Carmelo Bene e la sua «avventura alla Biennale» cominciata nel 1988 con la nomina a direttore del settore Teatro e conclusa con le dimissioni irrevocabili nel 1990 per gravi incomprensioni con il Consiglio d'amministrazione. Convegno quasi di scuse per tutto quello che allora si disse e si scrisse (e si agì) contro Carmelo Bene per la sua idea di trasformare la Biennale Teatro in un laboratorio piuttosto che in una vetrina di spettacoli. E questo in linea con il mandato che lo stesso presidente Portoghesi gli aveva conferito. Era stato un invito a Bene a riprendere in mano l'identità di regista, di offrirci un alto laboratorio di ricerca in cui sperimentare le varie componenti della messa in scena, affrontando il tema dell'attorialità oltre le stesse unità orlo-

teliche, nella grande sfida da lui intrapresa: linguaggio, sul ruolo della voce e della visionarietà che erano stati i suoi intenti sin dalle grandi regie di «Gregorio», «Manon», «Amleto» e soprattutto «Pinocchio».

In questo senso il convegno alla pura messa in scena, affrontando i temi del rinnovamento in una fabbrica tecnologica di altissimo livello, dove operare compromessi e in tutta libertà, potevano costituire oltre al momento delle sue alte qualità, l'occasione per aprire un impianto creativo al di là delle attese strumentali. In questo ambito si poneva la realizzazione di «Tamerlano» di Marlowe, edizione multidisciplinare su cinque palcoscenici, che dopo l'«Eduardo» avrebbe rappresentato un ulteriore approfondimento linguistico dell'autore elisabettiano. Un'ulteriore invenzione fonologica e semantica dentro la strut-

tura del testo, ridotto, sottratto, amputato perché il testo è per Bene come il dominio della lingua sulla parola e la Storia il marchio temporale del potere. Così uscire dalla forma per ritrovare un teatro senza spettacolo significava stabilire il di una ricerca impossibile ma necessaria, un modo, come dice lo stesso Bene in una delle riunioni del Consiglio di amministrazione della Biennale, registrate e fatte ascoltare durante il convegno, di agire a porte chiuse, senza pubblico ma solo con studiosi per dibattere le scelte.

L'altro impossibile è la



Carmelo Bene

CINEMA ■ LETTERATURA AL GRINZANE FESTIVAL

## Se il giovane Olmi dialoga con Leopardi

Gianni Rondolino

**Q**UASI nessuno se n'è accorto, ma il piccolo-grande evento che avrebbe potuto caratterizzare la seconda edizione del Grinzane Cinema, nato come luogo di incontro fra cinema e letteratura, è un breve film di dieci minuti realizzato da Ermanno Olmi negli Anni Cinquanta, prima che diventasse il grande regista che tutti conosciamo. Un film che s'intitola, come il testo leopardiano da cui è tratto, «Dialogo tra un venditore di almanacchi e un passeggero» che riesce a cogliere in maniera esemplare i rapporti fra cinema e letteratura, immagine e parole, lungo il tracciato impercettibile, delicato e pericoloso, che può unire o separare poesia verbale e poesia visiva.

Proiettato in una sala male oscurata, in una copia videografica anziché cinematografica prestata dalla Cineteca Nazionale, presentato brevemente da Sergio Toffetti che della Cineteca è il nuovo direttore, accolto in silenzio da un pubblico di studenti generalmente vociferanti, «Dialogo tra un venditore di almanacchi e un passeggero» avrebbe potuto costituire il centro focale di una serie di dibattiti, approfondimenti, proposte, anche polemiche, che avrebbero potuto partecipare, oltre ad Olmi, altri registi, critici, studiosi, italiani.

Insomma l'occasione per riprendere quel discorso su ci-

come dissolto nella serie infinita dei dibattiti sulla guerra civile spagnola e sul fumetto, sulla storia e i mezzi, comunicazione di massa, sul paesaggio piemontese e sulla borghesia italiana, sulla televisione e sulle attuali difficoltà della produzione cinematografica italiana.

In tante parole, tanti temi, tante strade che s'incrociano e spesso non portano molto lontano, l'essenzialità del piccolo film di Olmi, il suo alto stile, il senso della misura, la limpidezza dello sguardo ci sono sembrati un'oasi di chiarezza poetica e metodologica. Ambientando in una Milano pre-natalizia l'incontro tra il passeggero e l'almanaccista, in mezzo alle luci della città e al traffico intenso, con le vetrine colme di merci e l'insegna di un cinema che

ci invita al divertimento e alla spensieratezza, il dialogo leopardiano diventa per Olmi l'occasione di una personale meditazione sulla vita. Una meditazione che prende l'avvio dalla splendida sequenza iniziale, sullo sfondo brumoso della campagna, dall'arrivo di due zampognari in città, e si conclude con lo scampanio festante del Natale imminente.

Un prologo e un epilogo che inquadrano in maniera a un tempo discreta e toccante l'incontro e i personaggi, intensi e credibili quanto i testi leopardiani ne suggeriva i caratteri. Prova difficile, quasi impossibile, quella di catturare Leopardi senza tradirlo, che Olmi seppe a pieni voti.



Ermanno Olmi

**Ente Scuola - C.I.P.E.-T.**  
- Ente bilaterale di formazione per l'edilizia -

**COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI**  
EDILI - A.N.S.E. C.N.A.F.I.A.E. - C.A.S.A.  
FIDEDRUIL - CONSORTIATO

**Sindacati del Lavoratori Edili**  
FIDEL-UIL / FILCA-CISL / FILLEA-COIL  
della provincia di Torino

**Qualificarsi e/o aggiornarsi nel tempo**  
**FORMAZIONE PER OCCUPATI**

**CORSI PRESEALI**  
Possiamo accedervi tutti i lavoratori dipendenti di imprese edili od artigiane in regola con i versamenti contributivi Cassa Edile e si dividono in tre tipologie:

**1. MURATORE STRUTTURISTA**  
- 350 ore di formazione teorico pratica. (ottobre 2004 / maggio 2005)

**2. Corso di OPERAIO EDILE POLIVALENTE**

**Indirizzi:** Pavimentatore; Carpenterie (ottobre 2004/ maggio 2005)  
- 350 ore, rivolto a chi ha già superato i corsi diurni o preseali per operaio edile chi sia già dotato di qualifica di operaio edile a superi gli esami di ammissione. La finalità è quella di acquisire professionalità ed accrescere così opportunità ed esperienze.

**3. AMMONTANTE TECNICO DI CANTIERE**  
(ottobre 2004 / maggio 2008)  
- durata 700 ore (350 ore/anno), riservato a coloro che possano documentare almeno 3 anni di inquadramento al 2° livello (operaio qualificato) in impresa edile e superare gli esami di ammissione o a chi vuol progredire ulteriormente dopo aver terminato il corso di qualifica ad indirizzo specialistico.

**Agli allievi:** corsi preseali (v. punti 1,2,3), previa autorizzazione delle parti del settore, vengono corrisposti: a) assegno di studio, il cui importo è in base alle di frequenza; b) eventuale rimborso di viaggio mezzo pubblico; c) possibile approfittare gratuitamente di un valido di ristoro.

**TERMINI ULTIMO:** PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE 12 NOVEMBRE 2004.

**INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI**  
QUARELLO, 10 - 10135 TORINO - TEL. 011- 34.00.411 - Fax 011- 34.00.400  
Numero Verde 800 00 00 00 - Sito <http://www.entescuola-cipet.it>  
E-mail: [info@entescuola-cipet.it](mailto:info@entescuola-cipet.it)

**Avviso ai naviganti.**

**Nasce il nuovo negozio on-line del tuo quotidiano.**

Uno sguardo alla vetrina delle ultime iniziative, per poi far rotta sui libri, dvd e le altre proposte editoriali del quotidiano, navigando veloci fino ai nuovi abbonamenti dell'edizione on-line e alle esclusive offerte promozionali.

[www.lastampashop.it](http://www.lastampashop.it)

Dedicato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di Piemonte e Valle d'Aosta

**LA STAMPA per l'Europa**

Il grande progetto didattico sui temi europei promosso dalla Fondazione per la Scuola e Compagnia di San Paolo e dal quotidiano La Stampa e patrocinato dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte è ricominciato.

**NON PERDETEVELO!**

**LE ISCRIZIONI SONO POSSIBILI SOLO FINO AL 30 OTTOBRE**

**LA STAMPA**

Per saperne di più:  
e-mail: [stampaeuropa@lastampa.it](mailto:stampaeuropa@lastampa.it)  
info: 011 654 15



LOS ANGELES, AUMENTA L'OFFERTA ■ LA TV VIA SATELLITE E SI POTRA' RADDOPPIARE IL DECODER

I nuovi investimenti del gruppo Murdoch puntano su cinema ■ news grazie ai buoni risultati del tg24 e di Lucia Annunziata con «America 2004»

**John Travolta**  
nella casa  
della famiglia  
di Sky Italia



# Travolta, la febbre viene di giovedì

---

## Cinque brevi film dell'attore per Sky Italia

**London**  
**LOS ANGELES**

■ settembre Sky Tv Italia ha allargato l'offerta di canali monomatematici ■ l'aggiunta ■ altre dieci proposte al ■ già vasto bouquet, tenendo conto del fatto che il ■mero ■ abbonati è in costante aumento (l'ultima stima giugno 2004 registrava ■decine di milioni e seicentomila decodici). Gli investimenti del gruppo che fa capo al magnate australiano Rupert Murdoch puntano soprattutto sul cinema e sulle news grazie a Sky TG24. La rete diretta da Emilio Carelli infatti si fa largo nei favori di un pubblico che, secondo un sondaggio, dopo Tg1 e Tg5 ritiene il telegiornale Sky uno dei più affidabili e interessanti.

■ così ■ ■ ■ ottobre ■ ■ ■  
Natale gli utenti Sky vedranno  
sul teleschermo l'arricchimento  
di cinque mini-film sull'offerta  
dei canali Sky Cinema 1, 3, Max,  
16-9, Classic con un attore-testi-  
monial d'eccezione, John Travolta,  
senz'altro uno degli uomini  
più pagati di Hollywood (per l'ulti-  
mo film «Ladder 49» ha percepito  
un cachet da 24 milioni di dollari  
e per il prossimo film si parla di  
quasi il doppio). Rispettivamente  
intitolati «Introduzione», «La  
giacca nera», «Il decoder», «La  
febbre del giovedì sera» e «Nata-  
le» gli spot racconteranno un  
Travolta (questa volta parlerà in  
italiano e non in inglese come  
avvenne negli spot andati in onda  
l'anno ■ ■ ■ per il lancio ■ Sky  
in Italia) goffo e simpatico. Dap-  
prima l'attore entra in una casa  
italiana ricostruita perfettamente  
in un villino a sud di Hollywo-  
od, appena installato il decoder  
(«Il grande cinema entra a ■  
tuoi»), poi fa colazione rubando i  
biscotti ■ padrone di casa e ■  
riprende una giacca da smoking  
■ andare ■ ■ ■ serata degli Oscar  
che il capo famiglia provava il  
nascondo. Infine, ed è lo spot più  
divertente, Travolta si ammala  
preso in giro da madre e figlia,  
accusando una febbre da cavallo  
di giovedì e ■ ■ ■ di sabato. La  
citazione è ovviamente dal titolo  
del popolarissimo «La ■ ■ ■  
sabato sera».

Sempre a Los Angeles, ma questa volta il programma va in onda su RaiSat Extra (un altro canale del bouquet Sky), siamo

fra il pubblico del «Tonight Show with Jay Leno». Il numero uno del talk show ■■■■ va su NBC, ma tutti gli italiani possono vederlo (la puntata ha un giorno di ritardo) così come succede per ■■■■ «Late ■■■■ with Letterman» da qualche anno. Leno, con ■■■■ mento prognostico simile a quello del candidato democratico John Kerry, è una forza della natura. Velocissimo, con la battuta pronta in ogni circostanza, gli ospiti ■■■■ a ruota libera ■■■■ non seguono un copione, il ■■■■ ■■■■ presentatore nella puntata in oggetto ospitava il candidato alla vicepresidenza John Edwards. Così ■■■■ per Letterman, Jay pur sfoderando un sorriso smagliante non risparmia nulla all'interlocutore. Per lo spettatore abituato alle interviste made in Italy (vedi «Domenica In») è come ■■■■ nel paese delle meraviglie. Nessuna prostrazione al potere, pochi se non realmente sentiti complimenti per le opere dell'artista di ■■■■

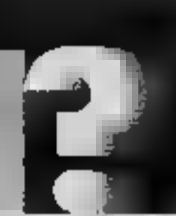
Purtroppo, « il **program-  
ma** di Chiambretti «Markette» ne  
è l'ultimo esempio, gli showman  
italiani hanno provato a rifare il  
format dei due super p-  
ri americani in tutte le **condizioni**  
con scarsi risultati.

Intanto negli studi Sky di Washington Lucia Annunziata si sta preparando a condurre ■■■■ delle ■■■■ chiamate «America 2004» che informeranno i telespettatori sulle elezioni Usa. «Sono contenta - dice lei - di uno schermo sul tetto del palazzo dove si trova la sede della tv Fox e dove è stato allestito lo studio in esterna - perché qui riesco a fare un programma che esula dai soliti talk. Dialogo con esperti, magari meno popolari di quelli che vanno in certi salotti, ma conosco ■■■■ e m'insisto l'argomento che trattano è l'America. Il pubblico apprezza e dall'Italia mi arrivano ■■■■ superpositivi. Il prodotto va in onda sul canale 500 di Sky dal martedì al venerdì alle 23.30 ■■■■ diretta ■■■■ buon

esempio di come che fare la tv per ■■■■■ sia oggi ■■■ valida scappatoia per un telespettatore (e ■■■■ tanti) stanco di «Grandi Fratelli», «Verissimi» ■■■ show pomeridiani buoni solo per far addormentare chi non si è già assnito davanti alla tv.

Non solo: da oggi Sky Italia raddoppia con una nuova offerta, un decoder in più, da utilizzare nella seconda [ ] o in un'altra [ ] della propria abitazione: dedicato a tutti gli abbonati che non vogliono perdersi neanche un programma della pay tv digitale via satellite, e che da [ ] potranno semplicemente spostare la propria smart card da un decoder all'altro per accedere agli oltre 150 canali della piattaforma e a tutti i canali gratuiti ricevibili via satellite. Il secondo Sky Box Nds potrà [ ] acquistato [ ] una telefonata al call center di Sky Italia, al numero 199.100.400. L'offerta prevede un costo di 129 euro, comprensivo di spese di consegna.

## CHE FANNO



## Pavarotti si commuove alla Niaf Deneuve contro la pena di morte

**L**UCIANO Pavarotti si è recato sabato a Washington, davanti al ministro degli esteri italiano Franco Frattini e al collega americano Colin Powell, nel tentativo di premiare la carriera, per meriti artistici ed umanitari, conferitogli dalla «Niafi», la maggiore organizzazione italo-americana degli Stati Uniti. E aveva promesso: «Cercherò di non piangere».

Catherine Deneuve e Bianca Jagger (l'ex moglie di Mike Jagger) hanno partecipato a Montreal a una marcia silenziosa contro la pena di morte, al termine del secondo congresso sulla pena capitale che è stata applicata in alcuni paesi inclusi gli Stati Uniti.

**Marilyn Manson**, star americana dell'hard rock, sposerà a Berlino la sua compagna Dita Teese.

**Russell Crowe** si prepara a debuttare come regista con «The Long Green Shores», storia del battaglione australiano incaricato nella Seconda Guerra Mondiale di liberare dai giapponesi la Papuaia-Nuova Guinea.

**James Bond rinviato.** Il 21° film n° 007 slitta di almeno un anno: mancano regista e protagonista, intanto la Metro Goldwin Mayer è stata venduta alla Sony e bisogna vedere se la nuova proprietà confermerà i progetti precedentemente avviati.

James Ivory e Ismail Merchant sono a Shanghai per il loro 47° film, ambientato in quella città cosmopolita negli Anni Trenta. «The White Countess» è la storia del legame «un» diplomatico americano (Ralph Fiennes) con una nobildonna (in esilio (Natasha Richardson)). Nel cast figurano pure la madre e la zia della protagonista, Vanessa e Lynn Redgrave.



Luciano Pavarotti

Jim Carrey, 42 anni, è diventato cittadino americano, ma intende conservare pure la cittadinanza canadese. «Non rinuncio ad appartenere anche al mio Canada nativo che mi ha dato tanto sostegno affettivo».

**Salma Hayek, 38 anni, ha lasciato il giovane attore Josh Lucas. Sono ■■■■ insieme da ■■■■ anni.**

Anne Parillaud ha viaggiato per oltre diecimila chilometri per essere la prima spettatrice del megaconcerto che il suo innamorato Jean-Michel Jarre ha dato a Pechino nella Città Proibita, con due orchestre, un coro, 14 tecnici.

**Claudia Schiffer** e suo marito, il produttore inglese **Matthew Vaughn**, che aspettano a Londra per novembre la nascita del loro secondo figlio, non hanno voluto conoscere anticipatamente il sesso né sceglierne il nome. Il loro primo figlio si chiama Caspar.

**Michael Jackson**, l'ex re del pop accusato di pedofilia, è stato lasciato da uno degli avvocati incaricati di difenderlo nel processo al quale deve rispondere di molestie su un **minore** del tentativo di tacitare la famiglia della presunta vittima. Lo annuncia lo stesso Jackson sul suo sito web. L'avvocato **chiamato** Steve Cochran **e** **non** si conoscono le ragioni della sua decisione.

Joe Cocker, destino da interprete  
Ray Charles, genio in compagnia

**Alessandro Rosa**

**Q**UANDO l'interpretazione è decisiva. ■ canzone può essere bella. ■ potente o melodiosa, ma (anche nel caso in cui non ci siano tali condizioni) ■ cruciale la lettura musicale. Che non ■ copiare l'originale ■ confezionargli un nuovo, credibile abito. Sembra comodo, facile seguire la strada delle cover. ■ ■ ha fatto un'arte a Joe Cockler. In pochi istanti. ■ Woodstock il 17 agosto '69, la ■ arrochita versione della beatlesiana «With a little help from my friends» lo trasformò ■ una ■ ■ decise la sua carriera ■ puro interprete. Non sfugge al tale destino anche l'ultimo «Heart & soul» (Parlophone, 1 Cd) composto da 12 noti brani di prima scelta (Marvin Gaye, Aretha Franklin, U2, REM, John Lennon, Robert Palmer). Il suo aspro marchio è inconfondibile, doti ed esperienze fanno il resto, però qualcosa cede. Se emozionali sono «Chain of fools», «One», «I put a spell



Fiorella

avrebbe patito. Album con alcune macchie, regala ascolti divertenti.

Da **\_\_\_\_\_** interprete del Ventesimo Secolo, Ray Charles ci ha lasciato **\_\_\_\_\_** album di cover **\_\_\_\_\_** duetti registrati poche settimane prima della scomparsa. E proprio il confronto **\_\_\_\_\_** altri interpreti fa capire quale arte **\_\_\_\_\_** personalità sapeva infondere The Genius in ogni attimo musicale che toccava. E che le voci coinvolte hanno nomi come B.B. King, Natalie Cole, Bonnie Raitt, James Taylor, Willie Nelson, Diana Krall, Elton John. «Genius loves company» (Emi, 1 Cd) è un teatrino in 12 atti **\_\_\_\_\_** bei momenti **\_\_\_\_\_** le punte in «Here we go again» (con Norah Jones) e «Crazy love» (con Van Morrison). Un buon disco-documento dalla produzione attenta, ma **\_\_\_\_\_** la grandezza di Ray restano le registrazioni Ann 50 e 60.

A giocare ■■ le canzoni degli altri si misura anche Fiorello dimostrando fin dal titolo - *Il modo mio* (Bmg, 1 Cd) - il giusto atteggiamento rispettoso e disincentato. Bella la voce ma soprattutto il piglio interpretativo a convincere. Da vero uomo spettacolo si adatta al brano ■■ che piega ad uno stile uniforme, lo rivoltella ■■ (e il mio canto libero di Mogol-Battisti) o ne aggiunge particolari (i cori afro in «Generale di De Gregori), si diverte ad ■■ («Vieni via con me» ■■ Paolo Conte). Scelte molto italiane (su 13 brani solo due in inglese, «You ■■ the sunshine of my life ■■ Stevie Wonder e «Poison ■■ my life» di Stevie Wonder/ Frank Sinatra), fra i cantautori. Solo il largo ■■ dell'orchestra rivela che il disco raccoglie i migliori episodi musicali tratti da «Stasera pago io - Revolution». Un disco popolare dove spicca la contagiosa simpatia, oltre la bravura di Fiorello.

C'è chi invece forgia tutto sotto il proprio stampo mefitico, spettacolare e provocatorio. Cioè **Marilyn Manson**, che alla formula **«droga-rock'n'roll** ha aggiunto la critica violenta alla società americana e al cattolicesimo in particolare. ■ **malvagio anticristo** (che ben alimenta ■ **degn** ■ **creativa iconografia** restando credibile sul piano musicale) poteva per il suo primo «best of» lasciarsi sfuggire di «dilarare» la cover ■ **«Personal Jesus»** da **Depeche Mode?** ■ **«Lost we forget»** (InterScope) l'Cd) offre ■ **titoli ben scelti** per chi volesse conoscere questo bel tipico del rock più dirompente. Chi lo ama e lo segue può scegliere l'edizione con il Dvd (20 clips).

**PHILIPPE COHEN SOLAL FIRMA DA SOLO «INSPIRACIÓN-ESPIRACIÓN»**

## Gotan Project in vena di «Confianzas»

## Sospesi tra tango sensuale e sognanti nebbie elettroniche

**Bruno** 

---

**TORINO**

Passati in pochi mesi da band di culto per frequentatori di club alla ribalta di Raiuno, i Gotan Project hanno venduto finora in tutto il mondo 750 mila copie del loro unico album, «La Revanche del Tango». Dopo l'apparizione come ospiti alla trasmissione di Fiorello sono stati più volte in tour in Italia per proporre dal vivo la loro intrigante miscela di elettronica e tango. Ora, a tre anni dal debutto discografico, Philippe Cohen e i Gotan Project firmano il loro secondo disco intitolato «Inspiración-Espiración». Non è il nuovo album dei Gotan Project, e infatti si tratta di un dj set che mette insieme remix e qualche inedito, un po' come accade per le fortunate raccolte di «Hotel Costes» e

«Buddha Bar», dove sono stati spesso inclusi brani del trio fran-

Non è il nuovo album, ma potrebbe esserlo, tanta è la coerenza che mostrano i dodici episodi del disco. Standard del calibro di «La Cumparsita» e «Round About Midnight» (quella di Chet Baker) rielaborati fino a sembrare classici del tango, brani recenti ■ «The Man» della Fesce Orchestra arricchiti di sognanti nebbie elettroniche, intrecci di ritmi che legano l'Argentina all'Africa («Perfusion»). Così, se da una parte i Gotan Project donano ■ brani altrui quella verve e quell'eleganza che hanno fatto il successo del trío, dall'altra i momenti migliori de «La Revancha del Tango» vengono manipolati da artisti ■ Calexico, Antipop Consortium, Peter Kruder.

«Confianzase» è l'unico **inedito: drum machine, accorde-**

na, chitarra e una bella voce femminile; ■■■ manca un doveroso omaggio a Piazzolla («Cite Tangos») e uno ad Anibal Troilo, altra figura leggendaria nella storia del tango. Il tutto spruzzato di ritmi lenti, che incoraggiano tanto il relax quanto l'appassionato te-te-te-te-te: il risultato è un disco esotico ma familiare, sensuale eppure sempre un po' freddo. Piacerà a quanti hanno ■■■ la musica di Cohen Sola, Eduardo Makaroff e Christoph Müller, e svelerà ai più curiosi affinità e convergenze inaspettate con artisti e generi musicali distanti solo in apparenza. ■■

■ Che noi di set ■■■  
Philippe Cohen Sola - ieri a Torino, stasera a ■■■ - ■■■ ancora più vicini.



**www.ibs.it**

# GRATIS A CASA TUA!

Sceglilo gratis! 

in Italia fino al 31 ottobre\*

---

**LIBRI** 330.000 titoli di 3000 case editrici il più grande assortimento editoriale del mondo  
**REMAINDERS** Oltre 7000 titoli da migliori editori  
 I libri in lingua inglese degli USA: la convenienza di farli spedire  
**D** Il grande cinema nella magia del DVD: oltre 1500 DVD musicali  
 oltre 10.000 videocassette: il maggior catalogo ever disponibile in Italia  
**VIDEOGIOCHI** Oltre 2000 videogiochi per PC e console **NOVITA'**  
 Vieni a trovarci a Milano o online su [www.ibs.it](http://www.ibs.it)

**iBS.it**  
Internet Bookshop Italia

\*Offerta riservata ai clienti che hanno effettuato almeno un acquisto nel mese precedente.

**IBS è la più grande libreria italiana online • Pagamento sicuro con carta di credito o in contrassegno • Spedizioni in tutto il mondo con corriere espresso**



# Nuovi motori, nuovi vantaggi.



**Nuova Agila da € 7.950\***

con motorizzazioni da 60CV a 80CV e optional a richiesta



**Nuova Corsa da € 8.150\***

con motorizzazioni da 60CV a 80CV e optional a richiesta

**Nuovi motori in sintonia con la tua guida.** Scegli tra le motorizzazioni Opel la più adatta al tuo stile di guida. L'innovativa tecnologia **Twinport®**, capace di coniugare elasticità ■ consumi ridotti e già adottata con successo con il motore 1.0 da 60CV, oggi è disponibile anche con il sorprendente **1.2 16V da 80CV**. E se, invece, ami la guida sportiva, ma non vuoi rinunciare all'economicità del diesel, scegli il brillante motore **1.3 da 70CV CDTI** turbodiesel Common Rail di ultima generazione. In alternativa scegli se pagarla con:

## Finanziamento in 5 anni a tasso zero, anticipo zero.\*\*

**Offerta valida fino al 30 ottobre.**

**GMAC**

A General Motors Company

[www.opel.it](http://www.opel.it)

\*Offerta valida fino al 30/10/04 in collaborazione con i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. \*\*Esempio finanziamento: Opel Agila Club 1.0, prezzo chiavi in mano IPT esclusa € 9.550, importo finanziato € 9.550, 60 rate mensili da € 159, costo istruttoria pratica € 180, TAEG 0,79%; Opel Corsa Club 1.0, 3 porte, prezzo chiavi in mano IPT esclusa € 10.350, importo finanziato € 10.350, 60 rate mensili da € 173, costo istruttoria pratica € 180, TAEG 0,69% - salvo approvazione finanziaria. Opel Agila: consumi da 5,2 a 6,0 l/100 km (ciclo misto); emissioni di CO<sub>2</sub> da 139 a 144 g/km. Opel Corsa: consumi da 4,5 a 7,7 l/100 km (ciclo misto); emissioni di CO<sub>2</sub> da 122 a 179 g/km. Le auto nelle fotografie hanno equipaggiamenti ottenibili a richiesta, non inclusi nel prezzo pubblicizzato.

e per tutti i Clienti Gencar:  
la nuova e vantaggiosissima  
carta di credito GENCARD



Per informazioni sulle condizioni finanziarie fare riferimento ai prospetti informativi in possesso delle Concessionarie Gencar - Quota Associativa per il secondo Anno pari a 100 euro - Tan 15% - Teag 17,23%. Salvo approvazione Società Finanziaria.

**SHOW ROOM**

**TORINO** - Piazza Derna, 228 - Tel. 011 2422354  
(angolo corso Giulio Cesare, 228)  
Via Nizza, 155 - Tel. 011 5555555  
Corso Siracusa, 33 - Tel. 011 5555555  
Corso Casale, 158 - Tel. 011 5555555

**MONCALIERI (TO)** -

**RIVOLI (TO)** -

**CHIVASSO (TO)** -

Corso Savona, 34  
Tel. 011 6433111  
Corso Alcamano, 151/1  
Tel. 011 9537811  
Strada Torino, 111/115  
Tel. 011 9537811

**TORINO** - Via Batticelli, 21 - Tel. 011 267062

**MONCALIERI (TO)** - Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111

**RIVOLI (TO)** - Corso Alcamano, 151 - Tel. 011 9537811

**CHIVASSO (TO)** - Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 9537811



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

**ifas**  
Dal 1951, auto e servizi

[www.gencar.it](http://www.gencar.it)



Opel. Idee brillanti, auto migliori.



**Renata Pisu racconta**  
su Radiotre Rai  
«La nobiltà della sconfitta»  
per la cultura orientale

## Giappone, bisogna saper perdere

**RENATA PISU** è solo una matematica (quanto mi piace questa parola!) e dopo averci raccontato la Cina ora spiega, con l'aiuto di numerosi esperti, il Giappone. Le otto puntate del programma «L'impero del sole» vanno in onda su Radiotre Rai il sabato e la domenica dalle 10.52 alle 11.50, con l'impeccabile regia di Caterina Olivetti e la cura di Patrizia Todaro. Per penetrare nelle dinamiche di una società così diversa dalla nostra occorre partire da molto lontano. «La nobiltà della sconfitta» è il titolo della puntata dedicata alle vicende belliche del Giappone, una figura che sinistramente ritorna giorno nelle nostre cronache, il kamikaze, letteralmente evento divino, il giovanissimo pilota che, dopo dato l'addio ai compagni e bevuta l'ultima tazza di saké, si lanciava con aereo giocattolo pieno di esplosivi contro il ponte delle portaerei americane. «Nella cultura giapponese c'è una radicata simpatia per gli sconfitti coraggiosi, l'eroe è per chi è stato alla causa perdente», spiega Renata Pisu. Come è stato possibile che il Giappone, aggressiva potenza militare, che nella prima metà del secolo scorso ha fatto guerra, vincendo, alla Russia, alla Cina, all'Occidente, occupato la Corea, attaccato la flotta degli Usa a Pearl Harbor, sia diventato di colpo un paese che non ha forze armate e ripudia la guerra? Non bastano a spiegarlo le due atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki.

La vera risorsa del Giappone - spiega Renata Pisu - sta nella capacità di accettare la sconfitta e trasferire tutte le energie in un'altra direzione. I giapponesi hanno tentato di raggiungere il primo posto nel mondo con la guerra e l'hanno ripudiata. Illuminante la puntata dedicata al ruolo della donna in Giappone. «Butterfly e le sue sorelle», che noi pigrì occidentali abbiamo fissato nell'immagine della bambolina servizievole e sorridente, in una parola della geisha. A quante pare non si trovano più ragazze che vogliano intraprendere la faticosa carriera di geisha: per attirarle potrebbero provare a chiamarle «evalina». Le donne giapponesi lavorano tutte e se sposano collegano la licenza per permettere al marito di fare carriera. La pressione della società che le spinge al matrimonio è così forte che le donne si sforzano con ogni artificio di restare giovani all'adolescenza anche quando non sono più bambine. Anche qui partiamo da lontano: con l'aiuto di Antonietta Pastore, Renata Pisu ci fa conoscere la donna che mille anni fa ha inventato il romanzo, Murasaki Shikibu, l'autrice della «Storia di Genji», con l'incredibile vicenda delle donne che per poter scrivere, dato che lo studio era riservato ai maschi, si inventarono i sillabari che, alternati agli ideogrammi, diedero vita al giapponese. E c'è ancora chi dice che le donne sono esseri inferiori...

## ANIMATI

**OGGI**  
Porta a porta sulla chirurgia plastica con Roy De Vita, Ramona Badesco, Walter Nudo (Raiuno, 23,15), la strana morte di Don Mario Bisaglia a Chi l'ha visto? (Raitre, 21), Unomattina ricorda la strage di Stazzema avvenuta nel 1944 (Raiuno, 6,45), si parla delle donne dell'isola di Capoverde in Italia a Il mestiere di vivere (Raitre, 23,40).

**NUDI 1**  
Antonella Elia ricorda la volta che decise di amareggiare in auto: «Io e il mio ragazzo siamo stati rapiti da un raptus amoroso. Tanto che abbiamo deciso di fare l'amore lì, in macchina, come due adolescenti, su quella stradina che a noi sembrava isolatissima. Pechato che, appena spogliati, siamo arrivati tutte le macchine di questo mondo. Ricordo la faccia del



Antonella Elia

mio ragazzo che, completamente nudo, ha dovuto farci almeno 100 metri in rettilineo, perché stavamo bloccando il traffico e i clacson suonavano all'impazzita. Tutto questo mentre io ero de stavo ingenua, ai piedi del sedile anteriore sperando che nessuno mi vedesse. Che incubo».

**IM 2**  
L'attrice Luisa Ranieri fa

sapere che «l'episodio di Eros diretto da Michelangelo Antonioni è stata la mia prima interpretazione completamente nuda. Ho provato un grandissimo imbarazzo, anche perché sul set, di solito, ci sono più uomini che donne. La lenzuola non ce n'erano, ma io l'avrei tanto volute. Dopo, è stata anche male: evidentemente ho somatizzato l'ansia di quelle

**REMI**  
«Ci sono simpatiche signorine che non disdegnano la mia compagnia. Anzi il remo (Renzo Arbore)».

«Io sono Alain Delon e faccio quello che voglio» (l'attore annuncia il ritorno al teatro a Parigi con Le montagne russe di Eric Assolant).

## I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 20.00 11.30 23.30 13.30 0.50	10.00 10.30 12.00 20.30 17.10	12.00 19.00 14.00 19.30 14.20	8.00 1.00 13.00 5.30 20.00	12.25	11.30 13.30 16.55
<b>GIORNO</b>					
6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntale della settimana 6.10 Camera e Senato dalle Tribune e Servizi Parlamentari 6.45 Unomattina 9.40 Dieci minuti all'accesso il programma è rivolto alle associazioni e alle organizzazioni legalmente riconosciute 11.25 Che tempo fa 11.35 La prova del cuoco Giochi 13.00 Occhio alla spesa 14.00 E ribatti 14.05 Tg1 Economia 14.15 Il commissario Rex Tg 15.05 signora in giallo 15.50 La in diretta 16.40 L'eredità Giochi	6.00 Gatto guardia 6.05 Botta e risposta 6.10 Tg2 Medicina 6.20 Tg2 Salute 6.25 L'isola dei famosi 2 7.00 Go Cart mattina 9.05 Girlfriends Telefilm 9.30 Protestantismo Rubrica religiosa 11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.15 L'Italia sul Due 14.45 Al posto tuo Talk-show 17.15 Cartoni animati 17.35 Finalmente Disney 18.10 Sportsera Rubrica sportiva 18.50 10 minuti 19.00 famosi 2 Reality show 19.45 Warner show	6.00 RaiNews 24 Educational - La storia siamo noi "Hitlers kinder: Addestramento" Aprile Varietà 9.15 Cominciamo bene - Prima Cominciamo bene - Animali e Animali 10.05 Cominciamo bene - storie 12.25 Cominciamo bene - storie 13.10 Saranno famosi Telefilm 14.50 Tg3 Leonardo 15.00 Tg3 Neapolis 15.10 La scuola 15.25 Melevisione e le sue storie 16.00 Tg3 GT Ragazzi 16.10 La Melevisione e le sue storie 17.00 Cose dell'altro Geo Documentari 17.50 Geo Geo Documentari Meteo	6.00 Tg5 Prima Pagina 8.50 Verissimo magazine 9.30 Tg5 Borsa flash Tutte le mattine Talk-show 11.30 Secondo voi 11.40 Fratello Reality show 12.25 Tre minuti con Media-shopping Telefilm 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 questo è 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne 16.10 Volere o volare Reality show 16.20 Amici Reality show 17.15 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.35 Passaparola - Il torneo Giochi 19.20 Fratello Reality show 19.40 Passaparola Giochi	7.00 Cartoni animati Franklin - I Puffi - Anna dai capelli rossi - Garfield e i suoi amici - Tom & Jerry 8.55 Arnold Telefilm Charlie's Angels Telefilm "Angelo volante" - "Angeli in onda" 11.20 Music shop 11.25 Relic Hunter Telefilm Sydney, un'esplosione sulle tracce - antichi reperti sepolcrali tra storia e mistero 12.15 Secondo voi 13.00 Studio Sport 13.35 Campioni, il sogno 14.10 Ioni animati 15.00 Passo Adelante Telefilm 15.55 Cartoni animati 17.55 La Tata Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Telefilm 19.00 Tutto in famiglia Telefilm 19.55 Il gioco 9 Giochi	6.00 La madre Telenovela Margarita Rosa Francisco 6.30 Il buongiorno è shopping 6.40 Innamorata Telenovela con Angie Cepeda, Salvador del Solar, Regia di Rubén Gerbas Un miliardario penzioso scopre di essere malato e di avere pochi anni di vita, frattempo incontra Fiorella... 7.15 Peste e coma e gocce di storia 7.40 Hunter Telefilm 8.45 Vivere meglio 9.45 Saint Tropez 10.45 Febbre d'amore Soap Opera 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 xché? 16.00 Sentieri Soap Opera 16.50 Il delitto perfetto 19.35 Spario Tg4

## SERA

20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario 21.00 Pretty Princess Film (com., 2001) con Julie Andrews, Anne Hathaway, Hector Elizondo, Heather Matarazzo, Mandy Moore, Caroline Goodall, Robert Schwartzman. Regia di Gary Marshall 23.15 Porta a Porta cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Almetti 1.15 Che tempo fa - Appuntamento al cinema 1.25 Settevoce di Gigi Marzulli 1.35 Regia di Nada Pahor 1.55 Rai Educational - Speciale la Rai e la carta 2.25 Affari tuoi Giochi conduce P. Bonolis. Regia di S. Vicario (R) 2.50 The Abduction 4.20 Il commissario Faust Film-Itv 5.20 Homo ridens	20.05 Cartoni animati Braccio di ferro 20.15 Classici Disney Pluto al campeggio - Domani a dieta 21.00 E.R. Medici in prima fila 21.10 "Addio a Roma" con Noah Wyle 22.50 L'isola dei famosi 2 Reality show condotto da Massimo Caputi 23.35 Compagnia pericolosa Film 1.05 Tg Parlamento 1.15 Sorgente di vita 1.45 Meteo2 1.50 Appuntamento al cinema 1.55 Amo il tuo nemico Serie 2.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 3.05 Lo sguardo dentro 3.15 Leggenda d'Italia Documentari 3.20 Cercando cercando 3.30 Il postino sempre tre volte	20.00 Sport Notizie Notiziario sportivo Servizi, commenti, viste sui principali eventi sportivi 20.10 Blob Videoframmenti 20.30 posto al sole Soap Opera 20.35 H. M. Tommaso, R. Polizzi, R. Carbone, S. Sardo, R. Servino, M. Honorato 21.00 Chi l'ha visto? Tg3 Primo Piano 23.40 Mestiere 0.50 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche a dell'Anicag 1.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rassegna di italiani o stranieri poco conosciuti grande pubblico 2.45 Rai News 24 Collegamento con il satellite	20.30 Striscia la notizia - La dell'indipendenza Varietà satirico con Gregorio, Michelle Hunziker 21.00 Il principe e il pirata (com., 2001) L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri, G. Gerren, Regia di L. Pieraccioni. All'interno TgCom - Meteo 23.15 Show Talk-show 1.30 Striscia la notizia Varietà satirico con Ezio Greggio, Michelle Hunziker (R) 2.00 Grande Fratello Reality show (R) 2.30 Volere o volare Reality show (R) 2.45 Amici Reality show 3.30 Shopping by night Bette Telefilm "Lo sconcerto del concerto" 4.35 Once a Thief Telefilm "La del big bang" Sandrine	21.05 Mai dire Grande Fratello & Figli Varietà con la Galoppa's Band 22.20 Le Iene 23.35 Colorado Live Varietà con Andrea Appi, Rossella Brescia Dalla Salumeria di Milano, i comici sono protagonisti delle rigorosamente "live" di comicità 1.00 Studio Sport Notiziario sportivo 1.25 Tre minuti con Media-shopping Telefilm 1.40 Secondo voi con Paolo Del Debbio (R) 1.50 Campioni, il sogno Reality show 2.25 X-Files Serie 3.15 Shopping by night Telefilm 3.40 Talk radio Varietà 3.55 La professoressa di scienze naturali Film 5.30 e Mindy Telefilm 5.55 Studio Sport	20.10 Walker Texas Ranger Telefilm "Giochi" squadra Clarence Gilyard, Chuck Norris, Sherrie J. Wilson, Williamson, Marco Sanchez 21.00 Distretto di polizia Telefilm 23.10 Immagine Varietà Emanuela Follero 23.15 Appuntamento con la storia Documentari duce A. Cecchi Paone 0.15 West wing - Tutti gli uomini Presidente Telefilm Martin Sheen, Rob Lowe 1.45 Ieri e Oggi in Tv Special Varietà Il buongiorno è Media-shopping Telefilm 3.15 Ieri e Oggi in Tv Special Varietà 4.00 Vivere meglio Peste e coma e gocce di storia
---	---	--	---	---	---

**PASSWORD**  
Libero accesso alle notizie  
con il servizio

## REGISTRARE

Jerry Lewis diretto da uno dei suoi più fedeli registi, Frank Tashlin. E il sodalizio dà buoni risultati: elettrodomestici ribelli e animali nevrotici. Una ragazza ricca, sotto falso nome, s'innamora di un imbranato animal-sitter. Ma la madre scopre la loro relazione... 14.10 LA7

## Compagnie pericolose

Del produttore di «Pulp Fiction», Lawrence Bender, un'opera prima in thriller, firmata da Brian Koppelman e David Levien. Matty, figlia di un gangster, vorrebbe fare un altro lavoro ma la fama del padre glielo impedisce. E decide di entrare nel giro, ma finisce in un gioco mortale... 23.35 RAIDUE

## I FILM DI OGGI



Bob Cummings e Grace Kelly in una scena del film «Il delitto perfetto» di Hitchcock

**Il delitto perfetto** ★★★  
16.50 RETE ■ USA 1954. REGIA: ALFRED HITCHCOCK. GRACE KELLY, RAY MILLAND, BOB CUMMINGS, JOHN WILLIAMS E ANTHONY DAWSON. DUR: 114'S

Thriller mozzafiato maestro Hitch, tutto giocato sull'ambiguità delle apparenze e della colpevolezza. Grace Kelly, bellezza glaciale, è protagonista assoluta: è lei la vittima designata di un misterioso e anonimo killer. Ma riesce a salvarsi con l'aiuto provvidenziale di un paio di forbici...

**Il principe e il pirata** ★★  
21.00 CANALE 5 ■ ITALIA 2001. REGIA: LEONARDO PIERACCIONI. CON LEONARDO PIERACCIONI, MASSIMO CECCHERINI, LUISA E MELANIE GERREN. DUR: 113'30"

Pieraccioni regista e attore, col fedele Ceccherini, una discreta commedia. Nel giorno funerale padre, Leopoldo scopre gli ha lasciato l'eredità di un dipinto del valore di milioni, da dividere con il fratellastro di cui l'esistenza. Ma poi scoprono che è fuggito...

**Pretty Princess** ★★★  
11.00 USA 2001. REGIA: JULIE ANDREWS. CON JULIE ANDREWS, HECTOR ELIZONDO, HEATHER MATARAZZO E MANDY MOORE. DUR: 114'S

Una gradevole commedia favolistico-romantica per famiglie. Mia Thermopolis, timida e derisa quindicenne, scopre di essere figlia di un principe e nipote della regina del principato di Genovia. E la nonna (ex «Mary Poppins» Julie Andrews) decide di darle lezioni di regalità, ma...

## La 7

Tg La7 - Meteo  
7.00 con Marica Morelli, Andrea Piantoni, Antonello Piro  
9.15 Tg  
9.20 Due minuti un libro con Alain Elkann  
Spazio dedicato alla presentazione di uno scrittore e del nuovo libro  
9.30 L'Espresso Tibbs Telefilm "Il cittadino Trindell" 1ª parte  
10.30 Discovery presenta Documentari  
11.30 Jake & Jason Detectives Telefilm  
12.30 Tg La7 Notiziario

## MTV

10.00 Morning  
12.00 Matchmaker  
13.00 Music non stop  
13.25 Flash  
13.30 raiders  
14.00 Playground  
16.05 wanted  
17.00 Dance show  
18.00 City hunter Cantone  
18.30 That 70' Show show  
18.55 Flash Notiziario  
19.00 The mobile chart  
20.00 Music non stop  
21.00 Absolutely 90's  
22.30 Flash Notiziario  
22.35 Loveline Varietà  
23.30 Globally Dismissed Making Of

## SKY CINEMA 1

14.00 Call Center  
14.55 TgA Notiziario  
15.00 Film  
15.55 TgA Notiziario  
PlayIt 2 - i professionisti  
16.55 Tg Notiziario  
17.00 Your  
17.55 TgA Notiziario  
18.55 TgA Notiziario  
19.05 The pillola  
Tg Web  
20.05  
21.30 Mondo - Franco Battiato  
22.30 I Love Rock'n'roll speciale Darkness  
23.30 The club  
All the best

## SKY CINEMA 3

9.45 Two Weeks Notice - Due settimane per innamorarsi Film  
11.30 Loading Extra  
11.40 Immagini (Immagining Argentina)  
13.30 Cadillac  
15.05 The Specialist Film  
17.00 Danza di sangue  
19.15 Semo & + scena inizio così... Film  
20.45 Cine Lounge  
21.00 Il  
22.50 Giovanna La pazzia Film  
Loading Extra: Auto Focus Rubrica  
1.00 Auto Focus Film  
2.45 Le ragazze al top - Girls on Top Film

## SKY SPORT 1

11.15 Calcio: Napoli-Avellino Serie B (R)  
Sky racconta Doc (R)  
14.00 Sport Time (live)  
14.30 Sport Time Highlights  
15.00 Inter-Udinese Serie A (R)  
16.45 Calcio: Cagliari-Milan Serie A (R)  
18.30 Numeri & Sport  
19.00 Sport Time  
19.30 gol  
20.30 Calcio: Serie B prepartita (Diretta)  
Calcio: Genoa-Treviso Serie B (Diretta)  
22.45 Calcio: Serie B postpartita  
23.00 Fuori  
24.00 Sport Time

## ALLA RADIO

**RADIOUNO:** G: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 17; 18; 19; 22.30; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.  
10.30 GRI Tg1 (anche alle 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30).  
11.45 Bacio del Malennio; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.36 La ne paria; 13.24 Sport; 14.00 RadioUno Musica Village; 14.01 - In Europa; 14.07 Con parole mie; 14.47 News

generation; 15.00 Scienze; Ho perso il trend; 15.39 Il Comunità; Affari; 16.09 Baccab - L'altro delle notizie; 17.30 Tg1 - Affari - Borsa; 18.35 L'Argonauta; 19.22 Sport; 19.30 Ascolta, si fa sera; 19.36 Zapping; 21.00 GRI - Europa risponde; E.R. medici in prima linea (in OM); 21.12 Zona; 22.00 Affari; 23.24 De

23.43 Uomini e camion; 0.33 Aspettando il giorno; 0.45 notte; 2.05 falso.  
**RADIO DUE:** G: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.  
10.35 Condor; 11.00 Il Cammello di Radio2 - La tv che balla; 12.10 Evis; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.42 Viva Radio2; 15.00 Il Cam

mello 2 - Gli spostati; 16.30 Atlantis; 17.00 Caterpillar; 19.52 GRI Sport; 20.00 Alle B della sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di - Decanter; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di  
**RADIO TRE:** 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 23.25. 10.00 Radio3 Mondo; 11.30 Ra-

dio3 Scienza; 12.00 I Concerti del Terzo; 13.00 La Barzaccia; Il Terzo - Trieste: una testimonianza; 14.30 Il Terzo Anello Musica; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 18.00 Il Terzo Anello. Damasco; Hollywood party; 19.50 Suite; Il  
Santa Cecilia - Stagione Sinfonica; 23.30 Il Terzo Anello Fucchi; 24.00 Il Terzo Anello Battiato.

**RTL 102.5:**  
6.00 Non stop news; Ed ecco a voi; 11.00 WFI; All'interno: L. Battistello (12.20); F. Oreglio (12.30); 13.00 Alan & Sara; All'interno: D. Campioni (14.30); 15.00 Night; 16.00 Ni-coletta e Fionella; 19.00 Protagonisti con F. Perilli; 21.00 Suite 102.5 con M. Maffucci, Thomas; Crazy revolution.

# UEFA Champions League

## In campo le regine d'Europa.

SKY presenta l'avvincente turno UEFA Champions League con un'emozione lunga giorni. Grande attesa per le prestazioni delle squadre italiane pronte a cimentarsi sui difficili campi d'Europa. Non mancate al ricco appuntamento con gli incontri, introdotti dagli ampi preparati con inizio alle 19.30 e commentati a caldo nel postpartita dalle 22.45. E assolutamente da non perdere Champions Diretta Gol: grandi giocate, emozioni e spettacolo in tempo reale.

**martedì 19 ore 20.45 in diretta Sky Sport 1**  
**Juventus-Bayern**

**martedì 19 ore 20.45 in diretta su Calcio 9**  
**B. Leverkusen-Roma**

**mercoledì 20 ore 20.45 in diretta su Sky Sport**  
**Valencia-Inter**

**mercoledì 20 ore 23.45 in diretta su Sky Sport**  
**Milan-Barcellona**

Con SKY il DECODER DIGITALE È GRATIS\*.

Chiama 199.100.900\*\*  
www.skytv.it • SKY CENTER

**SKY**  
Ti sorprende sempre.

\*L'offerta di ricezione al Decoder Digitale SKY in comodato d'uso gratuito per la durata dell'abbonamento. Previsione valida fino al 31 gennaio per abbonamenti al servizio 1 postcavo.  
\*\*Tariffa massima da rete fissa 0,12 euro/min. + IVA.



**LIDL****Le più Convenienti  
con Qualità!****CAFFE' BELLAROM**

CREMA  
0.75  
0.57

**FILETTI D'ACCIUGHE**

15%  
0.89  
0.75

**ACQUA TONICA**

1.79  
1.29

**BONARDA OLTREPO' PAVESE DOC**

0.75 l  
2.25  
1.89

**DOLCETTO D'ALBA DOC**

2.95

**CASTAGNE**

2.49  
1.59

**UVA BIANCA**

0.89  
0.65

**CILIEGINO**

0.66

**Camicia da uomo**

100% cotone  
Taglie: M - XXL

4.99\*  
Al pezzo

**Coordinato sportivo per bambini, 3 pz.**

Maglia, pantaloni e giacca  
Adatto per lavasciuga  
Misure: 86 - 104 cm

8.99\*  
Al coordinato

**Maglietta intima da donna**

100% cotone

3.99\*  
Al pezzo

**Calze antiscivolo per bambini, 2 paia**

Cotone, poliammide ed elastan  
Fondo antiscivolo  
Misure: 23

3.79

**Radio sveglia assortita**

Sveglia con segnale acustico o radio  
Funzione di ripetizione allarme, funzione Snooze

7.99\*  
Al pezzo

**Coordinato per il bagno, 2 pz.**

Tappeto per il bagno 50 x 80 cm  
e tappetino per WC 50 x 40 cm  
Lavabile in lavatrice a 30°C

5.99\*  
Al coordinato

**Asciugamano • Misure asciugamano: 100 cm**

100% cotone

4.99\*  
Al pezzo

**Sega circolare manuale professionale PARKSIDE**

Con puntatore laser

Garanzia 3 ANNI

59.-\*  
Al pezzo

**Clogs invernali uomo**

Tomaia in resistente cord  
Suola in materiale microcellulare  
Misure: 40 - 44

6.99\*  
Al paio

**LIDL**

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00











LA STRAORDINARIA CARRIERA DI UNO DEI PIÙ GRANDI PILOTI DEL MONDO



**4** Inizia il dominio incontrastato del pilota di Tavullia. Non c'è più la classe e la categoria regina diventa MotoGP. Le cose non cambiano. Così nel 2002, sempre con la Honda, Valentino domina il primo Mondiale della neonata classe, totalizzando 11 successi e 357 punti.



**5** 2003. La supremazia di The Doctor resta incontrastata a tutti gli effetti di un nuovo fenomeno. Sempre in sella alla Honda, conquista anche il titolo iridato 2003 e sul podio regala come sempre una nuova gag, indossando la parrucca bruna. I successi di tappa per un totale di 357 punti.



**6** 2004. È la scommessa più ardua: lasciare la Honda plurivittoriosa e passare alla Yamaha da anni deludente. Rossi stupisce ancora: con una gara anticipata è iridato per la sesta volta grazie a 8 vittorie, 11 secondi posti, 279 punti (5 pole). Nella foto il podio di ieri: Valentino tra Gibernau (a sinistra) e Capirossi (a destra).

RICCIOLONI ANNI 70, Basetta coltivata a zolle, idolo atipico nello sport. Dalla love-story con Martina allo spot con Fernanda

# La moda di Valentino, mai donne all'occhiello

## Steve McQueen trasandato, in pubblico accarezza solo la moto

**PERSONAGGIO**  
Giulia Zonca

**E**CCOLO l'uomo che corre, non più un ragazzo perché a quella velocità si invecchia in fretta. Valentino Rossi non si ferma, non ha tempo, è imprendibile e non gli sta dietro nessuno, neanche le donne che tratta più o meno come gli avversari: al massimo con l'onore delle armi. Così rapido da venire sempre un po' sfuocato, i riccioloni Anni Settanta, l'aria vagamente sporca, uno Steve McQueen più trasandato. Meno concentrato di sé però è attento alla sola cosa che conta: la moto. Tutto il resto è un gioco, le esultanze mascherate, le smorfie, sono momenti di relax in cui spara i residui di giovinezza perché la vita sta altrove, in sella alla 46 che voluttuosamente a ogni traguardo.

Anche ieri, a Phillip Island quando all'ultima sgommata ha lasciato fuori il mondo e si è piegato su di lei, due carezze lente, spazzolate amorevoli e incantate allo smalto blu. Eccolo lì nell'unico attimo in cui rallenta per omaggiare la bella e sedurre chiunque stia intorno, fuori, lontano. In quell'istante preciso, chinato sulla quattro tempi e stravolto dalla soddisfazione accende l'entusiasmo, la baldoria e un accenno a baretta delle possona solo indovinarlo sotto al casco integrale.

Per loro c'è posto, Valentino è lontano stereotipo del calciatore sciupafemmine non certo perché scattano le ragazze solo che evita di esibire. L'ultima presunta fidanzata, una biondina romana, lo segue a distanza lasciando poche tracce. La timidezza non c'entra, è un fatto di spazio. «Ti stratonano», dice lui parlando dei tifosi più inibiti, «comportano come se mi conoscessero anni. Invece no, conoscere scheggia in fuga è mica così semplice, come lo corteggi, come anche solo lo appropi un uomo che vive a Londra per stare in pace? (oltre per fiscali visto che è lo sportivo italiano più pagato e deve gestire 24 milioni di euro all'anno).

Qualche fiamma si è vista passare, ma sullo sfondo, sul sellino di dietro come Stella durata giusto qualche mese e fatta scendere in fretta. Cotte? «Ormai non ne prendo più, è passato il tempo. Amori? «Sì certo, la relazione è un motociclistico e allora non resta che gran che, tranne il goliardico messaggio appuntato sulla chiusura della gommata «Wlf» non è uno sponsor e può voler dire tante cose. Di sponsor ha altri come quello dello spot girato con la modella Fernanda Lesse, dove al solito sta altrove: a smanettare sul computer che sulle motorette, occupato come sempre. Del resto una dormire, perennemente in ritardo, è preciso solo con la meccanica.

Per il resto... Basetta incolta o meglio coltivata e zolle quadrate, orecchino serio, l'anello si vede a distanza, copridita bianchi, uso per proteggere le mani sotto i guanti e gli restano attaccate anche dopo. Uno sgarrupato a cui manca il bisogno di farsi mettere a posto da qualcuno perché sa inquadarsi da solo, alla perfezione, appena monta in groppa alla 46. Che ora si chiama Yamaha, ma ha avuto altri nomi come Honda, amore, vero quello, tradito per necessità e autoaffermazione. Decisioni severi, possono prendere solo da grandi, solo a anni scelerati da bei chilometri, e unicamente soli. Quando ha cambiato, lo ha chiesto alla adorata mamma, ha ascoltato l'esperto padre, Graziano, campione prima di lui e contrario alla brusca derapata. «Ho parlato il mio cane, Guido, lui sente, zitto, è perfetto per fare il punto e capire».

Viene fuori che lo sbruffone che sventola bambole gonfiabili e si maschera da carcerato ha un lato da giovane Werther e si gioca la carriera per scelte passionali calcolate al millimetro. La Honda metteva il dubbio il suo talento e lui se è andato, ha cambiato, si è seduto sulla Yamaha e l'ha ribattezzata come sempre: «Lui». Ha subito parlato, sussurrando piano: «Dai che ci siamo, dai che arriviamo. Era la prima vittoria, la nuova macchina, in aprile, a Welkom, Sud Africa. L'ha zzata anche allora, sempre nel momento in cui questo ragazzo scatena l'estasi di uomini e donne, la velocità frulla anche queste differenze, si innamorano tutti, fremono entrambi i sessi e tutti forse si gira dall'altra parte per l'alto tasso di promiscuità».

Quel giorno all'arrivo l'ha picchiata a lungo nello spazio, la scritta «Go!!!» e il numero magico. Due o tre colpi di libidine pura, poi l'impietosa e via. È il momento in cui sta fermo a trasallare la sua moto che incanta, bisogna saperlo cogliere. Poi di nuovo veloci, e scartare questi 25 anni vissuti pericolosamente, a superavversari e razionalità, a rifare i conti con il cane Guido almeno finché l'unica cifra che deve tornare è il 46.

**RIBELLI**

Il capello Settanta. Ha avuto anche il taglio a zero ma in una fase intermedia, nel momento in cui doveva darsi una ripulita e staccarsi dall'immagine del ragazzino. A 25 anni è grande abbastanza per coltivare di nuovo il riccio ribelle.

**BASETTE SPETTINATE**

Non sono incise, le porta un po' a zampa di elefante e se le trastulla spesso nelle conferenze stampa. Invece no, conoscere scheggia in fuga è mica così semplice, come lo corteggi, come anche solo lo appropi un uomo che vive a Londra per stare in pace? (oltre per fiscali visto che è lo sportivo italiano più pagato e deve gestire 24 milioni di euro all'anno).

**LABBRA IMPEGNATIVE**

Sorride serrate con l'espressione seria, i rari attimi in cui è così sprigiona un'eroe romantico, nel senso tedesco del termine. Quell'eroe ribelle, impegnato e tormentato, molto difficile da



**ORECCHINO DEI**

Sta a l'orecchietto, a più aggegglianti, non di qu brillanti, in schiata, veda perché a me

**SGUARDO DI**

carrellate avere più sotto controllo l' situazione. Bircia l'oto, i. donne. Se è tutto ok poi sorride e alza lo sguardo. resta un valutare

**SALVADITA**

Il numero

GUERRA DI CIFRE TRA I COLOSSI DELL'INDUSTRIA DELLE DUE RUOTE

## La ricetta di «The Doctor» cura anche i bilanci

La Honda nega che le sue vittorie influenzino le vendite di moto, la Yamaha ci crede

Da poche ore «The Doctor» è diventato campione del mondo per la volta e già alle sue spalle si sta scatenando una guerra di cifre che poco ha a che vedere con lo sport. Il più famoso è il mondiale mondiale delle motociclette e quindi con i bilanci delle due più grandi Case motociclistiche del mondo, la Honda e la Yamaha.

Il problema è questo: Valentino con le vittorie fa vendere più moto? Secondo la Yamaha sicuramente sì, la Honda contesta queste affermazioni portando le cifre delle ultime rilevazioni di mercato. Una battaglia di numeri, diagrammi, bilanci e previsioni da far girare la testa al più navigato degli italiani. Un fatto è certo: Valentino e le sue imprese non potranno mai, da sole, influenzare le cifre di un che vedono il colosso Honda al primo posto nel mondo in fatto di vendite, stabilizzate quest'anno ai 10 milioni di pezzi contro i 4,5 messi

Nel 2004 venduti sul mercato mondiale 4,5 milioni di pezzi col marchio del triplo diapason contro i 10 milioni del concorrente

insieme dai modelli del catalogo marchiato dal triplo diapason Yamaha. Resta il fatto, però, che variazioni anche interessanti, consistenti e del tutto imprevedibili si potranno verificare nei prossimi mesi, quando l'effetto-Valentino si farà sentire più marcatamente sulle scelte degli appassionati delle due ruote, delle spieghe tornanti e sulle strade di tutto il mondo. È impensabile che la Yamaha non sfrutti

Il tema rivela quanto questo mondo sia legato ai prodotti Così diverso dalla F1 che predilige la ricerca l'alta tecnologia

il momento favorevole, che è a vincere dopo 12 anni nella classe regina e proprio in previsione festeggiare, il prossimo anno, il 25° anniversario della propria fondazione. E se la faccia, il sorriso, gli ammiccamenti, la verva simpatica di Valentino serviranno allo scopo tanto meglio per la Casa Iwata e un problema in più da risolvere per i suoi colleghi di Tokyo.

Tutto questo fa capire quanto sia diverso il mondo del motociclismo da quello della Formula 1, che tende sempre più a diventare puro campo di ricerca e alta tecnologia, mentre il mondo delle due ruote è legato a fattori di vendita e prodotto. Ecco perché a suon di milioni di dollari grandi aziende si accaparrano i piloti migliori. La Yamaha, a fine 2004, strappando Valentino alla Honda, ha prodotto uno sforzo notevole, impiegando 14 milioni di dollari nel progetto. Un rischio che doveva correre per raggiungere determinati obiettivi. Un rischio che comunque, oggi, comincia a dare i suoi frutti, in virtù di un ritorno pubblicitario notevolissimo. Poi si collegano i successi pilota al lancio di una nuova prodotti, più belli e accattivanti, allora il risultato è scontato.

Lo stesso discorso vale per gli sponsor che compaiono su tutta, casco della di Valentino: solo che per loro il ritorno economico è più immediato e molte aziende stanno già beneficiando dei successi di Rossi che, da parte sua, continua a scalare le vette delle classifiche mondiali degli sportivi più pagati. E' il n°1 assoluto in Italia e quinto tra i primi sportivi del pianeta. Forse non raggiungerà mai i livelli di Tiger Woods e Michael Schumacher, però è già in ottima posizione. [e.b.]





Rodomonti... il fallo... Costacurta

**Q**UANDO il motivo del contendere domenicale si riduce a un mancato calcio di punizione fuori area, significa che tutto il filato abbastanza liscio. Quando poi un turno arbitrale così piaciuto arriva dopo le tempeste delle prime giornate, la tentazione è quella di gridare al miracolo.

Il calcio di punizione fuori area è quello che Rodomonti ha concesso al Cagliari per un netto fallo di Costacurta in odore di ultimo uomo. In realtà Langella stava andando verso l'esterno, sicché l'ammonezione sarebbe stata più sufficiente: di sicuro era fallo, tant'è vero che Costacurta se ne è autoaccusato per primo, andando a mostrare all'arbitro il punto - fuori area - in cui l'aveva commesso. Aver concesso nemmeno quello è stato nella migliore delle ipotesi un curioso errore da parte di Rodomonti: nella peggiore un eccesso di zelo.

Un solo rigore negato, netto per giunta, da Rosetti a Firenze. Ariatti sgambetta Vergassola che si appresta a calciare, ed è un po' patetico cavarla con il vantaggio, visto che il pallone finisce a Chiesa in precarie condizioni di equilibrio. E due sconti sul piano disciplinare: a Van der Meijde, solo ammonito da Paparesta per un fallaccio da tergo su Felipe, e al solito Simone Inzaghi per aver passeggiato sul corpo di D'Anna. In compenso il giovane Tagliavento, all'Olimpico, ha diretto bene, punendo giustamente con l'espulsione da doppia ammonizione due scorret-

(S)viste e miste

E finalmente arrivò

la prima domenica

di quiete: l'unica

protesta è su un fallo

commesso fuori area

tezze di Tiribocchi.

Bene Collina a Brescia, e questa notizia, bene Farina a Bologna e Trefoloni sabato a Torino, e queste lo sono già di più. Farina ha concesso al Bologna un rigore ineccepibile per fallo di Mingazzini su Giunti, Trefoloni ha giustamente sorvolato su una lieve trattenuta di Zolina a Zampagna, peraltro a palla molto lontana, e ha consentito al Messina di battere una punizione a recupero scaduto avendolo a fil di sirena. Il regolamento, ha poi spiegato a un furibondo Capello, gliene concede l'assoluta. Partita corretta quella tra Juventus e Messina, con qualche improvviso duello rusticano: Nedved il più greco, come già visto contro Palermo, il più portato a farsi giustizia.

Tra tante buone direzioni di gara, eccellente quella di Morganti a Livorno. Per l'autorevolezza, confusa con l'autoritarismo, e per la lodevole parità di trattamento tra piccola e grande materia di valutazione dei falli e dei comportamenti conseguenti. Da illusione ottica presunto fallo di mano di Panucci che in realtà salta semplicemente le braccia levate sfiorare il pallone. Da dedicare agli ultranzisti della moviola un contatto in area in cui Morganti valuta giustamente che Protti commette fallo su Mancini che sta rinviano: mentre immagini rallentate, e schiacciate, l'impressione ingannevole - è di segno opposto.



KO DEI SARDI AL SANT'ELIA DOPO UNDICI MESI DI IMBATTIBILITÀ

## Il Cagliari non punge Pirlo tiene il Milan nella scia della Juve

Decide l'incontro una prodezza da fuori area del centrocampista Male gli attesi protagonisti Shevchenko, Maldini, Zola e Bianchi Cellino vieta l'ingresso allo stadio ai cronisti del Giornale di Sardegna

Roberto Condo

Inviato a CAGLIARI

Il massimo con il minimo. Per la scia della Juve che senza esaltare, il Milan a Cagliari ha scelto di imitarla. Gli andati bene tutta la linea: una prodezza da lontano di Pirlo dopo 20', con i sardi a guardare ammirati, ha fruttato tre punti che valgono il secondo posto solitario; i turni di riposo concessi a un bel po' di uomini-chiave verranno buoni mercoledì in Champions League e domenica sera nel derby di campionato.

Pensare troppo a Barcellona e Inter avrebbe potuto essere un rischio. Il Milan al Sant'Elia lo ha fatto, non ha pagato dazio esclusivamente per colpa di un Cagliari mai così molle e accondiscendente. Imbattuti in casa dal 23 novembre scorso e vittoriosi nelle ultime 9 partite tra B e A, i rossoblu hanno assistito quasi impotenti alla distruzione del loro bunker portafortuna. Pesantissime, com'era prevedibile, si rivelate contemporanee assenze di due terzi dell'attacco titolare. Senza lo squallidissimo Espósito e con Suazo pronto al rientro dopo l'infortunio di un mese fa ma lasciato ancora a riposo da Arrigoni, anche Zola è parso spaesato e si è fatto contagiare dal pasticcio di Langella e da Bianchi decisivo nell'Under 21 quanto immaturo per la grande ribalta della serie A.

Non è certo strappando punti ai

## I MOMENTI CLOU

## ■ COSTACURTA ANDAVA AMMONITO

pt: servito da Gobbi, Langella svingola di sinistro un tiro in besta solitudine, a centro area.

15': terzo corner consecutivo da sinistra per il Milan, Maldini correge di tacca interno sinistro verso il primo palo, dove Brambilla è pronto a respingere sulla linea.

20': il gol da tre punti è merito esclusivo di Pirlo che parte in slalom dal centro verso sinistra per poter lasciar partire dal 20 metri un diagonale mancino angolato.

37': l'unico episodio contestato del match vede Langella scatenato dal lancio di Bianchi involarsi in contropiede verso l'area milanista. Poco prima del limite, Costacurta interviene in scivolata prendendo solo la gamba del rossoblu. Sarebbe punizione e almeno «giallo» per il Billy (al suo fianco stava recuperando Maldini); per Rodomonti, imbeccato dal guardalinee Stagnoli, è tutto regolare.

42': Bianchi benissimo a Nesta in area. Poi però tira molle addosso a Dida.

46': la miglior manovra. Sheva mette in area da destra, Rui fa velo per l'accorente Seedorf, che però sbaglia la conclusione.

12' st: bel cross di Kaladze (il primo...), Bega salva su Tomasson.

15': contropiede velenoso dei sardi, frena al limite Zola.

27': inglorioso destro di Zola, solissimo a pochi passi da Dida.

39': ancora Kaladze da sinistra per la testa di Inzaghi. Bella girata, ottima parata di Katergiannakis.

fine gara di Cellino contro l'arbitro

Rodomonti reo, secondo il presidente, di espulso Costacurta per un ultimo uomo

sullo 0-1 ai danni di Langella. Il cartellino ci stava, ma considerata la posizione di Maldini, sembrava più giallo che rosso. Evidentemente, però, il grande capo sardo non aveva ancora sbollito la fresca rabbia contro i cronisti de «Il giornale di Sardegna», ai quali

fine gara di Cellino contro l'arbitro

Rodomonti reo, secondo il presidente, di espulso Costacurta per un ultimo uomo

sullo 0-1 ai danni di Langella. Il cartellino ci stava, ma considerata la posizione di Maldini, sembrava più giallo che rosso. Evidentemente, però, il grande capo sardo non aveva ancora sbollito la fresca rabbia contro i cronisti de «Il giornale di Sardegna», ai quali



Andrea Pirlo festeggia il gol che decide l'incontro: il Milan supera il Messina e rimane a meno 3 dalla capolista Juventus

CAGLIARI (4-3-3)

Katergiannakis 6; Lopez 5,5; Maldini 5,5; Bega 6,5; Agostini 6; Abejón 5; Brambilla 5,5; Gobbi 6 (35' st Peraltà sv); Zola 5; Bianchi 5,5 (17' st Albino 5); Langella 5.

MILAN (4-3-1-2)

Dida 6; Costacurta 5,5; Nesta 6; Maldini 5,5; Kaladze 5,5; Brocchi 6,5; Pirlo 6,5; Seedorf 5,5; Rui Costa 5,5 (44' st Gattuso sv); Shevchenko 5 (25' st F. Inzaghi 6); Tomasson 5 (25' st Kaka sv).

All.: Arrigoni 5.

All.: Ancelotti 6.

Arbitro: Rodomonti 5,5

Reti: pt 20' Pirlo.

Ammoniti: Kaladze, Bega, Lopez, Seedorf.

Spettatori: 11 mila (incasso 110 mila).

no ardore e ritmo. stati proprio i due al debutto stagionale, ovvero papà Costacurta e l'operaio specializzato Brocchi. Ed è tutto detto.

Per spezzare la lunga

d'oro del Cagliari versione casalinga non c'è stato nemmeno bisogno di spingere sull'acceleratore. Il Milan ha esercitato il solito dominio nel possesso palla (32' 25')

ma la circolazione è stata moviola-

sca, con Rui Costa e Seedorf a

incrociarsi spesso ma pure a per-

dere palloni in quantità a eccedere in leziosità. In due, Shevchenko e

Tomasson non hanno fatto un solo

nel primo tempo e gli

due tentativi dell'ucraino a inizio

ripresa sono stati da dimenticare. Estemporanee anche le opportuni-

tà più ghiotte per i rossoneri. Maldini ha costretto Brambilla a

salvataggio sulla linea al 15' deviando di tacca un corner; Pirlo

ha firmato l'1-0 da fuori area approfittando dal spregio, si

modi della molto teorica diga

cagliaritana di centrocampista for-

mata da Brambilla e Gobbi.

Il Cagliari, però, se possibile è

stato più. Non si

ricorda una vera parata di Dida, nella

restano invece le cic-

cate (alcune da ottima posizione) del tridente che ha ribadito

fatti l'importanza di Espósito e Suazo. Ancelotti, sentitamente,

ringrazia. Il massimo risultato col minimo sforzo, insomma. Energie preziosissime aspettando Barça e Inter.

## LE PAGELLE

## Brocchi, un giorno da Gattuso

Tomasson delude, Langella e Bianchi non disturbano Dida

dall'invito a

## CAGLIARI

Da poca sicurezza nelle uscite ma nel finale è bravo sull'incornata di Inzaghi. **LOPEZ 5,5.** Approssimativo. Kaladze potrebbe approfittarne meglio. **MALTAGLIATI 5,5.** I satanassi dell'attacco milanista non sono in giornata. Lui, qualche volta, si complica la vita da solo, in collaborazione col portiere greco. **BEGA 6,5.** Il più convincente. Non è fisiccaccio, è una presenza continua e puntuale. **6.** Stantuffo inesauribile. Porta avanti un sacco di palloni, ma gli ultimi colpi, l'assist vincente. **ABEJÓN 5.** Il «guerriero» uruguayo idolo del tifo sardo si prende una domenica di impalpabile. **BRAMBILLA 6.** Evita un gol sulla linea al 15'. Compitino senza acuti, in un «cam» trafficatissimo (dal 17' st Cont 5,5; Arrigoni gli chiede qualità, invano). Meglio in interdizione che

quando il pallone tra i piedi.

Esce stremato (dal 17' st Peraltà sv).

**ZOLA 5.** È il primo egale dopo il suo ritorno in serie A. «Magic Box» lo tocca abbastanza clamorosamente, orfano dei suoi riferimenti abituali Suazo ed Espósito. Non punge nemmeno da fermo.**BIANCHI 5,5.** Segnare nell'Under 21 è più facile. Combattivo ma acerbo (dal 17' st Albino 5; ingresso disastroso: sbaglia tutto).**6.** Lavora a sacco, tira in modo inguardabile.**DIDA 6.** Attento nello sbrigare ordinaria amministrazione.**COSTACURTA 6.** Meriterebbe almeno «giallo» al 37' nell'unico di vera difficoltà del suo debutto stagionale. A destra, tappa buchi importanti.**NESTA 6.** Sbatte assottito, come già prima della pausa contro la Reggina. Vale molto, però, la splendida chiusura su Zola al 15'.**MALDINI 5,5.** Non è più una novità: stenta, ha passaggi a vuoto rischiosi. Sfiora presto il gol poi è

anche per colpa sua che il Milan dietro apre varchi che gli sciagurati rossoblu non sfruttano mai.

**KALADZE 5,5.** Inizio da dimenticare: cross sballati, un «giallo» affanni su Zola e Langella. Meglio nella ripresa, con due interessanti inviti per Tomasson e Inzaghi.**BROCCHI 6,5.** Il turnover spinto dal Sant'Elia finalmente gli dà spazio.**6.** Gattuso con intensità e dedizione. Almeno lui corre, invece di passeggiare molti compagni.**PIRLO 6,5.** Un gol da incorniciare, dopo aver ringraziato per la collaborazione la difesa cagliaritana. E poi circolazione di palla da routine.**5,5.** Gioca sulla punta, con passo felpato, senza incidere.**RUI COSTA 5,5.** Svolazzi e tacchi sterili, volte persino dannosi. L'unico colpo di genio (il velo del 46') è vanificato da Seedorf (dal 44' st Gattuso sv).**SHEVCHENKO 5.** Ha fatto tanto, tantissimo, in questo inizio di stagione per e pure per l'Ucraina. Un pomeriggio sonnec-

Antonio Langella, troppi errori al tiro

chioso se lo può permettere. Fa davvero poco (primo tiro al 12' st), però, per un aspirante Pallone d'Oro (dal 25' st Inzaghi 6; almeno, si dà da fare, crea confusione. E, falli in e fuorigioco, sfiora il 2-0 di testa al 39').

**TOMASSON 5.** Sciupa l'occasione del posto da titolare ritrovato con una prova anonima, fiacca: ha una sola chance per tirare, al 21' st, e se la divora scivolando miseramente al limite (dal 25' st Kaka sv).**L'ARBITRO RODOMONTI 5,5.** Si fida del collaboratore Stagnoli e perdona il fallo limite di Costacurta su Langella. In più, qualche fallo invertito.

SODDISFATTO IL TECNICO ROSSONERO, POLEMICO ARRIGONI CON L'ARBITRO

## Ancelotti: una settimana di fuoco

«Abbiamo giocato bene, ora pensiamo a Barcellona e Inter»

Vincenzo Frigo

Negli spogliatoi, alla fine dell'incontro, il calcio giocato e la precedenza alle beghe della Lega. Per nulla turbato dalla montagna di fischi che il pubblico del Sant'Elia gli ha tributato, Adriano Galliani risponde, così, alle dure parole di Della Valle: «Questa è l'ultima volta che parlo per ribadire non m'invanto le cose e che godo buone».

Poi è il turno dei protagonisti. Inizia Carlo Ancelotti: «Sono contento, sono molto contento di questa vittoria perché conquistata in campo difficile. Anche se è patito il caldo di Cagliari perché venivamo da un periodo di grande freddo, siamo riusciti a fare la partita gestendo nel migliore modo la del vantaggio di Pirlo con attenzione e intelligenza tattica». Qualcuno gli ricorda i prossimi impegni con il Barcellona e il derby con l'Inter: «Ci aspetta

una di fuoco per questo devo ringraziare i ragazzi scesi in campo oggi, soprattutto quelli che giocavano da tempo. Ciò significa grande professionalità e attaccamento ai colori rossoneri. Avremmo potuto far meglio e raddoppiare nel secondo tempo, ma il Cagliari è stato bravo e ci sono quegli spazi in avanti che di solito ti danno le squadre che giocano in. Buona la nostra difesa anche se i rossoblu mancavano due punte come Suazo ed Espósito».

Sul fallo al limite dell'area di Costacurta Langella non rilevato da Rodomonti (che avrebbe potuto cambiare il corso dell'incontro nel caso di espulsione del difensore ultimo uomo) l'allenatore del Milan non commenta. Lo fanno, invece, i protagonisti. Dice l'attaccante del Cagliari: «Costacurta è un fallo da indicare, ammettendo così le sue responsabilità, il punto fuori dall'area di rigore perché era sicuro

del fischio dell'arbitro. Peccato, perché forse saremmo riusciti a rimediare lo svantaggio».

Daniela Arrigoni, il tecnico dei padroni di casa, analizza così la partita: «Siamo scesi in campo senza i nostri due più pericolosi attaccanti e questo non è un vantaggio che si può dare a una squadra come il Milan. Noi sapevamo bene che i rossoneri ci avrebbero dato filo da torcere, soprattutto nella centrale del campo e, nonostante questa loro capacità, siamo riusciti a contenere bene le furie in avanti dei nostri ospiti. E' stata la nostra prima sconfitta in e, a parte le importanti, non riusciti a creare grandi occasioni in. Ci sono mancate quelle ripartenze che in altre partite ci hanno fatto guadagnare punti importanti. Peccato per la vista dei giudici di gara. riesco a capire come l'assistente dell'arbitro, stando a pochi metri dall'azione, abbia segnalato il fallo di Costacurta».



# Beati i consumatori



che scelgono la qualità tutti i santi giorni.

La bontà della carne dei bovini di Razza Piemontese  
è un dono di natura che delizia chi la conosce.

Interpretare la tradizione e progredire  
nello sviluppo, per migliorare la  
qualità e le garanzie, sono i compiti  
del Consorzio di Tutela.

Con il pensiero sempre rivolto  
ai desideri dei consumatori.



CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE  
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468



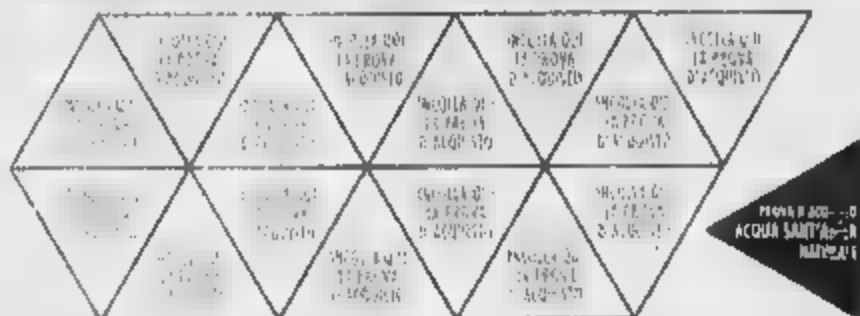
# Bardonecchia GRATIS\* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.

Vale tutti i giorni, sabato  
e domenica compresi.



GRATIS\*\* IL BOLLETTINO NEVE PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ D'ITALIA! MANDA UN SMS AL 320.204.3206.

Più prove raccogli, più Card ottieni, più giornalieri ti regali!



Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ (per SMS)

E-mail \_\_\_\_\_

Soltanto vai a Bardonecchia per sciorire?

La promozione Sant'Anna Ski vale solo a Bardonecchia dall'apertura fino alla chiusura degli impianti (stagione invernale 2004/2005). E vale tutti i giorni.

Leggi il regolamento completo qui sotto.

[www.santanna.it](http://www.santanna.it) oppure [www.bardonecchiaski.com](http://www.bardonecchiaski.com)

**REGOLAMENTO:** tutti i giorni, con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis o hai diritto a uno sconto del 50% per le lezioni individuali presso la Scuola Ski Bardonecchia. Puoi decidere anche di sciorire - ma non lo stesso giorno - per uno sconto sul prezzo dello ski pass (26 ore 26 ore nei giorni feriali e 23 ore anziché 24,50 nei giorni feriali - il periodo 25/12/2004 - 5/1/2005 è considerato festivo). La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni di sci. Può essere usata più volte per lo sconto sul prezzo dello ski pass (sia festivo che festivo), ma non lo stesso giorno della promozione 2x1. Per avere la Card basta presentare la tessera punti - completa il 15 prove d'acquisto richieste delle corse da 121,5 km di Sant'Anna di Vinadio - alle casse degli impianti (Moleza, Joffredo, Campo Saita e presso l'Ufficio Ski Pass di piazza Europa 15, Bardonecchia). La promozione vale tutti i giorni dall'apertura fino alla chiusura degli impianti (stagione invernale 2004/2005) e non è cumulabile con altre in corso. Ulteriori informazioni potrai richiederle su: [info@santanna.it](mailto:info@santanna.it) o [colombini@bardonecchiaski.com](mailto:colombini@bardonecchiaski.com)

**GRATIS\*\* IL BOLLETTINO DELLA NEVE!**

Per avere gratis il bollettino della neve direttamente sul tuo telefono basta mandare un SMS al 320.204.3206 scrivendo "ski" o il nome della località che ti interessa.

\*\*Costo invio SMS a seconda del proprio operatore e del piano tariffario prescelto.

\*Puoi trovare l'elenco delle località disponibili, il regolamento, le istruzioni e la norma a tutela della privacy nei siti:

[www.santanna.it](http://www.santanna.it) - [www.skiinfo.it](http://www.skiinfo.it) - [www.brdn.it](http://www.brdn.it)

Informazioni privacy: I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività promozionali e/o promozionali di Sant'Anna di Vinadio s.r.l. - Frazione Bariera, 12010 Vinadio, Cuneo - Monfalcone del trattamento. Alle informazioni sono riconosciuti tutti i diritti previsti dall'art. 7 Codice Privacy (D. lgs. n. 196/2003) e in particolare quello di ritirare l'approvazione, la rettifica o l'aggiornamento dei dati, nonché il diritto di opporsi al trattamento dei dati e di farli di loro di materiale pubblicitario e di vendita diretta e per il compimento di ricerche di mercato e di comunicazione commerciale o comunque per altri scopi legittimi. La richiesta vanno rivolte al responsabile del trattamento: [info@santanna.it](mailto:info@santanna.it) - uffici commerciali di Torino, via Monfalcone 6 - 10123 Torino

☐ Ho già il consumo ☐ De il consumo

PIÙ





IN GERMANIA LA STAMPA OSANNA PAVEL: «È IL LEADER DELLA JUVE»

# Il Nedved goleador spaventa il Bayern

Il ceco è tornato trascinatore: «Col Messina bravi i miei compagni Makaay e Ballack sono le bandiere tedesche, Kahn resta un mito»

Aurelio Benigno

I giornali tedeschi avevano preparato la sfida di domani in Champions League tra Juventus e Bayern Monaco attraverso un duello, quello tra David Trezeguet e Roy Makaay. In questi giorni hanno però sostituito in gran fretta la foto del francese con quella di Pavel Nedved che considerano il giocatore più rappresentativo della Juventus, da accoppiare a quello dell'attaccante del Bayern. Dunque, è internazionale la consacrazione di Nedved: è lui il leader della Juventus. L'aveva indicato Capello alla vigilia della partita con il Messina, lo hanno nominato all'unanimità i compagni di squadra e i tedeschi del Bayern Monaco.

Lui limita a scrollare la bionda chioma. Sorride. Ci tiene a far bene domani, per la Juventus soprattutto e per la classifica del girone. I complimenti degli avversari non lo colpiscono più di tanto: «Se battiamo il Bayern mettiamo una pesante ipoteca sulla qualificazione al turno decisivo Champions League. Vogliamo vincere per questo. Il Bayern è la squadra più rappresentativa della Germania. E Kahn, Makaay e Ballack le bandiere, non sarà certo tra me e Makaay la chiave di lettura di questa partita. Il resto io non sono, mi ritengo un attaccante».

Tutto vero, però Nedved è un attaccante, con la stessa puntualità di un orologio svizzero. L'ultima prodezza, il gol del successo sul Messina. Ma Nedved al solito minimizza: «È stato bravo Ibrahimovic a lasciare quel pallone sulla fascia. Quando l'ho toccato è stato facile per deviarlo in Bastava accarezzarlo, quel pallone così facile. Era importante vincere. È stata una partita tira-

ma era fondamentale rimanere in testa alla classifica».

I complimenti Nedved li dedica agli altri, soprattutto Zalayeta: «È stato davvero bravo, lavora in silenzio, si sacrifica sempre e quando gli concedono fiducia si comporta così. Complimenti a lui e ai nostri. Devono fare gol e li stanno facendo. Per quanto mi riguarda spero di continuare a dare tutto quello che ho dentro. Non io quello che deve fare i gol, questo compito è affidato ad altri e svolgendo molto bene».

È chiaro che la sua posizione è cambiata. Parte da sinistra, ma si accentra dietro il punto ed è proprio in quel ruolo, che adesso Capello gli ha affidato, che Pavel esulta: «È vero, una nuova posizione in campo mi ha ricoperto questo ruolo con Lippi. Per me non è novità. Nedved sembra aver trovato la forma migliore e c'è un segreto anche in questo: «Per la prima volta negli ultimi dieci anni di carriera mi sono allenato per quindici giorni in grande tranquillità. Non ho rimpianti per aver lasciato la mia nazionale. L'unica amarezza è aver smesso perché c'erano cose che mi andavano più, non ho rimpianti. Mi sono riposato e allenato. Avevo bisogno. Ormai si gioca davvero tanto, troppo».

È il Bayern che adesso interessa a Nedved. I giornalisti tedeschi lo hanno preso d'assalto, chiedendogli addirittura se ne pensava del fatto che il mito del portiere Kahn in Germania si stia affievolendo in maniera proporzionale alla bravura. Pronta la risposta, in difesa del portiere tedesco, Oliver è ancora uno dei più forti portieri del mondo. E' sempre stato dei volti più rappresentativi della Germania, rimane un fuoriclasse nel suo ruolo».

DUBBIO

ALEX RIPARTE DALLA SICILIA

TORINO. Niente riposo per i bianconeri, che ieri mattina si sono allenati al centro Sisport, ad eccezione di Buffon e Zambrotta che hanno usufruito di un giorno di permesso. Questa mattina, però ci saranno tutti per l'ultima rifinitura prima della partita di domani con il Bayern Monaco in Champions. Con i tedeschi Del Piero andrà inizialmente in panchina: Capello conferma la formazione che ha vinto contro il Messina. Unico dubbio tra Appiah e Siasi. Domani Trezeguet verrà operato a Lione.



Pavel Nedved e Alessandro Del Piero, il cuore e la classe della Juventus: domani in Champions guideranno la squadra

IL CAPITANO VUOLE USCIRE DAL TUNNEL E VINCERE LA BATTAGLIA CON SE STESSO

## Del Piero, la sfida decisiva di Capello

Bernardi

La Juventus vince, è sola al comando del campionato, ha bisogno di Alex Del Piero. Il capitano è guarito dalla tendinopatia e sta per rimettersi a disposizione di Fabio Capello: domani sera, in Champions League, ricomincerà dalla panchina, pronto a disputare una spezzona con il Bayern Monaco. Più che la presenza con i tedeschi, conta il ritorno a tempo pieno del fantasista, anche per colmare il vuoto lasciato da David Trezeguet che verrà operato alla spalla e subirà uno stop di almeno tre mesi. Del Piero, ovviamente, non è un tappabuchi, tantomeno una ruota di scorta. È un titolare che ripren-

derà, a tempi brevi, il suo posto dopo un avvio di stagione travagliato. Non sono bastati i gol di Stoccolma nella delicata trasferta nei preliminari di Coppa con il Djurgarden e il rigore dell'1-0 di Marassi con Sampdoria in campionato, né quello pesante in Nazionale per cancellare le perplessità sul valore. Ogni volta che gioca male non rende all'altezza della fama finisce nel mirino della critica.

Fer recuperarlo dal punto di vista psicologico che atletico, Capello ha usato il turnover, fermandolo poi per consentirgli di curare, senza fretta, l'infiammazione al tendine. Del Piero ha saputo uscire da situazio-

ni ben peggiori di questa. Sa che può ancora dare molto alla Juventus. Più che ammettere i suoi detrattori, deve dimostrare a se stesso di essere calcisticamente sempre «vivo», di motivazioni personali e l'orgoglio del campione vero per raggiungere altri traguardi importanti insieme con la Juventus.

Contro il Messina-rivelazione, lo squadrone bianconero ha mascherato l'assenza di Trezeguet piazzando l'uno-due vincente con Zalayeta e Nedved, ma a gioco lungo s'è sentita la mancanza, nell'ultimo passaggio e in qualche esecuzione, della giocata classe di Del Piero. Senza nulla togliere a Zalayeta, che a Udine e in

il Messina, ha fatto in pieno il proprio dovere confermando una valida alternativa alle punte, la formula con Ibrahimovic centravanti-bis, Nedved sul centro-destra e Del Piero sul centro-sinistra, potrebbe essere la più efficace. Il gigante svedese può fare da sponda e da torre per i due compagni, ma deve aumentare il peso in zona-gol, dribblando solo quando è necessario, per saltare l'ultimo uomo e puntare a rete, o sfruttando i centonovantadue centimetri di statura nel gioco aereo. C'è potenza, corsa, tecnica e estro nel trio.

Fatte le debite proporzioni ricorda quello fine Anni 60 inizio Anni 80 con Boniperti-Charles-Sivori.

LE ELEZIONI IN LEGA

## Della Valle «Calcio, impara dalla politica»

MILANO

È guerra aperta tra Galliani e Della Valle per la presidenza della Lega calcio. Ieri, vigilia dell'assemblea che oggi dovrebbe eleggere il governo del calcio, le due parti sono state battaglie con minaccia di querela e con il patron della Fiorentina che ha chiesto l'intervento della politica per evitare che il calcio sprofondi nel caos. L'appello di Della Valle è stato fatto al ministro delle politiche agricole Gianni Alemanno in un convegno sui problemi dell'ippica in corso a Milano via tv da Firenze: «La politica si è più del calcio e spieghi a chi gestisce questo sport come cosa propria che non si può fare».

Della Valle ha poi replicato alle ultime accuse di Galliani affermando che «qualcuno ha cercato di insinuare che stavamo facendo polemica in vista del contratto con Sky. Questo l'abbiamo chiuso a malincuore, a una cifra più bassa di quella che la Fiorentina meriterebbe. Siamo stati trattati in modo amichevole. Sui giornali ho letto cose brutte e false dette da mio amico non posso ancora chiamare così. Chi fa il presidente di Lega deve avere i nervi saldi. Fronta la replica di Galliani: «È l'ultima che rispondo a Della Valle. Io ho buona memoria e non capisco cosa possa pensare che mi sono inventato cose. Non si può andare avanti così. L'ad del Milan ha spiegato che oggi se la maggioranza di società chiede il rinvio vedremo per quanto tempo sarà. Se invece il rinvio sarà chiesto il 21, si vota. Non faccio pronostici».

Sono divisi gli altri presidenti: Massimo Moratti fa sapere di essere «vicino» di conoscere il programma di Della Valle. Solo a quel punto decideremo. Gino Corbelli, Brescia, si schiera con Della Valle: «Ha toccato con la legge dei prepotenti. Paolo De Luca, presidente del Siena ribatte: «È meglio Galliani di un apprendista stregone». In silenzio la Roma di Sensi, mentre Claudio Lotito della Lazio e Luca Baraldi, ad del Parma, fanno sapere di essere con Galliani, come ha già fatto a nome della serie B il vicepresidente Enrico Preziosi. [n. 204.]



Italia - Francia. Collegamenti diretti, tutti i giorni, per Parigi e le più importanti città francesi.

Chiamate il numero 848.88.44.66 o collegatevi a [www.airfrance.com/it](http://www.airfrance.com/it)

\*Da tutta Italia al costo di una telefonata urbana.

AIR FRANCE  
faremo del cielo il posto più bello della terra





LA LAZIO ANCORA UNA VOLTA E' DISASTROSA IN CASA

# Il Chievo «delle favole» sbanca l'Olimpico e incalza Juve e Milan

In dieci per 55' (espulsione di Tiribocchi) i veneti non si arrendono e segnano con Brighi. Inutile l'assedio finale degli uomini di Caso

Guglielmo Buccheri

Per scrivere la favola-Chievo, Luigi Del Neri impiegato chilo inchiestro sulla lavagna e montagne di idee. Tre anni in cui è durato il suo regno quando decise cambiare aria l'estate scorsa, nel quartiere più famoso del pianeta calcio parlare ancora miracolo poteva sembrare un'eresia: erano i giorni del calcio-scommesse (tirata in ballo, la società veneta ne uscirà senza macchie) e del passaggio di mano fra il maestro Del Neri e il debuttante in A, Mario Beretta.

Ma, adesso che il pomeriggio dell'Olimpico ha catapultato il nuovo Chievo al terzo posto della classifica, schivare gli applausi diventa un compito non proprio dei più facili soprattutto se nel campionato dei grandi si è affacciati soltanto da partite. «L'importante, ora, è diventare presuntuosi. La prima cosa che ho fatto - sorride il manager - a fine partita è stato chiedere i risultati di Atalanta e Parma. Mi sono informato su cosa è successo in classifica».

Beretta si chiude in casa, ma il successo (1-0, rete di Brighi) sul campo della Lazio è stato il frutto di un vero e proprio capolavoro considerando anche il fatto che i padroni di casa hanno avuto la possibilità di giocare in superiorità numerica (giusta l'espulsione di Tiribocchi) per 55 minuti.

Non sbaglia niente, il Chievo. Sbaglia tutto Mimmo Caso,

**LAZIO**  
(4-2-3-1) **0**

Sereni 6,5; Oddo 5,5; Siviglia 6; Couto 5 (15' st Negro 5); Zauri 8,5; E. Filippini 5; Giannichedda 5,5 (28' st Liverani sv); A. Filippini 5; Di Canio 6; Rocchi 6; Muzzi 5 (10' st S. Inzaghi 5).

All.: Caso 5.

Arbitro: Tagliavento 6,5.

Reti: st 27' Brighi.  
Ammonizioni: Malagò, Tiribocchi, Oddo, Tiribocchi.

Espositi: pt 35' Tiribocchi.  
Spettatori: paganti 4.817, incasso 101.557 euro, abbonati 28.295, quota 379.967,74 euro.

condottiero di Lazio bella in trasferta (sette punti su otto), da brividi all'Olimpico dove in dote può vantare solo un pareggio e la Reggina a due sconfitte. Una squadra, quella biancoceleste, senza idee e priva di equilibrio tanto da far infuriare, per la prima volta, il presidente Loti-

negli spogliatoi a fine gara per chiedere spiegazioni sulla caporetto inattesa. Fin dal via si capisce come Lazio-Chievo non sarà una partita spettacolare: Caso si affida ad una versione d'attacco con Rocchi, Di Canio e Antonio Filippini a sostegno di Muzzi. Ma, in campo, gli

**CHIEVO**  
(4-4-2) **1**

Marchegiani 5; Malagò 6; Mandelli 6,5; D'Anna 6,5; Lanna 6; Semoli 6 (24' st Zanchetta 6); Brighi 7; Baroni 6; Franceschini 6 (47' st Pesaresi sv); Cossato 6 (24' st Amauri 7); Tiribocchi 5.

All.: Beretta 7.

I MOMENTI CLOU

**L'OCCASIONE PERDUTA**

15' pt: Tiribocchi, già ammonito, in scivolata colpisce Couto da dietro: secondo cartellino giallo e partita finita. La Lazio si ritrova superiorità numerica, ma riuscirà a sfruttarla.

17' st: il Chievo dimostra di non aver paura di vincere anche in dieci. Il difensore centrale Mandelli costringe Sereni a un colpo di testa da vero bomber.

24' st: il tecnico dei veneti, Mario Beretta, capisce che è il momento di cambiare: fuori Cossato, dentro Amauri che risulterà decisivo.

27' st: la rete del Chievo è frutto di un'azione in velocità. Scambio Amauri-Brighi, Negro scivola e il centrocampista supera Sereni da due passi.

unici due giocatori in grado di garantire qualità (Liverani e Dabo) sono lasciati in panchina. Chievo scommette sulla coppia d'attacco Cossato-Tiribocchi con Semoli in appoggio. I primi sussulti arrivano quando Mandelli sfiora il palo e testa Oddo costringe Marchegiani a deviare in angolo e saetta al volo dal limite dell'area. Poi, la svolta, o, meglio, l'episodio che in casa-Lazio avrebbe potuto cambiare l'inerzia della Tiribocchi, già ammonito, abbatte Couto. Secondo giallo e partita finita per lui, non per i veneti che, su ordine di Beretta, cominciano il secondo tem-



Matteo Brighi, il gol che ha deciso la partita

po più aggressivi prima di gioco.

Ancora Mandelli di testa fa gridare al gol. Sereni salva (17'), poi, la svolta è nelle scelte delle panchine: Caso tentenna e non cambia, Beretta invece sì. Amauri e il nuovo entrato regala a Brighi, ieri alla centesima in A, l'assist per la rete che deciderà l'andata. Il finale racconta di una Lazio all'arrembaggio, ma il prodotto rimane lo stesso: qualche tiro a salve e tanta confusione, risultato dell'assalto biancoceleste.

Chievo, da ieri pomeriggio, ritrova, così, in scia di Juve e Milan, aggiornando la

favola nel modo migliore. Mai, dopo sei fatiche di campionato, infatti, i veneti poterono vantare lo 0 in fatto di sconfitte e soltanto il primo Del Neri (13 punti a due lunghezze dalla capolista Inter nel 2001) aveva una classifica migliore dei ragazzi di Beretta che, adesso, potranno anche sfruttare un calendario a loro favorevole (Reggina e Sampdoria prima del viaggio in casa Juve. La sconfitta, invece, apre a Formello la prima crepe: Caso, il tecnico meno pagato della serie A, finisce sul banco degli imputati per la prima volta da quando è cominciata l'era-Loti.

IL BRESCIA: FORZA BACHINI

## Gilardino non basta Parma ko

BRESCIA. Gilardino illude, il Parma delude. La rete del bomber azzurro e un bel fendente parato da Castellazzi rimangono gli unici due lampi del Parma: mai così brutto, mai così arrendevole, mai così povero di gioco e di idee. Parma in completa balla del Brescia che vince pieno merito, a tratti giocando anche un buon calcio e dimostrando una voglia che l'undici di Baldini ha lasciato a casa. All'attivo la formazione di De Biasi mette anche sciate benaltriate. Domizzi e Almeida. Nonostante il gol iniziale del bomber azzurro, i padroni di casa ci hanno sempre creduto, realizzando il gol del vantaggio al 27' con Caracciolo (che tutto solo ha girato di testa alle spalle di Frey). Il Brescia ha chiuso la partita ripresa (47') con Mannini che ha ribadito in rete la respinta di Frey sul destro di Sculli. Il Brescia sale a quota sei abbandonando la retrocessione. Il Parma penultimo con l'Atalanta. I giocatori del Brescia, durante il riscaldamento prepartita, hanno indossato una maglietta a sostegno del loro compagno Bachini, risultato positivo all'antidoping, con la scritta: «L'amicizia è prescindere da tutto. Forza Baco».

PAGLIUCA «PARA TUTTO»

## Il Bologna beffa l'Atalanta

BOLOGNA. Vittoria importante e sofferta quella del Bologna un'Atalanta che non ha mai rinunciato ad attaccare. «Chiesta è la caratteristica - dice Mandorlini - che però ci porta a commettere errori ed ingenuità. Per la quinta volta in sei partite siamo passati in vantaggio e non abbiamo centrato la prima vittoria. L'ingenuità fatale questa volta porta la firma di Mingazzini, autore del fallo da rigore su Giunti il quale Bellucci ha pareggiato il vantaggio iniziale di Budan. Merito poi di Amoroso, migliore gnato il punto decisivo, proprio nell'azione successiva ad un salvataggio sulla linea dello stesso Amoroso. Fra le molte del match anche un gol annullato per fuorigioco millimetrico a Gautieri e numerose parate spettacolari di Taibi e Pagliuca. Secondo Marzzone «l'Atalanta ci ha reso la vita molto difficile: non eravamo al meglio ma ho visto grandi margini di miglioramento. Dopo il prossimo ciclo di sei-sette partite capiremo quanto dovremo soffrire in questo campionato».

**BRESCIA**  
(4-3-3) **3**

Castellazzi 6,5; Morone 6,5; Di Biagio 6,5; Mareco 6; De Ramano 6; Guana 6,5; Almeida 6; Domizzi 6; Mannini 6,5 (26' st Stanzevich sv); Caracciolo 7 (34' st Nygaard 6); Sculli 7 (31' st Nero sv).

All.: De Biasi 7.

Arbitro: Collina 7.

Reti: pt 11' Gilardino, 24' Di Biagio, 27' Caracciolo; st 2' Mannini.  
Ammonizioni: Simplicio, Mannini, Caracciolo, Guana, Bresciano, Cannavaro.  
Spettatori: abbonati 5100 per una quota di 84.000 euro; paganti 1802 per un incasso di 33.195 euro.

**PARMA**  
(4-2-3-1) **1**

Frey 5,5; Bonera 5,5; Cannavaro 5,5; Contini 5; Bozovic 5,5 (6' st Potenza sv); Grella 5,5 (22' st Ruotolo sv); Simplicio 5; Marchionni 5; Morfeo 4,5 (9' st Rosina sv); Bresciano 5; Gilardino 6.

All.: Baldini 5.

**ATALANTA**  
(3-5-2) **2**

Pagliuca 6,5; Daini 6 (20' st Juanes sv); Petrucci 6; Torrisi 6,5; Nervo 7; Zagaris 6,5; Giunti 5,5 (29' st Loviso sv); Amoroso 6 (33' st Colucci sv); Capuano 6; Cipriani 7; Bellucci 6,5.

All.: Marzzone 7.

Arbitro: Fabbri 6,5.

Reti: pt 11' Budan, 35' Mucci rigore; st 15' Amoroso.  
Ammonizioni: Marcolini, Giunti, Pia, Petrucci, Bellini.  
Spettatori: paganti 836 per un incasso di euro 50.736,50; abbonati 12.524 per una quota di euro 179.825,79.

## NUOVA RACCOLTA PUNTI DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO

A grande richiesta  
*ritornano*  
i bellissimi piatti  
della Centrale

CON SOLI  
**50**  
PUNTI!



Dal 1° ottobre 2004 al 31 marzo 2005, con Latte Fresco Tapporosso e Latte Piemonte U.H.T. in regalo un piatto piano e un piatto fondo in fine porcellana con decoro esclusivo del Maestro Lele Luzzati.

Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi sul punto vendita. Scade il 31/03/2005.



**Centrale del Latte di Torino**  
Per noi la qualità è centrale.



# Audiello&Varallo

vi invita a scoprire

## YARIS Expo

### il lusso al prezzo di una base.


**Di serie:**

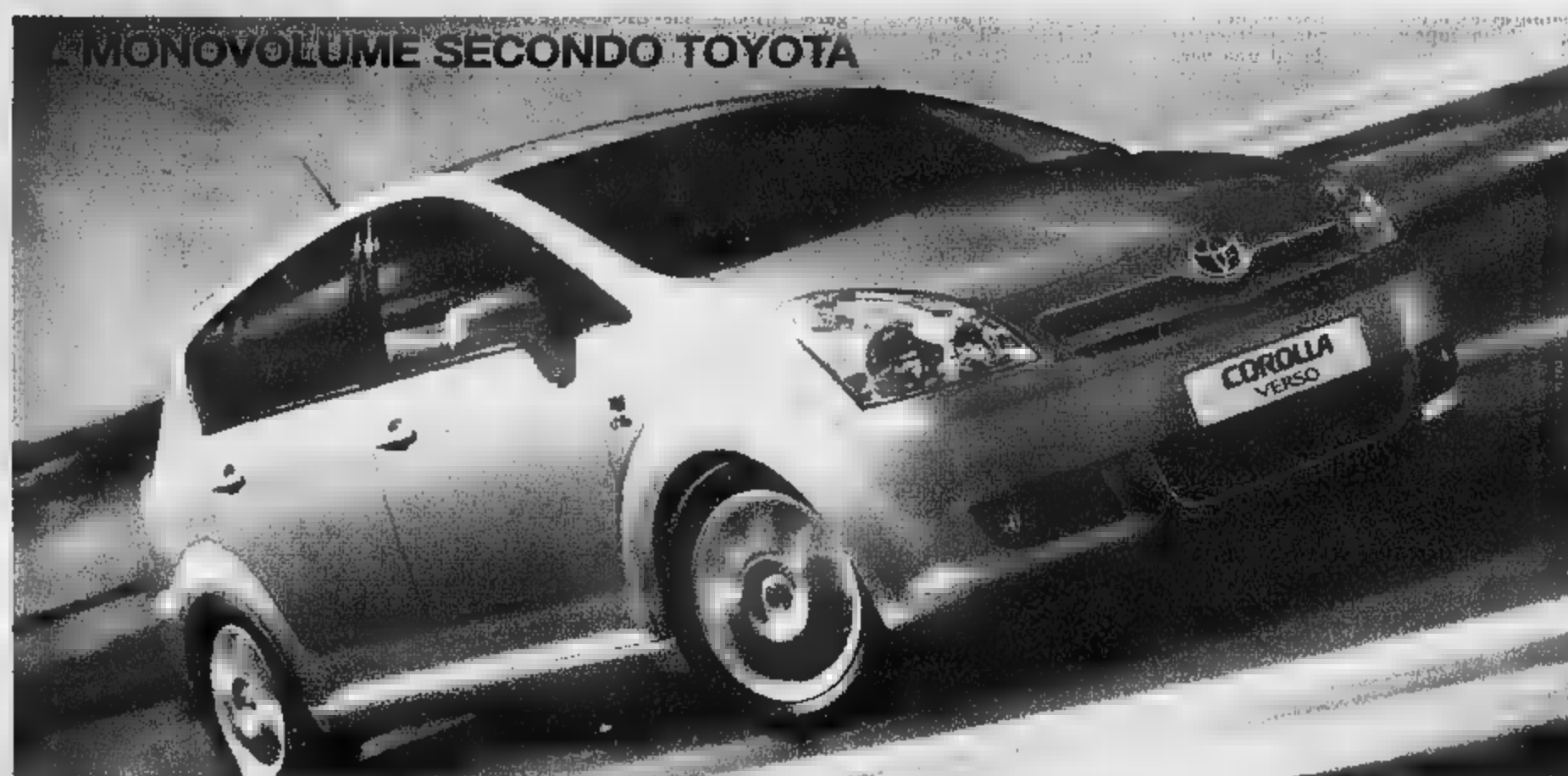
- 4 Airbag
- ABS + EBD
- Fari fendinebbia
- 5 poggiatesta
- Antifurto Immobilizer
- Chiusura centralizzata
- Servosterzo
- Strumentazione digitale fluorescente 3D
- Computer a bordo
- Impianto audio con lettore CD
- 4 altoparlanti
- Sedile posteriore scorrevole
- Paraurti in tinta
- Retrovisori elettrici in tinta
- Vernice metallizzata
- Terminale di scarico cromato
- Nuovi interni con finiture blu
- Plancia con inserti carbon look
- Volante in pelle con comandi audio
- Pomello del cambio in pelle

Motore 1.0 - 65 CV - 16V WT-I **10.400\***

\*Versione 3 porte. Chiusi in mano.  
Consumi ciclo combinato da 4,7 a 7,0 l/100 km.  
Emissioni di CO<sub>2</sub> da 113 a 165 g/km.  
\* Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa.

## nuova Corolla Verso

Monovolume 5 e 7 posti:  
motori benzina 16V  
■ fasatura variabile  
1.6 (110 CV), 1.8 (129 CV)  
Common Rail D-4D 2.0 (116 CV).  
Da **18.900 euro\***

Finanziamento fino a € **10.000** in 36 mesi

## TASSO ZERO

### VENITE A PROVARLE ANCHE IL SABATO

## AUDIELLO & VARALLO

STRADA CARPICE, 2 - Moncalieri (TO) - Tel. 011/646679  
info@audielloevarallo.toyota.it      www.audielloevarallo.toyota.it

## MR AUTO

Via Torino, 2 - Roletto (TO) - Tel. 0121/342498

 **TOYOTA**  
PROVATE LA DIFFERENZA.



AAAAA. FIN##### time single  
dependent anche present!, nessuno  
spese ereditato. Finet 5p  
011.581.8494 (UIC 28171).

w sopranociodue il.

terrace parking. Da € 128.000,00.

orologi. Via Madonna Cristina 42.

CE

**PIGRAMMA CON PENNY?**

Scarpa uomo  
in pelle scamosciata

**10,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Maglione uomo

**9,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Glubino  
bambina

**12,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Spinaci  
porchonetti  
kg. 1

**1,49**

RISPARMIA CON PENNY!

Cioccolatini assortiti  
gr.200  
al kg. 13,45

**2,69**

RISPARMIA CON PENNY!

Patate profritte  
surgelate  
kg.2  
al kg. 0,90

**1,95**

RISPARMIA CON PENNY!

4 hamburger  
surgelati  
gr.400  
al kg. 4,40

**1,79**

RISPARMIA CON PENNY!

6 panini  
per hamburger  
gr.300  
al kg. 2,50

**0,75**

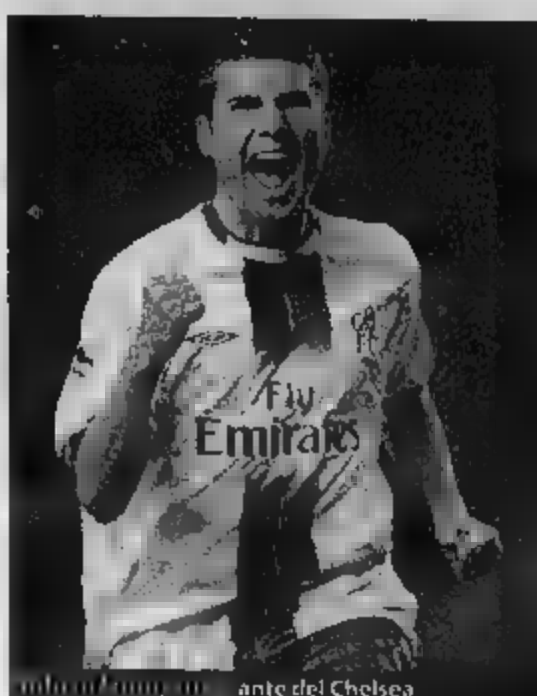
RISPARMIA CON PENNY!

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 18/10/04 AL 23/10/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE.  
LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO  TIPOGRAFICO.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito  
[www.pennymarket.it](http://www.pennymarket.it)

**PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!**





**L'ENIGMATICO**, l'ombroso, lo scontento. I giornali inglesi da mesi chiamano Adriano Mutu con i nomignoli più tristi e uno ieri ha scartato ogni cortesia definendolo «adipato». Il settimanale «Mail on Sunday» sostiene che l'attaccante brasiliano è un test per i tifosi del Chelsea. Il risultato è positivo a un test? La settimana scorsa, non ci sono dettagli sulla sostanza anche se il rischio è chiaro: in caso di conferma sono due anni di squalifica. Mancava solo questo al romano in crisi di identità che quest'estate era al 100 per cento della Juventus (parola del suo agente e di innumerevoli esperti) e ora sta per perdere persino la panchina dove è incolto da quando al Chelsea è arrivato il terribile Mourinho. Mutu stava giocando, a leggere le più recenti interviste sopravviveva a Londra in attesa di andarsene. Si è trasferito solo l'anno scorso, prelevato dal Parma con 25 milioni di euro spacciati da Abramovich ancor prima di valutarlo. In Inghilterra è crollato il matrimonio con Alexandra Nicu, presentatrice televisiva delle sue parti che l'ha pure di molestie. Divorzio e tanto di lite per l'affidamento del figlio e ritmo-gol completamente smarrito. Al Chelsea l'anno scorso si è messo a sù subito poi si è spento. Di colpo, perché all'inizio lo adoravano e lui, un timido soprannominato con ironia «il brillante», si era persino



**Ascesa e caduta del ribelle Mutu**  
**Dopo il mobbing di Mourinho**  
**le accuse di doping**

sbilanciato con abbracci a Ranieri e dichiarazioni di forza: «Mi piace ambientarsi qui? Sembra che io ci sia nato in questa squadra». Seguiva alla lettera il tatuaggio che ha stampato (in italiano) sul braccio destro: «Un giorno io sono un campione e un giorno perduto». Un po' crepuscolare come messaggio e infatti ora sta a bocca serrata e non ha più nulla. Mourinho non lo può proprio vedere, lo ha bollato come inutile mentre passava in rassegna le truppe e lo ha ignorato fino a qui. Secondo Mutu lo mobbing obbligando i medici a produrre certificati per infortuni inesistenti e mettendolo nella lista dei giocatori «indisponibili» per le nazionali. Adriano, o Adi come lo vezzeggiavano nei tempi di Parma, ha fatto il test, la settimana è partito per giocare con la Romania e al ritorno è litigato con l'allenatore. Una disputa pubblica finita con Mutu fuori rosa anche se pratica lo è già: è entrato in campo solo due volte in questa stagione e partita già iniziata. Mourinho lo ha relegato in allenamenti individuali e ha chiarito che si trattava di qualcosa di più di un diverbio, il giocatore ha la mia fiducia. Era pronto un confronto con la società questa settimana, ma se le indiscrezioni verranno confermate il Chelsea strapperà semplicemente il tratto senza tentare difesa.



UNA DOPPIETTA IN POCHI MINUTI, PER I NERAZZURRI IL PRIMO SUCCESSO IN CAMPIONATO A SAN SIRO

# Adriano sbaraglia l'Udinese, Vieri si sblocca

## Gol da fuoriclasse del sudamericano da area ad area palla al piede

ANSALDO

Adriano e Vieri. In attesa del derby, tifoso interista poteva chiedere di meglio per cominciare la settimana di passione e zittire i lazzi di chi si è troppo abituato a vincere, sui campi e sulle poltrone: hanno segnato quei due, l'inter batte per 3-1 l'Udinese e pazienza per un'ora il più efficace degli schemi d'attacco: stati i 70 metri che Adriano ha con la palla al piede per realizzare una rete da antologia. Chi ha fame non guarda se il piatto è di plastica o di porcellana e l'inter piace quando si sublima nei suoi campioni. Il brasiliano è devastante. Inebria come quando Ronaldo aveva ancora lo slalom nelle gambe e lui ha il controllo raffinato dei fuoriclasse sudamericani: è come se nelle favole in cui è cresciuto gli altri si fossero allenati a tenere alta la palla nelle pozzanghere mentre lui spostava con il piede i blocchi di cemento o di fango e paglia.

È soave, è un martello che picchia bordate. Non è un ballerino del dribbling, è rinoceronte che finta la palla e i piedi ha il solo pensiero: ricevere il mezzo metro sufficiente per calciare in porta. In dodici minuti l'inter si è trovata con la vittoria in pugno grazie a lui. E quando, nella ripresa, il gol di Mauri ha riproposto la pellicola dei nerazzurri incapaci a mantenere il vantaggio, ancora il tocco lungo di Adriano ha lanciato Vieri oltre la sbarellata difesa friulana, in cui Cribari sembrava una bandierina scossa dal vento. Bobone, che aveva già sprecato un'occasione straordinaria nel primo tempo, sempre sul lancio del compare brasiliano, resisteva alla pressione timida dell'avversario e con un tocchetto di sinistro evitava l'uscita bassa di De Sanctis. L'uomo più uotato di tutti segnava dal'aprile (rigore alla Juve) e su

INTER (4-4-2)	UDINESE (4-2-3-1)
Fontana 6,5; Maria 6 (19' st David 6,5); Burdesso 6; Materazzi 6,5; Favali 6 (32' st Cordoba 6); der Meide 5 (7' st J. Zanetti 6); C. Zanetti 5,5; Cambiasso 6,5; Veron 6,5; Vieri 6,5; Adriano 9.	De Sanctis 6; Bertotto 5 (27' st Belleri 6); Cribari 4,5; Kroldrup 5; Felipe 4,5 (1' st Di Michele 6,5); Pinzi 5,5 (22' st Pazienza 6); Murkari 5; Janulis 5,5; Mauri 6; Natale 5,5; Favali 5.
ALL.: Mancini 5,5.	ALL.: Spalletti 5,5.

Arbitro: Paparesta 7  
Punti: pt 7 e 12 Adriano; st 5 Mauri, 12 Vieri.  
Ammoniti: Van der Meide, Vieri, Pinzi, C. Zanetti.

I MOMENTI CLOU

**DI VERON**  
7 pt. Punizione di Adriano oltre 25 metri. Sinistro potentissimo che aggira la barriera e batte De Sanctis 12'. Fugge Adriano in contropiede da area. Felipe e Bertotto non riescono a fermarlo e il brasiliano segna. 33'. Adriano mette in area una palla, Vieri spunta dietro a tutti ma da pochi passi addosso a De Sanctis 3' st. Pinzi appoggia in area, errore di Veron, Mauri realizza. 12'. Lancio di Adriano, Vieri resiste a Cribari e di sinistro tocca in porta. 14'. Di Natale liberato da Di Michele tira e Fontana para. 22'. Colpo di testa di Materazzi da pochi metri. Fontana para. 33'. Tiro in diagonale di Mauri: Fontana para.

azione dal 7 marzo. Anche lui avrà pensato: era ora. Mentre il lucido Spalletti, elegantissimo nell'abito grigio chiaro che contrastava la cupezza del suo viso, si sarà chiesto perché l'Udinese sia venuta a San Siro per perdere con due gol su contropiede. Ormai è un mondo alla rovescia. Mancini incampera. Ci sembra che, come i suoi predecessori, si avvii alla Via Crucis mediatica seppure pagata benissimo. Gli riaproveranno il levato Toldo dalla porta per fare spazio a Fontana, che è arrivato a 37 anni come portiere di riserva non è di certo un fenomeno. Sarà anche qualche segnale bisognava pur darlo a una delle difese peggiori della serie A: dieci gol presi nella prima stagione Toldo si dimostra l'eroe che fece vincere all'Italia la samifinale europea con l'Olanda. Fontana ha fatto il suo. Il

salvataggio sul tiro di Di Natale, liberissimo al 14' della ripresa, ha evitato che si andasse sul 3-2, aprendo una mezz'ora da incubo. Molti i cambiamenti e non solo per turnover. Con Vieri centrale e Adriano largo, Veron partiva da sinistra per accentrarsi e dare quel po' di eccentricità che nessun altro sapeva offrire. L'Udinese teneva tre centrali di ruolo (Bertotto, Cribari e Kroldrup) per arginare le due punte interiste ma Adriano se ne fregava delle tattiche: al 7 calciava oltre i metri una punizione fortissima e tagliata, quella che lo fece conoscere agli italiani in una lontana amichevole con il Real Madrid. Cinque minuti dopo, realizzava il capolavoro: fuga coast to coast si dice nel basket, cioè un'area all'altra con il pallone tra i piedi e gli avversari bravissimi a disturbarlo. Ce n'era abbastanza per celebrarne il trionfo, il brasiliano avrebbe aggiunto al-



Vieri e Adriano, formidabile coppia gol, ora da un duplice, test: Valencia in Champions League e il derby

tri assist e giocate nitide, calando solo un pochino nel finale. L'Udinese reagiva in avvio ripressa. Spalletti rischiava il tutto per tutto: fuori l'inutile terzino Felipe (ma i brasiliani non sarebbe meglio averli in attacco che in difesa?), dentro una punta in più, Di Michele, che potessero daf-

nirsi così con il poco che avevano fatto. Mauri, favorito da errore di Veron, trovava lo spazio in area per le rete del 2-1, per tutto: fuori l'inutile terzino Felipe (ma i brasiliani non sarebbe meglio averli in attacco che in difesa?), dentro una punta in più, Di Michele, che potessero daf-

centrocampo, i fotografi che restavano ben lontani, dietro alle porte. Ma la chiave della vittoria era nel gol di Bobone e la speranza interista per il futuro è nella gioia che ha esploso, tra lo stadio gli tributava la standing ovation. Pace fatta. Forse l'inter ha ritrovato un campione.

### «Il Pallone d'oro? Devo lavorare molto»

Nino Sormani

MILANO

Due gol da cineteca. Come si fa a non parlare il Pallone d'oro? Adriano? «Pallone d'oro?», risponde con umiltà il bomber, rientrato a Milano e poco allenato dal Brasile, e nonostante ciò decisivo. Devo lavorare di più per conquistarlo. Con Adriano, Vieri. La strana coppia finalmente funziona: tre reti che valgono il primo successo di campionato dell'inter a San Siro. Bobo dedica il primo sigillo stagionale dopo sette mesi di menza a un ragazzino di 10 anni, Ciro Massa, morto sabato (giocava a Torre Greco: una preghiera per Ciro, abbraccio forte famiglia e a tutti i suoi amici), e a Roberto Mancini: «Devo dire grazie al tecnico, in questi due mesi siamo parlati molto. Le esclusioni? Con lui c'è sempre stata molta chiarezza. All'Europeo ho rimediato un infortunio al ginocchio. Negli ultimi dieci giorni di stop per la nazionale ho potuto fare un po' di preparazione, ora sento a posto fisicamente. In altri momenti arrivavo alla mezz'ora e non ce facevo più».

Riferendosi ad Adriano, Bobo sottolinea che è la prima volta che andiamo entrambi a rete: meglio di così... La dedica del brasiliano è per i compagni che mi hanno dato forza. Ora voglio continuare a lavorare per ripagare la fiducia che la squadra ha nei miei confronti, e dimostrare che ho l'inter nel cuore. Vieri? Abbiamo dimostrato di poter giocare e segnare insieme. Abbiamo sempre detto che è tempo per lavorare e per trovare la giusta intesa. Ora speriamo di continuare su questa strada. Ci aspettano due gare importanti a Valencia e il derby, ci faremo trovare pronti.

Moratti critica l'arbitro che nel secondo tempo non ha sanzionato un brutto fallo su Adriano: «poi dicono che gli attaccanti delle grandi squadre godrebbero speciali protezioni...».

Roberto Mancini si gode le prodezze dei due bomber, ma ancora della difesa che ha un'altra rete «nonostante la presenza di due interdittori davanti alla porta». Bisogna fare più attenzione: non sempre riusciremo a rimediare facendo più gol dell'avversario. Colpa anche dei centrocampisti che dopo la doppietta di Adriano hanno smesso di fare pressing. Così siamo diventati la squadra che segna di più, che incassa più reti. Poi giustifica la decisione di lasciare il portiere Toldo in panchina: «È stata una scelta difficile, decisa un'ora prima della gara quando l'ho comunicato agli interessati, anche se ci pensavo tutta la settimana. Sono convinto che il nostro portiere titolare: magari si era convinto di essere un intoccabile. Lui sa che gode della nostra fiducia. Per mercoledì a Valencia Toldo riparte alla pari con Fontana, vedremo».

L'Udinese piange per la sconfitta, ma deve dare la colpa solo a se stessa come dice il presidente Gino Pozzo: «Come si fa a prendersi i gol in contropiede come in occasione della seconda di Adriano? Lui ha fatto prodezza, ma noi abbiamo aiutato. Inoltre ho visto troppi errori in centrocampo».

LE PAGELLE

## Materazzi tra bunker e rilanci Fontana super: due paratone

**FONTANA 6,5.** Tre tiri, due paratone. Se la palla più banale, lo applauso: messaggio per Toldo. **DE MARIA 6,5.** Molto frenato (dal 19' st). **6,5.** Rientro faticoso nella partita, e speriamo che non ci picchi per questo. **BURDESSO 6.** Patisce un po' nella

**6,5.** Un solo litigio, con Di Michele. Accorto anche nei rilanci.

**6.** Compitino assolto (dal 32' st Cordoba sv). **VEN DER MEIDE 5.** Sbaglia i tiri e appoggi, lo carzina dalla panchina (dal 7' st J. Zanetti 6). **C. ZANETTI 5,5.** Rientro faticoso. **CAMBIASSO 6,5.** Uomo d'ordine a centrocampo, senza fronzoli. **6,5.** Diventa indispensabile nell'inter troppo ordinaria. Spariglia il gioco, come bravo nel tesserato. Unico neo sul gol dell'Udinese. **6,5.** Segna dopo i miei e

lancia la maglia in aria, esulta e si prende l'ammonezione. Meno male che mancava il gol, sentire lui, non era un problema perché, lo fosse stato, avrebbe fatto? Non recuperato completamente la lucidità e lo dimostrano le due occasioni facili che sbaglia, ricorrendo pesantissimo al salto però la presenza di Adriano lo rende più sereno e umile. **ADRIANO 9.** Avrebbe portato Sacchi alla pazzia: a cosa serve elaborare strategie e schemi per una settimana quando basta dargli la palla e i metri dalla porta e lasciare che ci pensi lui? **6,5.** Vince soffrendo poco: rarità.

**UDINESE**  
**DE SANCTIS 6.** È fortunato: non ha preso in faccia la punizione di Adriano. L'avrebbe stordito più della taccuina che lo lasciò a terra con il Brescia. **BERTOTTO 5.** Non prova fermare Adriano nell'azione del raddoppio: tiene famiglia (dal 27' st Belleri 6).

**VERON:** indispensabile nell'inter troppo ordinaria, spaventa il gioco, unico neo sul gol dell'Udinese

**CRIBARI 4,5.** I brasiliani è meglio comprarli in attacco. **KROLDUP 5.** Si perde. **4,5.** Lo si è soltanto quando scivola Adriano gli sfugge (dal 1' st Di Michele 6,5) con lui Udinese più vivace. **PINZI 5,5.** Buono il passaggio per il gol di Mauri. Il resto è poca roba (dal 32' st Pazienza 6).

**6.** Gioca solo a sinistra, un po' meglio



ripresa a destra. **MAURI 6.** Pericoloso dopo l'evanescente primo tempo. **DI NATALE 5,5.** Non c'è traccia a San Siro se non per il tiro che Fontana gli para sul 3-1. **FAVA 5.** Non c'era. **SPALLETTI 5,5.** Azzarda la rimonta. Ma l'Udinese rimane spenta per troppo tempo. **L'ARBITRO PARESTA 7.** Bravo, sicuro, al massimo gli sfuggono un paio di episodi da ammonizione. [L. g.]

TORNA AL SUCCESSO IL LECCO. ESPULSO GUIDOLIN

## Il Palermo spreca tutto Vucinic ne approfitta

Torna vittoria Lecco contro un Palermo che incredibilmente sciupa tantissime occasioni, soprattutto con Toni. Fermo Toni è salito in cattedra il numero uno del Lecco, Mirko Vucinic, autore di due gol, pur essendo entrato in campo alla mezz'ora del primo tempo (per sostituire l'infortunato Pinardi). Il montenegrino sembra ritrovato la condizione fisica migliore dopo un lungo infortunio nella passata stagione: un inizio dell'attuale da rincarico. Realizza al 4' della ripresa con un pallonetto (su lancio di Dalla Bona) e raddoppia al 35' su assist di Giacomazzi. Il Palermo nella ripresa cerca con insistenza il gol (traversa di Brienza al 22' ed altre occasioni). Guidolin, espulso al 27' per proteste, giustifica l'arbitro Dondarini: «È molto nervoso, ha fatto bene a cacciarlo. Chiedo scusa a tutti. Le due tifoserie, gemellate, si sono scambiate applausi ed incoraggiamenti. [L. g.]

LECCO (4-3-3)	PALERMO (4-4-2)
Sicignano 7; Cassetti 6; Diamonte 7,5; Stovini 7; Nullo 6; Giacomazzi 6,5; Ledesma 6,5; Dalla Bona 6,5; Bojnov 5,5 (38' st Paci sv); Bjelanovic 5,5 (41' st Eremenko sv); Pinardi 5,5 (31' pt Vucinic 7,5).	Guardalben 6; Zaccardo 6; Blava 6; Barzaghi 6; Grosso 6; Raimondi 6 (24' st Fariasi sv); Barone 6; Corini 6,5; Gonzalez 6 (8' st Gasparoni sv); Brienza 6; Totti 6.
ALL.: Zeman 7.	ALL.: Guidolin 6.

Arbitro: Dondarini 6  
Punti: st 4 e 35 Vucinic  
Ammoniti: Raimondi, Vucinic, Grosso.  
Spettatori paganti 11.101  
Ingresso 125.900 euro, abbonati 7.173 per una quota di 83.1440 euro.



# LA PREALPINA

## Centri del Fai da Te

**LEGNO**  
**FERRAMENTA**  
**UTENSILI ELETTRICI**  
**GIARDINAGGIO**  
**ARREDO GIARDINO**  
**VERNICI - COLLE**  
**RIVESTIMENTI**  
**ELETTRICITÀ**  
**IDRAULICA**  
**ARREDO BAGNO**  
**ACCESSORI BAGNO**  
**COMPLEMENTI D'ARREDO**  
**ARREDO KIT**  
**MOBILI RUSTICI**  
**CASALINGHI - CORNICI**  
**AUTOACCESSORI**  
**TEMPO LIBERO**  
**ALIMENTI E ACCESSORI PER ANIMALI**



## 10 punti vendita con oltre 150 professionisti del fai da te al vostro servizio!



# LA PREALPINA

## Centri del Fai da Te

PUNTI VENDITA

BELLUNO / UD  
 tel. 0437.41.422  
 UDINE / UD  
 tel. 0432.41.422  
 TRIESTE / UD  
 tel. 0431.41.422

VERONA / TN  
 tel. 0445.41.422  
 CASTELL'ALFERO / PI  
 tel. 0141.296.055  
 ROMA / RM  
 tel. 06.45.04.87

MILANO / MI  
 tel. 02.41.422  
 PAVIA / MI  
 tel. 0322.648.024  
 MONZA / MI  
 tel. 0362.41.422

BOLOGNA / BO  
 tel. 051.41.422  
 MODENA / MO  
 tel. 059.41.422  
 PARMA / PR  
 tel. 0521.41.422

CENTRO SERVIZI

OFFICE PREALPINA  
 tel. 02.41.422  
 SERVIZIO CLIENTI  
 tel. 02.41.422

**APERTI LA DOMENICA**



TAGLIO GRATUITO SU LEGNO E PANNELLI



PERSONALE SPECIALIZZATO PRONTO A CONSIGLIARVI



METRI, BLOCK-NOTES E MATITE A DISPOSIZIONE DEL CLIENTE



PAGAMENTO RATEALE



CONSEGNE A DOMICILIO



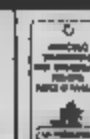
PREVENTIVI GRATUITI



ACCESSO FACILITATO AI DISABILI



SERVIZIO BANCOMAT INTERNO CARTE CREDITO



SCHEDA TECNICA SUI PRODOTTI



TERZA VITTORIA CONSECUTIVA DEI DORIANI. IL BOMBER: «NON ERAVAMO BROCCHI PRIMA, NON CI ESALTIAMO ADESSO»

# Riecco super Bazzani, la Samp vola

## La Reggina lotta ma deve arrendersi alla banda Novellino

Enzo Laganà

REGGIO CALABRIA

Vince senza faticare più di tanto la Sampdoria dimostrata squadra ben più organizzata rispetto ad una spenta Reggina, apparsa l'ombra dell'opposizione che impensierito il Milan a San Siro. I blucerchiati, alla vittoria consecutiva, hanno dominato per un'ora buona e solo negli ultimi 25', approfittando anche della superiorità numerica per l'espulsione di Zenoni, Bonazzoli e compagni hanno effettuato un forcing continuo che i doriani hanno spezzato in tutti i modi, costringendo l'ottimo arbitro Rizzoli a fischiarne a ripetizione e ad numerosi giocatori.

Antonoli comunque se l'è cavata sempre con molta bravura dimostrando tutte le sue qualità, anche aiutato da una difesa arcigna. La chiave della gara è stato, però, il duello al centrocampo dove la squadra di casa non ha avuto le idee chiare al contrario dei liguri, combattivi su ogni palla, e in possesso di un fraseggio preciso ed assai efficace che non ha permesso agli uomini di Mazzarri di ragionare e di costruire azioni pericolose, e neppure di dare l'impressione di poter impegnare la retroguardia avversaria.

REGGINA (3-5-2) 0  
SAMPDORIA (4-4-2) 1

**REGGINA**  
Payarini 6; Cannarosa 5,5; Zamboni 5; Franceschini 5; Meleto 5,5; Mozzi 5,5; Tedesco 5 (20' st Nakamura 6); Colucci 5; Balestri 5 (36' st Gandini); Bonazzoli 5,5; Borriello 5 (17' st Dionigi 6).

All: Mazzarri 5.

Arbitro: Rizzoli 6,5.

**SAMPDORIA**  
Antonoli 6,5; Zenoni 5,5; Falcone 6; Pavan 6; Tonetto 6; Diana 6,5 (27' st Edusei 5); Volpi 6; Palombo 6; Doni 6,5 (30' st Sacchetti 5); Bazzani 6,5 (33' st Kuznetsov 5); Nadi 5,5.

All: Novellino 6,5.



I sampdoriani Diana e Bazzani esultano dal Granito di Reggio Calabria

Il gol dei liguri al 36' del primo tempo dopo l'unica bella azione dei padroni di casa.

Antonoli: Bazzani, Doni, Balestri, Borriello, Zenoni, Volpi, Gandini. Spettatori: paganti 1150 per un incasso di 23.344 euro; abbonati 14.370 per una quota di 362.000 euro.

Il errore di Franceschini concludendo con un diagonale. Nella ripresa la musica non cambiava, gli ospiti sempre precisi e tranquilli nonostante i cambi che l'allenatore di casa effettuava a ripetizione. Anzi, al 23' era Bazzani a sciupare il raddoppio, su

inizia il forcing dei padroni di casa, grazie anche a un ritrovato Nakamura che finalmente dettava le geometrie. Dapprima (25') era Dionigi a impegnare

Antonoli che si salvava in angolo, pochi minuti dopo la portiere si esaltava su colpo di testa di Bonazzoli che batteva a rete da due passi quasi a colpo sicuro.

Dopo l'espulsione di Zenoni (doppia ammonizione) al 29' la pressione dei locali diventava quasi assillante, ma era più il che mente a dettare le azioni tant'è che in blucerchiata le mischie si susseguivano ma le limpide erano. Il pareggio sembrava raggiunto in pieno recupero, Colucci da due passi sprecava alzando sopra la porta di Antonoli già battuto.

Il bomber Bazzani spiega: «L'importante è che si sia ritrovata la Sampdoria dopo una partenza difficile. Sono contento di me, voglio ringraziare Novellino che mi ha capito. Abbiamo ritrovato la condizione fisica e i risultati, sono questi che danno fiducia. Ora siamo un collettivo. Può cominciare il nostro campionato, il brutto è alle spalle. Guai però a esaltarsi. Non eravamo scarsi prima, non dobbiamo cadere nell'euforia adesso. Euforico Novellino. Non riuscivamo a esprimere il nostro gioco prima, però la società mi è sempre vicina».

**NAZIONALE DELLA DOMENICA** SERIE A 2004/2005 6ª giornata

DIAMOUTENE (Lecce)	D'ANNA (Chievo)	STOVINI (Lecce)
BRIGHI (Chievo)	EMERSON (Juventus)	AMOROSO (Bologna)
VUCINIC (Lecce)	ADRIANO (Inter)	MONTELLA (Roma)

Ancora una domenica interessante, con molti nuovi giocatori che entrano nella nazionale stilata in base ai voti nostri inviati. In porta c'è il leccese Stignano, bravo a frenare il Palermo prima che i compagni dilagino. Bene anche i difensori giallorossi Diamoutene e Stovini nonché il ritrovato bomber Vucinic, autore di una doppietta decisiva. Completa la retroguardia D'Anna, alfiere del Chievo che compie il colpaccio della giornata a Roma, sponda Lazio. E' Brighi a segnare la rete che sigilla la partita e a lui va la palma di miglior centrocampista pari dello juventino Emerson e dell'altra mezzala-goleador Amoroso. Ovviamente un posto va lasciato a Toti che con Montella distrugge il Livorno nell'anticipo di sabato. In attacco, posto d'onore ad Adriano, implacabile bomber-bionico dell'Inter.

<b>BOLOGNA</b>	2	p.t.: 11' Budan (At); 36' Beccucci (Bo)
<b>ATALANTA</b>	1	rig.; s.t.: 15' Amoroso (Bo).
<b>BRESCIA</b>	3	p.t.: 11' Giarlino (Pr); 24' Di Biagio (Br); 27' Caracciolo (Br); s.t.: 2' Mannini (Br).
<b>PARMA</b>	0	
<b>MILAN</b>	0	p.t.: 20' Pirlò (Mi).
<b>FIORENTINA</b>	0	
<b>SIENA</b>	0	
<b>INTER</b>	3	p.t.: 7' Adriano (In); 12' Adriano (In); s.t.: 5' Maud (Ud); 12' Vieri (In).
<b>UDINESE</b>	1	
<b>JUVENTUS</b>	2	p.t.: 26' Zelayeta (Ju); s.t.: 9' Nedved (Ju); 24' Zampagna (Me).
<b>MESSINA</b>	1	
<b>LAZIO</b>	0	s.t.: 27' Brighi (Ch).
<b>CHIEVO</b>	1	
<b>LECCE</b>	2	s.t.: 4' Vucinic (Le); 35' Vucinic (Le).
<b>PALERMO</b>	0	
<b>LIVORNO</b>	0	p.t.: 30' Toti (Ro); s.t.: 23' Montella (Ro).
<b>ROMA</b>	2	
<b>REGGINA</b>	0	p.t.: 36' Bazzani (Sa).
<b>SAMPDORIA</b>	1	

### PROSSIMO TURNO

7ª DI ANDATA 24/10 - ORE 15,00

ATALANTA	CAGLIARI	Sab. 18,00
REGGINA	BOLOGNA	
LIVORNO	BOLOGNA	
MESSINA	LECCE	20,30
MILAN	INTER	
PARMA	LAZIO	
JUVENTUS	Sab. 20,30	
UDINESE	FIORENTINA	

### MARCATORI

6 reti: Montella (Ro).  
5 reti: Shevchenko (Mi, 1 rig.).  
4 reti: Bojnov (Le), Trezeguet (Ju), Adriano (In), Caracciolo (Br, 1 rig.).  
3 reti: Toti (Ro), Zampagna (Me), Giacomazzi (Le), Vucinic (Le), Ilkashinovic (Ud), Esposito (Ca).  
2 reti: Di Michele (Ud), Bazzani (Sa), Bonazzoli (Re), Giarlino (Pr), Toni (Pa), Kalà (Mi), Seedorf (Mi), Di Napoli (Me), Glampa (Me), Parisi A. (Me, 1 rig.), Lucarelli C. (U, 1 rig.), Bjelanovic (Le), Cassetti (Le), Couto (La), Nedved (Ju), Zelayeta (Ju), Martins (In), Necola (In), Stankovic (In), Semoli (Ch), Suazo (Ca), Mannini (Bi), Meghini (Bo), (Ad), Gaudieri (Ad), Pacini (Ad).

### TOTOCALCIO n. 76

Montepremi	€ 2.225.136,98
Montepremi 9ª	€ 479.020,35
Al	13 14 € 93.884,00
Al	420 13 € 1.113,00
Al	81,00
Al	282 9 € 1.634,00

### TOTOGOL

Montepremi	€ 2.470.307,28
Nesun	14 € 0
Al	3 13 € 469.834,00
Al	32 12 € 7.158,00
Al	257 11 € 1.039,00

1	Bologna	Atalanta	1
2	Brescia	Parma	1
3	Cagliari	Milan	2
4	Fiorantina	Sienna	X
5	Inter	Udinese	1
6	Lazio	Chievo	1
7	Palermo	Palermo	1
8	Napoli 5	Avellino	X
9	Spezia	Pistoiese	1
10	Ferrara	Spal	X
11	Parma	Lucchese	1
12	Pisa	Sangiovannese	1
13	Vicenza	Padova	X
14	Reggina	Sampdoria	X

**I numeri della serie A**

La Juve è un bunker, la difesa dell'Inter una gruvera, il Chievo di Beretta a ritmo di record

1. Primo successo di Del Neri con la Roma (i giallorossi non vincevano una gara esterna in A dal 18 aprile 2004, 1-0 a Modena). Primo per Messina e Palermo e per il Cagliari prima sconfitta in casa (dopo 9 gare consecutive vinte in casa fra B e A).  
2. I gol subiti dalla Juventus in A, sempre a Torino e sempre con squadre siciliane, alla quarta giornata con Zaccardo (Palermo) e sabato con Zampagna. I bianconeri vantano la miglior difesa della serie A. Sono 2 i gol di Zelayeta, consecutivi e decisivi. Due soli i gol segnati dalla Fiorentina (peggior attacco: mai così pochi segnati dal viola in 11 partite).  
3. 1 punto a 11. Il record di Parma rispetto allo scorso anno: emiliano per la prima volta senza vittoria in A dopo 6 gare iniziali. Mai un così disastro in A (dall'esordio del 1990/91).  
4. 11 i punti conquistati. Lecce (per Zeman prima vittoria con il Palermo) e per i pugliesi 8 punti in più rispetto allo scorso anno (la squadra che ha fatto meglio). Mai così in alto il Lecce in A e a miglior attacco del torneo con 14 gol a pari merito con l'Inter.  
5. I punti collezionati dal Chievo, squadra rivelazione anche in

questo campionato finora senza sconfitte. Il record del Chievo risale al 2001/2002 con Del Neri, allora 13 punti collezionati. Beretta è l'unico mister all'esordio ancora imbattuto.  
47. Gli anni per trovare una difesa dell'Inter così perforata (11 gol in 6 partite).  
49. I turni consecutivi per la Juventus con il gol in casa.  
118. I gol messi a segno da Montella, capocannoniere di questo torneo con 6 reti (nelo scorso anno il bomber giallorosso aveva realizzato in tutto 5 reti).  
119. Le reti di Bobo Vieri, il primo in questo (non segnava in A dal 4 aprile scorso, Inter-Juventus 3-2. Nella classifica dei centennari del gol raggiunto Furicelli.  
149. I gol realizzati in questi primi 6 turni. Un record negativo nei tornei a 20 squadre: il precedente è dato dalle 168 reti del 1946/47. Nella scorsa stagione (a 18 squadre) dopo 6 turni i gol erano già 156.  
200. La presenza di Paolo Di Canio in A.  
541. Le presenze in A di Paolo Maldini, che raggiunge Roberto Mancini. Meglio solo Zoff a 570, Piola (566) e Vierchow (562).

### ALBINOLEFFE

<b>ALBINOLEFFE</b>	1	p.t.: 34' Cucini (Al); s.t.: 12' Antonelli (Al); 20' Araboni (Al).
<b>ASCOLI</b>	2	
<b>CROTONE</b>	0	p.t.: 28' Vitellio (Cr); s.t.: 21' Vitellio (Cr); 33' Margiora (Vr) rig.; 40' Bernacci (Cr).
<b>BARI</b>	0	p.t.: 26' Kontop (Cr) aut.; s.t.: 32' Carus (Ba) rig.
<b>TREviso</b>	0	stasera ore 20,45
<b>MODENA</b>	2	s.t.: 27' Vignaroli (Mo); 36' Taldo (Mo); 46' Bernini (Pg).
<b>PESCARA</b>	2	p.t.: 18' Calaiò (Pe); s.t.: 10' Abbruscato (Ar); 40' Abbruscato (Ar); 48' Muri (Pe).
<b>AREZZO</b>	2	s.t.: 6' Campagnaro (Pi); 18' Pepe (Pi); 47' Biancone (Cz).
<b>SALERNITANA</b>	0	
<b>TORINO</b>	0	
<b>TERNANA</b>	3	s.t.: 3' D'Isanto (Te); 23' Timini (Te); 36' Wahab (Te).
<b>TRIESTINA</b>	0	s.t.: 30' Guidoni (Ve).
<b>ITALIANA</b>	4	p.t.: 42' Italiano (Vr); 43' Bogdani (Vr); s.t.: 6' Cossu (Vr); 12' Adalton (Vr).

SQUADRE	PUNTI	TOTALE							DIFF. RETI
		PARITE				RETI			
		G	V	N	P	F	S		
EMPOLI	19	8	■	1	1	15	7	8	
TORINO	16	■	5	1	2	12	6	6	
PIACENZA	15	■	5	■	3	12	12	0	
GENOA	14	7	4	2	1	17	7	10	
ALBINOLEFFE	14	8	4	2	2	12	7	5	
ASCOLI	14	8	4	2	2	10	10	0	
PARMA	■	8	3	4	1	11	7	4	
VICENZA	■	■	■	1	3	14	13	1	
AREZZO	1■	8	3	3	2	17	12	5	
CF	11	8	3	2	3	8	8	0	
CATANIA	11	■	3	2	3	10	14	-4	
VERONA	■	8	3	1	4	14	12	■	
TRIESTINA	■	8	3	1	4	11	14	-3	
MODENA	■	8	4	1	3	9	7	2	
TERNANA	■	■	2	3	3	9	11	-2	
CATANZARO	■	8	2	2	■	11	11	0	
PESCARA	7	8	1	4	3	8	11	-3	
CROTONE	■	■	2	1	5	8	14	-6	
VENEZIA	7	■	2	1	5	6	12	-6	
BARI	6	8	1	4	■	6	7	-1	
TREVISO	5	7	1	2	4	6	11	-5	
SALERNITANA	4	8	■	4	4	4	17	-13	

### MARCATORI

7 reti: Tavano (Em, 4 rig.).  
6 reti: Spinesi (Ar, 1 rig.).  
5 reti: Milito (Ge, 1 rig.), Cavalli (Ce), Abbruscato (Ar, 1 rig.).  
4 reti: Bogdani (Vr), Schwob (Vr), Guidoni (Vr), Moscardini (Ts), Pepe (Mi), Russo (Pe).  
3 reti: Adalton (Vr), Cossu (Vr), Vignaroli (Vr), Mazzarini (Tr), Quagliarella (Tr), Calaiò (Pe, 1 rig.), Carboni B. (Cz, 1 rig.), Coroni (Cz, 1 rig.).  
2 reti: Biasi (Vr), Margiora (Vr, 1 rig.), Godas (Tr), Pecorari (Tr), Rigoni (Tr), Maniero (Tr), Beghetto (Pi), Jeddias (Pi), Ramirelli (Pg), Campedelli (Mo), Vignaroli (Mo), Caccia (Ge), Gemiti (Ge), Makinwa (Ge), Tedesco (Ge), Lodi (Em), Baggio (Co), Bruno (Co), Alteri (Cr), Vantaggiato (Cr), Zeman (Co), Carus (Ba, 2 rig.), Antonelli (As), Bucchi (As), Cristiano D. (As), Gentile (Ar), Bonazzi (Cz), Corbelli (Ar), Possenzini (Ar).

### PROSSIMO TURNO

AREZZO	GENOA	Ven. 20,45
ASCOLI	TERNANA	
CATANZARO	MODENA	
EMPOLI	CROTONE	
PESCARA	PESCARA	
TRIESTINA	VERONA	
TREviso	VENEZIA	Ven. 20,45

Acireale - Como 0-0, F. Andria - Pro Patria 0-0, Cremonese 1-3, Mantova - Padova 1-0, Pavia - Lucchese 3-0, Pisa - Sangiovannese 2-1, Pro Patria - Grosseto 0-1, Torres - Novara 2-0, Spezia - Pistoiese 1-0. Ha riposato: Frosinone. Classifica Pavia e Cremonese 15; Spezia 13; Grosseto, Pisa, Mantova e Lucchese 10; Pistoiese 9, Pro Patria 8; Torres, Frosinone e F. Andria 7; Novara, Como e Sangiovannese 5; Acireale, Vittoria e Lumezzane 4; Pro Patria 3. Prossimo turno 7ª di andata 24/10, ore 15,00. Como - F. Andria, Cremonese - Pavia, Frosinone - Acireale, Grosseto - Spezia, Lucchese - Torres, Lumezzane - Mantova, Novara - Pisa, Pistoiese - Pisa, Vittoria - Pro Patria. Riposa: Sangiovannese.

C18 Benevento - Chieti 0-0, Cittadella - Sambenedet 1-1, Fiorentina - Spal 0-0, Foggia - Giulianova 1-0, Lanciano - Rimini 2-0, Napoli - Avellino 0-0, Sora - Martina 4-1, Teramo - Reggina (oggi), Vis Pesaro - Padova 1-1. Classifica Avellino 13; Lanciano 12; Reggina e Rimini 11; Foggia 10; Sambenedet 9; Benevento, Napoli, Padova e Spal 8; Martina 7; Teramo, Chieti e Sora 6; Fiorentina e Vis Pesaro 5; Cittadella e Giulianova 4. Prossimo turno 7ª di andata 24/10, ore 15,00. Avellino - Reggina, Chieti - Teramo, Foggia - Fiorentina, Giulianova - Lanciano, Martina - Cittadella, Padova - Sora, Rimini - Vis Pesaro, Sambenedet - Benevento, Spal - Napoli. C2A Belluno - Legnano 0-0, Biellese - Sassuolo 1-0, Monza - Casale 1-1, Olbia - Portofino 1-1, Pizzighettone - Ivrea 1-1, Pro Sesto - Alto Adige 3-2, Pro Vercelli - Palazzolo 1-0, Sanremese - Carpenedolo 1-0, Valsugana - Montebelluna 1-0, Vercelli 3-1. Classifica Montebelluna 14; Cavese 13; Gela 12; Biellese, Vigor Lamezia, Juve Stabia e Potenza 10; Rosetana, Nocera, C. di Sangro e Meff 8; Latina 7; Morro d'Oro e Giuliano 5; Igea e Ragusa 4; Pro Vercelli 3; Taranto 1. Prossimo turno 7ª di andata 24/10, ore 15,00. C. di Sangro - Juve Stabia, Cavese - Morro d'Oro, Gela - Taranto, Giuliano - Potenza, Latina - Vigor Lamezia, Meff - Nocera, Pro Vercelli - Igea e Ragusa, Rosetana - Biellese, Montebelluna - Valsugana.





Il San Paolo strapieno per Napoli

**P**ERO', come passa il tempo. La domenica pomeriggio di due settimane fa, prima della sosta azzurra, Galliani sbandierava a telecamere spiegata la sua potenza virile, senza negarsi doppi e tripli sensi da caserma. Ieri già si accostava alla memoria. «Codo di buona memoria» ha ripetuto per un'infinità di volte a Stadio Sprint dove lo sfurciavano sulle provocazioni di Valle. Vero che ispirarlo da settimana c'era Ilaria D'Amico a provocarlo ieri era Varriale, dalla potenza alla memoria, nel giro di soli quindici giorni, non si direbbe una parabola particolarmente festosa: tanto più se si è speso l'intervallo di campionato per celebrare il terzo matrimonio.

Affari suoi. E affari di Della Valle farsi intercettare. Quelli che... per ripetere pari pari a Simona Ventura le accuse nei confronti del rivale. Se il progetto, al di là delle contumelie assortite in andata e ritorno, è quello di una svolta nella direzione del rigore, un programma di lazzi e frizzi non sembra la tribuna più autorevole per presentarlo. Si fa fuoco, evidentemente, con la legna che si ha. De Laurentiis per esempio, forse meno di com'è andata ad Albertini, il sindaco non la mazzetta, con De Niro, al momento di presentare all'impressionante pubblico del Napoli (65mila spettatori) una delle sue star, sceglie di andare sul sicuro. E Christian De Sica, che è Laurence Olivier e

Tel. kammanchi

Nel San Paolo record  
(65 mila spettatori)

il laziale De Sica

tifa Napoli

per spirito di servizio

nemmeno Jean Gabin, si cala perfettamente nella parte, giro di campo, consetta sotto la curva, promozione a reti unificate del prossimo film di Natale che non si mai. Peccato che la perfida Ilaria, proprio su Sky, gli butti lì a tradimento che tifoso del Napoli risultava essere il grande De Sica, papà Vittorio, non lui. E che il povero Christian, con una smorfia giusto da film di Natale, sia costretto ad ammettere che sì, effettivamente del Napoli era papà mentre lui è tifoso della Lazio, come si fa a non tifare anche per la squadra del presidente, che è il suo migliore amico, e con tutti gli sforzi che ha fatto. In napoletano verace, la classica «figura e niente».

E mentre Guidolin si merita la palma del migliore di gennaio, lo studio non certamente in campo, per le pubbliche scuse al pubblico leccese e all'arbitro Dondarini che giustamente lo ha espulso, poco più tardi, a Novantesimo minuto, non partono le classifiche, non parte la pubblicità, non parte praticamente di giusto la sigla di coda quando Tosatti, costretto a commentare anche le cose più insignificanti, avrebbe il colpo in canna per sistemare Galliani, della Valle, tutti e due. C'è più tempo cinguetta Paoletta Ferrari: l'occhiata del vecchio, anzi del non più giovane, leone incenerisce in un sol colpo lei, il regista, il curatore e qualcun altro più su.



Il tecnico Giampiero Ventura applaude il pubblico

OGGI LA SQUADRA TORNA AL LAVORO, IL GIOCATORE-SORPRESA DA' LA CARICA

## Peccarisi: «Toro, svegliati»

Parla il colosso nuovo beniamino granata

Condio

Sessanta ore per staccare la spina i giocatori. Toro non avevano da due mesi. Il break, attesissimo dopo un tour de force agonistico cominciato trionfalmente e concluso col fiatone, è scattato alle 3,30 di sabato a Caselle dopo il ritorno dalla trasferta di Salerno e finisce oggi alle 15,30. Orbasano con il primo allenamento in preparazione al match casalingo di sabato sera contro il Cesena.

Tanti granata biso- di fermarsi: più tutti Pinga, Codrea, Comotto, Mantovani e Guagliarella, per quel che si è visto venerdì all'Archi. Ma anche chi aveva dimostrato di possedere ancora una discreta va di energie a cui attingere, è stato felicissimo di poter finalmente tirare il fiato. E' tanto che teniamo ritmi alti: più e chi meno, siamo tutti stanchi - confessa Maurizio Peccarisi, dalla trasferta del 25 settembre a Bari ha preso il posto a mezzo alla difesa dell'infortunato Mezzano. Sono buoni come il pane, adesso, questi due giorni abbondanti di stop.

Peccarisi, poi, è forse il granata che meglio ha potuto gustarsi, questo weekend casalingo. In famiglia, il 26enne marcatore siciliano nato per caso a Bordighera ha avuto finalmente il tempo

Il difensore, titolare dopo il ko di Mezzano, sta smentendo gli scettici. Prossimo avversario il Cesena, dov'è salito in B

«Sabato al Delle Alpi ritroverò tanti amici, ma non farò sconti. Dobbiamo vincere per allungare il passo»

per riassaporare con calma i suoi primi 50 splendidi giorni da giocatore del Toro, dal debutto negli ultimi 3' del match di Coppa Italia con l'Empoli all'etichetta di «migliore» strameritato a Salerno. Partite da titolare (4 in campionato) gli sono bastate per diventare uomo di assoluta fiducia in una posizione delicatissima e per convincere chi ne aveva accolto l'ingaggio agostano con scetticismo.

Reduce dalla Cl vinta ai playoff con il Cesena, Peccarisi era rientrato all'Ancona, proprietario del suo cartellino ma sull'orlo del fallimento. Provvidenzialmente è poi arrivata la chiamata di Ezio Rossi, trovatosi senza alternative alle spalle di Mezzano e Mantovani. «Il momento più importante della mia carriera», ha confessato Maurizio nel primo giorno di ritiro granata. Poi, in silenzio e con impegno assoluto,

si è a lavorare in attesa di qualche modo. Che gli è capitata quando a Bari, dopo appena 8', Mezzano si è fratturato il zigomo scontrandosi con Santorovo. «Mi è spiaciuto tantissimo per Luca - sottolinea ancora Peccarisi - io potevo assolutamente fare brutta figura in una posizione tranquilla: sapevo di essere arrivato in una squadra forte, dove inserirsi sarebbe stato più facile. Poi, naturalmente, c'è stato bisogno di aggiungerci un tocco personale, qualcosa di sempre molto critico quando l'ora di giudicarmi: onestamente, però, di aver fatto bene, finora».

Imbattibile di testa è sempre più sicuro anche sui palloni bassi. Peccarisi è intanto tornato all'appuntamento più atteso del suo primo campionato granata. «Non vedo l'ora di ritrovare il mio» Cesena. Sabato saluterà

tutti con gran piacere: ex compagni, allenatore, dirigenti e tifosi. Conservo un ottimo ricordo e un bel rapporto con tutti. Sarà come combattere contro i fratelli, ma in campo non farò sconti.

Anzi, già da oggi Peccarisi farà la spia. E' pronto a rivelare tutti i segreti della matricola romagnola ai suoi nuovi compagni: «Li metterò subito in guardia. Guai a credere che essere una partita semplice, anche il ko casalingo di sabato sera con il Vicenza potrebbe qualche modo. Il Cesena riflette lo spirito di Castori, il tecnico squalificato dopo il playoff con il Lunzzese: testardo, rognoso, domo. Bisognerà stare molto attenti agli esterni, giovani, i bravi; Pestrin, l'uomo d'ordine, e soprattutto a Cavalli e Bernacchi, punte in continuo progresso. Mi dispiace per loro, però, adesso abbiamo bisogno di tornare a vincere. Stiamo facendo bene, mentalità è giusta: nello spogliatoio si respira sempre un'aria positiva, nonostante il punticino preso nella ultima tre partite. Poco per sbloccarci di nuovo e per provare a allungare il passo in un campionato dove è vietato snobbare qualsiasi rivale: insegnano le sconfitte». Empoli, Albinoletta, Venezia e Ascoli, che hanno rivalutato il nostro pareggio di Salerno.



Maurizio Peccarisi nello stacco aereo ha la sua migliore prendendo fiducia anche sui palloni bassi

DERBY SENZA PATHOS: IL SIENA PORTA VIA UN PUNTO

## I viola di Miccoli e Nakata fanno infuriare la «Fiesole»

FIRENZE

Un derby brividi, confuso in una pioggia sennante di errori a maggioranza viola. Il Siena recita la parte, con misura, per due volte sfiora anche il gol: al 6' del primo tempo con Graffiedi e due volte con Chiesa, prima al 39' e poi al 10' del secondo tempo quando solo un intervento disperato di Viali salva la Fiorentina dalla sconfitta. Tre occasioni che avrebbero potuto un esito più graffiante: i bianconeri toscani avessero avuto maggiore precisione sotto porta.

E l'attesissima Fiorentina? Un disastro. Una conclusione Nakata nel primo tempo (unico guizzo del giapponese che per il resto ha passeggiato per il campo) e poi una conclusione sconsolante Miccoli. Poco, troppo poco, niente per una squadra che d'agosto era stata raccontata come la reginetta del calcio mercato con i 26,5 milioni di euro investiti. Invece la Fiorentina continua a balbettare: ad aspettare Rigano, atteso come un salvatore, in coppia con Maresca. Sono loro due le ipotesi di gol di costruzione del gioco nelle speranze della Fiorentina.

Se Simoni a fine partita raccontava con un pizzico di recriminazione - «potevamo sfruttare meglio le migliori occasioni create» - Mondonico allargava le braccia. «Siamo questa Fiorentina, la nostra immagine è il coraggio di Ariatti, il suo cuore. Come a sottolineare, parte del tecnico dei viola, la

**FIorentina**  
(4-2-3-1) 0

Lupatelli 6; Uffalucci 5, Viali 6; Chiellini 5,5; Ariatti 6,5; Pangerelli 4,5 (14' st Obodo); Livio 6 (14' st Jorgensen 5); Nakata 5 (30' st Portillo sv); Miccoli 5; Fantini 4,5.

All: Mondonico 4,5.

**Arbitro:** Rosetti 5,5.  
Assistenti: Cirillo, Pangerelli, Nicola, Ariatti, Chiesa.

**Spettatori:** paganti 10.500 per 195.672 euro di incasso; abbonati 23.619 per una quota di 427.946 euro.

crisi di una squadra che alcuni elementi cardine e che ha troppi atleti in precarie condizioni fisiche.

Tutte motivazioni valide che però non hanno evitato la pioggia di fischi dei tifosi fiorentini, illusi dalle previsioni della vigilia: il campionato a che adesso si trovano impastoiati nelle zone basse della classifica.

Un clima arroventato se ai malumori curva Fiesole si aggiungono le battute assai polemiche del presidente Diego Della Valle circa le elezioni del presidente Lega calcio.

**SIENA**  
(4-3-2-1) 0

Fortin 6; Cirillo 6, Argilli 6, Portanova 6,5, Falsini 5,5 (25' Camorani 5,5); Nicola 6, Di Donato 5,5 (38' st Ardito 5,5); Vergassola 5; Graffiedi 5,5 (33' st Flo sv); Chiesa 6.

All: Simoni 6.

# NON MOLLARE L'OSSO.

L'osteopatia è una medicina che si occupa di combattere con l'informazione e la prevenzione. Avere uno scheletro più forte e robusto è possibile. Bisogna consumare ogni giorno cibi ricchi di calcio, fare una moderata ma regolare attività fisica, e stare un po' all'aria aperta nelle ore di luce, to UOS si occupa di prendersi cura delle tue ossa, tu, in cambio, aiuta la UOS.

TEGA ITALIA S.p.A. - Via Nazionale 60 - 00185 Roma  
Tel. 02 39264999 - Fax 02 19711533 - c/a postale 16880209 - www.ios.it

CALCIO FLASH

**GLI AGNELLI SU SKY SPORT2.** Dopo il successo della passata stagione, torna «Sky Racconta», programma curato da Darwin Pastorin, che racconta storie di sport. Stasera, ore 22, su Sky Sport 2, la «saga degli Agnelli», con documenti e interviste sull'Avvocato Giovanni e il dottor Umberto e la loro passione sportiva. Juve alla Ferrari, da Azzurra a Torino 2006.

**DI BISCARDI.** Lo sconosciuto della Valle in Lega è al centro del «racconto» di Biscardi, onda stasera su La7 alle 21. Tema, il movie in campo dopo il via del presidente Berlusconi.

**CIN CIN AI RIMBORSI.** «Sono disposto a rimborsare agli abbonati il prezzo delle partite che non potranno seguire per lo spostamento delle gare al sabato pomeriggio: l'apertura di Franco Dal Cin, amministratore unico del Venezia. Dal Cin difende la decisione dello spostamento delle gare di B al sabato pomeriggio: «Credo sia una decisione che può salvare B» crollo finanziario, perché giocando di domenica si perdono tutti i soldi della tv, incontrate sulla sola As.

**TARANTO-CAVESE SOSPESA.** Circa 150 tifosi della Cavese sono stati bloccati dalla polizia alla periferia di Taranto dopo gli incidenti avvenuti nel pomeriggio allo stadio Erasmo Iacovone, dove l'arbitro ha sospeso la partita di C2 Taranto-Cavese. Gli ultras sono accusati di lancio di sassi, razzi e altri oggetti, sia in campo sia sugli spalti.

**CALCIO7 NO, SCOPONE.** I giocatori non sono scesi in campo mentre i presidenti hanno giocato a scopone: è la protesta di sette squadre di Lega e terza categoria della provincia della Spezia. Sotto accusa sono i comitati provinciale e regionale Figg, che hanno respinto la richiesta di ampliare i giorni composti di sole otto squadre. Se Roma non interverrà, la protesta andrà avanti.



GENOVA

■ **TOTIP.** Concorso Totip ■  
42. Questa la colonna vincente:  
X-2, 2-1, 2-X, 2-X, 1-2, 1-X, 15-5  
Quota: ■ 144; ai 35 ■ 12  
■ 1.003,47; ai 361 ■ 1 ■ 100,07; a  
1.865 ■ 10 ■ 19,36.



# UNIONE INDUSTRIALE TORINO

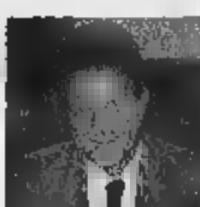
www.ui.torino.it



## ...cerco & offro... eXportaffari

Torniamo a parlare di internazionalizzazione; questa volta per presentare il servizio **eXportaffari** riservato alle aziende associate.

Lo facciamo rivolgendoci a alcune domande: **Bruno Di Stasio**, titolare della Seven, azienda all'avanguardia sui mercati esteri, vice presidente di Piccolindustria e coordinatore del gruppo di lavoro sull'export dal quale è scaturita l'iniziativa.



non si vende più "a catalogo". Bisogna conoscere i mercati, la cultura locale i modi di operare, le tecniche di negoziazione. Insomma bisogna imparare a stare vicini al territorio.

Un'operazione molto difficile e dispendiosa per la singola impresa: su questo fronte, credo, i vari Soggetti Istituzionali possono essere di grande aiuto, fornendo alle imprese informazioni di dettaglio, dirette, operative. Perché, se il contesto offre molte opportunità, presenta almeno altrettante insidie.

**Innanzitutto che cosa è eXportaffari?**

È una bacheca, gratuita, molto semplice da utilizzare, nella quale le imprese possono scambiarsi informazioni. L'obiettivo è realizzare sinergie ed ottimizzare gli investimenti, accrescendo così la competitività.

**Un esempio?**

Un ufficio, superficie produttiva in eccesso per un'azienda che è d'interesse per un'altra. Ma anche un rappresentante o un distributore, o un consulente, da condividere, oppure capacità di magazzino, o trasporto. Le opportunità sono molteplici. Si tratta di utilizzare al meglio le risorse ed i loro relativi costi e rischi. L'obiettivo è conseguire un vantaggio per i partner, che possono essere due o più aziende associate.

**Come è nato eXportaffari?**

Parlando, fra imprenditori; l'idea è stata quella di sfruttare le nostre performance aziendali e di metterle in comune. Insomma, fare anche noi la nostra parte.

**Perché, all'estero le imprese continuano ad essere sole?**

C'è che si riesce a fare sui mercati esteri è più frutto dell'iniziativa dei singoli che di politiche strutturate. Giusto quindi invitare le Istituzioni a dare supporti più concreti: non più solo servizi ma anche conoscenza autentica, approfondita dei mercati e delle loro regole. Giusto però, che anche noi imprenditori ci si rimbocchi le maniche.

**Ma che cosa hanno davvero bisogno le imprese?**

Informazioni ad alto valore aggiunto. Oggi l'estero è visto come una straordinaria opportunità commerciale; il fatto è che

**Exportaffari è già operativo?**

Lo sarà fra breve. Il 26 ottobre alle ore 18 verrà infatti presentato, ufficialmente, a tutti gli associati.

ogni caso il nostro Ufficio Export è a disposizione per ogni necessità informativa.

**Bruno Di Stasio**  
Vice Presidente Piccolindustria

LA FIERA DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA A DUESSELDORF

## "Fattore K"

chiama K la fiera leader nel mondo per la lavorazione della plastica e della gomma, organizzata ogni tre anni a Duesseldorf; un'occasione unica per chi vuole scoprire le ultime novità sull'industria del settore, creare nuovi contatti, concludere affari ed ampliare le relazioni commerciali. L'appuntamento, che nell'ultima edizione ha contato quasi 3 mila espositori e 228 mila visitatori specializzati, è ormai prossimo. Il salone internazionale infatti si svolgerà tra il 20 ed il 27 ottobre. Con l'obiettivo di agevolare le

aziende a presenziare sui mercati esteri, l'ufficio export della nostra Associazione - in collaborazione con le categorie della plastica e della gomma - sostiene le imprese piemontesi nell'esposizione di prodotti e di materiale informativo all'interno di aree personalizzate e debitamente attrezzate per la contrattazione presso la fiera. La partecipazione alla manifestazione è sostenuta inoltre dalla Camera di Commercio della nostra città e dalla Regione Piemonte. All'iniziativa, lanciata già la scorsa primavera, parteciperanno

AV-EL, CORNAGLIA PLASTIC COMPONENTS, EIMP DOTT. GALLINA, GICHEM, MAIP, MPE, ROTOTECH e la TEK-SPAN.

L'Ufficio Export, inoltre, in collaborazione con il nostro Desk di Lipsia, agevolerà i contatti tra buyers stranieri e le nostre aziende per mezzo di visite agli stand e di appuntamenti individuali anche con i singoli espositori. Per informazioni: Ufficio Export Unione Industriale (Claudio Barbero: tel. 011.5718.421; e-mail: c.barbero@ui.torino.it).

SPORT E CULTURA

## A.S.C. Sì dal CONI

A.S.C. - Associazioni sportive e culturali del Sistema Confindustria è il nuovo ente di promozione culturale e dello sport, riconosciuto il 27 settembre 2004 dal Consiglio Nazionale del CONI.

Alla sua guida il Presidente Alfonso Ferri e, in qualità di Presidente Onorario, Livio Berruti, indiscusso testimonial dei valori e dei successi dello sport italiano.

L'approvazione del CONI giunge dopo un anno di iter, reso necessario a causa del definitivo allontanamento di Casin, l'ente di promozione cui Confindustria stessa aveva dato vita cinquant'anni fa. Ma che, dal 2003, si è reso incompatibile proprio chi lo aveva fondato ed animato.

Dal 2004, la gran parte dei circoli aziendali, così come la maggioranza della dirigenza e degli affiliati già Casin, si sono quindi riuniti sotto la nuova sigla A.S.C. Sono già oltre 1.050 le associazioni affiliate e 150.000 i soci che hanno aderito ad A.S.C., ricostituendo 74 comitati provinciali e 17 comitati regionali, molti dei quali hanno ritrovato sede presso le Associazioni territoriali.

Confindustria. In pochi mesi, A.S.C. ha saputo ricostruire l'originaria consistenza come ente di promozione sportiva sul territorio, anche attraverso gli staff operativi, preziose in termini di impegno e di professionalità, che rappresentano anche la continuità di cinquant'anni d'esperienza e di successi.

A.S.C. è già riuscita, infatti, a realizzare un nuovo programma di manifestazioni sportive nel corso del 2004 a livello periferico, nazionale ed internazionale, ed ha ora varato un programma altrettanto ricco per il prossimo anno. E' dunque legittimo l'orgoglio per il riconoscimento del CONI - massimo organismo nazionale dello sport - con cui si è dato atto del ruolo fondamentale che A.S.C. svolge a favore di tutti coloro che, al di là dell'aspetto agonistico, intendono l'attività sportiva come un imprescindibile strumento di crescita morale, sociale e personale, facendo riferimento ai valori dell'impresa e del mercato.

Per affiliazioni a tesseramento: A.S.C. Torino tel. 011.566.08.62 fax 011.563.43.35 e-mail: info@asc torino.it

INCUBATOR

## Dall'idea al mercato

Quali i migliori progetti di impresa del 2004? Lo scopriremo il 21 ottobre alle ore 10,30 al Politecnico, con la premiazione dei vincitori della V edizione del Concorso Galileo Ferraris, finalisti del Premio Nazionale per l'Innovazione. Promosso da I3P e LISEM, il concorso Galileo Ferraris è una competizione tra progetti ad alto contenuto tecnologico con l'obiettivo di sostenere le migliori idee imprenditoriali favorendo così la nascita di imprese innovative. Obiettivo centrato, visto che nell'occasione il Presidente della nostra Associazione, Alberto Tazzetti, premierà la Start up dell'anno, ovvero l'impresa che ha ottenuto i migliori risultati tra quelle nate nel biennio 1999/2000, cresciuta nell'incubatore, ed ora sul mercato.

Altre imprese si preparano invece a "prendere il volo": riceveranno infatti un riconoscimento per aver terminato con successo il percorso di incubazione. Il programma prevede inoltre l'assegnazione dei Premi Speciali offerti da Torino Wireless, Lisem, Rotary Club Susa e Val Susa, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e Univer. Interverranno alla cerimonia: Alessandro Barberis, Presidente della Camera di Commercio di Torino, Tom Deasandri, Assessore al Lavoro della Città di Torino, Giovanni Del Tin, Rettore del Politecnico di Torino, Vincenzo Pozzolo, Presidente di I3P, Antonio Saitta, Presidente della Provincia di Torino, Zich, Presidente di Torino Wireless.

INAUGURATA LA NUOVA SEDE

## BIBLIOTECA & ARCHIVIO

dal 18 Via Vittorio Emanuele II, 1 - Chieri (To)  
Simbolo emblematico grande trasformazione in atto nella città di Chieri, l'apertura nell'ex cotonificio Tabasso del primo nucleo del polo culturale cittadino, incentrato sulla Biblioteca Civica, riassume insieme la volontà della riconversione qualificata delle aree già industriali e la volontà di adeguamento dei vizi, in questo caso culturali, esigenze della popolazione. E' la scelta del futuro di una comunità che crede in se stessa, nella possibilità di crescita in una società sempre più complessa; una scelta compiuta consapevolmente nel solco della sua storia in uno dei luoghi simbolo delle sue fortune industriali, con l'eccezione di quell'Archivio Storico che racchiude le vicende millenarie dei due centri più blasonati del Piemonte.

Tutti sono invitati a venire ed utilizzare i di Archivio Storico e Biblioteca con le nuove postazioni multimediali. E' in fase di allestimento il Caffè Letterario Pickwick, in locali adiacenti alla biblioteca.

ORARIO		THIATRO STORICO E STORIA LOCALE
Lunedì 9-19	Martedì 9-12,30/14,30-18	Martedì 9-12,30/14,30-18
Martedì 9-12,30/14,30-18	Mercoledì 9-12,30/14,30-18	Mercoledì 9-12,30/14,30-18
Mercoledì 9-12,30/14,30-18	Giovedì 9-12,30/14,30-18	Giovedì 9-12,30/14,30-18
Venerdì 9-19		
Sabato 9-12,30		

Info: Tel. 011.9428.400 - www.comune.chieri.to.it

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI TORINO COMUNITA' PIEMONTE

## "IL MONDO COME MERCATO"

Per l'internazionalizzazione del sistema Piemonte - Valle d'Aosta

**Argomenti del settore caseario - Torino, 24-26 ottobre**  
17 imprese argentine del settore caseario, accompagnate dall'ente governativo locale che finanzia gli investimenti e la formazione delle PMI saranno in Piemonte per visitare piccoli impianti al fine di diversificare la produzione artigianale locale. Iniziativa coordinata dall'Antenna Piemonte Argentina, struttura della Regione Piemonte, gestita dal Centro Estero, finanziata in ambito Docup.  
Info: Cesare Tranelloni tel. 011.6700624

**Decidere la competitività internazionale - Torino, 15-16 novembre**  
Per dotare i manager delle competenze necessarie a rafforzare le proprie capacità gestionali, il seminario simula il modello decisionale dell'impresa. Destinato ad un massimo di 15 partecipanti, è organizzato al Centro Estero dal Consorzio Piemontese di Formazione.  
Info: Fabrizio Pasqua tel. 011.6700619

**Il sistema in Canada e USA, 21-25 febbraio 2005**  
Missione con incontri bilaterali e visite aziendali per i settori: tessile arredamento, illuminazione, complementi d'arredo. Mira a favorire la cooperazione tra aziende piemontesi e controparti canadesi e statunitensi selezionate. Coordinata dal Centro Estero, l'iniziativa rientra in un progetto della Camera di commercio di Torino, sostenuto dalla Regione Piemonte e ambito Docup.  
Info: Katia Franchini tel. 011.6700660

**Consultazione gratuita delle norme estere ISO, DIN, AFNOR e BSI**  
Servizio sperimentale del Punto regionale presente al Centro Estero. Per avvalersene il cliente fornisce gli estremi delle norme almeno un giorno di anticipo. Resta valida la possibilità di consultare gratuitamente le norme tecniche UNI, in orario sportello (9:30 - 13:00 e 14:00 - 16:00).  
Info: Lucia Spina tel. 011.6700654

**CENTRO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE**  
Via Ventimiglia, 165 - 10127 Torino  
Tel. +39 011 6700511 - Fax +39 011 6965456  
e-mail: info@ceccp.org - www.centroestero.org

## SEI GIORNATE PER LO SVILUPPO

Sei giornate di incontro sui temi del marketing del territorio e dello sviluppo locale per approfondire esperienze, discutere di strumenti, valutare opportunità che i sistemi economici piemontese e ligure possono condividere in una logica di integrazione del potenziale locale. Sei momenti distribuiti sul territorio dedicati in particolare ai piccoli comuni ed alle problematiche che affrontano ogni giorno in relazione vocazioni dei loro territori: dalle politiche di sviluppo locale, all'analisi degli strumenti, dallo sviluppo dell'imprenditorialità a RUPAR2, dal progetto Isacco (Fondazione CRT) al project funding, al project financing. Un appuntamento per stimolare iniziative sui territori del Piemonte e della Liguria per scoprire nuovi ambiti di collaborazione tra omogenee e complementari. Un impegno dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani per far crescere la cultura del marketing del territorio con occhio alle tematiche "forti" che promettono futuro in evoluzione per il Nord Ovest italiano.



In collaborazione ANCI Liguria

**Il Marketing del territorio a sostegno dello sviluppo dei piccoli comuni Sinergie locali e sviluppo della competitività Nord Ovest**

21 - 10 novembre 2004

Con la collaborazione delle Province di Alessandria, Biella, Cuneo, Genova, Imperia, Novara e delle Università di Torino (Scienze della Comunicazione) e Genova (Economia e Commercio)

Con il contributo di FILSE Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico e REGIONE PIEMONTE, Direzione 7 Organizzazione, pianificazione, sviluppo e gestione delle risorse umane, Settore 7.3 Informatici e Informatica

ringrazia la FONDAZIONE CRT che, con il suo sostegno, ha reso possibile l'iniziativa

Organizzazione e coordinamento MKTP Marketing Territoriale srl (Torino) - SD&A (Genova) - Per informazioni e programma degli incontri: info@mktp.it - info@essadiassociati.it





**Via cortina**

Esposito in procura di Alleanza Monarchica contro l'instaurazione di una via della città a Ferdinando De Rosa, che nel 1929 sparò al principe Umberto di Savoia. Per il Comune, fu un attentato dimostrativo. «Termine che sarebbe stato utilizzato anche nei confronti del commissario Calabresi, se non fosse morto».



**Il tempo**

Ancora tempo stabile ma graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle zone appenniniche con possibili precipitazioni. Sereno ieri a Torino con 20,4 °C massima, 4,9 di minima e umidità alle 14. Sereno l'anno scorso con 16,2 di massima, 6 di minima e 52% di umidità.



**La vita di Che Guevara**

«Che democrazia. La politica ha bisogno di miti?». È il titolo dell'incontro in programma alle 21 ad Atrium, in piazza Solferino. Nell'occasione, lo scrittore Paolo Ignazio Taibo (l'introduzione di Paolo Verrì, partecipa il giornalista Bruno Venturoli) ripercorrerà le tappe della vita del comandante Che Guevara.

PALAZZO CIVICO APPROVERA' DOMANI LA DELIBERA CHE VUOLE EVITARE IL RIPETERSI DI DISAGI E PROTESTE

# Cimiteri, nuove regole dopo lo scandalo

## Le esumazioni potranno avvenire soltanto a 15 anni dalla morte

Emanuela Minucci

Cimiteri, cambia tutto. Domani in giunta approderà l'attesa delibera messa a punto dall'assessore Tom Dealessandri con l'aiuto del comitato di garanti (gli esperti nominati dal Comune per riorganizzare tutta la gestione dei cimiteri): il documento fissa le nuove regole della gestione futura dei cimiteri cittadini.

Dopo lo scandalo in cui piombò Torino nel giugno scorso, poco più di due settimane da quel novembre che per il sindaco Chiamparino segnò la data entro cui i cimiteri dovevano tornare a funzionare alla perfezione, la metamorfosi prende corpo attraverso una delibera di oltre dieci pagine che affronta tre grandi argomenti: le nuove tariffe, la scadenza temporale delle esumazioni e le modalità per restituire almeno parte del denaro alle famiglie che hanno affrontato spese ritenute eccessive.

Spiega l'assessore Tom Dealessandri, che forse si occuperà di questa materia anche quando si insedierà la Società per la gestione cimiteriale del Comune: «La delibera è stata elaborata anche sulla base degli indirizzi forniti dal comitato dei saggi istituito dal sindaco Chiamparino. Intellettuali, tecnici, sociologi e uomini di legge come l'ex rettore Bertolino, l'ex direttore regionale della sanità Valpreda, la professoressa Saraceno, lo storico De Luna, l'esperto Daniele Fogli e il giudice Capriotti. Insieme con questo gruppo di garanti abbiamo stilato un documento che è stato illustrato qualche volta alla giunta e che martedì (domani per chi legge, ndr) verrà approvato dalla stessa».

L'aspetto più importante? D'ora in poi si procederà all'esumazione soltanto se... trascorsi 15 anni dai funerali (e non dieci come è accaduto recentemente, con tutti i problemi che ne sono discesi). «A patto però», spiega ancora Tom Dealessandri, «che la famiglia si accoli»... «e»... manutenzione della tomba che si aggirano attorno ai 60-70 euro l'anno. L'altro capitolo importante riguarda le tariffe. Anche se non si conoscono le cifre precise, saranno oggetto della discussione che

si terrà in giunta, aggiunge l'assessore - è già stato deciso che per le salme che risultano indecomposte il costo dell'inhumazione sarà uguale a quello della cremazione: «Non dimentichiamo infatti - fa notare Dealessandri - che uno dei principali motivi di lamentela sorto fra i cittadini mesi fa stava proprio nella differenza che intercorreva fra le due spese. E dal momento che la presenza di salma non è decomposta... avevano di fronte le due possibilità, la cremazione e l'inhumazione, a costi molto diversi, abbiamo pensato di rendere la cosa uguale dal punto di vista dei costi».

«Siamo al capitolo rifusione... Come precisano in Comune... tratta tanto della restituzione... della possibilità di restituire a coloro che si sono basati sulle vecchie, differenti tariffe la possibilità di vedere «prolungata gratuitamente la concessione di loculi o collette». Ma quanto tempo ci vorrà prima di vedere applicate le novità previste in delibera? «Si tratta di poche settimane», conclude l'assessore, «riduciamo il tempo materiale perché venga approvata anche dal Consiglio comunale. Alla delibera che fissa importanti linee guida seguirà un'autentica Carta dei servizi in cui si troveranno elencati i doveri del cittadino nell'affrontare il difficile cammino del rapporto con la macchina dei cimiteri».

Nuove tariffe, nuovi tempi - più lunghi, che fissano il termine per le... «persino una Carta dei servizi che sinora la civica amministrazione aveva offerto - attraverso aziende come Gtt o Smat - soltanto ai cittadini che prendevano il tram a beverano l'acqua... rubinetto. Un bel passo avanti, almeno nelle intenzioni. Ma prima di tirare sull'argomento... sospiri... sollievo, la giunta dovrà attendere la conclusione della commissione d'indagine guidata dall'opposizione, ma soprattutto mettersi... prova concreta... quando i principali campisanti cittadini riprenderanno le esumazioni».

Intanto proprio stamattina si... per la penultima volta la commissione d'indagine presieduta da Agostino Ghiglia di Alleanza nazionale.



L'assessore Tom Dealessandri: dopo lo scandalo, ha riscritto le regole sulle esumazioni nei cimiteri cittadini

Cambieranno anche le tariffe, si è deciso di restituire alle famiglie parte del denaro speso



SABATO NOTTE IN UN CROLLO ERANO RIMASTE FERITE TRE PERSONE. IL COMUNE: SIGILLEREMO L'AREA

## Topi e rifiuti, sgomberata la «città del Rom»

Allestita una tendopoli della Croce rossa per accogliere i nomadi di via Druento

Massimo Numa

Il grosso topo sta divorando un blocco di pane da toast. Incide la plastica come se avesse un bisturi. Stridio monotono e insistente. Le zampe anteriori protese in avanti. Rapido, preciso. Arrogante. In bilico su una bottiglia di acqua minerale vuota.

Rada, una himba Rom, lo guarda, curiosa e interessata. Neanche fosse nel parco del Grand Canyon, alle prese con gli scoiattoli che mendicano noccioline. Rada è sporca, ha i vestiti laceri, senza scarpe ma indossa i piumini. I piedini con le unghie laccate di rosso immerso nel fango. Mamma Kassandra è lì, poco distante, vicino a una montagna di detriti. Il topo ha l'aria... e osserva, tutt'altro che spaventato, da... più di

due metri, l'andirivieni degli uomini in divisa, poliziotti, militi della Croce Rossa, i vigili del fuoco, che stanno cercando di chiudere la «città fantasma» di via Druento 173. «Lascialo perdere, quello - dicono al fotografo che si ha ripreso, così, per documentare il degrado». Abbiamo già avuto problemi, con loro. Sono aggressivi».

Scene bizzarre, a... passo Venaria, dai quartieri residenziali, dallo Stadio Delle Alpi. I bambini Rom piangono spaventati dalle fototelecamere mentre i poliziotti tentano, frugando quei ruderi con la luce delle torce, di... altri disperati sono riusciti ad allontanarsi. I cori dei tifosi «Juve e Messina fanno da colonna sonora alla prima fase dello sgombero, nella

tarde sera di sabato scorso.

La Cri ha allestito un campo per dare un tetto alle decine di persone che hanno trasformato la cascina di proprietà dell'Aem in un labirinto-horror che fa tremare... sdegno gente dura, abituata a tutto, come i vigili urbani della sezione «nomadi». Anche Vincenzo Benardo, il dirigente dei Vigili del Fuoco che ha trascorso tutta la notte nell'inferno (che nessuno vuole vedere), adesso riesce a trovare le parole giuste: «Gli esseri umani che vivono qui, devono andarsene. Non c'è nulla che sia compatibile la sicurezza, tutela e la dignità delle persone. Ieri la cascina è stata «bonificata» e, in teoria, dovrebbe esserci più anima viva. Il crollo è sabato notte (tre Rom feriti, uno con gamba fratturata). Cio, gli

altri medicati e dimessi) potrebbe costituire l'atto finale di una vicenda che si trascina da anni.

Lo spiega l'assessore Gian Luigi Bonino: «Ci ritrovati di fronte a 80 uomini e donne, una in stato di gravidanza, più una decina di bimbi. Alle 2 di notte i volontari della Cri e della Protezione civile hanno allestito la tendopoli. Con acqua, luce, i primi soccorsi. Quasi tutti hanno un permesso regolare di soggiorno, oppure la domanda di asilo politico. E' in programma un incontro con il prefetto e il questore, per decidere quali iniziative prendere. Lì, non potranno restare più di due o tre giorni. Ne possiamo espellerli dall'Italia. Quest'area è sigillata e ripulita. Faremo presto. C'è un progetto per realizzarvi un grande campeggio».

«LA STAMPA PER L'EUROPA»

## Barbara Spinelli incontra gli studenti

Un migliaio di studenti e docenti di scuole medie e superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta incontrerà questa mattina alle 10,30, al Teatro Nuovo, il corso Massimo d'Azeglio 17, una delle firme di punta del giornalismo italiano ed europeo: Barbara Spinelli, editorialista del nostro giornale, che dialogherà con i ragazzi e gli insegnanti a chiusura del primo ciclo dell'iniziativa «La Stampa per l'Europa». L'appuntamento odierno darà il... alla seconda fase del progetto, cui le scuole possono aderire iscrivendosi entro il 30 di questo mese.

Si tratta dell'iniziativa messa a punto dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e da «La Stampa» con un doppio scopo: diffondere tra gli studenti la conoscenza dell'Europa allargata e aiutarli ad avvicinare la complessa realtà dell'informazione giornalistica.

All'appuntamento-evento di oggi, oltre a Barbara Spinelli, gli studenti incontreranno il direttore de «La Stampa», Marcello Sorigi, i giornalisti Piero Bianucci e Alberto Sinigaglia, e il presidente della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, Lorenzo Caselli.

Nella prima fase del progetto, gli aspetti storici, giuridici, artistici e culturali dello scenario europeo sono stati oggetto di un intenso lavoro nelle scuole che hanno aderito: partendo dalla lettura del giornale in classe i ragazzi coinvolti hanno ideato progetti tematici e questioni di attualità. I venti migliori gruppi hanno trascorso nella redazione de «La Stampa» una giornata di formazione giornalistica; i finalisti hanno partecipato a un meeting di approfondimento sull'isola veneziana di San Servolo, e i gruppi vincitori sono stati accompagnati a Strasburgo in visita al Parlamento europeo.

Sull'onda del... della prima fase s'avvia ora la seconda, le scuole possono iscriversi sul sito [www.stampaeuropa.lastampa.it](http://www.stampaeuropa.lastampa.it). A un test iniziale seguiranno la presentazione di un progetto didattico e la scoperta delle tecniche giornalistiche. I vincitori visiteranno le istituzioni dell'Unione europea a Bruxelles.

Barbara Spinelli

Il direttore del Servizio Risorse Umane del Comune ci scrive: «In merito al concorso del 1998 per Vigili Urbani si precisa che il Comune di Torino, nonostante le forti limitazioni dovute alle diverse leggi finanziarie, ha negli anni programmato assunzioni di agenti di polizia municipale assorbito al 90% (392 le persone chiamate) una graduatoria formata per assumere solo 100 candidati. Con le ultime 50 assunzioni non è però più possibile procedere a nuovi inserimenti: personale a tempo indeterminato».

«Sarà possibile invece programmare altre assunzioni ma solo a partire dal 2005 quando, purtroppo, la graduatoria è distante di sei anni dal concorso e a quel... dalla sua approvazione sarà scaduta e, al momento, non vi è nessuna norma che dia al sindaco i poteri di prorogare ulteriormente le graduatorie attive».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Perché la commissione edilizia mi ha bocciato per due volte? vetrina su una facciata caratterizzata il... co» in un semplicissimo edificio ottocentesco, solo per un disegno in lamiera applicata decora-

## Specchio dei tempi

«Concorso per vigili: la graduatoria non si può prorogare» - «In architettura due pesi due misure» - «Effetto... anche... cinema e teatro» - «Prevalso l'egoismo?» - «Una multa troppo zelante»

tivo, costringendo a fare un'inferrata carceraria, mentre ha approvato la demolizione totale del cinema Vittorio di via Roma sostituito da facciata gigantesca in acciaio zincato, in un complesso architettonico di alta qualità quale è via Roma? Perché non le sedute aperte... pubbliche? Sarebbe molto interessante per i torinesi vedere prima le cose... tanto fanno discutere dopo».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive: «Ma... costava 7000 lire andare al cinema? Adesso costa 7 euro o più? Sabato sera sono andata con mio... e... figlia a vedere un film: 21 euro! Film era l'altro brutto che tra pochi mesi troveremo allegato a qualche rivista. Non credo possa permetterci un film e... Così come abbiamo

rinunciato al... ai biglietti... una volta si trovavano a 35/40.000 lire ora sono proposti tranquillamente a 40 euro! Certo che tutti sono in crisi ma perché rendere più accessibili... le tasche i biglietti ordinari?».

Stefania Macri

Un lettore ci scrive: «Desidero ringraziare, e no... di aspiranti... un alloggio edilizia residenziale pubblica, tutti gli inquilini del palazzo di piazza Carli 15... tutti politici... pubblici... e difendono «il diritto degli attuali assegnatari a vivere nel centro storico in un palazzo storico». In questo modo dimostrano incuranti del diritto di altre famiglie ad avere un alloggio popolare (in qualsiasi parte della città) che si potrebbe ottenere grazie alla vendita del-

stabile trasformandolo in un albergo a cinque stelle, forse ritenuto offensivo perché nel palazzo soggiornò Gramsci. «Pensavo che tra cittadini meno agili ci fosse un po' più di solidarietà, invece mi rendo conto che il sentimento che prevale è l'egoismo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Abito fuori... e l'altra domenica ho deciso di recarmi in moto, con mia moglie, in centro a Torino. Parcheggio sulla banchina in piazza Castello angolo... Lagrange (dove ci sono sempre moto parcheggiate, senza arrecare alcun disturbo né a veicoli né a pedoni) e comincio la consueta passeggiata. Al ritorno trovo... multa per divieto... sosta! «Premetto che ci sono posti destinati alle moto sulla

piazza, e dove ho parcheggiato non c'è alcun divieto di sosta».

«Raggiungo la postazione mobile dei vigili urbani che è proprio sulla piazza per ulteriori chiarimenti sulla multa, e da uno degli agenti in servizio mi sento dire che loro solitamente non fanno multe alle moto parcheggiate nel posto dove io ho lasciato».

«Mi viene spiegato che probabilmente a causa di segnalazioni di problemi di viabilità, è pattuglia di servizio... intervenuta multando i mezzi da un mio controllo c'erano sì due vetture multate ma... a differenza delle moto in divieto di sosta e fermata, causando problemi di viabilità) e che la mia moto è stata multata da un collega «troppo zelante».

«Alterato dalla risposta, lo porto a conoscenza che il suo collega «troppo... con un normale cittadino, non è affatto «troppo zelante» nei confronti del parcheggiatore abusivo posto a 20 metri da dove sono le moto posteggiate sulla piazza. La risposta è che non è di loro competenza intervenire nei confronti del parcheggiatore abusivo».

Segue la firma

[specchiotempi@lastampa.it](mailto:specchiotempi@lastampa.it)

**«UOVA PASTA FRESCA DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO**

*I primi secondo la tradizione piemontese*

**Piemonte**

Agnetti, Ravelli del Pila, Torino Piemonte

Dalla Centrale del Latte di Torino i primi della serie tipo piemontese. Agnetti e Ravelli del Pila e Capria Piemonte, tre uova paste fresche all'uovo fatte secondo la antica ricetta della tradizione.

**PASTA FRESCA**

Digitale [www.ravellidelila.it](http://www.ravellidelila.it) a scopri **LA STAMPA NORD-OVEST**



## Dal 1985 esegue anche pulizia fognature ■ manutenzione depuratori Gli specialisti dello smaltimento *Piemonte Spurghi: una garanzia di affidabilità*



Dal 1985 ■ specializzata nella manutenzione degli impianti di depurazione, nello smaltimento dei liquami civili ■ industriali e nella pulizia delle fognature. La Piemonte Spurghi è iscritta all'Albo degli Smaltitori rifiuti ■ dispone di autobotti attrezzate con un sistema combinato di aspirazione dei liquami e acqua ad alta pressione Canal Jet.

Grazie a ■ «parco» di autobotti di differenti capacità e potenze, la Piemonte Spurghi di Carmagnola (via Casalgras-

■ 22, tel. 011-9712133) è in grado ■ soddisfare qualsiasi tipo di richiesta, avendo nella propria dotazione anche un mezzo 4x4 in grado di operare nelle ■ più impervie come in montagna, in aree di terre- ■ paludose, ■ lungo strade dissestate ■ particolarmente strette e ripide come quelle ■ località periferiche della nostra provincia.

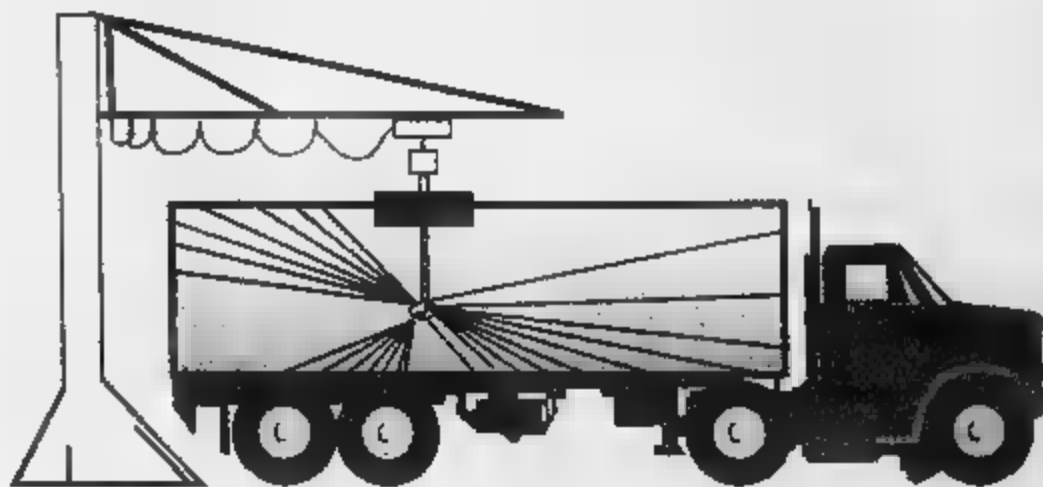
Il personale costantemente aggiornato ■ rigorosamente specializzato ha fatto di questa azienda un nome noto.

Una garanzia di affidabilità. Inoltre, la Piemonte Spurghi, negli ultimi anni ha aggiunto alle proprie offerte ■ noleggio di servizi igienici a riciclo chiuso in acciaio ■ (nella fotografia sopra) che possono essere installati in qualsiasi area, poiché ■ necessitano di alcun collegamento a impianti idrici o fognari centralizzati. Questo genere di bagni ■ l'ideale per cantieri edili come anche per l'allestimento di manifestazioni pubbliche e private, specialmente nei casi

in cui gli enti organizzatori debbano ottemperare alle leggi riguardanti l'igiene pubblica.

Con la Piemonte Spurghi c'è la garanzia di un servizio completo e accurato. Nel caso di manifestazioni all'aperto, ad esempio, il personale della Piemonte Spurghi si ■ non solo di installare il wc chimico richiesto, ma anche di garantirne la necessaria manutenzione, e si occupa della pulizia e dello smaltimento del liquido contenuto dopo l'uso.

Nella sede e in sei filiali effettua inoltre bonifiche, riparazioni e vetrificazioni  
**Piemonteco, trasporti sempre sicuri**  
*A Carmagnola si occupa di lavaggi delle autocisterne*



Trasportare e conservare i liquidi in modo sicuro ■ igienico è una delle esigenze primarie di chi opera in questo settore ■ pretende quotidianamente l'assicurazione della qualità. La Piemonteco Sas, con sede principale in ■ Migliabrana I/A, a Carmagnola, ■ filiali in altrettanti Comuni del Piemonte, mette a disposizione ormai da molti anni la propria esperienza e tecnologia ■ servizio di chi richiede la bonifica, la riparazione ■ la vetrificazione di serbatoi e ■ cisterne adibite alla conservazione o al trasporto di carburanti o liquidi alimentari.

La Piemonteco, nella sede di Carmagnola, si occupa inoltre del delicato e importantissimo lavaggio interno

delle autocisterne che dopo aver trasportato liquidi alimentari o chimici devono caricare prodotti diversi dai carichi precedenti. Con la stessa attrezzatura ad acqua calda ■ vapore, la Piemonteco esegue infine sanificazioni di autocarri coibentati (frigoriferi), nel più rigido rispetto di quanto richiesto dalle precise norme HACCP per il trasporto di prodotti alimentari confezionati e non.

Chiunque lavori in questo campo ■ perfettamente che dopo un uso prolungato di serbatoi ■ cisterne ■ fondamentale provvedere alla bonifica dei «contenitori». E non solo per l'igiene e la garanzia di un successivo trasporto sicuro, ■ anche perché i depositi che si producono portano ■ una

progressiva corrosione e al deterioramento degli involucri.

Piemonteco è ■ di qualità. Questo ■ la garanzia di un lavoro eseguito alla perfezione. Piemonteco, inoltre, va il più possibile incontro al cliente: provvede a effettuare tutti i lavori opportuni anche direttamente all'indirizzo del cliente, nel caso in cui la situazione lo richieda, ■ ad esempio quando ■ tratta ■ depurare cisterne per il riscaldamento o ■ di cemento.

Come previsto dalla legge ■ e a ulteriore garanzia di qualità totale - Piemonteco rilascia ■ termine ■ ogni intervento il certificato ■ avvenuto lavaggio ■ autocisterne ■ contenitori: particolare, quest'ultimo, che

rende la società di via Migliabrana I/A, ■ Carmagnola, perfettamente in linea con quanto previsto dalle norme ISO 2002.

Rivolgetevi con fiducia a Piemonteco. Il primo segno ■ disponibilità e attenzione che vi verrà offerto ■ il preventivo gratuito che viene regalato a tutti i possibili futuri clienti. A rendere più tempestivo e comodo qualsiasi intervento, poi, contribuisce il fatto che Piemonteco non ha solo una sede ■ Carmagnola, ma è ramificata sull'intero territorio piemontese: esiste una filiale a Moncalieri, un'altra a Chieri, una terza ■ Pinerolo. Piemonteco è anche oltre la provincia di Torino: tre filiali sono ■ aperte ad Asti, ad Alessandria e Saluzzo.



# NOLEGGIO W.C. CHIMICI a riciclo chiuso

## SPURGO FOGNATURE CON SISTEMA "CANAL JET" SMALTIMENTO LIQUAMI CIVILI E INDUSTRIALI

Moncalieri	(TO)	0116271892
Chieri	(TO)	0119412833
Pinerolo	(TO)	0121570516
Ivrea	(TO)	0125641382
Asti	(AT)	0141291805
Saluzzo	(CN)	0175567620
Alessandria	(AL)	0131709908

# PIEMONTECO

## BONIFICA SERBATOI

PULIZIA VETRIFICAZIONE SERBATOI PER  
ACQUA POTABILE - GASOLIO - BENZINA  
DEMOLIZIONE CISTERNE  
CONTROLLI GRATUITI  
COLLAUDI A NORMA DI LEGGE

Moncalieri	(TO)	0116271892
Chieri	(TO)	0119412833
Pinerolo	(TO)	0121570516
Ivrea	(TO)	0125641382
Saluzzo	(CN)	0175567620
Asti	(AT)	0141291805
Alessandria	(AL)	0131709908

Nella n/s Sede di Carmagnola (TO) effettuiamo anche

**LAVAGGIO INDUSTRIALE - AUTOCISTERNE  
CHIMICO E ALIMENTARE  
SANIFICAZIONE COIBENTATI  
A NORME HACCP**



Tel. 011.9712133

Azienda  
Certificata  
ISO 9001:2000



GIOVANE FINISCE CON IL DELTAPLANO SUI CAVI DELL'ALTA TENSIONE: SALVA

# Precipita ultraleggero Due morti in Canavese

La tragedia a Montalto Dora causata dalla rottura del motore: vittime un istruttore dell'Avio club e un elettrauta di Nichelino. A poca distanza la ragazza rimasta impigliata 3 ore nel traliccio

Gianpiero Maggi

È buio quando i soccorritori estraggono i due corpi dalla cabina di pilotaggio. Del motore precipitato restano la fusoliera e le ali: la parte anteriore è un ammasso di metallo. L'aereo ha perso quota, ha virato a sinistra toccando la pianta, poi si è schiantato, racconta uno dei testimoni. A Montalto Dora è una tragedia. Solito, invece, è Lessolo, poco lontano da qui, dove più o meno alla stessa ora i soccorritori riescono a salvare una giovane di anni di Favria, finita il deltaplano sui cavi dell'alta tensione e rimasta tre ore appesa, tra angoscia e speranza, al traliccio.

Per ricostruire l'incidente Montalto bisogna tornare al tardo pomeriggio. Sono le 18 quando Giuseppe Caimotto decolla dall'Avio Club. Sessant'anni, architetto, pensione, residente in via a Torino, Caimotto accompagna l'amico Valerio Giovannini di 47 anni. La pista si perde tra i campi di meliga. Bastano pochi secondi: l'aereo percorre mezzo chilometro e inizia a perdere progressivamente quota, si piega di lato e precipita. Un urto

IL PILOTA



Giuseppe Caimotto, 67 anni, via Leoncavallo 57 a Torino, sposato, una figlia, era un dipendente del Comune di Torino in pensione e istruttore di volo da 40 anni. «Un uomo grande esperienza», secondo Angelo Moriondo, presidente dell'Aero Club. Caimotto effettuava voli turistici utilizzando il suo velivolo, lo stesso su cui è morto.

IL PASSEGGERO



Valerio Giovannini, 47 anni, era sposato e aveva due figli di undici e tre anni. Elettrauto, svolgeva la sua attività in un capannone a Debouché. Viveva con la famiglia a Nichelino. Ieri Giovannini era salito sul motorino per un volo di piacere e per imparare recentemente aveva deciso di prendere anche lui il brevetto di istruttore.

I vigili del fuoco accanto al resto dell'ultraleggero su cui ieri in Canavese sono morte due persone

violentissimo: il passeggero, Nichelino, sposato, due figli, muore subito; il pilota, sposato con una figlia, vent'anni, dopo qualche istante.

I loro ultimi attimi sono fissati nel ricordo: chi ha assistito alla tragedia: «Ero con una amica, ho visto l'aereo già all'improvviso e abbattersi accanto alla mia auto». E' uno dei testimoni a chiamare il 118 con il cellulare: «Il pilota respirava ancora, si lamentava, ma non potevamo fare nulla». L'ambulanza, giunta in breve, presta le prime cure a Caimotto, i medici gli colano in che i pompieri liberino i corpi dalle lamiere, ma lui non la fa.

Il buio, intanto, inghiotte tutto. Lampeggiano i fari delle autobotti dei vigili del fuoco e le carabiniere. La sagoma dell'aereo, con la parte anteriore nel fango rivolta a senso contrario rispetto

alla direzione di marcia, custodisce i corpi senza vita dei due uomini. I pompieri lavorano più di un'ora prima di riuscire ad estrarli. Caimotto ha ancora il collare dei medici stretto a sostenere il volto.

Alla piccola folla radunata intorno al campetto si uniscono gli amici delle vittime. Eliano Pavan, presidente dell'Avio volo di Montalto, che ricorda: «Caimotto era un esperto, lo conoscevo da una vita. Sono certo che non si è trattato di una manovra sbagliata, che l'aereo ha avuto una perdita di potenza». Lui, che di velivoli ne intende, non crede all'ipotesi dell'errore: «Impossibile. Giuseppe aveva un brevetto di volo a vela, pilotava da tantissimo tempo, questa pista l'avrà fatta chissà quante volte, conosceva a memoria. Escludo assolutamente che abbia potuto commettere un errore». Sarà la maglietta, comunque, ad accertare con esattezza che cosa sia realmente accaduto ieri pomeriggio.

Di certo per ora si sa solo che i due erano partiti in mattinata dal campo di corso Mar- che a Torino e avevano raggiunto l'aeroporto di Aosta. Avevano lasciato la pista del capoluogo valdostano intorno alle 16. Dopo una manciata di minuti sono atterrati a Montalto. Non era una sosta obbligatoria, spiegano gli esperti: «Semplificazioni, l'esperienza, la mente con il numero di decolli e atterraggi accumulati negli anni». E Caimotto avrà fatto centinaia di queste manovre. Pochi secondi delle 18 il suo motorino aveva già i motori accesi e pronti a scaricare la loro potenza per lasciare la pista di Montalto diretti a Torino. Il velivolo si è messo in posizione ed è partito. Un lampo appena e via la salita. Chi era a bordo l'ha visto piegarsi di lato, perdere quota e piantarsi di muso in un campo. Poi la fine.

## IL RACCONTO DELLA VENTIDUENNE APPESA AL TRALICCIO

L'elicottero utilizzato ieri nelle ricerche della giovane di Favria: dopo essere stata individuata, la ragazza è stata salvata da un gruppo di volontari che per calarla a terra ha usato funi e teloni

### la storia

Alessandro Ballestrero

SOTTO choc, spaventata e infreddolita. Ma viva, miracolosamente viva, e in buone condizioni generali dicono i medici di Ivrea che hanno appena finito di visitarla: la decisione di farla passare la notte in ospedale è più un consiglio che un obbligo. Simona Blesent, 22 anni, di Favria, è rimasta appesa ore a un'alta tensione sopra Lessolo, dopo aver perso il controllo del suo parapendio. Adesso - ore dieci di domenica più lunga e angosciante della vita - dice che ancora non riesce a capire come abbia fatto a finire in quella brutta situazione. Un'alta tensione? Forse: «A un punto via radio è arrivata un'indicazione sbagliata. Dicevano: "A sinistra", e io mi ritrovavo contro quel cosa. O forse il vento, che ieri soffiava forte in tutta la Regione. Una cosa è certa:



«Ho subito realizzato che mi trovavo nell'unico luogo dove non avrei mai voluto trovarmi. L'incubo di tutti gli sportivi che praticano parapendio».

Racconta Simona che, ha temuto di morire folgorata. Solo il elicottero che si era alzato per andare a

cercarla l'ha rincuorata, che se all'inizio non capivo perché non si avvicinasse più. C'è voluto un po' perché realizzassi che lo spostamento dell'aria rischiava di farmi precipitare. E' stata una giusta precauzione: sentivo un nodo che ogni tanto "strappava", quell'elicottero

poteva davvero farlo sciogliere una volta per tutte. Alla fine sono stati a salvarmi le funi. E sono stati grandi, eccezionali: non potrò mai ringraziarli abbastanza».

Simona Blesent è iscritta al club Cavallaria del campo volo di Calca di Lessolo. Gli

## «Temevo di finire folgorata»

Simona: colpa di una manovra sbagliata

«Sentivo il rumore delle pale dell'elicottero e non capivo perché i soccorritori non si avvicinassero per portarmi a terra. Poi ho realizzato: lo spostamento d'aria rischiava di farmi precipitare»

nomini a cui deve la vita sono i volontari del soccorso alpino e i vigili del fuoco. Per trascinarla a terra hanno usato le funi, ma anche i teloni.

Adesso bene, Simona. Fuori dalla sala dove la stanno visitando e le fanno i raggi ci sono il fidanzato e gli amici. Che sollievo racconta questa brutta avventura sapendo che già oggi, domani al massimo, Simona sarà fuori e potrà tornare a Favria.

Il film di questa storia a lieto fine comincia poco dopo le 17. Simona, che ha frequentato un proprio al club Cavallaria, è venuta qui per volare in compagnia del fidanzato. Si lancia da un decollo del campo: quello che i soci del club chiamano il «decollo della manifestazione», a 1500 metri di altezza nel Comune di Brossio.

qualcosa non va il verso giusto. Il parapendio inizia a perdere quota e si appoggia sulla linea dell'alta tensione che dalla Valspellina porta elettricità alla cintura di Torino, per 220 mila volt. «Forse ha accusato un piccolo

male» ha effettuato una «azzardata», ipotizza ancora gli uomini che l'hanno tratta in salvo. Un particolare che si chiarirà soltanto nei prossimi giorni.

Dal campo si accorgono subito di quello che è accaduto: avvertono il 118, due istruttori arrivano subito ai piedi del cavo e rimangono lì tutto il tempo. «Simona non si è fatta niente, è soltanto molto spaventata», dicono via radio al responsabile del circolo, Claudio Aimonio.

Arriva un elicottero per il recupero, ma i soccorritori capiscono di non poter far nulla: avvicinandosi troppo ai cavi si rischierebbe di farla cadere. Intanto l'attesa si fa angosciante, anche Simona è ben assicurata al parapendio. Alla fine una ventina di volontari del circolo alpino

di pompieri finiscono sotto un vicino traliccio. I vigili del fuoco intanto hanno già contattato l'Enel per escludere la corrente. Raggiungono Simona e la fanno scendere così. Il la fanno scendere così. Il la fanno scendere così.

**FARMACIE.** Orario 7-19,30: Alrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Mosca 1; via Porpora 41; via Cigna 44; corso Peschiera 244/A; corso Casale 110; piazza Massaua 1; via Tripoli 58; corso Traiano 158; piazza Pitagora 9; via G. Borsi 114; via M. Francesco d'Assisi 14; via Nizza 214; Vittorio Emanuele 34; via San Donato 55. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; Sempione 112. Francia 1 bis. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

**COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica prenotazione da oggi 20 ottobre per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino presso la sede di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e le Circonsoluzioni 5, 7 e 10. Tempo indeterminato. 1+1 Operatore tecnico addetto al pc, conoscenza pc e dattilografia, pc, sistemi operativi Ms-Dos e Windows 95/98, successivi, programmi Word, Excel, Access. Tempo determinato. 2+2 Esecutore amministrativo, dattil. su pc; 6+6 Operatore giudiziario, conoscenza di diritto, 1+1 Diploma di educatore professionale, attestato di educatore professionale con corso triennale o laurea in Scienze dell'educazione con indirizzo educatore professionale; 1+1 Autista con patente di guida cat. C; 2+2 Esecutore socio-assistenziale con attestato Adest o Oss. (\* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

**LIEVE TERREMOTO.** Una leggera scossa sismica (magnitudo 2,5), è stata avvertita ieri verso 20,30 in alcune zone della provincia di Torino. L'epicentro è stato localizzato tra Condove, Vaie, Sant'Antonino di Susa e Rubiana. Non risultano danni a persone o cose.

**MIRAFIORI A MIRAFIORI.** Sparatoria, sabato notte a Mirafiori, davanti a un locale frequentato soprattutto da extracomunitari. Un giovane marocchino, ora al Cto, quando è uscito dal bar, è stato avvicinato da un'auto con alcuni uomini a bordo. Uno dei passeggeri gli ha sparato tre colpi. Potrebbe essersi trattato di un regolamento di conti tra pusher.

**CARAVINO, INCIDENTE.** Tre amici di Caravino sono in gravi condizioni dopo un incidente stradale avvenuto all'alba di ieri sulla provinciale per Cossano. Tornavano da una discoteca quando hanno perso il controllo della Peugeot 205 e sono finiti fuori strada, schiantandosi su un muretto. Sono Steve Paolo Martorana, 17 anni, Manuel Caracchi, 19 anni, Luca Masetta, 21 anni.

**FUKAS.** Stamattina Palazzo civico, l'assessore Tessore discuterà con i capigruppo della maggioranza del futuro dell'edificio di Fukas a Porta Palazzo: fra le ipotesi più probabili (dato che i dell'abbigliamento trasferiti ai grandi magazzini Auchan vogliono restare in questa nuova sede), piazza della Repubblica la sede del Museo del Cioccolato.

### RITROVI

**PARC** - giardinieri - 011 5215275 - H. 15, 15 Teorema e Etheby. **Q** - h. 15 Roli. **LA LUCCHOLA** - Tel. 011 200097 - h. 15. **TROCADERO** - via A. Doria 8. Aperto tutto la sera. 011 5220665.

### ESPOSIZIONI

**PIRRA** - Pire Samir. **SANT'AGOSTINO** - Tassoni 55 - 011 4377770 - Esposizione d'arte da giovedì 21 a domenica 24 ottobre con orario continuato 10-22 h. 20 con orario di galleria. Aste lunedì 25 ore 18 e 21.

### SCEGLI IL CINEMA

**Q**  
Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

### VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

Programmazione dal 18 al 20 ottobre	
<b>KING KONG</b> 14.50 - 17.25 - 20.00 22.40 - 1.15 <sup>1</sup>	<b>SE NEVE ESISTE SINCERA</b> 14.55 - 17.10 19.35 - 22.10 - 0.25 <sup>1</sup>
<b>THE BOY</b> 13.30 <sup>2</sup> - 16.10 - 18.50 19.20 - 21.30 22.05 - 0.10 <sup>1</sup> - 0.45 <sup>1</sup>	<b>MEMO</b> 12.50 <sup>2</sup> - 15.10 - 17.30 - 18.50 22.20 - 0.40 <sup>1</sup>
<b>CHILLER</b> 14.30 <sup>2</sup> - 17.00 - 19.30 22.00 - 0.30	<b>LA PROFEZIA DELLE</b> 13.20 <sup>2</sup> - 15.20 - 17.20
<b>THE BOY</b> 20.30 - 22.50 - 1.10 <sup>1</sup>	<b>LA MALA</b> 13.40 <sup>2</sup> - 15.50 - 18.10 - 20.25 22.45 - 1.00 <sup>1</sup>
<b>THE BOY</b> 12.50 <sup>2</sup> - 14.45 - 16.35 - 18.30	

Venerdì 18 ottobre - Torino e Genova  
ore 20 minuti dopo l'orario indicato  
Berlino - Amleto  
Mare di sapere - goccia  
www.warnerbros.it  
PREVENDITA 111

Un mare di sapere, goccia a goccia.

KEVIN KLINE ASHLEY JUDD  
**De-Lovely**  
COSÌ FACILE DA AMARE  
ROMANO IN ESCLUSIVA

tst, tutto Scienze e tecnologia  
Tutto quello che c'è, dà sapere.

**A PIZZA da ASPORTO**  
**SPEEDY PIZZA**  
CORSO VERCELLI, 111  
(piazza Roma - Debouché)  
TORINO - TEL. 011 200097  
**Pizzeria CLAUDIO**  
CHIUSO IL LUNEDÌ  
CORSO PALERMO, 91  
(angolo Corso Navarra)  
TORINO - TEL. 011 28.60.30  
SOLO DURANTE IL SALONE DEL GUSTO, CONSERVANDO QUESTO COUPON:  
1 BEVANDA (20CL) IN OMAGGIO AL TAVOLO



[illegible][illegible]

**ELISEO** ■ p.zza Sabotino, tel. 011447.5241. Prezzi € 4,00  
 La mala educación V.M. 14 Eliseo Grande ■ C 1  
 Colateral Eliseo Blu ■ S ■ 1  
 La sposa furca V.M. 14 Eliseo Rosso ■ S ■ 1  
**GAMPE** ■ piazza Vittorio Veneto 5, ■ 011813.8237. Prezzi € 1,00  
 Nathalie... ■ S ■ C 1  
**GRISA** ■ corso Mancalini 241, ■ 011661.5447. Prezzi € 4,00

Meuchalla riscossa	Sala 6 10.00 - 15.10
Spider-Man 2	Sala 6 16.50-19.30-22.10
Garfield II film	Sala 7 14.40-16.30-18.20
The Bourne Supremacy	Sala 7 20.10-22.25
Due fratelli	Sala 8 16.00
La mala educación V.M. 14	Sala 8 18.10-20.30-22.45
<b>IL NAZIONALE</b> ■ via Pomba 7, tel. 011812.4173. Prezzi: 4,00 intero; c. 2,50 anziani Lavorare con laurea ■ Nazionale 1,35 ■ 15.45-18.00-20.15-22.30	

<p>Salvia Sabotina, tel. 011562.0145. Prezzo: € 4,00 invece € 2,50</p>	
<p>Salvia 1 € 5 C</p>	<p>15.30-17.50-20.10-22</p>
<p>Salvia 2 € 5 C</p>	<p>15.15-17.40-20.05-22</p>
<p>Salvia 3 € 5 C</p>	<p>15.30-17.50-20.10-22</p>
<p>via Acquis 2, tel. 011819.0150. Prezzo: € 3,30 over 50; € 4,00 art.</p>	
<p>don V.M. 74</p>	<p>16.15-18.20-20.25-22</p>

**CONSIGLIO DI PETRARCA** - 11 via Petrarca 7, tel. 011/800.7050.

Sala 3	21
Supercinema # 011459.6406. 聖 地 亞 哥	
	C 11
	C 20.00-22.00
crise	11
	20.30-22.00
	11
sincera	20
	21
escarilla # 011424.1124.	
	20.30-22.00

■ **TORRE PELLICE** in Trentino, dal 033 806 6144. Fino al 31.12.15.

**Periferico**  
**Frabete**, tel. 0122  
 6  
**Amara**, tel. 0122 622.606  
 00  
**Amara Uno**, tel. 0124

**Spier-Man** 2 15  
**Il Sully**, tel.  
 969.6034 Riposa  
**VMSO** 18 Auditorium Alpi  
 tel. 011 965.1181 Cineclub: il ves  
 da sposo 27.00

**Il primo capitolo è seguito dalla proiezione, è assicurata l'efficienza per ambire**

**BUONAI** 100 anni China  
**TEATRO DI FERRARA** via Martiri 1

chico" presenta Esuli, anni, sat,  
... ..

[illegible]

**DA SEMPRE IMMOBILI DI PRESTIGIO A TORINO... E NON SOLO**

Corso Tazzoli, 1 10135 TORINO Tel. 011.317.77.72 / 011.303.67.14  
Fax 011.317.39.95 - [www.dioramasrl.com](http://www.dioramasrl.com)



## Tripletta keniana nella Maratona di Alessandria

Tripletta keniana nella 4ª Maratona di Alessandria, con 1500 partecipanti. In campo maschile successo di Kipchumba (Canipit Pistoia), in 2h 19'47", davanti a Kiplering Koech (Lecorotondo), 2h 20'10", e Tuo Tanus (Gravelona Toce), 2h 24'59". Nella competizione femminile l'affermazione dell'azzurra Andreucci (Foresta Roma) in 2h 43'58" davanti alla keniana Kipchep Chedh (Cover Domodossola). Nella mezza maratona successo di Brignone (Atletica Carlo Montemonte) che ha preceduto il genovese Sanna e il saluzzese Molineri. Fra le donne vittoria dell'alessandrina Straneo; secondo e terzo posto per Passuello (Vittorio Alfieri Asti) e Riva (Cus Genova). [r.g.]

## Hockey: vincono Rotellistica e Roller, pari del Novara

Comincia bene la stagione per le tre novaresi. Vincono Rotellistica e Roller in casa mentre il Novara pareggia 3-3 a Valdagnò dopo essere stato sotto di due gol. La Rotellistica supera 3-1 un Amatori Lodi mai domo. Il portiere novarese Monducci para due rigori. In gol per la Rotellistica Monteforte, Cocco e Medina. Il Roller s'è imposto alla Salemitana con una doppietta di Franco Amato e rete di Davide Motaran. Il Novara, sulla difficile pista di Valdagnò recupera 3-3 con reti di Abalos (due) e Garay. Nelle altre gare Bassano-Forte dei Marmi 7-0; Folonica-Seregno 6-0; Salerno-Viareggio 1-4; Prato-Breganze domani sera con diretta tv.

C1 **IL PORTIERE SARDO PROTAGONISTA**

**DECIDE AL 10' DELLA RIPRESA UN COLPO DI TESTA DI TORRI CHE IN PRECEDENZA AVEVA SCIUPATO UN RIGORE**

# Il Novara cade a Sassari: 2-0

CLASSIFICA

Brutta sconfitta per il Novara sul terreno di gioco della Torres. Finisce 0-2, risultato che punisce oltremisura la truppa di Venturini. Un tempo per parte, ma è la Torres ad aggiudicarsi l'intera posta in virtù di una determinazione maggiore dopo l'intervallo.

Prima frazione di gara dominata dal Novara che si presenta ripetutamente parti di Pinna, però riesce a superare l'estremo sardo. Evidenza soprattutto l'attaccante Dosi, che al 4' si vede respingere in angolo agonale dal limite dall'estremo difensore del rossoblu. Sembra fatta per Rubino all'11', l'attaccante a porta sguarnita è arginato dal ritorno disperato di Pettito e Medda, che sventano in extremis la minaccia. Ancora la difesa sassarese in affanno al 15', quando Pinna si deve opporre in uscita a Rubino per essere poi salvato dai compagni di reparto sul successivo intervento di Dosi.

Nuovamente lo scatenato Dosi prova su punizione dal limite poco prima della z'ora, ma Pinna si fa sorprendere e risponde deviando oltre il fondo. La Torres appare completamente in stato confusionale e riesce a confezionare una degna di nota solo nel finale con Mortari, che cerca invano di superare Frangese con un forte diagonale.

Di tutt'altro spessore la ripresa da parte degli uomini di D'Addario, che alla prima occasione passano in vantaggio. Mortari, il centrocampista si propone nello spazio e Papa gli serve il pallone che Mortari spinge alle spalle di Frangese con un preciso rasoterra. Lo svantaggio demoralizza gli uomini di Venturini, che vanno in confusione e non trovano più la fluidità. Il gioco mostrato nel primo tempo. Infatti, i pericoli sono portati da occasioni sporadiche come quelle capitate a Cioffi (correzione) e testa che sorvola la traversa al 25' e a Dosi (28') che dal limite manca completamente il bersaglio. Ma è al 37' che il Novara comprende che ormai non c'è più niente da fare: Polenghi dai 20 metri disegna una parabola che il solito Pinna deve letteralmente levare dall'incrocio dei pali salvando la sua porta il risultato.

In pieno recupero, il secondo gol della Torres con il neo entrato Ferro, abile nel trovare la zampata vincente dopo una conclusione di Sanna. Gli isolani riscattano la batosta di Frosinone, per gli azzurri un'ekos che deve far meditare, anche perché l'alta classifica si allontana. A parziale attenuante il fatto di aver già riposato e giocato lontano dal «Polo» per quasi un mese.

**ARBITRO:** Passeri di Gubbio. **13'** Mortari, 46' Ferro.

**Note:** spettatori circa. Ammoniti: Sanna, Pucchinelli, Cantone, Udassi e Polenghi. Angoli: 7-1 per il Novara. [r.g.]

## CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
PAVIA	15	5	0	1	10	2
CREMONENSE	15	5	0	1	13	1
SPEZIA	13	4	1	1	12	8
GIROSSETO	10	3	1	2	6	2
PIA	10	3	1	2	8	6
MANITOVA	10	3	1	2	6	5
LUCCHESI	10	3	1	2	11	11
PIEMONTE	9	3	0	3	7	5
PRO PATRIA	8	2	2	2	5	11
TORRES	7	2	1	1	5	5
FROSINONE	7	1	1	1	6	6
F. ANDRIA	7	2	1	3	4	6
NOVARA	8	1	2	2	5	6
COMO	5	1	1	3	6	6
ACQUA	5	1	1	3	6	6
VITTONIA	4	1	1	4	3	8
LUMEZZANE	4	1	1	4	4	11
PRATO	3	1	0	4	5	12

## PROSSIMO TURNO

7ª DI ANDATA 24/10 - ORE 15.00

Como-F. Andria; Cremonese-Pavia; Frosinone-Acquafredda; Grosseto-Spezia; Lucchese-Torres; Lumezzane-Mantova; Novara-Prato; Pavia-Piemonte; Viterbo-Pro Patria; Rieti-Salernitana.

# La Biellese sgambetta la capolista

## Con il Sassuolo primo successo dei bianconeri

BIELLA

Il Sassuolo si presenta al La Marmora con una agguerrita divisa rosso fuoco e la Biellese, come farebbe un toro ferito, lo carica. E vince pure. E già perché in questo avvio di campionato i bianconeri di Chierico, pur avendo espresso del buon calcio, non erano mai riusciti a portare a casa i tre punti. Logica quindi la voglia di cancellare lo zero nella casella che conta di più.

Un successo meritato per la Biellese, che dopo un avvio incerto e un primo tempo stentato, nella ripresa si distende e incarna l'avversario con Torri, che di testa infila sul secondo palo della porta difesa da Pomini. Il Sassuolo dal 23' non ha saputo organizzare una reazione degna di questo nome e nella ripresa conclude pericolosamente contro la porta della Biellese solo a tempo scaduto, troppo poco per sperare nella divisione della posta.

E dire che Brucato (ex

di turno) nel primo tempo aveva schierato un battaglione 4-4-2, che in più di una occasione aveva messo Federico e Pensalfini pronti per battere a rete a tu per tu con Varaldi, salvo poi sbagliare entrambi la mira con la palla a fondo campo, seppur a fil di palo. L'altro tecnico, Chierico, al via ha infoltito la difesa schierando inedito 5-4-1, preferendo Berger in difesa al posto del centrocampista Biagi squalificato. Le intenzioni erano chiare ma il rinnovamento ha prodotto gli effetti sperati con moltissimi tocchi e lanci fuori misura.

Nonostante queste premesse, sono i padroni di casa ad andare vicini al gol. Al 24' Gusmini e Lunardon dialogano sulla fascia sinistra del campo, quest'ultimo trova e calcia a botta sicura, ma Pomini sventa la minaccia. Per il resto sterile supremazia con possesso palla da parte del Sassuolo, che non riesce a cambiare ritmo e a rendersi pericoloso. L'ultimo guizzo al 5' di recupero con Sforzini, ma il colpo di testa finisce fuori.

mente a lato. Sul finire del tempo il Sassuolo è più arretrante e prende in mano le redini del gioco, producendo al 44' una girata area di Federico fuori misura.

Nella ripresa la Biellese lascia uno spunto Colombi negli spogliatoi e arretra Gusmini alle spalle di Lunardon e Torri. La mossa è efficace perché è sull'asse avanzato dei tre giocatori che nascono cose migliori e vincenti. Al 10' Gusmini serve Lunardon che salta in dribbling il suo avversario e crossa sul secondo palo dove Torri arriva di testa e mette la palla sulla faccia interna del palo e quindi in gol. La Biellese potrebbe raddoppiare ma a parti invertite, Gusmini (il migliore in campo) imbecca Torri, bravo a restituire il cross a Lunardon, che tutto solo stoppa e calcia a botta sicura, ma Pomini sventa la minaccia. Per il resto sterile supremazia con possesso palla da parte del Sassuolo, che non riesce a cambiare ritmo e a rendersi pericoloso. L'ultimo guizzo al 5' di recupero con Sforzini, ma il colpo di testa finisce fuori.

AL «BRIANTE» NEROSTELLATI BATTUTI 2-0

## Casale ko con l'esperto Monza

Niente può il Casale contro il Monza aggressivo e determinato, ancora a zero nella casella del gol subiti e una partita in meno rispetto agli avversari. I padroni di casa, che giocheranno mercoledì il recupero a Ivrea, partono col piede giusto. Al 7' Zaffaroni su angolo di Scazzola scheggia la traversa e costringe la difesa nerostellata a salvarsi sulla linea. Un minuto dopo ci prova Scazzola con un tiro alzato in angolo dall'ottimo Castagnone. Al 10' il portiere casalese si mette nuovamente in mostra con un altro intervento ai danni del figlio d'arte Magrin. Il Casale si fa vedere per la prima volta al 22' con un colpo di testa di Soragna, imbeccato da Rinino, che viene parato a terra con qualche difficoltà da Righi. Al 24' è ancora Soragna a tentare la strada del gol girando tra le braccia del portiere monzese un corner di Panzanaro. Il momento magico degli ospiti termina al 26' quando Rinino tutto solo manca l'occasione propizia tirando alto.

Poi è ancora il Monza a condurre il gioco per gliore la squadra bianza deve attendere il 50, quando il giovane dominicano Espinal devia in rete un perfetto stacco di testa il corner di Scazzola. Il Casale cerca disperatamente il pareggio e al 71' c'è una bella Soragna su assist di Panzanaro, che fuori alla sinistra di Righi. Ma il Monza non intende dare agli avversari e al 74' raddoppia con una pregevole corale. Scazzola serve Robbati che trova Giaretta sotto porta: il vecchio capitano, classe 1968, forte della sua esperienza, non ha difficoltà a battere Castagnone. L'ultimo ruggito è di un altro giocatore dell'illustre passato, Robbati, che sbaglia di poco la mira con un bel tiro diagonale. [a.co.]

GIOCA IN DIFESA DOPO LA RETE DI ABATE: 1-1

## L'ivrea a Pizzighettone arretra ed è raggiunta

PIZZIGHETTONE

Un punto in trasferta nella tappa della capolista Pizzighettone è da sufficienza piena anche se l'Ivrea per poco non centrava l'impresa. La squadra di Gaudenzi per 25 minuti ha provato a vestire i panni di leader solitario della graduatoria, ma al 23' della ripresa la situazione era come all'inizio.

Difficile fare punti in casa del Pizzighettone, soprattutto se, per mantenere il vantaggio, si sceglie la tattica della difesa ad oltranza concedendo ai vicini uomini di Venturini lo spazio per aggredire.

L'Ivrea fa vedere le cose migliori nel primo tempo. Al 13' primo guizzo della partita con Mordenti protagonista. Il portiere prima respinge un tiro potente di Tacchinardi, quindi si ripete sul tap-in di Melotti. Al 20' Artico va in fuga sul filo del fuorigioco e sceglie il pallonetto, ma Arcari riesce ad intercettare la palla. Al 40' diagonale da fuori area di Coralli che Mordenti para a terra. Al 43' l'Ivrea passa in vantaggio: Rondinella fa filtrare la palla tra Marcucci e Rizzi, Abate controlla e supera Arcari in uscita con un preciso piatto destro. 1-0.

Nella ripresa l'Ivrea ci prova ancora al 6' con Abate che impegna Arcari, ma poi la formazione di Gaudenzi comincia ad arretrare il baricentro permettendo a Pizzighettone di colpire. Il forcing dei locali porta al gol del pareggio al 23'. Coralli lavora bene il pallone al limite dell'area e imbecca Tacchinardi. Il centrocampista si infila nel cuore della difesa e viene steso da tergo da De Pascuale. L'arbitro assegna il rigore ma risparmia il cartellino rosso al difensore. Dal dischetto Coralli trasforma il penalty: 1-1. La rete fa sbandare l'Ivrea che per qualche minuto appare in tilt: al 31' infatti Coralli stoppa al centro dell'area e serve Gay all'indietro il cui tiro colpisce il palo: interno ed esce dallo specchio della porta. Su questa occasione la partita si spegne. [iv.gh.]

para a terra. Al 43' l'Ivrea passa in vantaggio: Rondinella fa filtrare la palla tra Marcucci e Rizzi, Abate controlla e supera Arcari in uscita con un preciso piatto destro. 1-0.

Nella ripresa l'Ivrea ci prova ancora al 6' con Abate che impegna Arcari, ma poi la formazione di Gaudenzi comincia ad arretrare il baricentro permettendo a Pizzighettone di colpire. Il forcing dei locali porta al gol del pareggio al 23'. Coralli lavora bene il pallone al limite dell'area e imbecca Tacchinardi. Il centrocampista si infila nel cuore della difesa e viene steso da tergo da De Pascuale. L'arbitro assegna il rigore ma risparmia il cartellino rosso al difensore. Dal dischetto Coralli trasforma il penalty: 1-1. La rete fa sbandare l'Ivrea che per qualche minuto appare in tilt: al 31' infatti Coralli stoppa al centro dell'area e serve Gay all'indietro il cui tiro colpisce il palo: interno ed esce dallo specchio della porta. Su questa occasione la partita si spegne. [iv.gh.]

AL VERCELLESE LONGO RISPONDE ISCHIA: 1-1

## Pro-Palazzolo, il pari arriva con due «neurorovesciate»

VERCELLI

Due «neurorovesciate», di Longo al 32' per i padroni di casa e del bresciano Ischia al 19' della ripresa sanzionano nei numeri e nei fatti l'1-1 tutto sommato equo fra Pro e Palazzolo, anche se all'ultimo secondo Mandelli con una super parata in uscita annulla la super occasione di Barbieri, presentatosi alla «Zalayeta» davanti a lui.

Ma di più francamente i bianchi non potevano fare anche perché la contemporanea assenza dei gemelloni Bernardi-Egbedi si è fatta notevolmente sentire in attacco e, soprattutto, nella fase di costruzione e finalizzazione del gioco. Anche se, va detto subito, il giovane Gerardi la pagogna se l'è guadagnata tutta, dimostrando «avere buone doti di palleggio e mettendoci lo zampino nell'azione che ha portato allo splendido gol di Longo: colpo di testa su traversone dalla sinistra che allunga il pallone al compagno in quale rovesciata

inventa una palombella che fa secco Gritti.

Per le assenze hanno costretto mister Viassi a schierare per gran parte del match un'unica punta e soprattutto hanno privato la Pro della possibilità di variare gli schemi offensivi.

Così all'inizio della gara e in avvio di ripresa è stato il Palazzolo a condurre maggiormente le danze. Tanto che Pelati e, soprattutto Gobba, hanno sventato non poche minacce dalle parti di Mandelli. Sull'altro fronte, chiuso Anderson sulla sinistra, e toccato a Negro Frer (ottimo il suo primo tempo) trasformarsi nell'incursore più pericoloso.

Con la rete di Longo la Pro Vercelli ha preso coraggio tanto da sfiorare con Anderson il raddoppio. Ma nella prima metà della ripresa è stato il Palazzolo ad attaccare maggiormente e a cogliere, al 19', con un splendido rovesciato dell'avanzato Ischia in mischia il meritato 1-1. [iv.gh.]

CON IL MONTICHIARI: 3-3

## Grazie all'attacco Valenzana ai guai difensivi

RODOLFO CASTELLARO

Valenza

E' l'attaccante orafco Scapini il protagonista di Valenzana-Montichiari (3-3): nei primi dieci minuti si mangia due gol fatti, nella ripresa segna due reti spettacolari, contribuendo in modo determinante alla rimonta. Certo, la gara ha aspetti rocamboleschi, che non soddisfano il patron: «Preferisco segnare col contagocce ma non prendere reti - puntualizza patron Alberto Omodeo - Spero che il mister riesca a correggere i troppi svistoni difensivi».

L'inizio è tutto a favore della Valenzana: al 3' Lauria pennella un traversone da destra che Scapini cerca di arrestare col petto, servendo involontariamente il portiere Montichiari. Al 9', Foglia a centrare ma ancora una volta la deviazione di Scapini è difettosa. Al 10', Sinagra serve Scapini che impegna la difesa, impossessandosi della palla Foglia, che sceglie il diagonale respinto da Rosin; 12', traversone in area di Lauria, toccato con la testa da Fusari, l'arbitro opta per l'involontarietà. Dopo alcuni contrattacchi del Montichiari, c'è ancora un colpo di testa di Lauria, respinto dalla difesa ospite. Al 33', improvviso, il gol dei bresciani. Su un fallo evitabile Bersi serve corto Quadri, che indovina il pallonetto vincente, al di fuori della portata di Grillo. Valenzana rabbiosa in avanti ma, su un disimpegno difettoso, la palla finisce a Cossato, che può battere Grillo in uscita disperata (42'). Prima del riposo, per fortuna, Pazzi accorcia le distanze, deviando di testa in rete una punizione di Pellegrini (45').

Nella ripresa, la pressione degli ospiti si fa assillante, sino all'azione da manuale che permette ai padroni di casa di pareggiare. Da Lauria a Foglia che da sinistra fa partire un assist sul quale interviene Scapini di forza: al 65' è 2-2. Subito dopo, Lauria e Foglia hanno l'opportunità del vantaggio ma difettano nella mira. Così, al 67' il Montichiari passa ancora: traversone di Bendurichio per Cossato che, solo al centro dell'area, mette la palla in rete. L'assistente alza la bandierina per segnalare un fuorigioco, quando vede l'arbitro tornare a centrocampo, la riabbassa. La Valenzana riacciusa il pari all'86': triangolazione Lauria-Malatesta-Scapini, coronata da quest'ultimo. C'è ancora tempo per la palla del possibile 4-3: Malatesta tira alto sulla traversa.

## L'ALTO ADIGE SCIVOLA A SESTO: IL DESTINO DI MISTER TERZULLI SI DECIDE NEI PROSSIMI DUE MATCH

### Pro Vercelli-Palazzolo 1-1

**Pro Vercelli:** Mandelli; Negro Frer, Crispulli; Gobba, Pelati, Rondinella; Longo (38' st. Goran), Dalla Bona (13' st. D'Onofrio), Gerardi, Balocchi, Anderson (23' st. Munari). **Palazzolo:** Gritti; Lanati, Pedretti; Melosi, Ischia, Pedrocchi (1' st. Pucchinelli); Cusini, Luperini (33' st. Lancini), Barbieri, Brembilla (11' st. Longhi), Comi. **Arbitro:** Benicforte di Nuoro. **Rete:** 32' Longo; 19' st. Ischia. **Note:** spettatori 1300 circa. Ammoniti Longo, Rondinella, Lanati, Pedretti e Melosi.

### Pro Sesto-Alto Adige 3-2

**Pro Sesto:** Monguzzi, Cattaneo, Rota (25' st. Beccogato), Villa, Dossi, Salvi, Preti, Calliari (28' st. Ruffini), Sansovini (20' st. Buretta), Maloio, Lazzaro. **Alto Adige:** Servik, Malkus, Fabbris, Buscaroli, Guerra, Corradi (25' st. Brugger), Merzek, Lomi, Mancini (35' st. Benvenuto), Le Noci (20' st. Balducci), Stefanelli. **Arbitro:** Didato di Agrigento. **Rete:** 8' Salvi, 27' Corradi; st. 15' Mancini, 34' Lazzaro, 40' Turetta. **Note:** spettatori 1400 circa. Ammoniti Lomi, Dossi, Buscaroli, Monguzzi, Malkus e Turetta.

### Monza-Casale 2-0

**Monza:** Righi, Melani, Barjic, Espinal, Giaretta, Zaffaroni, spazzola (38' st. Pontarollo), Piovanello, Magrin, Karasavvidis (29' st. Margheriti). **Casale:** Castagnone, Granchelli, Lazzari, Capocchi (27' st. Lazzaro), Coletto, Panzanaro, Rinino (13' st. Nwigwe Ike), Melchiorri, Friso, Iuliano, Soragna. **Rete:** st. 5' Espinal, 29' Giaretta. **Arbitro:** De Luca di Pescara. **Note:** spettatori 500. Ammoniti Rinino, Lazzari, Barjic, Coletto, Magrin.

### Pizzighettone-Ivrea 1-1

**Pizzighettone:** Arcari, Colicchio, Rizzi, Tacchinardi, Porini, Marcucci (1' st. Fumasoli), Delnita (14' st. Parmesani), Paimili, Coralli, Melotti, Gay (38' st. Chianese). **Ivrea:** Mordenti, Tolotti, De Pascuale, Fogli, Mantelli, Vianello, Abate (20' st. Murante), Rondinella (28' st. Monetta), Artico (36' st. Sinato), Zucco, Rosso. **Arbitro:** Vuoto di Livorno. **Rete:** 43' Abate, st. (rig.) Coralli. **Note:** ammoniti Tolotti, Rondinella, Pascali, Abate. Espulsi Melotti e Zucco. 800 spettatori.

### Biellese-Sassuolo 1-0

Varaldi, Verdi, Berger, Merlin, Mazza, Cantarello (32' st. Romano), Lunardon,

Colombo (1' st. Calvi), Torri (25' st. Altineri), Brognoli, Gusmini, Sassuolo; Pomini, Consolini (38' st. Masucci), Benetti, Baresi, Girelli, Anselmi, Gilioi (19' st. Sforzini), Pagani (24' st. Vinello), Fiorucci, Lo Pinto, Pensalfini. **Arbitro:** Fugante di Macerata. **Rete:** 10' st. Torri. **Note:** spettatori 600; ammoniti Torri, Colombo, Anselmi, Benetti, Baresi e Lo Pinto.

### Sanremese-Carpenedolo 1-0

**Sanremese:** Rotoli; Sconziano, Cassaro, Addona, Bianchi, Pessotto; Papa (38' st. Benincasa), Lodi, Pelati, Iannolo (25' st. Venuti), Loriani (22' st. Covelli). **Carpenedolo:** Ardigo; Formoni (18' st. Bigatti), Dona (24' st. Paoli); Grina, Abeni, Sgrò, Corti, Fulcini, Belluomini, Bottazzi (23' st. Albieri), Longo. **Arbitro:** Gallione di Alessandria. **Rete:** 46' pt. (rig.). **Note:** spettatori 500 circa; ammoniti Cassaro, Pessotto e Longo.

### Belluno-Legnana 0-0

**Belluno:** Tomasig, Sandri, Giulietto, Tosato, Sasso, Lonzer, Solagna (19' st. Barbisan), De Mattia (32' st. Carmelossi), De Paula (30' st. (ig.)), Roverato, Sessolo. **Legnana:** Malatesta, Maggioni, Schenone, Bacci, Frey, Toma, D'Alzara (24' st. Shala), Di Chiara, Nordi, Bifini (37' st. Andromi), Bretti (7' st. Sari). **Arbitro:** Meti di Parma. **Note:** spettatori 700 circa. Ammoniti Lonzer, Roverato, Sessolo, Shala, Bretti.

### Oliba-Portosummaga 1-1

**Oliba:** Pastine; Mugnaini, Ottolina, Palazzo, Prosperi; Sotgia (15' st. Muzzoni), Manca, De Cecco, Desole; Sanguinetti (7' st. Maranzano), Falco (25' st. Bonvisuto). **Portosummaga:** Visentini; Volpi, Stocco, Nichele, Artusi; Favre (42' st. Chittaro), Mattioli, Gardin, Mateos (22' st. Moro); Maccagnan (10' st. Cester); Volpato. **Arbitro:** Dattino di Torino. **Rete:** 27' Volpato rig., 30' Desole. **Note:** spettatori 700 circa. Ammoniti Desole, Manca, Palazzo, Mattioli e Stocco.

### Valenzana-Ivrea 3-3

**Valenzana:** Grillo; Mercuri (81' Malatesta), Cesari, Pazzi, Sinagra (46' Setaro), Giuliodori, Foglia, Pellegrini (58' Antonellini), Barone, Scapini, Lauria. **Montichiari:** Rosin; Giordano, Bendurichio, Cauria, Calandrelli, Facchinetti, Fusari, Quadri, Bersi (68' Nicheola); Cossato (81' Galassi), Chiara. **Arbitro:** Baratta di Salerno. **Rete:** 36' Quadri; 42' Cossato; 45' Pazzi; st. 17' Cossato 20' e 41' Scapini.

## IL RIEPILOGO

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
PIZZIGHETTONE	12	3	3	0	10	6
SASSUOLO	11	3	2	1	7	4
VALENZANA	11	3	2	1	10	8
IVREA	10	3	1	1	5	5
PRO VERCELLI	10	3	1	2	8	10
CASALE	9	2	3	1	7	6
PRO SESTO	8	2	2	2	7	7
MONZA	7	1	4	0	2	1
BIELLESE	7	1	4	1	5	7
ALTO ADIGE	6	1	3	2	8	6
PALAZZOLO	6	1	3	2	7	7
LEGNANA	6	1	3	2	7	3
MONTICHIARI	6	1	3	2	6	8
OLIBA	5	1	2	3	8	6
URIA	5	1	2	3	4	7
	3	0	3	0	3	11

## PROSSIMO TURNO

7ª DI ANDATA 24/10 - ORE 15.00

Casale-Pizzighettone; Ivrea-Sanremese; Legnana-Carpenedolo; Montichiari-Oliba; Palazzolo-Pro Sesto; Portosummaga-Monza; Sesto-Pro Vercelli; Alto Adige-Belluno; Biellese.









# Authos S.p.A.

Nuova **Fiesta BlackStar**.  
Bella da brivido, brillante nell'offerta.

Offerta

Fiesta 1.2 16V

- doppio airbag
- ABS
- climatizzatore
- **allestimento BlackStar**

brillanti colori  
cerchi in lega R16  
griglia cromata  
fari fendinebbia anteriori  
telecomando a distanza  
Interni Black Touch  
finiture in Aluminium Look  
tappetini in velluto

€ 10.400

da Authos

- anticipo zero
- prima quota gennaio 2005

**IdeaFord**  
il modo più innovativo  
di acquistare l'auto.

Incluso nel prezzo

- 3 anni di garanzia

Solo a rate

Numero Verde 800558899

www.authos torino.it

## Authos S.p.A.

Corso Savona, 39/41  
Moncalieri  
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a  
Rivoli  
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 111  
Torino  
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 69  
Torino  
Tel. 011 6505535

Via Torino, 46/g  
Chivasso  
Tel. 011 9173471

Via Torino, 116  
CIRIÉ  
Tel. 011 9210379

**ilas**  
GRUPPO  
Dal 1951, auto e servizi

# Torino è grande! E io l'amo!

Foto: Gabriele Benini

Rita

**Finalmente TUTTA LA CITTÀ**  
**in un'unica opera**

150 AUTORI in **11 volumi**  
raccontano fatti, personaggi,  
curiosità, storia, arte, musica,  
architettura, economia,  
scienze, geografia....

sapevate che:

"Fra le città di pianura,  
Torino è quella più  
"in pendenza", con  
un coefficiente di pendenza più  
che doppio, per esempio, di quello  
di Milano: cosa ben nota ai ciclisti!"

Il grande  
libro della  
Città

Torino  
Il grande  
libro della  
Città

GEOGRAFIA  
STORIA  
LINGUA E LETTERATURA

LA STAMPA

Edizione del Capoluogo

IN VENDITA

3,90

CITTÀ DI TORINO

REGIONE  
PIEMONTE

Venerdì 15 ottobre il 1° volume in edicola con **LA STAMPA**



ECCELLENZA, A: DOMENICA AL «COPPI» CI SARA' LA PARTITISSIMA FRA LE DUE BIG

# Alessandria torna al vertice

Impresa dei grigi in dieci contro undici col Biella Villaggio (3-1)  
Sul campo del Libarna, il Derthona si accontenta del pari: 0-0

Sandro Bottelli

Cade (3-1) il Biella Villaggio. Alessandria, non passa (0-0) il Derthona sul campo del Libarna. Le due rivali si ritrovano così appaiate a quota 14 alla vigilia dello scontro diretto, in programma domenica 24 al «Fausto Coppi» di Tortona. L'Alessandria ha prenotato 500 biglietti, chi vivrà vedrà. Intanto il *goodness day* della scorsa settimana è già un ricordo. Ieri altri cinque cartellini rossi per il riposo anticipato di Guffanti e Picozzi dell'Arona, Col della Fulgor, Merizio della Varalpombiese e Pellegrino dell'Alessandria. Ormai trascurabile l'assegnazione di calci di rigore. Uno solo alla sesta giornata, quello concesso dal signor Avetta di Ivrea all'Arona, che Casiraghi ha trasformato evitando alla squadra di Guagni la sconfitta contro l'Asti di Arturo Merlo. Al «Moccagatta» l'Alessandria va sotto dopo una ventina di minuti e poi resta in dieci. Sembra l'inizio della fine e invece l'undici Milani si carica, trascinato da un pubblico meraviglioso. Provenzano e Giulietti ribattono al risultato prima dell'intervallo, poi Montante fissa il definitivo 3-1 a metà ripresa.

Con l'Arona resta a galla anche il Verbania. La telenovela del probabile possibile-quasi certo allenatore dei biancorossi si è conclusa con l'arrivo di Moreno Ferrario, ex stopper del Napoli di Maradona. Ferrario, in arrivo

dalle giovanili del Lugano, ha esordito con un buon pareggio contro l'Acqui di Amarotti, altra nobile decaduta alla ricerca, come il Verbania, dell'identità perduta. Il terzo 1-1 della giornata lo hanno confezionato Castellazzo Bormida e Canello: padroni di casa in vantaggio con Andric, pareggio di Agoglio già prima riposo, poi situazione sotto controllo.

E siamo ai buchi neri. Galatotto quello del Gozzano. A Valdengo la matricola vinceva 2-0 dopo mezzora grazie alle reti di Oliva e Franzetti. Alla fine ha vinto la Fulgor per 4-3 con la doppietta decisiva di Marzano. È caduta anche l'imbattibilità della Varalpombiese sotto i colpi del Cerano: ospiti sullo 0-2 con Cherutti e Russo; Varalpombiese in gol nel finale con Monzani per ribadire che la colpa è soprattutto della difesa visto che la squadra del presidente De Galeazzi ha sempre realizzato qualche gol in tutte le partite fin qui disputate. Resta invece imbattuta la Nova Colligiana (doppietta di Andrea Gai) su una sempre affannata Sunese. Da segnalare il ritorno a guardia della rete degli astigiani di Gabriele Frasca, assente mesi per guai fisici. Del Derthona che non ha vinto a Serravalle abbiamo dato: ha attaccato ma non ha sfondato. Il Libarna, da parte sua, fa notare di aver colpito con De Vecchi e incrocio dei pali e apertura di ripresa. Come dire, all'attacco c'eravamo anche noi.

## CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S	RET
ALESSANDRIA	14	4	2	0	13	4	
DERTHONA	14	4	2	0	11	3	
N. COLLIGIANA	12	3	3	0	10	5	
BIELLA V.L.	11	3	2	1	13	9	
F. VALDENGOT.	10	3	1	2	10	11	
		9	2	3	1	8	6
		9	3	0	3	12	12
ASTI	8	2	2	2	6	4	
CERANO	7	2	1	3	8	12	
ACQUI	6	1	3	2	8	8	
ARONA	5	1	2	3	8	10	
CANELLI	5	1	2	3	6	8	
CASTELLAZZO	5	1	2	3	6	8	
VERBANIA	5	1	2	3	5	11	
LIBARNA	5	1	2	3	4	10	
SUNESE	4	1	1	4	6	10	

## PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 24/10 - ORE 15.30

ACQUI	ARONA
ASTI	VARALPOMBE
BIELLA V.L.	
CANELLI	F. VALDENGOT.
	N. COLLIGIANA
GOZZANO	LIBARNA
SUNESE	CASTELLAZZO

GIRONI B: LA MARCIA DELLE TORINESI E LA RINCORSA DELLE CUNEESE FRENATE DAI PAREGGI

# Il Rivoli si ritrova al 92'

Ha agguantato l'Aosta Charvensod nei minuti recupero: 2-2  
Non ne approfittano Lascaris, Settimo, Cheraschese e Sommariva

Paolo Accossato

A tempo abbondantemente scaduto Mastroianni non completato la paziente rimonta del Rivoli sull'Aosta Charvensod e, pressoché contemporaneamente, Principato con la Cheraschese non avesse fatto precipitare nella disperazione la metà viola di Settimo raggiungendo sul 2-2 l'undici di Boschetto, staremmo a commentare la storia di un aggancio in vetta. Settimo e Rivoli a braccetto in vetta. Guardare dall'alto il resto della compagnia autosclusasi dai discorsi vertice con una serie impressionante di pareggi e passi falsi. Con i se non si fanno le classifiche è tantomeno i punti e così, alla fine della sesta è andata, resta la fuga del Rivoli che continua l'impegno dell'Aosta Charvensod e dell'ingenuità del Settimo che da primo a pari punti con i lupi gialloblù si ritrova secondo con i bianconeri del Lascaris. E per quanto piacevole sia la compagnia della squadra Sivrero, non è proprio la stessa cosa.

Continua la marcia delle torinesi, prosegue la rincorsa delle cunee. Dietro Rivoli, Lascaris e Settimo, sgomitano in un fazzoletto Cheraschese, Centallo, Sommariva Perno, Bra e Saluzzo, con il solo Chisola «straniero» tra le squadre della Grande. Delle prime sette formazioni in classifica domenica mattina, nessuna riesce a portare a casa la vittoria nonostante gli appuntamenti non proprio proibitivi

Rivoli e Sommariva Perno (in casa contro le penultime), e del Lascaris Alpiagnano (era un derby). Se la Cheraschese e il Rivoli a tempo scaduto mantengono la propria imbattibilità, non altrettanto si può dire della Rivarolese, battuta in casa dal Centallo, delle maitrì della giornata. L'altra è che, sempre in trasferta, inferisce sulle ferite aperte Cirievauda e lo batte 2-1 (e ora la panchina di Gatta traballa).

È la giornata delle doppiette: quella di Caserio illude l'Aosta Charvensod rivendicando onori anche per le ultime in graduatoria, quella di Mastroianni rappresenta la rabbia della prima della classe che vuole cedere il rimato, quella di Caria testimonia che a Settimo quest'anno ci credono e nell'equilibrio generale c'è lo spazio per un campionato di vertice. Se le grandi perdono colpi è tuttavia merito anche delle avversarie: la Pro Settimo non si lascia intimidire dal Sommariva Perno e passa addirittura due volte in vantaggio in trasferta. Lucento fa passare il Saluzzo centrando il quinto pareggio su sei partite. E poi c'è il Chisola che si sblocca contro il Busca ultimo della classe, anche ancora una volta i torinesi devono rimontare da una rete di svantaggio e gli ospiti reclamano per rigore a metà del secondo tempo.

In vetta, comunque, ci sono i due migliori attacchi (quelli di Rivoli e Settimo, 13 e 13 gol) e la miglior difesa (Lascaris, 4 reti).

## CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE				P	F	S	RET
		V	N	P					
RIVOLI	14	4	2	0	14	9			
	11	3	2	1	7	4			
	11	3	2	1	13	11			
CHERASCHES	10	2	4	0	8	6			
IRA	9	2	3	1	11	9			
CENTALLO	8	2	3	1	7	5			
SOMMARIVA P.	8	2	3	1	7	5			
SALUZZO	8	2	2	2	7	5			
CHISOLA	8	2	2	2	7	7			
	1	4	1	7	8				
LUCENTO	5	0	5	1	6	7			
CIRIEVAUDA	5	1	2	3	10	14			
	5	1	2	3	7	11			
CHARVENSOD	4	0	4	2	5	7			
PRO SETTIMO	4	0	4	2	5	8			
BUSCA	2	0	2	4	4	9			

## PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 24/10 - ORE 15.30

CHARVENSOD	ALPIAGNANO
BRA	SETTIMO
BUSCA	CIRIEVAUDA
CENTALLO	LUCENTO
CHERASCHES	RIVOLI
	SOMMARIVA P.
PRO SETTIMO	RIVAROLESE
SALUZZO	CHISOLA

## Alessandria-Biella Villaggio 3-1

Alessandria: Soldano, Conti, Vergara, Esposito, Falco, Boyomo, Mandes (16' st Barotto), Pellegrino, Giulietti, Montante, Provenzano (6' st Tagli). Biella Villaggio: Depentor, Sapone, Disderi (9' st Dellasette), Spalla, Ferrero, Anzolin, Golzio, Dell'Aquila (9' st Giordano), Roano, Rossi, Greco (26' Prettomuraski). Arbitro: Lieppoz di Torino. Reti: 22' Golzio, 28' Provenzano, 40' Giulietti, 29' st Montante.

## Fulgor Valdengo-Gozzano 4-1

Fulgor Valdengo: La Fontana, Sigolo, Achilli, Col, Pozzato, Prandi (16' st Ariazzo), Rao (30' st Cafaro), Laganà, Sommaruga (30' st Fuggetta), Rizzo, Marzano. Gozzano: Cimino, Piga (15' st Vezzolo), Gibbin, Biscaro, Casella, Agostini, Ceci, Martinelli, Franzetti (35' st Pingitore), Bixesi (30' st Piva), Battistino di Torino. Reti: 9' Oliva, 30' Franzetti, 38' Marzano, 45' Oliva, 13' Ariazzo, 44' Marzano.

## Nova Colligiana-Sunese 2-0

Nova Colligiana: Frasca, Roveta, Maggio, Boella, Pancrazio, Larivera, Poggio, Tallone (41' Gallipoli), Gai, Gallo (78' Corbellini), Di Bartolo (83' Cugnasco). Sunese: Trapani, Negroni (46' Insacco), Viganò, Mariani, Filini, Bianchini, Bogani, Gibrandi, Libralon, Ferrari, Panella. Arbitro: Rago di Collegno. Reti: 11' e 85' Gai.

## Libarna-Livorno 0-0

Libarna: Fuselli, Scabbio (35' st Sericano), Perfumo Federico, Giribaldi (23' st Luppi), Ferrari, Fregatti, Crosetti, Camera, Perfumo Alessandro, Chiodetti (25' st Salierino), Vecchi. Derthona: Frisone, Colloca (11' st Colombi), Rottoli, Gerini (49' st Forlini), Nodari, Spinetta, Di Gennaro, Bariani, Pellegrini, Rubini, Vottola (30' st Massaro). Arbitro: Dutto di Cuneo.

## Varalpombiese-Cerano 1-2

Varalpombiese: Ragazzoni, Diciannove (40' st Tonati), Crevola, Lo Conte (22' st Briganti), Okae Fosu, Venturini, Monzani, Bonfrate (16' st Merizio), Yeboah, Plebani, Pallotta, Cerano: Palamini, Moretti, Tofi, Bestetti, Caprioli, Maio, Russo, Wes, Gallella, Cherutti, Magliore (26' st Izzo). Arbitro: Fronte di Novara. Reti: 44' Cherutti, 51' Russo, 38' Monzani.

## Arona-Asti 1-1

Arona: Masotto, Guffanti, Licht Simone, Frattini, Banfi, Iavecchia, Apostolo (7' st Cittadino), Stasio Marco, Zotaj (24' st Gozzini), Casiraghi, Piccolroaz. Asti: Garbero, Cerrato (33' st Penna), Ivaldi, Ferraris, Bobbio, Bucciol, Manasiev, Isoldi, Pavani (40' Fico), Borra, Gabasio. Avetta (16' st Borra). Reti: 16' Borra, 33' Casiraghi.

## Castellazzo Bormida-Canello 1-1

Castellazzo Bormida: Di Filippo, Cavalli (19' st D'Auria), Lombardi, Vetrici, Cellerino, Fasce, Greco (19' st Acampora), Minetto, Andrei, Moschetti, Anselmi. Canello: Graci, Navarra, Mirone, Busolin, Colusso, Danzè, Pavese (20' st Lovisolo), Pandolfo, Mariorana (32' st Lo Conti), Agoglio, Greco Ferlisi (29' st Esposito). Arbitro: D'Introno di Torino. Reti: 44' Andrei, 44' Agoglio.

## Verbania-Acqui 1-1

Verbania: Castellani, Baldo, Blaseotto, Riontino, Ferraro, Sottini, Saltalamacchia (30' st Scarpello), Piazzani, Cò, Vergara (25' st Stasola), Pecoraro (24' st Foti). Acqui: Binello, Merlo, Ravera, Icardi (20' st Pastornino), Longo, Ognyanovic, Ricci, Manno, Chiellini, Marafioti (20' Cardinali), Chiarone (44' Baldo). Arbitro: Perron di Biella. Reti: 5' Saltalamacchia, 28' Ravera.

## Alpiagnano-Lascaris 1-1

Alpiagnano: Cosentino, Gobatto (19' st Trombini), Moncalieri, Petrone, Lucca, Modenes, Rizzolo, Marino (24' st Fumo), Volpe (19' st D'Amato), Sesia, Lascaris, Lascaris: Pagano, Durando, Penzo, Lupano, Schina, Musacchio, Farato (16' st Chianchia), Ughetto, Persiano (24' st Rizzitano), D'Agostino, Cessario. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: 34' Persiano, 29' Rizzolo.

## Chisola-Busca 2-1

Chisola: Murano, Novello, Rignanese, Cristiano, Prete, Pianotti, Busso (41' st Sardo), Caputo, Andretta (27' st Cambria), Gasperini (23' st Pisano). Busca: D'Amico, Monge, Delfino, Botta, Perano (31' st Pellegrino), Bonelli, Curto, Parola, Ferri, Gallo (12' st Turini), Dalmasio. Arbitro: Gualtieri di Asti. Reti: 21' Ferri, 5' Busso, 10' Andretta.

## Cirievauda-Bra 1-2

Cirievauda: Rizzi, Ciliè (35' st De Masi), Valpreda, Tuberossa, Barón, Vallone, Prudente, Carotenuto, Broccanello, Parisi (20' st Le Pera), Buccarello (20' st D'Agostino). Bra: Peano, Ciappina, Antona, Corsinini, Nastasi (20' st Dellavalle A.), Molinaro, Stagliano (15' st Ballarò A.), Ballarò M., Alessi, Montanarelli, Migliore (8' st Beltramo). Arbitro: Ricciardella di Verbania. Reti: 24' Alessi, 25' Buccarello, 45' M. Ballarò (rig.).

## Lucento-Saluzzo 0-0

Lucento: Sola, Fresia, Marino (20' st De Cesare), Mantegari, Napolitano, Pallitto, Tagliente, Grauso, Rindone (15' st Salis), Nisticò (23' st Gerbaudo), Tarulli. Saluzzo: Dal Seno, Bessone, Finocchiaro, Amatulli, Vivalda, Falciani, Carignano (35' st Bellucci), Kjeldsen, Zocco, Balsamo (20' st Cardellino), Desideri (44' st Jura). Arbitro: Garbin di Collegno.

## Rivarolese-Centallo 2-4

Rivarolese: C. Trombini, Lonardi (2' st Varone), Azzañ (24' st Frumuto), Tardivo, Cellamaro, Costanzo, Ansemè (43' Giffone), Giovine, Moro, M. Trombini, Montalto. Centallo: Maraccioni, Lingua, Rosso, Bruno (28' st Peano), Lopera, Viviano, Armando, Durando, Bonin, Bittolo Bon (26' st Falzone), Quagliata (41' st Fulco). Arbitro: Pairetto di Nichelino. Reti: 10' Costanzo, 21' Bonin, 37' Bittolo Bon, 40' Durando, 8' Quagliata, 17' Azzañ.

## Rivoli-Aosta Charvensod 2-2

Rivoli: Florio, D'Angelo, Bongera, Stivala, Caridi, Pelleri, Mastroianni, Gattuso (1' st Galluccio) (28' st Campione), Friddini, Di Natale, Destro (36' st Marrone). Aosta Charvensod: Blanc, Zambon, Verthuy (1' st Rinaldi) (35' st Riente), Milani, Degiaz, Lessio, Turato (29' st Eia), Cappellari, Gullone, Caserio, Diano. Arbitro: Coppola. Reti: 1' e 35' Caserio; 10' e 47' Mastroianni.

## Settimo-Cheraschese 2-2

Settimo: Colombino, Pepe, Fabbiano, Guadagna (26' st Andeloro), Viola, Grotto, Corriero, Barone (42' st Oranges), Rubino (7' st Congiati), De Paola, Caria. Cheraschese: De Blasio, Guarraia (20' st Albanese), Bardella, Marzo, Tagliarone, Andretta, Serra, Lembo, Viggianni (16' st Barbaro), Tosoni, Ferraro. Arbitro: Bellero. Reti: 3' Serra, 10' Rondi, 32' Tosoni (rig.); 4' Conte.

## Sommariva Perno-Pro Settimo 2-2

Sommariva Perno: Fadda, Guasco, Borgna, Scoglio (1' st Conte), Cuntini, Rondi (40' st Alessandrini), Zaccino, Ferrero, Frigerio (29' st Capra), Lantella, Brutto. Pro Settimo: Valrolatti, Pok (19' st Fassio), Billa, Cerisipino, Villarbolto, Andretta, Serra, Lembo, Viggianni (16' st Barbaro), Tosoni, Ferraro. Arbitro: Bellero. Reti: 3' Serra, 10' Rondi, 32' Tosoni (rig.); 4' Conte.

## PROMOZIONE, SESTA GIORNATA: SANTHIA' E PARA LOMBARDORE COLLEGNO A PASSO DI CARICA

### GIRONI A

#### RISULTATI

CAMERI	CRISTINESE	1-1
CRESCENTINESE		1-2
GALLIATE	POMBIESE	1-2
GRAVELLONA	ROMENTINESE	0-1
LIBERTAS S.B.	STRESA	3-1
MOMO	MERGOZZO	1-1
SANTHIA'	TRECATTE	2-0
VALDOSSOLA	BORGOPAL	0-0

#### CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
SANTHIA	10	6	0	0	15	2
OLEGGIO	5	5	1	1	12	6
MERGOZZO	12	3	3	0	10	5
CRESCENTINESE	11	1	2	10	6	
	10	3	1	2	8	4
ROMENTINESE	10	2	4	0	7	3
BORGOPAL	10	2	4	0	6	3
MOMO	9	2	3	1	9	11
POMBIESE	8	2	2	2	5	11
GRAVELLONA	8	2	0	4	5	14
CRISTINESE	8	1	2	3	8	10
LIBERTAS S.B.	8	1	2	3	6	8
GALLIATE	5	1	2	3	3	7
CAMERI	5	1	2	3	4	10
TRECATTE	1	0	5	5	13	
STRESA	0	0	6	4	15	

#### PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 24/10 - ORE 15.30

BORGOPAL	GALLIATE
CRISTINESE	
MERGOZZO	CAMERI
OLEGGIO	GRAVELLONA
ROMENTINESE	VALDOSSOLA
STRESA	MOMO
TRECATTE	CRESCENTINESE

### GIRONI B

#### RISULTATI

BORGARO	LA CHIVASSO	1-2
CASALE	ISSOGNE	1-2
ZB SUSA	CASTELLAMONTE	1-1
LOMBARDORE	GASSINO	5-0
R. CANAVESE		1-1
ST. CHRISTOPHE	MATHI	3-1
SAN MAURO	COLLEGNO	3-1
VERRES	QUINCI TAVA	0-1

#### CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S	RET
LOMBARDORE	16	6	0	0	22	4	
QUINCI TAVA	5	1	0	12	1		
ISSOGNE	13	4	1	1	10	5	
	11	3	2	1	11	6	
CASTELLAMONTE	10	3	1	1	8	6	
R. CANAVESE	10	3	1	2	6	6	
VERRES	9	3	0	3	5	5	
ST. C.	8	3	0	3	6	8	
	8	2	2	2	6	8	
	7	2	1	3	7	8	
LA CHIVASSO	7	2	1	3	7	10	
	6	2	0	4	10	15	
SAN MAURO	3	1	0	5	4	10	
COLLEGNO	3	1	0	5	3	13	
BORGARO	2	0	2	3	5	9	
MATHI	2	0	2	4	4	12	

#### PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 24/10 - ORE 15.30

CASTELLAMONTE	R. CANAVESE
GASSINO	VERRES
	LOMBARDORE
LA CHIVASSO	ST. C.
MATHI	CASALE
	BORGARO
QUINCI TAVA	ZB SUSA
	SAN MAURO

### GIRONI C

#### RISULTATI

A. MIRAFIORI	A. BENESE	1-1
CAVOUR	D.B. NICHELINO	0-0
CORNELIANO	LUSERNA	3-4
NARZOLESE	ALBESSE	0-0
	BARGE	3-1
		0-0
ROERO CAST.	FOSSANESE	1-3
SAVIGLIANESE	ATRASCHESE	1-4





Fabrizio Turco

La Copra patisce sotto canestro Vicky Hall e perde contro Taranto nella giornata d'esordio della A1 femminile giocata a La Spezia. Ad Alessandria si attende l'arrivo di Wendy Palmer, in arrivo dopodomani ma con una spalla malconcia. Taranto-Copra Al 66-53 (20-8, 35-23, 53-35). Copra: Miksova, Zeli 7, Corbani 15, Zanierato 3, Turra, Arcangeli 8, Rovida, Becanovic 9, Bottaro 11, Franzin.

A2 femminile. Montigarda-Giuliano Ivrea 44-52 (16-16, 19-34, 33-46). Cava Giuliano: Simonetti, Paleari 2, Pasi 17, Alfonso 9, Reali, Lovato 24, Tori, Balbo, Santuz (taglio al sopracciglio), Valguarnera. La Cava Giuliano porta a casa i due punti dal campo di una delle favorite del campionato grazie ad una difesa d'acciaio.

Leggenda. Cimberio No-Tris Rieti 87-70 (24-18, 44-34, 66-54). Cimberio: Vico, Mathis 18, Gelsi, Sambugaro 13, Collins 28, Setti, Smith 13 (11 rimbalzi), Rossi 2, Tintorelli, Vanuzzo 13. Coach Corbani trova la splendida prova del collettivo novarese, arricchito dalla prestazione super di Collins: 5/7 da due, 5/9 da tre e 3/3 dalla lunetta, e 5/9 da tre. Bene anche Smith, in doppia cifra al tiro e a rimbalzo.

B1 maschile. Casalpusterlengo-Junior Casale 80-88

IN LEGA-2 NOVARA SUPERA RIETI, NELL'ESORDIO DI A1 CADONO LE ALESSANDRINE, A2 FEMMINILE: PUNTI PREZIOSI PER CAFFE' GIULIANO IVREA

# Perde la Copra, vince la Cimberio

## In B2 la capolista Fulgor Omegna espugna anche Como

RISULTATI E CLASSIFICHE: ZIMETAL ■ MISURA SUL SALUZZO

A1 femm., 1ª and.: Priolo-Rovereto 60-64; Alghero-Bolzano 74-72; Schio-Caserta 75-64; Ribera-Comense 56-75; Taranto-Copra 66-53; Venezia-Chieti 79-50. Class.: Alghero, Comense, Rovereto, Schio, Taranto e Venezia 2; Copra, Bolzano, Caserta, Chieti, Priolo e Ribera 0.

A2 femm., 3ª and.: Cervia-Bianzone 80-50; Vicenza-Geas Sesto San Giovanni 64-41; Montigarda-Caffe' Giuliano Ivrea 44-52; Carugate-Bologna 51-47; Marghera-Muggia 66-57; Raggio Emilia-Cavazzo 52-54; Bonifacio-Udine 73-52; Brioni-Triestina 78-48. Classifica: Brioni, Cavazzo e Vicenza 6; Caffe' Giuliano Ivrea, Carugate, Geas Sesto San Giovanni, Marghera, Montigarda, Raggio Emilia 4; Muggia Cervia e San Bonifacio 2; Bianzone, Bologna, Triestina ed Udine 0.

B1 femm. (3ª): Pall. Torino-Arezzo 77-71; Pisa-Lavagna 70-55; Forlì-Comas Cossato 65-47; Firenze-Valtrese 72-59; Fiorentina-Auxilium 54-51; Portofino-Emme Moncalieri 56-69; Savona-Livorno 52-62. Class.: Fiorentina 6; Auxilium, Pall. Torino, Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa e Valtrese 4; Comas Cossato, Moncalieri e Savona 2; Lavagna e Portofino 0.

B1 maschile (5ª): Pesaro-Padova 82-85; Univer Castelletto-Soriana 74-59; Luzzarone-Senigallia 81-75; Oderzo-Gorizia 60-57; Vigevano-Treviglio 71-73. Ancona-Patti 80-86; Casalpusterlengo-Casale 80-88; Ragusa-Riva del Garda 61-60. Class.: Casale, Soriana, Luzzarone, Patti e Treviglio 8; Senigallia 6; Univer, Casalpusterlengo, Oderzo, Padova,

(18-22, 33-40, 54-64). Casale: Muro 16, Farioli 11, Aimaretti 8 (9 rimbalzi), Portenti 5, Quarano 2, Cazzaniga 16 (10 rimbalzi), Martinetti 2, D'Avolio 24, Cristelli 7, Benzi ne. Super Casale parte bene (9-0) e conduce tutta la gara a Casalpusterlengo. I lombardi si rifanno sotto a l' ma

Pesaro, Ragusa, ■ ■ ■ Garda e Vigevano 4; Ancona 2; Gorizia 0.

B2 masc., 5ª and.: Iso-Sangiorgese 78-64; Nobili Cipri Borgomanero-Rovereto 86-69; Como-Fulgor Omegna 66-73; Cavriago-Varese 70-67; Bergamo-Vado Liguria 74-67; Saronno-Prestitempo Al 71-82; Castelnuovo-Correggio 73-63; Iscot To-Monza 81-80. Class.: Omegna 10; Bergamo 8; Nobili Cipri, Cavriago, Castelnuovo, Como, Correggio ed Iso 6; Iscot, Prestitempo, Monza, Rovereto e Varese 4; Sangiorgese, Saronno e Vado 2.

C1 masc. (5ª): Cus To-Biemme Domod. 62-75; Modona-Genova 57-60; Verona-Novellara 72-82; Trebbio ■ ■ ■ Reno-Tecosteel Giannina 73-68; Francoli Ghemme-Anzola 69-61; Zimetal-Al-Cr Saluzzo 83-80; Verardi Valenza-Scandiano 66-60; Gandino-Padova 92-58. Class.: Gandino e Novellara 10; Tecosteel 8; Francoli, Verardi e Padova 6; Biemme, Cr. Cus, Zimetal, Genova, Trebbio e Verona 4; Anzola e Scandiano 2; Modona 0.

C2 maschile, 2ª andata. Girone A: Virtus Fossano-Savigliano 66-67; Granda Cn-Caffe' Arabes Fossano 47-66; Crociata To-Punto Snaì Moncalieri 73-81; Aosta-Des Kolbe To 86-63; Alba-Ivrea 63-61; Abet Bra-Tub Pina Torinese 68-71. Girone B: De Santo Venaria-Serravalle 68-67; Santaruz Pinerolo-Novara 96-84; Buzzi Trino-Settimo 69-64; Derthona-Arona 73-76; ■ ■ ■ Cerro Al-Lappace To 70-74; Magic Oleggio-Torino 2000 Al 76-60.

6-0 casale chiude il match. Eccellente D'Avolio (miglior gara dell'anno). Cazzaniga non sbaglia nulla. Univer Castelletto-Soriana 74-59 (24-12, 50-34, 63-49). Univer: Infantini 6, Conti 6, Mossi 5, Portualuppi 24, Passera 5, Senesi, B. Sacchetti 6, Serra ne, Rusconi

16, Leva ■ ■ ■. Dopo due sconfitte consecutive, l'Univer ritrova

Omegna 66-73 (15-15, 31-38, 42-53). Omegna: Sacco 5, Reali 12, Becerra 23, Radaelli 10, Carpi 16, Burlini 6, Trionfo, Kapedani 1, Orsi, Bianchi ■ ■ ■. Colpaccio a Como del quintetto di coach Crotti che va via in progressione e conserva l'imbatibilità in campionato. Saronno-Prestitempo Al 71-82. Prestitempo: Iacomuzzi 10, Rispoli ne, Bessan 7, Calamia 6, Losavio 24, Marcello 24, Menzio, Putetto 3, Robino ne, Perissinotto 8. La Prestitempo fa il suo primo scontro per lasciarsi alle spalle le zone calde della classifica. A Saronno i protagonisti sono Losavio e Marcello che mettono costantemente in affanno i lombardi. Nobili Cipri Borgomanero-Rovereto 86-69 (14-25, 32-42, 55-53). Nobili Cipri: Maioni 2, Mummolo 4, Negri 19, Mengoni 10, Bruschi 10, Zorziolo 11, Benzi 10, Meneghin 20, German, Bianchi ne. Al terzo tentativo arriva i primi punti casalinghi per il Nobili Cipri. Ne fa le spese un coriaceo Rovereto che trova 16 punti da Nicolini ■ ■ ■ assente dei pivot Pezzin e Marcolini. Iscot To-Monza 81-80 (22-28, 48-47, 64-82). Iscot: Maggiorotto 5, Nord 1, Oberto 15, Tonin, André 2, Arbeti 20, Squarcina 14, Quarta, Losi 24, Salvadeo ■ ■ ■. Nonostante 23 punti del monzese ■ ■ ■ Moscatelli, l'Isot strappa con le unghie la vittoria al termine di ■ ■ ■ partita equilibrata dal primo all'ultimo minuto.

Con un divario maggiore di quanto non dica il punteggio di 7-11, Paolo Danna (Acqua Sant'Anna) ha vinto in trasferta contro Alessandro Trinchieri (Olio Isardi-Sangiorgio) ■ ■ ■ prima finale scudetto di pallanuoto e posto una seria ipotesi sulla conquista del titolo italiano, il primo della sua carriera. Sabato prossimo, dalle 14, nel suo sferisterio di Cuneo, giocherà la partita di ritorno, che potrebbe consegnargli il titolo. ■ ■ ■ una posizione di indubbio vantaggio psicologico. Danna ■ ■ ■ detto di temere la trasferta ■ ■ ■ Imperia un campo sul quale non ha mai vinto, ■ ■ ■ riuscito a interrompere la serie negativa nell'occasione più importante, infliggendo agli avversari una sconfitta pesante soprattutto per il morale. La gara di Imperia ■ ■ ■ condizionata da un vento molto forte contrario alla battuta. Danna ha saputo interpretare meglio e ha controllato agevolmente l'incontro nella fase iniziale quan-

VINOVO, A RISCHIO GLI STANZIAMENTI PER IL 2005

# Stato di agitazione per i driver del trotto

Angelo Conti

Ieri non ■ ■ ■ correva a Vinovo, ma ottime notizie sono arrivate ■ ■ ■ Napoli dove la torinese Fauve Grif, puledra di Marco Smorgon allevata a Vigone (nell'allevamento Il Grifone ■ ■ ■ vive Varenne, s'è imposta nel Criterium Partenopeo, in 1.14.5, lasciando ben discosti Futura Ok e Foira Sm. Fauve è al terzo successo in carriera, su quattro uscite.

Ora si attende il gran giorno di sabato 30 per la disputa della più ■ ■ ■ corsa mai disputata a Torino. Ma ■ ■ ■ è tutto oro quel che riluce: dall'Unire ■ ■ ■ cattive notizie ■ ■ ■ spiega Ciro Benestante, il delegato dei guidatori del trotto ■ ■ ■ che indicano in circa ■ ■ ■ 15% ■ ■ ■ diminuzione del ■ ■ ■ premi delle corse di Vinovo nel 2005. Per noi sarebbe un colpo durissimo, considerato anche ■ ■ ■ lievitare dei costi, compreso quello dei tanti arterie.

La protesta dei guidatori ha ■ ■ ■ particolare valenza: a Vinovo offre un prodotto ippico valido e venduto bene. Le nostre ■ ■ ■ sono tecnicamente interessanti oltre ad essere regolari: ■ ■ ■ gente scommette volentieri ■ ■ ■ di esse, nelle agenzie ippiche di ■ ■ ■ Italia. Da tempo il numero dei convegni è fermo. La chiusura del galoppo e la perdita di quel montepremi ■ ■ ■ hanno avuto effetti favorevoli per il nostro settore, che pure ha assorbito parte di quella mano d'opera. Certo, c'è ■ ■ ■ crisi ■ ■ ■ scommesse, ma la colpa non è nostra, bensì di chi continua a ritardare, ad esempio, il lancio dei nuovi giochi che, offrendo la possibilità di vincite di milioni di euro, in altri paesi europei hanno dato ottimi risultati.

Indispensabile ■ ■ ■ anche ■ ■ ■ deciso intervento della Società Torinese Corse Cavalli: «La distribuzione delle risorse fra gli ippodromi ■ ■ ■ spiega Guido Melzi d'Eril, l'amministratore delegato ■ ■ ■ deve essere fatta in base alla loro redditività. E' inutile finanziare massicciamente l'attività di piccoli impianti meridionali che, oltre a riscuotere scarso interesse fra gli scommettitori, producono anche uno spettacolo di bassissima qualità».

## PALLAVOLO

LE CHIERESI RIMANGONO IN TESTA A PUNTEGGIO PIENO IN COMPAGNIA DI BERGAMO E PERUGIA

# Asystel Novara, prima sconfitta: 3-2

In B1 maschile Biella e Asti vivono una pessima giornata

Enrico Zamboni

La Sant'Orsola Asystel Novara cade 3-2 in Sardegna: è questa la notizia più clamorosa della seconda giornata della ■ ■ ■ A1 femminile, condotta ora a punteggio pieno dal Chieri in compagnia ■ ■ ■ Bergamo e Perugia. Le Asystel ■ ■ ■ hanno sofferto il clima caldo del palazzetto dello sport di Bari Sardo, al completo per l'esordio assoluto della ■ ■ ■ tricolore locale. Novara fa il suo primo set a 22 ■ ■ ■ poi viene piegata a 19 e 20. Le ■ ■ ■ esperte giocatrici in quarta frazione raggiungono il pareggio con un 25-15 senza storia, ■ ■ ■ quando l'aspetto la zampata vincente esce il Tortoli, che con un ■ ■ ■ break perfetto castiga le avversarie ■ ■ ■ con le ex Lato (20) e Sekulic (12) chiudendo 15-9 e vanificando i 22 punti totali della De Carnis ed i 20 ■ ■ ■ Spasojovic.

Sabato pomeriggio per la Pallavolo Chieri 3-0 (14,18,16), nel campo del Sinteramo. Notevole gioco e impianto di squadra finalmente completo con il recu-

pero di Vigna (7) che, pur non forzando, è rimasta in ■ ■ ■ per due set e mezzo. Le biancoblù hanno avuto nella Zetova ancora ■ ■ ■ volta la grande trascinatrice con 23 sigilli, seguita anche ■ ■ ■ doppia cifra dell'americana Tom (10). Mercoledì ■ ■ ■ (ora 20,30) ■ ■ ■ due squadre regionali si troveranno di fronte per il match d'esordio della coppa Italia: una prima verifica per decretare la regina del Piemonte stagionale.

Nel week-end sono cominciati i tornei cadetti: in B1 maschile cadono in quattro set Biella e Asti, piegati da Cavriago e ■ ■ ■. Nel torneo femminile bene Novara (3-2 al Corsico, Erbetta 22 punti), Casale (3-2 al favorito Villanterio) e Settimo (3-1 all'Ottiano, Gatti 24); rimangono a quota ■ ■ ■ Alba e Chieri rispettivamente ko con Cremona e Cologno. Sorprende soprattutto il 3-0 della quotata Sant'Orsola che, opposta all'Esperia, ha tenuto solo il primo set (26-24) ■ ■ ■ è crollata nei successivi: doppio 25-17.

A1 ■ ■ ■: Santeramo-Palla-

volo Chieri 0-3, Tortoli-Sant'Orsola Asystel Novara 3-2, Modona-Vercelli 2-3, Novate-Casale 3-1, Bergamo-Besenese 3-0, Chieri-Brembate 0-3. Class.: Costa V, Olgiate, Novate, Bergamo, Brembate 3; Vercelli, Adria 2; Pinerolo, Concorezzo 1; Mortara, Condove, Caluso, Besenese, Chieri 0.

B2 masc. A: Bedizzole-Pall. Mantova 3-0, Biella-Cavriago 1-3, Morate-Asti 3-1, Lavagna-Cantù 1-3, Vir. Mantova-Albisola 3-1, Milano-Genova 1-3, Spezia-Melegnano ■ ■ ■. Class.: Bonomi 8, Cavriago, Morate, Genova, Cantù, Vir. Mantova 3; Pall. Mantova, Asti, Biella, Milano, Albisola, Lavagna, Spezia, Melegnano 0.

B1 femm. A: Novara-Corsico 3-2, Piacenza-Capannori 3-1, Cassano-Vigolzone 3-1, Casale-Mto-Villanterio 3-2, Cologno-Mse-Chieri 3-2, Cremona-Alba 3-0, Settimo-Tse-Ostiano 3-1. Class.: Piacenza, Cassano, Cremona, Settimo 3; Novara, Casale, Cologno 2; Villanterio, Corsico, Chieri 1; Capannori, Vigolzone, Ostiano, Alba 0.

B2 masc. A: Costa V.-Morta-

Aldo Scavino

IMPERIA

Con un divario maggiore di quanto non dica il punteggio di 7-11, Paolo Danna (Acqua Sant'Anna) ha vinto in trasferta contro Alessandro Trinchieri (Olio Isardi-Sangiorgio) ■ ■ ■ prima finale scudetto di pallanuoto e posto una seria ipotesi sulla conquista del titolo italiano, il primo della sua carriera. Sabato prossimo, dalle 14, nel suo sferisterio di Cuneo, giocherà la partita di ritorno, che potrebbe consegnargli il titolo. ■ ■ ■ una posizione di indubbio vantaggio psicologico.

Danna ■ ■ ■ detto di temere la trasferta ■ ■ ■ Imperia un campo sul quale non ha mai vinto, ■ ■ ■ riuscito a interrompere la serie negativa nell'occasione più importante, infliggendo agli avversari una sconfitta pesante soprattutto per il morale.

La gara di Imperia ■ ■ ■ condizionata da un vento molto forte contrario alla battuta. Danna ha saputo interpretare meglio e ha controllato agevolmente l'incontro nella fase iniziale quan-

do è andato a condurre per 1-4 e poi per 3-7. Ha accusato un solo passaggio a vuoto quando, dal punteggio di 3-8, ha consentito al rivale di recuperare fino al 7-11, poi però ha ritrovato la concentrazione giusta e in poche battute ha conquistato i 3 giochi che mancavano alla vittoria. Ottimo il comportamento di tutta la squadra cuneese, dalla spalla Giampaolo, ai terzini Boetti e Unnia.

«Se si guarda l'andamento della partita ■ ■ ■ ha detto Danna ■ ■ ■ la gara può essere sembrata facile, ■ ■ ■ non lo è stata. Quando Trinchieri ha trovato la battuta, mi ha messo ■ ■ ■ difficoltà. Noi però ■ ■ ■ stati bravi a mantenere la calma ■ ■ ■ piazzare lo spunto decisivo. Vincere fuori casa è stato molto importante, però dobbiamo rimanere con i piedi per terra. Il ritorno sarà difficilissimo, anche ■ ■ ■ sappiamo di ■ ■ ■ vicini a un traguardo prestigioso.

La squadra si è espressa tutta ad alto livello. Adesso mi godo la vittoria per due giorni, poi cominciamo a pensare al ritorno. Le possibilità di successo rimangono al 50 per cento. ■ ■ ■ purtroppo la

gara è stata rovinata dal vento fortissimo ■ ■ ■ ha replicato Trinchieri ■ ■ ■. Se ■ ■ ■ fosse stata una finale con ■ ■ ■ pubblico così numeroso, forse la partita non si sarebbe nemmeno giocata. Le condizioni meteorologiche hanno danneggiato di più noi. Va dato atto, comunque, a Danna e alla ■ ■ ■ squadra di ■ ■ ■ aver sbagliato nulla, mentre noi ■ ■ ■ stati più fallosi e meno continui. Adesso ci giochiamo tutto a Cuneo. Sappiamo ■ ■ ■ che sarà durissima, ma ■ ■ ■ crediamo a ■ ■ ■ batteremo fino in fondo. Non ho visto enormi differenze fra la nostra squadra e la loro».

Per il titolo in ■ ■ ■ spargio tra Dogliotti e Giribaldi

Ieri si è giocata a Spigno la seconda finale ■ ■ ■ tra Luca Dogliotti (Pro Spigno) e Oscar Giribaldi (Torronalba). Ha vinto Dogliotti per 11-4 (7-3). Giribaldi si ■ ■ ■ imposto nell'andata per 11-5. Domenica, alle 14.30, a Dogliani, spargio per il titolo: entrambi i giocatori sono già promossi in A.

## CALCIO, PRIMA CATEGORIA, SESTA GIORNATA

BENE LE CAPOLISTA GATTINARA (A), EUREKA (D), GUIDE AZZURRE (E), ROSTA 2000 (F) E VILLALVERNIA (H)

# Carmagnola a punteggio pieno: 5-0 alla Montatese

La Ghemme balza in testa al girone B, la Strambinese raggiunge Cogne Aosta (C)

GIRONE A (1ª and.): Vogogna-Virtus Villa 1-1; Cannobese-Fondotoce Renna 3-0; Cusiana-Pesve 1-1; D. Varallo-Sanmaurizio 1-1; Dormelletto-Omegna 0-3; Gattinara-Varese 3-0; Praga Vigevano-Fenolo 2-3; Valsessera-Briga 1-2. Classifica: Gattinara 16; Omegna 14; Virtus Villa 13; Fenolo 12; Briga 10; Cusiana, Cannobese 9; Dormelletto 8; Dufour Varallo, Pesve 6; Valsessera, Sanmaurizio, Vogogna 5; Praga Vigevano 4; Varese 3; Fondotoce/Renna 1.

GIRONE B: Pro Belvedere-Sizzano 3-0; Catignaga-Permetese 3-1; Casanese-Bellinzago 6-4; Carisio-Virtus Vikara 2-3; Fontanello-Vaprio 0-0; Ghemme-Vaveri 1-0; Lumellogno-Accademia Cal- ■ ■ ■ 2-2; Real Lentese-River Sesia 1-0. Classifica: Ghemme 14; Carisio, Vaprio 13; Fontanello 11; Accademia, Catignaga 10; Casanese ■ ■ ■ Lumellogno, Virtus Vikara 8; Vaveri, Pro Belvedere 6; Bellinzago, Real Lentese 5; Permetese 4; River Sesia 3; Sizzano 2.

In settimana il giudice sportivo ha assegnato ■ ■ ■ vittoria e tavolino ■ ■ ■ Ghemme ■ ■ ■ il River Sesia, e la sconfitta contemporanea a Virtus Villal-

ta e Catignaga per la rissa scoppiata ■ ■ ■ 28' della ripresa.

GIRONE C: Barchetta-Pollone 2-2; Biogliese Valmos-Aymavilles Gressan Pila 1-1; Bollengo Albano-Strambinese 0-5; Cogne Aosta Giorgio Elter-Spolina 1-1; Rondissone-Villareggese-Rivara 3-2; Valle Elter-Lys-Cavaglia 1-1; Verrone-Platt 2-1; Vigliano-San Giorgio 1-1. Classifica: Cogne Aosta Giorgio Elter e Strambinese 12; Cavaglia, Biogliese Valmos e Rondissone-Villareggese 11; Verrone 10; Barchetta 9; Rivara e San Giorgio 8; Platt 7; Bollengo Albano e Valle del Lys 6; Aymavilles Gressan Pila 4; Vigliano e Pollone 3; Spolina 2.

GIRONE D: Ardon San Francesco-San Donato 1-2; Barzanova Salus-Scoliole 0-1; Beppe Viola San Giorgio-Victoria 1-2; Eureka Settimo-Tarisa Sassi 1-0; Fiano-Carrara 90-3-4; Leini-Orione Vallette 0-0; Pianezza-San Maurizio Malveglio 2-0; Pozzomaiola-Crescentino Casablanca 3-1. Classifica: Eureka Settimo 15; Victoria Ivest 14; ■ ■ ■ 12; Barzanova Salus, Pianezza e Pozzomaiola 11; Beppe Viola San Giorgio, Ardon San Francesco e Carrara 90 10; Crescentino Casablanca 9; Scoliole 7; San Donato 5; San Maurizio Malveglio, Tarisa Sassi, Fiano e Orione Vallette 1.

GIRONE E: D'Acqua Cit-Castello Hesperia 2-2; Marentinese-Gleisier Trofarello 1-1; Mirafiori-Castagnole 2-0; Moncalieri-Nichelino 0-4; Pancalieri-Sporting Torino 5-2; Pecetto-Cenisia 1-2; Santa Maria Vallere-Guide Azzurre 0-1; Vigione-Nizze Millefiori 2001 2-0. Classifica: Guide Azzurre 16; Castagnole, Cenisia, Marentinese 10; Pancalieri 8; Cenisia, Mirafiori e Gleisier Trofarello 8; Moncalieri 7; Santa Maria Vallere 6; ■ ■ ■ Millefiori 5; Pecetto e D'Acqua Cit 2; Sporting Torino 0.

GIRONE F: Belgio-Grugliasco 2-2; Borgo San Remo-Rivata Valsangone 3-1; BVS Bassa Val Susa-Gabetto 0-0; Cumiana-Pesora 3-0; Edelweiss Giverno-Sangermanese 1-0; Rangere-Casine Vico 1-0; Tetti Franciosi-Rosta 2000 1-3; Villar Perosa 2000 1-1. Classifica: Rosta 2000 16; Belgio e Casine Vico Rivolese 13; Pesora e BVS Bassa Val Susa 11; Cumiana 11; Edelweiss Giverno 10; Grugliasco e Borgo San Remo 9;

## BUCCE

SERIE A: VIA CON SORPRESE

# La Brb Olivetti Ivrea pareggia ad Andora

## Battuta La Perosina

Ha preso il via il campionato di serie A di bucce. Questi i risultati della prima giornata.

Girone A: Cumianese-Som- ■ ■ ■ 7-13; Nosenzo Asti-La Fissa Del Zotto Torino 12-8; Chiavarese-Rovereto 12-8; Girone B: Gaglianico-La Perosina 13-7; Voltresse-Auxilium CR Saluzzo 12-8; Valmura Andora-Brb Olivetti Ivrea 10-10; C. S. Orto Aosta-Rapalle 14-6; Autonomi Fossano-Ucci Balangera 11-9; Arnesse-Tobalider Asti 4-16. Prima giornata serie B - Girone 1: Chierese-Albese 8-8; Valtorrese-Alpignano 10-6; Sassi Torino-Le Carreau 8-8; Girone 2: Casalbeltrame-Cdc Asti 10-6; La Cassanese-La Famiglia ■ ■ ■ 11-5; V.C. Pinerolo-Vicchio Mulino 15-1; Girone 3: Aosta-Forti Bani 10-6; Leasonese-Ronchese 8-8; Auxilium-La Perosina 8-4; Padovese-La Montagnola 14-2; Pianezza-Serravalle 8-8; Bra-Pucina Rosta-gno 10-6.

Girone 4: Beppe Viola San Giorgio-Victoria 1-2; Eureka Settimo-Tarisa Sassi 1-0; Fiano-Carrara 90-3-4; Leini-Orione Vallette 0-0; Pianezza-San Maurizio Malveglio 2-0; Pozzomaiola-Crescentino Casablanca 3-1. Classifica: Eureka Settimo 15; Victoria Ivest 14; ■ ■ ■ 12; Barzanova Salus, Pianezza e Pozzomaiola 11; Beppe Viola San Giorgio, Ardon San Francesco e Carrara 90 10; Crescentino Casablanca 9; Scoliole 7; San Donato 5; San Maurizio Malveglio, Tarisa Sassi, Fiano e Orione Vallette 1.

## SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

### Podismo, Renna ed Etiopia dominano a Pettinengo

Kenia ed Etiopia l'hanno fatta da padrone nel 34° giro internazionale di Pettinengo. Sul percorso di 10 km, ha vinto il keniano Moses Masop (26'35") davanti a Fabiano Joseph (26'37") e Paul Kirui (26'51"). Primo degli italiani Gabriele De Nard, tredicesimo, poi il biellese Francesco Bona. Nella gara femminile Etalemahu Kidane (Etiopia) ha corso i 4 chilometri in 12'32", precedendo Berhane Adere (12'42") e Catherine Chikwaka (12'55"). Sesta Valentina Belotti ed ottava Elena Romagnolo.

### Ciclismo, Popovich-Monchar primi a Borgomanero

Prima edizione del Trofeo Androni ■ ■ ■ Borgomanero 17 coppie nella gara a cronometro sulla distanza di 48 km organizzata dalla Associazione Ciclistica Arona. Col tempo di 57'35" ha vinto il tandem della De Nard formato da Popovich e Monchar ■ ■ ■ 54" di vantaggio su Cancellara-Pozzato (Fassa Bortolo) e l'50" ■ ■ ■ Basso-Nardello (ISC-T Mobile). Solo quindicesimo Damiano Cuneo, fresco vincitore del Giro di Lombardia.

### Corsa ■ ■ ■ montagna, «Auranning» ai fratelli Brizio

«Auranning», ovvero Aurano ■ ■ ■ corsa, sulle montagne ■ ■ ■ Verbania lungo ■ ■ ■ 8 di pendenze vertiginose. Profeti in patria, si sono imposti i fratelli Mauro e Manuela Brizio, quest'ultima reduce dal secondo posto nella classifica mondiale di Sky running dopo la spagnola Serra. Ai posti d'onore Alberto Gramigna e Pierluigi Annaratone, tra le donne Cecilia Mora e Barbara Caione.

### Ciclismo, Massano terzo ■ ■ ■ Lombardo

Ancora una buona prestazione dei ragazzi della Camel-Brunaro-Booris sulle strade della Lombardia. Gianluca ■ ■ ■ e Paolo Bailatti sono arrivati rispettivamente 3° e 7° sul traguardo del Gran Premio Coperte di Somma Lombardo, classica di ■ ■ ■ stagione che ha fatto registrare il successo dell'usbeco Denis Shkarpetta (Caramiche Pagliocelli).







GIORNATA DI STUDIO A TORINO

BOBBIO  
LA REGOLA  
DEL MAESTRO

di Zagrebelsky

L'IDEA-MADRE dell'intera fase della vita del professor Bobbio è dedicata agli studi giuridici: «mi pare di poter dire - la riduzione del diritto al (solo) diritto positivo e, correlativamente, la battaglia contro le correnti giusnaturalistiche, secondo dopoguerra - per ovvie ragioni storiche e spirituali - vedeva l'ennesima rinascita, particolarmente in Italia e in Germania. Giuspositivismo e giusnaturalismo, l'antitesi che ha sempre grandeggiato nella storia del pensiero giuridico.

La testimonianza più eloquente di questa battaglia ideale è contenuta negli scritti raccolti sotto il titolo *Giusnaturalismo e positivismo giuridico* (Ed. di Comunità, 1965), i quali rappresentano esercitazioni su temi tradizionalissimi: sono quei temi di fondo cui non si può sfuggire e i quali ciascuno è costretto a scoprire le proprie posizioni, a mettere in discussione la propria preferenza (p. 9 dall'introduzione).

In quest'ambito, ha fatto scuola la disarticolazione in tre di quella che generalmente si considera un'unica dottrina: il positivismo giuridico (a) come modo di avvicinarsi allo studio del diritto; (b) come teoria o concezione del diritto e (c) come ideologia della giustizia.

Il positivismo giuridico come modo di avvicinarsi allo studio del diritto presuppone la netta distinzione tra diritto reale e diritto ideale, fra diritto fatto e diritto valore, tra diritto qual è e il diritto quale deve essere e comporta la convinzione che il diritto di cui deve occuparsi il giurista (che voglia assumere un atteggiamento scientifico, e non perdersi in vane elucubrazioni) sia il primo e non il secondo. (p. 105). In quanto teoria, il positivismo considera il diritto come il prodotto di certi fatti pormativi obiettivi, riconosciuti socialmente come idonee fonti giuridiche: principalmente, nell'attuale momento storico, la legislazione e anche la tradizione consolidata in consuetudini. In quanto ideologia, il positivismo riconosce nel diritto un valore in sé, per il solo fatto di esistere e comporta la trasformazione dell'obbligazione giuridico-politica in obbligo morale. L'obbligo obbedire alle p... giuridiche incondizionatamente, quali che ne siano i contenuti.

Nell'insieme, la riflessione del professor Bobbio è stata uno sviluppo fedele del positivismo giuridico nella prima e nella seconda accezione. Della terza, la più ostica da accettare - la fondazione nel valore del diritto nella sua e sola effettività cioè, storicamente, nella forza dello Stato - si avverte talora (ad es. p. 114 ss.) la necessità di difesa, in considerazione degli attacchi superficiali, immemori delle ragioni: cui il positivismo ha nel tempo poggiate le buone ragioni: la giustizia, la legalità, la sociale.

CONTINUA A PAGINA 20 PRIMA COLONNA

IL SEGRETARIO UDC REPLICA ALL'INTERVISTA DEL LEADER DELL'ULIVO: SULLE TASSE PERO' ANCHE NOI RISCHIAMO DI FARE DEMAGOGIA

## Follini raccoglie la sfida di Prodi

«Chi vuol guidare il governo non può cedere alla piazza»

VERTICE CON MARONI, CALDEROLI, CASTELLI E GIORGETTI

## Bossi: «Un referendum per la Turchia in Europa»



Il capo del Carroccio ordina la nuova battaglia «In Francia ne discute perché da noi no?» E c'è chi pensa anche a un leghista al vertice della Regione Lombardia

Giovanni Carroccio A PAGINA 2

«Prodi ha dire solo del no. Così rinuncia alla leadership. Marco Follini segretario dell'Udc commenta così l'intervista in esclusiva a Romano Prodi pubblicata domenica da «La Stampa». Il leader dell'Unione Centro attacca anche la scelta dell'ex presidente della Commissione a tornare alla politica italiana: la grande manifestazione del 6 novembre: «Perché scendere in piazza contro Finanziaria che il Parlamento non ha neppure discusso? Chi vuole guidare il governo non può cedere alla piazza». Follini: Prodi di troppa compiacenza confronti i vizi della sinistra: «Pinge di ricordare che il suo governo cadde proprio su quelle contraddizioni».

INTERVISTA DI LA Roccia A PAGINA 3

MA ANDREOTTI  
E' STATO MAFIOSO

Giancarlo Caselli

La critica nei confronti dei provvedimenti giudiziari (dei pubblici ministeri e dei giudici) è, come per ogni atto di pubblici poteri, il sale della democrazia. Tutt'altra sono le quantità industriali di fango e menzogne, le diffamazioni all'ingrosso che han dovuto subire - in tutti questi anni - i magistrati cui è capitata la «sfurtuna» - adempiendo i loro obblighi

istituzionali - di doversi occupare di imputati cosiddetti eccellenti, accusati di collusione con mafiosi. Eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge? Obbligatorietà dell'azione penale? Necessità assoluta di indagare (senza sconti!) non solo sul versante della mafia militare ma anche quello dei rapporti mafia-politica? Tutte favole per gonzi.

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA

A ROTAZIONE PER I GIORNI. VERTICE CGIL-CISL-UIL SULLA MANOVRA

Partono gli scioperi  
del pubblico impiegoMARZANO: MENO IRAP  
E PIU'...

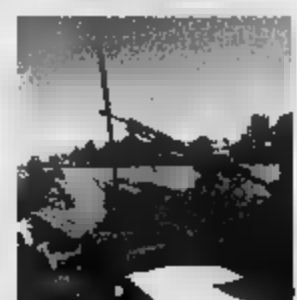
Il ministro: «Il Paese non è in declino, in un testo collegato alla Finanziaria tagli fiscali e incentivi per la produttività e per l'innovazione»

Gigi Padovani A PAGINA 15

Comincia dal pubblico impiego una settimana scalda sul fronte degli scioperi. Si parte con quelli territoriali, si prosegue con quelli regionali, e si passa allo stop nazionale previsto per dicembre, probabilmente il 10. Il fronte delle trattative in attesa che il governo presenti la condanna parte della Finanziaria, la riduzione delle tasse e la riforma degli incentivi produttivi, i leader dei sindacati confederali si incontrano di nuovo oggi per una posizione sulla manovra e sul possibile avvio del confronto con Confindustria.

Giovanni A PAG. 15

IRAQ

«TROPPO PERICOLOSO  
RIDURRE LE TRUPPE»

Secondo i servizi segreti le forze del governo non sono ancora pronte

Guido Ruotolo A PAGINA 9

UNICEF



500 AL GIORNO

L'appello Ciampi «I più piccoli chiedono solo di essere amati»

Michele Tamburino A PAGINA 11

MOTOMONDIALE



Valentino Rossi festeggia sul podio la vittoria del Gran Premio d'Australia e del motomondiale Biondi e Zanca

## VALE, CAMPIONE ESAGERATO

Beccantini

Con Valentino Rossi lo sport (tutto, mica solo il motociclismo) entra nella dimensione del mito. Si può vincere in tanti modi, e rinvincere in tanti altri, ma così è, sinceramente, troppo bello, troppo speciale, troppo esagerato. La volta di Phillip Island e il sesto titolo mondiale ne riassumono e certificano la diversità. L'operazione alla quale Michael Schumacher non ha voluto o potuto sottoporsi - mescolare il campione al pazzo, a un uomo

- a Valentino è riuscita benissimo. Ecco qui, a 25 anni, guascone e padrone, la corona fra i riccioli e uno strascico che mette paura. La faccia da modello e il tocco dell'artista. Magliette e staccate. Orgoglio, classe.

Non è stata passeggiata. Lasciando la onnivora Honda per la Yamaha, che uno dal lontano 1992, non avrebbe potuto esserlo comunque, né a lui interessava che lo fosse. Quando decise di sfidare se stesso, il destino, di solito, fissa un prezzo. Il «dottore» di Tavullia ha rovesciato tutto, la legge della

ma e il più radicale degli slogan (il più dell'uomo). È stato il trionfo del talento sul tremore che spesso ci accompagna nelle scelte, gli alibi preventivi, i cliché dell'ideale che, in quanto tale, non potrà mai essere uno di noi.

Ammetto che esista, l'impossibile è un confine vago, il coraggio e la fantasia aiutano a sfiorare, se non, addirittura, a valicare. Basta credere i sogni, e inseguirli, fossero predestinati. Se poi si chiama Valentino Rossi, sono loro a sognarti.

Domani con La Stampa  
**Confessioni**  
di Agostino

Silvia Ronchey A PAGINA 29

**prestito**  
dipendenti

a tempo indeterminato  
Stipendio, Pubblici, Forze Armate, SPN, OPL, Fondazioni, Comitati, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 euro  
a 30.000 euro  
rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

**COLONIALE**

«Niente ribaltoni in paradiso»  
Papeete protesta contro Chirac

Cade il governo indipendentista votato quattro mesi fa e in Polinesia temono che sia di Parigi per rimettere in sella il vecchio «Ras» amico dei gollisti

Cesare Martinetti A PAGINA 10

**FRANZ KLINE**  
1910 - 1957  
IL PROTAGONISTA

REGIONE PIEMONTE  
FONDAZIONE CRI  
CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI TORINO  
CITTÀ DI TORINO  
UNICREDIT PRIVATE BANKING - UNICREDIT

PER 120 ANNI DEL MUSEO

28 ottobre 2004 - 30 gennaio 2005

STATI UNITI



CACCIA AL VOTO GAY

TRA LUMINORI E INVIATATI

Il peso dei consensi degli omosessuali nella sfida Bush-Kerry

Lettera Annunziata e GLI INTERVENTI DI Franco Debonverdi e Gianni Vattimo A PAG. 7

lanterna rossa

Guido Caronetti

ERANO e molto. A Madrid, circa, nel gruppo di studenti al caffè, Luis Buñuel rivolse brutalmente a Federico García Lorca: «vero, Federico, che sei un maricon?». Lorca, furioso e pieno di vergogna, lasciò il gruppo immediatamente e soltanto dopo si rassicurò con Luis, che non conosceva il precepto talmudico: «Non fare arrabbiare il tuo fratello in pubblico».

Tuttora, in castigliano, maricon corrente vale cialtrone, finocchio, frocio, termini onorati in questi giorni da una polemica linguistico-politico-religiosa finalista libera da riferimenti economici e finanziari. Ma Lorca fece male ad offendersi. Le parole argotiche non sono ignobili o triviali, ma (ha ragione Sgarbi) letteratura - sia scritta che orale. Mi pare sia nel Roman de la queeste sottile ragionamento: la parola per designare le Sante Religiose couilles, i devoti in chiesa, avrebbero i bacerebbero le couilles (termine più forte per indicare testicoli). Lo stemma Lorca, da New York, lanciò in uno sfogo lirico, contro i maricones del mondo, invettive tremende. La vita vera non fa complimenti.

La cancellazione censoria dei termini argotici e delle metafore che designano l'omosessualità ha più politiche che di igiene linguistica. Ma a furia di rispettare ossessivamente questo e quello, di usare termini corretti, accettati dai gruppi sociali presi di mira, squarciamo la lingua viva, verde, cruda, sapientemente parlata, allegramente oltregiosca: la lingua che suscita il torvo, l'ombra, il fuoco soggiacente della cosa - e poco tempo la prodigiosa, divina e malvagia del Linguaggio finirà sui fondali.

Peggio: nel dizionario iperglobale di Internet, da allievo all'Università estrarrà congelati cialtrone, maricon, finocchio, la pedale, diventati avanzi di cultura, cenere di cremati raccattati nel vento.

Omosessuale va bene, è termine tecnico, colore zero, vita intera. L'avrebbero mai usati o Gide? Io trovo brutto e improprio gay e ho l'allergia per lesbica, lesbismo. Purtroppo, in italiano argotico, ne manco corrispondenti (vorrei essere illuminato su questo). In francese c'era gougnote, che era vispo, prevale lesbienne, che è lingua morta. abitanti Lesbos bisognava chiamarli lesbici, lesbani? Che un pugno di versi, scampati al naufragio, di una immortale Voce della poesia, dedicati a delle collegiali dalla loro direttrice Saffo, circa duemilacinquecento anni fa, abbiano prodotto una volgarità idiomantica come lesbismo, lesbica, lesbian, dovrebbe farci arrossare di quel che è e approvato dal parlare comune.

Veramente ripugnanti invece sono le parole dell'odio, dette per propagare l'odio, per chiudere qualcuno nella gabbia del male, dell'esclusione, del dolore. E queste verranno sempre più usate, via via che prevarrà, nello scambio verbale, scritto, il grigiore. Tollerare la lingua verde anche quando ustiona: non è questo che possa far paura. Non è questo che fa indossare i detersi giubbotti al tritolo.





IL CAPOGRUPPO DEI SENATORI DS: BERLUSCONI VUOLE AVOCARE A SE TUTTI I POTERI

DOPO LO STOP IMPOSTO DAL PREMIER. «E' UNA LEGGE NECESSARIA»

Angius: sulla riforma della giustizia il governo non si azzardi a porre la fiducia

«Dopo l'indecente fiducia sulla delega ambientale, la scorsa settimana in Senato, dico una sola cosa: il governo non si azzardi a chiedere la fiducia anche sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. E quanto afferma Gavino Angius, «La reazione - spiega il presidente dei senatori della Quercia - sarebbe dura e determinata. Infatti è una di quelle riforme su cui non si può porre fiducia», anche perché «il Capo dello Stato ha più volte invitato al dialogo». Il giudizio di Angius sul merito della riforma è: «Con questa si vuole mettere la magistratura agli ordini del governo. E una riforma contro i cittadini, perché non tocca il rapporto tra cittadini e il sistema giudiziario. Per queste ragioni - conclude Angius - contrasteremo l'ipotesi di una richiesta di fiducia. Le riforme di Berlusconi hanno un segno preciso: avocare a sé tutti i poteri. È un disegno chiaramente inquietante».



Gavino Angius

Alemanno: giovedì passerà il decreto per la coesistenza di colture Ogm e convenzionali

«La prossima riunione del Consiglio dei Ministri, che dovrebbe essere giovedì, il decreto per la coesistenza di colture Ogm e convenzionali passerà e poi sarà consegnato nelle mani del Parlamento», si dirà convinto il ministro per le Politiche Agricole, Gianni Alemanno, rassicurato dai segnali positivi giunti in questi giorni. «Dopo l'assenso positivo della conferenza Stato-Regioni agli emendamenti - ha detto il ministro Alemanno, parlando a margine di un talk-show all'Ippodromo di Milano - credo che ci sia un segnale chiaro sul fatto che questa legge non solo è necessaria ma ha anche il consenso del territorio e di tutte le forze politiche reali, cioè il Parlamento e la conferenza Stato-Regioni».



Il ministro Gianni Alemanno

I TRE MINISTRI E GIORGETTI DAL «CAPO». E SI COMINCIA A PARLARE DELLE REGIONALI: IL CARROCCIO PUNTA ALLA PRESIDENZA DELLA LOMBARDIA?

# La Lega: un referendum per la Turchia in Europa

Bossi ordina ai suoi una nuova battaglia: «Perché non ne parla nessuno?»

Giovanni Cerruti

Inviato a GEMONIO (Varese)

Aveva cominciato al mattino. «Come mai nessuno parla della Turchia e del suo ingresso nell'Unione Europea? Leggo che in Francia ne stanno discutendo e da noi niente». Davanti ai camions, eccolo, la cinghiale Perina, rumoreggiante nella gabbia, alle dieci ne parlava con Roberto Maroni. E poi con Roberto Calderoli, Roberto Castelli, Giancarlo Giorgetti, i quattro leghisti che dovrebbero viaggiare su frequenze diverse e invece tutti qui, domenica con Umberto Bossi e famiglia, chiacchiere politiche, sempre più politiche. Incassato il voto sulla Riforma Costituzionale, Bossi medita nuove mosse.

La prima, appunto, riguarda la Turchia. Alle quattro del pomeriggio, rimasto solo con Castelli, chiama Giorgetti che per dovere si alza dallo stadio e abbandona la partita Varese 1910-Spino d'Adda. Calderoli è già in macchina, direzione la festa delle Guardie Padane nel Veronese. Maroni sta volando a Teheran, in missione come ministro. E a Castelli e Giorgetti che Bossi consegna la decisione. «Quando uscite dritto al giornalismo», dirà. «Un referendum popolare sull'ingresso della Turchia nell'Unione Europea». A Castelli anche il compito di parlarne al prossimo Consiglio dei Ministri.

Bossi sa che questa è la scorta. Sa, e lo ha ricordato davanti al camino, che il governo italiano non è mai espresso contro. Che Silvio Berlusconi è in ottimi rapporti con il premier turco Recep Erdogan. E andato anche a far da testimone di nozze alla figlia, no? Lo sa e ci marcia, come il Bossi di sempre. Villetta di Gemonio c'era anche Luciano Bresciani, il suo cardiologo ora candidato alle elezioni del collegio di Milano 3, proprio al posto del dimissionario Bossi. Bresciani assicura che migliora, starà più a lungo in clinica. La testa funziona, è il fisico che non le segue.

Legge, scrive, telefona. Manuela, la moglie, cerca di evitare ogni emozione, ogni cuore malandato, ma riesce a tenerlo lontano dalla sua passione. Così, quando si siede accanto a lui, lo stupisce una citazione: giornali «Pini dice che per la riforma costituzionale al Senato ci saranno

## LE TAPPE

### PRIMI ACCORDI

Nel 1964 la Cee (Comunità economica europea) e il governo turco firmano una Convenzione che prevede la realizzazione di un'unione commerciale fra Europa e Turchia da attuarsi in 3 fasi nell'arco di 13 anni. Le difficoltà economiche interne della Turchia durante gli Anni 70 impedirono l'applicazione degli accordi. Nel 1980 la Turchia al potere dei militari congelò i rapporti Europa-Turchia.

Nel 1987 il governo turco presenta una richiesta formale di adesione all'Ue, respinta a causa della lontananza dal modello europeo. Nel 1996 vi è una seconda richiesta.

«PAESE CANDIDATO» E' solo nel 1999, il Consiglio europeo di Helsinki, che l'Unione concede alla Turchia lo status di Paese candidato, precisando che solo evidenti progressi in materia politica permetteranno l'avvio dei negoziati.

Nel 2002 Recep Tayyip Erdogan, leader del partito moderato Akp, diviene primo ministro e fa dell'entrata della Turchia in Europa uno dei punti di forza del suo programma. Vengono attuate alcune riforme: l'abolizione della pena di morte, il riconoscimento delle minoranze, il bando della tortura.

modifiche sostanziali. Nossignore! Non ci deve essere virgola di modifica. Anche Maroni consegna un pacchetto di idee e progetti sull'Occupazione, l'Impresa, l'Export cinese, ecco la questione Turchia e Referendum. Il programma della Lega da qui alle regionali del 2005.

Le elezioni della primavera prossima, anche di questo hanno parlato. Bossi le ha messe a trapianto, e le settimane a venire dovranno confermare, o meno, le voci che vogliono la Lega assai interessata alla presidenza della Regione Lombardia. Qualche segnale viene dalle dichiarazioni di Giancarlo Giorgetti, che è anche segretario dei leghisti lombardi, uno che di suo parla ed



I deputati leghisti esultano venerdì in piazza Montecitorio dopo il voto sulla riforma della seconda parte della Costituzione

esterna poco, e invece da una settimana batte sull'attuale governatore Roberto Formigoni. I consiglieri leghisti hanno già detto che la ricandidatura Formigoni al Pirellone andrà ridiscussa. Ed è stato un altro segnale.

Il candidato Bresciani si mette al pianoforte. Sapore di sale. In tavola ci sono spaghetti e bistecche, ma non per tutti. «Tornate nel pomeriggio, da, tornano Castelli e Giorgetti, uno a parlare di riforma della giustizia, l'altro di legge finanziaria e (forse) di elezioni regionali. E' stata una giornata tra amici, diranno tutti i presenti. Con Bossi che canta, si fa dare i francobolli ordinati dai leghisti inglesi con il suo faccione e la benaugurante scritta «come presto tra noi».

accoglie il ministro Calderoli che gli consegna il testo della Riforma Costituzionale così: «Bravo, tieni...». Un cioccolato.

«Sai Umberto - gli fa Calderoli - L'altro giorno, dopo l'approvazione alla Camera, mi ha telefonato Tremonti. Non ci avrei scommesso un euro, mi ha detto. Era sicuro che non ce l'avremmo fatta». Tremonti ha telefonato anche a Bossi, i due restano amiconi, e nella Lega c'è chi ricorda come il ricovero d'urgenza, nell'ospedale di Lugano, a metà luglio, sia avvenuto proprio due giorni dopo le dimissioni forzate del ministro dell'Economia. Tremonti resta un amico della Lega. Le ipotesi che lo vorrebbero futuribile erede di Bossi nella villetta di Gemonio

sono state prese a risate. O Bossi

I quattro leghisti torneranno a casa Bossi domenica prossima, appuntamento ormai fisso. Ci sarà ancora la pattuglia di cronisti. Passerà sulla sua Bmw l'attore Renato Pozzetto, che va a trovare la madre che abita accanto. Ci sarà Franco Bossi, fratello di chi ripete le barzellette che Berlusconi racconta a Umberto. All'uscita dei quattro, più che dichiarazioni, saloni o battute, come quella di Calderoli: «Par parlare Mita di riforme come far parlare di donne un gay». Dichiarazioni solo per riferire l'ultima di Bossi, il referendum sulla Turchia. E silenzi sull'obiettivo vero. La Regione Lombardia?

## Troppi «grande» nei progetti dell'opposizione

Filippo Ceccarelli

GRANDE grande grande cantava Mina, il contributo musicale (e proto-berlusconiano) di Tony Ruffa. Lo sfogo di una donna che non ne può più del suo compagno: egoista, spreteco, «specchio di un bambino capriccioso». E però: «C'è di buono che al momento giusto tu sai diventare un altro e in un attimo tu sei grande grande grande» eccetera.

Ecco l'anno del Gad, che minacciosamente si presenta maschio pur essendo la figlia della Grande Alleanza Democratica, ma vale la pena di soffermarsi su quel «grande», aggettivo semplice nella immediatezza, e tuttavia spreteco, come ha scritto Stefano Bartezzaghi su Repubblica, o di «che», secondo Giuliano Ferrara, comunque forsennatamente frequentato dai vari leader del centrosinistra il giorno dell'inaugurazione del Gad: «una gran bella giornata» come ha confidato Prodi a Parisi.

E allora, da una ricerca che le tecnologie digitali hanno reso agevole, quante significative sul piano delle più ripetute sonorità lessicali, risulta che nella sola mattinata di lunedì Prodi abbia pronunciato: «grande alleanza», «grandi valori», «grande cammino», «grande sfida», «grande forza», «grande progetto», «grande margherita», «grande ulivo», più l'annuncio di una «grande manifestazione nazionale sulla Finanziaria».

Un «grande appuntamento di popolo» l'ha definito l'altra parte il portavoce verde Pecorelli Scarno; mentre il segretario dei comunisti italiani ha espresso grande soddisfazione. In Prodi, ha spiegato Diliberto, ho trovato una grande capacità d'ascolto. Ci sono dunque i presupposti, a detta dell'onorevole Priano, margherita, per un «grande lavoro». La coordinatrice repubblicana Sberbat, dal canto suo, ha sottolineato una grande volontà di collaborazione, una grande responsabilità e una forte volontà. Anche France-

sco Rutelli, infine, ha notato una grande e forte crescita dell'unità del centrosinistra attorno a Prodi, costata altri come l'alleanza abbia fissato una linea di «grande fermezza».

Ora, se nella canzone di Mina il triplice «grande» era una grande - eh, sì - trovata, nella sigla è ancor più nella pietra e martellante rete - da parte dei leader del centrosinistra quella stessa parola rischia di suonare come una ben misera e inutile sparetta. Palesemente diretta, oltretutto, al pubblico più indifeso: come se per galvanizzarlo fosse lecito qualsiasi facile artificio; come se la «grandezza», oltretutto, non fosse lo sbocco, anzi il fine di una saggia azione politica, ma un espediente incantatorio germogliato dalla propria pregiudiziale autosufficienza, una scorciatoia illusoria, un ingenuo sospiro, una scaramanzia, forse. O forse è l'effetto di troppa tv, essendo scientificamente provato che la prolungata esposizione alle radiazioni degli schermi procura un calo di melatonina e accelera lo sviluppo. Sia come sia, il mal ricordo della agiografia macchina da guerra pare svanito.

Ora, il linguaggio, con tutti i suoi tic, resta pur sempre lo specchio del pensiero. Ma quando si fa lingua politica collettiva, e quando Prodi, e tutti gli altri, all'unisono, ingrandiscono a dismisura i loro disegni, il loro consenso, le loro formule politiche, ecco, forse non se ne rendono conto, ma l'effetto è opposto. E viene da chiedersi se, di fronte al miracoloso berlusconiano, vogliono convincere o piuttosto convincersi di essere grandi grandi grandi. O addirittura se non sia, la loro, una politica piccola, povera d'idee e d'entusiasmo, un'alleanza ancora segnata dalle rivalità e niente affatto democratica, anzi compittamente oligarchica.

Sempre che la malsuola ossessione non sia un trucco del marketing, disciplina eminentemente commerciale, poco adatta a leader disposti a riconoscersi nell'unità, nella misura e nella pazienza.



LO SCETTICISMO DEL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ALLA RICHIESTA DI CONSULTAZIONE POPOLARE

Il ministro per l'Attuazione del Programma Claudio Scajola (Forza Italia)

Renato Rizzo

Inviato a RIMINI

«La sinistra? Una fucina di conservazione». Il Parlamento? «Un votificio dove c'è gente che non sa neppure che deve approvare. L'economia italiana? Un miracolo che si sia salvata dopo la gestione fallimentare di governi centro-sinistra, compreso quello di Prodi. E, ancora: i poteri che le riforme affideranno al premier sono inferiori a quelli attribuiti dal 90% dei paesi occidentali ai loro primi ministri, la finanziaria è un necessario foro in più alla cintura anche per quei comuni s'avventurano in spese superflue. Claudio Scajola, responsabile per l'attuazione del programma di governo, ospite del convegno dedicato dal Pio Manzù alle isole arcipelagiche che discute gli scenari del futuro prossimo venturo del



pianeta, si ferma a scrutare, intanto, quello del nostro Paese. E lo fa cancellando, o puntiglio e un pizzico di rabbia, la fosca visione di quest'orizzonte italiano evocata nell'intervista a La Stampa di Romano Prodi. Ministro, il leader della Gran-

## Scajola: «Discorso prematuro e impraticabile»

Il ministro: Non si può cancellare una norma che non è stata ancora varata

«Prodi? Sostiene che il Paese ha paura ma credo piuttosto che sia lui a temere molte cose perché deve prima ottenere il consenso dei suoi e della coalizione poi deve sfidare Berlusconi»

prio in questo la Lega esce dal della maggioranza e propone un referendum per stabilire se sia giusto far entrare la Turchia in Europa. «Intanto quest'ultima ipotesi: a me sembra un discorso del

prematuro. Anche perché la consultazione referendaria, da noi, è solo abrogativa. Come pensare di cancellare una norma ancora varata? Quanto a Prodi, è possibile che colga riflessi di paura. Per sé. E alla vigilia d'una competizione elettorale che gli impone di battere la prima per il consenso. E il sì convinto dell'intera coalizione; la seconda contro Berlusconi. Altro che paura...».

Come replica a chi vi accusa d'aver dato all'Italia non una «devolution», ma una «disolution»? Per favore... La sera dopo il voto, con alcuni colleghi ministri abbiamo riletto la seconda parte della Costituzione. Ancora una volta ci resi conto di quanto sia superata: norme che determinano lungaggini spaventose e, alla fine, è difficile leggerle. E, poi, si può forse negare che i parlamentari siano troppi? Contare che il Parlamento è diventato, ormai, un «votificio»: ci sono eletti dal popolo pronti a esprimere

re assenso o dissenso senza neppure sapere di che cosa si discute.

Tra le critiche più ricorrenti: «la nuova forma di premiato...». E lo risponde citando dati di cronaca: negli ultimi cinque anni l'Italia ha dovuto subire 4 cambi di governo, il che significa un nuovo esecutivo ogni 11 mesi. Che garanzia può dare questa «media»? Più poteri al primo ministro significano più stabilità per il Paese.

C'è chi sostiene, però, che questi poteri siano eccessivi. Inghilterra, Germania, Stati Uniti e nel 90% degli stati occidentali i premier ne hanno ben più di quelli previsti da noi. Lo sa qual è il punto? Che la nostra sinistra è una fucina di conservazione. S'imputa. Non vuole aggiornare le norme, le considera immutabili. Prodi lancia l'allarme economico: l'Italia è il fanalino di coda quanto a crescita del Pil tra i 25 stati europei. «Ricordo solo che, quando siamo arrivati al governo, abbiamo trovato un buco di 30 mila miliardi

di lire e che, nella classifica della economia, siamo alle spalle di Francia e Germania. Ci sono stati gli attacchi alle Torri, l'Afghanistan, l'Iraq, la crisi economica mondiale eppure la nostra posizione non è peggiorata né abbiamo avuto richiami dalla Ue come altre grandi potenze. Oggi per poter far fronte agli obblighi cui ci chiama l'Europa è necessario che tutti stringiamo un po' la cinghia. Senza imporre tagli, ma solo mettendo un tetto alla spesa dei vari ministeri.

E gli enti locali? L'opposizione sostiene che sono stati strangolati dalla manovra di sostegno finanziario. E aggiunge che l'Uel, proprio per queste ragioni, si è trasformata in una pesante patrimoniale. «A questa cintura più stretta devono adeguarsi anche comuni e regioni, come, del resto, hanno già fatto i pesanti. Si tratta di spese che, forse, sono importanti, ma che, a volte, possono anche essere superflue».



LA CAMPAGNA DI BUSH CONTRO LE COPPIE DI FATTO METTONO A DURA PROVA LA LEALTÀ DEGLI OMOSESSUALI REPUBBLICANI

**Manifestazione gay a San Francisco**  
La più grande associazione di omosessuali repubblicani ha deciso quasi all'unanimità di non appoggiare la rielezione di Bush perché contrario ai matrimoni tra persone dello stesso sesso

## analisi

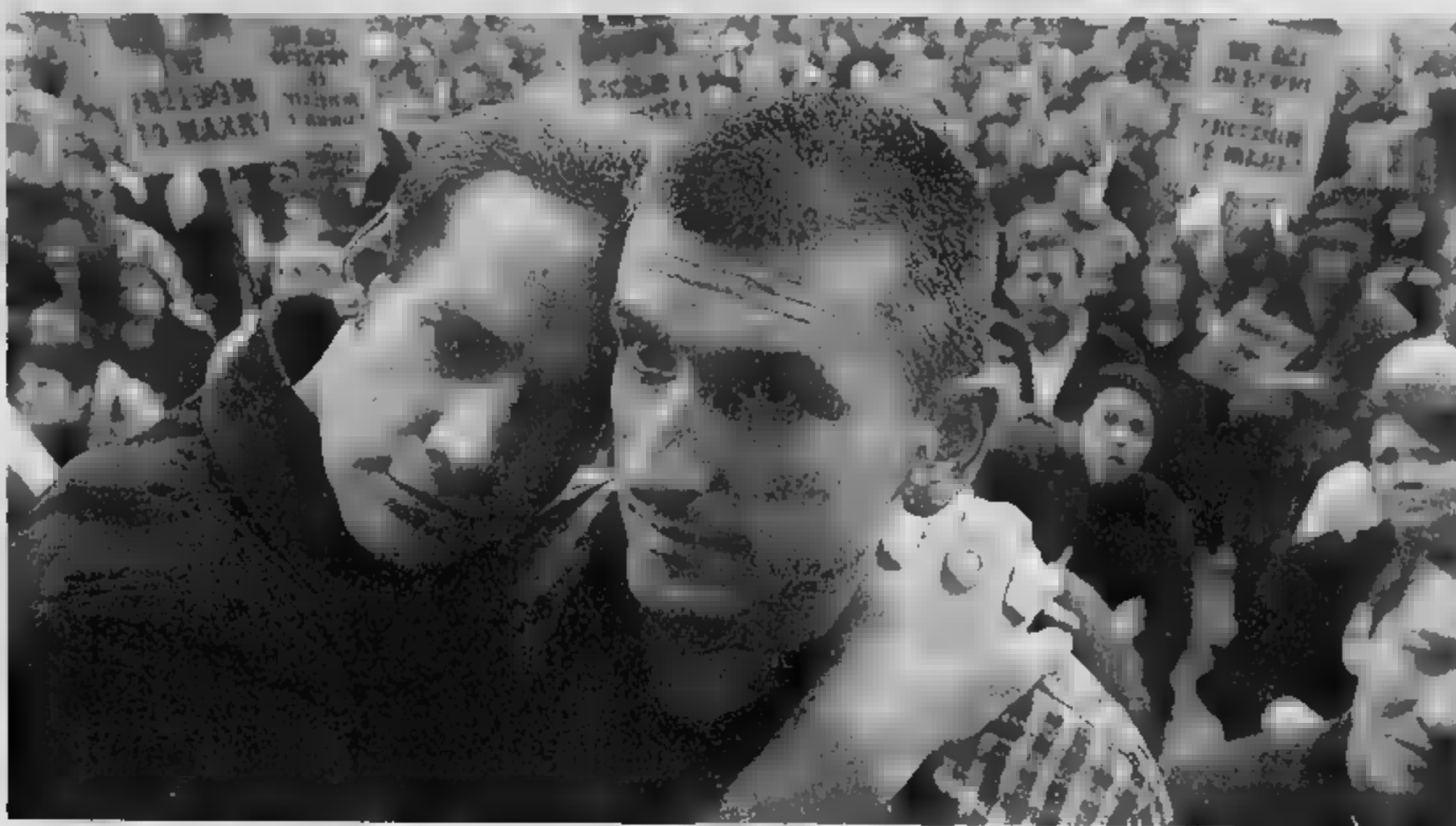
Dina Annunziata

Il destino ha deciso molte cose a favore di George Bush, ma il famoso diavolo, non ha fatto delle pentole tutti i coperchi. È successo così l'impossibile: che il severo, abile, capace vicepresidente Cheney venisse in politica con in dote una figlia bella, intelligente, abile quanto e forse più di lui, gay. Gay e felice di esserlo, che ha fatto della sua identità sessuale la sua fortuna professionale: Mary Cheney, 32 anni, è infatti una manager di altissimo livello della casa di produzione della birra Coors, società per la quale è incaricata di definire le vendite per il settore gay; e oggi è organizzatrice politica (a pagamento) della campagna di rielezione del padre e del presidente.

Un paradosso politico, in apparenza, che però nella terribile battaglia in corso sta avendo il ruolo di una cartina di tornasole che, a ogni svolta del dibattito politico (approvazione, disaccordo, polemiche) rivela un lato del pragmatismo e della complessità sociale della politica americana. Società a sistema in cui è sempre più chiaro che il gay non porta a una identificazione politica univoca: non tutti sono per Kerry. D'altra parte, che cosa significa essere gay e repubblicani, sostenitori cioè di un partito che è ufficialmente contro il matrimonio fra coppie dello stesso sesso, e che condanna l'omosessualità come un peccato?

Cominciamo con le vicende recenti. Mary Cheney è tornata alla ribalta politica quando, nel corso del terzo e ultimo faccia a faccia fra i candidati, Kerry ne ha fatto il nome indicandola come lesbica. Una volgarità, una furbata elettorale, un colpo basso: la mossa del democratico ha trasformato di colpo in uno scontro nazionale un capitolo sociale tenuto finora solo discretamente in vista.

La domanda che nell'ultimo dibattito ha provocato la risposta di Kerry è fatta in realtà per imbarazzare lui, cattolico dichiarato, agli occhi dei suoi tanti elettori cattolici: «L'omosessualità è una scelta?». Il candidato aveva poche di uscite: appellarsi alla teoria genetica (nascono così), secondo una tesi che i conservatori usano per negare l'omosessualità (fosse una malattia) o dire che certo è una scelta (ma allora si può evitare).



## MANAGER PRESTATATA ALLA POLITICA



**CHI È**  
Mary Cheney, 32 anni, è una manager della casa di produzione della birra Coors, dove è incaricata delle vendite per il settore gay. Ora fa parte dello staff della campagna di rielezione del padre

**LA COMPAGNA DI VITA**  
Da anni Lynn vive con Heather Poe, che è seduta accanto a lei al faccia a faccia tra candidati vicepresidenti: era la prima volta che apparivano assieme in un evento politico pubblico

**L'OUTING DEL PADRE**  
La scorsa primavera, in una conferenza stampa, Dick Cheney dichiarò: «Lynn e io abbiamo una figlia gay e quindi la questione dei matrimoni gay ci è estremamente familiare»

# GAY caccia al voto tra lusinghe e imbarazzi

Con un colpo d'ala Kerry ha invece ribaltato la palla in campo avversario. «Siamo tutti figli di Dio», ha esordito ecumenicamente, per poi aggiungere con perfidia: «E io credo che voi parlate con la figlia di Cheney, che è lesbica, lei vi direbbe che è quello che è, che è quello che è nato per essere. Io credo che se parlate con chiunque, vi dirà che non è una scelta».

L'intera nazione, e certamente l'aula magna dell'Università dove il dibattito si è svolto, per un momento trattenuto il respiro: prima fila infatti c'era tutta la famiglia Cheney, figlia e compagna della figlia. Molti, anche fra i democratici, hanno affondato di cattivo gusto. E il giorno dopo Lynn Cheney, una donna molto silenziosa che gode però di grande reputazione politica soprattutto fra i neocon, ha rotto la miserosa convenzione che vuole le mogli zitte e sorri-

Kerry ha citato nel terzo match in tv la figlia lesbica di Cheney provocando l'irruzione del tema della diversità nella campagna elettorale americana

genti, ha detto: «Che disgusto è a volgere trucco politico... Questo qui non è un buon uomo. Ed è ovvio che parlo come madre, e madre furiosa». Cheney padre ha seguito a ruota: «Chi avete visto è un uomo che non si ferma davanti a nulla per essere eletto. E anch'io parlo padre, e

sicuramente arrabbiato».

Rotto il clima di correttezza politica di solito tenuto intorno all'argomento gay, finalmente la polemica è partita con la violenza di una bottiglia agitata dopo essere tenuta troppo a lungo chiusa. Kerry e i suoi si sono difesi dichiarando: «finti sorpresi: ma come, allora l'offensivo essere gay? Ma come, hanno riempito pagine e pagine di blog i militanti gay. Mary non aveva fatto una professione della sua identità sessuale? Mio voleva essere apprezzamento», ha detto Kerry, giocando a scoprire le radici dell'indignazione dei Cheney.

La verità che c'è infatti dietro l'offesa sentita dalla famiglia del vicepresidente è in fondo un po' la rivelazione della sofferta ambiguità cui la questione omosessuale è vissuta: è campo repubblicano la stessa Mary, finora per dimostrare che

anche in campo conservatore c'è posto per ampia tolleranza, si rivela poi una ferita aperta per la famiglia, se viene pubblicamente indicata come lesbica.

Un problema per altro di natura tutt'altro che familiare. Nelle ultime elezioni un milione di gay votarono George Bush. Essi contano per l'uno per cento del totale elettorale e il per cento del voto gay: la corsa ad accaparrarsi anche l'ultima scheda che domina la campagna elettorale fa del voto gay un ampio serbatoio, le cui oscillazioni potrebbero essere decisive. Da qui la complessa e delicata congiuntura in cui i repubblicani sono finiti, in cui si è incagliato il dibattito della stessa comunità omosessuale, che ritorna sempre sulla stessa questione: esiste, dopotutto, un gay repubblicano, e se è fatto?

In un recente film, un gran successo critico-anti-Bush, «Stepford wife» (in Italia: La donna

perfetta) interpretato da Nicole Kidman, c'è risposta a questa domanda. Il film narra coppie che si spostano dalla grande città nell'idillio cittadino di Stepford, in Connecticut, e trovano la serenità, con donne che diventano perfette - appunto - nei loro vestiti e fiori e nella sorridente sottomissione ai riti. I mariti tornano ragazzini, passando il tempo al club e giocando con le macchinine.

Nelle coppie che cambiano c'è anche una coppia gay: nel giro di alcune settimane la parte femminile dei due si trasforma, lascia le camicie di Dolce e Gabbana, i pantaloni Prada e i capelli gelatinati, per indossare un completo Brooks Brothers, cravatta regimentale, e presentarsi, tonante, candidato al Senato. È la trasformazione di un gay trasgressivo in un gay benpensante, di un gay cittadino, votante democratico, nel perfetto candidato minoranza repubblicana. La trasformazione è così descritta: «Si può essere gay senza essere checche».

Nel film, naturalmente, tutto questo finisce presto: la trasformazione è dovuta a una scienziata pazza che impianta dei microchip nei cervelli delle donne di Stepford per farle tornare a uno stato di perfezione femminile. I microchip vengono battuti da Nicole Kidman, e il gay risvegliandosi dalla manipolazione si guarda ed esclama in orrore: «Ma cosa indosso?». La sua buffa parabola coglie tutta via il dilemma.

I repubblicani gay votarono Bush nelle scorse elezioni soprattutto negando la loro specifica identità di voto: «C'è questa falsa idea che per i gay conti soprattutto la sessualità; invece il nostro voto va, come quello di tutti, al merito delle diverse questioni: tasse, terrorismo o sicurezza». Quattro anni dopo, tuttavia, questa posizione non è facile da sostenere. Soprattutto per la scelta del presidente o per la scelta del vicepresidente, o per la scelta del vicepresidente o per la scelta del vicepresidente.

Fin dalla primavera scorsa, quando la questione è salita agli onori della cronaca, i gay repubblicani sono divisi tra lealtà a Bush e propri principi. Alcuni, come Patrick Guerriero, leader di un coscientissimo gruppo, il «Log Cabin Republican» (si prenda notare il nome: «Log Cabin» è la famosa capanna di tronchi simbolo del machismo del West), hanno protestato ma solo a parole. Altri, come il senatore Les Francis, leader gay della coalizione «Republican Unity Coalition», si sono dichiarati contro le posizioni del presidente, con la motivazione che «tradiscono l'idea di Federalismo» e di non ingerenza del governo centrale proprie dei conservatori.

Quasi tutti loro si sono rivolti a Mary Cheney perché si schiese apertamente in merito. «Ma è sventurata non rispose. Nonostante il suo impegno e la sua orgogliosa rivendicazione del suo destino. Lasciando così poi che fosse Kerry a richiamarla al peso di questa sorte».

IL DIBATTITO DOPO LE CONTESTATE DICHIARAZIONI DEL COMMISSARIO EUROPEO A BRUXELLES

## «Bocciare Buttiglione? Sì, in nome della politica»

Franco De Benedetti

Se anche conoscessi tutte le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo», scriveva San Paolo ai Corinzi. I parlamentari europei, audendo Rocco Buttiglione, ne hanno apprezzato la conoscenza delle lingue (degli uomini), l'hanno interrogato sulla carità, e gli hanno negato la fiducia.

Aprirei i cieli. Una levata di scudi contro la commissione del PE, rea di avere giudicato un politico cattolico in base alle sue idee e al suo credo. L'appello lanciato dal Foglio è stato raccolto e fatto proprio da molti liberali anche non sospettabili di collateraleismo governativo, da intellettuali certo non discepoli di Joseph de Maistre.

Sul piano religioso, sono complicate le questioni. Sulla capacità della parola a significare, della carità di comprendere, della fede di giustificare, la cristianità si è combattuta, divisa, ricomposta. Sui temi della famiglia e dell'amore, della vita e della morte, dottrina teologica e prassi pastorale hanno scritto pagine, nelle quali l'integralismo cattolico professato da Rocco Buttiglione è poco più di una nota.

«I parlamentari avevano il dovere di giudicare se prestando fede alle sue affermazioni non venivano meno alla fiducia dei loro elettori»

affermazioni di Buttiglione. Le storie di Buttiglione politico li ha dimostrati come le sue convinzioni morali abbiano avuto incidenza sul suo agire politico. Il principio voltairiano (combattere con tutte le mie forze le tue idee, ma darò la mia vita per difendere il tuo diritto a professarle) non c'entra: mica è diritto essere commissario europeo. Anche la tensione fra parlamento europeo e governi nazionali, che certamente ha giocato un ruolo nella vicenda, è un fatto politico costitutivo dell'Unione.

Perché invece tanti liberali (due tra tutti, Piero Ottolenghi e Pigi Bettista) hanno bollato di illiberal la decisione della commissione di Strasburgo? Singolare che i principi liberali vengono tranquillamente applicati se le convinzioni in gioco sono secolari, e appaiono lesi quando sono ereligiose: anche nel nostro ordinamento ci sono nomine sottoposte al parere del Parlamento, nessuno penserebbe di discriminare negando fiducia a un no-global al commercio estero, a uno



Il senatore Franco De Benedetti

statista all'antitrust, a comunista alle finanze. Azzardo un'ipotesi: che la demolizione del politichismo correct andata tanto oltre da essere diventata un nuovo politichismo correct; che il rifiuto dell'anti (Berlusconi, il nismo, il fascismo) pregiudiziale politica, sia diventato pudore nel professarsi anti: berlusconiani, comunisti, o fascisti: o anti-integralisti.

E poi è il caso affatto diverso e singolare, i laici che vedono nella religione - meglio se dogmatica - nel cattolicesimo - meglio se integralista - la dei soli valori - possono salvare l'Occidente dalla disgregazione nichilista. Ben venga una dottrina che pone limiti al potere. Venire: vogliono che anche l'Europa sia un poco Marte. Non la guerra di religione, ma la religione per la guerra.

## «Un guaio non separare lo Stato e la religione»

Vittorio

Ché peccato non essere più deputato europeo, e potuto partecipare a due eventi che hanno segnato il varco della vita del Parlamento di Strasburgo-Bruxelles in questi ultimi giorni: il saluto conclusivo a Prodi che lascia la presidenza della Commissione esecutiva dopo cinque anni di lavoro che ha suscitato giustamente ammirazione (e al quale anche il sottoscritto, parlamentare, ha assistito vicino, e anzi partecipato attivamente); e la sboccatura di Buttiglione da parte della Commissione Libertà e diritti dei cittadini, di cui anch'io sono stato membro.

Due eventi che hanno apparentemente ben poco da fare l'uno con l'altro, ma che nelle loro coincidenze temporali hanno un significato: di ciò che l'Unione e il suo Parlamento significano nell'Europa attuale. Prodi, anzitutto, solo ha dapprima creato le condizioni per l'adesione dell'Italia all'Europa (i sofferti parametri di Maastricht); ma è riuscito a condurre in porto la complessa trattativa per l'adesione di altri dieci Paesi, in virtù della quale l'Ue è sempre meno un ristretto club di Stati uniti da patti di amicizia e solidarietà, e sempre più un soggetto capace di essere alla pari con le altre grandi entità che si dividono economicamente e politicamente.

I limiti che sono ancora ben visibili nella Costituzione che ha firmato, e che dovrà poi essere ratificata dai parlamenti e dai cittadini dei vari Stati, non sono tali da farci cambiare idea sull'importanza di questa realizzazione, davvero storica. Tuttavia, proprio di

«Esterndando le sue (rispettabili) convinzioni il ministro avrà forse capito che in Europa non può permettersi di dire qualsiasi cosa, come fa in Italia»

questi limiti in fondo un simbolo evidente la vicenda Buttiglione. Nel senso che, qualunque sia il parere che il Parlamento ha espresso (in sua consultiva) ed esprimerà in sessione plenaria, Buttiglione rimarrà commissario, vicepresidente eccetera fino a che Barroso e i governi nazionali che lo hanno messo al suo posto non lo sfiduceranno. E ciò perché, anche nella nuova Costituzione, il Parlamento continua a essere solo uno, e non il maggiore, titolare dell'azione legislativa dell'Unione. Su tutta una serie di temi decisivi - politica estera, difesa, tasse - decidono ancora i governi nazionali o, nel migliore, il Consiglio Europeo, che ne è la diretta emanazione.

È certo stato importante che la Commissione Libertà abbia votato contro il nostro ex ministro: il quale probabilmente, esternando le sue (rispettabili) convinzioni, ha dimenticato che in Europa lui e i suoi compagni di maggioranza non possono permettersi di dire qualunque cosa come fanno in Italia, contando sulla compiacenza dei media addomesticati.



Il filosofo Gianni Vittorio

Detto di passata, checcché ne pensi Cacciari, anche cattolico minimamente liberale non poteva votargli contro; semplicemente in del suo record come parlamentare e ministro italiano, che ha mostrato tante volte di non voler affatto separare le sue convinzioni religiose dalle leggi dello Stato e dal rispetto dei diritti di chi non le condivide. Ma, appunto, tutto questo resterà agli atti solo (temiamo) come tante altre posizioni del Parlamento; penso alla commissione di studio su Echebur e le intercettazioni illegali anglo-americane tutte alla Cio; al rapporto sulla libertà di informazione in Italia (se ne riparlerà mai?); ai diritti delle coppie di fatto e alla ricerca sugli embrioni sopranzi.

Tutte prese di posizione che hanno avuto - e ora sempre - la dovuta eco sulla stampa, ma non hanno cambiato niente nei fatti. Noi deputati degli anni scorsi riponevamo molte speranze nella Costituzione. Adesso c'è, e sarà facile cambiarla; e i limiti che la segnano non lasciano più sperare quasi niente.



## Hamid Karzai saldamente in testa dopo lo spoglio dell'8,3 per cento dei voti

Il presidente uscente afgano Hamid Karzai è in testa nei risultati preliminari del primo turno delle elezioni presidenziali del 9 ottobre, con il 61,6 per cento dei suffragi. Lo ha comunicato la commissione elettorale. I dati si riferiscono allo spoglio di 686 mila schede, che corrispondono a circa l'8,3 per cento dei voti. I risultati parziali di 34 province su 34, in base agli stessi risultati, l'ex ministro dell'Istruzione tagiko Yunus Qanouni è al secondo posto, con il 17,6 per cento dei suffragi, seguito dal signore della guerra uzbeko Abdul Rashid Dostam con l'11,4 per cento. Secondo l'Onu, una tendenza netta e attendibile potrebbe emergere entro una settimana, i risultati definitivi non saranno disponibili prima di due settimane.

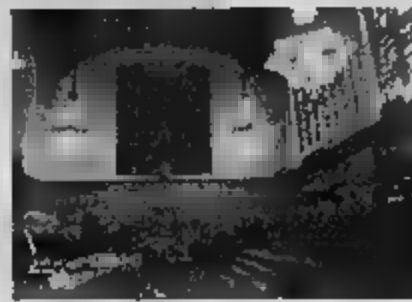


Il presidente afgano Hamid Karzai

LO SCRIVE IL QUOTIDIANO «NEWSDAY»

## «Gli Usa tagliano gli aiuti militari ai Paesi che non si schierano contro la Corte penale dell'Aja»

Nessun aiuto economico o militare, da parte degli Stati Uniti, ai Paesi che si rifiutano di allinearsi all'amministrazione Bush nella lotta contro la Corte Penale Internazionale, operativa da due anni a L'Aja, in Olanda. Secondo quanto riportato dal quotidiano «Newsday», il governo di Washington - ha sempre contrariato la Corte fortemente sostenuta dall'Onu - ha deciso di sospendere o ridurre gli aiuti, sia di natura finanziaria che militare, a quelle nazioni che si rifiutano di escludere i soldati statunitensi dalle richieste del Tribunale di stanza in Europa. Secondo il giornale, sono diversi gli Stati, quasi tutti in via di sviluppo, che nel corso dell'ultimo anno hanno visto sospesa la corresponsione dei fondi loro promessi da parte americana.



Una seduta alla Corte dell'Aja

IL PRIMO DICEMBRE SARA' CONSEGNATO IL RAPPORTO SUL NUOVO CONSIGLIO DI SICUREZZA

# Powell: «Per la riforma Onu aiuteremo l'Italia»

## Incontro con Frattini a Washington alla annuale cerimonia della Niaf

Maurizio Molinari  
Inviato a WASHINGTON

«Quando affronteremo la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite potremo essere certi che l'Italia sarà presa in considerazione». L'assicurazione arriva dal Segretario di Stato, Colin Powell, intervenuto alla serata annuale della Niaf (National Italian American Foundation), dalla quale ha ricevuto la designazione a «italoamericano». Prima di Powell è stato il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, a sollevare nel proprio discorso la questione della riforma dell'Onu: «L'Italia ha bisogno del sostegno degli Stati Uniti e in particolare degli italoamericani allorché è in gioco il nostro futuro alle Nazioni Unite, dove il processo di riforma è in corso e sono state avanzate proposte che rischiano di marginalizzare il nostro Paese. E noi possiamo consentire che ciò avvenga».

Allusione di Frattini alla scadenza del primo dicembre, quando verrà consegnato a Kofi Annan il rapporto sulla riforma. Powell ha risposto senza mezzi termini: «Non dimentichiamo i nostri amici, in questi mesi difficili in Iraq l'Italia è il premier Berlusconi non hanno mai cessato di essere spalla alla nostra politica di pace e libertà». Anche il presidente della Niaf, Frank Guarini, ha assicurato il sostegno: «E' nell'interesse degli italo-americani che l'Italia all'Onu non sia penalizzata».

La risposta data da Powell a Frattini premia le pressioni esercitate da Roma su Washington negli ultimi due

mesi affinché l'amministrazione Bush eviti un accordo sulla riforma dell'Onu che potrebbe consentire a Germania, Giappone, Brasile, India e un Paese africano di entrare in maniera permanente nel Consiglio di Sicurezza, escludendo il nostro Paese. Dietro la sintonia fra i due ministri sulla riforma dell'Onu c'è l'intesa fra i due Paesi sulla guerra al terrorismo, che Frattini ha sottolineato: «Condividiamo principi e impegni, siamo assieme in Afghanistan tentando di aiutare il nuovo governo sulla strada della democrazia e siamo assieme in Iraq aiutando a organizzare le elezioni che possano garantire agli iracheni un futuro di pace, libertà e democrazia». A proposito dello scenario di inizio ritiro delle truppe dal paese, ha aggiunto: «L'Italia ha un'idea molto chiara, abbiamo di fronte un percorso a tappe: la prima è le elezioni entro il gennaio 2005, la seconda è un nuovo governo legittimato dal popolo. Contemporaneamente lavoreremo affinché questo governo inviti altri Paesi, in particolare arabi, a essere presenti sul territorio. Di questo parleremo alla conferenza internazionale in Egitto».

La presenza di Powell sul palco d'onore al gala della Niaf, seduto fra Luciano Pavarotti e Frattini, ha segnato una serata nella quale hanno spiccato personaggi legati all'area dell'amministrazione repubblicana. Powell ha ricordato la propria giovinezza ad Harlem «giocando a poker» agli immigrati italiani. E fra gli ospiti vip c'erano anche Richard Grasso, ex presidente della Borsa di New York, Tony Principi, ministro

per i veterani di guerra nell'esecutivo di Bush, Antonin Scalia, giudice conservatore della Corte Suprema, il generale Ray Odierno, già al comando della IV divisione di fanteria in Iraq quando catturò Saddam Hussein nei pressi di Tikrit. Anche il top manager cui la Niaf ha assegnato il premio per il business, Joseph J. Plumeri, è stato presentato alla platea da Guarini: «L'unico repubblicano in una famiglia di democratici».

Sebbene la Niaf, la maggiore organizzazione di italo-americani, sia rimasta bipartisan e abbia ai vertici Guarini, deputato democratico, e Joseph Cerrell, ex consulente dell'amministrazione Clinton, la serata ha visto in luce una convergenza fra l'elettorato italo-americano ed i repubblicani. Convergenza che gli studi realizzati dalla Niaf confermano, a dispetto di un passato in cui il voto degli immigrati italiani si concentrava quasi esclusivamente sui democratici. Forse anche per questo Powell è rimasto in sala per oltre quattro ore, dall'inizio alla fine della serata - cosa inusuale per la sua agenda - portando i saluti del presidente degli Stati Uniti George W. Bush.

Dei democratici, invece, poche tracce fra i tavoli vip, ad eccezione del governatore dell'Arizona, Janet Napolitano, e dell'ex capo di gabinetto di Clinton, John Podesta. L'annunciata presenza del candidato presidenziale John Kerry non c'è stata, neanche in forma di saluto portato da altri. Nel corso del gala è stato assegnato a Luciano Pavarotti il premio alla carriera per il successo artistico.



Franco Frattini: «Stati Uniti e Italia non mai stati così amici e così in rapporti come oggi»

IL NEW YORK TIMES

## «Stesse torture a Guantanamo e Abu Ghraib»

dell'inviato a

Alcuni dei metodi adoperati ad Abu Ghraib sarebbero stati usati anche nei confronti dei prigionieri detenuti a Guantanamo. A sollevare l'accusa è un'inchiesta del «New York Times», secondo la quale alcuni dei detenuti considerati legati ad Al Qaeda sono stati sottoposti a particolari trattamenti tesi a piegare le loro volontà. Particolare venivano lasciati con indosso solamente mutande, ancorati al terreno con mani e piedi legati e quindi sottoposti a temperature molto basse ed a emissioni di suoni ad alta intensità.

Le fonti citate dal giornale, che non fa però nomi specifici, affermano che le basse temperature - state usate in contrasto con i climi caldi ai quali i detenuti sono abituati e alle temperature medio alte che si registrano anche nella stessa base di Guantanamo. I detenuti sarebbero stati tenuti in queste condizioni per periodi lunghi fino a un massimo di quattordici ore, con alcuni intervalli, e il risultato sarebbe stato quello di ottenere un brusco calo della loro resistenza a rispondere alle domande di chi li interrogava.

«Tenere delle persone bloccate al pavimento per molte ore sottoponendole a stress a causa di musica ad alto volume o temperature estreme - ha commentato David Sheffer, funzionario del Dipartimento di Stato per i diritti umani durante l'amministrazione Clinton - costituiscono chiaramente delle torture».

In altre situazioni i detenuti avrebbero gettato escrementi contro i soldati di guardia che, per reazione, avrebbero sostituito l'olio per i lumi votivi con sostanze irritanti. Il Dipartimento della Difesa, in un comunicato, ha negato gli esiti affermando che i prigionieri detenuti a Camp Delta, nella base di Guantanamo sull'isola di Cuba, vengono trattati in maniera «umanitaria e professionale» e mantenuti in «buona condizione di sicurezza», ricordando che la Croce Rossa ha più volte ispezionato le strutture.

La denuncia del «New York Times» segue la pubblicazione editoriale nel quale si lamentava tanto il presidente George W. Bush che il candidato democratico, senatore John F. Kerry, non avevano affrontato la questione degli abusi avvenuti a Abu Ghraib durante i tre dibattiti televisivi ai quali hanno partecipato. Il gruppo indipendente «Human Rights» alla fine della settimana era tornato a sollevare il problema delle razzie americane nel rispetto della Convenzione di Ginevra sulla detenzione dei prigionieri di guerra, soffermandosi in particolare sul fatto che una dozzina di individui sarebbero stati «sottratti» alla Croce Rossa e non sono mai stati consegnati a stati intermedi. Fra loro vi sarebbe anche Khalid Sheikh Mohammed, catturato nel 2003 in Pakistan e considerato il reggente degli attacchi terroristici a Washington e New York che l'11 settembre del 2001 causò quasi tremila vittime.

[M. mo]

IL PREMIER ORA RISCHIA LA RIVOLTA DEL PARTITO GIA' IN SUBBUGLIO

di

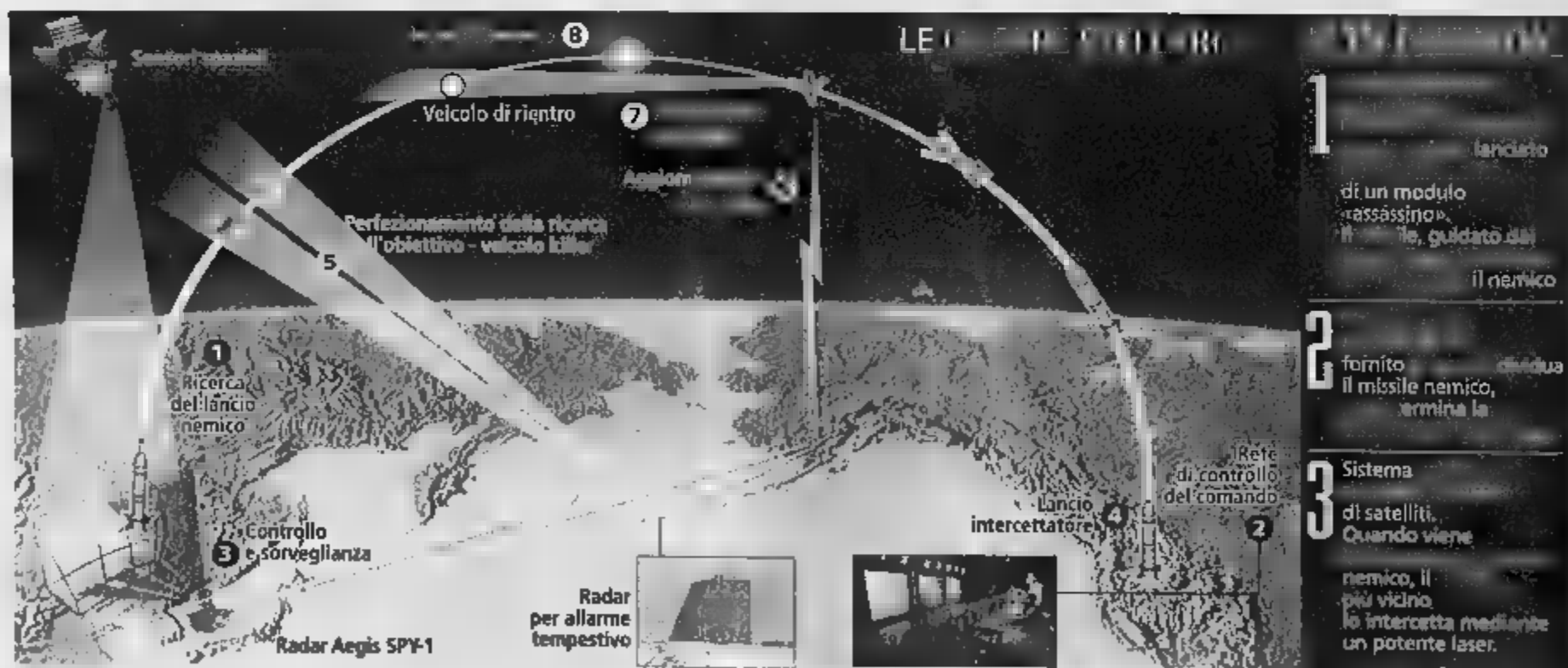
Finora la posizione ufficiale inglese si riferiva all'offerta di potenziare il sistema radar utilizzando una base aerea nello Yorkshire

Maria Chi  
LONDRA

Tony Blair si è messo segretamente d'accordo con il presidente Bush per autorizzare l'installazione di missili intercettori americani sul suolo britannico, nell'ambito del progetto dello scudo spaziale noto come «figlio delle guerre stellari».

Questo patto confidenziale, che prevede l'utilizzo della base aeronautica di Fylingdales nello Yorkshire, andrebbe in questo modo ben oltre la posizione ufficiale di Londra, che si era finora dichiarata disponibile a potenziare la difesa radar del sistema. Il primo ministro rischia ora la rivolta delle retrovie laburiste, pronte a punirlo per aver preso una decisione di tale portata senza previa consultazione del Parlamento. E deve fare i conti con la prospettiva di una massiccia protesta dell'opinione pubblica.

Stando a quanto ha riferito ieri il settimanale «Independent on Sunday», l'offerta della base nello Yorkshire è stata avanzata lo scorso maggio durante una riunione ad alto livello a Washington. Vi partecipavano alti funzionari dell'ambasciata britannica, un vice di John Bolton, sottosegretario di Stato per il controllo degli armamenti, e personale del Dipartimento di Stato americano. Secondo il giornale, i



## «Blair vuole ospitare i missili di Bush»

Rivelazioni dell'Independent: c'è l'accordo sullo scudo stellare

diplomati britannici hanno dato in linea di principio il consenso allo spiegamento dei missili intercettori a Fylingdales, ma hanno chiesto che gli Stati Uniti non avanzino richiesta ufficiale fino a dopo le prossime elezioni».

Benché Blair e il ministro della Difesa Geoff Hoon «finora rifiutati» specificare fino a che punto il Regno Unito è disposto a collaborare al programma, pare che il governo creda di poter trascinare dalla sua parte il Paese assicurando non un penny di denaro pubblico sarà speso per l'in-

stallazione dei missili nell'Inghilterra settentrionale. Sembra che i preparativi per superare l'opposizione del parlamento e dell'opinione pubblica «già in fase avanzata» Blair sarebbe pronto ad assicurare di aver ricevuto dall'alleato americano garanzie che si tratterà di un sistema strettamente difensivo, e che in questo modo il Regno Unito riceverà una copertura extra contro un eventuale attacco nucleare, a senza costi aggiuntivi.

A quanto sembra anche altri Paesi dell'Est europeo avrebbero indicato la propria disponibilità a ospitare i

missili intercettori. Resta però il fatto che il loro spiegamento nello Yorkshire rappresenterebbe la più massiccia presenza militare americana sul suolo britannico dall'epoca dello smantellamento degli euromissili.

Sarà rieletto, Bush ha promesso di spendere dieci miliardi di dollari l'anno per realizzare lo scudo spaziale. Per ora, la posizione ufficiale del Ministero della Difesa britannico resta quella che «il Regno Unito non ha ancora deciso se abbiamo bisogno del sistema di difesa missilistico americano. Questa resta una decisione da prendere

in futuro, quando tale sistema si sarà evoluto». Questa notizia ha messo in subbuglio l'opposizione pacifista. Il portavoce degli affari esteri dei liberaldemocratici, Menzies Campbell, nota con preoccupazione che «se questa storia è vera, ha implicazioni enormi per la posizione del Regno Unito in materia di difesa, rispetto ai rapporti con gli alleati Nato e gli altri alleati e all'equilibrio strategico delle armi nucleari nel mondo».

Anche il deputato laburista, Malcolm Savidge, contraria allo scudo spaziale, protesta: «Questo fa parte

della rinuncia a difendere gli interessi britannici soddisfatti le ossessioni dell'amministrazione Bush».

La notizia dell'accordo segreto sullo spiegamento dei missili giunge proprio nel bel mezzo di una polemica sulla possibilità che centinaia di soldati britannici stanzati in Iraq possano essere inviati a combattere sotto il comando americano e quindi «pericolosi ancora più» di John Downing Street ha negato che una decisione del genere faccia parte di un accordo politico per aiutare Bush in vista delle elezioni.



IL MINISTRO DELLA DIFESA MARTINO AVEVA FATTO INTRAVVEDERE UN CAMBIO DI LINEA DOPO IL VOTO

# «Impossibile ridurre le truppe in Iraq I rischi sono troppi»

Rapporto dei nostri Servizi: «I ribelli in Iraq sono almeno 120 mila Finirebbero per travolgere le scarse forze del governo provvisorio»

**DOCUMENTO**  
Gulio Ruotolo

Nel rapporto riservato delle varie intelligence alleate sull'Iraq, lo scenario «sicurezza» è molto preoccupante. La situazione, addirittura, si presenta molto più grave di quanto non appaia, anche dal punto di vista militare. E di fronte a segnali politici forti di un possibile inizio di disimpegno militare delle forze alleate, all'indomani delle elezioni del 5 gennaio, il governo Allawi, così come il ministro della Difesa, Antonio Martino, i rapporti dell'intelligence delineano una realtà perlopiù «complessa»: «La situazione generale dell'Iraq è per nulla incoraggiante».

La «resistenza» nel triangolo sunnita, nella «curda» e nell'Iraq sciita (anche «adesso» Najaf e «Sadr City» in vigore), l'offensiva terroristica di Al Zarqawi e l'industria dei sequestri rappresentano la spina nel fianco di ogni tentativo di pacificazione. «Da quanti è composto l'Iraq che si oppone, che resiste, che rimpugna Saddam o che ignora la fondazione di un regno islamico? Lo Stato maggiore della 1ª divisione di fanteria», scriveva in un dossier riservato la nostra intelligence agli inizi di settembre, «valuta, tra indigeni stranieri, il nucleo duro degli oppositori armati» allo 0,5 per cento della popolazione (120 mila persone) «stimati di 24 milioni». Una valutazione assai differente da quella ufficiale governativa Usa di 5-6.000 nemici,



Un poliziotto iracheno sul luogo di un attentato a Baghdad

implica la mancanza di truppe alleate sufficienti per raggiungere il rapporto di forza 10:1, storicamente adatto per debellare «viti irregolari organizzate». Dunque, se così fosse, se avesse ragione lo Stato maggiore della 1ª divisione di fanteria Usa, i circa

150 mila militari delle forze alleate presenti oggi sul territorio iracheno - ai quali si possono aggiungere altri 100 mila tra militari e poliziotti iracheni - non sarebbero sufficienti a fronteggiare un'opposizione composta da 120 mila «resistenti». Addirittura, per ri-



I gruppi di Al Qaeda si sono inseriti nella guerra civile con gli stessi criteri usati a Kabul

Gli Oo7 in allarme soprattutto per le trame dell'«Esercito islamico» che ha ucciso Baldoni

spettare i manuali di guerra controguerriglia, il numero dei militari alleati dovrebbe aumentare di quattro, cinque volte. Invece gli stessi vertici del Dipartimento della Difesa americana - e anche il ministro Martino - lasciano balenare la prospettiva «dopo il

voto del 5 gennaio, quando si insedierà un governo iracheno legittimato, a scaglioni, verranno richiamati in patria i vari contingenti. Il ministro Martino ha ricordato, tra l'altro, che il governo legittimo potrà contare su oltre 100 mila «soldati» e poliziotti addestrati ed equipaggiati da truppe italiane e degli specialisti Nato. Insomma, la prospettiva ravvicinata, queste forze militari irachene sapranno esprimere un buon livello di efficienza. E, dunque, saranno in grado di fronteggiare la resistenza e il terrorismo di matrice islamica. La partita che si sta giocando in queste «a Falluja» i negoziati del governo Allawi per imporre «resistenti» la «guerra dei macellai di Al Zarqawi», è seguita con molta attenzione dalla nostra intelligence. «I gruppi di Al Qaeda si sono inseriti nella guerra civile irachena - si legge in un dossier degli Oo7 - con gli stessi criteri che hanno utilizzato per

incapsularsi all'interno dello Stato taleban in Afghanistan. Le varie «anime» della guerriglia irachena sono formate anche da militanti, tra l'altro, che si sono formati nell'«uomo-arma», elemento della guerra totale povera. Dunque, oggi, la distanza «progettuale» e «politica» tra resistenza e «Caeda» è l'ipotesi della nostra intelligence - potrebbe portare a una presa di distanza dai macellai senza che questo comporti una loro «guerra al governo Allawi». La «a Falluja» di ieri ha registrato l'ennesimo agguato, nella «a Falluja», contro un minibus che trasportava nove poliziotti iracheni. È l'ultimo episodio di una mattanza che va avanti da mesi: si alimenta con autobombe davanti le caserme, colpendo anche gli iracheni che vogliono essere reclutati. Una decimazione alla quale vanno aggiunte le defezioni e le diserzioni di massa (che raggiungono punte dell'80 per cento) dei

Secondo i parametri dei manuali della antiguerriglia sarebbe addirittura necessario aumentare le forze

L'industria dei sequestri dilaga in tutto il Paese con il moltiplicarsi di sigle nuove e di difficile decifrazione

militari inquadrati nella Guardia nazionale irachena ogni qualvolta si debbano assaltare le capitali della resistenza. Agguati, mattanze, diserzioni propongono un quadro delle forze militari e di polizia locali non in grado di incidere sui focolai di guerriglia.

In queste ore, in queste settimane, il governo Allawi e gli americani vorrebbero neutralizzare i focolai di resistenti per avviare il voto del 5 gennaio in una situazione accettabile «punto di vista della «a Falluja» e dell'ordine pubblico. Ma c'è un terzo convitato di pietra nel drammatico palcoscenico iracheno: l'industria dei sequestri. Il gruppo che più preoccupa - oltre quello che si richiama al terrorismo islamico di Al Zarqawi - è l'Esercito islamico in Iraq, che ha rivendicato il sequestro e l'omicidio di Enzo Baldoni, il sequestro dei due giornalisti francesi e l'altro giorno si è rifatto «a Falluja» nuovo minacce contro l'Italia.

«Si tratta di un gruppo - secondo un rapporto della nostra intelligence - che «a Falluja» per la prima volta «Quds Press» a Londra in un manifesto del 2 maggio scorso, pubblicato da 18 movimenti di resistenza di tendenza sunnita, laica e islamista, durante l'assedio di Falluja. E' ragionevole supporre che «a Falluja» di un gruppo di lealisti di Saddam Hussein. L'aggettivo islamico nella denominazione del gruppo è pienamente coerente con la svolta islamista, «a Falluja» dopo la deposizione di Saddam.

L'Esercito islamico in Iraq disporebbe di 5.000 combattenti a tempo pieno, strutturati in dozzine di cellule guidate da sociocchi tribali e ispirato da «a Falluja» sunniti, mentre i combattenti «a Falluja» parziale sarebbero 20 mila.

I. CONTINUA

AL ZARQAWI ANNUNCIA UNA «NUOVA ALLEANZA» CON BIN LADEN

## L'aviazione Usa martella ancora Falluja

Morti tra i civili. Uccisi in un agguato nove agenti iracheni

BAGHDAD

Il «santo del Ramadan» porta né pace né meditazione all'Iraq. Non si concede «tregua» resistenza irachena, non se la concedono i gruppi terroristi e neppure le truppe di occupazione e i loro collaboratori iracheni. Sono questi ultimi ad avere pagato ieri il prezzo di sangue più alto: nove poliziotti sono stati uccisi in un agguato al ritorno da un corso di addestramento in Giordania. Gli agenti, originari della «santa sciita» di Karbala, «Sud di Baghdad», nella «a Falluja», ribelle di Latifiyah, nell'Iraq occidentale. Il minibus sul quale viaggiavano è improvvisamente bloccato e circondato da un commando armato che ha fatto fuoco falciando tutti gli uomini al «a Falluja» interno. Nessuno ha avuto il tempo di reagire e nessuno si è salvato.

Anche ieri i bombardieri statunitensi hanno martellato la «a Falluja», caposaldo sunnita, dove secondo il Pentagono si sarebbe asserragliato, con i «a Falluja» guerriglieri e il terrorista Abu Musab Al Zarqawi, ricercato degli americani. La tesi della presenza «a Falluja» di Al Zarqawi è «a Falluja» sposata «a Falluja» indugi dal governo iracheno. Al punto che il premier Allawi nei giorni scorsi aveva posto «a Falluja» sorte di ultimatum (senza scadenza) alla popolazione: «Consegnate Al Zarqawi o attaccheremo in forze». Dimostrando di considerare in qualche modo colpevole anche la popolazione civile dei «a Falluja» di Al Zarqawi. E la popolazione civile «a Falluja» una volta è stata coinvolta: quattro persone sono morte sotto le bombe, tra cui un bambino, e altre 12 sono state ferite, tra le quali un altro bambino e una donna. Combattimenti si sono svolti tra la guerriglia sunnita e le truppe Usa a Joulan, quartiere settentrionale «a Falluja».

Al Zarqawi da parte sua ha



Il cratere provocato da una bomba americana a Falluja

rivendicato, con un comunicato alla televisione al Arabiya, l'abbattimento di un aereo Usa. La tv ha mostrato un'immagine di pezzi metallici appartenerebbero all'aereo. Nessuna conferma né smentita dal Pentagono. Sul gruppo di Al Zarqawi arriva un'altra notizia, sconcertante. «a Falluja» al Jihad (monoteismo e guerra santa), si legge in un comunicato che porta la data di ieri e che è stato diffuso su diversi siti Internet, si è impegnato a un'alleanza con Osama bin Laden. Quello che stupisce è che l'intelligence americana ha

sempre definito Al Zarqawi il «a Falluja» di Osama bin Laden in Iraq. Anche se sull'effettiva presenza di Al Zarqawi in Iraq non si sono visti fino ad ora prove concrete. Il nuovo annuncio appare anomalo: infatti se Al Zarqawi fosse effettivamente il braccio destro di Osama bin Laden, non avrebbe parlato «a Falluja».

A Baghdad un colpo di mortaio ha colpito un centro di raccolta di armi nel sobborgo sciita, provocando anche qui un numero imprecisato di vittime (non meno di tre). Questo poco prima che sul posto

arrivasse il premier Iyad Allawi. «a Falluja» ancora imprecisate le ragioni che «a Falluja» provocato sabato lo scontro in volo di due elicotteri americani presso la capitale. Scontro in cui due militari sono morti e altri due sono rimasti feriti. Con un bilancio di morti «a Falluja» dall'inizio del conflitto che sfiora ormai i 1100, appena quaranta giorni dopo il superamento della soglia dei mille.

Il cadavere di un altro autista di camion, nazionalità irachena, è stato ripescato fiume Tigri nei pressi del ponte Doulouyah, 70 chilometri a Nord di Baghdad.

Da segnalare che l'ambasciatore britannico a Baghdad è apparso sugli schermi televisivi per lanciare un accorato appello ai «a Falluja» iracheni nella ricerca del cadavere di Kenneth Bigley, l'ingegnere inglese rapito e decapitato. «La sua famiglia non merita di soffrire ancora «a Falluja», ha detto Edward Chaplin, parlando in arabo. «È l'inizio del mese santo del Ramadan, un tempo dedicato alla famiglia, alla meditazione e all'impegno per gli altri. Vi prego pensate alla famiglia di Ken. Almeno concedeteci loro il conforto di poterlo seppellire e dirgli addio degnamente».

Dopo i primi annunci trionfali, il governo iracheno deve prendere nota che rimangono deludenti i risultati della «a Falluja» degli arsenali da guerra pattuita con il leader radicale Moqtada Al Sadr. Pare che fino a questo momento solo pochi vecchi fucili «a Falluja» stati depositati, dietro congruo pagamento.

Infine centomila persone hanno sfilato ieri nel centro di Londra per chiedere la fine dell'occupazione militare in Iraq e il ritiro immediato delle truppe. Il corteo ha concluso i «a Falluja» giorni di lavoro Forum Sociale Europeo che ha «a Falluja» nella capitale britannica ventimila delegati di 67 Paesi. [s. st.]



**SOLO ANDATA**  
AMMINISTRATIVE  
NON SUPERIORI

**OGNI POSTO, OGNI VOLO!**  
OFFERTA VALIDA VIAGGIARE DAL MARTEDÌ AL

**BARCELLONA**  
(Girona)

**RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI CORTI**

BUONI NATALIZI SU WWW.RYANAIRVOUCHERS.COM

Prodotto sotto il marchio. Validità per viaggiare dal 15/10/2004 al 15/11/2004. Sono esclusi i percorsi italiani e gli aeroporti italiani. €2,50 di spesa amministrativa per prenotazioni con carta di credito per passaggio e tratta. Soggetti a specificazioni. Escluso il servizio "baggage" €2,50 per tratta. Partenza 08/11/2004.



# Tumulti in paradiso Papeete si mobilita per dire no a Chirac

Un ribaltone rovescia il governo di Oscar Temaru, l'outsider vincitore delle elezioni dello scorso giugno. E subito nasce il sospetto che il presidente francese voglia rimettere in sella il suo vecchio amico Flosse

## la storia

Cesare Martinelli

corrispondente da PARIPI

L'ordine regna a Papeete, che s'immagina un paradiso a un posto le migliaia di abitanti che vivono in bidonville a poche centinaia di metri dal porto dove approdano i lussuosi yacht, dove più del 15 per cento della popolazione è in condizioni di estrema povertà, dove dall'11 settembre il turismo è praticamente crollato e, come non bastasse, anche la pesca della perla nera subisce i colpi di una sovrapproduzione mondiale e la spietata concorrenza giapponese. Laggiù a Papeete, a ventimila chilometri da Parigi, la Francia sta affrontando l'ultima, silenziosa, avvelenata, ma per adesso incruenta guerra coloniale.

Il protagonista di questa storia è un furbo e sorridente politico, Gaston Flosse, 73 anni, signore e padrone della Polinesia francese: centodiciotto isole e 250 mila abitanti sparsi su un orizzonte di oceano Pacifico quanto l'Europa intera. È dall'84 che Flosse signoreggia sull'arcipelago, «tout-puissant et indéboulonnable», potentissimo e inamovibile, feudatario di questo territorio d'oltremare residuo dell'impero coloniale francese. Occhiali da sole, anello con enorme pietra dura al dito, collana di fiori al collo come si vede nei défilés turistici. O nella foto che lo ritrae accanto a Jacques Chirac (anche lui adornato della corona di fiori) nella ultima

Il governo indipendentista del territorio francese d'Oltremare è caduto per due voti: non è durato neppure quattro mesi. L'ex premier chiede nuove elezioni. E denuncia sistemi e pressioni mafiose



visita a Papeete, il 27 luglio 2003. È il presidente prese con i polinesiani l'impegno solenne: «Non siete soli, lo Stato vi accompagna». Da allora è successo qualcosa che nessuno aveva previsto. In primavera Flosse ha perso le elezioni, battuto per un pugno di voti da Oscar Temaru, il «Gavroche tabitiens», come l'ha chiamato «Le Monde» prestandogli il nome del monello dei Miserabili di Victor Hugo. Personaggio anziché abbastanza multiplo, che ama farsi fotografare avvolto nel pareo con i colori del Fronte di liberazione polinesiano, uno che anni fa predicava l'avvento nell'arcipelago di un turismo di tipo hawaiano per finanziare la futura indipendenza.

Ex ufficiale delle dogane francesi, sindacalista ed ecologista, uno che ormai ha superato i cinquant'anni, ma conserva lo spirito della generazione dei «giovani polinesiani» che furono i primi a denunciare gli esperimenti nucleari organizzati da Parigi in quell'angolo di paradiso scelto da De Gaulle in persona per provare la bomba che gli permetteva di battere i pugni sul tavolo della Nato.

Temaru ha governato dal 14 giugno fino all'altro sera, quando due suoi ministri, l'hanno tradito, sono ripassati con Flosse e messo in minoranza. Un ribaltone, diremmo noi; un colpo di Stato, ha invece sentenziato «Libération», pre-

## MANIFESTAZIONE GUIDATA DAL LEADER DELL'OPPOSIZIONE

### In 30 mila contro «le trame» di Parigi

PARIGI. A Papeete non avevano mai visto nulla di simile: dalle 15 mila alle 30 mila persone su una popolazione totale di 250 mila, sparpagliata su tutte le 119 isole degli arcipelaghi della Polinesia francese, hanno sfollato per chiedere elezioni e denunciare i giochi e le pressioni di Parigi nella gestione dell'autonomia del territorio. A guidare il corteo c'era Oscar Temaru, leader indipendentista, vincitore delle elezioni del 2003 con una maggioranza di 27 membri all'assemblea locale su 57 e presidente della Polinesia francese per sole 15 settimane. Una breve interruzione dopo vent'anni di potere interrotto da Gaston Flosse, senatore e amico personale del presidente Jacques Chirac. «Lo chiamiamo è dietro a tutto questo» tuonava «libération» nei giorni scorsi. È lo stesso Temaru, in una dichiarazione all'agenzia Afp, ha ironicamente ringraziato il Presidente e il suo senatore per aver aiutato a dar vita alla più grande

manifestazione politica del territorio, alla quale ha dato il suo appoggio l'opposizione metropolitana socialista, che ha inviato una nutrita delegazione di parlamentari alla Polinesia. Il corteo, l'attuale con Parigi riguarda la richiesta dei gruppi che fanno capo a Flosse di far svolgere elezioni. Per Parigi non vuole sentire ragioni, sebbene l'ex presidente denunci le pressioni fatte e il rifiuto della popolazione di accettare la «censura antidemocratica» che lo ha cacciato dal potere. Sono infatti state fatali due mozioni di sfiducia presentate al parlamento locale, l'Assemblea del territorio, dall'opposizione Tahoea Hiraatira (Unione del Popolo), guidata da Flosse. Il governo indipendentista del territorio francese d'Oltremare è caduto con 29 voti favorevoli alle mozioni di sfiducia su 57. Le mozioni di sfiducia di Flosse denunciavano una «incapacità dell'attuale governo a dirigere il Paese».

(Ansa)



Una folla sterminata per la manifestazione di protesta per il ribaltone politico a Papeete

gridando: «Flosse gestisce il nostro Paese nello stesso modo».

Da quelle parti, come diceva De Gaulle quando scelse l'atollo di Mururoa per farci esplodere la sua bomba atomica, le persone gentili e nessuno ha ancora fatto la rivoluzione. Con il paese ai fianchi e la faccia dipinta, i polinesiani accolgono non solo i turisti, ma anche i lontani padroni quando sbarcano nel loro paradiso. Protettorato francese dalla metà dell'Ottocento, dal 1958 la Polinesia ha il suo statuto d'autonomia, dal '96 una bandiera e un inno che comincia con queste parole: «Notre pays est né de Dieu».

Ma se Dio ha creato Papeete, Flosse invece è l'ha creata. Chirac, «creandogli» ha detto Gilles Yau, un agricoltore di origine cinese, capo degli imprenditori - un regno dentro la Repubblica. Lui se l'è gestito, comprandosi tutti i giornali locali, inventando una televisione, favorendo le case da gioco, riempendo le amministrazioni pubbliche, investendo persino il suo successore, Edouard Fritch, uno dei suoi generi, un ingegnere che ha cominciato la carriera come capo dei lavori municipali della città di Parigi. Naturalmente quando Chirac ne era il sindaco.

Se l'intruglio di Papeete può trasformarsi in miscela rivoluzionaria, lo vedremo. Oscar Temaru non s'è mai espresso da rivoluzionario, c'è chi lo

dipinga come un agitatore di estrema sinistra perché nella lotta contro gli esperimenti nucleari s'era avvicinato a Greenpeace; c'è anche chi, considerando il modo in cui ha amministrato de Gaulle al comune di Pau, assicura che è uomo di destra. «Noi - dice ora Temaru - siamo un piccolo popolo che rivendica il diritto all'autodeterminazione e che vuole uscire da una situazione economica catastrofica».

Un fatto è certo: la stagione della pace sociale acquistata da Parigi con massicce dosi di denaro è finita ed è cominciato l'autunno per la caricatura neocoloniale del viceré Gaston Flosse. E anche il lontano che all'Eliseo, Jacques Chirac, comincia a sentirsi troppo in forma.

Per vent'anni l'arcipelago è stato governato da un potente «Ras» legato ai gollisti che ha riempito di suoi amici tutti gli uffici pubblici si è comprato i giornali e adesso vuole tornare a comandare nelle isole

## Improvvisamente è mancata

**Pio Remotti**  
Ne danno il tristissimo annuncio la cognata Oliva, la nipote Chiara con il marito Vincenzo e il piccolo Federico. Pochissimi funerali (Cuneo) martedì 19 ore 11 partendo da viale Mazzini (via Tofano) alle ore 9. La presente quale partecipazione e ringraziamento.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice La Stampa Spa partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di  
**Pio Remotti**  
— Torino, 17 ottobre 2004.

La Direzione e la Redazione de La Stampa ricordano il collega  
**Pio Remotti**  
— Torino, 17 ottobre 2004.

Marcello Sgori partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di  
**Pio Remotti**  
— Torino, 17 ottobre 2004.

Giovanna Dotto ricorda con affetto l'amico  
**Pio Remotti**  
— Torino, 17 ottobre 2004.

Partecipano al lutto i colleghi e gli amici:  
Piercarlo Alfonsi  
Antonio Ambrogio  
Renato Ambrosio  
Mirella Apicini  
Maria Paola Arba  
Gianni Armandi  
Maurizio Assalto  
Giorgio Barbieri

Mario Baudino  
Roberto Beccantini  
Gabriele Beccantini  
Roberto Bellato  
Bettino Benicchio  
Gian Paolo Boetti  
Carlo Bologna  
Luciano Borghini  
Piero Bottino  
Giacomo Brancini  
Rino Cacioppo  
Enrico Camagna  
Mimmo Candito  
Giovanni Capponi  
Laura Caraccioli  
Marina Carpi  
Aldo Caruso  
Filippo Ceccarelli  
Giovanni Cerruti  
Sandro Chiaromonte  
Alessandra Comazzi  
Simone Conti  
Dario Corradini  
Barbara Cottavoz  
Florentino Cravetto  
Maurizio Falcioni  
Giovanna Fara  
Michele Fenu  
Fabio Galvano  
Luciano Gatti  
Claudio Giacchino  
Donatella Giacotto  
Francesco La Licata  
Aldo Lamanna  
Luigi La Spina  
Claudio Lauperi  
Patrizia Luzzi  
Grazia Longo  
Franco Marchiaro  
Antonella Mariotti  
Maria Teresa Martinengo  
Cesare Martinelli  
Gianni Martini  
Susanna Marzella  
Raffaello Masci  
Cristina Meneghini  
Fulvio Milone  
Beppe Minella

Enrica e Augusto Minucci  
Stefania Mirti  
Rocco Molteni  
Federico Monga  
Emanuele Novazio  
Orlando  
Giampiero Pavolo  
Massimiliano Peggio  
Rita Pini  
Lodovico Polietti  
Gianfranco Quaglia  
Bruno Quaranta  
Paolo Quarta  
Giovanni Ranieri  
Roberto Reale  
Carla Reschia  
Renato Rizzo  
Renato Romanelli  
Salvatore Rotondo  
Vittorio Sabadini  
Gian Luigi Sario  
Raffaella Silipo  
Enrico Singer  
Alberto Sinigaglia  
Marcello Sgori  
Piero Soria  
Nino Sormani  
Luigi Sugliano  
Vincenzo Tessendori  
Guido Tiberge  
Roberto Travan  
Sergio Trombetta  
Luca Ubaldeschi  
Marta Varca  
Mirella Venegoni  
Renzo Villari

Marco Manello  
Domenico Moccia  
Giulia Muzzoli  
Marta Pagliarone  
Raffaella Spaziani

David Fiummengo ricorda con affetto l'amico  
**Pio Remotti**  
I Seniori «La Stampa» ricordano il caro amico  
**Pio Remotti**  
È mancata all'affetto dei suoi cari  
**Rosa Allegrezza ved. Buffa**  
Funerali a Broletto martedì 19 ore 15.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

È improvvisamente mancata  
**Sergio Rigolosa**  
Lo annunciano la moglie, la mamma, il figlio. Funerali martedì 19 ottobre ore 14,30 parrocchia S. Maria della Scala. Non fiori.  
— Moncalieri, 17 ottobre 2004.  
O.F. Maggi Moncalieri tel. 011/645084

Pensiamo solo lontano, per mari o sui monti: DAURO sta affrontando il suo ultimo viaggio solitario.  
**Dario Ponza Salino**  
anni 47  
non è più qui. Tristemente lo annunciano la moglie Laura Ribetti, papà Giacomo, Valeria con Mario Fabrizio e Alessandro, Mauro con Milena e parenti tutti. Lunedì 18 ottobre sarà dato l'ultimo saluto alle ore 14,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco.  
— Cuneo, 17 ottobre 2004.  
O.F. Bignone - Cuneo

Ha raggiunto i suoi cari  
**Teresa Pagnotta ved. Piccinino**  
in all'ora salesiana  
L'annuncio: la figlia Enzo e Mario con le loro famiglie, la sorella Giuseppina e famiglia, un ringraziamento alle suore e al personale del Pensionato «San Giuseppe» per l'assistenza spirituale e materiale data alla nostra mamma. Funerali martedì 19 ottobre ore 10. Non fiori ma offerta alle missioni del pensionato San Giuseppe, Suore Minime del Suffragio. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
— Tolissio, 17 ottobre 2004.

È mancata  
**Gerardo Pecoraro**  
anni 55  
L'annuncio: la moglie Maria Assunta, il figlio Antonio, la suocera Caterina e parenti tutti. Funerali martedì 19 ottobre ore 9,45 Duomo di Chieri.  
— Chieri, 17 ottobre 2004.

È cristianamente mancata  
**Marlo Gianoglio**  
di anni 83  
L'annuncio con dolore la moglie Grazia, la nipote Daniela, Enrico, Aldo ed Elsa. I funerali martedì 19 ottobre alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Volterra. No fiori ma eventuali offerte alla Fondazione F.A.R.O. o.n.l.u.s. sul c/c postale 33651100 via Cavours, 40 bis Torino.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

Gli amici Biffani e Caluso partecipano commossi.

Andrea e Maria Teresa si stringono con affetto a Sara per la perdita del suo caro papà  
**Cesare Berruto**  
— Navigliano, 17 ottobre 2004.

Maria e Elena con Francesca e Martino si stringono a Sara in un commosso abbraccio.  
Madda e Sergio Tomatis sono vicini a tutta la famiglia per l'improvvisa scomparsa di  
**rag. Cesare Berruto**  
— Carmagnola, 17 ottobre 2004.

Collaboratori e Dipendenti dello Studio Tomatis - Durante partecipano al lutto.  
È mancata  
**Luigi Geninatti**  
Tenente Partigiano  
L'annuncio: la moglie Nella, la figlia Cristina, la sorella Lucia con i nipoti. Funerali in forma civile martedì 19 ottobre ore 11,30 da via Guriata 26.  
— Torino, 16 ottobre 2004.

Presidente Comitato Organizzativo Docenti Assistenti e Disamati dell'Università della 3ª età di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la prematura perdita di  
**Marina Boggio**  
per tanti anni generosa collaboratrice.  
— Torino, 17 ottobre 2004.

**ANNIVERSARI**  
1997 18 2004  
**Paolo Bucci**  
Ricordandoti con affetto, ti sentiamo sempre vicino. Maria, Patrizia, Leo e nipotini.

Per la pubblicità su  
**LA STAMPA**

**publikompass**

**10126 TORINO**  
Corso Massimo d'Azeglio, 60  
Tel. (011) 668.52.11  
Fax 668.53.00



NEL NAPOLETANO

**Commerciante reagisce a una rapina sparando  
Uno dei ladri all'ospedale in gravi condizioni**

■ Preoccupazione e sgomento a Cercola (Napoli), dove oggi un commerciante, in attesa di un amico per recarsi ad una battuta di caccia, ha reagito a una rapina sparando contro i rapinatori, con una pistola regolarmente detenuta. Uno dei malviventi, un giovane di 22 anni è rimasto gravemente ferito nella fuga: ora è ricoverato, piantonato dalla polizia, in condizioni disperate. L'episodio di oggi segue di alcuni mesi la morte di una suora avvenuta in seguito ad una rapina in convento, i cui autori non sono stati arrestati. Nella cittadina torna la preoccupazione per l'escalation della malavita che ancora una volta ha lasciato il segno in una comunità tranquilla. Il sindaco ha annunciato un incontro col prefetto di Napoli



RIMINI

**A 84 anni ferisce il marito a coltellate  
«Non lo sopportavo più». L'uomo non è grave**

■ Convinta di aver ferito a morte il consorte, Lidia Romiti, 84 anni, di origine romana, verso le 5 ha telefonato al 113 della Questura di Rimini. Di getto, ha spiegato chiaramente all'operatore il movente della sua aggressione: «Non lo sopportavo più». Poco prima la donna, con una mannaia da cucina, aveva infierito ripetutamente sul marito coetaneo che era ricoverato in prognosi riservata. L'uomo, ferito alla testa e a una mano non corre comunque pericolo di vita. Nessuno si era accorto del malessere della donna, nemmeno le due figlie subito accorse da Bologna. Lei evidentemente convinta da tempo rancore. La stessa frase, pronunciata per chiedere aiuto («non lo sopportavo più»), la donna l'ha ripetuta ossessivamente anche agli investigatori

LA CONFERENZA MONDIALE PER LA TUTELA DELL'INFANZIA

# L'Unicef: le guerre uccidono ogni giorno 500 bambini

## Ciampi alla Camera: «I più piccoli chiedono soltanto di essere amati»

Michela Tamburino

ROMA

Bambini, protagonisti e vittime. Non chiedono molto, solo l'indispensabile e lo custodiscono in un appello: «Chi uccide noi uccide il futuro». I dati Unicef fanno rabbrivire: 300 mila bambini, il 39% femmine, sono bambini soldato; arrivano a 200 mila i bambini (547 al giorno) che ogni anno muoiono per cause legate alla guerra o al terrorismo; 10 mila sono saltati sulle mine, due milioni negli ultimi dieci anni sono morti a causa della guerra, oltre 20 milioni sono profughi. Bambini, capiti da chi anagraficamente è all'opposto: «Loro si aspettano solo di essere amati», ecco cosa pensa il capo dello Stato Ciampi quando inaugura, a Montecitorio, la due giorni della Conferenza Mondiale delle donne parlamentari per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, iniziativa promossa dalla commissione bicamerale per l'infanzia, che ha visto partecipare, oltre al presidente Ciampi accompagnato dalla moglie Franca, il presidente della Camera Casini, il vicepresidente del Senato Marini, il ministro delle Pari Opportunità Prestigiacomo e il sindaco di Roma Veltroni.

Ogni giorno almeno trentamila bambini muoiono per cause evitabili come malattie; un bam-

LE CIFRE

■ VITTIME DELLE MINE

Almeno 10 mila dei bambini vittime dei conflitti sono saltati sulle mine. Sarebbero 2 milioni, negli ultimi 10 anni. I bambini morti per causa delle guerre; oltre 20 milioni sono invece stati costretti ad abbandonare le loro case e a diventare profughi insieme alle famiglie o persino soli.

■ PICCOLI SOLDATI

Sempre a causa delle guerre, un milione di bambini sono orfani, risultano traumatizzati in modo grave a livello psicologico. Secondo alcuni organismi internazionali (fra i quali l'Unhcr e Amnesty) circa 300 mila bambini al di sotto dei 15 anni sono soldati nelle forze governative o in formazioni irregolari in 40 paesi nel mondo. Il 25-30% sono femmine.

■ PAESI POVERI

Il 99% dei casi (bambini) che muoiono prima dei 5 anni provengono da un paese povero. Sono 30 mila bambini al giorno. Ed è una cifra approssimativa visto che il 41% delle nascite non vengono nemmeno registrate.



Duecento donne parlamentari di centosette Paesi si confronteranno a Montecitorio

Invitate ma assenti le rappresentanti cinesi. Disertano le americane in campagna elettorale per le presidenziali

Due bambini ieri a Montecitorio. Ad ascoltarli anche i coniugi Ciampi

bino su dieci non raggiunge i cinque anni di vita», avverte la cantante Ami Stewart, ambasciatrice Unicef per l'Italia. Ecco perché duecento parlamentari provenienti da centosette paesi si confronteranno in questi due giorni di lavori che si concluderà stasera con un orientamento a definire azioni politiche

transazionali. Fianco a fianco, unite nella medesima battaglia, deputate israeliane e iraniane, pachistane e indiane nonché le rappresentanti di ben 13 nazioni islamiche. Grandi assenti, le parlamentari della Cina (invitate) e le parlamentari Usa (solo per motivi di campagna elettorale alle battute cruciali.

Stamattina le parlamentari ospiti saranno ricevute da Giovanni Paolo II che in ventisei anni di pontificato più volte si è pronunciato a favore dell'infanzia. Intanto a Montecitorio gli adulti sono stati accolti dagli alunni della scuola multietnica

romana Daniele Manin, seduti nei banchi del Governo. I primi a prendere la parola, hanno ricordato i dieci diritti che li riguardano, spaziando dal diritto alla vita e quello del cibo, dalla salute all'istruzione fino al gioco, sono stati loro a voler dedicare questa giornata ai bambini di Beslan così tragicamente

colpiti dal terrorismo, lanciando poi un monito di vita e di speranza. Il presidente della Camera Casini ha parlato della difesa intransigente dei loro diritti umani, il fattore più profondo che deve guidare ogni intervento a tutela dei diritti dell'infanzia. Sulla questione è intervenuta anche il ministro Prestigiacomo la quale giudica «fondamentale l'impegno delle donne parlamentari come altrettanto importante è l'armonizzazione delle norme tra i paesi del mondo». Ma i diritti violati non sono solo una triste prerogativa dei paesi più disagiati, il sindaco Veltroni ha richiamato l'attenzione sull'adolescenza che ha problemi anche nelle nostre città: «Dove si vive in uno stato di diffuso benessere, i più piccoli risultano essere le prime vittime di un modello di vita egoista e veloce che riserva importanza all'apparire e all'avere molto più che all'essere, che non si preoccupa abbastanza di aver cura di chi è più fragile e indifeso». Allora che fare? «Liberiamo i minori dai campi profughi e diamo loro un'ipotesi di vita», dicono le rappresentanti dell'associazione Aidit-Rwda mentre si parla di maggiore cooperazione, di partnership di donne parlamentari, di lobby di pressione di scambio di informazioni. Oggi si replica.

ANCHE L'EX DEPUTATA POZZA TASCA PARTE DOMANI PER LA LIBIA

# La gioia degli italiani di Tripoli «Finalmente torniamo a casa»

«Andrò subito alla ricerca del vecchio negozio dei miei nonni. Chiederò aiuto agli autisti che parlano ancora la nostra lingua»

Giorgio Galeazzi

ROMA

«Non riesco ancora a crederci, è una sensazione fortissima, la realizzazione di un sogno rincorso per una vita intera. Parto con la valigia carica di ricordi ed emozioni per rianimare i figli della memoria. Finora il visto mi era sempre stato negato in quanto «figlia di colonizzatori», poi, dopo l'incontro tra Berlusconi e Gheddafi, si sono spalancate le porte della mia terra natale. Domani è il grande giorno di Lisa Pozza Tasca, parlamentare del patto Segni e dei Democratici (per due legislature tra il 1994 e il 2001) ed ex presidente della commissione Infanzia del Consiglio Europeo. Avvelendosi dell'apertura all'Occidente di Gheddafi e dei buoni rapporti instaurati con l'Italia, approderà finalmente, via Bengasi, nella «sua» Tripoli e sarà così la prima «sfuggita» italiana a «ritornare» in Libia. «Conservo un certificato dove è indicata l'abitazione in cui sono nata, anche se temo che laggiù sia cambiato tutto», racconta con voce incrinata dall'emozione. Andrò a cercare la casa e i luoghi cari da cui sono dovuta fuggire insieme con la mia famiglia.

Da espulsa a benvenuta. Ci sperava ancora? «Ho pagato la condizione di figlia di italiani residenti in Libia durante la colonizzazione. Non ci contavo più, ma ero pronta a dar battaglia. Ha avuto successo l'ultimo tentativo, la sfida estrema. A settembre, infatti, mi sono provocatoriamente iscritta a una campagna nei siti archeologici libici. Come al solito, l'agenzia di viaggio ha ricevuto il «no» del consolato di Milano e, davanti all'ennesimo rifiuto, ho chiesto di avere la motivazione ufficiale dell'iter burocratico. Intanto dal presidente della commis-

«Ho lasciato il Paese appena nata nel 1941 ma negli Anni 70 anche i miei parenti furono costretti ad andarsene»

sione Esteri della Camera, Gustavo Selva, ricevevo segnali incoraggianti sul «nuovo corso» dei rapporti tra Roma e Tripoli. Appena saputo che avrei beneficiato dell'accordo tra Gheddafi e Berlusconi sul rientro degli italiani, ho ringraziato a Montecitorio il ministro dell'Interno Giuseppe Pisani. E ora che il visto è arrivato, attraverso il nostro ambasciatore a Tripoli, mi piacerebbe incontrare Gheddafi. In fondo, siamo nati nello stesso anno, il 1941 e nello stesso paese. Io ho lasciato la Libia appena nata, ma negli Anni '70 anche i miei parenti furono costretti ad andarsene. Mi commuove sapere la prima profuga di Libia a rientrare legittimamente nel suo natio, anche perché (per tanti italiani) si spalancano la stessa agognata opportunità. Tra loro, un'amica 85enne di mia madre che accompagnerò presto laddove si è svolta tanta parte della sua vita. Quanto le ha pesato il divieto d'entrata imposto agli italiani nati in Libia?

«È stata una dura ingiustizia: appartenevamo tutti alle generazioni successive a quella che invase il Paese e portammo lavoro, infrastrutture, sviluppo. Mia madre tra l'altro lavorava per il conte Volpi di Misurata, mio padre Giovanni

era dirigente della Sode, la società dell'energia elettrica. Ho sempre desiderato tornare e, grazie al passaporto diplomatico, l'avrei potuto fare nel periodo in cui sono stata deputata. Ma non era la stessa cosa. Non avrei potuto portare mia sorella Lina, nata ad Homs, e comunque non sarebbe cambiato nulla per le migliaia e migliaia di connazionali nelle medesime condizioni. Quando iniziai a sollevare la questione, sembrava un'impresa impossibile. Dobbiamo essere grati a Berlusconi per aver strappato a Gheddafi questa promessa. La rimozione del veto è un fatto storico, favorito dalla revoca dell'embargo da parte dell'Ue».

Che cosa farà appena arrivata a Tripoli?

«Andrò alla ricerca della mia casa e del negozio di alimentari che gestivano i nonni paterni. Ho ricevuto vaghi resoconti da amici di famiglia che hanno visitato quei luoghi. I nomi delle vie sono mutati e per questo mi hanno consigliato di chiedere aiuto agli autisti libici che parlano ancora italiano. Spero che quegli edifici non siano stati abbattuti. In ogni modo è una specie di liberazione e sono molto felice, 63 anni dopo una partenza tanto traumatica, di poter riattraversare il Mediterraneo. Ma da Tripoli da quando mia madre mi riportò in Italia e da allora non sono più riuscita a vedere la terra dove sono nata. Il viaggio durerà una settimana e visiterò pure le zone archeologiche della Libia. Sarà un percorso del cuore e comunque non si tratta di un'opportunità isolata. Se ripenso ai visti negati e alle porte chiuse in faccia, mi sembra di non poterci quasi credere. È una bella conquista e spero che tanti nelle mie stesse condizioni possano realizzare il loro sogno».



Anno 1938: l'imbarco di un gruppo di coloni per la Libia

A FIRENZE IL SUMMIT DEI MINISTRI DELL'INTERNO DEI CINQUE BIG

# L'Ue si divide sui campi profughi in Nord Africa

FIRENZE

Si è aperto nel Grand Hotel Villa Cora, presidiato dalle forze dell'ordine e accerchiato dai contestatori e dai cortei del «Movimento antagonista toscano», il G5, incontro informale dei cinque ministri dell'Interno di Italia (Giuseppe Pisani), Germania (Otto Schily), Spagna (José Antonio Alonso), Francia (Dominique De Villepin) e Inghilterra (David Blunkett).

I temi sul tappeto nei due giorni del vertice, che si chiuderà oggi, sono quelli trattati negli ultimi tempi in alcuni incontri separati: contrasto all'immigrazione clandestina, lotta al terrorismo interno e internazionale e alla criminalità organizzata.

Un'intesa è stata raggiunta sulla necessità di elaborare norme di base comuni per l'espulsione di sospetti terroristi, e sul passaporto comunitario corredato anche dalle impronte digitali, come già accade in Spagna.

Anche sull'immigrazione si attendono novità da parte dei ministri. Al vaglio del G5 c'è la proposta del tedesco Schily, sostenuta da Pisani, di realizzare Centri di accoglienza in Nord Africa, targati Ue, per gli immigrati intenzionati a sbarcare nel Vecchio Continente. Si tratterebbe di strutture che dovrebbero funzionare come una sorta di filtro.

La proposta, annunciata in agosto a Lucca durante l'incontro fra i due ministri tedesco e italiano, è stata accolta freddamente da Francia e Spagna: hanno espresso perplessità in merito al rispetto dei diritti umani all'interno di queste strutture che sorgerebbero in Paesi come la Libia che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra. Pisani e Schily contano di perfezionarla nel corso del G5 in modo da trovare convergenze con gli altri ministri.

Non è questo l'unico scoglio da superare. Altro argomento in

discussione riguarda la lotta alla criminalità organizzata. Dopo l'allargamento dell'Unione europea occorrerà fornire assistenza ai Paesi entrati nella Ue, più indietro per quel che concerne questo tema. Infine, sul terrorismo si punterà a rafforzare la cooperazione e a favorire lo scambio di informazioni tra le polizie e dei 5 Paesi. Ma su questo punto occorrerà superare le tradizionali perplessità della Gran Bretagna, restia a condividere queste informazioni con gli alleati.

Per i ministri c'è stato tempo per un tour fiorentino, fra le strade e i palazzi di una città blindata. Al termine della prima sessione dei lavori sono stati accompagnati alla Provincia di Firenze, dove si trova la Cappella dei Magi, capolavoro di Benozzo Gozzoli, poi al Corridoio Vasariano e agli Uffizi.

Davanti al principale museo fiorentino una ventina di lavoratori hanno inscenato una protesta.

LA STORIA

■ GHEDDAFI AL POTERE

Il Colonnello sale al potere con un colpo di Stato il 1° settembre 1969 in pochi mesi vengono adottate misure via via più restrittive nei confronti della comunità italiana.

■ CONFISCHE ED ESPULSIONI

Il 21 luglio del 1970 scatta il decreto di confisca, emanato - recita la versione ufficiale - «per restituire al popolo libico le ricchezze dei suoi figli e dei suoi avi usurpate dagli oppressori». Gli italiani vengono privati di ogni bene e costretti a lasciare il Paese entro il 15 ottobre '70.

■ LE VITTIME

Si tratta, secondo le stime più precise, di circa 20 mila persone, molte nate in Libia: la loro cacciata avvenne in clamorosa violazione del trattato italo-libico del 1956, oltre che delle risoluzioni dell'Onu relative alla proclamazione d'indipendenza che garantivano i diritti delle minoranze residenti.

■ L'ACCORDO DEL LUGLIO '98

Fu siglato dall'allora ministro degli Esteri Dini e dal suo collega Muntasser e, mentre affrontava i vari contenziosi tra i due Paesi, lasciava in ombra la questione del risarcimento per i beni confiscati dal regime nel 1970.

Gli slogan erano gli stessi ripetuti sabato nel primo corteo di contestazione che aveva raccolto un migliaio di aderenti, dietro le bandiere del Movimento antagonista toscano: «Globalizziamo i diritti», «Nessuno è clandestino».

I contestatori hanno protestato contro la proposta sui Centri di accoglienza: «Al vertice di Firenze intendeva tradurre in intesa ciò che già succede, l'apertura di lager ai confini della Ue (Libia, Marocco) con la trasformazione di chi fino a ieri aveva fatto lo scafista, o comunque l'importatore di schiavi dell'età contemporanea, in carceriere assistito e pagato dalle nazioni europee». Arci e Caritas di Firenze e il Coordinamento nazionale di accoglienza hanno fatto avere a Pisani, tramite il prefetto Lombardi, una lettera-appello dalla parte dei migranti. La lettera, tradotta, è stata consegnata dal ministro ai colleghi.

[r. cri]



## GENETICA

Londra, «bambini con due mamme biologiche»  
Autorizzata una ricerca choc contro le malattie ereditarie

Alcuni scienziati inglesi hanno chiesto il permesso per poter effettuare particolari esperimenti genetici per prevenire la trasmissione ereditaria di gravi malattie degenerative, sviluppando una tecnica che - accusano gli oppositori - porterebbe però alla nascita di bambini con due mamme biologiche. Nonostante le critiche già sollevate dalle associazioni etiche entro poche settimane i ricercatori dell'Università di Newcastle otterranno il nulla osta dalla Human Fertilisation and Embryology Authority (Hfea). La controversa tecnica consiste nell'impianto del nucleo dell'embrione di una madre affetta da gravi malattie nell'ovulo privo di nucleo di una donatrice. In questo modo, sostengono gli scienziati, il nascituro non dovrebbe ereditare le malattie della madre naturale.



## GIUSTIZIA

Da oggi proteste in tutte le carceri italiane  
I detenuti chiedono la piena applicazione della Gozzini

Stop alle celle sovraffollate e alla malasanità penitenziaria; sì alla piena applicazione della legge Gozzini: i carcerati italiani chiedono condizioni detentive più umane e per questo, da oggi, in decine di carceri una mobilitazione nazionale e pacifica si snoderà per settimane con scioperi della fame e altre forme di protesta. L'Associazione culturale dei detenuti di Rebibbia, «Papillon», spiega che scopo della manifestazione è sollecitare i parlamentari e gli amministratori locali a presentare proposte di legge contenenti «un reale provvedimento di indulto e amnistia oltre a provvedimenti che rendano obbligatoria l'applicazione piena e integrale della Gozzini in tutti i tribunali di sorveglianza per tutti i detenuti, e la limitazione dell'uso della custodia preventiva».



## POLEMICA SUI LISTINI PIÙ ALTI IN EUROPA

«Il ministro ritiri i vaccini antinfluenzali»  
Il Codacons: troppo cari. Sirchia: non vogliono ridurre i prezzi

ROMA

È polemica aperta sul caro-vaccino antinfluenzale. Il Codacons ha diffidato il ministro della Salute, Giuliano Sirchia, a «revocare l'autorizzazione alla vendita dei vaccini antinfluenzali, i cui prezzi risultano eccessivamente superiori rispetto al resto d'Europa». Lo fa sapere la stessa associazione, aggiungendo di aver presentato un esposto per aggittaggio alla procura della Repubblica di Torino, contro le industrie farmaceutiche che «vendono lo stesso prodotto a prezzi sensibilmente maggiori in Italia».

L'associazione chiede, inoltre, l'intervento dell'Antitrust affinché accerti «eventuali cartelli» nel settore e inviti i cittadini italiani a farsi inviare per posta il vaccino da quei Paesi europei nei quali il prodotto costa meno.

Il ministero della Salute precisa di essere impossibilitato a intervenire per ottenere un abbassamento del prezzo «per questo tipo di farmaco». Ribattendo alle polemiche suscitate dalle associazioni dei consumatori, Sirchia ha rilevato che «in effetti il costo in Italia dei vaccini è più elevato che negli altri Paesi, per questo motivo abbiamo chiesto alle aziende di abbassare il costo anche perché, così facendo, si può sperare di ampliare il numero delle persone che si vaccinano». Purtroppo però, ha aggiunto il ministro, «la risposta è stata negativa e abbiamo, dunque, dovuto desistere».

Il ministero, dunque, ha le mani legate e non può intervenire per un abbassamento del prezzo dei vaccini. «Non abbiamo alcuna possibilità», ha sottolineato Sirchia - di imporre prezzi per questo tipo di farmaco, perciò dobbiamo accettare quello che le aziende

decidono di fare. Il prezzo, secondo quanto riferito dal ministro, «è libero, così come il mercato è libero, quindi se non si tratta di farmaci acquistati direttamente dal Servizio sanitario nazionale non se ne può imporre o negoziare il costo».

Cinque giorni fa Sirchia aveva annunciato che il vaccino era disponibile in farmacia e che era stata predisposta la circolare sulla campagna vaccinale. Per la prima volta il ministero della Salute aveva inviato un'ulteriore circolare allo scopo di richiamare la necessità di offrire la vaccinazione non solo agli anziani ma a tutte le persone con malattie croniche e alle numerose categorie di operatori socialmente utili, come il personale sanitario, gli insegnanti, gli addetti alla pubblica sicurezza e ad altri servizi pubblici.

Era stata garantita «un'adeguata fornitura di vaccino» e annunciata la predisposizione di un sistema di sorveglianza che utilizza il web, al quale partecipano oltre mille medici di famiglia chiamati a fare un controllo settimanale che permetta un monitoraggio costante. Ma già in questa occasione il ministro aveva fatto sapere che ogni richiesta di abbassamento dei prezzi dei vaccini era stata inutile.

Prodotto da sei aziende, in diverse formulazioni, il vaccino antinfluenzale costa fra gli 11,5 e i 14,98 euro, il prezzo più alto in Europa (il doppio della Francia) insieme con quello inglese che scosta però il cambio della sterlina. La circolare del ministero della Salute prevede per le fasce di popolazione a rischio la possibilità che siano i servizi territoriali di prevenzione a offrire la vaccinazione gratis. (r.r.)

I consumatori  
«Via l'autorizzazione di vendita a chi specula. Ci faremo mandare i flaconi dall'estero»

Per questi prodotti il prezzo è libero e il governo non può fare nulla. Esposto per aggittaggio alla procura di Torino

## IL CONFRONTO

## ■ IN EUROPA

Soltanto in Inghilterra il prezzo medio del vaccino è più alto che nel nostro Paese. Questi i prezzi di vendita: Italia: da 11,50 a 15 euro; Germania: 10 euro; Belgio: da 6 a 11 euro; Gran Bretagna 15 euro; Francia: 6,50 euro; Spagna 4 euro.

## ■ NEGLI USA

Negli Stati Uniti, quest'anno, le quantità disponibili di vaccino sono estremamente basse, tanto da indurre alcuni Stati a imporre punizioni severe (da mille dollari di multa a trenta giorni di galera) per i medici e gli infermieri che vaccinano pazienti che non rientrano nelle categorie a rischio: anziani e bambini.

## IL FARMACOLOGO GARATTINI

## «Nessuna ragione scientifica giustifica un costo così alto»

## intervista

Paolo Poletti

SILVIO Garattini, 76 anni, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, è il più illustre dei farmacologi italiani, ed è uomo di scienza che non ha mai avuto remore nell'affrontare i potenti del suo campo.

Professore, c'è qualche ragione scientifica in questo aumento tutto italiano dei prezzi dei vaccini antinfluenzali?

«Nessuna, nel modo più assolu-

to. Non c'è alcuna giustificazione scientifica al fatto che il vaccino che si vende in Italia sia più caro di quello che si vende in Francia o in Germania, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi sono prodotti da multinazionali e vengono confezionati in Paesi diversi. Semplicemente, si può definire il tutto con una sola parola».

Quale, professore?

«Speculazione. È solo una speculazione commerciale delle aziende farmaceutiche presenti in Italia, probabilmente è una ritorsione per il blocco o la diminuzione dei prezzi di altri

medicinali. Le ragioni di Ferdinando non sono accettabili, è solo un cartello di società che vuole guadagnare di più».

Per fare l'avvocato del diavolo, non si potrebbe giustificare l'aumento con un fatto che i ceppi dell'influenza sovente cambiano, e quindi bisogna fare altre ricerche, investendovi denaro?

«Quest'anno c'è una scusa non reggerebbe, i ceppi sono praticamente gli stessi dell'anno scorso, in Europa».

Quindi non ci sono vie

d'uscita, dobbiamo tenerci i prezzi alti visto che le aziende hanno detto no anche al ministro Sirchia?

«Una soluzione ci sarebbe. Considerato che si tratta di un braccio di ferro commerciale, le Asl, o molte di esse, potrebbero consorzarsi, far fronte comune per acquistare un grande quantitativo di vaccino da distribuire ai cittadini. Oggi solo ai bambini e agli anziani, i soggetti più a rischio, può essere inoculato gratis. Ma se le Asl facessero valere il loro potere contrattuale i prezzi potrebbero scendere».

## E' MORTO A 78 ANNI

Pio Remotti  
giornalista  
gentiluomo

TORINO

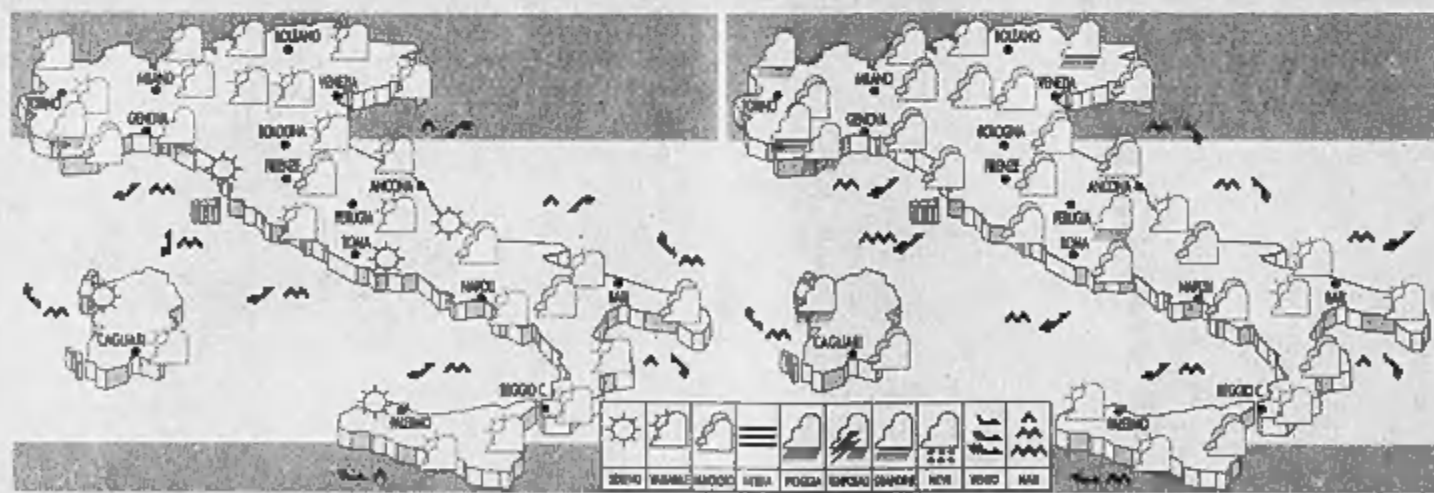
Di Pio Remotti, morto ieri a settantotto anni, tutti ricordano lo stile, il portamento elegante e i modi cortesi con cui per ventiquattro anni, dal '69 al '92, ha svolto le mansioni di segretario di redazione della «Stampa».

Al giornale, Remotti era stato assunto nel 1949, come giornalista-stenografo. In un'epoca senza computer, il ruolo dei colleghi che come lui raccoglievano i testi degli inviati sui fatti di cronaca era fondamentale per la vita di un quotidiano. Nel '68 entrò nella segreteria di redazione al fianco e poi in sostituzione di Fausto Frittitta, quando a dirigere «La Stampa» era Giulio De Benedetti. Da quel giorno, divenne una sorta di memoria storica del giornale, un punto fermo attraverso le direzioni di Alberto Ronchey, Arrigo Levi, Giorgio Fattori, Gaetano Scardocchia, Paolo Mieli e Ezio Mauro.

I suoi ultimi anni furono segnati da grandi dolori familiari: pochi mesi dopo il pensionamento, infatti, Remotti rimase vedovo e un anno fa dovette anche superare il dolore della morte del figlio. Una situazione difficile, che aveva affrontato con sobrietà e compostezza. Da qualche tempo era ricoverato nell'ospedale Martini di Torino. L'altro giorno le sue condizioni si erano aggravate all'improvviso, fino a che il suo cuore non si è fermato. I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa di Perletto (Cuneo), con partenza del corteo dall'ospedale Martini alle 9. (r.c.)

## IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

**VINCE LA VARIABILITÀ.** Sarà una settimana all'insegna della variabilità. Lunedì, infatti, si comincerà con un temporaneo miglioramento su tutte le Regioni, mentre già a partire da martedì arriverà una nuova perturbazione, interessando tutto il Nord e anche il Centro con una serie di precipitazioni sparse, anche di carattere temporale. Al Sud, invece, il tempo si manterrà poco nuvoloso. Le temperature saranno in diminuzione al Nord, mentre si manterranno sui livelli stagionali altrove. Mercoledì, giovedì e venerdì nuovo peggioramento: sulle regioni settentrionali si avrà cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e di qualche rovescio sui rilievi alpini. Al Centro e al Sud la nuvolosità sarà variabile, ma le probabilità di forti precipitazioni restano comunque basse. Sabato e domenica, infine, nuovo cambiamento: tornerà il bel tempo su tutte le regioni, se si accetta qualche residua nuvolosità sui rilievi alpini, dove è possibile qualche rovescio isolato. Resterà invece piuttosto forte il pericolo di nebbie su tutte le zone pianeggianti del Nord. Quanto alle temperature nel corso del weekend, saranno stazionarie le massime, mentre le minime registreranno una progressiva diminuzione.



**OGGI.** Al Nord nuvolosità variabile in graduale aumento nelle ore pomeridiane, con possibilità di qualche pioggia su Piemonte e Liguria. Nelle ore notturne foschie dense sulla Pianura Padana. Al Centro e al Sud cielo poco nuvoloso con qualche residuo addensamento sulla Puglia.

**DOMANI.** Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna cielo nuvoloso con precipitazioni sparse e rovesci sui rilievi alpini. Al Sud cielo poco nuvoloso, a parte temporanei addensamenti nelle zone interne. Temperatura stazionaria nei valori massimi, in diminuzione le minime.

CITTÀ ITALIANE									
min max			min max			min max			
Aosta	3	15	Bologna	8	17	Ravenna	18	24	
Bolzano	3	16	Firenze	12	20	Napoli	15	20	
Verona	8	18	Prato	13	19	Pescara	15	20	
Trieste	11	15	Ancona	13	22	S. M. Leuca	19	23	
Venezia	10	16	Perugia	13	18	Reggio C.	17	28	
Milano	7	19	Pesaro	16	25	Palermo	19	25	
Torino	5	18	L'Aquila	10	16	Catania	12	29	
Cuneo	3	19	Roma Camp.	15	19	Messina	18	28	
Genova	12	20	Roma Fium.	15	21	Alghero	15	21	
Imperia	11	19	Campobasso	10	15	Capri	19	24	

CITTÀ ESTERE [PREVISIONE DEL 18 OTTOBRE]									
min max			min max			min max			
Amsterdam	7	10	Sereno	Lisbona	13	19	Sereno		
Atene	22	25	Sereno	Londra	8	12	part. nuv.		
Bangkok	24	33	Sereno	Los Angeles	16	22	part. nuv.		
Berlino	5	10	Sereno	Madrid	11	19	Sereno		
Bruxelles	8	9	Sereno	Montecarlo	20	21	Sereno		
Bucarest	6	15	part. nuv.	Montréal	13	14	Sereno		
Budapest	6	13	Sereno	Mosca	4	8	part. nuv.		
Buenos Aires	12	23	Sereno	New York	12	14	part. nuv.		
Copenaghen	8	9	Sereno	Parigi	5	11	Sereno		
Dubino	6	9	Sereno	Pechino	9	19	part. nuv.		
Francforte	7	12	Sereno	Praga	3	8	Sereno		
Ginevra	21	29	Sereno	Rio de Janeiro	22	28	Sereno		
Helsinki	7	11	Sereno	Sofia	11	12	Sereno		
Il Cairo	21	31	Sereno	Sydney	11	18	Sereno		
Istanbul	18	22	Sereno	Tokyo	11	16	Sereno		
Johannesburg	9	23	Sereno	Varsavia	7	16	Sereno		
				Vienna	2	10	Sereno		

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA  
10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/5681111, fax 011/5681196. Roma, via Barberis 30, tel. 06/47661, fax 06/47662. Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/262181, fax 02/30069.  
ABBONAMENTI  
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5637958. Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 199. Estero € 390. Arretrati, su numero conto il doppio dell'attuale prezzo di lista. La Stampa (lupr 684990) published daily in Torino Italy. \$ 1.745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing office. Send address changes to laStampaSpecimen (USA inc.) 3502 48th Avenue - L.I.C. NY 11101-3421.

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Abbonamento annuale 6 numeri: € 199 (€ 164 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite Fax al numero 011/5637958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicazione: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Forme di pagamento: c.p. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 13601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-223232; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.  
INVIARE ABBONAMENTI: Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/5637958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ  
PUBBLICOMPASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24434.611, fax 02/24434.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665.311, fax 011/6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5485111. Bologna via Parmigiani 8, tel. 051/6404596. Padova via Montebelluna 4, tel. 049/8734771. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7206311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo via Licata 111, tel. 091/6335106. Roma via Barberis 30, tel. 06/4200891, fax 06/4201166. Napoli via A. D'Onofrio 31, tel. 081/4201411.  
Sottosegretaria pubblicità Publifra Spa: Genova piazza Picciopetra 31, tel. 010/534641, fax 010/5431197.

## CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Sant'Anna di Vinadio ha solo 39 milligrammi per litro di residuo fisso e 3,2 gradi francesi di durezza, nasce da una sorgente di alto quota nel cuore delle Alpi piemontesi (per la precisione, a 1.303 metri di altezza) e non ha altri rivitali. Proprio per questi motivi Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati e per la preparazione degli alimenti per i neonati. In Italia, come potete vedere, non sono molte ad averla.

Nome	Indicazioni per i neonati
Sant'Anna	Sì
Acqua	No
Bonifera	No
Ferravilla	No
Leto	No
Levissima	No
Piave	No
Bacchetta	No
San Benedetto	No
San Pellegrino	No
Uva	No
Vero	No
Vitellina	No

Fonte: dati forniti dal produttore nell'etichetta a depositi di "Acqua Minerale" e di "Sorgente Italia Minerale 2001/2002" - Invece Italia (L.I.C.) - A.I.C. della sua ditta.

**SODIO 0,0001%**

[www.santanna.it](http://www.santanna.it)



GIOVANE FINISCE CON IL DELTAPLANO SUI CAVI DELL'ALTA TENSIONE: SALVA

# Precipita ultraleggero Due morti in Canavese

La tragedia a Montalto Dora causata dalla rottura del motore: vittime un istruttore dell'Avio club e un elettrauta di Nichelino. A poca distanza la ragazza rimasta impigliata 3 ore nel traliccio

Giampiero Maggiori

È buio quando i soccorritori estraggono i due corpi senza vita dalla cabina di pilotaggio. Del motore ultraleggero precipitano resti e fusoliera e le ali: la parte anteriore è un ammasso di rottami. «L'aereo ha perso quota, ha virato a sinistra toccando le piante, poi si è schiantato», racconta uno dei testimoni. A Montalto Dora è una tragedia. Solievo, invece, a Lessolo, poco lontano da qui, dove più o meno alla stessa ora i soccorritori riescono a salvare una giovane di 22 anni di Favria, finita con il deltaplano sui cavi dell'alta tensione e rimasta tre ore appesa, tra angoscia e speranza, al traliccio.

Per ricostruire l'incidente di Montalto bisogna tornare al tardo pomeriggio. Sono le 18 quando Giuseppe Caimotto decolla dall'Avio Club. Sessantun'anni, architetto in pensione, residente in via Leoncavallo 57 a Torino, Caimotto accompagna l'amico Valerio Giovannini di 47 anni. La pista si perde tra i campi di meliga. Bastano pochi secondi: l'ultralight percorre mezzo chilometro e inizia a perdere progressivamente quota, si piega di lato e precipita. Un urto

IL PILOTA



Giuseppe Caimotto, 61 anni, via Leoncavallo 57 a Torino, sposato, una figlia, era un dipendente del Comune di Torino in pensione e istruttore di volo da 40 anni. «Un uomo di grande esperienza», secondo Angelo Morondo, presidente dell'Aero Club. Caimotto effettuava voli turistici utilizzando il suo velivolo, lo stesso su cui è morto.

IL PASSEGGERO



Valerio Giovannini, 47 anni, era sposato e aveva due figli di undici e tre anni. Elettrauto, svolgeva la sua attività in un capannone a Debouché. Viveva con la famiglia a Nichelino. Ieri Giovannini era salito sul motore per un volo di piacere e per imparare: recentemente aveva deciso di prendere anche lui il brevetto di istruttore.



I vigili del fuoco accanto ai resti dell'ultralight su cui ieri in Canavese sono morte due persone

violentissimo: il passeggero, di Nichelino, sposato, due figli, muore subito. Il pilota, sposato con una figlia di vent'anni, dopo qualche istante.

I loro ultimi attimi sono fissati nel ricordo di chi ha assistito alla tragedia: «Ero con una amica, ho visto l'ultralight venire giù all'improvviso e abbattersi accanto alla mia auto». È uno dei testimoni a chiamare il 118 con il cellulare: «Il pilota respirava ancora, si lamentava, ma non potevano fare nulla». L'ambulanza, giunta in breve, presta le prime cure a Caimotto, i medici gli mettono il collare in attesa che i pompieri liberino i corpi dalle lamiere, ma lui non ce la fa.

Il buio, intanto, inghiotte tutto. Lampeggiano i fari delle autobotti dei vigili del fuoco e le vetture dei carabinieri. La sagoma dell'aereo, con la parte anteriore nel fango rivolta in senso contrario rispetto

alla direzione di marcia, custodisce i corpi senza vita dei due uomini. I pompieri lavorano più di un'ora prima di riuscire ad estrarli. Caimotto ha ancora il collare dei medici stretto a sostenere il volto.

Alla piccola folla radunata intorno al campo si aggiungono gli amici delle vittime. Eliano Pavan, presidente dell'Avio volo di Montalto, che ricorda: «Caimotto era uno esperto, lo conoscevo da una vita. Sono certo che non è stata una manovra sbagliata, che l'aereo ha avuto una perdita di potenza». Lui, che di velivoli se ne intende, non crede all'ipotesi dell'errore umano: «Impossibile. Giuseppe aveva un brevetto di volo a vela, pilotava da tantissimo tempo, questa pista l'avrà fatta chissà quante volte, la conosceva a memoria. Escludo assolutamente che abbia potuto commettere un errore. Sarà la magistratura, comunque, ad accertare con esattezza che cosa sia realmente accaduto ieri pomeriggio.

Di certo per ora si sa solo che i due uomini erano partiti in mattinata dal campo volo di corso Marconi a Torino e avevano raggiunto l'elipuerto di Aosta. Avevano lasciato la pista del capoluogo valdostano intorno alle 16. Dopo una manciata di minuti erano atterrati a Montalto. Non era una sosta obbligatoria, spiegano gli esperti: «Semplice allenamento, l'esperienza aumenta con il numero di decolli e atterraggi accumulati negli anni». E Caimotto avrà fatto centinaia di queste manovre. Pochi secondi prima delle 18 il suo motore ultraleggero aveva già i motori accesi e pronti a scaricare la loro potenza per lasciare la pista di Montalto diretti a Torino. Il velivolo si è messo in posizione ed è partito. Un lampo appena e via con la salita. Chi era a terra l'ha visto piegarsi di lato, perdere quota e piantarsi di muso in un campo. Poi la fine.

IN BREVE

**FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Mosca 1; via Porpora 41; via Cigna 44; corso Peschiera 244/A; corso Casale 110; piazza Massaua 1; via Tripoli 58; corso Traiano 158; piazza Pitagora 9; via G. Borsi 114; via S. Francesco d'Assisi 14; via Nizza 214; corso Vittorio Emanuele 34; via San Donato 55. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 45; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112, corso Francia 1 bis. **Informazioni:** 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

**COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica su prenotazione da oggi al 20 ottobre per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino presso la sede di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. **Tempo indeterminato.** 1+1\* Operatore tecnico addetto al pc, conoscenza pc e dattilografia su pc, sistemi operativi Ms-Dos e Windows 95/98 a successivi programmi Word, Excel, Access. **Tempo determinato.** 2+2\* Esecutore amministrativo, conosca dattil su pc; 6+6\* Operatore giudiziario, conosca dattil su pc; 1+1\* Diploma di educatore professionale o attestato di educatore professionale con corso triennale o laurea in Scienze dell'educazione con indirizzo educatore professionale; 1+1\* Autista con patente di guida cat. C; 2+2\* Esecutore socio-assistenziale con attestato Adest o Oss. (\* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

**LIEVE TERREMOTO.** Una leggera scossa sismica (magnitudo 2,5), è stata avvertita ieri verso le 20,30 in alcune zone della provincia di Torino. L'epicentro è stato localizzato tra Condove, Vaie, Sant'Antonino di Susa e Rubiana. Non risultano danni a persone o cose.

**SPARITORIA A MIRAFIORI.** Sparatoria, sabato notte a Mirafiori, davanti a un locale frequentato soprattutto da extracomunitari. Un giovane marocchino, ora al Cto, quando è uscito dal bar, è stato avvicinato da un'auto con alcuni uomini a bordo. Uno dei passeggeri gli ha sparato a una gamba. Potrebbe essersi trattato di un regolamento di conti tra pusher.

**CARAVINO, INCIDENTE.** Tre amici di Caravino sono in gravi condizioni dopo un incidente stradale avvenuto all'alba di ieri sulla provinciale per Cossano. Tornavano da una discoteca quando hanno perso il controllo della Peugeot 205 e sono finiti fuori strada, schiantandosi contro un muretto. Sono Steve Paolo Martorana, 17 anni, Manuel Caracchi, 19 anni, Luca Masetta, 21 anni.

**FUKAS.** Stamattina a Palazzo civico, l'assessore Tessore discuterà con il capigruppo di maggioranza del futuro dell'edificio di Fukas a Porta Palazzo: fra le ipotesi più probabili (dato che i commercianti dell'abbigliamento trasferiti ai grandi magazzini Auchan vogliono restare in questa nuova sede), ricavare in piazza della Repubblica la sede del Museo del Cioccolato.

IL RACCONTO DELLA VENTIDUENNE APPESA AL TRALICCIO

L'elicottero utilizzato ieri nelle ricerche della giovane di Favria: dopo essere stata individuata, la ragazza è stata salvata da un gruppo di volontari che per calarla a terra ha usato funi e teloni

la storia

Alessandro Ballesio

**S**OTTO choc, spaventata e infreddolita. Ma viva, miracolosamente viva, e in buone condizioni generali come dicono i medici di Ivrea che hanno appena finito di visitarla: la decisione di farle passare la notte in ospedale è più un consiglio che un obbligo. Simona Blesent, 22 anni, di Favria, è rimasta appesa tra ore e un cavo dell'alta tensione sopra Lessolo, dopo aver perso il controllo del suo parapendio. Adesso - ore dieci di sera della domenica più lunga e angosciante della sua vita - dice che ancora non riesce a capire come abbia fatto a finire in quella brutta situazione. Un errore di manovra? Forse: «A un certo punto via radio è arrivata un'indicazione sbagliata. Dicevano: «A sinistra, a sinistra», e io mi sono ritrovata contro quel cavo. O forse il vento, che ieri soffiava forte in tutta la Regione. Una cosa è certa:



«Ho subito realizzato che mi trovavo nell'unico luogo dove non avrei mai voluto trovarmi». L'incubo di tutti gli sportivi che praticano parapendio. Racconta Simona che si, ha temuto di morire folgorata. E solo il rumore dell'elicottero che si era alzato per andare a

cercarla l'ha rincuorata, «anche se all'inizio non capivo perché non si avvicinasse di più. C'è voluto un po' perché realizzassi che lo spostamento dell'aria rischiava di farmi precipitare. E' stata una giusta precauzione: sentivo un nodo che ogni tanto "strappava", quell'elicottero

## «Temevo di finire folgorata»

Simona: colpa di una manovra sbagliata

«Sentivo il rumore delle pale dell'elicottero e non capivo perché i soccorritori non si avvicinassero per portarmi a terra. Poi ho realizzato: lo spostamento d'aria rischiava di farmi precipitare»

uomini a cui deve la vita sono i volontari del soccorso alpino e i vigili del fuoco. Per trascinarla a terra hanno usato le funi, ma anche i teloni. Adesso sta bene, Simona. Fuori dalla sala dove la stanno visitando e le fanno i raggi ci sono il fidanzato e gli amici. Che sollievo raccontare questa brutta avventura sapendo che già oggi, domani al massimo, Simona sarà fuori e potrà tornare a Favria.

Il film di questa storia è finito fine comincia poco dopo le 17. Simona, che ha frequentato un corso proprio al club Cavallaria, è venuta qui per volare in compagnia del fidanzato. Si lancia da uno dei decolli del campo: quello che i soci del club chiamano il «decollo della manifestazione», a 1500 metri di altezza nel Comune di Brossio.

Ma qualcosa non va per il verso giusto. Il parapendio inizia a perdere quota e si appoggia sulla linea dell'alta tensione che dalla Valpellina porta elettricità alla cintura di Torino, per 220 mila volt. «Forse ha accusato un piccolo

male e ha effettuato una manovra azzardata, ipotizza ancora gli uomini che l'hanno tratta in salvo. Un particolare che si chiarirà soltanto nei prossimi giorni. Dal campo si accorgono subito di quello che è accaduto: avvertono il 118, due istruttori arrivano subito ai piedi del cavo e rimangono lì tutto il tempo. «Simona non si è fatta niente, è soltanto molto spaventata», dicono via radio al responsabile del circolo, Claudio Aimone.

Arriva un elicottero per il recupero, ma i soccorritori capiscono di non poter far nulla: avvicinandosi troppo ai cavi si rischierebbe di farla cadere. Intanto l'attesa si fa angosciante, anche se Simona è ben assicurata al parapendio. Alla fine una ventina di volontari del soccorso alpino e di pompieri arrivano fin sotto un vicino traliccio. I vigili del fuoco intanto hanno già contattato l'Enel per escludere la corrente. Raggiungono Simona con una fune, la fanno scendere così. E alle 20 lo spavento è passato.

## Specchio dei tempi

«Concorso per vigili: la graduatoria non si può prorogare» - «In architettura due pesi e due misure» - «Effetto euro anche su cinema e teatro» - «Prevale l'egoismo?» - «Una multa troppo zelante»

**tivo, costringendo a fare un'inferrata carceraria, mentre ha approvato la demolizione totale del cinema Vittoria di via Roma sostituito da facciata gigantesca in acciaio zincato, in un complesso architettonico di alta qualità quale è via Roma? Perché non fare le sedute aperte al pubblico? Sarebbe molto interessante per i torinesi vedere prima le cose che tanto fanno discutere dopo.**

Seguono la firma

Una lettrice ci scrive: «Ma non costava 7000 lire andare al cinema? Adesso costa 7 euro o più? Sabato sera sono andata con mio marito e mia figlia a vedere un film: 21 euro! Film tra l'altro brutto che tra pochi mesi troveremo allegato a qualche rivista. Non credo possiamo permetterci un film a settimana. Così come abbiamo

rinunciato al teatro e ai concerti biglietti che una volta si trovavano a 35/40.000 lire ora sono proposti tranquillamente a 40 euro! Certo che tutti sono in crisi ma perché non rendere più accessibili a tutte le tasche i biglietti ordinari?»

Stefania Macri

Un lettore ci scrive: «Desidero ringraziare, a nome di tanti aspiranti a un alloggio di edilizia residenziale pubblica, tutti gli inquilini del palazzo di piazza Carli 15 e tutti quei politici e amministratori pubblici che difendono "il diritto degli attuali assegnatari a vivere nel centro storico in un palazzo storico". In questo modo si dimostrano incuranti del diritto di oltre 400 famiglie ad avere un alloggio popolare (in qualsiasi parte della città) che si potrebbe ottenere grazie alla vendita della

lo stabile trasformandolo in un albergo a cinque stelle, forse ritenuto offensivo perché nel palazzo soggiornò Gramsci.

«Pensavo che tra cittadini meno agitati ci fosse un po' più di solidarietà, invece mi rendo conto che il sentimento che prevale è l'egoismo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Abito fuori Torino e l'altra domenica ho deciso di recarmi in moto, con mia moglie, in centro a Torino. Parcheggio sulla banchina in piazza Castello angolo via Lagrange (dove ci sono sempre moto parcheggiate, senza arrecare alcun disturbo né a veicoli né a pedoni) e comincio la consueta passeggiata. Al ritorno trovo una multa per divieto di sosta! «Premetto che non ci sono posti destinati alle moto sulla

piazza, e dove ho parcheggiato non c'è alcun divieto di sosta.

«Raggiungo la postazione mobile dei vigili urbani che è proprio sulla piazza per ulteriori chiarimenti sulla multa, e da uno degli agenti in servizio mi sento dire che loro solitamente non fanno multe alle moto posteggiate nel posto dove in l'ho lasciata.

«Mi viene spiegato che probabilmente a causa di segnalazioni di problemi di viabilità, una pattuglia di servizio in via Po è intervenuta multando i mezzi (da un mio controllo c'erano sì due vetture multate ma erano a differenza delle moto in divieto di sosta e fermata, causando problemi di viabilità) e che la mia moto è stata multata da un collega "troppo zelante".

«Alterato dalla risposta, lo porto a conoscenza che il suo collega "troppo zelante" con un normale cittadino, non è affatto "troppo zelante" nei confronti del parcheggiatore abusivo posto a 20 metri da dove sono le moto posteggiate sulla piazza. La risposta è che non è di loro competenza intervenire nei confronti del parcheggiatore abusivo».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

**NUOVA PASTA FRESCA DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO**

*I primi secondo la tradizione piemontese*

**Piemonte**

Agnetotti, Ravelli del Pilo, Talarin Piemontesi.

Dalla Centrale del Latte di Torino i primi della linea pasta fresca. Agnetotti e Ravelli del Pilo e Talarin Piemontesi, tre nomi famosi che, seguendo le antiche ricette della tradizione,

**PASTA FRESCA**

Digita [www.nordovest.it](http://www.nordovest.it) e scopri LA STAMPA TORINO NORD-OVEST



## NARRATIVA

Lisbona, presentata all'Istituto italiano di cultura l'edizione portoghese de «Il padre francese» di Alain Elkann

■ Oggi all'Istituto italiano di cultura di Lisbona saranno presentate le opere di tre nostri scrittori: Alain Elkann, Giovanni Chiara e Romana Petri. È una manifestazione che si inquadra nella «Settimana di lingua italiana» in corso nella capitale portoghese. Di Alain Elkann sarà presentata l'edizione portoghese de «Il padre francese» (1999), edita da Cavalho Mel De Ferro, lo stesso editore degli altri due romanzi. «Una conferma della crescente popolarità dei nostri autori nei Paesi di lingua portoghese», sottolinea lo scrittore torinese recentemente nominato presidente della Fondazione del Museo dell'antichità egizia. ■ Torino. Elkann, 54 anni, ha pubblicato tra gli altri: Vita di Moravia (1990, tradotto in 15 lingue), Rotocalco, Delitto a Capri, Vendita all'asta. Essere ebreo (con Elio Toaff), I soldi devono restare in famiglia, Le mura di Gerusalemme.



Alain Elkann

## GASTRONOMIA

Il «foie gras» ritornerà presto negli Stati Uniti  
Il ministro francese: Washington ha revocato l'embargo

■ Il ministro dell'Agricoltura francese, Hervé Gaymard, ha annunciato che gli Stati Uniti hanno revocato l'embargo sulle importazioni dalla Francia di «foie gras» e di insaccati, imposto a febbraio scorso. «Questa è la prova che il sistema di sicurezza alimentare francese merita fiducia», ha detto il ministro. A giorni è previsto l'annuncio ufficiale dagli Stati Uniti, hanno riferito fonti del ministero. Le stesse hanno spiegato che ispettori nordamericani dal 19 settembre al 14 ottobre hanno passato al vaglio alcune aziende francesi su cui si erano appuntati sospetti di inaffidabilità sul piano della sicurezza alimentare, che erano stati rilevati in loco da veterinari statunitensi. Poco tempo prima, però, l'Ue aveva deciso di bloccare le importazioni di pollame dagli Stati Uniti in seguito all'allarme per l'epidemia di febbre aviaria.



Il fegato d'oca torna negli Usa

IL LIBRO DEL PREMIO NOBEL STA PER USCIRE IN SUD AMERICA

## García Márquez tradito per 30 euro

### Il suo nuovo romanzo svenduto ai falsari colombiani

Gian Antonio Orighi

MADRID

In teoria «Memoria de mis putas tristes» (Memoria delle mie puttane tristi), l'ultimo romanzo del Nobel colombiano Gabriel García Márquez, avrebbe dovuto essere il libro più controllato del mondo. Per l'uscita dell'ultimo capolavoro di «Gabo» la Random House Mondadori aveva preso tutte le precauzioni possibili, sia in Spagna che in America Latina. E tuttavia la casa editrice non aveva fatto i conti con i colombiani, maestri del «taroccamento», che stavolta sono entrati nel Guinness dei Primati. Sette giorni prima del lancio previsto per mercoledì prossimo, la «novela» era venduta, a quattro euro, dagli ambulanti dei semafori di Bogotá. E quanto hanno speso i falsificatori per impossessarsi di una copia del blindatissimo romanzo? Una bazzecola: 30 euro.

La «cronaca di un romanzo clonato» si svolge interamente nella patria dello scrittore: pareva che se lo sentisse, la casa editrice, quando era riuscita a conquistarsi, nel mese scorso, il copyright mondiale dell'ultima fatica dell'autore di «Cent'anni di solitudine». Niente copie o bozze del libro di 109 pagine a critici e giornalisti. Il testo doveva restare assolutamente top-secret. L'agente letteraria del romanziere, la mitica barcelonense Carmen Balcells, chiamata affettuosamente dagli autori latino-americani «Mamá Grande», aveva addirittura chiesto di raddoppiare le consuete cautele. Tanto che solo una copia della «novela», in diskette, era partita dalla Spagna per la Colombia.

Non solo. Per il primo romanzo di «Gabo» dopo «Noticia de un secuestro» del '96, la Random House Mondadori, che in Colombia ha creato una joint-venture con Norma, aveva imposto che fosse

## LA PIRATERIA

### Smascherati dalla carta

## ■ IL FENOMENO

La pirateria degli oggetti è ormai una piaga mondiale e coinvolge prodotti di tutti i tipi, dall'alta moda fino alla letteratura. Anche i libri, di recente, sono entrati nel mirino dei «tarocatori».

## ■ IN ITALIA

I titoli più clonati in Italia sono «Siddharta» di Hermann Hesse, «A Livella» di Totò, «Il Dabbio» di Luciano De Crescenzo, «Io speriamo che me la cavo» di Marcello D'Orta e «Va' dove ti porta il cuore» di Susanna Tamaro: lo rivela una recentissima indagine del Centro Studi sul Falso dell'università di Salerno.

## ■ I PIRATI

L'editore pirata, nel nostro Paese, è concentrato al Sud, mentre nel mondo è il Medio Oriente a produrre il maggior numero di copie dandestine. Il giro d'affari è di diversi miliardi di dollari. In genere i prodotti finti si distinguono da quelli veri quasi immediatamente: la qualità della carta è molto inferiore all'originale e spesso anche il contenuto è alterato, con alcune parti mancanti.

assoldato un servizio di sicurezza privato per controllare 24 ore su 24 la tipografia di Bogotá della canadese «Quebecor World», mentre le rotative stampavano «Memoria de mis putas tristes». Di più: erano state installate anche alcune telecamere che filmassero tutti i 20 giorni della produzione del libro.

Inoltre ogni impiegato della «Quebecor World» veniva perquisito all'entrata e all'

uscita. Gli scatoloni, molto robusti e pesanti per impedire manomissioni, venivano pesati ogni volta che uscivano dalla tipografia e raggiungevano i magazzini, in modo che non ne potesse sfuggire uno. E vigilantes armati scorrevano il tesoro letterario. Intanto, oltre a Moisés Melo, editore di Norma, solo altri due fortunati avevano letto il dischetto. E persino i 10 scrittori che commenteranno il romanzo su «Cambios», il settimanale di García Márquez, hanno potuto sbirciarlo solo in casa di Melo, che non li ha persi di vista un istante.

Così, tutto sembrava andare a gonfie vele. La prima maxi-tiratura, per Colombia e Sud America, è stata di 300 mila copie (altre 700 mila per il resto del mondo). Ma il 13 ottobre il romanzo è comparso nel centro di Bogotá, nella zona vicina al Museo Nacional. Lo offrivano i «vendedores», che fino a poco prima spacciavano il codice Da Vinci, e la notizia ha fatto subito il giro della Colombia, e non solo. Melo c'è rimasto di stucco e ha detto mestamente: «Penso che sia stato un lavoratore della stamperia, che avrà avuto in cambio non più di 100 mila pesos, 40 €, una miseria rispetto a quello che incasserà chi ha pirateggiato il romanzo».

Il sindaco di Bogotá, Lucho Garzón, ha ordinato di ritirare dalla circolazione la «novela», copiata in modo pessimo: la copertina è di un cartone orribile e orribile è anche la carta delle pagine (tra l'altro, ne mancano quattro rispetto all'originale). Di «Memoria de mis putas tristes» sono state sequestrate 2500. Ma gli investigatori hanno scoperto che la clonazione continua e produce a pieno ritmo non solo a Bogotá, ma anche a Medellín e Cali. E i «desperados» che vendono di tutto, dai libri ai dvd, continuano a smerciare «Gabo» sottobanco.



Gabriel García Márquez

Inutili le precauzioni dell'editore  
Una sola copia del dischetto originale e minuziose perquisizioni quotidiane per gli impiegati all'uscita dagli uffici

ROVINATA L'ANTEPRIMA MONDIALE DEL QUOTIDIANO ARGENTINO «CLARIN»

## Un racconto sospeso tra sesso e memoria

Il protagonista: «Per i miei novant'anni mi regalai un'ultima notte d'amore»

MADRID

«Il giorno dei miei novant'anni volli regalarmi una notte di pazzo amore con un'adolescente vergine. Mi ricordai di Rosa Carbaras, la maitresse di una casa clandestina che era solita avvisare i suoi clienti buoni quando una novità disponibile. Comincia così «Memoria de mis putas tristes» di Gabriel García Márquez, che la Random House Mondadori lancia in tutti i Paesi di lingua spagnola da mercoledì prossimo, e di cui ieri, in anteprima mondiale, il prestigioso quotidiano argentino «Clarín» ha pubblicato le prime pagine.

Non è la prima volta che «Ga-

bo», 76 anni, affronta una notte scabrosa che - ha raccontato a Juan Gossain, direttore della radio colombiana Rcn - «è il racconto di un uomo che arriva a novant'anni e decide di fare l'amore per l'ultima volta e, mentre lo fa, ricorda la sua vita e le donne che ha incontrato. Già in «El Avión de la bella durmiente» (L'aereo della bella addormentata), inserito in «Dodici racconti peregrini», il padre del realismo magico descriveva la scena di alcuni anziani giapponesi che pagavano per veder dormire una ragazza, ispirata a quella della «Casa delle belle addormentate» del giapponese Yasunari Kawabata, anche lui Nobel nel '68.

«Non ho mai ceduto - prosegue il libro di «Gabo» - né a quella né a nessuna delle sue tentazioni oscure, ma lei non credeva alla purezza dei miei principi. Anche la morale è una questione di tempo, vedrai, diceva con un sorriso maligno. Era un po' più giovane di me e non sapevo nulla di lei, da così tanti anni che avrebbe potuto essere morta. Riconobbi subito la sua voce al telefono e le sparai senza preamboli: oggi sì».

Il protagonista è un giornalista che per quarant'anni ha gonfiato le agenzie del giornale «El Diario de la Paz», riscrivendo le notizie del mondo in spagnolo. La «tenutaria» sospira, gli dice subito che chiede l'impossibile e

che, per poter soddisfare la sua richiesta, ha bisogno di tempo. Poi sbotta: «In che cosa vuoi provarmi? Il vecchio, che è brutto e timido, ribatte: «In niente. L'ispirazione non aiuta. Alla mia età ogni ora è un azzardo. La maitresse, allora, si convince: «Così è più emozionante, tra un'ora ti chiamo». E, naturalmente, trova la ragazza illibata di cui l'anziano si innamorerà. Chiosa lo scrittore Heriberto Fiorillo, amico di García Márquez: «Gabo dimostra grande familiarità con il protagonista, che è suo nonno Nicolás. Guardandosi allo specchio, adesso vede il suo antenato e può provare le stesse emozioni». [g.a.o.]

UNA SCUOLA A MARCIANISE, NEL PIU' GRANDE CENTRO D'EUROPA

## Da orafi a designer del gioiello

### La sfida al lusso parte dal Sud

Oltre trecento aziende consorziate. «Oggi vincono le idee»  
Madrina Laura Biagiotti, con una sfilata alla Reggia di Caserta

Maria Corbi

invita a CASERTA

«Non c'è nulla di più necessario del superfluo», scriveva Voltaire. Una frase che può spiegare da sola la storia del gioiello in Italia e nel mondo, il modo in cui il settore ha affrontato o superato le crisi, quella di oggi compresa. Ma quando cambia il gusto, cambiano le abitudini, cambia il potere di acquisto delle persone, c'è poco da fare filosofia e occorre trovare strade diverse per vendere cose che prima si vendevano da sole e anche allestire con quelli che fino a ieri erano i nemici, i temuti concorrenti. Per una volta tutto questo, innovazione e sinergie, è avvenuto al Sud, a Marcianise, vicino a Caserta, dove quando esci dall'autostrada ti imbatti, nel nulla della periferia industriale, in una costruzione avveniristica. Quasi ti sembra di essere a Kyoto. E' il Tari, il più grande centro orafico d'Europa, 350 aziende consorziate, un «miracolo» che il presidente della Repubblica Car-

lo Azeglio Ciampi ha portato spesso ad esempio, parlando di ripresa del Paese. «La loro forza è stato unirsi - ha detto il capo dello Stato, investendo sulla formazione artigianale, pur mantenendo la propria identità attraverso le economie di scala».

E ieri è stata inaugurata la nuova scuola del Tari da cui dovranno uscire gli artigiani del futuro, incastonatori, orologiai, ma anche designer, perché il futuro del settore, dice, Gianni Carità, presidente del Tari, è nell'innovazione. «Sono finiti gli anni dell'officina in cui si vendevano prodotti d'oro serializzati, oggi sulla preziosità del metallo vince l'innovazione, il design». Basta girare per le strade delle città per accorgersi che lo sfoggio di catene e bracciali d'oro sono solo un ricordo. Anni 80, adesso la tendenza è nell'etnico, nel geometrico, nella scelta di forme e materiali particolari.

A fare da madrina, a tagliare il nastro della scuola, è stata chiamata Laura Biagiotti, che ha raga-

lato al Tari e alla città una sfilata dei suoi abiti autunno/inverno dedicati alle donne sensuali, nella cornice della Reggia di Caserta, abbinandoli ai gioielli del Tari. E così la fluidità della maglia di cachemire firmata Biagiotti e gli abiti da sera di chiffon tempestati di ricami luminosi si sono uniti alle pietre preziose, ai tanti coralli, alle collane geometriche, e agli intramontabili braccialetti brillanti che piacevano tanto a Marilyn Monroe. Perché se è vero - come diceva Anita Loos - che «un baciamento ti può far sentire molto, molto bene, nonstante tutto, il tuo fascino».

«Ho portato con piacere la mia moda in questo posto meraviglioso - ha detto Laura Biagiotti - perché una realtà produttiva come quella del Tari fa onore all'Italia». La stilista spiega che nessuna generazione potrà mai eliminare i gioielli, perché sono legati ai ricordi, agli affetti, possiamo con-



Un giovane orafico al lavoro

siderarli come piccole scaramante che ci portiamo addosso ovunque. E sarà forse per questo che ieri sera si sono visti sulle scale della Reggia di Caserta, preziosa passerella, molti cornetti scacciaquai versione lusso, in corallo, brillanti, platino. Sempre perché non è vero ma ci credono.

Il mondo del superfluo, quindi, come opportunità di lavoro che parte dal Sud, da Marcianise, dove fino ad oggi 1550 giovani sono approdati per imparare l'arte dell'ideazione, della costruzione e della commercializzazione del gioiello. Tante storie, tante ambizioni, si sono intrecciate in

INTERROTTE LE RICERCHE, NON CI SONO PIU' SPERANZE

## Ritrovato il gommone dei dispersi di Capraia

LIVORNO

«E' una brutta notizia. Finché del gommone non c'era traccia, abbiamo continuato a confidare che qualcosa potesse essere successo, ma che Laura e i suoi amici fossero ancora vivi, magari rifugiati chissà dove. Ora, invece, una certezza l'abbiamo. Ma, senza la loro barca, quei poveri ragazzi dove saranno finiti?». Un nodo il gola spezza le parole di Franco Barcella, il papà di Laura, la ragazza di ventidue anni dispersa da dieci giorni al largo dell'isola di Capraia insieme ad altri due amici, Tommaso Borromei e Giovanni Strano.

Il ritrovamento del gommone, uno «Zodiac 470» che si presenta senza danni, esclude solo la collisione del natante con un altro mezzo navale, una delle ipotesi avanzate nei giorni scorsi insieme ad altre più o meno fantasiose. L'imbarcazione è stata recuperata ieri sera da piloti del porto di Livorno a circa un miglio dallo scalo, trascinata lì dal libeccio dopo forti venti di terra: questi ultimi allontanano dalla costa, il primo avvicina. A bordo, sono stati rinvenuti alcuni effetti personali dei tre giove-

ni, come gli zaini con dentro i cellulari. Questo confermerebbe l'ipotesi che il gommone sia stato investito (ma non ribaltato, cosa assai difficile per questo tipo di natante) da una grossa onda che avrebbe potuto far cadere in acqua i tre occupanti che, verosimilmente, si tenevano aggrappati alle consolle di guida finite in acqua insieme a loro. Le proibitive condizioni del mare avrebbero poi impedito ai tre naufraghi di risalire a bordo.

«Tecnicamente non ci sono più speranze di poterli ritrovare in vita», dicono gli esperti della Capitaneria di porto di Livorno, tanto che le ricerche con elicotteri o altri mezzi sono state interrotte.

Il gommone era partito sabato scorso da Capraia, la rotta prevedeva come punto d'arrivo il porticciolo di raggiungere Marina di Sisco, una località della costa della Corsica nella zona di Bastia dove i tre dispersi avrebbero dovuto trascorrere una breve vacanza con un amico. Questi, non vedendoli arrivare, aveva dato l'allarme. Il tratto da percorrere era di sole quattordici miglia nautiche, poco più di una passeggiata in condizioni normali. [r.crl.]